



LA BIBBIA TRADOTTA DAI TESTI ORIGINALI E ANNOTATA DA GIOVANNI LVZZI

I PROFETI

GIOSVÈ · GIVDICI · SAMVELE · RE

CON INTRODVZIONI



CON IV CARTE GEOGRAFICHE E XXVIII TAVOLE FVORI TESTO

FIRENZE · SOCIETÀ 'FIDES ET AMOR' · EDITRICE

I PROFETI (*NEBIIM*)

PROFETI DELLA PRIMA SERIE

GIOSUÈ - GIUDICI
SAMUELE - RE

LA BIBBIA (L'ANTICO E IL NUOVO TESTAMENTO) TRADOTTA DAI TESTI ORIGINALI E ANNOTATA DA GIOVANNI LUZZI ✤ ✤ ✤

I PROFETI (*NEBIIM*)

✤ GIOSUÈ - GIUDICI - SAMUELE - RE

✤ CON INTRODUZIONI, QUATTRO CARTE GEOGRAFICHE E VENTOTTO TAVOLE ILLUSTRATIVE FUORI TESTO ✤ ✤ ✤



✤ ✤ ✤ ✤ ✤ ✤ ✤ ✤ ✤ ✤ ✤ ✤ ✤ ✤

SOCIETÀ 'FIDES ET AMOR' EDITRICE
FIRENZE - VIA SANTA CATERINA, 14

9-1927. — Firenze, Tip. "L'Arte della Stampa" Succ. Landi, Via S. Caterina, 14.

INTRODUZIONE A GIOSUÈ

INTRODUZIONE A GIOSUÈ

I.

Preliminari.

Nell'ordine del Canone ebraico che noi ci siam proposti di seguire, dopo il Pentateuco vengono i *Nebiim*, ossia i *Profeti*, divisi in due serie: *i Profeti della prima serie* (*Nebiim rishonim*), che comprendono quattro libri: Giosuè, Giudici, Samuele, Re; e i *Profeti della seconda serie* (*Nebiim akharonim*), che comprendono altri quattro libri: Isaia, Geremia, Ezechiele, i Dodici (Hosea, Gioele, Amos, Obadiah, Giona, Micah, Nahum, Habakkuk, Zefaniah, Haggeo, Zaccaria, Malachi, considerati come formanti un tutto unico).

Che i libri della seconda serie portino il nome di *Profeti* è ovvio; ma come mai quelli della prima serie, che son tutti de' libri storici, furono anch'essi chiamati *Profeti*? La risposta non è facile, perché su questo punto si naviga nel buio. S' è detto che questi libri storici furono classificati tra i «libri profetici» perché si riteneva che fossero stati composti da de' veri e proprj profeti; ma è cosa che non si può affermare con sicurezza. Secondo altri, è invece piú probabile che fossero classificati cosí perché contenevano occasionalmente delle espressioni di antichi profeti come Samuele, Nathan, Ahijah ecc.,[1]) le quali davano autorevole conferma a tuttaquanta la narrazione storica. Secondo altri, final-

[1]) Vedi l' Introduzione a Cronache, Ezra e Nehemiah, pag. 14.

mente, quando la divisione in due serie distinte non era ancora stata fatta e la raccolta degli otto libri era ancora considerata come un tutto unico, il carattere profetico de' quattro ultimi libri, si sarebbe, per cosí dire, imposto a tutta la raccolta, la quale sarebbe stata designata semplicemente col nome di *Nebiim*: *Profeti*; e, avvenuta poi la divisione, si sarebbe detto senz' altro *Profeti della prima serie*, per i primi quattro libri; e *Profeti della seconda serie*, per gli altri quattro.

Il libro di Giosuè è strettamente unito al Pentateuco di cui è la continuazione e il necessario complemento. L' ingresso nel paese di Canaan, la conquista e la spartizione della « Terra Promessa » sono lo scopo e il punto d'arrivo delle narrazioni che troviamo nel Pentateuco, relative all' esodo dall' Egitto e alla traversata del deserto. Non solo; ma la critica, come vedremo a suo luogo, ha scoperto nel libro di Giosuè le tracce di un prolungamento delle stesse fonti di cui ci siamo occupati nella Introduzione al Pentateuco. Non è quindi strano che parecchi studiosi abbian trattato e trattino il nostro libro come un libro da aggiungere senz'altro ai cinque del Pentateuco, e abbian parlato e parlino, non piú del *Pentateuco* o de' *cinque libri*, ma dello *Hexateuco* o de' *sei libri*. L'origine di questa idea risale al 1792. Uno scozzese, il Padre Geddes, nella sua traduzione della Bibbia, scrisse queste parole: ' Ho aggiunto al Pentateuco il libro di Giosuè perché lo reputo compilato dallo stesso autore, e perché è un'appendice necessaria alla storia contenuta ne' libri precedenti '.[1]) Il de Wette, il Bleek e lo Ewald applicarono poi al libro di Giosuè la teoria de' documenti entrati nella composizione del Pentateuco, e l' idea dello Hexateuco fu bell'e formata e si fe' consistente.

Nonostante tutto questo, noi crediamo di dover conservare al nostro libro un posto a sé, distinto dal Pentateuco, per le seguenti ragioni. Il Canone ebraico separò sempre e in modo netto e deciso il libro di Giosuè dal Pentateuco. Il Pentateuco comprende le prime e piú antiche parti del Canone: *la Torah*: *la legge*; il libro di Giosuè inizia il Canone posteriore de' Profeti, piú specialmente

---

[1]) Vol. I. Prefazione, p. XXI.

la serie delle opere d'indole storica, che va fino ai libri dei Re ed è nota come *prima serie de' Profeti.* I Samaritani, per i quali il Pentateuco solo costituisce 'la Santa Scrittura', non hanno mai aggiunto al Pentateuco il libro di Giosuè, nello stesso modo che non gli hanno mai aggiunto nessun altro degli scritti canonici de' Giudei. Poi, il libro di Giosuè si presenta come un tutto completo, indipendente, col suo principio chiaro, limpido, con la sua conclusione bene appropriata; e nella sua ortografia e nel suo vocabolario differisce non poco dal Pentateuco. Finalmente, per quanto, come abbiam detto e come vedremo, esso derivi dalle stesse fonti da cui derivò il Pentateuco o da fonti analoghe, pure, il redattore o i redattori successivi del libro si servirono di coteste fonti con metodo diverso da quello seguíto dai redattori del Pentateuco. Se ne servirono, come vedremo fra poco, piú liberamente; e si capisce che facessero cosí; il loro materiale non era di natura legislativa come quello del Pentateuco; era di natura narrativa e geografica, e comportava quindi meno rigore e maggior libertá in chi se ne serviva per costruire il suo lavoro.

II.

Contenuto.

Il libro di Giosuè si divide in due parti quasi uguali. I capitoli I a XII narrano la conquista e l'occupazione del paese di Canaan; i capitoli XIII a XXIV, la spartizione del paese di Canaan. Ecco analiticamente il contenuto delle due parti.

I.

Conquista e occupazione del paese di Canaan.

(Cap. I a XII).

Preparativi per la conquista. L'ordine della partenza . . . . Cap. I. 1-18.
Invio delle spie . . . . » II. 1-24.
Il passaggio del Giordano . . . . » III. 1-IV. 24.

II.

Spartizione del paese di Canaan.

(Cap. XIII a XXIV).

III.

Fonti.

La critica ha oramai assodato che nel libro di Giosuè si trovano tutt' i principali documenti che servirono a formare il Pentateuco: il documento Jahvista, l' Elohista, il deuteronomico, il sacerdotale, che si sogliono indicare con le lettere:

J. Jahvista;
E. Elohista;
JE. Combinazione dello *Jahvista* con l'*Elohista*;
D. Deuteronomico;
P. Sacerdotale.

Per le speciali notizie relative a questi documenti rimandiamo il lettore alla Introduzione al Pentateuco pag. VIII e seg.; e la indicazione del luogo dove i varj documenti sono entrati nella composizione del libro il lettore troverá fatta in margine (come facemmo nel Pentateuco) mediante le rispettive lettere dell'alfabeto. Anche qui diciamo quel che dicemmo per il Pentateuco: in queste indicazioni in margine noi non abbiam dato che degli accenni generali. Questa congegnatura de' varj documenti nella composizione del libro dá luogo a parecchie ambiguitá e a non poche complicazioni che creano una quantitá di problemi i quali non si son potuti ancora risolvere, e forse non si potranno risolvere mai: problemi che concernono il libro di Giosuè soltanto, e sono diversi da quelli che solleva lo studio critico della composizione del Pentateuco. Di questi problemi noi non ci occupiamo perché oltrepassano i limiti del nostro lavoro il quale, come dicemmo nella Introduzione al Pentateuco,[1]) vuol essere, non di critica

[1]) Introduzione al Pentateuco, pag. XIII.

vera e propria, ma di cultura generale. Bastino le seguenti poche osservazioni. Il libro di Giosuè, nella sua massima parte, consiste nella continuazione de' documenti che formarono il Pentateuco. Nella prima parte (cap. I a XII) domina la combinazione del documento *JE*, vale a dire la combinazione dello Jahvista con l' Elohista. L'uso del documento *P* o sacerdotale, in questa prima parte, è raro. Nella seconda parte (cap. XIII a XXIV) domina invece il documento *P*, e i passi derivati da *JE* sono meno numerosi che nella prima parte. Ma nel libro di Giosuè, oltre allo *JE* ed al *P*, appare un elemento nuovo, caratteristico del libro. Il documento *JE* prima d'esser combinato con *P* fu variamente ampliato da uno scrittore che, siccome era fortemente imbevuto dello spirito del Deuteronomio si può chiamare il redattore deuteronomico; e noi lo designamo, per seguire il solito sistema, con le lettere *Rd*. Le aggiunte fatte da questo redattore si riconoscono, nel piú de' casi, dal loro stile. Lo scopo principale delle aggiunte deuteronomiche a *JE* è questo: dar risalto allo zelo spiegato da Giosuè nel mettere ad effetto gli ordini di Mosè (specialmente quello di estirpare dal paese di Canaan la popolazione indigena), e illustrare il successo magnifico che coronò tuttaquanta l'opera di lui. Ci sono, per esempio, de' passi dovuti al *Rd*, ne' quali la conquista della terra di Canaan è data come perfettamente compiuta, e compiuta in modo ben piú rapido di quello che in realtá avvenne; ed evidentemente, qui, lo scrittore amplifica con non poca libertá. [1])

Naturalmente il libro di Giosuè non fu fatto, cosí com' è, tutto in una volta; non fu un'opera di getto, ma s'andò formando a poco a poco, gradatamente. Prima di tutto, il compilatore di *JE*, facendo uso di materiali piú antichi, arricchí cotesto documento. Il documento *JE*, cosí arricchito, fu poi amplificato dal redattore deuteronomico (*Rd*); e, finalmente, il tutto fu combinato col documento sacerdotale (*P*). Dal punto di vista storico è cosa importantissima distinguere questi diversi elementi entrati successivamente nella composizione del libro.

---

[1]) Vedi X. 40-43; XI. 16-23; XXI. 43. 45.

IV.

Autori e data.

Il Talmud [1]) e con esso molti altri attribuirono a Giosuè il libro che porta il suo nome; e cosí avvenne e per la confusione che viene spesso facilmente fatta tra il personaggio principale di cui il libro parla e l'autore del libro stesso, e per la tendenza che tutt' i popoli e tutte le religioni hanno di dare specialmente ai loro libri sacri una data, quanto possibile, remota. Ma da tutto quello che siam venuti studiando è chiaro che nel libro di Giosuè abbiamo elementi di etá diverse e raggruppati da diversi redattori; ond' è naturale che in questo caso s'abbia a parlare, non dell' ' autore ' del libro, ma de' suoi ' autori ' o meglio de' suoi ' compilatori '.

Quanto alla data giova notare alcuni fatti.

1º Ricorre frequentemente nel nostro libro la formula spesso ripetuta anche nel Pentateuco: *fino al dí d'oggi*; [2]) e questa formula, com' è chiaro, pone gli avvenimenti narrati a considerevole distanza da colui che li narra.

2º Nel passo XIX. 47 si parla della guerra de' Daniti contro la cittá di Laish o Lescem; ma di questa guerra si parla piú distesamente in Giud. XVII, dov' è data come avvenuta in tempi interamente dominati dall' idolatria, e quindi posteriori, non soltanto alla morte di Giosuè, ma anche a quella di tutt' i suoi coetanei (vedi XXIV. 31); dunque il libro di Giosuè è senza dubbio posteriore alla conquista di Laish.

3º Va finalmente notata la citazione del *libro di Jashar* o *libro del Giusto* in X. 13. Questo medesimo libro si trova citato in Samuele (II Sam. I. 18), dove n' è riportata un'elegia di David in morte di Saul e di Gionathan. Ora, se il *libro di Jashar* conte-

---

[1]) Vedi n. Lev. XIX. 9.

[2]) IV. 9; V. 9. VI. 25; VII. 26; VIII. 28. 29; IX.27; X. 27; XIII. 13; XIV. 14; XV. 63; XVI. 10.

neva un cantico di David, doveva necessariamente datare da non prima de' tempi di David; e se il libro di Giosuè cita codesto libro è evidente ch'esso stesso non poté essere redatto che dopo il regno di David. E questo è quanto si può dire a proposito della data.

V.

L'eroe del libro.

Il libro di Giosuè, come abbiam detto, porta il nome, non del suo autore, ma del suo eroe, del suo personaggio principale. *Giosuè*, in ebraico, si chiamava *Jehoshua*: *Jahveh salva*: nome che i Settanta traducono sempre *Gesú*.[1]) Secondo i Numeri il suo vero nome primitivo sarebbe stato *Hoscea*: *salvazione*, che Mosè avrebbe poi mutato in *Jehoshua*.[2]) Era figliuolo di Nun, uomo della forte tribú di Efraim;[3]) di sua madre nulla sappiamo, e nacque durante i tristi anni della schiavitú del suo popolo in Egitto.

Giosuè appare sulla scena della storia nel deserto di Sinai. Mosè, che senza dubbio aveva scòrto in lui i segni di una speciale attitudine al comando militare, lo scelse perché si mettesse a capo del popolo nell'azione contro Amalek a Refidim; ed egli ' abbatté Amalek e la sua gente, mettendoli a fil di spada '.[4]) Da quel giorno in poi egli è ' ministro ' del grande condottiero e legislatore. Con lui sale sul monte Sinai a ricevere le tavole della Legge;[5]) e non lo ritroviamo piú che nell'episodio di Eldad e Medad. I due profètano nel campo; un giovine corre a riferire la cosa a Mosè, e Giosuè esclama: ' Signor mio, non glielo permettere! ' E Mosè: ' Sei tu geloso per me? Oh! fossero pur tutti profeti nel popolo di Jahveh, e volesse Jahveh metter sopra di loro lo spirito suo! '[6])

---

[1]) Vedi n. Matt. I. 1.
[2]) Vedi n. Num. XIII. 8. 16.
[3]) I Cron. VII. 20-27.
[4]) Es. XVII. 9-14.
[5]) Es. XXIV. 13.
[6]) Num. XI. 26-29.

Dopo questo episodio, Giosuè non appare piú nella narrazione storica che nel momento in cui il popolo giunge alle porte della Terra Promessa. Mosè manda dodici uomini a esplorare il paese di Canaan. Giosuè è uno de' dodici; e, proprio in questa occasione, Mosè, considerando i servigi ch'egli ha giá resi a lui e la parte importante ch'egli avrá nella conquista del paese, gli muta il nome da *Hoscea, salvazione,* in *Jehoshua, Jahveh salva*: nome, che doveva essere per il ministro di Mosè e per gli altri undici esploratori un augurio e una benedizione: 'Iddio vi protegga!' [1]) E Giosuè parte co' suoi compagni; torna all'accampamento dopo quaranta giorni con le prove evidenti della fertilitá e della ricchezza del paese. Egli solo con Caleb incoraggia gl' Israeliti a muovere alla conquista del paese. [2]) L' incoraggiamento è accolto con incredulitá e con ispirito di ribellione, e tutta quella generazione del popolo è condannata a non entrare nel paese promesso da Jahveh ai padri. [3]) Nulla piú sappiamo di Giosuè durante la vita errabonda che da questo momento il popolo cominciò a menare per la penisola del Sinai; ma certo è ch' e' fu testimone della rivolta di Korah, di Dathan e d'Abiram, [4]) della morte di Miriam a Kadesh, [5]) della morte d'Aaronne al monte Hor; [6]) ch' e' prese parte alla battaglia di Jahaz, [7]) di Edrei, [8]) alla conquista della parte orientale di Canaan; e quando Mosè, grave d'etá e d'affanni giungeva alla fine della sua vita, Giosuè era ben preparato ad assumere il comando e la direzione del popolo; e Mosè, prima di spirare, lo proclamava, pubblicamente e in modo solenne, suo successore. [9]) E con questo, noi giungiamo sul limitare del nostro libro. Giosuè prende il comando del popolo, e inizia la serie di

[1]) Num. XIII. 1-20; Deut. I. 23.
[2]) Num. XIV. 6-9.
[3]) Num. XIV. 22-23.
[4]) Num. XVI.
[5]) Num. XX. 1.
[6]) Num. XX. 23-29.
[7]) Num. XXI. 23. 24.
[8]) Num. XXI. 33-35.
[9]) Num. XXVII. 22. 23.

quelle vittoriose campagne che in pochi anni [1]) gli soggiogavano trentun re e lo rendevano dominatore di sei nazioni. E quando, dopo la conquista, ebbe spartito il paese, rizzata a Sciloh la Tenda di convegno, stabilite le cittá di rifugio, fissate le cittá sacerdotali e levitiche, ed ebbe compiuta tuttaquanta l'opera sua, ' a centodieci anni di etá spirò, e fu sepolto nel territorio di sua proprietá a Timnah-serah, nella contrada montuosa d' Efraim '. [2])

[1]) Il periodo di tempo abbracciato dal libro non si può calcolare che approssimativamente; perché, sebbene sia detto che Giosuè morí in etá di 110 anni (Gios. XXIV. 29), non si trovano accenni precisi alla sua etá in nessun altro passo, se ne togli Es. XXX. 11 dove, nel primo anno dell'esodo, egli è chiamato ' *giovine* ministro ' di Mosè. Paragonando Gios. XIV. 10 con Deut. II. 14, parrebbe che, secondo lo scrittore della sezione di Gios. XIV. 6-15, la guerra di conquista del paese di Canaan si dovesse calcolare durata circa sette anni.

[2]) Gios. XXIV. 29. 30.

GIOSUÈ



Riproduzione e traduzione gentilmente permesse dalla Oxford University Press.

GIOSUÈ

I.

CONQUISTA E OCCUPAZIONE DEL PAESE DI CANAAN

(Cap. I a XII)

Preparativi per la conquista. L'ordine della partenza.

I. E avvenne, dopo la morte di Mosè, servo di Jahveh, *JE*
che Jahveh parlò a Giosuè, figliuolo di Nun, ministro di Mosè,
2 e gli disse: 'Il mio servo Mosè è morto; ora dunque lèvati,
passa questo Giordano, tu con tutto questo popolo, per en-
3 trare nel paese che io do ai figliuoli d' Israel. Ogni luogo *Rd*
che la pianta del vostro piede calcherá, io ve lo do, come dissi
4 a Mosè. I vostri confini saranno dal deserto e dal Libano
che vedi lá, sino al gran fiume, il fiume Eufrate, e abbracce-
ranno tutto il paese degl' Hittei sino al Mar Grande, verso
5 occidente. Nessuno ti potrá stare a fronte tutt' i giorni della
tua vita; come io fui con Mosè, cosí sarò teco; io non ti
6 lascerò e non ti abbandonerò. Sii forte e fatti animo, perché
tu metterai questo popolo in possesso del paese che giurai

I. v. 3. *Come dissi a Mosè.* Vedi Deut. XI. 24 e seg.

v. 4. *Dal deserto*: dal gran deserto al sud del Negheb (vedi n. Num. XIII. 17), a mezzogiorno; *dal Libano*, a settentrione; *dall' Eufrate*, al nord-est. — *E abbracceranno tutto il paese degl' Hittei. Il paese degl' Hittei* significa qui, in senso larghissimo, tuttoquanto il paese di Canaan che Israel doveva conquistare. Il *Mar Grande* è il Mediterraneo.

v. 5. Confr. Deut. XXXI. 6. 8.

7 ai loro padri di dare ad essi. Solo sii forte e fatti un animo
risoluto, e abbi cura di mettere in pratica tutta la legge che
Mosè, mio servo, t' ha data; non te ne sviare né a destra
8 né a sinistra, affinché tu prosperi dovunque andrai. Questo
libro della legge non si diparta mai dalla tua bocca; medi-
talo giorno e notte, e abbi cura di mettere in pratica tutto
ciò che v' è scritto; ché allora riuscirai bene in tutte le tue
9 imprese, allora prospererai. Sí, te lo raccomando: sii forte e
fatti animo; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché
Jahveh, il tuo Dio, sará teco dovunque tu andrai'.
10 Allora Giosuè diede quest'ordine agli ufficiali del popolo: *JE*
11 ' Passate per mezzo al campo, e date quest'ordine al popolo:
Preparatevi de' viveri, perché di qui a tre giorni passerete
questo Giordano per andare alla conquista del paese che
Jahveh, il vostro Dio, vi dá perché lo possediate'.
12 Giosuè parlò pure ai Rubeniti, ai Gaditi e alla mezza tribú *Rd*
13 di Manasse, e disse loro: ' Ricordatevi dell'ordine che Mosè,
servo di Jahveh, dette quando vi disse: — Jahveh, il vostro
14 Dio, vi dá questo paese e fa sí che ci abbiate requie —. Le
vostre mogli, i vostri piccini e il vostro bestiame rimarranno
dunque nel paese che Mosè vi assegnò di lá dal Giordano;
ma voi tutti che siete forti e valorosi passerete in armi alla
15 testa de' vostri fratelli e li aiuterete, finché Jahveh non abbia
concesso requie ai vostri fratelli come a voi, e non siano
anch'essi in possesso del paese che Jahveh, il vostro Dio,
dá loro. Allora tornerete al paese che v'appartiene, e godrete
il luogo che Mosè, servo di Jahveh, vi assegnò di lá dal Gior-
dano, dalla parte di levante.
16 E quelli risposero a Giosuè, dicendo: ' Noi faremo tutto
quello che ci comandi, e andremo dovunque ci manderai:
17 ti ubbidiremo interamente, come ubbidimmo a Mosè. Sola-
18 mente, sia teco Jahveh, il tuo Dio, come fu con Mosè! Chiun-

v. 8. *Non si diparta mai dalla tua bocca*: non cessar mai di predicarne il contenuto.
vv. 12-18. Vedi n. Num. XXXII.

que sará ribelle a' tuoi ordini e non ubbidirá a tutto quello che tu gli comanderai, sia messo a morte. Solo sii forte e fatti animo!'

Invio delle spie.

II. E Giosuè, figliuolo di Nun, mandò segretamente da *JE*
Scittim due spie, dicendo: 'Andate a esplorare il paese e
Gerico'. E quelle andarono ed entrarono in casa di una me-
2 retrice per nome Rahab, e quivi alloggiarono. La cosa fu
riferita al re di Gerico, e gli fu detto: 'Ecco, certi uomini
di tra i figliuoli d' Israel son venuti qui stanotte per esplo-
3 rare il paese'. Allora il re di Gerico mandò a dire a Rahab:
'Mena fuori quegli uomini che son venuti da te e son dentro
la tua casa; perché son venuti a esplorare tutto il paese'.
4 Ma la donna prese que' due uomini, li nascose, e disse:
'È vero, quegli uomini vennero in casa mia, ma io non sa-
5 pevo donde fossero; e quando si stava per chiuder la porta
sul far della notte, quegli uomini usciron fuori, e dove siano
andati non so; rincorreteli senza perder tempo, e li raggiun-
6 gerete'. Or essa li aveva fatti salire sul tetto, e li aveva na-
scosti sotto del lino non ancora gramolato, che aveva disteso
7 sul tetto. E la gente li rincorse per la via che mena a' guadi
del Giordano; e non appena quelli che li rincorrevano furono
usciti, la porta fu chiusa.
8 E prima che le spie s'addormentassero, Rahab salí da
9 loro sul tetto, e disse a quegli uomini: 'Io so che Jahveh
vi ha dato il paese, che il terrore del vostro nome ci ha in-
vasi, e che tutti gli abitanti del paese hanno perso coraggio
10 davanti a voi. Poiché noi abbiamo udito come Jahveh *Rd*

II. v. 1. *E* specialmente *Gerico.*

v. 6. *Sul tetto.* I tetti delle case orientali erano piani. Vedi n. I Sam. IX. 25.

v. 10. Vedi Es. XV. 15. 16. Sal. CVI. 7. 9. 22; CXXXVI. 13; Num. XXI. 21-31; Deut. II. 30-37; Num. XXI. 33-35; Deut. III. 1-7. — *Sacraste alla distruzione.* Vedi n. Es. XXII. 20.

asciugò le acque del Mar Rosso d' innanzi a voi quando usciste
dall' Egitto, e quel che faceste ai due re degli Amorei, di lá
11 dal Giordano, Sihon e Og, che sacraste alla distruzione. E non
appena l'abbiamo udito, il nostro cuore si è strutto e non
è piú rimasto coraggio in nessuno, per via di voi; poiché
Jahveh, il vostro Dio, è Dio lassú ne' cieli e quaggiú sulla
12 terra. Ora dunque, vi prego, giuratemi per Jahveh, che sic- *JE*
come io vi ho trattati con bontá, cosí anche voi tratterete
con bontá la casa di mio padre; e datemi un pegno di sicu-
13 rezza che salverete la vita a mio padre, a mia madre, a' miei
fratelli, alle mie sorelle e a tutt' i loro, e che ci preserverete
14 dalla morte '. E quegli uomini risposero: ' Siamo pronti a
dare la nostra vita per voi, se non fiatate di quest'affar no-
stro; e quando Jahveh ci avrá dato il paese, noi ti tratteremo
con bontá e lealtá '.
15 Allora ella li calò con una fune giú dalla finestra; perché
la sua abitazione era addossata alle mura della cittá, ed
16 ella stava di casa sulle mura. E disse loro: ' Andate verso il
monte, affinché quelli che vi rincorrono non s' imbattano in
voi; e nascondetevi lá per tre giorni, fino al ritorno di coloro
che v' inseguono; poi ve n'andrete per la vostra strada '.
17 E quegli uomini le dissero: ' Noi saremo sciolti dal giura-
mento che ci hai fatto fare, se tu non fai quello che stiamo
18 per dirti: Guarda, quando entreremo nel paese, attaccherai
alla finestra per la quale ci fai scendere, questa cordicella di
filo scarlatto, e radunerai presso di te, in casa, tuo padre,
tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre.
19 E se qualcuno di questi uscirá in istrada dalla porta di casa
tua, il suo sangue ricadrá sul suo capo, e noi non ne avrem
colpa; ma il sangue di chiunque sará teco in casa ricadrá
20 sul capo nostro, se uno gli metterá le mani addosso. E se tu
fiati di quest'affar nostro, saremo sciolti dal giuramento che
21 ci hai fatto fare '. Ed ella disse: ' Sia come dite! ' Poi li acco-
miatò, e quelli se ne andarono. Ed essa attaccò la cordicella
scarlatta alla finestra.
22 Quelli dunque partirono e se ne andarono al monte, dove



Il Giordano.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.). (Pag. 23).

rimasero tre giorni, fino al ritorno di quelli che li rincorre-
vano; i quali li cercarono per tutta la strada, ma non li
23 trovarono. E que' due uomini ritornarono, scesero dal monte,
passarono il Giordano, vennero a Giosuè, figliuolo di Nun,
24 e gli raccontarono tutto quello ch'era loro successo. E dis- *Rd*
sero a Giosuè: ' Certo, Jahveh ha dato in nostra mano tutto
il paese; e giá tutti gli abitanti del paese han perso coraggio
per via di noi '.

Il passaggio del Giordano.

III. E Giosuè si levò la mattina di buon'ora, e con tutt' i *JE*
figliuoli d'Israel partí da Scittim. Essi arrivarono al Giordano,
2 e quivi fecero alto, prima di passarlo. In capo a tre giorni,
3 gli ufficiali percorsero il campo, e dettero quest'ordine al
popolo: ' Quando vedrete l'arca del patto di Jahveh, del
vostro Dio, portata dai sacerdoti levitici, partirete dal luogo
4 dove siete accampati, e le andrete dietro. Però vi sará tra
voi e l'arca un intervallo di circa duemila cubiti; non v'ac-
costate ad essa, affinché possiate distinguer bene la via per
la quale dovete andare; perché per questa via non ci siete
ancora passati mai '.
5 E Giosuè disse al popolo: ' Santificatevi, perché domani
6 Jahveh fará delle maraviglie in mezzo a voi '. Poi Giosuè
parlò ai sacerdoti, dicendo: ' Prendete in ispalla l'arca del
patto e passate davanti al popolo '. Ed essi presero in ispalla
l'arca del patto e camminarono davanti al popolo.
7 E Jahveh disse a Giosuè: ' Oggi comincerò a renderti
grande agli occhi di tutto Israel, affinché riconoscano che,
8 come fui con Mosè, cosí sono con te. E tu da' ai sacerdoti
che portano l'arca del patto, quest'ordine: Quando sarete

III. v. 4. *Circa duemila cubiti*: circa un chilometro: ' il tratto d'un cammin di sabato '. Vedi n. Atti I. 12. Per il *cubito*, vedi n. Gen. VI. 15; I Re VI. 2.

giunti alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete nel
Giordano '.
9 E Giosuè disse ai figliuoli d' Israel: ' Fatevi dappresso e
10 ascoltate le parole di Jahveh, del vostro Dio '. Poi Giosuè
disse: ' Da questo riconoscerete che l' Iddio vivente è in
mezzo a voi, e ch'egli caccerá certamente d' innanzi a voi i
Cananei, gl' Hittei, gl' Hivvei, i Ferezei, i Ghirgasei, gli Amo-
11 rei e i Gebusei: guardate, l'arca del patto del Signore di tutta
la terra sta per passare il Giordano davanti a voi. Ora dunque
12 prendete dodici uomini fra le tribú d' Israel, uno per tribú.
13 E non appena i sacerdoti recanti l'arca di Jahveh, del Signore
di tutta la terra, avran posato le piante de' piedi nelle acque
del Giordano, le acque del Giordano, che scendono d' insú,
saranno divise dalle altre, e si fermeranno ammassate '.
14 E quando il popolo fu uscito dalle sue tende per passare
il Giordano essendo preceduto dai sacerdoti che portavano
15 l'arca del patto, non appena quelli che portavan l'arca furon
giunti al Giordano e i sacerdoti che portavan l'arca ebber
tuffato i piedi nell'acqua della riva (il Giordano straripa da
16 per tutto durante tutto il tempo della mèsse), le acque che
scendevano d' insú si fermarono e si elevarono in un muc-
chio, a una grandissima distanza, fin presso Adam (cittá al-
lato di Zarethan); e quelle che scendevano verso il mare del-
l'Arabah (il Mar Salato) furono interamente divise da quelle,
17 e il popolo passò dirimpetto a Gerico. E i sacerdoti che por-
tavano l'arca del patto di Jahveh stettero a pie' fermo sul-
l'asciutto, in mezzo al Giordano, mentre tutto Israel passava
per l'asciutto, finché tutta la nazione non ebbe finito di pas-
sare il Giordano.

---

v. 15. *Il Giordano straripa da per tutto durante tutto il tempo della mèsse* per via dello scioglimento delle nevi sull' Hermon.

v. 16. *Adam*: pare si trovasse dov'è oggi il guado *Damieh*. — *Zarethan* o, piú correttamente, *Zarthan* (I Re IV. 12) non si sa con certezza dove fosse, ma si crede che si trovasse nelle vicinanze di Succoth alla foce dello Jabbok. Confr. I Re VII. 46. — Per l'*Arabah*, vedi n. Deut. I. 1.

IV. E quando tutta la nazione ebbe finito di passare il *JE*
2 Giordano (Jahveh aveva parlato a Giosuè dicendo: Prendete
3 tra il popolo dodici uomini, uno per tribú, e date loro que-
st'ordine: Pigliate di qui, di mezzo al Giordano, dal luogo
dove i sacerdoti sono stati a pie' fermo, dodici pietre, por-
tatele con voi di lá dal fiume, e collocatele nel luogo dove ac-
4 camperete stanotte), Giosuè chiamò i dodici uomini che aveva
designati tra i figliuoli d' Israel, un uomo per tribú, e disse
5 loro: ' Passate davanti all'arca di Jahveh, del vostro Dio,
in mezzo al Giordano, e ognun di voi tolga in ispalla una
pietra, secondo il numero delle tribú de' figliuoli d' Israel,
6 affinché questo sia un segno in mezzo a voi. Quando, in av-
venire, i vostri figliuoli vi domanderanno: Che significano
7 queste pietre? Voi risponderete loro: Le acque del Giordano
furon divise dinanzi all'arca del patto di Jahveh; quand'essa
passò il Giordano, le acque del Giordano furon divise, e queste
pietre, sono, per i figliuoli d' Israel, una ricordanza perpetua '.
8 I figliuoli d' Israel fecero dunque come Giosuè aveva or-
dinato; presero dodici pietre di mezzo al Giordano, come
Jahveh aveva detto a Giosuè, secondo il numero delle tribú
de' figliuoli d' Israel; le portarono con loro di lá dal fiume
nel luogo ove dovevan passare la notte, e quivi le collocarono.
9 Giosuè rizzò pure dodici pietre in mezzo al Giordano, nel
luogo ove s'eran fermati i piedi de' sacerdoti che portavano
10 l'arca del patto, e vi son rimaste fino al dí d'oggi. I sacerdoti
che portavan l'arca rimasero fermi in mezzo al Giordano
finché tutto quello che Jahveh aveva comandato a Giosuè
di dire al popolo non fu eseguito, conformemente agli ordini
11 dati da Mosè a Giosuè. E il popolo s'affrettò a passare. Quando
tutto il popolo ebbe finito di passare, passò anche l'arca
di Jahveh, e i sacerdoti si rimisero alla testa del popolo.
12 E i figliuoli di Ruben, i figliuoli di Gad e mezza la tribú di
Manasse passarono in armi davanti ai figliuoli d' Israel, come
13 Mosè aveva lor detto di fare. Circa quarantamila uomini, *P*
pronti di tutto punto per la guerra, passarono davanti a
Jahveh per combattere nelle pianure di Gerico.

14 In quel giorno, Jahveh rese grande Giosuè agli occhi di *JE*
tutto Israel; ed essi lo temettero, come avevan temuto Mosè
tutt' i giorni della sua vita.
15 E Jahveh parlò a Giosuè, e gli disse: ' Ordina ai sacer- *P*
doti che portano l'arca della Testimonianza, di uscire dal
17 Giordano '. E Giosuè diede quest'ordine ai sacerdoti: ' Uscite *JE*
18 dal Giordano '. E come i sacerdoti che portavan l'arca del
patto di Jahveh furono usciti di mezzo al Giordano e le piante
de' loro piedi si furon alzate e posate sull'asciutto, le acque
del Giordano tornarono nel loro letto, e continuarono a stra-
ripare da per tutto, come per l'avanti.
19 Il popolo uscí dal Giordano il decimo giorno del primo mese, *P*
e s' accampò a Ghilgal, all' estremitá orientale di Gerico.
20 E Giosuè rizzò in Ghilgal le dodici pietre ch'essi avevan prese *JE*
21 dal Giordano. Poi parlò ai figliuoli d' Israel e disse loro:
' Quando, in avvenire, i vostri figliuoli domanderanno ai loro
22 padri: Che significan queste pietre? Voi lo farete sapere ai
vostri figliuoli dicendo: — Israel passò questo Giordano a
23 piedi asciutti —. Poiché Jahveh, il vostro Dio, ha asciugato
le acque del Giordano davanti a voi fino a tanto che foste
passati, come Jahveh, il vostro Dio, fece al Mar Rosso, ch'e-
24 gli asciugò per fino a tanto che noi fossimo passati, affin-
ché tutt' i popoli della terra riconoscessero che la mano di
Jahveh è potente, e affinché voi temiate in ogni tempo
Jahveh, il vostro Dio '.

La circoncisione, la Pasqua e cessazione della manna.

V. Or come tutt' i re degli Amorei che erano di lá dal *Rd*
Giordano verso ponente e tutt' i re dei Cananei che erano
presso il mare udirono che Jahveh aveva asciugato le acque

IV. v. 16. Per *l'arca della Testimonianza,* vedi n. Es. XVI. 34. v. 19. *Il decimo giorno del primo mese* (Nisan): vale a dire quattro giorni prima della Pasqua. — *S'accampò a Ghilgal.* A una mezz'ora da Gerico, a sinistra, presso un bel terebinto, si trovano un antico

del Giordano davanti a' figliuoli d' Israel finché non fossero
passati, il loro cuore si strusse e non rimase piú in loro nes-
sun coraggio di fronte a' figliuoli d' Israel.
2 In quel tempo, Jahveh disse a Giosuè: ' Fatti de' coltelli *JE*
di pietra, e torna di nuovo a circoncidere i figliuoli d' Israel '.
3 E Giosuè si fece de' coltelli di pietra e circoncise i figliuoli
4 d' Israel a Ghibeath-ha-araloth. Questo fu il motivo per cui *Rd*
li circoncise: tutt' i maschi del popolo uscito dall' Egitto, cioè
tutti gli uomini di guerra, erano morti nel deserto durante il
5 viaggio, dopo essere usciti dall' Egitto. Ora tutto questo po-
polo uscito dall' Egitto era circonciso; ma tutto il popolo nato
nel deserto durante il viaggio, dopo l'uscita dall' Egitto, non
6 era stato circonciso. Poiché i figliuoli d' Israel avevan cam-
minato per quarant'anni nel deserto finché tutta la nazione,
cioè tutti gli uomini di guerra ch'erano usciti dall' Egitto,
non furon distrutti, perché non avevano ubbidito alla voce
di Jahveh. Jahveh aveva loro giurato che non farebbe loro
vedere il paese che aveva promesso con giuramento ai loro
7 padri di darci: paese dove scorre il latte e il miele. E a loro
sostituí i figliuoli; e questi sono che Giosuè circoncise, perché
erano incirconcisi, non essendo stati circoncisi durante il viag-
8 gio. E quando s'ebbe finito di circoncidere tutta la nazione, *JE*
quelli rimasero al loro posto nel campo, finché non fossero
guariti.
9 E Jahveh disse a Giosuè: ' Oggi vi ho tolto di dosso il vitu-

---

stagno e una collinetta che si chiama Tell Djeldjoûl. Pare che lí si trovasse il *Ghilgal* del nostro passo.

V. v. 2. *De' coltelli di pietra.* Confr. Es. IV. 25. — *E torna di nuovo a circoncidere i figliuoli d' Israel*: quelli ch'erano nati durante i quarant'anni del deserto e che non avevano peranco ricevuto il segno esterno del patto con Jahveh. Cominciava un periodo nuovo, separato dal primo (da Abrahamo a Mosè) dalla interruzione de' quarant'anni del deserto, e bisognava quindi ' rinnovare ' il rito (vv. 4-7). — Per la *circoncisione*, vedi n. Gen. XVII. 10.

v. 3. *Ghibeath-ha-araloth*: *Colle de' prepuzi.*

v. 6. *Per quarant'anni.* Vedi Num. XIV. 33; Deut. I. 3; II. 7. 14.

v. 9. *Il vituperio dell' Egitto*: l'obbrobrio ond'eran coperti per la schiavitú patita in Egitto. — *Vi ho tolto di dosso.* L'ebraico dice

perio dell' Egitto '. E quel luogo fu chiamato Ghilgal, nome
che dura fino al dí d'oggi.
10 I figliuoli d' Israel si accamparono a Ghilgal, e celebrarono P
la Pasqua il quattordicesimo giorno del mese, sulla sera, nelle
11 pianure di Gerico. E quello stesso giorno, l' indomani della
Pasqua, mangiarono de' prodotti del paese: pani azzimi e
12 grano arrostito. E la manna cessò l' indomani del giorno in
cui mangiarono de' prodotti del paese; e i figliuoli d' Israel
non ebbero piú manna, ma mangiarono, quell'anno stesso,
del frutto del paese di Canaan.

La presa di Gerico.

13 Ora trovandosi Giosuè presso a Gerico, alzò gli occhi, JE
guardò, ed ecco un uomo che gli stava ritto davanti, con in
mano la spada snudata. Giosuè andò verso di lui, e gli disse:
14 'Sei tu de' nostri, o de' nostri nemici?' E quello rispose:
'No, io sono il capo dell'esercito di Jahveh; arrivo adesso'.
Allora Giosuè cadde con la faccia a terra, si prostrò, e gli
15 disse: 'Che cosa vuol dire il mio signore al suo servo?' E il
capo dell'esercito di Jahveh disse a Giosuè: 'Lèvati i calzari
dai piedi; perché il luogo dove stai è santo'. E Giosuè fece
cosí.

VI. Or Gerico era ben chiusa e barricata per paura de' fi- JE
2 gliuoli d' Israel; nessuno ne usciva e nessuno v'entrava. E
Jahveh disse a Giosuè: 'Guarda, io do in tua mano Gerico,
3 il suo re, i suoi prodi guerrieri. Voi tutti dunque, uomini di
guerra, marciate intorno alla cittá, facendone il giro una volta.

---

letteralmente *vi ho rotolato di dosso*: quindi *Ghilgal*, che significa *l'atto del rotolare*.

v. 10. Confr. Es. XII. 6. 18; Deut. XVI. 6.

v. 14. *Dell'esercito di Jahveh*: degli angeli. Confr. Sal. CIII. 21; CXLVIII. 2.

4 Cosí farai per sei giorni; e sette sacerdoti porteranno davanti
all'arca sette trombe squillanti; il settimo giorno farete il
giro della cittá sette volte, e i sacerdoti soneranno le trombe.
5 E quand'essi soneranno a distesa il corno squillante e voi
udrete il suono delle trombe, tutto il popolo dará in un gran
grido, e le mura della cittá crolleranno, e il popolo salirá,
ciascuno dalla parte che gli sará dirimpetto.
6 Allora Giosuè, figliuolo di Nun, chiamò i sacerdoti e disse
loro: ‘ Prendete l'arca del patto, e sette sacerdoti portino
7 sette trombe squillanti davanti all'arca di Jahveh ’. Poi disse
al popolo: ‘ Andate, fate il giro della cittá, e l'avanguardia
8 preceda l'arca di Jahveh. Quando Giosuè ebbe parlato al
popolo, i sette sacerdoti che portavano le sette trombe squil-
lanti davanti a Jahveh si misero in marcia sonando le trombe;
9 e l'arca del patto di Jahveh teneva loro dietro. E l'avanguar-
dia marciava davanti a' sacerdoti che sonavan le trombe,
e la retroguardia seguiva l'arca; durante la marcia, i sacerdoti
10 sonavan le trombe. Ora Giosuè aveva dato al popolo que-
st'ordine: ‘ Non gridate, fate che non s'oda la vostra voce
e non v'esca parola di bocca, fino al giorno ch' io vi dirò:
11 Gridate! Allora griderete ’. Cosí fece fare all'arca di Jahveh
il giro della cittá una volta; poi rientrarono nel campo, e
quivi passarono la notte.
12 Giosuè si levò la mattina di buon'ora, e i sacerdoti presero
13 l'arca di Jahveh. I sette sacerdoti che portavano le sette
trombe squillanti davanti all'arca di Jahveh s'avanzavano,
sonando le trombe durante la marcia. L'avanguardia li pre-
cedeva; la retroguardia seguiva l'arca di Jahveh; e durante
14 la marcia, i sacerdoti sonavan le trombe. Il secondo giorno
fecero il giro della cittá una volta, e poi tornarono al campo.
Cosí fecero per sei giorni.
15 E il settimo giorno, levatisi la mattina allo spuntar del-

---

VI. v. 4. Il numero *sette* era numero sacro: sette sacerdoti, sette trombe, sette giorni, sette volte il settimo giorno. — Per le *trombe* vedi Num. X. 9.

l'alba, fecero sette volte il giro della cittá in quella stessa ma-
niera; solo quel giorno fecero il giro della cittá sette volte.
16 La settima volta, come i sacerdoti sonavan le trombe, Gio-
suè disse al popolo: ‘ Gridate! perché Jahveh v’ ha dato la
17 cittá. E la cittá con tutto quel che contiene sará sacrata a
Jahveh per esser distrutta; solo Rahab, la meretrice, avrá
salva la vita: lei e tutti quelli che saranno in casa con lei,
18 perché nascose i messaggeri che noi avevamo inviati. E voi
guardatevi bene da ciò ch’ è sacrato alla distruzione, affinché
non siate voi stessi maledetti, prendendo qualcosa di sacrato
alla distruzione, e non rendiate maledetto il campo d’ Israel,
19 gettandovi lo scompiglio. Ma tutto l’argento, l’oro e gli oggetti
di rame e di ferro saranno consacrati a Jahveh; entreranno
nel tesoro di Jahveh ’.

20 Il popolo dunque gridò e i sacerdoti sonaron le trombe;
e quando il popolo ebbe udito il suono delle trombe die’ in
un gran grido, e le mura crollarono. Il popolo salí nella cittá,
ciascuno dalla parte che gli stava dirimpetto, e s’ impadro-
21 nirono della cittá. E sacrarono alla distruzione tutto ciò che
era nella cittá, passando a fil di spada uomini, donne, fan-
ciulli e vecchi, e buoi e pecore e asini.

22 E Giosuè disse ai due uomini che avevano esplorato il paese:
‘ Andate in casa di quella meretrice, menatela fuori con tutto
23 ciò che le appartiene, come le giuraste di fare. E que’ gio-
vani che avevano esplorato il paese entrarono nella casa, e
ne fecero uscire Rahab, suo padre, sua madre, i suoi fratelli
e tutto quello che le apparteneva; ne fecero uscire anche
tutte le famiglie de’ suoi, e li fecero stare fuori del campo
24 d’ Israel. Poi i figliuoli d’ Israel diedero fuoco alla cittá e a
tutto quello che conteneva; presero soltanto l’argento, l’oro
e gli oggetti di rame e di ferro, che misero nel tesoro della
25 casa di Jahveh. Ma a Rahab, la meretrice, alla famiglia di

v. 17. *Sará sacrata a Jahveh per esser distrutta.* Vedi n. Es. XXII. 20. — *Solo Rahab...* Vedi II. 1. 18. 19.

v. 25. *Ha dimorato in mezzo ad Israel fino al dí d'oggi*: s’ intende,



Rovine dell' antica Gerico.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.). (Pag. 31).

suo padre e a tutt' i suoi Giosuè lasciò la vita; ed ella ha dimorato in mezzo ad Israel fino al dí d'oggi, perché aveva nascosto i messi che Giosuè aveva mandati ad esplorar Gerico.
26 Allora Giosuè fece questo giuramento: ' Sia maledetto, nel cospetto di Jahveh, l'uomo che si leverá a riedificare questa cittá di Gerico! Ei ne getterá le fondamenta sul suo primogenito, e ne rizzerá le porte sul piú giovane de' suoi figliuoli '.
27 Jahveh fu con Giosuè, e la fama di lui si sparse per tutto il paese.

Una sconfitta d' Israel per via dell' infedeltá di Acan.

VII. Ma i figliuoli d' Israel commisero una infedeltá rela- *P*
tivamente alle cose sacrate alla distruzione; poiché Acan,
figliuolo di Carmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zerah, della
tribú di Giuda ne prese alcune, e l' ira di Jahveh s'accese
contro i figliuoli d' Israel.
2 E Giosuè mandò degli uomini da Gerico ad Aí, ch' è vicina *JE*
a Beth-aven a oriente di Beth-el, e disse loro: ' Salite a esplo-
3 rare il paese '. E quelli salirono ed esplorarono Aí. Poi tor-
narono da Giosuè e gli dissero: ' Non occorre che salga tutto
il popolo; salgano soltanto un due o tremila uomini, e baste-
ranno a sconfiggere Aí; non stancare tutto il popolo man-
4 dandolo lá, ché quelli sono in pochi '. Cosí vi salirono un
tremila uomini di tra il popolo, i quali si dettero alla fuga
5 davanti alla gente d'Ai. E la gente d'Ai ne uccise circa tren-

---

ne' suoi discendenti. Rahab sposò Salmon della tribú di Giuda, antenato di David. Vedi Matt. I. 5.

v. 26. *Ei ne getterá le fondamenta sul suo primogenito...* Chi oserá metter mano alla riedificazione di Gerico, quando comincerá l'opera sua, perderá il suo primogenito; quando l'avrá finita, perderá il figliuol suo piú giovane. Vedi n. I Re XVI. 34.

VII. v. 1. Per le *cose sacrate alla distruzione*, vedi n. Es. XXII. 20.

v. 5. *Scebarim*: *cave di pietra.*

tasei, gl'inseguí dalla porta fino a Scebarim, e li mise in rotta
nella scesa. E il cuore del popolo si strusse e divenne come
acqua.
6 Giosuè si stracciò le vesti e si gettò col viso a terra davanti
all'arca di Jahveh; stette cosí fino alla sera, egli con gli an-
7 ziani d' Israel, e si gettarono della polvere sul capo. E Giosuè
disse: ' Ahi, Signore, Jahveh, perché hai tu fatto passare
il Giordano a questo popolo per darci in mano degli Amorei e
sterminarci? Oh, avessimo pur deciso di rimanere di lá dal
8 Giordano! Ahimé, Signore, che dirò io, ora che Israel ha vol-
9 tato le spalle a' suoi nemici? I Cananei e tutti gli abitanti del
paese lo verranno a sapere, ci accerchieranno, e faranno spa-
rire il nostro nome dalla terra; e tu che farai per il tuo gran
nome? '
10 E Jahveh disse a Giosuè: ' Lèvati! Perché ti sei tu cosí
11 prostrato con la faccia a terra? Israel ha peccato; essi hanno
trasgredito il patto ch' io avevo loro comandato d'osservare;
hanno perfino preso delle cose sacrate alla distruzione, le
hanno rubate, hanno mentito, le hanno messe fra i loro baga-
12 gli. Perciò i figliuoli d' Israel non potranno stare a fronte
de' loro nemici e volteranno le spalle davanti a loro, perché
son divenuti essi stessi maledetti. Io non sarò piú con voi, se
13 non distruggete di mezzo a voi ciò che è maledetto. Lèvati,
santifica il popolo e digli: Santificatevi per domani, perché
cosí ha detto Jahveh, l' Iddio d' Israel: O Israel, in mezzo
a te c' è una maledizione. Tu non potrai stare a fronte de' tuoi
nemici, finché non abbiate tolto di mezzo a voi la cosa male-
14 detta. Domattina dunque v'accosterete tribú per tribú; e la
tribú che Jahveh designerá, s'accosterá famiglia per famiglia;
e la famiglia che Jahveh designerá, s'accosterá casa per casa;
e la casa che Jahveh avrá designata, s'accosterá persona per

v. 6. *Si stracció le vesti... si gettarono della polvere sul capo...* segni esterni di grande angoscia. Confr. Gen. XXXVII. 30. 34; Giobbe II. 8.

v. 13. *Santifica il popolo...* Confr. Es. XIX. 10.

v. 14. *Designerá* mediante il sorteggio.

15 persona. E colui che sará designato come avendo preso delle
cose sacrate alla distruzione sará dato alle fiamme con tutto
quello che gli appartiene, perché ha trasgredito il patto di
Jahveh e ha commesso un' infamia in Israel '.
16 Giosuè dunque si levò la mattina di buon'ora, e fece acco-
stare Israel tribú per tribú; e la tribú di Giuda fu designata.
17 Poi fece accostare le famiglie di Giuda, e la famiglia degli
Zerahiti fu designata. Poi fece accostare la famiglia degli
18 Zerahiti persona per persona, e Zabdi fu designato. Poi fece
accostare la casa di Zabdi persona per persona, e fu designato
Acan, figliuolo di Carmi, figliuolo di Zabdi, figliuolo di Zerah,
della tribú di Giuda.
19 Allora Giosuè disse ad Acan: ' Figliuol mio, da' gloria a
Jahveh, all' Iddio d' Israel, rendigli omaggio, e dimmi quello
20 che hai fatto; non me lo celare '. Acan rispose a Giosuè
e disse: ' È vero; ho peccato contro Jahveh, l' Iddio d' Israel,
21 ed ecco quello che feci. Vidi tra le spoglie un bel mantello
di Scinar, duecento sicli d'argento e una verga d'oro del peso
di cinquanta sicli; ebbi bramosia di quelle cose, e le presi;
le troverete nascoste in terra in mezzo alla mia tenda, e
l'argento è sotto '.
22 Allora Giosuè inviò de' messi, i quali corsero alla tenda;
e difatti gli oggetti erano nascosti nella tenda, e l'argento
23 stava sotto. Essi presero tutte quelle cose di mezzo alla tenda,
le portarono a Giosuè e a tutt' i figliuoli d' Israel, e le deposero
24 davanti a Jahveh. E Giosuè e tutto Israel con lui presero
Acan, figliuolo di Zerah, l'argento, il mantello, la verga d'oro,
i suoi figliuoli e le sue figliuole, i suoi bovi, i suoi asini, le
sue pecore, la sua tenda e tutto quello che gli apparteneva,
25 e li fecero trasportare nella valle di Acor. E Giosuè disse:
' Perché ci hai tu conturbati? Jahveh conturberá te in questo

v. 21. *Scinar*: Babilonia. — *Duecento sicli d'argento*: circa 600 lire. — *Una verga d'oro del peso di cinquanta sicli.* Un *siclo* era 15 grammi; la verga pesava dunque 750 grammi e valeva circa 2400 lire.

v. 23. *E le deposero davanti a Jahveh*: davanti all'arca.

giorno!' E tutto Israel lo lapidò; e dopo aver lapidati gli P
26 altri, dettero tutti alle fiamme. Poi ammassarono sopra JE
Acan un gran mucchio di pietre, che dura fino al dí d'oggi.
E l'ardente ira di Jahveh fu placata. Perciò quel luogo è
stato chiamato fino al dí d'oggi 'valle di Acor'.

La presa di Ai.

VIII. E Jahveh disse a Giosuè: 'Non temere, e non ti JE
sgomentare! Prendi teco tutta la gente di guerra, lèvati e sali
contro ad Ai. Guarda, io do in tua mano il re di Ai, il suo
2 popolo, la sua cittá e il suo paese. E tu tratterai Ai e il suo
re come hai trattato Gerico e il suo re; ne prenderete per
voi soltanto il bottino e il bestiame. Tendi un' imboscata
dietro alla cittá'.

3 Giosuè dunque con tutta la gente di guerra si levò per sa-
lire contro ad Ai. Scelse trentamila prodi guerrieri, li fe' par-
4 tire di notte, e diede loro quest'ordine: 'Ecco, vi fermerete
imboscati dietro alla cittá; non v'allontanate troppo dalla
5 cittá, e siate tutti pronti. Io e tutto il popolo che è con me
ci accosteremo alla cittá; e quando essi ci usciranno contro
6 come la prima volta, ci metteremo in fuga dinanzi a loro.
Essi c' inseguiranno finché noi non li abbiam tratti lungi
dalla cittá, perché diranno: — Fuggono dinanzi a noi come
7 la prima volta —. E fuggiremo dinanzi a loro. Voi allora usci-
rete dall' imboscata e v' impadronirete della cittá, perché Jah-
8 veh, il vostro Dio, la dará in vostra mano. E quando avrete
preso la cittá, la incendierete; farete come ha detto Jahveh.
9 Badate bene, questo è l'ordine ch' io vi do'. Cosí Giosuè li
mandò, e quelli andarono al luogo dell' imboscata, e si fer-
marono fra Beth-el e Ai, a ponente d'Ai; ma Giosuè rimase
quella notte in mezzo al popolo.

10 E la mattina, levatosi di buon'ora, passò in rivista il po-
polo, e salí contro Ai: egli con gli anziani d' Israel, alla

v. 26. *Valle di Acor*: *valle del conturbamento*.

11 testa del popolo. E tutta la gente di guerra ch'era con lui,
salí, si avvicinò, giunse dirimpetto alla cittá, e si accampò
12 al nord di Ai. Tra lui ed Ai c'era una valle. Giosuè prese
circa cinquemila uomini, coi quali tese un' imboscata fra
13 Beth-el ed Ai, a ponente della cittá. E dopo che tutto il po-
polo ebbe preso campo al nord della cittá e tesa l' imboscata
a ponente della cittá, Giosuè, durante quella notte, si spinse
avanti in mezzo alla valle.
14 Quando il re d'Ai vide questo, la gente della cittá si levò
in fretta di buon mattino; e il re e tutto il suo popolo usci-
rono contro ad Israel per dargli battaglia, concentrandosi in
un punto convenuto, al principio dell'Arabah; perché il re
non sapeva che c'era un' imboscata contro di lui dietro la
15 cittá. Allora Giosuè e tutto Israel, facendo vista d'esser battuti
16 da quelli, si misero in fuga verso il deserto. E tutto il popolo
ch'era nella cittá fu chiamato a raccolta per inseguirli; e
17 inseguirono Giosuè e furon tratti lungi dalla cittá. Non ci fu
uomo, in Ai e in Beth-el che non uscisse dietro ad Israel. La-
sciaron la cittá aperta e inseguirono Israel.
18 Allora Jahveh disse a Giosuè: ' Stendi verso Ai la lancia
che hai in mano, perché io sto per dare Ai in tuo potere '.
E Giosuè stese verso la cittá la lancia che aveva in mano.
19 E subito, non appena ebbe steso la mano, gli uomini del-
l' imboscata sorsero dal luogo dov'erano, entraron di corsa
nella cittá, la presero, e s'affrettarono ad appiccarvi il fuoco.
20 E la gente d'Ai, volgendosi indietro, guardò, ed ecco che il
fumo della cittá saliva al cielo; e non vi fu per loro alcuna

---

VIII. vv. 12-13. Questa imboscata di circa cinquemila uomini è tesa esattamente al posto dell'altra di trentamila (v. 9). Qui dev'essere incorso un qualche errore. Se non si trattasse che di una semplice ripetizione del medesimo fatto, l'errore sarebbe incorso nelle cifre (30.000 e 5000) e basterebbe quindi correggerle; tanto piú che un' imboscata di 30.000 uomini pare parecchio esagerata; ma, forse, si tratta di due narrazioni diverse del medesimo fatto, e l'errore consisterebbe allora nell'averle l'autore malamente combinate.

v. 14. Per l'*Arabah*, vedi n. Deut. I. 1.

v. 17. *Ai* distava da *Beth-el* un tre chilometri.

possibilitá di fuggire né da una parte né dall'altra, perché il
popolo che fuggiva verso il deserto s'era voltato contro quelli
21 che lo inseguivano. E Giosuè e tutto Israel, vedendo che quelli
dell'imboscata avevan preso la cittá e che il fumo saliva dalla
22 cittá, tornarono indietro e batterono la gente d'Ai. Anche gli
altri usciron dalla cittá contro a loro; cosicché furon presi
in mezzo da Israel, avendo gli uni di qua e gli altri di lá; e
Israel li batté in modo che non ne rimase né superstite né fug-
23 giasco. Il re d'Ai lo presero vivo, e lo menarono a Giosuè.
24 Quando Israel ebbe finito d'uccidere tutti gli abitanti d'Ai
nella campagna, nel deserto dove quelli l'avevano inseguito,
e tutti furon caduti sotto i colpi della spada finché non ne
rimase piú, tutto Israel tornò verso Ai e la mise a fil di spada.
25 Tutti quelli che caddero in quel giorno, fra uomini e donne,
26 furon dodicimila: vale a dire, tutta la gente d'Ai. Giosuè
non ritirò la mano che aveva stesa con la lancia, finché non
27 ebbe sterminato tutti gli abitanti d'Ai. Israel prese per sé
soltanto il bestiame e il bottino di quella cittá, secondo l'or-
28 dine che Jahveh aveva dato a Giosuè. Giosuè arse dunque
Ai e la ridusse in perpetuo in un mucchio di ruine, com' è
29 anch'oggi. Quanto al re d'Ai, e' l'appiccò ad un albero, e ve
lo lasciò fino a sera; ma al tramonto del sole Giosuè ordinò
che il cadavere fosse calato dall'albero; e lo gittarono al-
l' ingresso della porta della cittá, e gli ammassarono sopra
un gran mucchio di pietre, che rimane anche al dí d'oggi.

La conferma del patto.

30 Allora Giosuè edificò un altare a Jahveh, all' Iddio d'Israel, *Rd*
31 sul monte Ebal, come Mosè, servo di Jahveh, aveva ordi-
nato ai figliuoli d' Israel, e come sta scritto nel libro della

v. 27. Vedi v. 2.
v. 29. Confr. Deut. XXI. 22-23; Gios. VII. 26.
vv. 31-32. Confr. Deut. XI. 29 e XXVII. 1-8. — *Di pietre gregge.* Confr. Es. XX. 25.

legge di Mosè: un altare di pietre gregge sulle quali nessuno
aveva passato ferro; e i figliuoli d' Israel offriron su di esso
degli olocausti a Jahveh, e fecero de' sacrifizi di azioni di
32 grazie. E lá, su delle pietre, Giosuè scrisse una copia della
legge che Mosè aveva scritta in presenza de' figliuoli d'Israel.
33 Tutto Israel, i suoi anziani, i suoi ufficiali e i suoi giudici
stavano in pie' ai due lati dell'arca, dirimpetto ai sacerdoti
levitici che portavan l'arca del patto di Jahveh: gli stra-
nieri come gl' Israeliti di nascita, metá dal lato del monte
Garizim, metá dal lato del monte Ebal, come Mosè, servo di
Jahveh, aveva da prima ordinato che si benedicesse il popolo
34 d' Israel. Dopo questo, Giosuè lesse tutte le parole della
legge, le benedizioni e le maledizioni, secondo tutto ciò ch' è
35 scritto nel libro della legge. Non vi fu parola di quanto Mosè
aveva ordinato, che Giosuè non leggesse in presenza di tutta
l'assemblea d' Israel, delle donne, de' bambini e degli stra-
nieri che camminavano in mezzo a loro.

I Gabaoniti.

IX. Ora come tutt' i re che erano a ponente del Gior- *Rd*
dano, nella contrada montuosa e nella pianura e lungo tutto
il littorale del Mar Grande dirimpetto al Libano, l' Hitteo,
l'Amoreo, il Cananeo, il Ferezzeo, l' Hivveo e il Gebuseo
2 ebbero udito queste cose, si adunarono tutt' insieme, di co-
mune accordo, per muover guerra a Giosuè e ad Israel.
3 Gli abitanti di Gabaon, dal canto loro, quand'ebbero udito *JE*
4 ciò che Giosuè aveva fatto a Gerico e ad Ai, usarono l'astu-
zia: partirono, provvisti di viveri, caricarono sui loro asini
de' sacchi vecchi e de' vecchi otri di vino rotti e ricuciti;
5 si misero a' piedi de' calzari vecchi rappezzati, e de' vecchi
abiti addosso; e tutto il pane di cui s'eran provvisti era duro

v. 33. Confr. Deut. XXVII. 12. 13.
v. 34. Confr. Deut. XXVII. 15-26; XXVIII. 1-14.
IX. v. 1. Confr. n. Deut. I. 7.

6 e sbriciolato. Andarono da Giosuè, al campo di Ghilgal, e
dissero a lui e alla gente d' Israel: ' Noi veniamo di paese
7 lontano, bramosi che facciate alleanza con noi '. La gente
d' Israel rispose a quest' Hivvei: ' Forse voi abitate in mezzo
a noi; e allora, come potremmo noi fare alleanza con voi? '
8 Ma quelli dissero a Giosuè: ' Noi siam tuoi servi! ' E Gio-
suè a loro: ' Chi siete? e donde venite? ' E quelli gli risposero:
9 ' I tuoi servi vengono da un paese molto lontano, tratti dalla
fama di Jahveh, del tuo Dio; poiché abbiam sentito parlare *Rd*
10 di lui, di tutto quello che ha fatto in Egitto e di tutto quello
che ha fatto ai due re degli Amorei di lá dal Giordano, a
Sihon re di Heshbon e ad Og re del Bashan, che abitava ad
11 Ashtaroth. E i nostri anziani e tutti gli abitanti del nostro *JE*
paese ci hanno detto: ' Prendete con voi delle provviste per
il viaggio, andate loro incontro e dite: — Noi siamo vostri
12 servi; fate alleanza con noi —. Ecco il nostro pane; lo pren-
demmo caldo dalle nostre case, come provvista, il giorno che
partimmo per venire da voi, e ora eccolo duro e sbriciolato;
13 e questi sono gli otri da vino che empimmo tutti nuovi, ed
eccoli rotti; e questi i nostri abiti e i nostri calzari, che si son
14 logorati per la gran lunghezza del viaggio '. Allora la gente
d' Israel prese delle loro provviste, e non consultò Jahveh.
15 E Giosuè li trattò come amici e fermò con loro un patto di
salvar loro la vita; e i capi dell'assemblea lo giuraron loro.
16 Tre giorni dopo ch'ebber fermato questo patto, seppero
17 ch'essi erano de' vicini e abitavano in mezzo a loro. E i *P*
figliuoli d' Israel partirono, e giunsero alle cittá di quelli il
terzo giorno: le cittá erano Gabaon, Chefirah, Beeroth e
18 Kiriath-jearim. Ma i figliuoli d' Israel non li uccisero, per

v. 7. *Come potremmo noi fare alleanza con voi?* Israel non doveva trattare da amici gli abitanti di Canaan. Vedi Es. XXIII. 32; XXXIV. 12; Num. XXXIII. 55; Deut. VII. 2.

v. 8. *Noi siam tuoi servi.* ' Se non ci volete per alleati, ci contentiamo di stare alla vostra dipendenza '.

v. 14. *Prese delle loro provviste.* Atto d'ospitalitá, che in Oriente equivaleva a una promessa di amicizia. — *E non consultò Jahveh.* Vedi Num. XXVII. 21.

via del giuramento che i capi dell'assemblea avevan fatto
loro nel nome di Jahveh, dell' Iddio d' Israel. Però, tutta l'as-
19 semblea mormorò contro i capi. E tutt' i capi dissero all' in-
tera assemblea: ' Noi abbiam giurato loro nel nome di Jah-
20 veh, dell' Iddio d' Israel; perciò non li possiamo toccare. Ecco
quel che faremo: li lasceremo in vita, per non trarci addosso
l' ira di Jahveh, per via del giuramento che abbiam fatto '.
21 E i capi dissero: ' Ebbene, che vivano! ' Ma quelli furono
semplici spaccalegna e portacqua per tutta l'assemblea, come
i capi avevan loro detto.
22 Giosuè allora li fe' chiamare e parlò loro cosí: ' Perché *JE*
ci avete ingannati dicendo: — Stiamo molto lontano da voi
23 — mentre abitate in mezzo a noi?. Or dunque siate male- *P*
detti; sarete sempre schiavi, spaccalegna e portacqua per la
24 casa del mio Dio '. E quelli risposero a Giosuè e dissero: *Rd*
' Era stato riferito come cosa certa ai tuoi servi che il tuo
Dio, Jahveh, aveva ordinato al suo servo Mosè di darvi tutto
il paese e di sterminarne d' innanzi a voi tutti gli abitanti.
E noi, al vostro appressarvi, siamo stati in gran timore per
25 le nostre vite, ed abbiam fatto questo. Ed ora eccoci qui
nelle tue mani; trattaci come ti par che sia bene e giusto di
26 fare '. Giosuè li trattò dunque cosí: li liberò dalle mani *JE*
27 de' figliuoli d' Israel, perché questi non li uccidessero; ma in
giorno li destinò ad essere spaccalegna e portacqua per l'as-
semblea e per l'altare di Jahveh, nel luogo che Jahveh si
sceglierebbe: ed è ciò che fanno anche al dí d'oggi.

Lega dei re del mezzogiorno e battaglia di Gabaon. Conquiste nel mezzogiorno.

X. Ora quando Adoni-zedek, re di Gerusalemme, udí che *JE*
Giosuè aveva preso Ai e l'aveva sacrata alla distruzione, che

---

v. 21. Confr. Deut. XXIX. 10. 11.

X. v. 1. *Adoni-zedek*: *signore di giustizia,* era il titolo che si davano i re di *Salem* (*pace*), ch' era il nome di *Gerusalemme* (*residenza di pace*).

aveva trattato Ai e il suo re nel modo che aveva trattato Ge-
rico e il suo re, che gli abitanti di Gabaon avevan fatto la
2 pace con gl' Israeliti ed erano in mezzo a loro, fu tutto spa-
ventato; perché Gabaon era una cittá grande come una delle
cittá reali, anche piú grande di Ai, e tutti gli uomini suoi
3 erano valorosi. Perciò Adoni-zedek, re di Gerusalemme,
mandò a dire a Hoham re di Hebron, a Piram re di Jar-
4 muth, a Jafia re di Lachish e a Debir re di Eglon: ' Salite da
me, soccorretemi, e noi batteremo Gabaon, perché ha fatto
5 la pace con Giosuè e coi figliuoli d' Israel '. E cinque re de-
gli Amorei, il re di Gerusalemme, il re di Hebron, il re di
Jarmuth, il re di Lachish e il re di Eglon si radunarono, sa-
lirono con tutt' i loro eserciti, si accamparono dirimpetto a
Gabaon, e l'attaccarono.
6 Allora i Gabaoniti mandarono a dire a Giosuè, al campo
di Ghilgal: ' Non negare ai tuoi servi il tuo aiuto; affrettati
a salire da noi, liberaci, soccorrici, perché tutt' i re degli
Amorei che abitano la contrada montuosa si sono radunati
7 contro di noi '. E Giosuè salí da Ghilgal, con tutt' i combat-
tenti e con tutt' i guerrieri piú valorosi. E Jahveh disse a
8 Giosuè: ' Non li temere, perché io li do in poter tuo; nessun
9 di loro potrá starti a fronte '. E Giosuè piombò loro addosso
all' improvviso: aveva marciato tutta la notte da Ghilgal.
10 E Jahveh li mise in rotta davanti ad Israel, che fe' loro
subire una grande sconfitta presso Gabaon, gl' inseguí per
la via che sale a Beth-horon, e li batté fino ad Azekah e a
11 Makkedah. Mentre fuggivano d' innanzi ad Israel, ed erano
alla scesa di Beth-horon, Jahveh fe' cader dal cielo su di

v. 3. Erano tutti re del mezzogiorno di Canaan.

v. 7. *Salí da Ghilgal.* Gabaon era piú in alto di Ghilgal, e n'era lontana una quindicina di miglia.

v. 10. *Gl' inseguí per la via che sale a Beth-horon.* Da Gabaon a Beth-horon alta, verso il nord ovest, c'erano due buone ore di cammino, quasi tutto in salita. *Azekah* era sul versante occidentale, fra Beth-horon e la pianura. *Makkedah* era in pianura.

v. 11. *Per i sassi della grandinata.* L'autore stesso quindi spiega

loro delle grosse pietre fino ad Azekah, ed essi perirono: quelli che morirono per i sassi della grandinata furon piú numerosi di quelli che i figliuoli d'Israel uccisero con la spada.

12 Allora Giosuè parlò a Jahveh il giorno che Jahveh diede

---

che si trattava di una grandinata, di un rovescio di grandine grossa come sassi. Confr. Es. IX. 18. 19; Is. XXX. 30; XXXII. 19. E sono specialmente da ricordare 'gli arsenali della grandine' che Dio 'tiene in serbo per il giorno della battaglia'. Giobbe XXXVIII. 22-23.

vv. 12-15. Tutto il passo compreso in questi vers. proviene da una fonte diversa da quella da cui proviene quel che precede. Si scorge subito che il passo non ha nulla che fare con la narrazione in cui si trova incastrato. Esso dice che 'Giosuè con tutto Israel tornò al campo di Ghilgal' (v. 15), mentre dal seguito del racconto risulta ch'e' rimase a Makkedah presso una spelonca dove i re si erano nascosti, ch'e' fece continuare l'inseguimento de' nemici, massacrare i re, e che s' impadroní di Makkedah, senza muoversi di dove si trovava. Abbiamo dunque qui un altro de' tanti esempi di combinazione di materiali diversi e discordanti. — La fonte del brano, secondo il redattore stesso, è nel *libro di Jashar*, antologia di canti guerreschi, citata anche in II Sam. I. 18. La soluzione del problema di questo passo tanto discusso sta qui: il passo è poetico, e va inteso nel modo che s' intende la poesia. Come nessuno si sognerebbe di prendere alla lettera gli astri che 'nel loro corso combattono contro Sisera' (Giud. V. 20), i monti che 'si struggono' (Is. XXXIV. 3; Amos IX. 13), i cieli che 'si squarciano' (Is. LXIV. 1) e 's'abbassano' (Sal. XVIII. 10), il Libano che 'saltella' (Sal. XXIX. 6), i colli che 'danno in gridi di gioia', gli alberi della campagna che 'batton le mani' (Is. LV. 12) e tante altre espressioni consimili, cosí questo volo di un'antica poesia del libro di Jashar non si deve intendere alla lettera, ma va intesa poeticamente: nel senso che la giornata parve allungarsi per dare ad Israel ampio agio di trar vendetta del nemico. Un cronista avrebbe qui registrata la maravigliosa rapiditá della vittoria; il poeta, invece, immagina un miracoloso prolungamento del giorno. Se tanti e tanti interpetri hanno errato prendendo cosí per istoria un'espressione poetica, non è però da stupire; il redattore stesso li mise sulla falsa strada, dando per il primo al passo il senso letterale.

v. 12. *Sulla valle d'Aijalon: la valle delle gazzelle.* Questo è il momento epico: siamo verso la metá del giorno; Giosuè è impegnato a fondo nell'azione a ponente di Gabaon, in un punto donde può scorgere a oriente il sole che splende su Gabaon, e nel lontano ponente la luna, che, non ancora tramontata, cala verso l'orizzonte sopra la valle d'Aijalon.

gli Amorei in potere de' figliuoli d' Israel, e disse in presenza
d' Israel:

' Sole, fermati su Gabaon,
e tu, luna, sulla valle d'Aijalon '.
13 E il sole si fermò, e la luna rimase al suo luogo,
finché la nazione non si fosse vendicata de' suoi nemici.

Questo non sta egli scritto nel libro di Jashar? E il sole
si fermò in mezzo al cielo e non s'affrettò a tramontare per
14 quasi un giorno intero. E mai, né prima né poi, s' è dato un
giorno simile a quello, nel quale Jahveh abbia esaudito la
voce d'un uomo; poiché Jahveh combatteva per Israel.
15 E Giosuè, con tutto Israel, tornò al campo di Ghilgal.
16 Ora i cinque re eran fuggiti, e s'erano nascosti nella spe-
17 lonca di Makkedah. La cosa fu riferita a Giosuè e gli fu
detto: ' I cinque re sono stati trovati nascosti nella spelonca
18 di Makkedah '. Allora Giosuè disse: ' Rotolate delle grosse
pietre all' imboccatura della spelonca, e ponetevi degli uo-
mini a guardia di que' che son dentro; ma voi non vi fermate;
19 inseguite i vostri nemici, e colpite que' che restano indietro;
non li lasciate entrare nelle loro cittá, perché Jahveh, il vo-
stro Dio, li ha dati in poter vostro.
20 E quando Giosuè e i figliuoli d' Israel ebbero finito d' in-
fligger loro una grande, totale disfatta, e quelli che scampa-
21 rono si furon rifugiati nelle cittá fortificate, tutto il popolo
tornò tranquillamente a Giosuè al campo di Makkedah, senza
che nessuno osasse fiatare contro i figliuoli d' Israel.
22 Allora Giosuè disse: ' Aprite l' imboccatura della caverna,

vv. 13-14. La citazione poetica è tutta compresa nei quattro versi. Quel che segue non è piú citazione ma è cosa del redattore. — Il *libro di Jashar* o *libro del Giusto*, a cui è alluso anche in II Sam. I. 18, dev'essere stato, come s' è detto sopra, una specie di antologia di canti guerreschi che celebravano grandi eventi o eroi della storia nazionale. — *E il sole si fermò in mezzo al cielo*... con quel che segue, mostra che il redattore dava alla citazione il senso letterale.

v. 15. Per questo vers., che qui è fuori di luogo ma è invece al suo posto al v. 43, vedi la nota a vv. 12-15.

23 traetene fuori que' cinque re, e menateli a me '. Quelli fecero
così, trassero dalla spelonca que' cinque re, il re di Gerusa-
lemme, il re di Hebron, il re di Jarmuth, il re di Lachish,
24 il re di Eglon, e glieli menarono. E quand'ebbero tratti dalla
spelonca e menati a Giosuè que' re, Giosuè chiamò tutti gli
uomini d' Israel, e disse a' capi della gente di guerra ch'era
andata con lui: ' Accostatevi, mettete il piede sul collo di
questi re '. Quelli s'accostàrono e misero loro il piede sul
25 collo. E Giosuè aggiunse: ' Non temete, non vi sgomentate,
siate forti e fatevi animo, perché così fará Jahveh a tutt' i
26 vostri nemici contro ai quali avete a combattere '. Dopo ciò
Giosuè li fe' percuotere, uccidere e appiccare a cinque alberi,
27 dove rimasero appiccati fino a sera. Ma sul tramontar del
sole Giosuè ordinò che fossero calati dagli alberi e gettati
nella spelonca dove s'erano nascosti, e che all' imboccatura
della caverna fossero messe delle grosse pietre, le quali vi son
rimaste fino al dí d'oggi.
28 In quel medesimo giorno Giosuè prese Makkedah e fe' pas- *Rd*
sare a fil di spada la cittá e il suo re; li sacrò alla distruzione
con tutte le persone che vi si trovavano; non ne lasciò scam-
pare una, e trattò il re di Makkedah come aveva trattato
29 il re di Gerico. Poi Giosuè con tutto Israel passò da Makkedah a
30 Libnah, e l'attaccò. E Jahveh diede anche quella col suo re
nelle mani d' Israel, e Giosuè la mise a fil di spada con tutte
le persone che vi si trovavano; non ne lasciò scampare una,
e trattò il re di Libnah come aveva trattato il re di Gerico.
31 Poi Giosuè con tutto Israel passò da Libnah a Lachish;
32 s'accampò dirimpetto a questa, e l'attaccò. E Jahveh diede
Lachish nelle mani d' Israel, che la prese il secondo giorno,
e la mise a fil di spada con tutte le persone che vi si trova-
vano, esattamente come aveva fatto a Libnah.
Allora Horam, re di Ghezer, salí in soccorso di Lachish;

---

vv. 26-27. Confr. VIII. 29; Deut. XXI. 22-23.
v. 28. Per il *sacrò alla distruzione*, vedi n. Es. XXII. 20.
v. 32. *Il secondo giorno* dopo l'arrivo davanti alla cittá.

33 ma Giosuè batté lui e il suo popolo cosí da non lasciarne
34 scampare uno. Poi Giosuè con tutto Israel passò da Lachish
ad Eglon; s'accamparono dirimpetto a questa, e l'attacca-
35 rono. La presero quel medesimo giorno e la misero a fil di
spada. In quel giorno Giosuè sacrò alla distruzione tutte le
persone che vi si trovavano, esattamente come aveva fatto
36 a Lachish. Poi Giosuè con tutto Israel salí da Eglon ad Hebron,
37 e l'attaccarono. La presero, la misero a fil di spada insieme
col suo re, con tutte le sue cittá, e con tutte le persone che vi
si trovavano; non ne lasciò sfuggire una, esattamente come
aveva fatto ad Eglon; la sacrò alla distruzione con tutte le
38 persone che vi si trovavano. Poi Giosuè con tutto Israel tornò
39 verso Debir, e l'attaccò. La prese col suo re e con tutte le
sue cittá; la misero a fil di spada e sacrarono alla distru-
zione tutte le persone che vi si trovavano, senza che ne scam-
passe una. Egli trattò Debir e il suo re come aveva trattato
Hebron, come aveva trattato Libnah e il suo re.
40 Giosuè dunque batté tutto il paese, la contrada montuosa,
il mezzogiorno, la regione bassa, le pendici, e tutt' i loro re;
non lasciò via di scampo a nessuno, ma sacrò alla distruzione
tutto ciò che rifiatava, come Jahveh, l' Iddio d' Israel, aveva
41 comandato. Cosí Giosuè li batté da Kadesh-barnea fino a
42 Gaza, e batté tutto il paese di Goscen fino a Gabaon. E Gio-
suè prese ad una volta tutti que' re ed i loro paesi, perché
43 Jahveh, l' Iddio d' Israel, combatteva per Israel. Poi Giosuè
con tutto Israel, fece ritorno al campo di Ghilgal.

Lega dei re del nord e battaglia di Merom.

XI. Ora come Jabin, re di Hazor ebbe udito queste cose, *JE*
mandò de' messi a Jobab re di Madon, al re di Scimron, al re

v. 41. *Tutto il paese di Goscen.* Vedi XV. 51. Da non confondersi col Goscen d' Egitto.

v. 42. *Ad una volta*: in una sola spedizione che non sappiamo quanto durasse.

2 di Acshaf, ai re ch'erano al nord nella contrada montuosa,
nell'Arabah al sud di Chinneroth, nella regione bassa, e sulle
3 alture di Dor a ponente, ai Cananei d'oriente e di ponente,
agli Amorei, agl' Hittei, ai Ferezei, ai Gebusei nella contrada
montuosa, agl' Hivvei appie' dello Hermon nel paese di Miz-
4 pah. E quelli uscirono, con tutt' i loro eserciti, formando un
popolo innumerevole come la rena ch' è sul lido del mare, e
5 con cavalli e carri in grandissima quantitá. Tutti questi re
si riunirono e vennero ad accamparsi assieme presso le acque
di Merom per combattere contro Israel.
6 E Jahveh disse a Giosuè: ' Non li temere, perché domani,
a quest'ora, io farò in modo che saran tutti uccisi davanti
ad Israel; tu taglierai i garetti a' loro cavalli e darai fuoco
7 a' loro carri '. Giosuè dunque, con tutta la sua gente di guerra,
marciò all' improvviso contro di essi alle acque di Merom,
8 e piombò loro addosso; e Jahveh li diede nelle mani de-
gl' Israeliti, i quali li batterono e gl' inseguirono fino a Sidone
la grande, fino a Misrefot-maim e fino alla valle di Mizpeh
verso oriente; li batteron cosí da non lasciarne scampare uno.
9 E Giosuè li trattò come gli aveva detto Jahveh: tagliò i
garetti a' loro cavalli e dette fuoco a' loro carri.
10 Al suo ritorno, e in quel medesimo tempo, Giosuè prese *Rd*
Hazor e ne fece perire di spada il re; poiché Hazor era stata
11 per l'addietro la capitale di tutti que' regni. Mise anche a
fil di spada tutte le persone che vi si trovavano, sacrandole
alla distruzione; non vi restò anima viva, e Hazor fu data
12 alle fiamme. Giosuè prese pure tutte le cittá di quei re e tutt' i
loro re, e li mise a fil di spada e li sacrò alla distruzione, come

XI. v. 2. Per l'*Arabah*, vedi n. Deut. I. 1. — *Chinneroth* o *Chinnereth* era una cittá sul Mar di Galilea, che ebbe da lei il suo nome piú antico: *Mar di Chinnereth*. Vedi Num. XXXIV. 11.

v. 5. *Le acque di Merom*: *acque superiori* (*superiori* per rispetto al Mar di Galilea): il piú alto de' tre laghi della valle del Giordano.

v. 8. *Misrefot-maim*, che vuol probabilmente dire *sorgenti calde* o *pozzi di sale*, non si sa in modo preciso dove fosse. — La *valle di Mizpeh* era appie' dell' Hermon.

v. 11. Per il *sacrare alla distruzione*, vedi n. Es. XXII. 20.

13 aveva ordinato Mosè, servo di Jahveh. Ma Israel non arse
nessuna delle cittá poste in collina, salvo Hazor: fu la sola
14 che Giosuè incendiasse. E i figliuoli d' Israel si tennero per sé
tutto il bottino di quelle cittá e il bestiame, ma misero a
fil di spada tutti gli uomini fino al loro totale sterminio, senza
15 lasciare anima viva. Come Jahveh aveva comandato a Mosè
suo servo, cosí Mosè ordinò a Giosuè, e cosí fece Giosuè, il
quale non trascurò veruno de' comandi dati da Jahveh a
Mosè.

16 Giosuè dunque prese tutto quel paese, la contrada mon-
tuosa, tutto il mezzogiorno, tutto il paese di Goscen, la re-
gione bassa, l'Arabah, la contrada montuosa d' Israel e le sue
17 regioni basse, dalla montagna brulla che s'eleva verso Seir,
fino a Baal-gad nella valle del Libano appie' del monte Her-
18 mon; prese tutt' i loro re, li percosse e li mise a morte. Giosuè
fece per lungo tempo guerra a tutti que' re. Non ci fu cittá
che venisse a patti co' figliuoli d' Israel, eccetto gl' Hivvei
20 che abitavano Gabaon; tutte le presero per forza, perché
Jahveh faceva sí che il loro cuore si ostinasse a dar battaglia
ad Israel, e Israel li sacrasse alla distruzione senza pietá,
e li distruggesse come Jahveh aveva comandato a Mosè.

21 In quel medesimo tempo, Giosuè si mise in marciá e ster-
minò gli Anakim della contrada montuosa, di Hebron, di
Debir, di Anab, di tutta la contrada montuosa di Giuda e
di tutta la contrada montuosa d' Israel; Giosuè li sacrò alla

v. 13. *Nessuna delle cittá poste in collina.* Non si capisce bene il perché gl' Israeliti non *ardessero* nessuna di queste cittá. Forse non riuscirono a impadronirsene perch'eran cittá forti; o forse pensavano di stabilirvisi piú tardi essi stessi. Le cittá, in Oriente, sono per solito costruite sulle alture, e si distinguono cosí dai villaggi, che si trovano invece in piena campagna.

v. 16. Per l'*Arabah*, vedi n. Deut. I. 1.

v. 17. *Baal-gad,* cittá dedicata a *Baal* considerato come *gad* o *dio della buona ventura,* piú tardi ebbe nome *Panium* o *Paneas*: e piú tardi ancora, il tetrarca Filippo, figlio di Erode il Grande, l'ampliò, l'abbellí, e la chiamò *Cesarea* in onore dell' imperatore di Roma. Vedi n. Matt. XVI. 13.

v. 21. Per gli *Anakim,* razza di giganti, vedi n. Num. XIII. 22.

22 distruzione con le loro cittá. Non rimasero piú Anakim nel
paese de' figliuoli d' Israel; non ne restarono che alcuni in
23 Gaza, in Gath e in Ashdod. Giosuè dunque s' impadroní di
tutto il paese, come Jahveh aveva detto a Mosè; e Giosuè ne
diede il possesso ad Israel, tribú per tribú, secondo la parte
che toccava a ciascuna. E il paese ebbe requie dalle guerre.

Elenco dei re vinti.

XII. Ora questi sono i re del paese battuti dai figliuoli *Rd*
d' Israel, i quali presero possesso del loro territorio di lá
dal Giordano, verso levante, dalla valle dell'Arnon fino al
monte Hermon, con tutta l'Arabah orientale:
2 Sihon, re degli Amorei, che abitava a Heshbon. Egli dominava da Aroer, che è sull'orlo della valle dell'Arnon, e dalla
metá della valle, sulla metá di Galaad, fino al torrente di
3 Jabbok, confine de' figliuoli di Ammon; sull'Arabah fino al
mare di Chinneroth verso oriente, e fino al mare dell'Arabah
(il Mar Salato) a oriente, verso Beth-jescimoth; e dal lato di
4 mezzogiorno fino appie' delle pendici del Pisgah. Poi Og, re
del Bashan, uno de' superstiti dei Refaim, che abitava ad
5 Ashtaroth e a Edrei. Egli dominava sul monte Hermon, su
Salcah, su tutto il Bashan sino ai confini de' Ghesuriti e
de' Maacathiti e sulla metá di Galaad, sino a' confini di Sihon
re di Heshbon.
6 Mosè, servo di Jahveh, e i figliuoli d' Israel li batterono;
e Mosè, servo di Jahveh, diede il loro paese come possesso
ai Rubeniti, ai Gaditi e a mezza la tribú di Manasse.
7 Ed ecco i re del paese che Giosuè e i figliuoli d' Israel bat-

XII. v. 1. Per l'*Arabah*, vedi n. Deut. I. 1.
v. 3. Il *Mar Salato* è il Mar Morto.
vv. 1-6. Re spossessati da Mosè.
vv. 7-24. Re spossessati da Giosuè. Dei trentun re qui registrati ce ne sono quattordici che non figurano nella narrazione; è evidente che l'autore ricavò i loro nomi da qualche fonte speciale.

terono di qua dal Giordano, a occidente, da Baal-gad nella
valle del Libano fino alla montagna brulla che si eleva verso
Seir. Giosuè diede il loro paese in possesso alle tribú d' Israel,
8 secondo la parte che ne toccava a ciascuna, nella contrada
montuosa, nella regione bassa, nell'Arabah, sulle pendici, nel
deserto e nel mezzogiorno: il paese degl' Hittei, degli Amorei,
de' Cananei, de' Ferezei, degl' Hivvei e de' Gebusei:

9 Il re di Gerico,
il re di Ai, vicino a Beth-el,
10 il re di Gerusalemme,
il re di Hebron,
11 il re di Jarmuth,
il re di Lachish,
12 il re di Eglon,
il re di Ghezer,
13 il re di Debir,
il re di Gheder,
14 il re di Hormah,
il re di Arad,
15 il re di Libnah,
il re di Adullam,
16 il re di Makkedah,
il re di Beth-el,
17 il re di Tappuah,
il re di Hefer,
18 il re di Afek,
il re di Sharon,
19 il re di Madon,
il re di Hazor,
20 il re di Scimron-meron,
il re di Acshaf,
21 il re di Taanac,
il re di Meghiddo,
22 il re di Kedesh,
il re di Jokneam del Carmel.



L'Arnon.

Fotografia della 'American Colony', Gerusalemme (Fr. Vester and Co.). (Pag. 47).

23 il re di Dor nella regione di Dor,
il re di Goiim del Ghilgal,
24 il re di Tirzah:

in tutto trentun re.

II.

SPARTIZIONE DEL PAESE DI CANAAN

(Cap. XIII a XXIV)

Territorio delle due tribú e mezzo all'est del Giordano.

XIII. Or Giosuè era vecchio, ben avanti negli anni; e *Rd*
Jahveh gli disse: ' Tu se' vecchio, bene avanti negli anni, e
rimane ancora una grandissima parte del paese da conqui-
2 stare. Ecco quel che rimane: tutt' i distretti de' Filistei e tutto
3 il territorio de' Ghesuriti (la regione che va dallo Scihor a
oriente dell' Egitto, sino al confine di Ekron a settentrione
sará ritenuta come cananea: i cinque principi de' Filistei:
quello di Gaza, quello di Ashdod, quello di Askalon, quello
4 di Gath, quello di Ekron, e gli Avvei, a mezzogiorno); tutto
il paese de' Cananei, e Mearah che è de' Sidonj, sino ad Afek,
5 sino al confine degli Amorei; il paese de' Ghebaliti e tutto
il Libano verso il levante, da Baal-gad, appie' del monte
6 Hermon, sino all' ingresso di Hamath; tutti gli abitanti della
contrada montuosa dal Libano fino a Misrefoth-maim, tutti i

XIII. v. 1. *Era vecchio, ben avanti negli anni.* E' poteva essere della stessa etá del suo compagno Caleb, che aveva allora ottant'anni. Vedi XIV. 10. La tradizione fa campare Giosuè fino a centodieci anni. Vedi XXIV. 29.

vv. 1-7. L'ordine di Jahveh.

v. 3. *I Filistei* non erano discendenti di Canaan, ma dovevano esser trattati come se fossero tali.

Sidonj, che io caccerò d'innanzi ai figliuoli d'Israel; e tu guar-
da di spartire a sorte l'ereditá di questo paese fra gl'Israe-
7 liti, nel modo che t' ho comandato. Ora dunque spartisci
l'ereditá di questo paese fra nove tribú e la mezza tribú di
Manasse '.

8 I Rubeniti e i Gaditi, con l'altra metá della tribú di Ma-
nasse, ricevettero la loro ereditá, che Mosè, servo di Jahveh,
9 diede loro di lá dal Giordano, a oriente: da Aroer sull'orlo
della valle d'Arnon, e dalla cittá ch' è in mezzo alla valle,
10 tutto l'altipiano di Medeba fino a Dibon; tutte le cittá di
Sihon re degli Amorei, che regnava a Heshbon, sino al con-
11 fine de' figliuoli d'Ammon; Galaad, il territorio de' Ghesu-
riti e de' Maacathiti, tutto il monte Hermon e tutto il Bashan
12 fino a Salcah; tutto il regno di Og nel Bashan, che regnava
ad Ashtaroth e a Edrei, ultimo superstite de' Refaim. Mosè
13 sconfisse questi re e li cacciò via. Ma i figliuoli d' Israel non *JE*
cacciaron via i Ghesuriti e i Maacathiti; e Ghesur e Maacath
hanno continuato a stare in mezzo ad Israel fino al dí d'oggi.
14 Soltanto alla tribú di Levi Mosè non dette veruna ereditá; *Rd*
i sacrifizi offerti mediante il fuoco a Jahveh, all' Iddio d'Israel,
sono la sua ereditá, com'egli disse.

15 E Mosè diede alla tribú de' figliuoli di Ruben la loro parte, *P*
16 secondo le loro famiglie; essi ebbero per territorio, partendo
da Aroer sull'orlo della valle dell'Arnon, e dalla cittá ch' è
17 in mezzo alla valle, tutto l'altipiano presso Medeba, Heshbon
e tutte le sue cittá che sono sull'altipiano: Dibon, Bamoth-
18 baal, Beth-baal-meon, Jahaz, Kedemoth, Mefaath, Kiria-
19 thaim, Sibmah, Zereth-shahar sul monte della valle, Beth-
21 peor, le pendici del Pisgah e Beth-jescimoth; tutte le cittá
dell'altipiano, tutto il regno di Sihon, re degli Amorei che

vv. 8-33. Spartizione de' territorj all'oriente del Giordano.
vv. 8-14. Territorio delle due tribú e mezzo a oriente del Giordano. Suoi confini. — Per i *Refaim* (v. 12), vedi n. Gen. XIV. 5.
vv. 15-23. Territorio di Ruben.

regnava in Heshbon, quello che Mosè sconfisse co' principi
di Madian, Evi, Rekem, Zur, Hur e Reba, principi vassalli
22 di Sihon, che abitavano il paese. I figliuoli d'Israel fecero mo-
rir di spada anche Balaam, figliuolo di Beor, l' indovino, in-
23 sieme agli altri che uccisero. Al territorio de' figliuoli di Ruben
serviva di confine il Giordano. Tale fu l'ereditá de' figliuoli
di Ruben secondo le loro famiglie: con le cittá ed i villaggi
annessi.

24 E Mosè dette alla tribú di Gad, a' figliuoli di Gad, la loro
25 parte, secondo le loro famiglie. Essi ebbero per territorio
Jazer, tutte le cittá di Galaad, la metá del paese de' figliuoli
26 d'Ammon fino ad Aroer che è dirimpetto a Rabbah; da Hesh-
bon fino a Ramath-mizpeh e Betonim, e da Mahanaim sino
27 al confine di Lidbir, e, nella valle, Beth-haram, Beth-nimrah,
Succoth e Zafon, residuo del regno di Sihon re di Heshbon;
la linea del Giordano fino all'estremitá del mare di Chinnereth,
28 di lá dal Giordano, a oriente, ne segnava il confine. Tale fu
l'ereditá de' figliuoli di Gad, secondo le loro famiglie, con le
cittá e i villaggi annessi.

29 E Mosè diede alla mezza tribú di Manasse, a' figliuoli di
30 Manasse, la loro parte, secondo le loro famiglie. Il loro terri-
torio comprendeva, da Mahanaim, tutto il Bashan, tutto il
regno di Og re del Bashan, tutti i borghi di Jair nel Bashan,
31 in tutto sessanta terre. La metá di Galaad, Ashtaroth e Edrei,
cittá del regno di Og nel Bashan, toccarono a' figliuoli di
Machir, figliuolo di Manasse, alla metá de' figliuoli di Machir,
secondo le loro famiglie.
32 Tali sono le parti che Mosè fece quand'era nelle pianure

v. 22. La menzione de' *vassalli di Sihon* suscita nella mente del narratore l'antico ricordo di Balaam, la cui morte avvenne contemporaneamente a quella di questi vassalli. Vedi Num. XXXI. 8.

vv. 24-28. Territorio di Gad.

vv. 29-31. Territorio della mezza tribú di Manasse. Vedi Deut. III. 13-14.

di Moab, di lá dal Giordano, dirimpetto a Gerico, a oriente.
33 Ma alla tribú di Levi Mosè non dette veruna ereditá: Jahveh, *Rd*
l' Iddio d' Israel, è la sua ereditá, com'ei le disse.

Territorio delle rimanenti nove tribú e mezzo all' ovest del Giordano. Territorio assegnato a Caleb.

XIV. Ora queste son le terre che i figliuoli d' Israel ebbero *P*
come ereditá nel paese di Canaan, e che il sacerdote Eleazar,
Giosuè figliuolo di Nun e i capifamiglia delle tribú de' figliuoli
2 d' Israel distribuirono loro. L'ereditá fu distribuita a sorte,
come Jahveh aveva comandato per mezzo di Mosè, alle nove
3 tribú e alla mezza tribú. Alle altre due tribú e all'altra mezza
tribú Mosè aveva assegnato la loro ereditá di lá dal Giordano;
ai leviti non aveva assegnato, tra i figliuoli d' Israel, veruna
4 ereditá. I figliuoli di Giuseppe formavano due tribú: Manasse
ed Efraim; e ai leviti non fu assegnata veruna parte del paese,
se non delle cittá per abitarvi, coi loro dintorni, per il be-
5 stiame e i beni ch'essi avevano. I figliuoli d' Israel fecero
come Jahveh aveva comandato a Mosè e spartirono il paese.
6 Ora i figliuoli di Giuda s'accostarono a Giosuè a Ghilgal; *JE*
e Caleb, figliuolo di Jefunneh il Kenizzita, gli disse: ' Tu sai
quel che Jahveh disse a Mosè, uomo di Dio, riguardo a me
7 ed a te a Kadesh-barnea. Io avevo quarant' anni quando
Mosè, servo di Jahveh, mi mandò da Kadesh-barnea ad esplo-
rare il paese; e io gli feci la mia relazione con sinceritá di

v. 33. Vedi v. 14. Confr. Num. XVIII. 20.
XIV. vv. 1-15. Territorio di Caleb.
vv. 1-5. Questi vers. sono una introduzione alla spartizione del paese a ponente del Giordano tra le rimanenti nove tribú e mezzo. — Per il v. 2 vedi Num. XXVI. 55; XXXIII. 54. — Il v. 3 spiega come mai il territorio fosse spartito soltanto fra nove tribú e mezzo; era perché due tribú e mezzo avevan giá ricevuto la loro parte a oriente del Giordano, e i leviti non dovevan ricevere veruna ereditá. — Per il v. 4, vedi Num. XVIII. 20; XXXV; Gios. XXI.

8 cuore. Ma i miei fratelli ch'eran saliti con me, scoraggiarono
il popolo; io, però, seguii pienamente Jahveh, il mio Dio.
9 E in quel giorno Mosè fece questo giuramento: — La terra
che il tuo piede ha calcata sará ereditá tua e de' tuoi figliuoli
in perpetuo, perché hai pienamente seguito Jahveh, il mio
10 Dio —. Ed ora, ecco, Jahveh mi ha conservato in vita, come
aveva detto, durante i quarantacinque anni ormai trascorsi
da che Jahveh disse quella parola a Mosè, quando Israel
andava errando per il deserto; ed ora ecco che ho ottanta-
11 cinque anni; sono oggi ancora robusto com'ero il giorno che
Mosè mi mandò; le mie forze son le stesse d'allora, tanto per
12 combattere quanto per andare e venire. Ora dunque dammi
questo monte del quale Jahveh parlò quel giorno; poiché tu
udisti allora che vi stanno degli Anakim e che vi sono delle
cittá grandi e fortificate. Forse Jahveh sará meco, e io li
caccerò, come disse Jahveh'.
13 Allora Giosuè lo benedí e dette Hebron come ereditá a
14 Caleb, figliuolo di Jefunneh. Per questo Hebron è rimasto
proprietá di Caleb, figliuolo di Jefunneh, il Kenizzita, fino
al dí d'oggi: perché aveva pienamente seguíto Jahveh, l' Iddio
15 d'Israel. Ora Hebron si chiamava per l'addietro Kiriath-arba;
Arba era stato l'uomo piú potente fra gli Anakim.
E il paese ebbe requie dalle guerre.

Territorio assegnato a Giuda.

XV. Or la parte toccata a sorte alla tribú de' figliuoli di *P*
Giuda secondo le loro famiglie, si estendeva sino al confine

v. 8. *Ma i miei fratelli ch'eran saliti con me...* Vedi Num. XIII e XIV; Deut. I. 28.

v. 9. Vedi Num. XIV. 23. 24.

v. 12. *Dammi questo monte*: la regione montuosa di cui Hebron è il centro. — Per gli *Anakim*, vedi n. Num. XIII. 22.

v. 15. *Kiriath-arba.* Vedi n. Gen. XXIII. 2. — *E il paese ebbe requie dalle guerre.* Confr. XI. 23. Naturalmente queste formule non sono altro che anticipazioni del risultato finale, e provano il carattere frammentario di queste narrazioni.

di Edom, al deserto di Zin verso sud, all'estremitá meridio-
nale di Canaan.
2 Il loro confine meridionale partiva dall'estremitá del Mar
3 Salato, dal braccio che volge a sud, e si prolungava al sud
della salita d'Akrabbim, passava per Zin, poi saliva al sud
di Kadesh-barnea, passava da Hezron, saliva verso Addar
4 e si volgeva verso Karka; passava quindi da Azmon e con-
tinuava fino al torrente d' Egitto per far câpo al mare. Que-
sto sará, disse Giosuè, il vostro confine meridionale.
5 Il confine orientale era il Mar Salato, sino alla foce del
Giordano.
Il confine settentrionale partiva dal braccio di mare dov' è
6 la foce del Giordano; di lá saliva verso Beth-hoglah, passava
al nord di Beth-arabah, saliva fino al Sasso di Bohan figliuolo
7 di Ruben; poi, partendo dalla valle di Acor, saliva a Debir
e si dirigeva verso il nord dal lato di Ghilgal, che è dirimpetto
alla salita di Adummim, a sud del torrente; poi passava
presso le acque di En-scemesh, e faceva capo a En-roghel.
8 Di lá il confine saliva per la valle del figliuolo d' Hinnom fino
al lato meridionale di Jebus (vale a dire Gerusalemme); poi
s'elevava fino al sommo del monte ch' è dirimpetto alla
valle d' Hinnom a occidente, e all'estremitá della valle de' Re-
9 faim, al nord. Dal sommo del monte, il confine si estendeva
fino alla sorgente delle acque di Neftoah, continuava verso
le cittá del monte Efron, e si prolungava fino a Baalah che

XV. vv. 2-12. Frontiere di Giuda.

vv. 2-4. Frontiera di mezzogiorno. — Per il *Mar Salato* (v. 2), vedi n. XII. 3. — Per la *salita d'Akrabbim* (v. 3), vedi n. Num. XXXIV. 4. — Per il *torrente d' Egitto,* che è lo *Scihor* di XIII. 3 e l'*Uâdi-el-Arish* d'oggi, vedi n. Num. XXXIV. 5.

v. 5*a*. Frontiera di levante: *il Mar Salato* (Mar Morto) in tutta la sua lunghezza.

vv. 5*b*-11. Frontiera di nord. Il *Ghilgal* del v. 7 non va confuso con quello di IV. 19; è un altro luogo, che in XVIII. 17 è chiamato *Gheliloth.* — Il *torrente* (v. 7) è l'*Uâdi Kelt.* — L'*En-scemesh*: *fontana del sole,* si chiama oggi *Fontana degli apostoli* e si trova a circa due chilometri da Betania. — Per *En-roghel* (v. 7), vedi n. II Sam. XVII. 17. — Per i *Refaim* (v. 8), vedi n. Gen. XIV. 5.

10 è Kiriath-jearim. Da Baalah volgeva poi a occidente verso
la montagna di Seir, passava per il versante settentrionale
del monte Jearim, che è Chesalon, scendeva a Beth-scemesh
11 e passava per Timnah. Di lá il confine continuava verso il
lato settentrionale di Ekron, si estendeva verso Scikkeron,
passava per il monte Baalah, si prolungava fino a Jabneel,
e faceva capo al mare.
12 Il confine occidentale era il Mar Grande. Tali furono da
tutt' i lati i confini de' figliuoli di Giuda secondo le loro
famiglie.

13 A Caleb, figliuolo di Jefunneh, Giosuè dette una parte in *JE*
mezzo a' figliuoli di Giuda, come Jahveh gli aveva coman-
dato, cioè: la cittá di Arba, padre di Anak (vale a dire He-
14 bron). E Caleb ne cacciò i tre figliuoli di Anak, Sceshai, Ahi-
15 man e Talmai, discendenti di Anak. Di lá salí contro gli abi-
16 tanti di Debir, che prima si chiamava Kiriath-sefer. E Caleb
disse: ' A chi batterá Kiriath-sefer e la prenderá io darò in
17 moglie Acsah mia figliuola '. Allora Othniel, figliuolo di Kenaz,
fratello di Caleb la prese, e Caleb gli diede in moglie Acsah
18 sua figliuola. E quand' ella fu venuta a stare con Othniel,
questi la indusse a chiedere al padre, Caleb, un campo. Essa
19 scese di sull'asino, e Caleb le disse: ' Che desideri? ' E quella

---

v. 12. Frontiera di ponente. Per il *Mar Grande,* vedi n. I. 4.

vv. 13-19. Parte speciale assegnata da Giosuè a Caleb. Questo brano compreso tra i vv. 13 e 19 si ritrova con qualche variante di poco momento in Giud. I. 10-20. I due brani debbon derivare da una fonte comune.

v. 13. Per *Arba,* vedi n. XIV. 15.

v. 14. Vedi n. Num. XIII. 22.

v. 15. Questa *Debir* non è la *Debir* del v. 7, ma quella mentovata in X. 38 e in XI. 21, che portava il nome speciale di *Kiriath-sefer*: *cittá del libro.*

v. 17. *Othniel* (Giud. I. 13; III. 9) era fratello minore di Caleb; dopo la morte di Giosuè fu il primo giudice d' Israel. — *Figliuolo di Kenaz,* vale a dire *Kenizzita* (XIV. 6).

v. 19. *Nella terra del Negheb. Negheb* significa *arido, disseccato,* e designa il sud. Vedi n. Num. XIII. 17.

rispose: 'Fammi un dono; giacché tu m' hai stabilita nella terra del Negheb, dammi anche delle sorgenti d'acqua'. Ed egli le donò le sorgenti superiori e le sorgenti sottostanti.

20 Questa è l'ereditá della tribú de' figliuoli di Giuda, secondo P
le loro famiglie:
21 Le cittá poste all'estremitá della tribú de' figliuoli di Giuda,
verso il confine di Edom, dal lato di mezzogiorno, erano:
22 Kabzeel, Eder, Jagur, Kinah, Dimonah, Adadah, Kadesh,
24 Hazor, Ithnan, Zif, Telem, Bealoth, Hazor, Hadattah, Ke-
26 rioth, Hezron (che è Hazor), Amam, Scemà, Moladah, Ha-
27 zar-gaddah, Heshmon, Beth-pelet, Hazar-shual, Beer-sceba,
29 Biziothiah, Baalah, Iim, Ezem, Eltolad, Chesil, Hormah,
31 Ziklag, Madmannah, Sansannah, Lebaoth, Scilhim, Ain, Rim-
mon: in tutto ventinove cittá e i loro villaggi.
33 Nella regione bassa: Eshtaol, Zorah, Ashnah, Zanoah, En-
35 gannim, Tappuah, Enam, Jarmuth, Adullam, Socoh, Aze-
36 kah, Shaaraim, Adithaim, Ghederah e Ghederothaim: quat-
37 tordici cittá e i loro villaggi; Zenan, Hadashah, Migdalgad,
38 Dilan, Mizpeh, Joktheel, Lachish, Bozkath, Eglon, Cabbon,
40 Lahmas, Chithlish, Ghederoth, Beth-dagon, Naamah e Mak-
42 kedah: sedici cittá e i loro villaggi; Libnah, Ether, Ashan,
43 Iftah, Ashnah, Nezib, Keila, Aczib e Mareshah: nove cittá
45 e i loro villaggi; Ekron, le cittá del suo territorio e i suoi vil-
46 laggi; da Ekron e a occidente, tutte le cittá vicine a Ashdod
47 e i loro villaggi; Ashdod, le cittá del suo territorio e i suoi
villaggi; Gaza, le cittá del suo territorio e i suoi villaggi fino
al torrente d' Egitto e al Mar Grande, che serve di confine.

vv. 20-62. Elenco delle cittá toccate in sorte a Giuda. Le cittá sono raccolte in quattro gruppi, secondo la divisione naturale del territorio di Giuda. 1°) Il *Negheb* (il sud: paese arido, disseccato; vedi n. v. 19): vers. 21-32; parte limitrofa al paese degli Edomiti e al deserto di Sinai. 2°) Il paese basso (*Scefelah*): vers. 33-47; fra l'altipiano e il Mar Mediterraneo. 3°) L'altipiano o 'montagna di Giuda' propriamente detta, centro del territorio: vers. 48-60. 4°) Il deserto (*midbar*), il 'deserto di Giuda', vale a dire i terreni non coltivati ma che servivano al pascolo de' bestiami, tra l'altipiano e il Mar Morto.

48 Nella contrada montuosa: Shamir, Jattir, Socoh, Dannah,
50 Kiriath-sannah (che è Debir), Anab, Eshtemoh, Anim, Go-
51 scen, Holon e Ghiloh: undici cittá e i loro villaggi; Arab,
53 Rumah, Escan, Janum, Beth-tappuah, Afekah, Humtah, Ki-
riath-arba (vale a dire Hebron) e Zior: nove cittá e i loro
55 villaggi; Maon, Carmel, Zif, Juttah, Jezreel, Jokdeam, Za-
57 noah, Kain, Ghibeah e Timnah: dieci cittá e i loro villaggi;
58 Halhul, Beth-zur, Ghedor, Maarath, Beth-anoth e Eltekon:
60 sei cittá e i loro villaggi; Kiriath-baal (che è Kiriath-jearim),
e Rabbah: due cittá e i loro villaggi.
61 Nel deserto: Beth-arabah, Middin, Secacah, Nibshan, la
Cittá del Sale ed En-ghedi: sei cittá e i loro villaggi.

63 I Gebusei che abitavano in Gerusalemme, i figliuoli di *JE*
Giuda non li poterono cacciar via; e i Gebusei son rimasti
in Gerusalemme co' figliuoli di Giuda fino al dí d'oggi.

Territorio assegnato ai figliuoli di Giuseppe.

XVI. La parte toccata in sorte a' figliuoli di Giuseppe si *P*
estendeva dal Giordano presso Gerico verso le acque di Ge-
rico a oriente, seguendo il deserto che sale da Gerico a Beth-
2 el per la contrada montuosa. Il confine continuava poi da
Beth-el-luz, e passava per la frontiera degli Architi ad Ata-
3 roth, scendeva a occidente verso il confine degli Jafletiti sino
al confine di Beth-horon disotto e fino a Ghezer, e faceva
4 capo al mare. I figliuoli di Giuseppe, Manasse ed Efraim,
ebbero ciascuno la loro ereditá.

Territorio d' Efraim.

5 Ora questi furono i confini de' figliuoli d' Efraim, secondo
le loro famiglie. Il confine della loro ereditá era, a oriente,
6 Athroth-addar, fino a Beth-horon disopra; continuava, dal

lato di occidente, verso Micmethath al nord, girava a oriente
verso Taanath-sciloh e le passava davanti, a oriente di
7 Janoah. Poi da Janoah scendeva ad Ataroth e a Naarah,
8 toccava Gerico, e faceva capo al Giordano. Da Tappuah il
confine andava verso occidente fino al torrente di Kanah,
per far capo al mare. Tale fu l'ereditá della tribú de' figliuoli
9 d' Efraim, secondo le loro famiglie, con l'aggiunta delle cittá
(tutte cittá co' loro villaggi), messe a parte per i figliuoli
d' Efraim in mezzo all'ereditá de' figliuoli di Manasse.
10 Or essi non cacciarono i Cananei che abitavano a Ghezer; *JE*
e i Cananei son rimasti in mezzo a Efraim fino al dí d'oggi,
ma soggetti a servitú.

Territorio di Manasse.

XVII. E questa fu la parte toccata in sorte alla tribú di *P*
Manasse (perché egli era il primogenito di Giuseppe; Machir,
primogenito di Manasse, era padre di Galaad; era uomo di
2 guerra, e aveva avuto Galaad e il Bashan). Gli altri figliuoli
di Manasse ebbero la loro parte tratta in sorte secondo le loro
famiglie: erano i figliuoli di Abiezer, i figliuoli di Helek,
i figliuoli d'Asriel, i figliuoli di Sichem, i figliuoli di Hefer,
i figliuoli di Scemida. Erano i figliuoli maschi di Manasse,
3 figliuolo di Giuseppe, secondo le loro famiglie. Ma Zelofehad,
figliuolo di Hefer, figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir,
figliuolo di Manasse, non ebbe figliuoli, ma soltanto delle
figliuole, delle quali ecco i nomi: Mahlah, Noah, Hoglah,
4 Milcah e Tirzah. Queste si presentarono davanti al sacerdote

---

XVII. v. 1. Quantunque Manasse avesse giá ricevuto un territorio importante all'est del Giordano (XVI 1-4) dove parte de' bellicosi discendenti di Machir avevan lasciato le loro famiglie, ora il resto della tribú chiede che gli venga assegnato dell'altro territorio, oltre quello conquistato con le armi. — Per *Machir*, vedi I Cron. VII. 14. 15.

vv. 2-3. Confr. Num. XXVI. 28-33.

v. 4. Confr. XXVII. 1-9.

Eleazar, davanti a Giosuè figliuolo di Nun e davanti ai
principi, dicendo: ‘Jahveh comandò a Mosè di darci una
ereditá in mezzo a' nostri fratelli'. E Giosuè diede loro un'ere-
ditá in mezzo a' fratelli del padre loro, conformemente al-
5 l'ordine di Jahveh. Toccaron cosí dieci parti a Manasse,
oltre il paese di Galaad e il Bashan che è di lá dal Giordano;
6 poiché le figliuole di Manasse ebbero un'ereditá in mezzo
a' figliuoli di lui, e il paese di Galaad fu per gli altri figliuoli
di Manasse.
7 Il confine di Manasse si estendeva da Ascer a Micmethat,
ch' è dirimpetto a Sichem, e andava a man destra verso gli
8 abitanti di En-tappuah. Il paese di Tappuah appartenne a
Manasse; ma Tappuah sul confine di Manasse appartenne ai
9 figliuoli di Efraim. Poi il confine scendeva al torrente di
Kana, a sud del torrente, presso cittá che appartenevano ad
Efraim in mezzo alla cittá di Manasse; ma il confine di Ma-
nasse era dal lato nord del torrente, e faceva capo al mare.
10 Ciò che era a mezzogiorno apparteneva a Efraim; ciò che *JE*
era a settentrione apparteneva a Manasse, e il mare era il loro
confine; a settentrione confinavano con Ascer, e a oriente
con Issacar.
11 Di piú Manasse ebbe, in quel d' Issacar e in quel d'Ascer,
Beth-scean co' suoi villaggi, Ibleam co' suoi villaggi, gli abi-
tanti di Dor co' suoi villaggi, gli abitanti di En-dor co' suoi
villaggi, gli abitanti di Taanach co' suoi villaggi, gli abitanti
di Meghiddo co' suoi villaggi: vale a dire le tre alture. Ora
12 i figliuoli di Manasse non poterono impadronirsi di quelle
13 cittá; i Cananei eran decisi a restare in quel paese. Però,

v. 5. *Dieci parti.* Il territorio assegnato ai Manassiti fu diviso in *dieci parti.* I discendenti maschi di Manasse consistevano in cinque famiglie, che ricevettero le loro cinque parti; la sesta famiglia, quella di Hefer, fu suddivisa nelle cinque famiglie delle cinque nipoti di Manasse, figliuole di Zelofehad.

v. 11. *Le tre alture*: le tre cittá che stavano in alto: En-dor, Taanach, Meghiddo.

v. 12. Confr. XVI. 10.

quando i figliuoli d' Israel si furono rinforzati, assoggettarono i Cananei a servitú, ma non li cacciarono del tutto.

14 Ora i figliuoli di Giuseppe parlarono a Giosuè e gli dissero:
' Perché ci hai dato come ereditá un solo lotto, una parte
sola, mentre siamo un gran popolo che Jahveh ha cotanto
15 benedetto? ' E Giosuè disse loro: ' Se siete un popolo numeroso, salite alla foresta, e dissodatela e fatevi largo nel
paese de' Ferezei e de' Refaim, giacché la contrada montuosa
16 d' Efraim è troppo angusta per voi '. Ma i figliuoli di Giuseppe risposero: ' Quella contrada montuosa non ci basta;
e quanto alla contrada in pianura, tutt' i Cananei che l'abitano hanno de' carri di ferro: tanto quelli che stanno a
Beth-scean e ne' suoi villaggi, quanto quelli che stanno nella
17 valle d' Jezreel '. Allora Giosuè parlò alla casa di Giuseppe,
Efraim e Manasse, e disse loro: ' Voi siete un popolo numeroso e avete una gran forza; non avrete una parte sola;
18 ma vostra sará la contrada montuosa; e siccome è una foresta,
la dissoderete, e sará vostra in tutta la sua distesa; poiché
voi caccerete i Cananei, quantunque abbiano de' carri di
ferro e quantunque siano potenti '.

Territorio assegnato a Beniamino.

XVIII. Poi tutta l'assemblea de' figliuoli d' Israel si ra- *P*
dunò a Sciloh, e quivi rizzarono la Tenda di convegno. Il
paese era loro sottomesso.
2 Ora rimanevano tra i figliuoli d' Israel sette tribú, che non *JE*
3 avevano ricevuto la loro ereditá. E Giosué disse ai figliuoli
d' Israel: ' Fino a quando vi mostrerete lenti ad andare a

v. 15. Vedi Gen. n. XIII. 7; XIV. 5.
v. 16. *Carri di ferro*: di legno duro ricoperto di ferro.
XVIII. v. 1. *Sciloh*: *riposo,* oggi *Seilûn,* era uno de' piú antichi e de' piú sacri santuarj ebrei. Vedi Giud. XXI. 19 e seg.; I Sam. III e IV; Ger. VII. 12. — Per la *Tenda di convegno,* vedi n. Es. XXVII. 21.

prender possesso del paese che Jahveh, l' Iddio de' vostri pa-
4 dri, v' ha dato? Sceglietevi tre uomini per tribú e io li man-
derò. Essi si leveranno, percorreranno il paese, ne faranno
la descrizione in vista della partizione, poi torneranno da me.
5 Essi lo divideranno in sette parti: Giuda rimarrá ne' suoi
confini a mezzogiorno, e la casa di Giuseppe rimarrá ne' suoi
6 confini a settentrione. Voi farete dunque la descrizione del
paese, dividendolo in sette parti; me la porterete qui, e io
ve le tirerò a sorte qui, davanti a Jahveh, al nostro Dio.
7 I leviti non debbono aver parte di sorta in mezzo a voi, giac-
ché il sacerdozio di Jahveh è la parte loro; e Gad, Ruben
e la mezza tribú di Manasse, hanno giá ricevuto, al di lá del
Giordano, a oriente, l'ereditá che Mosè, servo di Jahveh,
ha data loro '.
8 Quegli uomini dunque si levarono e partirono; e a loro,
che andavano a fare la descrizione del paese, Giosuè diede
quest'ordine: ' Andate, percorrete il paese, e fatene la de-
scrizione, poi tornate da me, e io vi tirerò a sorte le parti qui,
9 davanti a Jahveh, a Sciloh '. E quegli uomini andarono, per-
corsero il paese, ne fecero in iscritto la descrizione per cittá,
dividendolo in sette parti; poi tornarono da Giosuè, al campo
10 di Sciloh. Allora Giosuè trasse loro a sorte le parti a Sciloh
davanti a Jahveh, e quivi spartí il paese tra i figliuoli d'Israel,
assegnando a ciascuno la sua parte.

11 Fu tirata a sorte la parte della tribú de' figliuoli di Be- *P*
niamino, secondo le loro famiglie; e la parte che toccò loro
aveva i suoi confini tra i figliuoli di Giuda e i figliuoli di
Giuseppe.
12 Dal lato di settentrione, il loro confine partiva dal Gior-
dano, risaliva il versante di Gerico al nord, andava su per la
contrada montuosa verso occidente, e faceva capo al deserto
13 di Beth-aven. Di lá passava per Luz, sul versante meridio-

v. 7. ' Non bisogna fare che sette parti, giacché i leviti (XIII. 14) e le due tribú e mezzo dell'est del Giordano (XIII. 8) non debbon qui entrare in conto '.

nale di Luz (che è Beth-el), e scendeva ad Atroth-addar,
presso il monte che è a mezzogiorno di Beth-horon disotto.
14 Poi il confine si prolungava e, dal lato occidentale, girava
a mezzogiorno del monte posto difaccia a Beth-horon, e
faceva capo a Kiriath-baal (che è Kiriath-jearim), cittá de' figliuoli di Giuda. Questo era il lato occidentale.
15 Il lato di mezzogiorno cominciava all'estremitá di Kiriath-jearim. Il confine si prolungava verso occidente fino
16 alla sorgente delle acque di Neftoah; poi scendeva all'estremitá del monte posto di faccia alla valle del figliuolo d' Hinnom, che è nella vallata de' Refaim, al nord, e scendeva
per la valle d' Hinnom, sul versante meridionale de' Gebusei,
17 fino a En-roghel. Si estendeva quindi verso il nord, e giungeva a En-scemesh; di lá si dirigeva verso Gheliloth, che
è dirimpetto alla salita di Adummim, e scendeva al Sasso
18 di Bohan, figliuolo di Ruben; poi passava per il versante
settentrionale, difaccia all'Arabah, e scendeva all'Arabah.
19 Il confine passava quindi per il versante settentrionale di
Beth-hoglah, e faceva capo al braccio nord del Mar Salato,
all'estremitá meridionale del Giordano. Questo era il confine meridionale.
20 Il Giordano serviva di confine dal lato orientale.
Tale fu l'ereditá de' figliuoli di Beniamino, secondo le loro
famiglie, co' suoi confini da tutt' i lati.
21 Le cittá della tribú de' figliuoli di Beniamino, secondo
le loro famiglie, furono: Gerico, Beth-hoglah, Emek-keziz,
22 Beth-arabah, Zemaraim, Beth-el, Avvim, Parah, Ofrah, Che-
24 far-ammonah, Ofni e Gheba: dodici cittá co' loro villaggi;
25 Gabaon, Ramah, Beeroth, Mizpeh, Kefirah, Mozah, Rekem,
27 Irpeel, Tarealah, Zela, Elef, Gebus (che è Gerusalemme),
28 Ghibeath e Kiriath: quattordici cittá co' loro villaggi.
Tale fu l'ereditá de' figliuoli di Beniamino, secondo le loro
famiglie.

---

v. 18. Per l'*Arabah*, vedi n. Deut. I. 1.
v. 19. Per il *Mar Salato*, vedi n. XII. 3.

Le sei ultime tribú. Territorio assegnato a Simeone.

XIX. La seconda parte tirata a sorte toccò a Simeone, alla P
tribú de' figliuoli di Simeone, secondo le loro famiglie. La loro
ereditá era in mezzo all'ereditá de' figliuoli di Giuda.
2 Ebbero nella loro ereditá: Beer-sceba con Sceba, Moladah,
3 Hazar-shual, Balah, Ezem, Eltolad, Bethul, Hormah, Zik-
5 lag, Beth-Marcaboth, Hazar-Susa, Beth-lebaoth e Sharu-
7 then: tredici cittá co' loro villaggi; Ain, Rimmon, Ether e
8 Ashan: quattro cittá co' loro villaggi; e tutt' i villaggi che
stavano attorno a queste cittá, fino a Baalath-beer, che è la
Ramah del sud.
Tale fu l'ereditá della tribú de' figliuoli di Simeone, secondo
9 le loro famiglie. L'ereditá de' figliuoli di Simeone fu tolta
dalla parte de' figliuoli di Giuda, perché la parte de' figliuoli
di Giuda era troppo grande per loro; ond' è che i figliuoli
di Simeone ebbero la loro ereditá in mezzo all'ereditá di quelli.

Territorio assegnato a Zabulon.

10 La terza parte tirata a sorte toccò a' figliuoli di Zabulon,
secondo le loro famiglie. Il confine della loro ereditá si esten-
deva fino a Sarid.
11 Questo confine saliva a occidente verso Maralah e giun-
geva a Dabbesceth, e poi al torrente che scorre di faccia a
12 Jokneam. Da Sarid girava ad oriente, verso il sol levante,
sino al confine di Chisloth-tabor; poi continuava verso Do-
13 brath, e saliva a Jafia. Di lá passava a oriente per Gath-hefer,
per Eth-kazin, continuava verso Rimmon, prolungandosi fino
14 a Neah. Poi il confine girava dal lato di settentrione verso

---

XIX. v. 2. *Beer-sceba con Sceba.* Bisogna dir cosí e non, come si suol fare, Beer-sceba, Sceba ecc. perché, separando cosí i nomi, il numero delle cittá non è piú tredici (v. 6) ma diventa quattordici. Non è però improbabile che quel secondo *Sceba* sia una ripetizione dovuta a un errore di copista.

15 Hannathon, e faceva capo alla valle d' Iftahel. Esso includeva inoltre: Kattath, Nahalal, Scimron, Idalah e Beth-lehem: dodici cittá co' loro villaggi.
16 Tale fu l'ereditá de' figliuoli di Zabulon, secondo le loro famiglie: quelle cittá co' loro villaggi.

Territorio assegnato a Issacar.

17 La quarta parte tirata a sorte toccò a Issacar, a' figliuoli d' Issacar, secondo le loro famiglie.
18 Il loro territorio comprendeva: Jezreel, Chesulloth, Shu-
19 nem, Hafaraim, Scion, Anaharath, Rabbith, Kiscion, Ebez,
21 Remeth, En-gannim, En-haddah e Beth-pazzez. Poi il confine giungeva a Tabor, Shahazim e Beth-scemesh, e faceva capo al Giordano: sedici cittá co' loro villaggi.
23 Tale fu l'ereditá della tribú de' figliuoli d' Issacar, secondo le loro famiglie: quelle cittá co' loro villaggi.

Territorio assegnato ad Ascer.

24 La quinta parte tirata a sorte toccò a' figliuoli d'Ascer, secondo le loro famiglie.
25 Il loro territorio comprendeva: Helkath, Hali, Beten, Ac-
26 shaf, Allammelec, Amad, Mishal. Il loro confine giungeva,
27 verso occidente, al Carmel e a Scihor-libnath. Poi girava dal lato del sol levante verso Beth-dagon, giungeva a Zabulon e alla valle di Iftahel al nord di Beth-emek e di Neiel,
28 e si prolungava verso Cabul a sinistra, e verso Ebron, Rehob,
29 Hammon e Kanah, fino a Sidon la grande. Poi il confine girava verso Ramah fino alla cittá forte di Tiro, girava verso Hosah e faceva capo al mare dal lato del territorio di Aczib.
30 Esso includeva inoltre: Ummah, Afek e Rehob: ventidue cittá co' loro villaggi.
31 Tale fu l'ereditá della tribú de' figliuoli d'Ascer, secondo le loro famiglie: quelle cittá co' loro villaggi.

Territorio assegnato a Neftali.

32 La sesta parte tirata a sorte toccò a figliuoli di Neftali,
secondo le loro famiglie.
33 Il loro confine si estendeva da Helef, dal terebinto di Zaa-
nannim, Adami-nekeb e Jabneel fino a Lakkum e faceva capo
34 al Giordano. Poi il confine girava a occidente verso Aznoth-
tabor, e di lá continuava verso Hukok; giungeva a Zabulon
dal lato di mezzogiorno, ad Ascer dal lato d'occidente, e a
35 Giuda; il Giordano era dal lato di levante. Le cittá forti
36 erano: Ziddim, Zer, Hammath, Rakkath, Chinneroth, Ada-
37 mah, Ramah, Hazor, Kedesh, Edrei, En-hazor, Iron, Migdal-
38 el, Horem, Beth-anath e Beth-scemesh: diciannove cittá
co' loro villaggi.
39 Tale fu l'ereditá della tribú de' figliuoli di Neftali, secondo
le loro famiglie: quelle cittá co' loro villaggi.

Territorio assegnato a Dan.

40 La settima parte tirata a sorte toccò alla tribú de' figliuoli
di Dan, secondo le loro famiglie.
41 Il confine della loro ereditá comprendeva: Zorah, Eshtaol,
42 Ir-scemesh, Shaalabbin, Aijalon, Ithlah, Elon, Timnah, Ek-

v. 33. Per il *terebinto*, vedi n. Gen. XII. 6.

v. 34. *Il Giordano era dal lato di levante*, e segnava il confine est della tribú. L'ebraico dice: *e a Giuda del Giordano*: modo singolarissimo, che non si sa bene che cosa voglia significare. Alcuni pensano che si tratti qui del distretto transgiordanico di Jair, il quale, secondo I Cron. II. 21-24, sarebbe stato abitato da Giudei. Ma non si capisce come mai l'autore parlerebbe qui di un territorio transgiordanico, invece d' indicare semplicemente il Giordano come confine. Non ci sono che due modi di sciogliere la difficoltá: o punteggiare come abbiam fatto noi, o cassare addirittura quel *Giuda* (che manca nei Settanta) e dire: *ad Ascer dal lato d'occidente, e al Giordano dal lato di levante.*

44 ron, Eltekeh, Ghibbeton, Baalath, Jehud, Bene-berak, Gath-
46 rimmon, Me-jarkon e Rakkon col territorio dirimpetto a
47 Joppa. Ora il territorio de' figliuoli di Dan s'estese piú lungi, *JE*
poiché i figliuoli di Dan salirono a combattere contro Lescem;
la presero e la misero a fil di spada; ne presero possesso, vi
si stabilirono, e la chiamarono Lescem Dan, dal nome di Dan
loro padre.
48 Tale fu l'ereditá della tribú de' figliuoli di Dan, secondo *P*
le loro famiglie: quelle cittá co' loro villaggi.

49 Or quando i figliuoli d' Israel ebbero finito di distribuirsi
l'ereditá del paese secondo i suoi confini, dettero a Giosuè,
50 figliuolo di Nun, una ereditá in mezzo a loro. Secondo l'or-
dine di Jahveh, gli diedero la cittá ch'egli chiese: Timnath-
serah, nella contrada montuosa di Efraim. Egli ricostruí la
cittá e vi stabilí la sua dimora.
51 Tali sono le ereditá che il sacerdote Eleazar, Giosuè figliuolo
di Nun e i capifamiglia delle tribú de' figliuoli d' Israel distri-
buirono a sorte a Sciloh, davanti a Jahveh, all' ingresso della
Tenda di convegno. Cosí compirono la spartizione del paese.

Le cittá di rifugio e le cittá levitiche.

2 **XX.** Poi Jahveh parlò a Giosuè dicendo: ' Parla a' figliuoli *P*
d' Israel e di' loro: Stabilitevi le cittá di rifugio, delle quali vi
3 parlai per mezzo di Mosè, affinché l'omicida che avrá ucciso

v. 47. Vedi Giud. XVIII. Il fatto qui narrato avvenne dopo la morte di Giosuè. Questa notizia fu dunque aggiunta piú tardi al documento della spartizione del paese.

v. 50. *Secondo l'ordine di Jahveh.* Quest'*ordine* non si trova nel Pentateuco.

v. 51. *Cosí compirono la spartizione del paese* fatta a Sciloh (XVIII. 1).

XX. vv. 1-2. Per le *cittá di rifugio*, vedi Es. XXI. 13; Num. XXXV. 9-34; Deut. IV. 41-43; XIX. 1-13.

v. 3. Vedi Num. XXXV. 12; Deut. IV. 42 e XIX. 10. — Per il *vindice del sangue* (ebraico *goel*), vedi n. Lev. XXV. 25.

qualcuno per inavvertenza, senza premeditazione, possa rico-
verarvisi; esse vi serviranno di rifugio contro il vindice del
4 sangue. L'omicida si ricovererá in una di quelle cittá; e, fer- *Rd*
matosi all'ingresso della porta della cittá, esporrá il suo caso
agli anziani di quella cittá; questi lo accoglieranno presso
di loro dentro la cittá, gli daranno una dimora, ed egli si
5 stabilirá fra loro. E se il vindice del sangue lo inseguirá, essi
non gli daranno nelle mani l'omicida, poiché ha ucciso il pros-
simo senza premeditazione e senz'averlo odiato per l'addie-
6 tro. L'omicida rimarrá in quella cittá finché non compari- *P*
sca in giudizio davanti all'assemblea, e finché non muoia il
sommo sacerdote che sará in funzione in que' giorni; allora
l'omicida potrá tornarsene, e rientrare nella sua cittá e nella
sua casa, nella cittá donde era fuggito '.
7 Essi dunque consacrarono Kedesh in Galilea nella contrada
montuosa di Neftali, Sichem nella contrada montuosa di
Efraim e Kiriath-arba (che è Hebron), nella contrada mon-
8 tuosa di Giuda. E di lá dal Giordano, a oriente di Gerico,
stabilirono, nella tribú di Ruben, Bezer, nel deserto, nella
pianura; Ramoth, in Galaad, nella tribú di Gad, e Golan
9 nel Bashan, nella tribú di Manasse. Queste furono le cittá

---

vv. 4-6. Vedi Num. XXXV. 22-28.

v. 6. ' L'omicida rimarrá nella cittá di rifugio fino a quando, terminata l' investigazione del suo caso, e' non debba comparire davanti all'assemblea del luogo dove stava prima, per esservi giudicato dalle persone in grado di tener conto giusto ed esatto di tutte le circostanze in cui fu commesso il delitto. Se l'omicida sará riconosciuto colpevole, verrá consegnato al vindice del sangue; se sará riconosciuto innocente, tornerá nella cittá di rifugio, dove resterá fino alla morte del sommo sacerdote in funzione in que' giorni '. Confr. Num. XXXV. 25. Alla morte del sommo sacerdote, vale a dire del capo della teocrazia e rappresentante di tutto il popolo, si proclamava un' amnistia generale; l' omicida poteva allora tornare a casa, sicuro di non esser piú cercato dal vindice del sangue.

vv. 7-9. Le sei cittá di rifugio erano tutte cittá levitiche: tre dall'un lato del Giordano, nella Terra promessa vera e propria (*Kedesh*, *Sichem*, *Hebron*), e tre dall'altro lato, all'est (*Bezer*, *nel deserto*: nella regione da pascolo, nella *pianura* all'est del Mar Morto; *Ramoth* e *Golan*). Cfr. Deut. IV. 43.

assegnate a tutt' i figliuoli d' Israel e allo straniero dimorante fra loro, affinché chiunque avesse ucciso qualcuno per inavvertenza potesse rifugiarvisi e non avesse a morire per man del vindice del sangue, prima d'esser comparso davanti all'assemblea.

XXI. Ora i capifamiglia de' leviti s'accostarono al sacer- P
dote Eleazar, a Giosuè figliuolo di Nun e a' capifamiglia delle
2 tribú de' figliuoli d' Israel, e parlaron loro a Sciloh, nel paese
di Canaan, dicendo: ' Jahveh comandò per mezzo di Mosè,
che ci fossero date delle cittá da abitare, co' loro contadi per
3 il nostro bestiame '. E i figliuoli d' Israel diedero, della loro
ereditá, ai leviti le seguenti cittá, co' loro contadi, secondo il
comandamento di Jahveh.
4 Si tirò a sorte per le famiglie de' Kohathiti; e i figliuoli
del sacerdote Aaronne, ch'erano leviti, ebbero a sorte tre-
dici cittá della tribú di Giuda, della tribú di Simeone e della
tribú di Beniamino.
5 Al resto de' figliuoli di Kohath toccarono a sorte dieci cittá
delle famiglie della tribú d' Efraim, della tribú di Dan e della
mezza tribú di Manasse.
6 Ai figliuoli di Ghershon toccarono a sorte tredici cittá delle
famiglie della tribú d' Issacar, della tribú di Ascer, della
tribú di Neftali e della mezza tribú di Manasse nel Bashan.
7 Ai figliuoli di Merari, secondo le loro famiglie, toccarono
dodici cittá della tribú di Ruben, della tribú di Gad e della
tribú di Zabulon.
8 I figliuoli d' Israel diedero dunque a sorte coteste cittá
co' loro contadi ai leviti, come Jahveh aveva comandato per
mezzo di Mosè.
9 E diedero, della tribú de' figliuoli di Giuda e della tribú
de' figliuoli di Simeone, le seguenti cittá menzionate per nome
10 a' figliuoli d'Aaronne di tra le famiglie de' Kohathiti, figliuoli
11 di Levi, per i quali fu tirato a sorte il primo lotto: diedero

XXI. v. 2. Vedi Num. XXXV. 2-8.

Kiriath-arba, cioè Hebron (Arba fu padre di Anak),, nella
contrada montuosa di Giuda, col suo contado tutt'intorno;
12 ma diedero il territorio della cittá e i suoi villaggi come
13 possesso a Caleb, figliuolo di Jefunneh. E diedero a' figiuoli
del sacerdote Aaronne la cittá di rifugio per l'omicida,
14 Hebron e il suo contado; poi Libnah e il suo contado, Jat-
15 tir e il suo contado, Eshtemoa e il suo contado, Holon e il
16 suo contado, Debir e il suo contado, Ain e il suo contado,
Juttah e il suo contado, e Beth-scemesh e il suo contado:
17 nove cittá di queste due tribú. E della tribú di Beniamino,
18 Gabaon e il suo contado, Gheba e il suo contado, Anatoth
e il suo contado, e Almon e il suo contado: quattro cittá.
19 Totale delle cittá de' sacerdoti figliuoli d'Aaronne: tredici
cittá co' loro contadi.
20 Alle famiglie de' figliuoli di Kohath, cioè al rimanente
de' leviti, figliuoli di Kohath, toccarono delle cittá della tribú
21 di Efraim. Fu loro data la cittá di rifugio per l'omicida,
Sichem col suo contado nella contrada montuosa di Efraim;
22 poi Ghezer e il suo contado, Kibzaim e il suo contado, e
23 Beth-horon e il suo contado: quattro cittá. Della tribú di
Dan: Elteke e il suo contado, Ghibbethon e il suo contado,
24 Aijalon e il suo contado, Gath-rimmon e il suo contado:
25 quattro cittá. Della mezza tribú di Manasse: Taanach e il
26 suo contado, Gath-rimmon e il suo contado: due cittá. To-
tale: dieci cittá co' loro contadi, che toccarono alle famiglie
degli altri figliuoli di Kohath.
27 A' figliuoli di Gherson, che erano delle famiglie de' leviti,
furon date: della mezza tribú di Manasse, la cittá di rifugio
per l'omicida, Golan nel Bashan e il suo contado, e Beeshterah
28 col suo contado: due cittá; della tribú d' Issacar, Kiscion
29 e il suo contado, Dobrath e il suo contado, Jarmuth e il suo
30 contado, En-gannim e il suo contado: quattro cittá; della
tribú d'Ascer, Mishal e il suo contado, Abdon e il suo con-
31 tado, Helkath e il suo contado, e Rehob e il suo contado:
32 quattro cittá; e della tribú di Neftali, la cittá di rifugio per
l'omicida, Kedesh in Galilea e il suo contado, Hammoth-dor

33 e il suo contado, e Kartan col suo contado: tre cittá. Totale
delle cittá de' Ghersoniti, secondo le loro famiglie: tredici
cittá co' loro contadi.
34 E alle famiglie de' figliuoli di Merari, cioè al rimanente
de' leviti, furon date: della tribú di Zabulon, Jokneam e il
35 suo contado, Kartah e il suo contado, Dimnah e il suo contado,
36 e Nahalal col suo contado: quattro cittá; della tribú di Ru-
37 ben, Bezer e il suo contado, Jahaz e il suo contado, Kede-
moth e il suo contado e Mefaath e il suo contado: quattro
38 cittá; e della tribú di Gad, la cittá di rifugio per l'omicida,
Ramoth in Galaad e il suo contado, Mahanaim e il suo con-
39 tado, Heshbon e il suo contado, e Jazer col suo contado:
40 in tutto quattro cittá. Totale delle cittá date a sorte a' figliuoli
di Merari, secondo le loro famiglie, formanti il resto delle
famiglie de' leviti: dodici cittá.
41 Totale delle cittá de' leviti in mezzo a' possessi de' figliuoli
42 d' Israel: quarantotto cittá co' loro contadi. Ciascuna di que-
ste cittá aveva il suo contado tutt' intorno; cosí era di tutte
queste cittá.

43 Jahveh diede dunque ad Israel tutto il paese che aveva *Rd*
giurato ai padri di dar loro, e i figliuoli d' Israel ne presero
44 possesso e vi si stanziarono. E Jahveh diede loro requie
d'ogn' intorno, come aveva giurato a' loro padri; neppure un
nemico poté star loro a fronte; Jahveh li diede in loro potere
45 tuttiquanti. Di tutte le buone parole che Jahveh aveva dette
alla casa d' Israel non una cadde a terra: tutte si compierono.

Ritorno delle tribú orientali nel loro territorio.

XXII. Allora Giosuè chiamò i Rubeniti, i Gaditi e la *Rd*
2 mezza tribú di Manasse, e disse loro: ' Voi vi siete attenuti a
tutto ciò che Mosè, servo di Jahveh, vi aveva ordinato, e

vv. 36-37. Questi due vers. sono presi da I Cron. VI. 63-64; nel testo ebraico ordinario sono messi in margine.

avete ubbidito alla mia voce in tutto quello che io vi ho co-
3 mandato. Voi non avete abbandonato i vostri fratelli durante
questo lungo tempo, fino ad oggi, e avete osservato come
4 dovevate il comandamento di Jahveh, del vostro Dio. E ora
che Jahveh, il vostro Dio, ha dato requie ai vostri fratelli,
come aveva lor detto, ritornatevene e andatevene alle vostre
case nel paese che vi appartiene, e che Mosè, servo di Jahveh,
5 vi ha dato di lá dal Giordano. Soltanto abbiate gran cura
di mettere in pratica i comandamenti e la legge che Mosè,
servo di Jahveh, vi ha dato, amando Jahveh, il vostro Dio,
camminando in tutte le sue vie, osservando i suoi comanda-
menti, tenendovi stretti a lui, e servendolo con tutto il vostro
6 cuore e con tutta l'anima vostra'. Poi Giosuè li benedí e li
accomiatò; e quelli se ne tornarono a casa loro.
7 (Mosè aveva dato a una metá della tribú di Manasse un
territorio nel Bashan, e Giosuè dette all'altra metá un terri-
torio tra i loro fratelli, di qua dal Giordano, a occidente).
Quando Giosuè li rimandò alle loro case e li benedí, disse
8 loro ancora: 'Voi tornate alle vostre case con grandi ric-
chezze, con moltissimo bestiame, con argento, oro, rame,
ferro, e con grandissima quantitá di vestimenta; dividete
coi vostri fratelli il bottino de' vostri nemici'.

9 I figliuoli di Ruben, i figliuoli di Gad e la mezza tribú di *P*
Manasse dunque se ne tornarono, dopo aver lasciato i figliuoli
d' Israel a Sciloh, nel paese di Canaan, per andare nel paese
di Galaad, il paese di loro proprietá, del quale avevan rice-
vuto il possesso, conformemente all'ordine dato da Jahveh
10 per mezzo di Mosè. E come giunsero alla regione del Giordano
che appartiene al paese di Canaan, i figliuoli di Ruben, i
figliuoli di Gad e la mezza tribú di Manasse vi costruirono

XXII. v. 4. Confr. Num. XXXII.

v. 8. Confr. Num. XXXI. 27.

v. 10. *Giunsero alla regione del Giordano che appartiene al paese di Canaan*: sulla riva destra del Giordano, dal lato di ponente; parte della regione, che oggi si chiama *il Gor del Giordano*.

un altare, presso il Giordano: un grande altare, che dava
11 subito nell'occhio. I figliuoli d' Israel udirono che si diceva:
' Ecco i figliuoli di Ruben, i figliuoli di Gad e la mezza tribú
di Manasse hanno costruito un altare difaccia al paese di
Canaan, nella regione del Giordano, dal lato de' figliuoli
12 d' Israel '. Quando i figliuoli d' Israel udiron questo, tutta
l'assemblea de' figliuoli d' Israel si radunò a Sciloh per salire
a muover loro guerra.
13 E i figliuoli d' Israel mandarono ai figliuoli di Ruben,
ai figliuoli di Gad e alla mezza tribú di Manasse, nel paese di
14 Galaad, Finehas, figliuolo del sacerdote Eleazar, e con lui
dieci principi, un principe per ogni casa di tutte le tribú
15 d' Israel: tutti eran capi di una casa patriarcale fra le
migliaia d' Israel. Essi andarono dai figliuoli di Ruben, dai
figliuoli di Gad e dalla mezza tribú di Manasse nel paese di
16 Galaad, e parlaron con loro dicendo: ' Cosí ha detto tutta
l'assemblea di Jahveh: Che cos' è questa infedeltá che avete
commessa contro l' Iddio d' Israel? Perché smettere oggi di
seguire Jahveh, costruendovi un altare per ribellarvi a Jah-
17 veh? Non bastava forse l' iniquitá di Peor della quale non
ci siam purificati neppure al dí d'oggi, nonostante la piaga
che colpí l'assemblea di Jahveh? E voi, oggi, smettete di
18 seguire Jahveh! Avverrá che, ribellandovi voi oggi a Jahveh,
19 domani egli si adirerá contro tutta l'assemblea d' Israel. Se
reputate impuro il paese che possedete, ebbene, passate nel
paese ch' è possesso di Jahveh, dov' è stabilita la dimora
di Jahveh, e stanziatevi in mezzo a noi; ma non vi ribellate
a Jahveh, e non fate di noi de' ribelli, costruendovi un altare
20 oltre l'altare di Jahveh, del nostro Dio. Acan, figliuolo di
Zerah, non commise egli un' infedeltá relativamente alle cose
sacrate alla distruzione, e non attirò egli l' ira di Jahveh su

v. 12. L'atto de' fratelli transgiordanici pareva all'*assemblea* una *infedeltá*, una trasgressione del comandamento di Lev. XVII. 8. 9; Deut. XII. 5-7; XIII. 12-18.

v. 17. Vedi Num. XXV. 1 e seg.

v. 20. Vedi VII. 1 e seg.

tutta l'assemblea d' Israel? E quell'uomo non fu solo a perire
per la sua iniquitá!'
21 Allora i figliuoli di Ruben, i figliuoli di Gad e la mezza
tribú di Manasse risposero cosí ai capi delle migliaia d' Israel:
22 ' Dio, Dio, Dio, Dio, Jahveh sa (e anche Israel lo sappia!)
se è con spirito di ribellione o per commettere una infedeltá
verso di lui (ci neghi egli oggi la sua protezione!) che abbiam
23 costruito un altare, e se abbiam voluto smettere di segui-
tare Jahveh; e se è per offrirvi su degli olocausti o delle obla-
zioni o per farvi su de' sacrifizi d'azioni di grazie, Jahveh
24 stesso ce ne chieda conto! Egli sa se non l'abbiamo fatto,
invece, perché temevamo che un giorno i vostri figliuoli po-
trebbero dire ai figliuoli nostri: Che avete a far voi con Jah-
25 veh, con l' Iddio d' Israel? Jahveh ha posto il Giordano
come confine tra noi e voi, o figliuoli di Ruben, o figliuoli
di Gad; voi non avete parte veruna in Jahveh! E cosí i
vostri figliuoli potrebbero distogliere i figliuoli nostri dal ti-
26 more di Jahveh. Perciò abbiam detto: Mettiamo ora mano a
27 costruirci un altare, non per olocausto né per sacrifizi, ma
perché serva di testimonio fra noi e voi e fra i nostri discen-
denti dopo di noi, che vogliam servire Jahveh, nel suo co-
spetto, co' nostri olocausti, co' nostri sacrifizi e con le nostre
offerte d'azioni di grazie, e perché i vostri figliuoli non abbiano
un giorno a dire a' figliuoli nostri: Voi non avete parte ve-
28 runa in Jahveh! E abbiam detto: Se in avvenire essi diranno
questo a noi o ai nostri discendenti, noi risponderemo: Guar-
date la forma dell'altare di Jahveh che i nostri padri fecero,
non per olocausti né per sacrifizi, ma perché servisse di te-
29 stimonio fra noi e voi. Lungi da noi l' idea di ribellarci a
Jahveh e di ritrarci dal seguitare Jahveh, costruendo un

---

vv. 26-27. *Mettiamo ora mano a costruirci un altare* sulla riva occidentale del fiume... *perché serva di testimonio* del fatto che tribú transgiordaniche e tribú stanziate in Canaan non formano che una unica comunitá religiosa. ' L'altare nostro non vuol essere un segno di ribellione; è un'affermazione di solidarietá religiosa '.

v. 29. Per la *Dimora*, vedi. Es. XL. 6 e n. Es. XXV. 9.

altare per olocausti, per oblazioni o per sacrifizi, oltre
l'altare di Jahveh, del nostro Dio, ch'è davanti alla sua
Dimora!'
30 Quando il sacerdote Finehas e i principi dell'assemblea e i
capi delle migliaia d'Israel ch'eran con lui, ebbero udito
le parole dette dai figliuoli di Ruben, dai figliuoli di Gad e
31 dai figliuoli di Manasse, rimasero sodisfatti. E Finehas,
figliuolo del sacerdote Eleazar, disse a' figliuoli di Ruben,
a' figliuoli di Gad e a' figliuoli di Manasse: 'Oggi riconosciamo
che Jahveh è in mezzo a noi, perché non avete commesso
questa infedeltá verso Jahveh; cosí avete scampato i figliuoli
d'Israel dalla mano di Jahveh'.
32 E Finehas, figliuolo del sacerdote Eleazar, e i principi si
partirono dai figliuoli di Ruben e dai figliuoli di Gad e torna-
rono dal paese di Galaad al paese di Canaan presso i figliuoli
33 d'Israel, ai quali riferirono l'accaduto. La cosa piacque ai
figliuoli d'Israel, i quali benedirono Dio, e non parlaron piú
di salire a muover guerra a' figliuoli di Ruben e di Gad per
34 devastare il paese da essi abitato. E i figliuoli di Ruben e i
figliuoli di Gad diedero a quell'altare il nome di Ed perché
dissero: 'Esso è testimonio fra noi che Jahveh è Dio'.

Ultime esortazioni di Giosuè.
Giosuè parla ai rappresentanti del popolo.

XXIII. Ora molto tempo dopo che Jahveh ebbe dato *Rd*
requie ad Israel liberandolo da tutt' i nemici che lo circon-
davano, Giosuè, ormai vecchio e bene innanzi negli anni,
2 convocò tutto Israel, gli anziani, i capi, i giudici e gli uffi-
ciali del popolo, e disse loro: 'Io sono vecchio e bene innanzi
3 negli anni. Voi avete veduto tutto quello che Jahveh, il vostro
Dio, ha fatto a tutte queste nazioni, cacciandole d'innanzi a
voi; perché l'Iddio vostro istesso ha combattuto per voi.

v. 34. *Ed*: *testimonio*.

4 Ecco, io ho diviso tra voi a sorte, come ereditá, secondo le
vostre tribú, il paese delle nazioni che restano, e di tutte
quelle che ho sterminate, dal Giordano fino al Mar Grande,
5 a occidente. E Jahveh, l' Iddio vostro, le disperderá egli
stesso d' innanzi a voi e le scaccerá d' innanzi a voi e voi
prenderete possesso del loro paese, come Jahveh, il vostro
6 Dio, v' ha detto. Applicatevi dunque risolutamente a osser-
vare e a mettere in pratica tutto ciò ch' è scritto nel libro
della legge di Mosè, senza sviarvene né a destra né a sinistra,
7 senza mischiarvi con queste nazioni che rimangono fra voi;
non mentovate neppure il nome de' loro dèi, non ne fate uso
ne' giuramenti; non li servite, e non vi prostrate davanti a
8 loro; ma tenetevi stretti a Jahveh, al vostro Dio, come avete
9 fatto fino ad oggi. Jahveh ha cacciato d' innanzi a voi nazioni
grandi e potenti; e nessuno ha potuto starvi a fronte, fino
10 ad oggi. Uno solo di voi ne insegue mille, perché Jahveh,
il vostro Dio, combatte egli stesso per voi, com'egli vi ha
11 detto. Vegliate dunque attentamente su voi stessi, e amate
12 Jahveh, il vostro Dio. Perché, se vi ritraete da lui e v'unite
a quel che resta di queste nazioni che son rimaste fra voi e
v' imparentate con loro e vi mescolate con esse e lasciate
13 ch'esse si mescolino con voi, siate ben certi che Jahveh, il
vostro Dio, non continuerá a scacciare queste genti d' innanzi
a voi, ma esse diventeranno per voi una rete, un' insidia, un
flagello a' vostri fianchi, tante spine negli occhi vostri, finché
non siate periti e scomparsi da questo buon paese che Jah-
veh, il vostro Dio, v' ha dato.

14 Or ecco, io me ne vo oggi per la via comune a tutti gli
uomini; riconoscete dunque con tutto il vostro cuore e con
tutta l'anima vostra che neppure una di tutte le buone parole
che Jahveh, il vostro Dio, ha pronunciate riguardo a voi è
caduta a terra; tutte si son compiute per voi; neppure una è

XXIII. v. 7. Confr. Es. XXIII. 13.
v. 9. Confr. Deut. IV. 38; XI. 25.
v. 12. Confr. Deut. VII. 3.
v. 13. Confr. Num. XXXIII. 55.

15 caduta a terra. E come ogni buona parola che Jahveh, il
vostro Dio, vi aveva detta si è compiuta per voi, cosí Jahveh
adempirá a vostro danno tutte le sue parole di minaccia,
finché non v'abbia sterminati di su questo buon paese, che
16 il vostro Dio, Jahveh, vi ha dato. Se violate il patto che
Jahveh, il vostro Dio, vi ha imposto, e andate a servire altri
dèi e vi prostrate davanti a loro, l'ira di Jahveh si accenderá
contro di voi, e voi perirete presto, scomparendo dal buon
paese ch'egli vi ha dato '.

L'addio di Giosuè. Il popolo rinnova il patto con Jahveh.

XXIV. E Giosuè radunò tutte le tribú d' Israel in Sichem, *JE*
e convocò gli anziani d' Israel, i capi, i giudici e gli ufficiali
2 del popolo, i quali si presentarono davanti a Dio. E Giosuè
disse a tutto il popolo: ' Cosí parla Jahveh, l' Iddio d' Israel:
I vostri padri, come Terah padre d'Abrahamo e padre di
Nahor, abitarono anticamente di lá dal Fiume, e servirono
3 ad altri dèi. E io presi il padre vostro Abrahamo di lá dal
Fiume, e gli feci percorrere tutto il paese di Canaan; molti-
4 plicai la sua progenie, e gli diedi Isacco. E ad Isacco diedi
Giacobbe ed Esaú, e assegnai ad Esaú il possesso della monta-
gna di Seir, e Giacobbe e i suoi figliuoli scesero in Egitto.
5 Poi mandai Mosè ed Aaronne, e flagellai l' Egitto con tutto
quel che operai in mezzo ad esso; e dopo, ve ne trassi fuori.

---

v. 15. Confr. Lev. XXVI. 3-43; Deut. XXVIII. 1-68.

XXIV. v. 1. Gli *anziani*: gli uomini piú vecchi e piú notabili delle varie famiglie. Vedi n. Es. III. 16. — I *capi* sono i capifamiglia. — Per i *giudici*, vedi n. I Sam. VIII. 11; Ruth. I. 1. — Per gli *ufficiali*, vedi n. Deut. I. 15.

v. 2. Confr. Gen. XI. 27. 28. 31. — *Di lá dal Fiume*: di lá dall' Eufrate.

v. 3. Vedi Gen. XI. 31; XII. 1; XXI. 2.

v. 4. Vedi Gen. XXV. 24-26; XXXVI. 8; XLVI. 1.

v. 5. Vedi Es. III. 10; IV. 14. — *Flagellai l' Egitto...* Vedi Es. VII-XI.

6 Trassi dunque fuor dall' Egitto i vostri padri, e voi arrivaste
al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e
7 cavalieri fino al Mar Rosso. Quelli gridarono a Jahveh, ed egli
pose delle fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; poi fece venir
sopra loro il mare, che li ricoperse; e gli occhi vostri videro
quel ch' io feci agli Egiziani. Poi dimoraste lungo tempo nel
8 deserto. Vi condussi quindi nel paese degli Amorei, che abi-
tavano di lá dal Giordano; essi combatterono contro di voi,
e io li diedi nelle vostre mani; voi prendeste possesso del loro
9 paese, e io li distrussi d' innanzi a voi. Poi Balak, figliuolo
di Zippor, re di Moab, si levò a muover guerra ad Israel;
e mandò a chiamare Balaam, figliuolo di Beor, perché vi
10 maledicesse; ma io non volli dare ascolto a Balaam; e' vi
11 dovette benedire, e vi liberai dalle mani di Balak. E passaste
il Giordano, e arrivaste a Gerico; gli abitanti di Gerico, gli
Amorei, i Ferezei, i Cananei, gl' Hittei, i Ghirgasei, gl' Hivvei
e i Gebusei combatteron contro di voi, e io li diedi nelle vostre
12 mani. E mandai davanti a voi i calabroni, che li scacciarono
d' innanzi a voi, com'era avvenuto de' due re Amorei: —
13 non fu per mezzo della tua spada né del tuo arco —. E vi *Rd*
diedi una terra che voi non avevate lavorata, delle cittá che
non avevate costruite; voi vi ci siete stabiliti, e mangiate
del frutto delle vigne e degli uliveti che non avete piantati.
14 Ora dunque temete Jahveh, e servitelo con integritá e fe- *JE*
deltá; togliete via gli dèi a' quali i vostri padri servirono
15 di lá dal Fiume, e in Egitto, e servite a Jahveh. E se vi par
mal fatto servire a Jahveh, scegliete oggi a chi volete servire:

v. 6. Vedi Es. XIV. 2-9.
v. 7. Vedi Es. XIV. 10. 20. 27. 30. — *Nel deserto*, Vedi Num. XIV. 33.
v. 8. Vedi Num. XXI. 21-35.
vv. 9-10. Vedi Num. XXII-XXIV.
v. 11. Confr. III. 10.
v. 12. Vedi Es. XXIII. 28; Deut. VII. 20.
v. 13. Confr. Deut. VI. 10-12.
v. 14. Per il *Fiume* vedi n. v. 2.
v. 15. Confr. I Re XVIII. 21.

o agli dèi a' quali i vostri padri servirono di lá dal Fiume, o agli dèi degli Amorei, nel paese de' quali abitate. Io e la mia casa serviremo a Jahveh '.
16 Allora il popolo rispose e disse: ' Lungi da noi l'abbandonare
17 Jahveh per servire ad altri dèi! Jahveh, il nostro Dio, egli
stesso fece salir noi e i padri nostri fuor dal paese d' Egitto,
dalla casa di schiavitú, fece que' grandi miracoli dinanzi agli
occhi nostri, e ci protesse per tutto il viaggio che facemmo,
18 e in mezzo a tutt' i popoli fra i quali passammo; e ha scac-
ciato d' innanzi a noi tutti questi popoli, e gli Amorei che
abitavano il paese. Noi dunque serviremo a Jahveh, perch'egli
è il nostro Dio '.
19 E Giosuè disse al popolo: ' Voi non potete servire a Jah-
veh, perch'egli è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non per-
20 donerá le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se voi abban-
donate Jahveh e servite a dèi stranieri, egli vi si volterá con-
tro, vi fará del male e vi consumerá, dopo avervi fatto tanto
bene '.
21 E il popolo disse a Giosuè: ' No! No! Noi serviremo Jahveh'.
22 E Giosuè al popolo: ' Voi siete testimoni contro voi stessi,
che vi siete scelto Jahveh per servirgli! '
Quelli risposero: ' Siam testimoni! '
23 E Giosuè: ' Togliete dunque via gli dèi stranieri che sono
in mezzo a voi, volgete il cuor vostro verso Jahveh, verso
l' Iddio d' Israel! '
24 Il popolo rispose a Giosuè: ' A Jahveh, al nostro Dio, noi
serviremo, e ubbidiremo alla sua voce! '
25 Cosí Giosuè fermò in quel giorno un patto col popolo, e
26 gli diede delle leggi e delle prescrizioni a Sichem. Poi Giosuè

v. 19. ' Voi non avete ancora le disposizioni necessarie per offrire a Dio il culto puro ch'egli richiede da voi; siete stati troppo proclivi a offrire agli dèi stranieri un culto grossolano e superstizioso. Prima di prendere un impegno cosí sacro e solenne, riflettete bene a quello che fate '.

v. 26. *Scrisse queste cose*, e le aggiunse a quello che Mosè aveva anch'egli messo per iscritto (VIII. 31; XXIII. 6). — *Nel santuario di Jahveh* a Sichem (confr. n. Gen. XII. 6; XXXIII. 20; XXXV. 4).

scrisse queste cose nel libro della legge di Dio; e prese una
gran pietra e la rizzò quivi sotto la quercia ch'era nel san-
27 tuario di Jahveh. E Giosuè disse a tutto il popolo: ' Ecco,
questa pietra sará una testimonianza contro di noi; perch'essa
ha udito tutte le parole che Jahveh ci ha dette; essa servirá
quindi da testimonio contro di voi, affinché non rinneghiate
il vostro Dio '.
28 Poi Giosuè rimandò il popolo, ognuno nel suo territorio.
29 E, dopo queste cose, Giosuè, figliuolo di Nun, servo di
30 Jahveh, morí in etá di centodieci anni, e lo seppellirono nel
territorio di sua proprietá a Timnath-serah, che è nella con-
trada montuosa di Efraim, al nord della montagna di Gaash.
31 E Israel serví a Jahveh durante tutta la vita di Giosuè e *Rd*
durante tutta la vita degli anziani che sopravvissero a Giosuè,
e che avevano conoscenza di tutte le opere fatte da Jahveh
32 per Israel. E le ossa di Giuseppe, che i figliuoli d' Israel *JE*
avevano portate dall' Egitto, le seppellirono a Sichem, nella
parte di campo che Giacobbe aveva comprata dai figliuoli
di Hamor, padre di Sichem, per cento pezzi d'argento; e
tutto questo diventò proprietá de' figliuoli di Giuseppe.

---

v. 29. *Centodieci anni*: come Giuseppe. Gen. L. 26.

v. 30. *Timnath-serah*. Confr. XIX. 50. Nel 1863, a circa sette miglia di cammino al nord di Gofna, furon trovate delle rovine importanti chiamate *Tibné*. Di faccia alla collina che porta queste rovine si trova un monte dove, nascoste ne' fianchi, stanno parecchie grotte sepolcrali interessantissime. Una di queste, destinata senza dubbio a un personaggio illustre, per il luogo dove si trova e per il nome che porta potrebb'essere benissimo la tomba di Giosuè di cui parla il nostro passo. Una curiosa coincidenza corrobora questa supposizione. Nei Settanta è detto due volte (XXI. 42 e XXIV. 30) che dentro al sepolcro di Giosuè furon messi i coltelli di pietra co' quali egli aveva circonciso il popolo a Ghilgal (V. 2-4); e nel 1870, appunto in cotesto sepolcro, si trovó una quantitá di coltelli di selce. Giá nel V secolo il sepolcro era ritenuto come quello di Giosuè. — Per *la montagna di Gaash*, confr. Giud. II. 9; II Sam. XXIII. 30; I Cron. XI. 32.

v. 32. Per le *ossa di Giuseppe*, vedi Gen. L. 24. 25; Es. XIII. 19. — Per la *parte di campo che Giacobbe aveva comprata...* vedi Gen. XXXIII. 19; XLVIII. 22. — *Per cento pezzi d'argento*. Ebraico: *per cento kesite*. Per la *kesitah*, vedi n. Giobbe XLII. 11.

33 Poi morí anche Eleazar, figliuolo di Aaronne, e lo seppellirono a Ghibeath-Finehas, ch'era stata data al suo figliuolo Finehas, nella contrada montuosa di Efraim. *P*

v. 33. *Ghibeath-Finehas*: *l'altura di Finehas*. Doveva essere un nome proprio, come il *Ghibeah* di Saul cosí spesso ricordato nella storia di questo re. Siccome *Ghibeah*: *altura*, aveva un significato che s'adattava a parecchie localitá (e difatti è nome che si trova dato, in Palestina, a parecchie cittá e a parecchi luoghi posti sopra o presso un'altura), era naturale che si distinguesse sempre con qualche nome specificativo.



Timnath-serah.

Fotografia del 'Palestine Exploration Fund'. Londra.

(Pag. 79).

INTRODUZIONE A GIUDICI

INTRODUZIONE A GIUDICI

I.

Titolo e posto del libro nel Canone.

Il libro, tanto nella Bibbia ebraica quanto nelle Bibbie cristiane, si chiama *Il libro dei Giudici* (*shofetim*). Il termine *Giudice* '*shofet*', in ebraico, ha un significato piú ampio del κριτής greco, dello *judex* latino e del *giudice* italiano. Esso viene da un verbo (*shafat*) che significa, non soltanto *giudicare*, ma anche *difendere*, *liberare*, e *vendicare*, *punire*. *Shofet* è una forma participiale del verbo *shafat*, e significa quindi, non solo 'colui che giudica', ma anche 'il vindice', 'il liberatore'. E cosí si chiamarono gli eroi della indipendenza nazionale che Dio suscitava in Israel in tempi di grande confusione politica e religiosa, ne' quali il popolo, passando sotto la sferza or dell'uno ora dell'altro dominatore, pagava il fio delle sue ribellioni a Jahveh, all' Iddio de' suoi padri. Il termine viene forse da II. 16-19 dov' è delineata la figura del 'giudice' del periodo abbracciato dal nostro libro: 'Jahveh suscitava de' giudici, che liberavano (gl' Israeliti) dalle mani di quelli che li spogliavano. Ma neppure ai loro giudici davan essi ascolto, perché si prostituivano ad altri dèi, e si prostravan dinanzi a loro. E abbandonarono ben presto la via battuta dai loro padri, i quali avevano ubbidito ai comándamenti di Jahveh; ma essi non fecero cosí. E quando Jahveh suscitava loro de' giudici, era col giudice, e li liberava dalla mano de' loro nemici durante tutta la vita del giudice; poiché Jahveh si pentiva a sentire i gemiti che

mandavano a motivo di quelli che li opprimevano e li angariavano. Ma, quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi piú de' loro padri, andando dietro ad altri dèi per servirli e prostrarsi dinanzi a loro; non rinunziavano affatto alle loro pratiche e alla loro caparbia condotta. Perciò l' ira di Jahveh si accese contro Israel, ed egli disse: — Giacché questa nazione ha violato il patto che avevo stabilito co' padri loro, ed essi non hanno ubbidito alla mia voce, anch' io non caccerò piú d' innanzi a loro nessuna delle nazioni che Giosuè lasciò quando morí '. Da questo passo risulta che il termine *giudice*, ne' tempi a cui si riferisce il libro, tempi di continui asservimenti e di profonde umiliazioni che si rinnovavano ad ogni ripetersi della nazionale apostasia, aveva acquistato il significato speciale di *liberatore* e di *governatore*. Quando il giudice aveva liberato il popolo dalla mano dell'oppressore, lo governava per tutto il tempo ch'e' viveva; esercitava un'autoritá tutta personale e non ereditaria; e la esercitava, non sopra tuttoquanto Israel, ma qua e lá nella regione dove Dio lo faceva sorgere. Questo va bene osservato. Il nostro libro ci presenta i giudici come tanti re (meno il nome e la trasmissione per ereditá), che esercitavano la funzione loro su tuttaquanta la nazione, e formavano una successione continua da Othniel ed Ehud a Eli e Samuele. Ora questo è il punto di vista dello storico che ha compilato il libro con le fonti di cui avremo a parlare; ma, secondo le fonti stesse, il *giudice* era piuttosto l'eroe di una tribú, di una regione speciale, limitata; e questi eroi che salvavano le varie colonie israelitiche dal pericolo d'esser sopraffatte dalla popolazione indigena, preparavan cosí la via alla formazione della ' nazione ' raccolta sotto lo scettro di un'autoritá centrale.

Nella Bibbia ebraica il libro de' Giudici fa parte de' *Profeti della prima serie.* [1]) Nella versione dei Settanta e nella Vulgata è fatto seguire dal libro di Ruth. [2])

---

[1]) Vedi l' Introduzione a Giosuè.

[2]) Vedi l' Introduzione a Ruth.

II.

Contenuto.

Questo, il contenuto del libro.

I.

PROEMIO.

(Cap. I a II. 5).

Nuove conquiste d'Israel nel paese di Canaan . . . . Cap. I a II. 5).

II.

STORIA DE' GIUDICI.

(Cap. II. 6 a XVI. 31).

Occhiata generale sul periodo de' giudici	Cap.	II. 6-III. 6.
I giudici. Othniel	»	III. 5-11.
Ehud e Shamgar	»	III. 12-31.
Deborah e Barak	»	IV. 1-24.
Cantico di Deborah	»	V. 1-31.
Gedeone	»	VI-VIII. 35.
Abimelec	»	IX. 1-57.
Tola e Jair	»	X. 1-5.
Jefthah	»	X. 6-XII. 7.
Ibzam, Elon e Abdon	»	XII. 8-15.
Sansone	»	XIII. 1-XVI. 31.

III.

APPENDICE.

(Cap. XVII a XXI).

I. L'origine del santuario di Dan	Cap.	XVII. 1-XVIII. 31.
II. La guerra contro Beniamino	»	XIX. 1-XXI. 25.

Due osservazioni facciamo a proposito del contenuto del libro: la prima concerne l'estensione della conquista della terra di Canaan; la seconda, lo scopo del libro stesso.

1° Risulta da tutto il libro, e specialmente dai capitoli I e IV, che quando Israel entrò in Palestina non la conquistò tutta, ma ne invase soltanto l'interno. Una larga striscia di paese lungo il littorale rimase in man de' Filistei (I. 18. 19) e de' Sidonj (I. 31). Le fortezze che cingevano la pianura di Esdraelon (I. 27), e quindi la pianura stessa, restarono intatte. C'eran poi, qua e lá per il paese, delle cittá, come Gerusalemme (I, 21), Ghezer (I. 29), e probabilmente Sichem (IX. 1-4), nelle quali gl' Israeliti avevan sí messo piede, ma non comandavano da conquistatori. È un fatto che alcune cittá, come Hebron (I. 10), Beth-lehem (XII, 8-10), Beth-el (I, 22), caddero presto, fin da principio, nelle mani d'Israel o de' suoi alleati; ma è pure un fatto che, in generale, i Cananei si conservarono le loro cittá fortificate, e gl'Israeliti non poterono occupare che i villaggi. Se la popolazione di Canaan fosse stata piú unita, avrebbe facilmente potuto fare argine alla invasione d' Israel; ma essa non era che un miscuglio di almeno sette nazioni diverse; le quali, mancando assolutamente d'ogni legame che le tenesse strette in un fascio, in un volere medesimo, non potevano avere e non ebbero veruna forza di resistenza. Questa iattura della popolazione di Canaan fu la fortuna d' Israel.

2° L'autore, nella sua Introduzione (II. 6-III. 6), ci dá un'idea generale di quel che fosse questo periodo de'Giudici. La generazione che era stata testimone della grande opera di Jahveh in Egitto, nel deserto, e durante la conquista di Canaan (II. 7), rimase fedele al suo Dio; ma, morti che furono Giosuè e i suoi contemporanei, Israel si sviò, abbandonò Jahveh, l' Iddio de' suoi padri, e si volse ad adorare gli dèi delle nazioni che lo circondavano. Jahveh lo puní di questa sua infedeltá, facendolo ripetutamente cadere in mano di nemici che lo soggiogarono e lo angariarono. Ma, mosso poi a pietá della loro sciaurata condizione, Jahveh suscitò di tempo in tempo de' *giudici*, vale a dire degli eroi che strappavano il popolo dalle mani de' suoi oppressori, e gli rendevano la perduta libertá. Ad onta di tutto questo, Israel, il popolo dalla ' dura cervice ', perseverava nella sua apostasia e continuava a servire gli dèi stranieri o, se dava segni di resipiscenza mentre viveva il giudice liberatore, morto questo, tornava alle

solite; e ogni generazione faceva peggio di quella precedente; liberazioni o flagelli non approdavano a nulla; da un popolo come codesto non c'era da ottenere nessun miglioramento duraturo: né con le buone né con le cattive.

Ora l'autore, narrando tutto questo, è chiaro che non volle fare soltanto un libro di storia, ma volle dimostrare ai suoi lettori che chi è infedele al suo Dio non rimane mai impunito; e presto o tardi, ma sempre, deve pagare il fio della sua infedeltá. E questa dimostrazione egli illustrò largamente con de' fatti storici, i quali provano pur troppo in modo eloquente che quando Israel abbandonò Jahveh, Jahveh abbandonò sempre lui in balía di nemici formidabili e crudeli. Scopo del libro dunque non è la semplice narrazione del fatto storico appurato su fonti fededegne, ma è una calda, solenne esortazione religiosa: la calda, solenne esortazione che i profeti di tutt' i tempi non si stancarono mai di fare al popolo di Dio, e che si può riassumere in queste parole: — O Israel, guárdati dall'apostasia; e la fedeltá tua verso Jahveh s' ispiri alla fedeltá sua verso di te! Perché, non lo dimenticare! se il tuo Dio è ' pietoso, clemente, lento all' ira e pieno di bontá ',[1]) è anche ' un fuoco divoratore, un Dio geloso '. [2])

III.

La Cronologia.

I Giudici, le cui gesta il nostro libro ricorda, sono tredici; o dodici, se si elimina Abimelec, il quale non è veramente dato come un ' giudice '.

1. Othniel	Cap.	III. 7-11.
2. Ehud	»	III. 12-30.
3. Shamgar	»	III. 31.
4. Barak	»	IV-V.
5. Gedeone	»	VI. 1-VIII. 32.
6. Abimelec	»	VIII. 33-IX. 57.

[1]) Sal. CIII. 8.
[2]) Deut. IV. 24.

7.	Tola	Cap.	X. 1-2.
8.	Jair	»	X. 3-5.
9.	Jefthah	»	X. 6-XII. 7.
10.	Ibzan	»	XII. 8-10.
11.	Elon	»	XII. 11-12.
12.	Abdon	»	XII. 13-15.
13.	Sansone	»	XIII-XVI.

Shamgar, Tola, Jair, Ibzan, Elon, Abdon, le cui gesta sono narrate brevissimamente, si sogliono anche chiamare 'i Giudici minori'.

Ora, stando alla cronologia del libro, il periodo de' Giudici abbraccerebbe 410 anni.

Israel cade in mano di Cushan-rishathaim per	8 anni	Cap.	III. 8.
Othniel lo libera, e il paese ha requie per	40 anni	»	III. 11.
Israel cade in mano di Eglon per	18 anni	»	III. 14.
Ehud lo libera, e il paese ha requie per	80 anni	»	III. 30.
Israel è oppresso da Jabin per.	20 anni	»	IV. 2.
Deborah lo libera, e il paese ha requie per	40 anni	»	V. 31.
Israel è oppresso da Madian per	7 anni	»	VI. 1.
Gedeone lo libera, e il paese ha requie per	40 anni	»	VIII. 28.
Abimelec regna sopra Israel . . .	3 anni	»	IX. 22.
Tola è giudice d' Israel	23 anni	»	X. 2.
Jair è giudice d' Israel	22 anni	»	X. 3.
Israel è oppresso da Ammon . .	18 anni	»	X. 8.
Jefthah è giudice d' Israel . . .	6 anni	»	XII. 7.
Ibzan è giudice d' Israel	7 anni	»	XII. 9.
Elon è giudice d' Israel	10 anni	»	XII. 11.
Abdon è giudice d' Israel	8 anni	»	XII. 14.
Israel è oppresso dai Filistei . .	40 anni	»	XIII. 1.
Sansone è giudice d' Israel . . .	20 anni	»	XV. 20. XVI. 31.
Totale	410 anni.		

E qui si presenta un problema, a cui non è possibile dare una soluzione sicura, definitiva.

Il tempo passato fra l'esodo d' Israel dall' Egitto e la costruzione del Tempio di Salomone sembra essere stato calcolato e stabilmente fissato in Israel come un periodo di 480 anni. Noi leggiamo difatti in I Re VI. 1: ' Ora il quattrocentottantesimo anno dopo l'uscita de' figliuoli d' Israel dal paese d' Egitto, Salomone, nel quarto anno del suo regno sopra Israel, nel mese di Ziv, che è il secondo mese, cominciò a costruire la casa consacrata a Jahveh '. Questa di 480 anni era senza dubbio la cifra generalmente ammessa in Israel, e non è difficile spiegarla. Generazioni che s'eran succedute fra l' Esodo e la costruzione del Tempio, 12; moltiplicando questa cifra per 40, numero degli anni quasi sempre assegnato nella Bibbia a ogni generazione, si arriva appunto a 480. Ma ecco il problema. Se la durata totale del periodo Esodo-Tempio è di 480 anni, e se di questi 480 se ne devono assegnare 410 al periodo de' Giudici, non rimangono piú che 70 anni ne' quali bisogna concentrare tutto quello che avvenne prima e dopo cotesto periodo de' Giudici; vale a dire: prima, la traversata del deserto, la conquista sotto Giosuè, lo stabilimento in Canaan; dopo, il tempo d' Eli e di Samuele, i regni di Saul, di David, e parte di quello di Salomone. E concentrare tutto questo in 70 anni è semplicemente assurdo. E allora?... Allora s' è aperto il campo alla ingegnositá degli studiosi, i quali hanno tentato ogni sorta di combinazioni e hanno fatto ogni sorta di supposizioni per arrivare a una soluzione sodisfacente del problema. E chi ha detto che le cifre del libro de' Giudici (20. 40. 80) vanno prese, non come cifre precise, ma come cifre tonde; e chi ha messo in campo il sincronismo, e ha detto che le oppressioni e le liberazioni di cui si parla nel libro non erano successive, ma, in parte almeno, sincrone. Si trattava sempre, senza eccezione, essi dicono, di lotte locali; e non soltanto è possibile, ma è anzi probabilissimo, che mentre una parte del paese se ne stava sicura e tranquilla sotto il suo Giudice, altre tribú gemessero sotto il giogo straniero. Questo sincronismo ridurrebbe di molto la cifra di 410 del periodo de' Giudici. Una teoria ha guadagnato maggiori simpatie delle altre e,

tal e quale, o modificata, è preferita oggi da buon numero di critici: quella del Nöldeke.[1]) Ecco in che consiste. La cronologia del libro de' Giudici, dice il Nöldeke, calcola il tempo e gli eventi, non come facciamo noi, ma come fanno tutte le cronologie orientali: essa, cioè, non tien conto né degli anni della dominazione straniera, né di quelli degli usurpatori; e quando dice: 'il tale cominciò a fungere da Giudice', cotesto inizio della funzione di Giudice non è calcolato dalla data della vittoria che gli assicurò la carica, ma dalla data della morte del suo predecessore. Tenuto conto di tutto questo, bisogna dunque prima d'ogni altra cosa eliminare gli anni degli usurpatori: i tre di Abimelec e quelli (non si sa esattamente quanti fossero) del regno di Saul, che i Giudei non consideravano come re legittimo. Poi va notato che la somma degli anni in cui i Giudici minori esercitarono il loro ufficio (includendo Jefthah) è di 76; ai quali se si aggiungono i 4 anni di Salomone prima della costruzione del Tempio arriviamo a 80, altro multiplo di 20. Si giungerebbe dunque a questo risultato:

Israel nel deserto	40 anni
Giosuè	? »
Othniel	40 »
Ehud	80 »
Deborah	40 »
Gedeone	40 »
Sansone	20 »
Eli	20 » [2])
Samuele	? »
David	40 »
Giudici minori e i 4 anni di Salomone .	80 »
Totale	400 anni.

Ora, per arrivare alla cifra di 480 di I Re VI. 1 mancano 80 anni, de' quali l'autore dava forse 40 a Giosuè, e 40 a Samuele. E il

[1]) *Untersuchungen zur Kritik des A. T.: Die Chronologie der Richterzeit.* 1869, pag. 173-198.

[2]) Secondo i Settanta nel passo I Sam. IV. 18.

conto torna: torna, tenendo però come certi alcuni presupposti (che gli anni delle oppressioni e degli oppressori non entrano nel conto, che per converso gli anni de' Giudici minori ci sono inclusi, e che gli anni da assegnare a Giosuè ed a Samuele siano proprio 80), de' quali è invece lecito dubitare.

Il problema della Cronologia del libro de' Giudici è quindi tutt'altro che risolto, e c' è da domandarsi se sará risolto mai in modo da sodisfare appieno. Tre cose appaiono chiare in questa cronologia. La prima: ch'essa è una cronologia artificiale; quel continuo ritorno de' numeri 20, 40 e 80 non è naturale; la storia dell'umanitá non si svolge a periodi esatti di 20, 40 e 80 anni l'uno. La seconda: il calcolo delle generazioni che sta a base della cronologia, fatto com'è a ragion di 40 anni l'una, è sbagliato; per essere piú esatto dovrebbe dire 30. La terza: il periodo abbracciato dal libro non può assolutamente aver durato 410 anni. A ritenere, come va ritenuto, che l' Esodo avvenne nel XIII secolo e che David regnò nel secolo XI av. Cr., non rimangono da assegnare al periodo de' Giudici che un paio di secoli, o due secoli e mezzo; e bastano; ché sono cornice sufficientissima al quadro storico del libro.

IV.

Le fonti.

Anche il Libro de' Giudici, come il Pentateuco e gli altri libri storici, è una compilazione di varj documenti che appartengono a diverse etá. Lasciam da parte per ora il proemio (I a II. 5) e l'appendice (XVII a XXI), e cominciamo col corpo del libro che comprende i cap. II. 6 a XVI. 31.

Le narrazioni storiche contenute nei cap. II. 6 a XVI. 31 derivano tutte da fonti antiche. Il compilatore costruí il suo lavoro avendo in mente un disegno ben definito. Prese le storie de' sei Giudici maggiori: Othniel, Ehud, Deborah, Gedeone, Jefthah, Sansone, le uní mediante l'addentellato di espressioni speciali, e dette all' insieme quella intonazione religiosa caratteristica, di cui abbiam parlato concludendo il capitolo del ' Contenuto '.

Oltre le narrazioni concernenti questi sei Giudici maggiori, troviamo (prima e dopo Jefthah: X. 1-5 e XII. 8-15) gli accenni ad altri Giudici, ai cosí detti Giudici minori. Ma questa serie di Giudici è trattata in un modo del tutto diverso da quello con cui è trattata la serie de' Giudici maggiori. Sono de'tipi diversi dai primi, la loro menzione non è accompagnata dalla solita notizia del peccato, della oppressione e dell'affrancamento del popolo, non sono neppure de' veri e proprj 'giudici' nel senso di II. 11-19, e non servono affatto allo scopo religioso che il compilatore s' è imposto: non illustrano, cioè, la lezione fondamentale del libro: chi è infedele al suo Dio non rimane mai impunito, e presto o tardi, ma sempre, deve pagare il fio della sua infedeltá. Onde non è da maravigliare se qualcuno crede che queste magre notizie relative ai Giudici minori e la storia di Abimelec siano state aggiunte piú tardi da qualcun altro. Però, non c' è ragione di ricorrere a un interpolatore; le formule con cui questi nuovi elementi sono connessi col resto, certe espressioni e maniere speciali paiono piuttosto accennare a un medesimo compilatore, il quale, forse, attinse questi nuovi elementi a una fonte diversa e se ne valse per il suo lavoro, non perché gli servissero per lo schema che s'era proposto, ma, forse, per vaghezza di arrivare al numero di dodici Giudici, per analogia con le dodici tribú d' Israel. Ma siamo nel campo de' 'forse', dal quale non c' è modo d'uscire.

E chi sará stato questo compilatore? Qui non è piú il caso di limitarci a un 'forse'; la cosa è certa. Il suo modo di considerare la storia corrisponde esattamente al modo con cui essa è considerata nelle sezioni narrative del Deuteronomio e negli elementi deuteronomici del libro di Giosuè; la sua lingua e la sua intonazione generale sono la lingua e la intonazione degli scrittori di quella ch' è stata ben chiamata la «scuola deuteronomica»; e certe espressioni caratteristiche del nostro compilatore sono espressioni ch'esso ha in comune col Deuteronomio, e che si ritrovano ne' libri d'altri scrittori della scuola deuteronomica: in Giosuè, nei Re, in Geremia. Il compilatore del corpo del libro de' Giudici è dunque un redattore deuteronomico, e lo possiam chiamare, come l'abbiam giá chiamato altrove, *Rd*.

Rd è dunque un compilatore; non scrisse le narrazioni che troviamo nel suo libro, ma le prese altrove, le inquadrò nella cornice del suo schema, e diede loro la intonazione religiosa ed esortativa ch'era lo scopo a cui mirava. Tutti sono d'accordo nell'ammettere che queste narrazioni datavano da tempi antichi ed erano fondate su tradizioni orali. Ora ecco un problema interessante. Queste narrazioni, quèste antiche storie fondate su tradizioni orali come le trovò il nostro compilatore? Le trovò sparpagliate qua e lá o in qualche modo raccolte, come si direbbe, in un volume? Certo è che non usciron tutte dalla penna di un medesimo scrittore: le incoerenze di tanti particolari, le continue ripetizioni, le ridondanze della fraseologia dimostrano che queste storie derivano da varie fonti. La storia di Deborah e di Barak, per esempio, è raccontata in due modi diversi: in prosa (cap. IV) e in poesia (V); la qual poesia può darsi benissimo che fosse inclusa nel 'libro di Jashar'.[1]) Nella storia di Gedeone, per non citare che un altro esempio soltanto, è evidente l'innesto di due fonti diverse.[2]) Se poi il redattore deuteronomico, quando volle servirsi di queste storie per lo scopo suo le prendesse qua e lá o le trovasse giá messe assieme in una raccolta è cosa che non si può precisare. Qualche accenno indurrebbe a credere che una raccolta cosiffatta esistesse; ma sono accenni cosí lievi, che non vale la pena di metterci a discuterli qui. Questa raccolta primitiva, precedente al libro nostro, se mai, pare che avrebbe dovuto contenere le storie di Ehud, di Deborah e di Barak, di Gedeone, di Abimelec, di Jefthah e di Sansone; probabilmente anche la storia degl'idoli di Micah e della migrazione de' Daniti (XVII-XVIII), e la forma originale della storia del levita e della sua concubina (XIX). Ma anche qui siamo nel regno del 'pare', e non abbiam nulla di sicuro.

Il corpo del libro contiene elementi che gli furono aggiunti dopo che il redattore deuteronomico (*Rd*) ebbe compiuto il suo lavoro. Come abbiam giá piú sopra notato, non è assolutamente escluso che le brevi notizie concernenti i Giudici minori siano state ag-

---

[1]) Vedi n. Gios. X. 12-15.

[2]) Vedi VI. 11-24 e confr. co' vv. 25-32; VI. 24 e confr. co' vv. 25. 26.

giunte piú tardi al lavoro di *Rd.* Ma altri passi vanno notati, che senz'ombra di dubbio furono aggiunti poi. 1º) L'aggiunta interessante di III. 31 relativa a Shamgar, di cui nulla è detto fuori di questo: che liberò Israel e uccise seicento Filistei con un pungolo da buoi. Niente ci è riferito della sua origine, degli anni che fu in carica, del luogo della sua sepoltura. Egli è mentovato nel cantico di Deborah (V. 6), ma come un oppressore, non come un liberatore. E notisi: il passo che si riferisce a Shamgar in III. 31 ingombra malamente il filo della narrazione fra III. 30 e IV. 1; e un'azione contro i Filistei qui, a questo punto della storia, non si spiega; viene troppo presto; difatti, in un gruppo di manoscritti dei Settanta la menzione di Shamgar si trova dopo XVI. 31, dopo la storia di Sansone, dov' è piú a suo posto perché siamo in pieno periodo d'oppressione filistea. Ecco quello che dev'essere avvenuto. La menzione di quest'uomo dal nome straniero, di cui non è neppur detto che fosse ' giudice ' d' Israel, doveva prima trovarsi alla fine della serie de' Giudici; piú tardi, qualcuno la deve aver trasportata dove si trova ora, per preparare la via alla menzione che di Shamgar è fatta nel canto di Deborah, commettendo cosí l'incongruenza di dare a un liberatore l'incarico di preparare la via a un tiranno. 2º) Il cap. IX che narra la storia di Abimelec è senza dubbio anch'esso un'aggiunta posteriore. Non contiene nessuna delle caratteristiche speciali del compilatore, e si sente che è d'altra mano. Se la storia si trovava nella raccolta primitiva di cui fece uso *Rd,* questi la omise nel suo lavoro perché non entrava ne' confini del suo schema, e non gli giovava affatto per lo scopo suo. 3º) La durata della carica di Giudice di Sansone, nella narrazione che lo concerne, è data due volte: in XV. 20 e in XVI. 31. La storia di Sansone entrava benissimo nello schema di *Rd,* serviva splendidamente al suo scopo, ed egli la utilizza; la fa cominciare con la solita formula: ' E i figliuoli d' Israel continuarono a fare quel ch'era male agli occhi di Jahveh, e Jahveh li diede nelle mani... ' e la fa concludere con la noterella di XV. 20: ' Sansone fu giudice d' Israel al tempo de' Filistei per vent'anni '. Il capo XVI, che narra il fosco e tragico tramonto della vita di lui, non entrava piú ne' limiti dello schema del compilatore; non

gli serviva piú per il suo fine, e il compilatore l'omise. Fortunatamente per noi, qualcuno, piú tardi, l'aggiunse in coda alla storia, e v'appose la conclusione: ' Egli era stato giudice d' Israel per vent'anni ' (XVI. 31).

E basti per il corpo del libro. Veniamo adesso al proemio (I a II. 5) e all'appendice (XVII a XXI).

Il proemio (I a II. 5) è un mosaico composto di frammenti di un'antica narrazione della conquista di Canaan, compiuta, non da tuttoquanto Israel capitanato da Giosuè, ma dall'azione separata, individuale, delle varie tribú. Questi frammenti, però, si riferiscono soltanto alle fortunate imprese di Giuda e di Simeone (I. 1-20) e della Casa di Giuseppe (I. 22-26). Poi viene una serie di notizie che raccontano come le tribú di Manasse, Efraim, Zabulon, Ascer, Neftali e Dan non riuscissero a spossessare gli abitanti del paese. Le parole con cui il libro incomincia: *Dopo la morte di Giosuè, i figliuoli d'Israel...* connettono il proemio col libro di Giosuè, e gli avvenimenti narrati nel proemio sono riferiti al periodo che segue la chiusa del libro di Giosuè. Ma le parole dell' inizio del libro sono generalmente considerate come un'aggiunta del redattore, e la narrazione de' fatti è stimata, almeno in parte, *parallela* alla narrazione de' fatti in Giosuè, e continuazione d'essa. Il libro di Giosuè, nella forma in cui è giunto a noi, descrive come tuttoquanto il paese di Canaan fu soggiogato dagl' Israeliti e come le particolari tribú se ne impossessarono. In Giud. I gl' Israeliti sono ancora a Ghilgal (II. 1) o vicinissimi a Gerico (I. 16); e di qui le tribú ' salgono ' (dalla Valle del Giordano su verso la Palestina centrale), proprio come avviene al principio del libro di Giosuè (V. 9), con Giuda alla testa, a conquistare i loro rispettivi territorj (I. 1. 2. 3). Queste notizie sono molto simili per lo stile, e in certi casi verbalmente identiche, a una serie di passi che si ritrovano nel libro di Giosuè poco saldamente incastrati nel contesto.[1]) È quasi sicuro che Giud. I e

[1]) Confr. Giud. I. 21 con Gios. XV. 63; Giud. I. 20*b*; 10*b*-15 con Gios. XV. 14-19; Giud. I. 27-28 con Gios. XVII. 12-13; Giud. I. 29 con Gios. XVI. 10.

queste notizie del libro di Giosuè provengono da una fonte piú antica, che trattava della conquista di Canaan: e di queste notizie, parte fu incastrata nel libro di Giosuè, e parte fu manipolata in Giud. I in modo da servire, con l'aggiunta del cappello *Dopo la morte di Giosuè*, d' introduzione al periodo de' Giudici.

L'appendice (XVII-XXI) comprende due storie: la prima si riferisce alla origine del santuario di Dan (XVII-XVIII); la seconda, alla guerra contro Beniamino (XIX-XXI). Ambedue le storie non hanno nulla che fare co' Giudici né con lo scopo che lo scrittore si è proposto compilando il suo libro: trattano delle fortunose vicende di due tribú, delle quali una è costretta ad abbandonare il suo luogo per andarsi a cercare una nuova dimora nel remoto nord, e l'altra finisce quasi sterminata dal resto degl' Israeliti, giustamente presi dall' ira contro di lei. In ambedue le storie non c' è una delle formule di cui *Rd* si compiace nel corpo del libro; né ve n' è di consimili che si possano attribuire al medesimo autore. Qui non c' è traccia di redazione deuteronomica, qui la fraseologia è tutta diversa da quella di *Rd*, qui nulla dimostra che l'autore si sia servito della storia (come fa *Rd*), non per narrare oggettivamente gli eventi, ma per illustrare un principio religioso e per avvalorare una esortazione spirituale (vedi II. 11-19). Evidentemente, di quest'appendice *Rd* non seppe nulla o non si occupò affatto; fu aggiunta piú tardi da qualcun altro, quando il corpo del libro (II. 6 a XVI) era giá formato.

V.

Le date.

Parecchi critici dànno al prologo, nella forma in cui l'abbiamo noi, la stessa data de' capitoli IX, XVI e XVII a XXI, che l'editore di piú tardi aggiunse poi al corpo del libro. E siccome la storia della guerra contro Beniamino (XIX a XXI), cosí com' è redatta, presenta, tanto nel concetto quanto nella lingua e nello stile, i segni della estrema decadenza della letteratura ebraica ed è quindi reputata un prodotto del quinto e piú probabilmente

del quarto sec. av. Cristo, molti critici moderni assegnano questa medesima data a tuttequante le aggiunte. Naturalmente, nulla di sicuro; si va a tastoni. A tastoni, invece, non si va quando si tratta di fissare la data del corpo del libro (II. 6-XVI. 31). L'affinitá che, come abbiam già notato, esiste tra questo corpo del libro e le sezioni storiche del Deuteronomio e gli elementi deuteronomici del libro di Giosuè, la lingua, lo stile, la terminologia dimostrano indubitatamente che lo scrittore apparteneva alla scuola deuteronomica; la data del suo libro va quindi messa nella prima parte del secolo sesto avanti Cristo.

Concludiamo.

Ci fu un tempo in cui (forse ne' primi tempi della monarchia) le gesta di varj antichi eroi di cui la tradizione popolare aveva conservato il ricordo, furon fissate in iscritto, non tutte esattamente nel medesimo modo. Anche prima di queste narrazioni scritte, e forse nel 'libro di Jashar', esisteva giá il cantico di Deborah. Dopo la pubblicazione del Deuteronomio (621 av. Cr.), e probabilmente nella prima parte del sesto secolo, uno scrittore della scuola deuteronomica si valse di cotesti scritti, ampliò i quadri, ordinò le biografie, e dispose tutto il suo materiale in modo che corrispondesse al disegno ch'e' s'era proposto: ricordare ai lettori che quando Israel fu fedele a Jahveh fu da Jahveh benedetto, e quando abbandonò Jahveh fu da Jahveh abbandonato in balía de' nemici; ed esortarli quindi a rimaner fedeli all' Iddio de' loro padri. Verso il quinto secolo un altro editore o altri editori in momenti diversi avrebbero ampliato l'opera del primo redattore deuteronomico, aggiungendovi certi antichi documenti relativi sempre al medesimo periodo storico: i documenti del prologo (I a II. 5) e de' capitoli IX, XVI, XVII a XXI. Altri editori venuti poi anche piú tardi avrebbero fatto essi pure qua e lá (e se ne fa cenno nelle note) qualche nuovo ampliamento o qualche nuova aggiunta, l'ultima delle quali, a giudizio di varj critici, sarebbe quella di III. 31 concernente Shamgar.

GIUDICI

ספר שופטים

ויהי אחרי

Frontespizio del libro de' Giudici nel codice ebraico di Salomon fil. R. Chasdai (Ferrara, 1397).

Riproduzione gentilmente permessa dalla Direzione della ' Laurenziana '. Firenze.

GIUDICI

I.

PROEMIO

(Cap. I a II. 5)

Nuove conquiste d' Israel nel paese di Canaan.

I. Dopo la morte di Giosuè, i figliuoli d' Israel consulta-
rono Jahveh, dicendo: ‘ Chi di noi salirá il primo contro i
2 Cananei a muover loro guerra? ’ E Jahveh rispose: ‘ Salirá
3 Giuda; ecco, io ho dato il paese nelle sue mani ’. Allora Giuda
disse a Simeone suo fratello: ‘ Sali meco nel paese che m' è
toccato in sorte, e combatteremo contro i Cananei; poi an-
ch'io andrò teco in quello ch' è toccato a te ’. E Simeone
4 andò con lui. E Giuda salí, e Jahveh diede nelle loro mani i
Cananei e i Ferezei; e sconfissero a Bezek diecimila uomini.
5 E, trovato Adoni-bezek a Bezek, l'attaccarono, e sconfissero

---

I. v. 1. *Consultarono Jahveh,* probabilmente a Sciloh, mediante l' Urim e il Thummim (vedi n. Es. XXVIII. 30), in un giorno di festa solenne che aveva raccolto il popolo intorno al santuario.

v. 3. *Giuda disse a Simeone suo fratello.* Le due tribú sono personificate, secondo l'uso frequentissimo nell'Antico Testamento. Giuda e Simeone erano ambedue figliuoli di Leah. Le due tribú si trovavano nella parte meridionale del paese, e Giuda era la piú forte, e sempre in prima linea (Num. II. 3).

v. 4. *Bezek* non si sa esattamente dove si trovasse; non può essere la cittá mentovata in I Sam. XI. 8, perché troppo su, al nord.

v. 5. *Adoni-bezek* può voler dire: *signore di Bezek,* e *Bezek* dovrebbe essere in questo caso il nome della sua capitale; ma dal v. 7 parrebbe che la sua capitale fosse invece Gerusalemme. O può voler

6 i Cananei e i Ferezei. Adoni-bezek si die' alla fuga; ma essi
lo inseguirono, lo presero, e gli tagliarono i pollici delle mani
7 e de' piedi. E Adoni-bezek disse: ‘ Settanta re, a cui erano
stati tagliati i pollici delle mani e de' piedi, raccoglievano
gli avanzi sotto la mia mensa. Iddio mi rende quello che ho
fatto agli altri '. E lo menarono a Gerusalemme, dove morí.
8 E i figliuoli di Giuda attaccarono Gerusalemme, e la presero;
passarono gli abitanti a fil di spada e misero la cittá a fuoco
9 e fiamma. Poi i figliuoli di Giuda scesero a combattere contro
i Cananei che abitavano la contrada montuosa, il mezzogiorno
10 e la regione bassa. Giuda marciò contro i Cananei che abita-
vano a Hebron (detta prima Kiriath-arba) e sconfisse Sceshai,
11 Ahiman e Talmai. Di lá marciò contro gli abitanti di Debir,
12 chiamata prima Kiriat-sefer. E Caleb disse: ‘ A chi batterá
Kiriath-sefer e la prenderá io darò in moglie Acsah, mia
13 figliuola '. Allora Othniel, figliuolo di Kenaz, fratello mi-
nore di Caleb la prese, e Caleb gli diede in moglie Acsah sua
14 figliuola. E quand'ella fu venuta a stare con Othniel, questi
la indusse a chiedere al padre di lei, Caleb, un campo. Essa
15 scese di sull'asino, e Caleb le disse: ‘ Che desideri? ' E quella
rispose: ‘ Fammi un dono; giacché tu m' hai stabilita nella
terra del Negheb, dammi anche delle sorgenti d'acqua '. Ed
egli le donò le sorgenti superiori e le sorgenti sottostanti.
16 Ora i figliuoli del Kenita, suocero di Mosè, salirono dalla

dire: *Bezek è Signore*; ma una divinitá di nome Bezek non si conosce. Non è improbabile che sia incorso un errore nella grafia del nome, e che si tratti dell'*Adoni-zedek* di Gios. X. 1. 3.

v. 9. *La contrada montuosa* (confr. Gios. XV. 48), il *mezzogiorno* (confr. Gios. XV. 21) e la *regione bassa* (confr. Gios. XV. 33): tre regioni occupate dai Cananei, dove si stabilirono le tribú di Giuda e di Simeone.

vv. 10-20 Confr. Gios. XV. 13-19.

v. 10. *Sceshai, Ahiman* e *Talmai*: nomi di tre famiglie discendenti da Anak. Confr. Gios. XV. 13, 14; Num. XIII. 22. 33.

v. 11. *Kiriath-sefer.* Vedi n. Gios. XV. 15.

v. 13. *Othniel.* Vedi n. Gios. XV. 17.

v. 15. Per il *Negheb,* vedi n. Gios. XV. 19.

v. 16. La *cittá delle palme* è Gerico. Confr. III. 13; Deut. XXXIV.

cittá delle palme, co' figliuoli di Giuda, nel deserto di Giuda,
che è a mezzogiorno di Arad; andarono a stabilirsi tra gli
Amalekiti.
17 Poi Giuda partí con Simeone suo fratello, e sconfissero i
Cananei che abitavano in Zefath; sacrarono alla distruzione
18 la cittá che fu chiamata Hormah. Giuda prese anche Gaza
col suo territorio, Askelon col suo territorio ed Ekron col
19 suo territorio. Jahveh fu con Giuda, che cacciò gli abitanti
della contrada montuosa, ma non poté cacciare gli abitanti
20 della valle, perché avevano de' carri di ferro. E come Mosè
aveva detto, Hebron fu data a Caleb, che ne scacciò i tre
figliuoli di Anak.
21 I figliuoli di Beniamino non cacciarono i Gebusei che abi-
tavano Gerusalemme; e i Gebusei hanno abitato co' figliuoli
di Beniamino in Gerusalemme fino al dí d'oggi.
22 La casa di Giuseppe salí anch'essa contro Beth-el, e Jahveh
23 fu con loro. La casa di Giuseppe mandò ad esplorare Beth-el,
24 cittá che prima si chiamava Luz. E gli esploratori videro un
uomo che usciva dalla cittá, e gli dissero: ' Di grazia, inse-
gnaci la via per entrare nella cittá, e noi ti tratteremo beni-
25 gnamente '. Egli insegnò loro la via per entrare nella cittá,
ed essi passarono la cittá a fil di spada, ma lasciarono andare
26 quell'uomo con tutta la sua famiglia. E quell'uomo andò nel
paese degl' Hittei e vi edificò una cittá, che chiamò Luz:
nome ch'essa porta anche al dí d' oggi.
27 Manasse pure non cacciò gli abitanti di Beth-scean e
de' luoghi che ne dipendevano, né quelli di Taanac e de' luo-
ghi che ne dipendevano, né quelli di Dor e de' luoghi che ne
dipendevano, né quelli d' Ibleam e de' luoghi che ne dipen-
devano, né quelli di Meghiddo e de' luoghi che ne dipende-
vano. I Cananei persistettero nel voler restare in quel paese;

3; II Cron. XXVIII. 15. — *Arad* una delle cittá piú al sud del Negheb. — *Tra gli Amalekiti.* Confr. I Sam. XV. 6; Num. XXIV. 20-22.

v. 17. Per il *sacrare alla distruzione*, vedi n. Es. XXII. 20.

v. 19. *De' carri di ferro.* Vedi. n. Gios. XVII. 16.

v. 23. *Luz.* Confr. Gios. XVI. 2.

28 ma quando Israel si fu rinforzato, assoggettò i Cananei a
servitú, senza cacciarli via.
29 Efraim anch'esso non cacciò i Cananei che abitavano a
Ghezer; e i Cananei abitarono in Ghezer in mezzo ad Efraim.
30 Zabulon non cacciò gli abitanti di Kitron né gli abitanti
di Nahalol; e i Cananei abitarono in mezzo a Zabulon e furon
soggetti a servitú.
31 Ascer non cacciò gli abitanti di Acco, né gli abitanti di
Sidone né quelli di Ahlab, di Aczib, di Helbah, di Afik, di
32 Rehob; e i figliuoli di Ascer si stabilirono in mezzo ai Cana-
nei che abitavano il paese, perché non li scacciarono.
33 Neftali non cacciò gli abitanti di Beth-scemesh né gli
abitanti di Beth-anath, e si stabilí in mezzo ai Cananei che
abitavano il paese; ma gli abitanti di Beth-scemesh e di
Beth-anath furon soggetti a servitú.
34 Gli Amorei respinsero i figliuoli di Dan nella contrada
35 montuosa e non li lasciarono scendere nella valle. Gli Amo-
rei si mostrarono decisi a restare a Har-heres, ad Aijalon
ed a Shaalbim; ma la mano della casa di Giuseppe si ag-
36 gravò su di loro cosí che furon soggetti a servitú. E il confine
degli Amorei si estendeva dalla salita di Akrabbim, mo-
vendo da Sela, e su verso il nord.

II. E l'angelo di Jahveh salí da Ghilgal a Beth-el e disse:
' Io vi feci salire dall' Egitto e vi condussi nel paese che avevo
giurato a' vostri padri di darvi. Io vi dissi: Io non romperò
2 mai il mio patto con voi; e voi, dal canto vostro, non farete

---

v. 29. *Ghezer.* Confr. Gios. X. 33; XVI. 10.

v. 31. Confr. Gios. XIX. 24-31.

v. 33. *Beth-scemesh: casa del sole.* — *Beth-anath: casa di Anath* (divinitá cananea).

v. 36. Per la *salita di Akrabbim,* vedi n. Num. XXXIV. 4.

II. v. 1. *Da Ghilgal a Beth-el.* Da *Ghilgal,* nelle pianure di Gerico (confr. Gios. IX. 6; X. 7. 15. 43; XIV. 6), *a Beth-el*: lezione dei Settanta, preferibile a quella dell'ebraico che dice *a Bokim.* — *Io vi dissi.* Confr. Es. XXIII. 32; XXXIV. 12 e seg.; Deut. VII. 2 e seg. Gios. XXIII. 12.

alleanza con gli abitanti di questo paese; rovescerete i loro
altari. Ma voi non avete ubbidito alla mia voce. Che cosa
3 mai avete fatto? E io quindi dico: Io non li caccerò d'in-
nanzi a voi; ma essi vi staran sempre alle costole, e i loro
4 dèi vi saranno un' insidia'. Appena l'angelo di Jahveh ebbe
dette queste parole a tutt' i figliuoli d' Israel, il popolo si
5 mise a piangere ad alta voce. E posero nome a quel luogo
Bokim ed offriron quivi de' sacrifizi a Jahveh.

II.

STORIA DE' GIUDICI

(Cap. II. 6 a XVI. 31)

Occhiata generale sul periodo de' giudici.

6 E Giosuè rimandò il popolo, e i figliuoli d' Israel se ne
andarono, ciascuno nel suo territorio, a prender possesso del
7 paese. E il popolo serví a Jahveh durante tutta la vita di
Giosuè e durante tutta la vita degli anziani che sopravvis-
sero a Giosuè, e che avevan vedute tutte le grandi opere
8 che Jahveh aveva fatte a pro d' Israel. Poi Giosuè, figliuolo

---

v. 3. Confr. Num. XXXIII. 55; Gios. XXIII. 13.

v. 5. *Bokim*: *piangenti*; quindi, *luogo de' piangenti*. Questo *Bokim* non si sa dove si trovasse; è probabile che sia, non una vera e propria designazione di qualche luogo speciale, ma un nome simbolico del paese che, negli avvenimenti che stanno per esser narrati, presenterá uno spettacolo ben diverso da quello che si sperava: i continui rovesci, le lotte accanite e interminabili, i frequenti ritorni al culto idolatrico faranno di questo paese, che si sperava sarebbe stato un paese di trionfante esultanza, una terra di pianto. — *Ed offriron quivi de' sacrifizi a Jahveh.* Il *quivi* si riferisce a Beth-el del v. 1. Quest'ultima frase del v. 5 è intimamente connessa col v. 1*a*.

vv. 6-10. Confr. Gios. XXIV. 28-31 e note.

di Nun, servo di Jahveh, morí in etá di cento dieci anni;
9 e fu sepolto nel territorio che gli era toccato a Timnath-heres nella contrada montuosa d' Efraim, al nord della montagna di Gaash.
10 Anche tutta quella generazione raggiunse i suoi padri; poi, dopo di quella, sorse un'altra generazione, che non conosceva Jahveh né le opere ch'egli aveva compiute a pro d' Israel.
11 I figliuoli d' Israel fecero ciò ch' è male agli occhi di Jahveh,
12 e servirono ai Baali; abbandonarono Jahveh, l' Iddio de' loro padri che li aveva tratti dal paese d' Egitto, e andaron dietro ad altri dèi fra gli dèi de' popoli che li attorniavano; si pro-
13 strarono dinanzi a loro, e provocarono ad ira Jahveh; abbandonarono Jahveh, e servirono ai Baali e alle Astarti.
14 E l' ira di Jahveh s'accese contro Israel ed ei li dette in mano di predoni, che li spogliarono; li vendé a' nemici che stavan loro intorno, talché non poteron piú tener fronte
15 a' loro nemici. Dovunque andavano, la mano di Jahveh era contro di loro a loro danno, come Jahveh aveva detto, come Jahveh aveva loro giurato: e furono oltremodo angustiati.
16 E Jahveh suscitava de' giudici, che li liberavano dalle mani
17 di quelli che li spogliavano. Ma neppure ai loro giudici da-

---

v. 9. *Timnath-heres* è probabilmente un errore di copista, e dovrebbe dire *Timath-serah*, come in Gios. XXIV. 30.

v. 13. *Ai Baali*: a tutti gli dèi rappresentanti la divinitá maschile adorata in Canaan. *E alle Astarti*: a tutte le diverse forme rappresentanti la divinitá femminile.

v. 16. *De' giudici*. Il termine *giudici* non designa i nostri ‘ magistrati ’, ma i liberatori che Dio suscitò in Israel durante il travagliato periodo di cui si occupa il nostro libro. Erano degli strumenti della giustizia divina chiamati, in cotesti tempi di violenza e di confusione, a debellare i nemici che venivan dal di fuori ad assalire il popolo, e a reprimere ogni oppressione interna. Questi *giudici* sorgevano ora in una tribú ora in un'altra; li suscitava Iddio, il quale comunicava loro una forza nuova, invincibile; e questi eroi chiamavano alla riscossa la parte del popolo che li circondava, e con essa sgominavano il nemico e assicuravano ad Israel, almeno per qualche tempo, un po' di respiro. Il termine ebraico *shofetim*, che designa questi *giudici*, ricorda l'altro di *suffeti*, che que' di Tiro e di Cartagine davano a de' magistrati simili ai Consoli romani. Confr. n. Ruth I. 1.

vano ascolto, perché si prostituivano ad altri dèi, e si pro-
stravan dinanzi a loro. E abbandonarono ben presto la via
battuta dai loro padri, i quali avevano ubbidito ai coman-
damenti di Jahveh; ma essi non fecero cosí.
18 E quando Jahveh suscitava loro de' giudici, Jahveh era
col giudice, e li liberava dalla mano de' loro nemici durante
tutta la vita del giudice; poiché Jahveh si pentiva a sentire
i gemiti che mandavano a motivo di quelli che li opprime-
19 vano e li angariavano. Ma, quando il giudice moriva, tor-
navano a corrompersi piú de' loro padri, andando dietro
ad altri dèi per servirli e prostrarsi dinanzi a loro; non ri-
nunziavano affatto alle loro pratiche e alla loro caparbia
20 condotta. Perciò l' ira di Jahveh si accese contro Israel, ed
egli disse: ' Giacché questa nazione ha violato il patto che
avevo stabilito co' padri loro, ed essi non hanno ubbidito
21 alla mia voce, anch' io non caccerò piú d' innanzi a loro
22 nessuna delle nazioni che Giosuè lasciò quando morí '. Per
mettere gl' Israeliti alla prova mediante codeste nazioni e ve-
dere se si atterrebbero alla via di Jahveh e se camminerebbero
23 per essa come fecero i loro padri, o no, Jahveh le lasciò stare
senz'affrettarsi a cacciarle, e non le diede in potere di Giosuè.

III. Ora queste son le nazioni che Jahveh lasciò stare af-
fin di mettere per mezzo d'esse alla prova Israel, cioè tutti
2 quelli che non avevan visto le guerre di Canaan. (Egli voleva

v. 22. *Per mettere gl' Israeliti alla prova...* Parla l'autore, che fa questa riflessione. ' Giosuè avrebbe potuto e dovuto finire la conquista del paese e lo sterminio delle nazioni che l'abitavano; ma Dio aveva concepito un altro disegno: si voleva servire di coteste nazioni per mettere gl' Israeliti alla prova; e a questa prova essi ressero cosí poco che, nonostante tutte le cure paterne che Dio prodigava loro, essi cadevan di nuovo sempre, ad ogni pie' sospinto '.

III. v. 2. *Egli* (Jahveh) *voleva soltanto mettere alla prova le nuove generazioni de' figliuoli d' Israel:* è lo scopo giá espresso in II. 22, e ripetuto qui ne' due vers. 1 e 4. — *Insegnando loro la guerra.* Le guerre che queste nuove generazioni dovevan poi sostenere erano tante continue manifestazioni della potenza e della protezione di Jahveh; ma al tempo stesso servivano di disciplina al popolo, perché i guai ch'esse

soltanto mettere alla prova le nuove generazioni de' figliuoli
d' Israel, insegnando loro la guerra: a quelle, per lo meno, che
3 non l'avevan mai vista prima): i cinque principi de' Filistei,
tutt' i Cananei, i Sidonj, e gl' Hivvei che abitavano i monti
del Libano, dal monte Baal-hermon all' ingresso di Hamath.
4 Queste nazioni dovevan servire a mettere Israel alla prova,
per vedere se Israel ubbidirebbe ai comandamenti che Jahveh
5 aveva dati ai loro padri per mezzo di Mosè. Cosí i figliuoli
d' Israel abitarono in mezzo ai Cananei, agl' Hittei, agli Amo-
6 rei, a' Ferezei, agl' Hivvei ed a' Gebusei; e sposavano le loro
figliuole, maritavan le proprie figliuole co' loro figliuoli, e
servivano ai loro dèi.

I giudici. Othniel.

7 I figliuoli d' Israel fecero ciò ch' è male agli occhi di Jahveh;
dimenticarono Jahveh, il loro Dio, e servirono ai Baali e alle
8 Astarti. Perciò l' ira di Jahveh si accese contro Israel, ed
egli li diede nelle mani di Cushan-rishathaim, re di Mesopo-
tamia; e i figliuoli d' Israel furon servi di Cushan-rishathaim
9 per otto anni. Poi i figliuoli d' Israel gridarono a Jahveh, e
Jahveh suscitò loro un liberatore: Othniel, figliuolo di Kenaz,
10 fratello minore di Caleb; ed egli li liberò. Lo spirito di Jahveh
fu sopra di lui, ed egli fu giudice d' Israel; uscí a combattere,
e Jahveh gli diede nelle mani Cushan-rishathaim, re di Me-
sopotamia; e la sua mano fu potente contro Cushan-risha-
11 thaim. Il paese ebbe requie per quarant'anni; e Othniel,
figlio di Kenaz, morí.

---

cagionavano lo conducevano a rientrare in sé, a pentirsi e a tornare al suo Dio. Cosí queste nuove generazioni facevano il loro noviziato.

v. 7. Per *i Baali* e *le Astarti*, vedi n. II. 13.

v. 8. *Cushan-rishathaim*: *Cushan doppiamente malvagio.* — *Re di Mesopotamia.* La *Mesopotamia* (ebraico *Aram-naharim*: *Siria de' due fiumi*) si trovava tra l'Eufrate e il Tigri.

v. 9. *Othniel*: *la mia forza è Dio.* Vedi I. 13 e Gios. XV. 17.



Astarti.
Forme di divinitá femminili trovate a Ghezer negli scavi compiuti dal 'Palestine Exploration Fund' dal 1902 al 1909.

Fotografia del 'Palestine Exploration Fund'. Londra.

(Pag. 106).

Ehud e Shamgar.

12 I figliuoli d' Israel continuarono a fare ciò ch' è male agli
occhi di Jahveh; e Jahveh rese forte Eglon, re di Moab,
contro gl' Israeliti, perché avevan fatto ciò ch' è male agli
13 occhi di Jahveh. Ed Eglon radunò attorno a sé i figliuoli
di Ammon e di Amalek, e marciò contro Israel, lo batté e
14 s' impadroní della cittá delle palme. E i figliuoli d' Israel
furon servi di Eglon, re di Moab, per diciotto anni.
15 Ma i figliuoli d' Israel gridarono a Jahveh, ed egli suscitò
loro un liberatore: Ehud, figliuolo di Ghera, Beniaminita,
che era mancino. I figliuoli d' Israel mandarono per mezzo
16 di lui un tributo a Eglon, re di Moab. Ehud si fece una spada
a due tagli, lunga un cubito, e se la cinse sotto la veste, al
17 fianco destro. E offrí il tributo a Eglon, re di Moab, ch'era
18 uomo molto grasso. E quand'ebbe finita la presentazione
19 del tributo, rimandò la gente che l'aveva portato. Ma egli,
giunto alle pietre scolpite che son presso a Ghilgal, tornò
indietro, e disse: ' O re, io ho qualcosa da dirti in segreto '.
E il re disse: ' Silenzio! ' E tutti quelli che gli stavan dap-
20 presso, uscirono. Allora Ehud s'accostò al re, che stava se-
duto nella sala superiore riservata a lui solo per prendervi
il fresco, e gli disse: ' Ho una parola da dirti da parte di Dio '.
21 Quegli si alzò dal suo seggio; e Ehud, stesa la mano sinistra,
trasse la spada dal suo fianco destro, e gliela piantò nel ven-
22 tre. Anche l'elsa entrò dopo la lama; e il grasso si rinchiuse

v. 13. La *cittá delle Palme* è Gerico. Vedi n. I. 16.

v. 16. Per il *cubito*, vedi n. Gen. VI. 15 e I Re VI. 2.

v. 19. *Alle pietre scolpite* per uso religioso: idoli. Confr. Deut. VII. 25; Is. XXI. 9; Ger. VIII. 19. Altri traducono *alle cave di pietra.* — *Presso a Ghilgal.* Vedi Gios. IV. 19; V. 9. 10.

v. 20. *Nella sala superiore,* costruita sul tetto piano della casa.

v. 22. Dopo la frase *poich'egli non gli ritirò dal ventre la spada,* nell'ebraico viene una parola che non si sa che cosa voglia dire, e ha quindi dato luogo alle traduzioni piú svariate: ' la spada, *che gli usciva per di dietro* '; *egli uscí verso il vestibolo*; la Vulgata: *e subito*

attorno alla lama; poich'egli non gli ritirò dal ventre la
23 spada. Poi Ehud uscí nel vestibolo, chiuse le porte della sala
24 superiore, e mise i chiavistelli. Ora quando fu uscito, vennero i servi, i quali guardarono, ed ecco che le porte della sala superiore eran chiuse a chiavistello; e dissero: ' Certo egli fa
25 i suoi bisogni nello stanzino della sala fresca '. E tanto aspettarono, finché non ne poteron piú; siccome e' non apriva le porte della sala, presero la chiave, apriron essi, ed ecco
26 che il loro signore era steso per terra, morto. E mentre questi stavan lí fermi, Ehud si die' alla fuga, passò oltre le pietre
27 scolpite, e si mise in salvo nella Seirah. Arrivato che fu, suonò la tromba nella contrada montuosa d' Efraim, e i figliuoli d' Israel scesero con lui dalla contrada montuosa,
28 ed e' si mise alla loro testa. E disse loro: ' Seguitemi, perché Jahveh vi ha dato nelle mani i Moabiti, vostri nemici '. E quelli scesero dietro a lui, s' impadronirono de' guadi del Giordano per impedirne il passo a' Moabiti, e non lasciaron
29 passare nessuno. In quel tempo uccisero circa diecimila Moa-
30 biti, tutti robusti e valorosi; non ne scampò uno. Cosí, in quel giorno, Moab fu umiliato sotto la mano d' Israel, e il paese ebbe requie per ottant'anni.

31 Dopo Ehud, venne Shamgar, figliuolo di Anath. Egli uccise seicento Filistei con un pungolo da buoi; e anch'egli liberò Israel.

---

per le segrete vie naturali si sgravò il corpo de' suoi escrementi. I Settanta la saltarono a pie' pari; e cosí facciam noi, tanto piú che codesta chiusa del v. 22 somiglia moltissimo, nell'ebraico, al principio del v. 23, e probabilmente non si tratta d'altro che di una confusione di qualche copista.

v. 26. *Nella Seirah. Seirah* vuol dire *paese irto...* e qui forse significa *paese coperto di boschi.* I dintorni di Gerico e di Ghilgal erano senz'alberi, e quindi poco atti a nascondere un fuggiasco. Ehud ebbe tempo di attraversare la pianura e d'andar su a nascondersi ne' boschi.

v. 27. *Scesero con lui dalla contrada montuosa* verso la pianura di Gerico e il Giordano.

Deborah e Barak.

1. *Vittoria sui Cananei.*

IV. Morto che fu Ehud, i figliuoli d' Israel continuarono
2 a fare ciò ch' è male agli occhi di Jahveh. E Jahveh li diede
nelle mani di Jabin, re di Canaan, che regnava in Hazor. Il
capo del suo esercito era Sisera, che abitava a Haroscethgoiim.
3 E i figliuoli d' Israel gridarono a Jahveh, perché Jabin
aveva novecento carri di ferro, e giá da venti anni aveva op-
presso fuor di modo i figliuoli d' Israel.
4 Ora in quel tempo Israel fu liberato da una profetessa:
5 Deborah, moglie di Lappidoth. Ella dimorava sotto la palma
di Deborah, fra Ramah e Beth-el, nella contrada montuosa
d' Efraim, e i figliuoli d' Israel salirono a lei per esser liberati.
6 Or ella mandò a chiamare Barak, figliuolo di Abinoam, da
Kadesh di Neftali, e gli disse: ' Ecco l'ordine che ti dá Jahveh,
l' Iddio d' Israel: Va', raduna sul monte Tabor e prendi teco
diecimila uomini de' figliuoli di Neftali e de' figliuoli di Za-
7 bulon. E io attirerò verso te, al torrente Kishon, Sisera, capo
dell'esercito di Jabin, co' suoi carri e la sua numerosa gente,
8 e io lo darò nelle tue mani '. Barak le rispose: ' Se tu vieni
9 meco, andrò; ma se non vieni meco, non andrò '. Ed ella:
' Ebbene, verrò con te; soltanto, l' impresa a cui t'accingi
non ridonderá ad onor tuo; poiché Jahveh dará Sisera in man
d'una donna '. E Deborah si levò e andò con Barak a Kadesh.

IV. v. 2. *Jabin, re di Canaan, che regnava in Hazor.* Confr. Gios. XI. 1.

vv. 4-5. La nostra è la traduzione esatta del passo, che, comunemente, è invece tradotto in modo da attribuire a Deborah l'esercizio di funzioni pubbliche prima della guerra.

v. 6. *Barak*: *fulmine.* — *Sul monte Tabor.* Il monte Tabor era il luogo piú adatto a questa ' radunata ', perché le tribú d' Issacar, di Zabulon e di Neftali erano stabilite in que' paraggi.

v. 9. *L' impresa... non ridonderá ad onor tuo* perché la gloria del trionfo sará tutta della donna (Deborah) che ha promosso la spedizione.

10 E Barak convocò Zabulon e Neftali a Kadesh; diecimila
uomini e si misero al suo seguito, e Deborah salí con lui.
11 (Ora Heber, il Kenita s'era separato dai Keniti discendenti
di Hobab, suocero di Mosè, e aveva piantate le sue tende
fino al terebinto di Zaanannim ch' è presso a Kadesh.)
12 Fu riferito a Sisera che Barak, figliuolo di Abinoam, era
13 salito sul monte Tabor. E Sisera adunò tutt' i suoi carri,
novecento carri di ferro, e tutta la gente ch'era seco, da
14 Harosceth-goiim fino al torrente Kishon. E Deborah disse
a Barak: ' Lèvati, poiché questo è il giorno in cui Jahveh dá
Sisera nelle tue mani. Guarda, Jahveh ti marcia davanti '.
Allora Barak scese dal monte Tabor, seguíto da diecimila
15 uomini. E Jahveh mise in rotta, dinanzi a Barak, Sisera con
tutt' i suoi carri e con tutto il suo esercito, che fu passato a
fil di spada; e Sisera, sceso dal carro, si die' alla fuga a piedi.
16 Ma Barak inseguí i carri e l'esercito fino ad Harosceth-goiim;
e tutto l'esercito di Sisera cadde sotto i colpi della spada,
e non scampò anima viva.
17 Sisera fuggí a piedi verso la tenda di Jael, moglie di Heber,
il Kenita, perché v'era pace fra Jabin, re di Hazor, e la casa
18 di Heber il Kenita. E Jael uscí incontro a Sisera e gli disse:
' Entra, signor mio, entra da me; non temere '. Ed egli
entrò da lei nella sua tenda, ed essa lo nascose sotto una
19 coperta. Ed egli le disse: ' Di grazia, dammi un po' d'acqua
da bere, ché ho tanta sete '. E quella, aperto l'otre del latte,
20 gli die' da bere, e lo coprí. Ed egli le disse: ' Stattene all' in-
gresso della tenda; e se qualcuno viene a interrogarti dicen-
21 do: C' è qualcuno qui dentro? di' di no '. Allora Jael, moglie
di Heber, prese un piuolo della tenda, con esso prese anche
il martello, venne pian piano a lui, e gli piantò nella tempia il
piuolo, che penetrò in terra. In tal modo Sisera che, sfinito,

---

v. 11. Noterella storica che mira a spiegare come mai Sisera, fuggendo verso il nord, potesse trovare un accampamento di Keniti, tribú che in I. 16 è detto era stabilita sul territorio di Giuda. Evidentemente è un'anticipazione per preparare quello che sará narrato poi ne' vers. 17-22. — *Al terebinto di Zaanannim.* Confr. Gios. XIX. 33.

TAVOLA VII.



Il monte Tabor.

Fotografia Bonfils.

(Pag. 111).

22 s'era addormentato profondamente, morí. Ed ecco che, co-
me Barak inseguiva Sisera, Jael uscí ad incontrarlo, e gli
disse: ' Vieni e ti mostrerò l'uomo che cerchi '. Ed egli entrò
da lei; ed ecco, Sisera era steso morto, col piuolo nella tempia.
23 Cosí Dio umiliò quel giorno Jabin, re di Canaan, dinanzi
24 a' figliuoli d' Israel. E la mano de' figliuoli d' Israel s'andò
sempre piú aggravando su Jabin, re di Canaan, finché non
ebbero sterminato Jabin, re di Canaan.

2. *Cantico di Deborah.*

V. In quel giorno, Deborah cantò questo cantico con Barak, figliuolo d'Abinoam:

2 Benedite Jahveh
che de' capi si sian messi alla testa d' Israel,
che il popolo si sia fatto innanzi volenteroso!

3 Ascoltate, o re! Porgete orecchio, o principi!
Io vo' cantare a Jahveh,
vo' salmeggiare a Jahveh, all' Iddio d' Israel.
4 O Jahveh, quand'uscisti da Seir,
quando marciasti dai campi d' Edom,
tremò la terra, i cieli si sciolsero,

V. v. 1. *Cantò questo cantico con Barak.* Secondo questa indicazione, Deborah e Barak, il giorno della vittoria, avrebbero improvvisato assieme questo cantico trionfale; il che pare un po' strano. Si tratta però di un titolo che riproduce l' idea tradizionale relativa all'origine del cantico; e questi titoli hanno un valore molto relativo, com'è dimostrato, per esempio, da quello premesso al Cantico di Mosè (vedi nota proemiale di Es. XV), e dai titoli de' Salmi (vedi Introduzione ai Salmi, pag. 5).

v. 2. Il cantico incomincia con l'attribuire la vittoria, prima che ad altri, all' Iddio d' Israel.

v. 3. I *re* e i *principi* di Canaan son chiamati ad ascoltare il cantico di trionfo de' vincitori.

vv. 4-5. Interviene Jahveh. *Quand'uscisti da Seir. Seir*: la catena di monti dal sud del Mar Morto al Golfo di Akabah. — *Edom*: il popolo e la regione. *Seir* e *Edom* designano le regioni fra il Sinai e la Pale-

le nubi si sciolsero in acqua.
5 I monti furono scossi per la presenza di Jahveh,
fu scosso perfino il Sinai,
per la presenza di Jahveh, dell' Iddio d' Israel.

6 A' giorni di Shamgar, figliuolo d'Anath,
a' giorni di Jael, non c'eran piú carovane,
e i viandanti seguivan sentieri isolati.
7 Mancavano in Israel i capi; mancavano,
finché non sorgesti tu, o Deborah,
finché non sorgesti tu, come una madre in Israel.
8 Si sceglievan de' nuovi dèi,
e la guerra era alle porte.
Non si scorgeva uno scudo, una lancia,
fra quarantamila uomini d' Israel.

9 Il cuor mio va ai condottieri d' Israel!
O voi, volontari del popolo,

---

stina. — Jahveh viene dal *Sinai*. Secondo il concetto religioso degli antichi Ebrei prima ch'esistesse il Tempio di Salomone, Jahveh aveva la sua dimora sul Sinai; dal Sinai, quindi, egli viene qui in soccorso del suo popolo. E viene accompagnato da un uragano: il che può essere semplicemente un' immaginazione poetica, come in Sal. LXVIII. 8. 9; ma dai vers. 20 e 21 risulterebbe che, a facilitare la vittoria, scoppiò un vero e proprio temporale.

v. 6. Per *Shamgar*, confr. III. 31; per *Jaeh*, IV. 21. — *Non c'eran piú carovane*, e quindi era morto il commercio. — *I viandanti seguivano sentieri isolati*, perché le strade maestre non eran sicure; bisognava viaggiare con grandi precauzioni, per non essere assaliti dai Cananei, dagli Arabi e da tutte le altre orde che non risparmiavano chi avessero trovato nelle loro vicinanze.

v. 7. *Come una madre in Israel*. Finché non sorgesti tu a difendere il tuo popolo con lo slancio d'una madre che l'amore spinge a proteggere i suoi figliuoli.

v. 8. *Si sceglievan de' nuovi dèi*. Il popolo si dava al politeismo; e, a punirlo di questa sua infedeltá, *la guerra era alle porte*. — *Non si scorgeva* un guerriero che osasse levar le armi contro il nemico. — *Quarantamila* è cifra tonda e designa una quantitá indefinita.

vv. 9-11. Cambia l' intonazione. Deborah invita le diverse classi del popolo a unirsi al suo cantico.

v. 9. *O voi, volontari del popolo*. Vedi v. 2.

benedite Jahveh!
10 Voi che montate asine fulve
sedendo su ricchi tappeti,
e voi che a piedi andate per le vie, cantate!
11 Lungi dalle grida degli arcieri,
lá dove s'abbevera il bestiame,
si narrin le vittorie di Jahveh,
le vittorie de' suoi capi in Israel!
Allora fu che il popolo di Jahveh scese alle porte.

12 Su via, su via, o Deborah!
su via, su via, intona il canto di guerra!
Lèvati, o Barak, e fa' prigionieri
quelli che fecer te prigioniero, o figlio d'Abinoam!
13 Allora sceser que' d' Israel come tanti nobili,
il popolo di Jahveh scese per Lui come un popol d'eroi:
14 Da Efraim sceser quelli che hanno radice in Amalek;

---

v. 10. *Voi che montate asine fulve*: animali scelti, montati da gente di gran condizione. Anticamente, in Israel, le persone in autoritá cavalcavano gli asini. — *Sedendo su ricchi tappeti,* stesi sopra i basti.

v. 11. *Lungi dalle grida degli arcieri* vittoriosi. — *Lá dove s'abbevera il bestiame.* Gl' Israeliti, in generale allevatori di bestiame e pastori, solevano riposarsi e ricrearsi la sera, nell'ora tranquilla che s'abbeveravano le bestie. — *Allora fu che il popolo di Jahveh scese alle porte.* Allora fu che il popolo di Jahveh, scotendosi dal suo torpore e uscendo da' suoi rifugi, corse alle porte e mosse ad affrontare il nemico. Questo verso, che anticipa la descrizione della campagna (v. 12) e somiglia alla prima parte del v. 13 tanto da parere un duplicato, potrebbe benissimo esser soppresso; e la strofe ci guadagnerebbe parecchio in tutt' i sensi.

vv. 12-21. Narrazione poetica della battaglia.

v. 12. Introduzione (vv. 12-18). La levata di scudi ordinata da Deborah e da Barak. *Lèvati, o Barak, e fa' prigionieri quelli che fecer te prigioniero....* Confr. I Re VIII. 48; Is. XIV. 2. Pare che Barak avesse, come Gedeone (VIII. 18-21), non soltanto da far le vendette del popolo, ma da regolare col nemico anche delle partite per conto proprio. — Per il *figlio d'Abinoam,* vedi IV. 6.

v. 13. *Scese per Lui* (per Jahveh). Israel scese dalle sue montagne nella pianura del Tabor, dove il nemico era schierato in battaglia.

v. 14. Segue una enumerazione delle tribú che fornirono o negarono i loro uomini all'esercito d' Israel. — *Da Efraim sceser quelli*

dietro a te venne Beniamino fra le tue genti;
da Machir scesero de' capi,
e da Zabulon que' che portano il baston del commissario.
15 I principi d' Issacar furon con Deborah;
quale fu Barak, tale fu Neftali,
che dietro a lui si slanciò nella pianura.

Tra le varie frazioni di Ruben
fu grande lo scandagliar de' cuori!

---

che hanno radice in Amalek: 'scesero quegli Efraimiti che dimoravano nella contrada montuosa degli Amalekiti'. Una parte de' monti d' Efraim portava ancora il nome degli Amalekiti (vedi XII. 15), che li avevano abitati nel passato. Qui *Amalek* è il nome del monte, e non della popolazione. — *Dietro a te venne Beniamino fra le tue genti.* Pare che Beniamino, essendo troppo piccolo per fornire un contingente a sé co' suoi propri capi, marciasse incorporato in Efraim. — *Da Machir scesero de' capi.* Machir sta qui per Manasse, della qual tribú esso era il ramo principale. E si tratta della metá di Manasse di qua dal Giordano; perché dal vers. 17 risulta che le tribú d'oltre il fiume non parteciparono alla guerra. — *Da Zabulon que' che portano il baston del commissario.* Ebraico: *que' che portano il bastone del sofer.* Il *sofer* (letteralm. *scrivano*) è colui che arruola, che scrive ne' ruoli della milizia; e siccome in que' tempi remoti non si tenevano registri d'arrolamento, il *sofer* qui è piuttosto colui che conta, classifica, ordina la milizia. Confr. II Re XXV. 19; II Cron. XXVI. 11. Il *bastone* è il segno distintivo della carica.

v. 15. *I principi d' Issacar furon con Deborah. Issacar,* che non è mentovato nel cap. I, qui è ricordato con speciale onore perché tribú di Deborah. — *Quale fu Barak, tale fu Neftali, che dietro a lui si slanciò nella pianura.* Il testo qui è guasto; esso dice alla lettera: *I principi d' Issacar* (furon) *con Deborah, e Issacar... cosí Barak; al suo seguito si slanciò nella pianura.* La ripetizione del nome d'*Issacar* è oziosa, mentre nella enumerazione manca il nome di *Neftali,* vale a dire della tribú importantissima fra tutte, e alla quale Barak stesso apparteneva (vedi IV. 6. 10; V. 18). Meglio quindi sostituire *Neftali* a *Issacar,* e completare la frase monca dell'ebraico. Neftali che si slancia nel campo di battaglia dietro al suo capo finisce bene la enumerazione delle tribú. — *Tra le varie frazioni di Ruben fu grande lo scandagliar de' cuori.* Comincia la enumerazione delle tribú che non risposero alla chiamata di Barak. Non risposero le tribú transgiordaniche (Ruben e Galaad) e quelle sulle coste del Mediterraneo (Dan e Ascer). Le varie sezioni della tribú di Ruben erano di pareri diversi circa l'andare o no; le discussioni furon molte, e il tempo utile all'azione fu sciupato nell' investigare i sentimenti di questa e di quella frazione.

16 Perché rimanesti tu fra gli ovili
ad ascoltare il fischio de' pastori al gregge?
Tra le varie frazioni di Ruben
fu grande lo scandagliar de' cuori.
17 Galaad rimase di lá dal Giordano,
e Dan perché si tenne sulle sue navi?
Ascer restò presso il lido del mare,
e si riposò nelle sue cale.
18 Ma Zabulon è un popolo che affrontò la morte
insieme con Neftali
sulle alture del campo.

19 I re vennero, pugnarono;
allora pugnarono i re di Canaan
a Taanac, presso l'acque di Meghiddo;
ma non ne ricavarono un pezzo d'argento.

---

v. 16. *Perché rimanesti tu* inerte *fra gli ovili ad ascoltare il fischio* con cui *i pastori* chiamano a raccolta le pecore sparse sul monte? *Tra le varie frazioni di Ruben fu grande lo scandagliar de' cuori.* Questi due versi piú che probabilmente sono una ripetizione entrata nel testo in seguito a qualche errore di copista.

v. 17. *Galaad* è nome geografico che qui rappresenta la tribú di Gad e la mezza tribú di Manasse oltre il Giordano. — *Dan perché si tenne sulle sue navi?* Quanto è detto in I. 34 non esclude che Dan possedesse qualche localitá in pianura e sulla riva del mare. Vedi Gios. XIX. 40-46. — *Si riposò nelle sue cale. Cale,* seni di mare, e non *porti* nel senso vero e proprio. La costa palestinese non ha di questi *porti.*

v. 18. *Zabulon* e *Neftali,* le due tribú che avevano promosso la levata di scudi (IV. 6) sono mentovate di nuovo con onore, e contrapposte alle tribú che non avevano voluto seguirle sul campo di battaglia. — *Sulle alture del campo*: sul campo di battaglia di cui gl'Israeliti avevano subito occupato le parti piú alte. Confr. IV. 12. 14.

vv. 19-23. La battaglia. Sconfitta de' Cananei.

v. 19. *I re vennero...* Il cap. IV non parla che di un re e del suo generale; ma si tratta de'capi delle principali cittá cananee della pianura, guidati da Sisera. Confr. Gios. XI. — *Presso l'acque di Meghiddo*: presso il Kishon e i suoi rami, in vicinanza di Meghiddo. *Taanac* e *Meghiddo* (confr. I. 27) erano situate sulla riva sinistra del Kishon. — *Ma non ne ricavarono un pezzo d'argento.* Avevano sperato in un ricco bottino, e invece... rimasero a mani vuote.

20 Dall'alto de' cieli combatteron gli astri:
combatteron contro Sisera dall'orbita loro.
21 Il torrente del Kishon li travolse,
l'antico torrente, il torrente del Kishon.
Anima mia, avanti, arditamente!
22 Allora gli zoccoli de' cavalli martellavano il suolo,
al galoppo, al galoppo de' lor prodi in fuga.
23 'Maledite Meroz', dice l'angelo di Jahveh;
'maledite, maledite i suoi abitanti,
perché non vennero in soccorso di Jahveh,
in soccorso di Jahveh contro i guerrieri!

24 Benedetta fra le donne Jael,
moglie di Heber, il Kenita!
Benedetta fra le donne che stan sotto le tende!

---

v. 20. *Dall'alto de' cieli...* Descrizione poetica dell' intervento di Jahveh che sgomina il nemico e assicura la vittoria ad Israel. Le stesse potenze celesti (*gli astri*) si schierarono contro Sisera. Può darsi che i vv. 20 e 21 accennino a un temporale, a delle piogge torrenziali, che avrebbero resa piú facile la vittoria agl' Israeliti. Vedi n. V. 4.

v. 21. *L'antico torrente*: il torrente (Kishon), che suscita nella mente la ricordanza di tante gesta antiche. La pianura di Meghiddo e del Tabor fu in tutt' i tempi un campo di battaglia. — *Anima mia, avanti, arditamente!* Il poeta si trasporta in ispirito in mezzo al campo di battaglia, e si dá egli stesso a inseguire i fuggiaschi.

v. 22. *Allora gli zoccoli de' cavalli martellavano il suolo.* Ricorda il virgiliano *quadrupedante putrem sonitu quatit ungula campum* (Aen. VIII. 596). Anche l'ebraico è onomatopeico. — I *prodi in fuga* sono i Cananei.

v. 23. Si allude a un fatto di cui ignoriamo del tutto i particolari. *Meroz* non si sa dove fosse; probabilmente dev'essere stato un qualche luogo sulla via della fuga di Sisera. Gli abitanti di cotesto luogo, che debbono essere stati Israeliti, avrebbero forse potuto sbarrare la via ai fuggiaschi, e dare cosí al nemico il colpo di grazia; ma non vollero; quindi, la *maledizione* del passo. Confr. VIII. 5-9. — *In soccorso di Jahveh.* La guerra era fatta in nome di Jahveh; chiunque prestava man forte a Israel era un alleato di Jahveh. — *I guerrieri* sono i Cananei. All'atteggiamento egoistico di que' di Meroz, il poeta contrappone la patriottica devozione di Jael.

vv. 24-27. La morte di Sisera.

v. 24. Confr. IV. 17. — *Fra le donne che stan sotto le tende*: che

25 Dell'acqua egli chiese, ed ella gli die' del latte;
in un vaso d'onore gli offrí della giuncata.
26 Con una mano, die' di piglio al piuolo;
e, con la destra, al martello;
colpí Sisera, gli spaccò la testa,
gli fracassò, gli trapassò le tempie.
27 A' piedi d'essa ei si piegò, cadde, giacque disteso;
a' piedi d'essa si piegò, e cadde;
lá dove si piegò, cadde esanime.

28 La madre di Sisera guarda dalla finestra,
e grida a traverso la persiana:
' Perché il suo carro sta tanto a venire?
perché son cosí lente le ruote de' suoi carri?
29 Le piú savie delle sue dame le rispondono,

---

abitano sotto le tende come i Beduini e altre tribú nomadi. Confr. IV. 11; VIII. 11.

v. 25. Vedi IV. 19. — *Della giuncata.* Confr. Gen. XVIII. 8.

v. 26. Vedi IV. 21.

v. 27. L'ebraico ha de' verbi sinonimi e delle ripetizioni oziose, dovute senza dubbio alla negligenza di qualche copista. Qui non si parla del *sonno profondo* di Sisera (IV. 21); e pare anzi ch'e' fosse in piedi quando Jael gli menò il colpo. Ma, evidentemente, la scena com'è descritta nel cap. IV è quella naturale e vera.

vv. 28-30. La madre di Sisera. Qui siamo in piena finzione poetica. Il poeta ci trasporta nel palazzo di Sisera; la regina madre aspetta ansiosamente il ritorno del figlio; un triste presentimento la invade; ma le dame della sua Corte cercano di dissipargliélo, ed ella si conforta con le parole loro: Sisera tarda perché sta facendo la divisione del ricco bottino; e la regina madre pregusta giá la gioia che proverá per la sua bella parte di cotesto bottino. La strofe è di fattura mirabile, e spira tuttaquanta una finissima ironia. Notisi l'arte di porre in iscena, non la moglie, ma la madre di Sisera. Dove domina la poligamia, la stessa sposa preferita è da meno della madre; e secondo la psicologia orientale l'amore e l'orgoglio sono sentimenti piú intensi nella madre che nella moglie.

v. 28. La madre esprime il triste presentimento che la tormenta.

v. 29. *Le piú savie delle sue dame...* Quanta ironia in questo *le piú savie*! Le piú savie dovranno ben presto accorgersi quanto grande sia la loro follia! — *Ed ella sé stessa consola con la risposta loro.* La risposta delle dame le sembra buona, e con essa si consola.

ed ella sé stessa consola con la risposta loro:
30 ‘ Stan certo dividendosi il bottino:
una ragazza o un par di ragazze per ciascuno;
come parte di Sisera, stoffe di colore;
un manto di broccato o due per le mie spalle! ’

31 Cosí periscano, Jahveh, tutt’ i nemici tuoi!
Ma quei che t’amano sian come il sole
quando si leva in tutta la sua forza!

E il paese ebbe requie per quarant’anni.

Gedeone.

VI. Ora i figliuoli d’ Israel fecero ciò ch’ è male agli occhi
di Jahveh, e Jahveh li diede nelle mani di Madian per sette
2 anni. La mano di Madian fu potente contro Israel; e, per
la paura de’ Madianiti, i figliuoli d’ Israel si fecero quelle ca-
3 verne che sono ne’ monti, e delle spelonche e de’ forti. Quando
Israel aveva seminato, i Madianiti con gli Amalekiti e coi
4 figliuoli dell’Oriente salivano contro di lui, s’accampavano
contro gl’ Israeliti, devastavano tutt’ i prodotti del paese fin

v. 30. *Come parte di Sisera, stoffe di colore*: stoffe di color rosso o porporino per farne il ricco mantello del capo. — *Per le mie spalle*: per le spalle della regina madre che qui parla. — Il testo ebraico in questo luogo è in pieno disordine, prodotto dalla intrusione di note marginali, che noi abbiam cercato di eliminare.

v. 31. La conclusione. Il poeta conclude ‘ ex abrupto ’, e lascia che l’ immaginazione del lettore, il quale conosce i fatti, si figuri l’effetto che la terribile rivelazione della veritá deve aver prodotto in tutta questa gente. — Confr. Sal. LXVIII. 2. 3. — *E il paese ebbe requie per quarant’anni*: nota cronologica del redattore. Confr. III. 11.

VI. v. 2. *Madian*: popolo nomade che abitava nel deserto all’est degli Ammoniti e de’ Moabiti e fino nelle contrade del sud, ne’ dintorni del Sinai. Vedi n. Es. II. 15; III. 1.

v. 3. *Coi figliuoli dell’Oriente*: nome generale delle tribú nomadi del deserto a oriente di Moab e d’Ammon. Confr. Ger. XLIX. 28; Ezech. XXV. 4. 10.

v. 4. *Gaza*: cittá filistea (I. 18) all’estremitá sud ovest della Palestina.

verso Gaza, e non lasciavano in Israel né viveri né pecore
5 né buoi né asini. Poiché salivano co' loro greggi e con le loro
tende, e arrivavano come un branco di locuste; essi e i loro
cammelli erano innumerevoli, e venivano nel paese per deva-
6 starlo. Israel per via di Madian fu ridotto in gran miseria,
e i figliuoli d' Israel gridarono a Jahveh.
7 E avvenne che, quando i figliuoli d' Israel ebbero gridato
8 a Jahveh per via di Madian, Jahveh mandò ai figliuoli d'Israel
un profeta, che disse loro: ' Cosí parla Jahveh, l'Iddio d'Israel:
Io vi feci salire dall' Egitto e vi trassi dalla casa di schiavitú;
9 vi liberai dalla mano degli Egiziani e dalla mano di tutti
quelli che v'opprimevano; li cacciai d' innanzi a voi, vi detti
10 il loro paese, e vi dissi: Io sono Jahveh, il vostro Dio; non
adorate gli dèi degli Amorei nel paese de' quali abitate; ma
voi non avete dato ascolto alla mia voce '.
11 E venne l'angelo di Jahveh, e si assise sotto il terebinto
d'Ofrah, che apparteneva a Joas, della famiglia d'Abiezer;
e Gedeone, figliuolo di Joas, batteva il grano nello strettoio,
12 per metterlo al sicuro da' Madianiti. L'angelo di Jahveh gli
apparve e gli disse: ' Jahveh è con te, o uomo forte e valo-
13 roso! ' E Gedeone gli rispose: ' Ah, signor mio, se Jahveh è
con noi, perché ci è avvenuto tutto questo? e dove sono tutte
quelle sue maraviglie che i nostri padri ci hanno narrate di-
cendo: — Jahveh non ci trasse egli dall' Egitto? — Ma ora
Jahveh ci ha abbandonato e ci ha dato nelle mani di Madian '.

---

v. 10. *Gli dèi degli Amorei.* La tribú degli Amorei sta qui per i Cananei in generale.

v. 11. *Ofrah* non si sa dove si trovasse. È chiamata *Ofrah d'Abiezer* (v. 24; VIII. 32), per distinguerla da *Ofrah di Beniamino* (Gios. XVIII. 23; I Sam. XIII. 17). — *Batteva il grano nello strettoio* da vino, dove si pigiava l'uva. Trebbiare il grano sull'aia, all'aperto, non era possibile per via de' predoni Madianiti. Quindi Gedeone batte il grano nello strettoio: in uno di que' luoghi scavati nel suolo o nella roccia, col piano inclinato, donde il mosto colava in una seconda cavitá piú piccola della prima. Si capisce che Gedeone non poteva portare nello strettoio che poche mannelle alla volta, che le doveva battere con un bastone, e che questo strettoio si doveva trovare in una caverna o in un luogo appartato.

14 Allora Jahveh si vòlse a lui, e gli disse: ‘ Va’ con cotesta tua
forza, e salva Israel dalla mano di Madian; son io che ti
15 mando ’. Ed egli a lui: ‘ Ah, signor mio, con che salverò io
Israel? Guarda, il mio migliaio è il piú povero di Manasse, e
16 io sono il piú piccolo nella casa di mio padre ’. E Jahveh gli
disse: ‘ Siccome io sarò con te, tu sconfiggerai i Madianiti
17 come se fossero un uomo solo ’. E Gedeone a lui: ‘ Se ho trovato grazia agli occhi tuoi, dammi un segno che se’ proprio
18 tu che mi parli. Deh, non te ne andar di qui prima ch’ io
sia tornato da te, t’abbia recato la mia offerta e te l’abbia
messa dinanzi ’. E Jahveh rispose: ‘ Aspetterò il tuo ritorno ’.
19 E Gedeone entrò in casa, preparò un capretto, e con un
efa di farina fece delle focacce azzime; mise la carne in un
canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il te-
20 rebinto, e gliel’offrí. E l’angelo di Dio gli disse: ‘ Prendi
la carne e le focacce azzime, mettile su questa roccia, e ver-
21 savi su il brodo ’. Ed egli fece cosí. Allora l’angelo di Jah-
veh stese la punta del bastone che aveva in mano e toccò
la carne e le focacce azzime; e salí dalla roccia un fuoco, che
consumò la carne e le focacce azzime; e l’angelo di Jahveh
22 scomparve dagli occhi di lui. E Gedeone vide che quello era
l’angelo di Jahveh, e disse: ‘ Misero me, o Signore, o Jahveh,
23 ché ho veduto a faccia a faccia l’angelo di Jahveh! ’ E Jahveh
24 gli disse: ‘ Sta’ in pace, non temere, non morrai! ’ Allora
Gedeone edificò quivi un altare a Jahveh, e lo chiamò ‘ Jah-
veh-shalom ’. Esso esiste anche al dí d’oggi a Ofrah d’Abiezer.

---

v. 15. *Il mio migliaio.* Il *migliaio* era una delle parti in cui si divideva la tribú. La tribú era formata da una quantitá di *migliai* o *famiglie* in senso ampio; il *migliaio* o la *famiglia* consisteva in tante *case patriarcali*; la *casa*, in un certo numero d’ individui.

v. 18. *La mia offerta:* il pasto che Gedeone vuole offrire è il pasto dell’ospitalitá, e nulla piú; ma, in vista di quel che successe dopo, l’autore usa un termine che può anche significare ‘ un’offerta a Dio ’.

v. 19. Per l’*efa*, vedi n. Es. XVI. 36. 16.

v. 22. *Ché ho veduto a faccia a faccia l’angelo di Jahveh.* Confr. XIII. 22 e vedi n. Gen. XVI. 13-14.

v. 24. *Jahveh-shalom*: *Jahveh è pace.*

25 In quella stessa notte, Jahveh gli disse: ‘ Prendi il toro
di tuo padre e l'altro toro di sette anni, distruggi l'altare di
Baal di tuo padre, abbatti l' ascerah che gli sta da presso,
26 e costruisci un altare a Jahveh, al tuo Dio, in cima a questa
roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo
toro, e offrilo in olocausto sulle legna dell'ascerah che avrai
27 abbattuto ’. Allora Gedeone prese dieci uomini fra i suoi ser-
vitori e fece come Jahveh gli aveva detto; ma, non osando
farlo di giorno per paura della casa di suo padre e della gente
28 della cittá, lo fece di notte. E quando la gente della cittá
l' indomani mattina si levò, vide l'altare di Baal distrutto,
l'ascerah accanto all'altare abbattuto, e l'altro toro posto
29 sopra l'altare che era stato eretto di nuovo. E dissero tra di
loro: ‘ Chi ha fatto questo? ’ Ed essendosi informati e avendo
fatto delle ricerche, fu loro detto: ‘ L' ha fatto Gedeone,
30 figliuolo di Joas ’. Allora la gente della cittá disse a Joas:
‘ Mena fuori il tuo figliuolo, e sia messo a morte, perché ha
distrutto l'altare di Baal ed ha abbattuto l'ascerah che gli
31 stava da presso ’. E Joas rispose a tutti quelli che insorge-
vano contro di lui: ‘ Volete voi difendere la causa di Baal?
volete venirgli in aiuto? Chi vorrá difendere la sua causa sará
messo a morte prima di domattina: s'egli è dio, difenda da sé
32 la sua causa, giacché hanno demolito il suo altare ’. Perciò
quel giorno Gedeone fu chiamato Jerubbaal, perché si disse:
‘ Difenda Baal la sua causa contro di lui, giacché egli ne ha
distrutto l' altare ’.

33 Ora tutt' i Madianiti, gli Amalekiti e i figliuoli dell'Oriente
si radunarono, passarono il Giordano, e si accamparono nella
34 valle di Jezreel. Ma lo spirito di Jahveh s' impossessò di
Gedeone, il quale sonò la tromba, e gli Abiezeriti furono con-
35 vocati per seguirlo. Egli inviò anche de' messi in tutto Ma-

---

v. 25. Per l'*ascerah*, vedi n. Es. XXXIV. 13.

vv. 30-31. Evidentemente Joas era capo e giudice del luogo; se no, la scena mal si spiegherebbe.

v. 32. *Jerubbaal*: *difenda Baal la sua causa* o *si vendichi Baal*.

v. 33. *Per i figliuoli dell'Oriente*, vedi n. v. 3.

nasse, che fu pure convocato per seguirlo; e inviò de' messi
nelle tribú di Ascer, di Zabulon e di Neftali, le quali salirono
per affrontare i Madianiti.
36 E Gedeone disse a Dio: Se tu se' per salvare Israel per
37 mezzo mio, come hai detto, ecco, io metterò un vello di lana
nell'aia: se c' è della rugiada sul vello soltanto e tutto il terreno
resta asciutto, io riconoscerò che tu salverai Israel per
38 mezzo di me come hai detto'. E cosí avvenne. La mattina
dopo, Gedeone si levò per tempo, strizzò il vello e ne spremé
39 la rugiada: ne uscí una coppa piena. E Gedeone disse a Dio:
'Non s'accenda l'ira tua contro di me; io non parlerò piú
che questa volta. Deh, ch' io faccia ancora un'altra prova
sola col vello: resti asciutto soltanto il vello, e ci sia della
40 rugiada su tutto il terreno'. E Dio fece cosí quella notte:
il vello soltanto restò asciutto, e ci fu della rugiada su tutto
il terreno.

VII. E Jerubbaal, vale a dire Gedeone, con tutta la gente ch'era con lui, levatosi la mattina di buon'ora, si accampò al di sopra della sorgente d' Harod. Il campo di Madian era al nord di quello di Gedeone, sul colle di Moreh, nella valle.
2 E Jahveh disse a Gedeone: 'La gente che è con te è troppa
perch' io dia Madian nelle sue mani; Israel potrebbe vantarsi

v. 36. *Come hai detto.* Vedi vv. 14-16.

v. 37. La *rugiada*, in Palestina, è abbondantissima.

v. 39. Confr. Gen. XVIII. 32.

VII. v. 1. Per *Jerubbaal*, vedi n. VI. 32. — *Si accampò al di sopra della sorgente d' Harod*, che corrisponde alla sorgente chiamata oggi *Ain Jalûd* appie' del monte Ghilboa. A proposito di questo luogo, il prof. L. Gautier, che l' 8 aprile del 1899 ne prese la fotografia riprodotta nella nostra Tavola fuori testo, dice: 'È uno de' posti piú interessanti e che piú colpisce in questa parte della Terra Santa... È facile immaginarsi gli uomini d' Israel accampati su in alto, sul Ghilboa che domina la sorgente e la valle, con Shunem di fronte e, probabilmente nelle sue vicinanze, l'accampamento de' Madianiti; poi Gedeone scendere e menare i suoi uomini sull'orlo dell'ampia raccolta d'acqua formata dalla sorgente appie' delle rocce, o lungo il fiumicello che esce da coteste acque per dirigersi verso il Giordano'.

TAVOLA VIII.



L'accampamento di Gedeone 'al di sopra della sorgente d'Harod'. (Giud. VII. 1).

(Pag. 124).

Fotografia del prof. L. Gautier.

di fronte a me, e dire: — La mano mia è quella che m' ha
3 dato la vittoria —. Ora dunque fa' proclamar questo, in modo
che il popolo l'oda: — Chiunque ha paura e trema, se ne torni
indietro e s'allontani dal monte di Ghilboa '. E tornarono
indietro ventiduemila uomini, e ne rimasero diecimila.
4 Jahveh disse a Gedeone: ' La gente è ancora troppa; falla
scendere all'acqua, e quivi io te ne farò la scelta. Quello del
quale ti dirò: — Questo vada teco — andrá teco; e quello
del quale ti dirò: — Questo non vada teco — non andrá '.
5 Gedeone fece dunque scendere la gente all'acqua; e Jahveh
gli disse: ' Tutti quelli che lambiranno l'acqua con la lingua
come la lambisce il cane, li porrai da una parte; e tutti quelli
che per bere si metteranno in ginocchio, li porrai dall'altra
6 parte. Il numero di quelli che lambirono l'acqua fu di tre-
cento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio
7 per bever l'acqua, portandosela alla bocca nella mano. E Jah-
veh disse a Gedeone: ' Mediante questi trecento uomini che
hanno lambito l'acqua io vi libererò e darò i Madianiti nelle
tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa
8 sua '. I trecento presero i viveri dei partiti e le loro trombe.
Cosí Gedeone, rimandati tutti gli altri uomini d' Israel, cia-
scuno a casa sua, ritenne questi con sé. Ora il campo di Ma-
dian era sotto quello di lui, nella valle.

---

vv. 5-6. I piú se la prendono comoda, e si mettono nella posizione naturale di uno che vuol bere; i trecento si buttan giú distesi sul ventre, e leccano l'acqua come fanno i cani. Quelli pensano soltanto a sodisfare la sete che hanno, e non si preoccupano del pericolo che corrono d'esser còlti all' improvviso dal nemico; questi, leccando l'acqua, non cessano di tener d'occhio il campo avverso, e non abbandonano l'arma che tengono in mano. E questi ultimi, i trecento, i meno numerosi, sono quelli che Dio sceglie per salvare il popolo. Il testo ebraico del v. 6 dice: *Il numero di quelli che lambirono l'acqua portandosela alla bocca nella mano, fu di trecento uomini; il resto della gente si mise in ginocchio per bever l'acqua.* Evidentemente quel *portandosela alla bocca nella mano* è fuori di luogo; ché ' lambir l'acqua ' come fa il cane, non è portarsela alla bocca nella mano '. Si tratta semplicemente d'un errore di copista, e noi, nella nostra traduzione, abbiam rimesse le cose a posto.

v. 8. *Dei partiti*: dei 9700 ch'eran tornati a casa.

9 In quella stessa notte, Jahveh disse a Gedeone: ‘ Lèvati,
10 piomba sul campo, perché io te l’ ho dato nelle mani. Ma se hai
paura di dare l’attacco, scendi giú nel campo con Purah tuo
11 servo, e sta’ a sentire quello che dicono; questo ti dará coraggio per piombare sul campo ’. Egli dunque scese con Purah,
12 suo servo, fino agli avamposti del campo. Ora i Madianiti,
gli Amalekiti e tutt’ i figliuoli dell’Oriente stavan posati
nella valle come un branco di locuste, e i loro cammelli erano
13 innumerevoli come la rena ch’ è sul lido del mare. E come
Gedeone vi giunse, ecco che un uomo raccontava un sogno
al suo compagno, e gli diceva: ‘ Io ho fatto un sogno; mi
pareva che un pan tondo, d’orzo, rotolasse nel campo di
Madian, giungesse a una tenda, la investisse, in modo da farla
14 cadere, da rovesciarla, da lasciarla atterrata ’. E il suo compagno gli rispose e gli disse: ‘ Questo non è altro che la spada
di Gedeone, figliuolo di Joas, l’ Israelita; nelle sue mani Iddio
ha dato Madian e tutto il campo ’.
15 Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua
interpetrazione, adorò Dio; poi tornò al campo d’ Israel, e
disse: ‘ Levatevi, perché Jahveh ha dato nelle vostre mani
16 il campo di Madian! ’ E divise i trecento uomini in tre schiere,
consegnò a tuttiquanti delle trombe e delle brocche vuote
17 con delle fiaccole entro le brocche; e disse loro: ‘ Guardate
me, e fate come farò io; quando sarò giunto all’estremitá
18 del campo, come farò io, cosí farete voi; e quando io con
tutti quelli che son meco sonerò la tromba, anche voi darete
nelle trombe intorno a tutto il campo, e direte: — Per Jahveh e per Gedeone! — ’
19 Gedeone e i cento uomini ch’eran con lui giunsero all’estremitá del campo, al principio della vigilia mediana, quando
s’era appena data la muta alle sentinelle. Sonaron le trombe,

v. 10. *Purah, tuo servo.* Confr. IX. 54.

v. 16. *Con delle fiaccole*: con delle torce di legno resinoso.

v. 19. *Al principio della vigilia mediana.* Gli ebrei dividevano la notte in tre *vigilie* o *veglie* (vigilanze notturne) di circa quattr’ore l’una. La prima cominciava alle sei di sera. La *vigilia mediana* co-

20 e spezzaron le brocche che tenevano in mano. Allora le tre
schiere dettero nelle trombe, spezzaron le brocche; con la si-
nistra presero le fiaccole, e con la destra le trombe per sonare,
e si misero a gridare: ‘ La spada per Jahveh e per Gedeone! ’
21 Ognun di loro rimase al suo posto, intorno al campo; e tutto
22 il campo si die’ a correre, a gridare, a fuggire. E mentre quelli
sonavan le trecento trombe, Jahveh fe’ volger la spada di
ciascuno contro il compagno, per tutto il campo; e i Madia-
niti fuggirono fino a Beth-scittah, verso Zererah, sino al-
23 l’orlo d’Abel-meholah presso Tabbath. Gl’ Israeliti di Neftali,
di Ascer e di tutto Manasse si radunarono e inseguirono i
Madianiti.
24 E Gedeone inviò de’ messi per tutta la contrada montuosa
d’ Efraim a dire: ‘ Scendete incontro a’ Madianiti, e impa-
dronitevi delle acque fino a Beth-barah, e del Giordano ’.
Cosí tutti gli uomini d’ Efraim si radunarono e s’ impadro-
25 nirono delle acque fino a Beth-barah, e del Giordano. E pre-
sero i due principi di Madian, Oreb e Zeeb; uccisero Oreb
al Masso d’Oreb, e Zeeb allo Strettoio di Zeeb: inseguirono

---

minciava quindi alle dieci. Confr. Es. XIV. 24; I Sam. XI. 11; n. Matt. XIV. 25; Marco XIII. 25; Atti XII. 4.

v. 22. *I Madianiti fuggirono* naturalmente verso i guadi del Giordano; ma, eccezion fatta di *Abel-meholah* (vedi I Re IV. 12; XIX. 16), gli altri luoghi qui mentovati, non si sa dove si trovassero.

v. 23. *Gl’ Israeliti di Neftali*... vale a dire gli uomini che insieme con quelli della tribú di Zabulon erano stati chiamati al principio delle ostilitá (VI. 35), ed erano poi stati rimandati indietro (VII. 3. 8). Ora, prima che siano arrivati a casa, eccoli richiamati di nuovo a prestare man forte.

v. 24. Gli Efraimiti abitavano al sud del campo di battaglia, e potevano in quel momento rendere un grande servizio. I Madianiti fuggivano verso il sud per arrivare ai guadi del Giordano (v. 22); gli Efraimiti non avevano che da correre direttamente al Giordano, per arrivarvi i primi e tagliar loro il passo. — *Scendete* dalle alture giú nella valle del Giordano. — *Delle acque.* Queste *acque*, distinte dal *Giordano*, sono gli affluenti secondarj della riva destra del fiume. Ce n’erano varj, e i Madianiti, che fuggivano verso il sud, li dovevano necessariamente attraversare.

v. 25. *Al Masso d’Oreb*: *al Masso del Corvo.* — *Allo Strettoio di Zeeb*: *allo strettoio del Lupo.*

i Madianiti, e portarono le teste d'Oreb e di Zeeb a Gedeone, dall'altro lato del Giordano.

VIII. Gli uomini d' Efraim dissero a Gedeone: ' Che
azione è questa che tu ci hai fatto, non chiamandoci quando
sei andato a combattere contro Madian? ' Ed ebbero con lui
2 una disputa violenta. Ed egli rispose loro: ' Che ho fatto io
al paragon di voi? la racimolatura d' Efraim non vale essa
3 piú della vendemmia d'Abiezer? Iddio v' ha dato nelle mani
i principi di Madian, Oreb e Zeeb; che dunque ho potuto
far io al paragon di voi? ' E parlato ch'egli ebbe in tal modo,
la loro ira contro di lui si calmò.
4 E Gedeone arrivò al Giordano, e lo passò con i trecento
uomini ch'erano con lui; i quali, benché stanchi, continua-
5 vano a inseguire il nemico. E disse a quelli di Succoth:
' Date, vi prego, de' pani alla gente che mi segue, perché è
stanca, e io sto inseguendo Zebah e Zalmunna, re di Madian '.
6 Ma i capi di Succoth risposero: ' Tieni tu forse giá nelle tue
mani i polsi di Zebah e di Zalmunna, che abbiamo a dar
7 del pane al tuo esercito? ' E Gedeone disse: ' Ebbene! quando
Jahveh m'avrá dato nelle mani Zebah e Zalmunna, io vi
vo' trebbiar le carni assieme con le spine del deserto e co' tri-

VIII. v. 1. *Gli uomini d'Efraim,* mossi da un sentimento di gelosia, e offesi nel loro orgoglio di membri della importantissima tribú d' Efraim, e fors'anche dolenti di non aver potuto avere una parte piú ampia del bottino di guerra, *dissero a Gedeone.*

v. 2. Gedeone se la cava bene da uomo di spirito, magnificando l'operato degli Efraimiti e rimpicciolendo il proprio. È ben vero che gli Efraimiti erano stati chiamati a partecipare all'azione soltanto quando Gedeone e i suoi trecento avevano riportato la prima vittoria sul nemico (*vendemmia*); ma una vittoria ben piú importante, quantunque in apparenza secondaria (*racimolatura*), era riserbata a loro che, sebbene arrivati tardi, avevano avuto la gloria d' inseguire e massacrare i fuggiaschi, e di far prigionieri e decapitarne i loro capi. — *Della vendemmia d'Abiezer.* Gedeone non si nomina; non dice della ' vendemmia mia '; dice ' della vendemmia degli Abiezeriti '.

v. 5. *Succoth:* cittá importante (vedi v. 14) della tribú di Gad, all'est del Giordano. Confr. Gen. XXXIII. 17.

v. 7. *Io vi vo' trebbiar le carni...* ' Io vi vo' buttar nudi sopra un

8 boli '. Di lá salí a Penuel, e parlò a que' di Penuel nello
stesso modo; ed essi gli risposero come avevan fatto que' di
9 Succoth. Ed egli disse anche a que' di Penuel: ' Quando tor-
nerò vittorioso, abbatterò questa torre vostra '.
10 Ora Zebah e Zalmunna erano a Karkor col loro esercito
di circa quindicimila uomini, vale a dire tutto quel che rima-
neva dell' intero esercito de' figli dell'Oriente, perché cento-
11 ventimila uomini che portavano spada erano stati uccisi. Ge-
deone salí per la via di quelli che abitano sotto tende a oriente
di Nobah e di Jogbehah, e sgominò l'esercito, che si credeva
12 sicuro. E Zebah e Zalmunna si diedero alla fuga; ma egli
gl' inseguí, prese i due re di Madian, Zebah e Zalmunna,
e sbaragliò tutto l'esercito.
13 E qundo Gedeone, figliuolo di Joas, tornò dalla battaglia
14 per la salita di Heres, mise le mani sopra un giovane della
gente di Succoth, e lo interrogò; e questi gli die' per iscritto
i nomi de' capi e degli anziani di Succoth: settantasette
15 persone. Poi venne alla gente di Succoth, e disse: ' Ecco Ze-
bah e Zalmunna, a proposito de' quali voi mi scherniste, di-
cendo: Hai tu forse giá nelle mani i polsi di Zebah e di Zal-
munna, che noi abbiamo da dar del pane alla tua gente
16 stanca? ' E stese gli anziani della cittá su delle spine del
deserto e su de' triboli e trebbiò quegli uomini di Succoth.
17 E abbatté la torre di Penuel e uccise la gente della cittá.
18 E disse a Zebah e a Zalmunna: ' Chi erano gli uomini che

---

letto di spine e di triboli, e vi vo' pestare come si trebbia il grano sull'aia '.

v. 8. *Penuel*: luogo vicino a Succoth, piú a sud, presso lo Jabbok. Vedi Gen. XXXII. 30-31.

v. 9. *Questa torre vostra*: *la fortezza della cittá.*

v. 10. *Karkor* è luogo ignoto. — Il *centoventimila uomini* è una esagerazione.

v. 11. *Di quelli che abitano sotto tende*: per la strada che fanno le carovane, quando salgono dal Giordano sull'altipiano di Galaad.

v. 18. Si allude a un fatto avvenuto anteriormente, ma non ricordato prima. Gedeone non è soltanto il liberatore del suo popolo, ma è anche il *goel*, il vindice del sangue. Vedi n. Lev. XXV. 25. — *Al*

uccideste al Tabor?' Quelli risposero: 'Erano come te;
19 ognun d'essi aveva l'aspetto d'un figlio di re'. Ed egli ri-
prese: 'Erano miei fratelli, figliuoli di mia madre; quant' è
vero che vive Jahveh, se voi aveste risparmiato la vita a
20 loro, io non vi farei morire!' E disse a Jether, suo primo-
genito: 'Lèvati, uccidili!' Ma il giovane non tirò la spada,
21 perché aveva paura, essendo ancora un giovinetto. E Zebah
e Zalmunna dissero: 'Su via, tu stesso dacci il colpo; poiché
«uomo mena colpo d'uomo»'. E Gedeone si levò e uccise
Zebah e Zalmunna, e prese le mezzelune che i loro cammelli
portavano al collo.

22 Allora gli uomini d' Israel dissero a Gedeone: 'Regna su
noi tu e il tuo figliuolo e il figliuolo del tuo figliuolo, giac-
23 ché ci hai salvati dalla mano di Madian'. Ma Gedeone ri-
spose loro: 'Io non regnerò su voi, né il mio figliuolo regnerá
su voi; Jahveh regnerá su voi!'

24 Poi Gedeone disse loro: 'Una cosa voglio chiedervi: che
ciascun di voi mi dia gli orecchini che ha predati. (I nemici
25 avevano degli orecchini d'oro perché erano Ishmaeliti). Quelli

---

Tabor. Qui siamo probabilmente nelle vicinanze di Sechem, dov'era stabilita la famiglia di Gedeone (vedi VI. 11), e il Tabor a noi noto si trovava troppo al nord per esser quello a cui qui si allude. Si deve quindi trattare di un altro Tabor, vicino ad Ofrah, monte o villaggio che fosse.

v. 19. *Figliuoli di mia madre.* Questo modo, in un paese dove regna la poligamia, esprime un legame anche piú stretto di quello espresso dalla parola *fratello.*

v. 20. Il diritto di farsi 'vindice del sangue' spettava, in questo caso, prima a Gedeone, poi al suo primogenito. Cedendolo in questo modo al figlio, Gedeone fa un onore a Jether e infligge una umiliazione ai due re Madianiti.

v. 21. *Uomo mena colpo d'uomo,* e un ragazzo non può menar che colpo da ragazzo. Questi disgraziati chiedono d'essere almeno uccisi da un uomo e non da un fanciullo. — Le *mezzelune* erano ornamenti portati dai re, dai loro cammelli (v. 26), e anche dalle donne di Gerusalemme. Vedi Is. III. 18.

v. 24. *Gli orecchini*: anelli, che gli uomini portavano agli orecchi. Confr. n. Gen. XXXV. 4; le donne li portavano al naso. Confr. n. Gen. XXIV. 47. — *Ishmaeliti* qui, come spesso, sta per tutti gli abitanti del deserto.

risposero: ‘ Li daremo volentieri ’. E stesero un mantello, sul
26 quale ciascuno gettò gli orecchini predati. Il peso degli orec-
chini d’oro ch’egli aveva chiesto fu di mille settecento sicli
d’oro, oltre le mezzelune, i pendenti e le vesti di porpora che
i re di Madian avevano addosso, e oltre i collari che i loro
27 cammelli avevano al collo. E Gedeone ne fece un efod, che
pose in Ofrah, sua cittá; tutto Israel v’andò a prostituirsi,
ed esso diventò un’ insidia per Gedeone e per la sua casa.
28 Cosí Madian fu umiliato davanti a’ figliuoli d’ Israel, e non
alzò piú il capo; e il paese ebbe requie per quarant’anni,
durante la vita di Gedeone.
29 Jerubbaal, figliuolo di Joas, tornò a dimorare in casa sua.
30 E Gedeone ebbe settanta figliuoli, che gli nacquero dalle
31 molte mogli che ebbe. La sua concubina, che stava a Sichem,
gli partorí anch’ella un figliuolo, al quale pose nome Abi-
melec.
32 Poi Gedeone, figliuolo di Joas, morí in buona vecchiaia, e
fu sepolto nella tomba di Joas suo padre, a Ofrah d’Abiezer.

---

v. 26. *Mille settecento sicli d’oro.* Il siclo pesava 15 grammi; quindi, piú di 25 chilogrammi: una massa di metallo di un valore dalle 77.000 alle 85.000 lire.

v. 27. Gedeone, che ha rifiutato d’esser fatto re, vuole ora in altro modo assicurare l’ indipendenza e il primato della propria tribú, creando in Manasse un santuario nazionale. A questo scopo egli domanda agli uomini d’ Israel, che ognuno gli ceda una parte del bottino giá diviso (v. 24); e gl’ Israeliti gliela danno. Con l’oro che raccoglie, Gedeone fa un *efod.* L’*efod* si sa ch’era un paramento sacerdotale (vedi Es. XXVIII. 6-12); ma qui, come in XVII. 5; XVIII. 14 ecc., dev’essere stato un’ immagine, una rappresentazione simbolica di Jahveh. Il materiale onde l’efod fu fatto, la quantitá che se ne impiegò a farlo, il verbo ‘ lo *pose* in Ofrah ’ ci sembrano imporre il senso di un’ immagine, e non di un paramento a mo’ di pettorale o di qualcosa di simile. Comunque sia è un fatto che il redattore se lo immaginò a questo modo nostro, perché dice: *tutto Israel v’andò a prostituirsi*: frase invariabilmente usata quando si tratta del culto pagano o idolatrico. — *Ed esso diventò un’ insidia per Gedeone e per la sua casa*: fu la prima causa della ruina di Gedeone e della sua famiglia.

v. 31. *Abimelec* significa probabilmente *Melec* (il re divino) *è* (mio) *padre.*

33 Dopo che Gedeone fu morto, i figliuoli d' Israel ricomin-
ciarono a prostituirsi agl' idoli di Baal, e presero Baal-berith
34 come loro dio. I figliuoli d' Israel non si ricordarono di Jahveh,
del loro Dio, che li aveva liberati dalle mani di tutt' i loro
35 nemici d'ogn' intorno; e non dimostrarono veruna gratitu-
dine alla casa di Jerubbaal, ossia di Gedeone, per tutto il bene
ch'egli aveva fatto a Israel.

Abimelec.

IX. Ora Abimelec, figliuolo di Jerubbaal, andò a Sichem
dai fratelli di sua madre e parlò loro e a tutta la famiglia
2 del padre di sua madre, dicendo: ' Vi prego, dite ai Sichemiti,
in modo che tutti odano: Qual cosa è migliore per voi, d'esser
dominati da settanta uomini, figliuoli tutti di Jerubbaal, op-
pure d'essere sotto il dominio d'un solo? E ricordatevi ancora
3 che io sono vostre ossa e vostra carne '. I fratelli di sua madre
parlarono di lui, ripetendo a tutt' i Sichemiti tutte quelle
parole; e il cuor loro s' inclinò a favore di Abimelec, perché
4 dissero: ' È nostro fratello '. E gli diedero settanta sicli d'ar-
gento, che tolsero dal tempio di Baal-berith, co' quali Abi-
melec assoldò degli uomini da nulla e audaci che lo seguirono.

---

v. 33. *Baal-berith*: *Baal del patto*, che in IX. 46 è chiamato *El-berith*: *Dio del patto*, era l' iddio di Sichem, antichissima cittá cananea, dove aveva un tempio. Vedi IX. 4. 46. Era ' l' iddio del patto ' fermato tra sé stesso e i suoi adoratori.

IX. v. 1. Per *Jerubbaal*, vedi n. VI. 32. — *Andò a Sichem*, dopo la morte di suo padre. VIII. 32. Per *Sichem*, oggi Nâblus, Vedi Deut. Tavola XXIV, fra pag. 580 e 581.

v. 2. *Da settanta uomini*... Vedi VIII. 30. — *Io sono vostre ossa e vostra carne*. Egli era intimamente connesso con tutt' e due gli elementi della popolazione: con gli Efraimiti, per il suo luogo di nascita o per lo meno per il luogo dove stava sua madre (VIII. 31); coi Cananei (come risulta da tutta la narrazione), per il sangue di sua madre.

v. 4. *Settanta sicli d'argento* pari a un chilogramma, e quindi al valore di un duecento lire. — Per *Baal-berith*, vedi n. VIII. 33.

5 Ed egli venne alla casa di suo padre, a Ofrah, e uccise sopra
una stessa pietra i suoi fratelli, figliuoli di Jerubbaal, settanta
uomini; ma Jotham, figliuolo minore di Jerubbaal, scampò,
perché s'era nascosto.
6 E tutt' i Sichemiti e tutto Beth-millo si radunarono e an-
darono a proclamar re Abimelec, presso il terebinto della
7 mazzebah che si trovava a Sichem. E quando Jotham fu
informato della cosa andò a porsi sulla sommitá del monte
Gherizim, e alzando la voce gridò: ' Ascoltatemi, Sichemiti,
e vi ascolti Iddio!
8 Una volta, gli alberi s' incamminarono per andare a ungere
un re che regnasse su di loro; e dissero all'ulivo: — Regna
9 tu sopra di noi —. Ma l'ulivo rispose loro: Come! Rinunzierò
io al mio ricco olio che serve ad onorare gli dèi e gli uomini,
10 per andare a ondeggiar su, sopra gli alberi? Allora gli alberi
11 dissero al fico: — Vieni tu a regnare sopra di noi —. Ma il
fico rispose loro: Come! Rinunzierò io alla mia dolcezza e al
mio frutto squisito per andare a ondeggiar su, sopra gli al-
12 beri? Poi gli alberi dissero alla vite: — Vieni tu a regnare
13 sopra di noi —. Ma la vite rispose loro: Come! Rinunzierò io

---

v. 6. *Beth-millo* è nome di un luogo e non di una famiglia. Secondo alcuni, sarebbe stato il nome della cittadella, della torre di *Sichem* (vv. 46-49); secondo altri sarebbe stato un luogo vicino a Sichem, e avrebbe preso il nome dal tempio (*beth*: *casa*: v. 4) quivi esistente. — Per la *mazzebah*, vedi n. Es. XXIII. 24. — Per il *terebinto*, vedi n. Gen. XII. 6.

v. 7. Per il *Gherizim*, vedi n. Deut. XI. 29 e Deut. Tavola XXI, fra le pag. 532-533.

vv. 8-15. L'apologo data da un tempo in cui il regime monarchico non era ancora saldamente e regolarmente stabilito in Israel, e mira a condannare que' regimi improvvisati e causali, che distruggevano la prosperitá del popolo. Erano de' regimi campati in aria, senza radici, che non davano verun frutto, e producevano soltanto triboli e spine.

v. 9. *Che serve ad onorare gli dèi e gli uomini. Gli dèi*: era, per esempio, uso antichissimo l'unger d'olio le pietre sacre, che rappresentavano il nume e nelle quali, almeno in tempi remoti, si credeva che il nume abitasse. Vedi n. Gen. XXVIII. 18; XXXV. 14. *Gli uomini*. Vedi n. Sal. XXIII. 5.

al mio vino che rallegra gli dèi e gli uomini, per andare a
14 ondeggiar su, sopra gli alberi? Allora tutti gli alberi dissero
15 al pruno: — Vieni tu a regnare sopra di noi —. E il pruno
rispose agli alberi: Se proprio in buona fede volete ungermi
re per regnare sopra di voi, venite a rifugiarvi sotto l'ombra
mia; se no, esca un fuoco dal pruno, e divori i cedri del Libano!
16 Ora dunque, se vi siete condotti con buona fede e con rettitudine proclamando re Abimelec, se avete agito bene verso
Jerubbaal e la sua casa, se avete ricompensato lui, mio padre,
17 di quel che fece per voi quando combatté per voi, quando
mise a repentaglio la sua vita e vi liberò dalle mani di Madian
18 — mentre voi, oggi, siete insorti contro la casa di mio padre,
avete ucciso i suoi figliuoli, settanta uomini, sopra una stessa
pietra, e avete proclamato re de' Sichemiti Abimelec, figliuolo
19 della sua schiava, perché è vostro fratello — se, dico, avete
oggi agito con buona fede e con rettitudine verso Jerubbaal
e la sua casa, godetevi pure Abimelec, e Abimelec si goda voi!
20 Se no, esca da Abimelec un fuoco, che divori i Sichemiti e
Beth-millo; ed esca dai Sichemiti e da Beth-millo un fuoco,
21 che divori Abimelec!' E Jotham corse via, fuggí e andò a
stare a Beer, per paura di Abimelec, suo fratello.
22 E Abimelec signoreggiò sopra Israel tre anni. Poi Iddio
mandò un cattivo spirito fra Abimelec e i Sichemiti, e i Si-

v. 15. *Venite a rifugiarvi sotto l'ombra mia.* L'ironia non potreb-b'essere piú forte in bocca al pruno che non dá ombra. *Se no, esca un fuoco dal pruno, e divori i cedri del Libano.* Non di rado avveniva che il fuoco, cominciato da un pruno, si propagasse agli alberi piú giganteschi della foresta. Intendano bene i potenti e i ricconi di Sichem i quali, scegliendosi come re un pruno, si mettono in questo bivio: o fidarsi interamente di lui e godere di una protezione che è uno scherno, o smetter di fidarsi in lui e rimaner vittime della ruina ch'egli, senza fallo, cagionerá!

v. 20. Per *Beth-millo,* vedi n. v. 6.

v. 21. *Beer* è luogo ignoto.

v. 22. *Signoreggiò sopra Israel.* S'intende, soltanto sopra quella piccola parte d'Israel che volle riconoscerlo come suo capo.

v. 23. *Mandò un cattivo spirito*: uno spirito di discordia.

24 chemiti ruppero fede ad Abimelec; e ciò perché la violenza
fatta ai settanta figliuoli di Jerubbaal ricevesse il suo ga-
stigo, e il loro sangue ricadesse sopra Abimelec, loro fra-
tello, che li aveva uccisi, e sopra i Sichemiti che gli avevan
25 prestato mano a uccidere i suoi fratelli. E i Sichemiti, per
recargli danno, ponevano in agguato, sulla cima de' monti.
della gente che svaligiava sulla strada chiunque passasse di lí,
E Abimelec fu informato della cosa.
26 Ora Gaal, figliuolo di Ebed, e i suoi fratelli vennero e si
stabilirono a Sichem, e i Sichemiti riposero in lui la loro
27 fiducia. E, usciti alla campagna, vendemmiarono le loro vigne,
pestarono le uve, e fecero festa. Poi entrarono nella casa del
28 loro dio, mangiarono, bevvero, e maledirono Abimelec. E
Gaal, figliuolo di Ebed, disse: ' Chi è Abimelec, che noi Si-
chemiti abbiamo a servirgli? Il figliuolo di Jerubbaal e il suo
luogotenente Zebul non erano essi prima sudditi del popolo
di Hamor, il fondatore di Sichem? E perché dunque servi-

v. 24. *E ciò perché,* com'era stabilito ne' disegni di Dio, *la violenza fatta* ecc.

v. 26. *Gaal*: un avventuriero, il quale cercava di far la sua fortuna, pescando nel torbido.

v. 27. La ribellione scoppia durante la festa della vendemmia. Gaal, da astuto demagogo, sa cogliere il momento opportuno per raggiungere i suoi fini: cominciare la rivoluzione e offrire sé stesso come capo.

v. 28. Il passo non è chiaro, e non è da escludersi che l'ebraico abbia sofferto. *Chi è Abimelec?* Un bastardo: mezzo Cananeo e mezzo Israelita (VIII. 31). ' Chi è Abimelec ', *che noi Sichemiti,* abitanti e cittadini dell'antica Sichem, la capitale Cananea, *abbiamo a servirgli?* — *Che noi Sichemiti.* Se Gaal fosse Israelita o Cananeo non si sa esattamente; il fatto è che qui e' s' identifica con la gente di Sichem e parla da Sichemita. Questo dunque è chiaro: l'insurrezione istigata da Gaal è de' Sichemiti indigeni contro il forestiero, mezzo Israelita, Abimelec. — *Il figliuolo di Jerubbaal e il suo luogotenente Zebul non erano essi prima sudditi del popolo di Hamor, il fondatore di Sichem?* ' Questo Abimelec, figliuolo di Jerubbaal che veniva da Ofrah d'Abiezer ed era quindi uno straniero israelita, e questo Zebul, ch'è suo luogotenente e non conta nulla, non erano prima essi stessi sudditi del popolo di Hamor, il fondatore di Sichem? (Vedi Gen. XXXIII. 19; XXXIV). E perché dunque noi, che siamo i rappresentanti dell'antica aristocrazia cananea, avremmo da servire a questo bastardo usurpatore? ' Cosí Gaal solletica l'orgoglio nazionale de' Sichemiti.

29 remmo noi a lui? Ah, se avessi in poter mio questo popolo,
io caccerei Abimelec! e vorre' dire a questo Abimelec: Au-
menta pure dell'altro il tuo esercito, e fatti avanti!'
30 Ora Zebul, governatore della cittá, avendo udito le parole
31 di Gaal, figliuolo di Ebed, s'accese d'ira, e inviò ad Arumah
de' messi ad Abimelec per dirgli: 'Sappi che Gaal, figliuolo
di Ebed, e i suoi fratelli son venuti a Sichem, e sollevano la
32 cittá contro di te. Ora dunque, parti questa notte con la gente
33 che hai teco; fa' un' imboscata nella campagna; e domattina,
non appena spunterá il sole, ti leverai e piomberai sulla cittá.
E quando Gaal con la gente che è con lui uscirá contro di te,
tu agirai secondo le circostanze'.
34 E Abimelec e tutta la gente che aveva con lui si levaron di
notte, e fecero un' imboscata contro a Sichem, divisi in quat-
35 tro schiere. Intanto Gaal, figliuolo di Ebed, uscí, e si fermò
all' ingresso della porta della cittá; e Abimelec uscí dall' im-
36 boscata con la gente che aveva con lui. E Gaal, vedendo
quella gente, disse a Zebul: 'Mira, c' è gente che scende
dall'alto de' monti'. E Zebul gli rispose: 'Tu vedi l'ombra
37 de' monti e la prendi per uomini'. E Gaal riprese a dire:
'Guarda, c' è gente che scende dal Poggio, e una schiera giunge
38 per la via del terebinto degli áuguri'. Allora Zebul gli disse:
'Dov' è ora la tua millanteria di quando dicevi: — Chi è Abi-
melec, che abbiamo a servirgli? — Non è questo il popolo
che disprezzavi? Orsú, fatti avanti e combatti contro di lui!
39 Allora Gaal uscí alla testa de' Sichemiti, e die' battaglia
40 ad Abimelec. Ma Abimelec lo respinse, ed egli fuggí d' in-
nanzi a lui, e molti uomini caddero morti fino all' ingresso

---

v. 31. *Ad Arumah* dove stava Abimelec. Vedi v. 41.

v. 36. *Disse a Zebul*, che si trovava lí per vedere se il suo messaggio aveva prodotto l'effetto desiderato.

v. 37. Il *Poggio* e il *terebinto degli áuguri* debbono essere stati due luoghi nelle vicinanze di Sichem, in direzioni diverse. *Poggio*, diciamo; l'ebraico dice *Ombellico*; ma, evidentemente, si tratta di un'altura isolata, di forma rotonda.

v. 40. *Fino all' ingresso della porta.* Abimelec respinse Gaal e i Sichemiti, e riportò quindi la vittoria; Gaal e i suoi trovaron però

41 della porta. E Abimelec si fermò ad Arumah, e Zebul cacciò
Gaal e i suoi fratelli, che non poteron piú rimanere a Sichem.
42 Il giorno seguente, il popolo di Sichem uscí a' campi; Abi-
43 melec ne fu informato, e prese la sua gente, la divise in tre
schiere, e fece un' imboscata nella campagna; e quando vide
che il popolo usciva dalla cittá, gli si levò contro e ne fece
44 strage. (Abimelec e la schiera che aveva seco s'erano slan-
ciati in avanti ed eran venuti a porsi all' ingresso della porta
della cittá, mentre le altre due schiere eran piombate su tutti
quelli che si trovavano nella campagna, e avevan fatto stra-
45 ge). Poi Abimelec die' l'assalto alla cittá stessa durante tutto
quel giorno; e quando l'ebbe presa, uccise gli abitanti che
vi si trovavano, spianò la cittá e vi seminò del sale.
46 Tutti gli abitanti della torre di Sichem, all'udir questo, si ri-
47 tirarono nel torrione del tempio di El-berith. E fu riferito ad
Abimelec che tutti gli abitanti della torre di Sichem s'erano
48 radunati quivi. Allora Abimelec salí sul monte Zalmon con
tutta la gente ch'era con lui; die' di piglio a una scure, tagliò
un ramo d'albero, lo sollevò e se lo mise in ispalla; poi disse
alla gente ch'era con lui: 'Quello che avete veduto fare a

---

modo di ritirarsi dentro Sichem; e riuscirono a chiudere le porte in faccia ad Abimelec, ma al prezzo di molte vite.

v. 41. *Arumah* è luogo ignoto.

v. 42. *Il giorno seguente, il popolo di Sichem uscí a' campi.* E questo è incsplicabile; ma la cosa si spiega subito, e bene, se si considerano i vv. 42-49, non come il séguito de' vv. 34-41, ma come un secondo racconto dell'attacco di Abimelec contro Sichem, che originalmente doveva venire subito dopo i vv. 23-25. In 23-25, i Sichemiti rompon fede ad Abimelec; *il giorno seguente* (v. 42), senza perder tempo, Abimelec fa loro pagar caro il tradimento. I vv. 23 a 25 e gli altri 42 a 49 derivano da una fonte; i vv. 26 a 41 derivano da una fonte diversa.

v. 44. La parentesi, dando maggiori particolari, spiega meglio quel ch'è detto prima.

v. 45. *E vi seminò del sale*: atto simbolico per dire che Sichem era sacrata a una sterilità, a una desolazione perpetua.

v. 46. *Della torre di Sichem.* Vedi n. v. 6. — Per *El-berith,* vedi n. VIII. 33.

v. 48. Per lo *Zalmon,* vedi n. Sal. LXVIII. 15.

49 me fatelo presto anche voi!' Tutti quindi tagliarono anch'essi
de' rami, ognuno il suo, e seguirono Abimelec; collocarono i
rami contro al torrione, e arsero il torrione con quelli che
v'eran dentro. Cosí perí tutta la gente della torre di Sichem;
circa mille persone, fra uomini e donne.
50 Poi Abimelec andò a Thebez, la cinse d'assedio e la prese.
51 Ora in mezzo alla cittá c'era una forte torre, dove si rifu-
giarono tutti gli abitanti della cittá, uomini e donne; vi si rin-
52 chiusero dentro, e salirono sul tetto della torre. Abimelec
giunto alla torre, l'attaccò, e si accostò alla porta per appic-
53 carvi il fuoco. Ma una donna gettò giú un pezzo di macina
54 sulla testa di Abimelec e gli spezzò il cranio. Ed egli chiamò
tosto il giovane che gli portava le armi, e gli disse: 'Tira
fuori la spada e uccidimi, affinché non si dica: L' ha ammaz-
zato una donna!' Il giovane allora lo trafisse, ed egli morí.
55 E quando gl' Israeliti ebbero veduto che Abimelec era morto,
se ne andarono, ognuno a casa sua.
56 Cosí Dio fe' ricadere sopra Abimelec il male ch'egli aveva
fatto contro suo padre, uccidendo i settanta suoi fratelli.
57 Iddio fece anche ricadere sul capo de' Sichemiti tutto il male
ch'essi avevan fatto, e su di loro si compié la maledizione di
Jotham, figliuolo di Jerubbaal.

Tola e Jair.

X. Or dopo Abimelec sorse, per liberare Israel, Tola, fi-
gliuolo di Puah, figliuolo di Dodo, uomo d'Issacar. Dimorava
2 a Shamir, nella contrada montuosa di Efraim; fu giudice
d' Israel per ventitre anni; poi morí e fu sepolto a Shamir.

v. 50. *Thebez.* Confr. II Sam. XI, 21: oggi il gran villaggio di Tubas, a circa dodici miglia al nord est di Nâblus (Sichem).

v. 53. *Un pezzo di macina.* Vedi n. Deut. XXIV. 6.

v. 54. *Il giovane che gli portava le armi.* Vedi VII. 10.

X. v. 1. *Tola, figliuolo di Puah.* Confr. Gen. XLVI. 13; Num. XXVI. 23.

3 Dopo di lui sorse Jair, il Galaadita, che fu giudice d' Israel
4 per ventidue anni; ebbe trenta figliuoli che cavalcavano
trenta asinelli e avevano trenta cittá, che si chiamano anche
5 oggi Havvoth-jair, e sono nel paese di Galaad. Poi Jair morí
e fu sepolto a Kamon.

Jefthah.

6 E i figliuoli d' Israel continuarono a fare ciò ch' è male
agli occhi di Jahveh e servirono ai Baali, alle Astarti, agli
dèi della Siria, agli dèi di Sidon, agli dèi di Moab, agli dèi
de' figliuoli d'Ammon e agli dèi de' Filistei; abbandonarono
7 Jahveh e non gli serviron piú. L' ira di Jahveh s'accese contro
Israel, ed egli li diede nelle mani de' Filistei e nelle mani
8 de' figliuoli d'Ammon. E in quell'anno, questi angariarono ed
oppressero i figliuoli d' Israel; per diciotto anni oppressero
tutt' i figliuoli d' Israel ch'erano di lá dal Giordano, nel paese
9 degli Amorei, vale a dire in Galaad. E i figliuoli d'Ammon
passarono il Giordano per combattere anche contro Giuda,
contro Beniamino e contro la casa d' Efraim; e Israel fu
in grande angustia.
10 Allora i figliuoli d' Israel gridarono a Jahveh, dicendo:
' Abbiam peccato contro di te, perché abbiamo abbandonato
11 il nostro Dio e abbiam servito ai Baali. E Jahveh disse a' fi-
gliuoli d' Israel: ' Non è egli vero ch' io vi liberai dagli Egi-
ziani, dagli Amorei, dai figliuoli di Ammon e dai Filistei?

---

v. 4. *Che cavalcavano trenta asinelli,* Vedi n. V. 10. — *Havvoth-air: borghi di Jair.* Vedi n. Num. XXXII. 41.

v. 6. *Ai Baali, alle Astarti.* Vedi n. II. 13.

v. 8. Prima della conquista, tutta questa regione a est del Giordano aveva appartenuto agli Amorei; e questi n'erano stati spossessati dagl' Israeliti.

v. 10. Per i *Baali,* vedi n. II. 13.

vv. 11-12. *Non è egli vero ch'io vi liberai dagli Egiziani* (Es. I-XIV), *dagli Amorei* (Num. XXI; Gios. X); *dai figliuoli d'Ammon* (III. 13); *dai Filistei* (III. 32); I Sam. XII. 9). *Quando i Sidonj...* o Fenici

12 Quando i Sidonj, gli Amalekiti e i Madianiti vi opprimevano
13 voi gridaste a me, e io vi liberai dalle loro mani; eppure,
m'avete abbandonato e avete servito ad altri dèi; perciò io
14 non vi libererò piú. Andate a gridare agli dèi che avete scelto;
15 vi salvino essi nel tempo della vostra angoscia! ' E i figliuoli
d'Israel dissero a Jahveh: ' Abbiamo peccato; tu farai di noi
quello che a te piace; soltanto, te ne preghiamo, liberaci oggi! '
16 E tolsero di mezzo a loro gli dèi stranieri e servirono a Jah-
veh, che non poté piú a lungo sopportare le miserie d'Israel.
17 I figliuoli d'Ammon si radunarono e si accamparono in
Galaad, e i figliuoli d' Israel si radunaron pure, e si accam-
18 parono a Mizpah. Il popolo, i principi di Galaad, si dissero
l'uno all'altro: ' Chi sará l'uomo che comincerá l'attacco
contro i figliuoli d'Ammon? E' sará il capo di tutti gli abi-
tanti di Galaad '.

XI. Or Jefthah, il Galaadita, era un uomo forte e valoroso, figliuolo di una meretrice, e aveva Galaad per padre.
2 La moglie di Galaad gli aveva dato de' figliuoli; e quando que-
sti figliuoli della moglie furono grandi, cacciarono Jefthah,
e gli dissero: ' Tu non avrai ereditá in casa di nostro padre,
3 perché sei figliuolo d'un'altra donna '. E Jefthah se ne fuggí
lungi da' suoi fratelli e si stabilí nel paese di Tob. Degli uomini
da nulla si raccolsero attorno a Jefthah, e campavano con
lui di preda.

4 Qualche tempo dopo avvenne che i figliuoli d'Ammon mos-
5 sero guerra a Israel. E quando i figliuoli d'Ammon comin-

(III. 3; XVIII. 7-28); *gli Amalekiti* (VI. 3. 33; Es. XVII. 8-16); *e i Madianiti* (VI-VIII); leggiamo *Madianiti* seguendo i Settanta; l'ebraico dice *Maoniti*, ma dev'essere una corruzione del testo.

v. 18. *E' sará il capo*... confr. XI. 11.

XI. v. 1. *Aveva Galaad per padre.* Aveva per padre un membro della famiglia di Galaad, figliuolo di Manasse, che portava il nome dell'antenato. Vedi Num. XXVI. 29.

v. 3. *Nel paese di Tob*: al nord est di Galaad, sui confini del deserto. Vedi II Sam. X. 6 e seg.

ciarono ad attaccare Israel, gli anziani di Galaad andarono
6 a cercare Jefthah nel paese di Tob. E dissero a Jefthah:
'Vieni, sii nostro capitano, e combatteremo contro i figliuoli
7 d'Ammon'. Ma Jefthah rispose agli anziani di Galaad: 'Non
m'avete voi odiato e cacciato dalla casa di mio padre? Per-
8 ché venite da me ora che siete nell'angustia?' E gli anziani
di Galaad dissero a Jefthah: 'Appunto per questo torniamo
ora da te, affinché tu venga con noi e combatta contro i
figliuoli d'Ammon, e tu sia capo di noi tutti abitanti di Ga-
9 laad'. Jefthah rispose agli anziani di Galaad: 'Se mi ricon-
ducete da voi per combattere contro i figliuoli d'Ammon, e
10 Jahveh li dá in mio potere, sarò io proprio il vostro capo?' Gli
anziani di Galaad risposero a Jefthah: 'Jahveh sia testimonio
fra noi, e ci punisca se non faremo quello che hai detto'.
11 Jefthah dunque andò con gli anziani di Galaad; il popolo
lo costituí suo capo e condottiero, e Jefthah ripeté davanti
a Jahveh, a Mizpah, tutte le parole che aveva dette prima.
12 Poi Jefthah inviò de' messi al re de' figliuoli d'Ammon per
dirgli: 'Che hai da fare con me tu, che mi vieni contro a far
13 guerra al mio paese?' E il re de' figliuoli d'Ammon rispose
a' messi di Jefthah: 'Quando Israel salí dall' Egitto s' im-
padroní del mio paese, dall'Arnon fino allo Jabbok e al Gior-
dano; ora dunque rendimelo con le buone'.
14 Jefthah inviò di nuovo de' messi al re de' figliuoli d'Ammon
15 per dirgli: 'Cosí dice Jefthah: Israel non s' impadroní del

v. 8. *Di noi tutti abitanti di Galaad*: delle due tribú e mezzo al-l'est del Giordano.

v. 11. *A Mizpah* di Galaad (vv. 29 e 34); per l'altra Mizpah di Beniamino, vedi XX; XXI; Gios. XVIII. 26; I Sam. VII. X. 17.

v. 14. *Israel non s' impadroní del paese di Moab né del paese dei figliuoli d'Ammon...* Difatti, nel Pentateuco non si parla mai di guerre tra gl' Israeliti e i Moabiti o gli Ammoniti. Al tempo della conquista il territorio che il re degli Ammoniti vorrebbe gli fosse restituito si trovava nelle mani di Sihon, re degli Amorei (Cananei), che l'aveva tolto ai primitivi abitanti (Num. XXI; Deut. II; III). Gl' Israeliti quindi l'avevan preso dai Cananei, e non dovevano andar a cercare da chi questi l'avessero preso. Cosí ragiona Jefthah.

16 paese di Moab né del paese de' figliuoli d'Ammon; ma, quando
Israel salí dall' Egitto e attraversò il deserto fino al Mar Rosso
17 e giunse a Kadesh, inviò de' messi al re di Edom per dirgli:
— Ti prego, lasciami passare per il tuo paese; — ma il re di
Edom non acconsentí. Mandò anche al re di Moab, il quale
18 pure rifiutò; e Israel rimase a Kadesh. Poi camminò per il
deserto, fece il giro del paese di Edom e del paese di Moab,
giunse a oriente del paese di Moab, e si accampò di lá dal-
l'Arnon, senza entrare nel territorio di Moab; perché l'Arnon
19 segna il confine di Moab. E Israel inviò de' messi a Sihon,
re degli Amorei, re di Heshbon, e gli fe' dire: — Ti preghiamo,
lasciaci passare dal tuo paese, per arrivare al nostro —.
20 Ma Sihon non si fidò d'Israel, e non gli permise di passare
per il suo territorio; anzi Sihon radunò tutta la sua gente,
21 s'accampò a Jahaz, e combatté contro Israel. E Jahveh,
l' Iddio d' Israel, diede Sihon e tutta la sua gente nelle mani
d' Israel, che li sconfisse; cosí Israel conquistò tutto il paese
22 degli Amorei, che abitavano quella contrada; conquistò tutto
il territorio degli Amorei dall'Arnon allo Jabbok, e dal de-
23 serto al Giordano. E ora che Jahveh, l' Iddio d' Israel, ha
cacciato gli Amorei d'innanzi a Israel, che è il suo popolo,
24 pretendi tu di diventar padrone del loro paese? Di quello
che Chemosh il tuo dio ti fa guadagnare tu se' il padrone, non
è egli vero? Ebbene, noi siam padroni del paese di quelli
25 che Jahveh ha cacciati d' innanzi a noi. Se' tu forse da piú
di Balak, figliuolo di Zippor, re di Moab? Mosse egli querela
26 ad Israel, o gli fece egli guerra? Sono trecent'anni che Israel

---

v. 17. Vedi Num. XX. 14-21. — *Mandò anche al re di Moab.* Di quest'ambasciata al re di Moab non è fatta menzione nel Pentateuco.

vv. 19-22. Vedi Num. XXI. 21-25; Deut. II. 26-37.

v. 24. *Chemosh*: dio de' Moabiti. Vedi n. Num. XXI. 29.

vv. 25-26. Vedi XXII-XXIV. Il re Balak era nemico d'Israel; e se avesse avuto qualche diritto sul territorio di cui il re degli Ammoniti chiede ora la restituzione non dubitate che l'avrebbe fatto valere; ma non lo fece valere, quindi neppur tu hai diritti da affacciare. Se si voleva riavere codesto territorio, bisognava riprenderlo dalle mani di Sihon; ma, se non si ebbe il coraggio di farlo allora,

è stabilito in Heshbon e nelle cittá del suo territorio, ad Aroer
e nelle cittá del suo territorio, e in tutte le cittá lungo l'Ar-
non; perché non gliele avete tolte durante questo tempo?
27 E io non t' ho fatto verun torto, e tu agisci male verso di me,
movendomi guerra. Jahveh, il giudice, giudichi oggi tra i
figliuoli d' Israel e i figliuoli d'Ammon!'
28 Ma il re de' figliuoli d'Ammon non diede ascolto alle parole
29 che Jefthah gli aveva fatto dire. Allora lo spirito di Jahveh
venne su Jefthah che attraversò Galaad e Manasse, passò a
Mizpah di Galaad, e da Mizpah di Galaad mosse contro i
figliuoli d'Ammon.
30 E Jefthah fece un voto a Jahveh, e disse: 'Se tu mi dai
31 nelle mani i figliuoli d'Ammon, la persona che uscirá dalle
porte di casa mia per venirmi incontro quando tornerò vitto-
rioso dai figliuoli d'Ammon, sará di Jahveh, e io l'offrirò in
32 olocausto'. E Jefthah marciò contro i figliuoli d'Ammon per
33 far loro guerra, e Jahveh glieli diede nelle mani. Ed egli in-
flisse loro una grandissima sconfitta, da Aroer fin verso Min-
nith, prendendo loro venti cittá, e fino ad Abel-cheramim.
Cosí i figliuoli d'Ammon furono umiliati dinanzi a' figliuoli
d' Israel.
34 Ora Jefthah se ne tornò a Mizpah, a casa sua; ed ecco
uscirgli incontro la sua figliuola, con cembali e danze. Era
l'unica sua figlia: non aveva altri figliuoli né altre figliuole.
35 E, come la vide, si stracciò le vesti, e disse: 'Ah, figlia mia!
tu mi accasci, tu mi accasci! proprio tu devi esser quella che
mi conturba! Io ho dato parola a Jahveh, e non posso ritrar-

---

che modo è questo di venire adesso, dopo trecent'anni, ad attaccar briga co' vincitori di Sihon?

vv. 30-31. Il voto che Jefthah fa è di un vero e proprio sacrifizio umano. In varj modi s'è cercato di dare al testo un'altra interpetrazione; ma il testo è troppo chiaro. Non bisogna dimenticare che i tempi de' quali si parla erano barbari, e che la legge che proibiva cotesti sacrifizi non esisteva ancora. (Deut. XII. 31; XVIII. 10; Lev. XVIII. 21; XX. 2). Recenti escavazioni in Palestina hanno fatto trovare parecchi avanzi di sacrifizi umani; a Ghezer, per esempio.

v. 33. *Abel-cheramim*: *Pian delle vigne.*

36 mene '. Ella gli disse: ' Padre mio, se hai dato parola a Jahveh,
fa' di me quello che hai promesso, giacché Jahveh t' ha dato
37 di far vendetta de' figliuoli d'Ammon, tuoi nemici '. Poi
disse a suo padre: ' Concedimi questo soltanto: lasciami libera
per due mesi, affinché io vada attorno per i monti a piangere
38 la mia verginitá con le mie compagne '. Egli le rispose: ' Va'! '
e la lasciò andare per due mesi.

Ed ella se ne andò con le sue compagne, e pianse su per i
39 monti la sua verginitá. Alla fine de' due mesi, ella tornò da
suo padre; ed egli fece di lei quello che aveva promesso con
voto. Ella non aveva conosciuto uomo! Di qui venne in
40 Israel l'usanza che le figliuole d' Israel solevan tutti gli anni,
per quattro giorni, cantare un lamento per la figliuola di
Jefthah, il Galaadita.

XII. Ora gli uomini di Efraim si radunarono, passarono
a Zafon, e dissero a Jefthah: ' Perché se' andato a combat-
tere contro i figliuoli d'Ammon e non ci hai chiamati ad
2 andar teco? Noi darem fuoco alla tua casa! ' Jefthah rispose
loro: ' Io e il mio popolo eravamo impegnati in un'aspra lotta;
avevamo gli Ammoniti alle costole; e io vi chiamai, sí, in
3 mio aiuto, ma voi non veniste a liberarmi. E quando vidi
che voi non venivate in mio soccorso, io posi a repentaglio
la mia vita, marciai contro i figliuoli d'Ammon, e Jahveh
me li dette nelle mani. Perché dunque siete saliti oggi qui

v. 37. *Lasciami libera per due mesi...* Essa vuol piangere perché deve morire cosí giovane e ancora vergine. Bisogna ricordare che a que' tempi, in Israel, le ragazze andavano a marito giovanissime, e che ben poche ne rimanevano di non maritate.

v. 39. *Ella non aveva conosciuto uomo.* Anche in que' tempi barbari quando si faceva macello di popolazioni intere, si aveva riguardo alle vergini, o si risparmiavano. Qui, la figlia di Jefthah non fu risparmiata; e questo rende il caso suo piú pietoso che mai.

XII. v. 1. *A Zafon*: all'est del Giordano, presso Succoth. Gios. XIII. 27.

v. 2. *Io vi chiamai, sí, in mio aiuto.* Di questa chiamata non è parlato nel cap. XI.



Avanzi di sacrifizj umani.
Vaso di terra contenente ossa di bimbo. Fu trovato a Ghezer negli scavi compiuti recentemente dal 'Palestine Exploration Fund'.

Fotografia del 'Palestine Exploration Fund', Londra.

(Pag. 143).

4 per attaccarmi? ' Poi Jefthah, radunati tutti gli uomini di
Galaad, die' battaglia ad Efraim; e gli uomini di Galaad
sgominarono gli Efraimiti, perché questi, prima, solevan dire:
' Voi, Galaaditi, siete de' fuggiaschi d' Efraim in mezzo ad
5 Efraim e in mezzo a Manasse! ' E i Galaaditi intercettarono
agli Efraimiti i guadi del Giordano; e quando uno de' fug-
giaschi d' Efraim diceva: ' Lasciatemi passare ', gli uomini di
Galaad gli chiedevano: ' Se' tu Efraimita? ' Se quello ri-
6 spondeva: ' No ', i Galaaditi gli dicevano: ' Di' dunque Scib-
boleth '; e quando quello diceva ' Sibboleth ', perché non po-
teva pronunziare bene la parola, lo pigliavano e lo scanna-
vano presso i guadi del Giordano. E perirono in quel tempo
quarantaduemila uomini d' Efraim.
7 Jefthah fu giudice d' Israel per sei anni. Poi Jefthah, il
Galaadita, morí e fu sepolto in una delle cittá di Galaad.

---

v. 4. *Voi, Galaaditi, siete de' fuggiaschi...* Questo non si capisce; gli Efraimiti non lo potevan dire, perché non era vero. I Galaaditi non erano de' fuggiaschi d'Efraim penetrati in mezzo ad Efraim e in mezzo a Manasse; essi erano un ramo di Manasse. Evidentemente il testo è guasto. Difatti, le parole *perché questi* (gli Efraimiti) *solevan dire*: ' *Voi, Galaaditi, siete de' fuggiaschi d' Efraim in mezzo ad Efraim e in mezzo a Manasse* ' mancano in varj manoscritti dei Settanta. Il guasto del testo può essere spiegato cosí. Le parole in corsivo dovevano da prima far parte del v. 6: ... ' lo pigliavano e lo scannavano presso i guadi del Giordano, *perché dicevano: Siete de' fuggiaschi d' Efraim* '. Queste ultime parole in corsivo furono probabilmente omesse, per isbadataggine, da qualche copista. Un altro copista, piú tardi, s'accorse dell'errore, e scrisse le parole mancanti, in margine; e dal margine passarono quindi nel corpo del testo, non al posto dove avrebbero dovuto andare, ma in posto sbagliato. Le altre parole *Galaad è in mezzo ad Efraim e in mezzo a Manasse* (l'ebraico dice precisamente cosí) debbono essere una chiosa di qualche altro copista, che volle dilucidare la frase spostata; la chiosa trovò anch'essa modo di penetrare nel corpo del testo, e la ' dilucidazione ' vi portò piú buio che mai.

v. 6. *Scibboleth*: *spiga*. Pare che gli Efraimiti non potessero pronunziare la lettera *scin* (scía, sciame, scipito) e dicessero quindi *sibboleth*. — *E perirono in quel tempo quarantaduemila uomini d' Efraim*, che sono un po' troppi, anche tenendo conto dell' *in quel tempo*, che vuol dire ' nella battaglia e durante la fuga '. Confr. n. VIII. 10.

v. 7. *In una delle cittá di Galaad.* L'ebraico dice *nelle cittá di Galaad*, modo che s' interpetra *in qualcuna delle cittá di Galaad*, come

Ibzan, Elon e Abdon.

8 Dopò di lui fu giudice d' Israel Ibzan di Beth-lehem, che
ebbe trenta figliuoli, maritò fuori trenta figliuole, e condusse
di fuori trenta fanciulle per i suoi figliuoli. Fu giudice d' Israel
10 per sette anni. Poi Ibzan morí e fu sepolto a Beth-lehem.

11 Dopo di lui fu giudice d' Israel Elon, lo Zabulonita; fu
12 giudice d' Israel per dieci anni. Poi Elon, lo Zabulonita, morí
e fu sepolto ad Aijalon nel paese di Zabulon.

13 Dopo di lui fu giudice d' Israel Abdon, figliuolo d' Hillel, il
14 Pirathonita. Ebbe quaranta figliuoli e trenta nipoti, i quali
cavalcavano settanta asinelli. Fu giudice d' Israel per otto
15 anni. Poi Abdon, figliuolo d' Hillel, il Pirathonita, morí e
fu sepolto a Pirathon, nel paese di Efraim, nella contrada
montuosa degli Amalekiti.

Sansone.

XIII. E i figliuoli d' Israel continuarono a fare quel ch'era
male agli occhi di Jahveh, e Jahveh li diede nelle mani
de' Filistei per quarant'anni.
2 Or v'era un uomo di Zorah, della famiglia de' Daniti, per
nome Manoah; sua moglie era sterile e non aveva figliuoli.
3 E l'angelo di Jahveh apparve a questa donna, e le disse:

se l'autore non avesse notizia precisa della cosa. Ma è piú probabile che il testo sia scorretto I varj manoscritti dei Settanta non sono concordi, e dicono: *nella sua cittá, Galaad* o *nella sua cittá in Galaad* o *in una cittá di Galaad* o *nella sua cittá in Sefe Galaad*, che potrebbe accennare a una lezione primitiva del testo come questa: *nella sua cittá, in Mizpah di Galaad.* Confr. VIII. 27; XI. 29.

v. 14. *Settanta asinelli.* Vedi n. V. 10.

v. 15. *Nella contrada montuosa degli Amalekiti.* Vedi n. V. 14.

XIII. v. 2. *Zorah*, nella valle di Sorek sul confine occidentale dell'altipiano verso la pianura de' Filistei.

‘ Ecco, tu se’ sterile e senza figliuoli; ma concepirai e parto-
4 rirai un figliuolo. Ora dunque, guardati bene dal bere vino
5 o sícera e non mangiar niente d’ impuro. Poiché ecco, tu
concepirai e partorirai un figliuolo, sulla testa del quale non
passerá rasoio, giacché il fanciullo sará un Nazireo, consa-
crato a Dio dal seno di sua madre, ed ei comincerá a liberare
Israel dalle mani de’ Filistei ’.
6 E la donna andò a dire a suo marito: ‘ Un uomo di Dio
è venuto da me; aveva il sembiante d’un angelo di Dio: un
sembiante terribile fuor di modo. Io non gli ho domandato
donde fosse, ed egli non m’ ha fatto conoscere il suo nome;
7 ma mi ha detto: Ecco, tu concepirai e partorirai un figliuolo;
intanto non bere vino né sícera, e non mangiar niente d’ im-
puro, giacché il fanciullo sará un Nazireo, consacrato a Dio
dal seno di sua madre e fino al giorno della sua morte ’.
8 Allora Manoah supplicò Jahveh, e disse: ‘ O Signore, ti
prego che l’uomo di Dio mandato da te torni di nuovo a noi
e c’ insegni quello che dobbiam fare per il bambino che na-
9 scerá ’. E Dio esaudí la preghiera di Manoah; e l’angelo di
Dio tornò ancora dalla donna, che stava sedendo nel campo;
10 ma Manoah, suo marito, non era con lei. La donna corse
in fretta a informar suo marito del fatto, e gli disse: ‘ Ecco,
quell’uomo che venne da me l’altro giorno, mi è apparito ’.
11 Manoah s’alzò, andò dietro a sua moglie, e, giunto a quel-
l’uomo, gli disse: ‘ Se’ tu che parlasti a questa donna? ’ E
12 quegli rispose: ‘ Son io ’. E Manoah: ‘ Quando la tua parola
si sará verificata, che regola si dovrá seguire per il bambino?
13 e che si dovrá fare per lui? ’ L’angelo di Jahveh rispose a
Manoah: ‘ Si astenga la donna da tutto quello che le ho detto.
14 Non mangi di tutto quello che nasce dalla vigna; non beva

v. 4. Per la *sícera,* vedi n. Lev. X. 8.

v. 5. Per il voto di ‘ nazireato perpetuo ’, del quale qui si tratta, vedi Num. VI e note. — *Comincerá a liberare Israel dalle mani de’ Filistei.* Toccherà poi a Samuele e a David a finir di compiere questa liberazione.

v. 14. *Di tutto quello che nasce dalla vigna*: uva fresca o secca. Confr. Num. VI. 3.

vino né sícera, e non mangi niente d' impuro; osservi tutto
quello che le ho comandato '.
15 E Manoah disse all'angelo di Jahveh: ' Di grazia, permet-
16 tici di trattenerti, e di prepararti un capretto! ' E l'angelo
di Jahveh rispose a Manoah: ' Anche se tu mi trattenessi, non
mangerei del tuo cibo; ma, se vuoi fare un olocausto, offrilo
a Jahveh '. Ora Manoah non sapeva che quello fosse l'angelo
17 di Jahveh. E Manoah disse all'angelo di Jahveh: ' Qual è il
tuo nome, affinché, adempiute che siano le tue parole, noi
18 ti rendiamo onore? ' E l'angelo di Jahveh gli rispose: ' Perché
19 mi chiedi il mio nome? esso è maraviglioso '. E Manoah prese
il capretto e l'oblazione, e li offrí a Jahveh sul sasso. Allora
avvenne una cosa prodigiosa, mentre Manoah e sua moglie
20 stavano guardando: come la fiamma saliva dall'altare al
cielo, l'angelo di Jahveh salí con la fiamma dell'altare. E
Manoah e sua moglie, vedendo questo, caddero con la faccia
21 a terra. E l'angelo di Jahveh non apparve piú né a Manoah
né a sua moglie.
Allora Manoah riconobbe che quello era l'angelo di Jahveh.
22 E Manoah disse a sua moglie: ' Noi morremo sicuramente,
23 perché abbiam veduto Dio '. Ma sua moglie gli disse: ' Se
Jahveh avesse voluto farci morire, non avrebbe accettato
dalle nostre mani un olocausto e un'oblazione; non ci avrebbe
fatto vedere tutte queste cose, e non ci avrebbe fatto udire
adesso delle cose come queste '.
24 Poi la donna partorí un figliuolo, a cui pose nome Sansone.

---

v. 16. Per l'*olocausto*, vedi n. Lev. I. 3.

v. 19. Per l'*oblazione* che accompagnava il sacrifizio e consisteva in farina, olio ecc., vedi Num. XV. 9 e seg., e n. Lev. II. 1. — *Sul sasso* che serviva da altare, e che nel v. 20 è appunto chiamato *altare*.

v. 22. *Noi morremo sicuramente perché abbiam veduto Dio*. Vedi n. VI. 22 e n. Gen. XVI. 13-14.

v. 24. *Sansone*, ebr. *Scimshon*, secondo l'etimologia piú semplice, deriva da *scemesh*: *sole*, e può essere un aggettivo (*solare*) o un diminutivo (*piccolo sole*). Questo nome e alcune delle gesta di questo personaggio hanno indotto parecchi a credere che queste narrazioni abbiano la loro origine in un mito solare e che Sansone, original-

25 Il bambino crebbe, e Jahveh lo benedí. E lo spirito di Jahveh
cominciò ad agitarlo quand'esso era a Mahaneh-dan, tra
Zorah ed Eshtaol.

XIV. Sansone scese a Timnah, e vide quivi una donna
2 tra le figliuole de' Filistei. Tornato a casa, ne parlò a suo pa-
dre e a sua madre, dicendo: 'Ho veduto a Timnah una donna
3 tra le figliuole de' Filistei; prendetemela per moglie'. Suo
padre e sua madre gli dissero: 'Non v' è dunque tra le figliuole
de' tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo una donna per te,
che tu vada a prenderti una moglie tra i Filistei incirconcisi?'
E Sansone rispose a suo padre: 'Prendimi quella, perché mi
4 piace'. Ora suo padre e sua madre non sapevano che questa
cosa era fatta da Jahveh, il quale cercava per Sansone un'op-
portunitá d'attaccarla co' Filistei. In quel tempo i Filistei
dominavano Israel.
5 Poi Sansone scese con suo padre e con sua madre a Timnah;
e come furon giunti alle vigne di Timnah, ecco un leoncello
6 farglisi incontro, ruggendo. Lo spirito di Jahveh investí San-
sone, che, senza aver niente in mano, squarciò il leone, come
uno squarcerebbe un capretto; ma non disse nulla a suo padre
7 né a sua madre di ciò che aveva fatto. Poi scese a Timnah,
parlò a quella donna, ed essa piacque a Sansone.

---

mente, fosse una divinitá solare cananea. Giá antichi commentatori tentarono un paragone tra le gesta straordinarie di Sansone e le dodici fatiche d' Ercole. Ma è piú naturale considerare questi racconti come appartenenti al 'folk-lore', che in questo caso può benissimo aver subíto qua e lá l' influenza di qualche elemento di mitologia solare.

v. 25. *Mahaneh-dan*: *accampamento di Dan.*

XIV. v. 1. *Timnah* era a cinque chilometri a sud ovest di Zorah, appie' della collina sulla quale si trovava questa cittá; quindi l'espressione *scese a Timnah. Timnah* era allora in potere de' Filistei.

v. 2 *Prendetemela per moglie.* Le contrattazioni matrimoniali, allora, eran sempre fatte dai parenti de' futuri sposi. Confr. Gen. XXIV; XXXIV. 4; XXXVIII. 6.

v. 7. *Parlò a quella donna...* Prima l'aveva soltanto 'vista' cosí alla sfuggita (v. 1); ora che le parla e fa con lei un po' di conoscenza piú intima, essa *gli piace* piú che mai.

8 Di lí a qualche tempo, tornò a Zorah, e uscí di strada per
vedere il carcame del leone; ed ecco, nel corpo del leone c'era
9 uno sciame d'api e del miele. E' prese in mano di quel miele,
e si mise a mangiarlo per istrada; e quando ebbe raggiunto
suo padre e sua madre, ne diede loro, ed essi pure ne mangia-
rono; ma non disse loro che aveva preso il miele dal carcame
del leone.
10 Suo padre scese a trovar quella donna, e Sansone fece
quivi un convito; perché tale era il costume de' giovani.
11 Non appena i parenti della sposa videro Sansone, invitarono
12 trenta compagni perché stessero con lui. Sansone disse loro:
'Io vi proporrò un enimma; e se voi me lo spiegate entro i
sette giorni del convito, e se l' indovinate, vi darò trenta
13 tuniche e trenta abiti da festa; ma, se non me lo potete spie-
gare, darete trenta tuniche e trenta abiti da festa a me'.
14 E quelli gli risposero: 'Proponi il tuo enimma, e sentiremo'.
Ed egli disse loro:

'Dal mangiatore è uscito roba da mangiare
e dal forte è uscito del dolciume'.

15 Per sei giorni quelli non poterono spiegar l'enimma. E il
settimo giorno dissero alla moglie di Sansone: 'Induci il
tuo marito a spiegarci l'enimma; se no, darem fuoco a te e
alla casa di tuo padre. E che? ci avete invitati qui per ispo-
16 gliarci?' La moglie si mise attorno a Sansone piangendo e

---

v. 8. *Tornò a Zorah.* L'ebraico dice *tornò per prenderla* vale a dire 'per isposarla'; ma lo sposalizio ha luogo piú tardi (v. 10), e quel *per prenderla* è un'aggiunta posteriore. Il contesto impone il senso: *tornò da Timnah* (dove la sposa rimase a casa di suo padre) *a Zorah* (dove stava lui co' suoi).

v. 10. *Suo padre scese* a Timnah per finire i preparativi delle nozze.

v. 12. In antico, a' conviti, era uso di proporre di questi enimmi, per passare il tempo. — *Entro i sette giorni* che durava il convito nuziale. Vedi n. Gen. XXIX. 27. — *Trenta abiti da festa.* Vedi n. Gen. XLV. 22; II Re V. 5.

v. 15. *A spiegarci l'enimma* indirettamente, per tuo mezzo, in modo da dargli ad intendere che l'abbiamo spiegato noi.

dicendogli: ‘ Tu mi hai in avversione, e non mi vuoi bene; hai
proposto un enimma a’ figliuoli del mio popolo, e non me
l’hai spiegato! ’ Ed egli a lei: ‘ Guarda, non l’ ho spiegato
17 a mio padre né a mia madre, e lo spiegherei a te? Ed ella gli
stette attorno piangendo per i sette giorni che durava il
convito; e il settimo giorno Sansone glielo spiegò perché non
gli lasciava ben avere; ed ella spiegò l’enimma a’ figliuoli
18 del suo popolo. E gli uomini della cittá, il settimo giorno,
prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone:

‘ Che c’ è di piú dolce del miele?
e che c’ è di piú forte del leone? ’

Ed egli rispose loro:

‘ Se con la mia giovenca voi non aveste arato,
l’enimma non l’avreste indovinato ’.

19 E lo spirito di Jahveh lo investí, ed egli scese ad Ashkalon,
vi uccise trenta uomini de’ loro, prese le loro spoglie, e dette
gli abiti da festa a quelli che avevano spiegato l’enimma.
20 E, acceso d’ ira, risalí a casa di suo padre. Ma la moglie di
Sansone fu data al suo compagno: á quello ch’e’ s’era scelto
come ‘ amico dello sposo ’.

---

v. 17. *Gli stette attorno piangendo per i sette giorni che durava il convito.* Questo non collima esattamente con quanto è detto ne’ vers. 14 e 15; a meno d’ intendere che la donna, spinta dalla curiositá, avesse fin dal primo giorno tormentato il marito perché le spiegasse l’enimma, e che il settimo giorno l’avesse tormentato piú che mai, minacciata com’era da’ Filistei. Ma la spiegazione piú naturale è questa: le cifre de’ vers. 14 e 15 molto probabilmente non appartengono al testo originale, e furono aggiunte piú tardi per far apparire piú difficile l’enimma e piú grave la disperazione de’ Filistei. Difatti, se leggiamo i vers. 14 e 15: *E siccome quelli* (i Filistei) *non potevano spiegare l’enimma, dissero alla moglie di Sansone* ecc. tutto è piano e chiaro.

v. 19. *Scese ad Ashkalon*: porto di mare; una delle cinque cittá principali de’ Filistei. — *Risalí a casa di suo padre* senza la moglie.

v. 20. *Al suo compagno*: a quello de’ trenta ch’era stato l’ ‘ amico dello sposo ’ (confr. Giov. III. 29), al ‘ paraninfo ’, all’amico intimo che gli aveva condotto la fidanzata. *La moglie di Sansone fu data*

XV. Di lí a qualche tempo, verso la mietitura del grano,
Sansone andò a visitare sua moglie, le portò un capretto, e
disse: ‘ Vo’ entrare in camera da mia moglie ’. Ma il padre
2 di lei non gli permise d’entrare, e gli disse: ‘ Io credevo
sicuramente che tu l’avessi presa in avversione, e però
l’ ho data al tuo compagno; ma la sua sorella minore è piú
3 bella di lei; ebbene, prenditela invece dell’ altra ’. Sansone
rispose loro: ‘ Questa volta, se farò del male a’ Filistei, saremo pari ’.

4 E Sansone se ne andò e acchiappò trecento sciacalli, prese
pure delle fiaccole, vòlse coda contro coda, e mise una fiac-
5 cola in mezzo, fra le due code. Poi accese le fiaccole, dette la
via agli sciacalli per i campi di grano de’ Filistei, e bruciò
le mannelle ammassate, il grano tuttora in piedi, e perfino
6 gli uliveti. E i Filistei chiesero: ‘ Chi ha fatto questo? ’ Fu
risposto: ‘ Sansone, il genero del Timnita, perché questi gli ha
preso la moglie, e l’ ha data al compagno di lui ’. E i Filistei
7 salirono e diedero fuoco a lei e alla casa di suo padre. E San-
sone disse loro: ‘ Giacché agite a questo modo, siate certi
8 che non avrò posa finché non mi sia vendicato di voi ’. E li
sbaragliò interamente, e ne fece un gran macello. Poi discese,
e si ritirò nella caverna della roccia d’ Etam.

9 Allora i Filistei salirono, si accamparono in Giuda, e si di-
10 stesero fino a Lehi. Gli uomini di Giuda dissero loro: ‘ Perché
siete saliti contro di noi? ’ Quelli risposero: ‘ Siam saliti per
legare Sansone; per fare a lui quello che ha fatto a noi ’.
11 E tremila uomini di Giuda scesero alla caverna della roccia

---

a questo *compagno* perché si supponeva che Sansone, dalla rabbia per quanto era successo l’avesse abbandonata per sempre, ovvero per trar vendetta di tutte le sue sfuriate.

XV. v. 1. *Le portò un capretto* come regalo per fare un convito di famiglia. Confr. XIII. 15; Gen. XXXVIII. 17; I Sam. XVI. 20.

v. 8. *Etam* non si sa esattamente dove fosse.

v. 9. *Lehi*: *mascella*, non si sa dove si trovasse.

v. 11. I Giudei, invece di riconoscere in Sansone un liberatore mandato loro da Dio, lo danno codardamente in man de’ nemici; e, vigliacchi, vengono in tremila contro un uomo solo!

d' Etam, e dissero a Sansone: ' Non sai tu che i Filistei sono
nostri dominatori? Che è dunque questo che ci hai fatto? '
Ed egli rispose loro: ' Quello che hanno fatto a me, l' ho fatto
12 a loro '. E quelli a lui: ' Noi siam discesi per legarti e darti
nelle mani de' Filistei '. Sansone replicò loro: ' Giuratemi
13 che voi stessi non mi ucciderete '. Quelli risposero: ' No, ti
legheremo soltanto, e ti daremo nelle loro mani; ma certa-
mente non ti metteremo a morte '. E lo legarono con due
funi nuove e lo fecero uscire dalla caverna.
14 Quando giunse a Lehi, i Filistei gli si fecero incontro con
grida di gioia; ma lo spirito di Jahveh lo investí, e le funi
che aveva alle braccia divennero come fili di lino a cui si
15 appicchi il fuoco; e i legami gli caddero dalle mani. E, tro-
vata una mascella d'asino ancor fresca, stese la mano, l'afferrò,
16 e uccise con essa mille uomini. E Sansone disse:

' Con una mascella d'asino, mucchi su mucchi!
Con una mascella d'asino, ne ho uccisi mille! '

17 Quand'ebbe finito di parlare, gettò via di mano la mascella,
e chiamò quel luogo Ramath-lehi.
18 Poi ebbe gran sete; e invocò Jahveh, dicendo: ' Tu hai
concesso questa gran liberazione per mano del tuo servo; e
ora, dovrò io morir di sete e cader nelle mani degl' in-
19 circoncisi? ' Allora Iddio fendé la roccia a forma di mor-
taio ch' è a Lehi, e ne uscí dell' acqua. Sansone bevve, il
suo spirito si rianimò, ed e' riprese vita. Donde il nome
di En-hakkore dato a quella fonte, che esiste anche al dí
d'oggi a Lehi.
20 Sansone fu giudice d' Israel, al tempo de' Filistei, per
vent'anni.

---

v. 15. *Ancor fresca,* quindi pesante.
v. 16. C'è qui un giuoco di parole che non si può riprodurre in italiano; la stessa parola ebraica vuol dire *asino* e *mucchio.*
v. 17. *Ramath-lehi*: *altura della mascella.*
v. 19. *En-hakkore*: *sorgente di colui che invoca.*

XVI. E Sansone andò a Gaza, vide quivi una meretrice,
2 ed entrò da lei. E la voce si sparse fra que' di Gaza: ' Sansone
è venuto qua '. Allora e' si misero in agguato in que' pressi;
passaron la notte vicino alla porta della cittá; e durante tutta
la notte se ne stettero queti, dicendo: ' Allo spuntar del
3 giorno l'uccideremo '. E Sansone si giacque fino a mezzanotte;
e a mezzanotte si levò, die' di piglio a' battenti della porta
della cittá e ai due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se
li mise sulle spalle, e li portò in cima al monte ch' è dirimpetto
a Hebron.
4 Dopo questo, s' innamorò di una donna della valle di So-
5 rek, che si chiamava Delilah. E i principi de' Filistei salirono
da lei e le dissero: ' Lusingalo, e vedi donde a lui venga quella
sua gran forza, e come ci potremmo impadronire di lui per
arrivare a legarlo e a domarlo; e ti daremo ciascuno mille
6 e cento sicli d'argento. Allora Delilah disse a Sansone: ' Dimmi,
ti prego, donde ti viene questa tua gran forza, e in che modo

---

XVI. v. 1. *Gaza*: la piú meridionale delle cinque cittá principali de' Filistei, vicinissima a' confini dell' Egitto.

v. 2. Il passo, nell'originale, non è ben chiaro, ma si capisce che vuol dire: ' Que' di Gaza si misero in agguato sino alla chiusura delle porte della cittá; passarono la notte vicino alla porta; non cosí *vicino* che Sansone non potesse a mezzanotte uscirne inosservato. Durante tutta la notte se ne stettero queti, perché le porte eran chiuse, Sansone non poteva scappare, ed essi eran quindi sicuri di potergli fare il tiro allo spuntar del giorno, quand'e' cercherebbe d'andarsene '. Probabilmente il testo ha sofferto; e, se si sostituisse un *la giornata* a quel *la notte,* tutto sarebbe accomodato: ' Allora e' si misero in agguato in que' pressi; passaron *la giornata* vicino alla porta della cittá; e durante tutta la notte se ne stettero queti, dicendo ecc. '

v. 3. *In cima al monte ch'è dirimpetto a Hebron. Hebron* era a una quarantina di miglia da Gaza. Secondo alcuni, però, si tratterebbe di un'altra altura chiamata el-Muntar, che si trova a una mezz'ora dalle mura di Gaza, dalla parte di est.

v. 4. *Valle di Sorek*, ebr. *Nahal-sorek*: *Val d'uva.* Si trovava probabilmente ne' pressi di Zorah.

v. 5. *E i principi de' Filistei...* vale a dire i capi delle cinque principali cittá filistee. — *Mille e cento sicli d'argento. Mille e cento* è lo stesso che dire *mille e piú.* Il *siclo d'argento* valeva circa lire 2.90 delle nostre (vedi n. Gen. XX. 16). Si trattava quindi di una somma enorme, per que' tempi.

7 ti si potrebbe legare per domarti ? ' Sansone le rispose : ' Se
mi si legasse con sette corde d'arco fresche, non ancora sec-
che, io diventerei debole e sarei come un uomo qualunque '.
8 Allora i principi de' Filistei le portarono sette corde d'arco
9 fresche, non ancora secche, ed ella lo legò con esse. Or c'era
gente che stava in agguato da lei, in una camera interna.
Ed ella gli disse : ' Sansone, i Filistei ti sono addosso ! ' Ed
egli ruppe le corde, come si rompe un fil di stoppa quando sente
il fuoco. Cosí il segreto della sua forza non fu svelato.
10 Poi Delilah disse a Sansone : ' Ecco, tu m' hai beffata e
m' hai detto delle bugie ; su, via, ti prego, dimmi con che ti si
11 potrebbe legare '. Egli le rispose : ' Se mi si legasse con funi
nuove che non fossero ancora state adoperate, io diventerei
12 debole e sarei come un uomo qualunque '. Delilah prese dunque
delle funi nuove, lo legò, e gli disse : ' Sansone, i Filistei ti
sono addosso ! ' L'agguato era posto nella camera interna. Ed
egli ruppe, come un filo, le funi che aveva alle braccia.
13 Delilah disse a Sansone : ' Fino ad ora tu m' hai beffata e
m' hai detto delle bugie ; su, dimmi con che ti si potrebbe
legare '. Ed egli le rispose : ' Non avresti che da tessere le
sette trecce del mio capo col tuo ordito e da batter tutto con
la scòtola ; la mia forza se n'andrebbe, diventerei debole, e
sarei come un uomo qualunque '. Cosí Delilah, mentr'egli era
addormentato, gli prese le sette trecce del capo, le tessé

---

v. 8. *Allora i principi de' Filistei,* avvisati da Delilah... — *Lo legò,* si capisce, mentr' e' dormiva.

vv. 13-14. Il passo, nell'ebraico, non è chiaro, perché è lacunale e perché contiene de' termini tecnici relativi all'antico meccanismo per tessere, de' quali noi non conosciamo oggi il significato preciso. Noi abbiam cercato di chiarirlo, completandolo co' materiali forniti dai Settanta, e cercando d' indovinare il senso de' termini tecnici. Ogni casa aveva un telaio da tessere. Nel caso nostro abbiamo un telaio su cui sta un pezzo di tela non ancora finito. Sansone dorme per terra col capo vicino al telaio. Delilah gl' intesse i lunghi capelli nell'ordito ch'è sul telaio, e batte ogni cosa ben bene con la scótola. Cosí Sansone rimane fortemente assicurato al telaio, che ha i suoi sostegni ben piantati nel suolo. (Lo *iathed* ebraico, tanto variamente inteso, corrisponde quindi per noi alla σπάθη de' Greci, vale a dire

14 con l'ordito, batté tutto con la scòtola, poi gli disse: ‘ San-
sone, i Filistei ti sono addosso!’ Ma egli, svegliatosi dal sonno,
strappò via scòtola, telaio e ordito.
15 Ed ella gli disse: ‘ Come fai a dirmi: T'amo! mentre il tuo
cuore non è con me? Giá tre volte m' hai beffata, e non m' hai
16 detto donde ti venga la tua gran forza’. Or avvenne che,
premendolo ella ogni giorno con le sue parole e tormentan-
17 dolo, egli, stancato a morte, le aperse tutto il cuor suo e le
disse: ‘ Non è mai passato rasoio sulla mia testa, perché sono
un Nazireo, consacrato a Dio, dal seno di mia madre; se
fossi tosato, la mia forza se n'andrebbe, diventerei debole,
18 e sarei come un uomo qualunque’. Delilah, visto ch'egli le
aveva aperto tutto il cuor suo, mandò a chiamare i principi
de' Filistei, e fece dir loro: ‘ Venite su, questa volta, perch' egli
m' ha aperto tutto il suo cuore’. Allora i principi de' Filistei
19 salirono da lei, e portaron seco il danaro. Ed ella lo addor-
mentò sulle sue ginocchia, chiamò l'uomo appostato per
questo, e gli fece tosare le sette trecce della testa di Sansone.
20 La sua forza cominciò a venir meno, e poi l'abbandonò. Allora
Delilah gli disse: ‘ Sansone, i Filistei ti sono addosso!’ Ed egli,
svegliatosi dal sonno, disse: ‘ Io ne uscirò come le altre volte,
e mi distrigherò’. Ma non sapeva che Jahveh s'era ritirato
21 da lui. E i Filistei lo presero e gli cavaron gli occhi; lo fecero
scendere a Gaza, lo legarono con catene di rame, ed e' do-
22 vette girar la macina nella prigione. Ma intanto, la capiglia-
tura che gli avevan tagliata, cominciava a ricrescergli.
23 Ora i principi de' Filistei si radunarono per offrire un gran

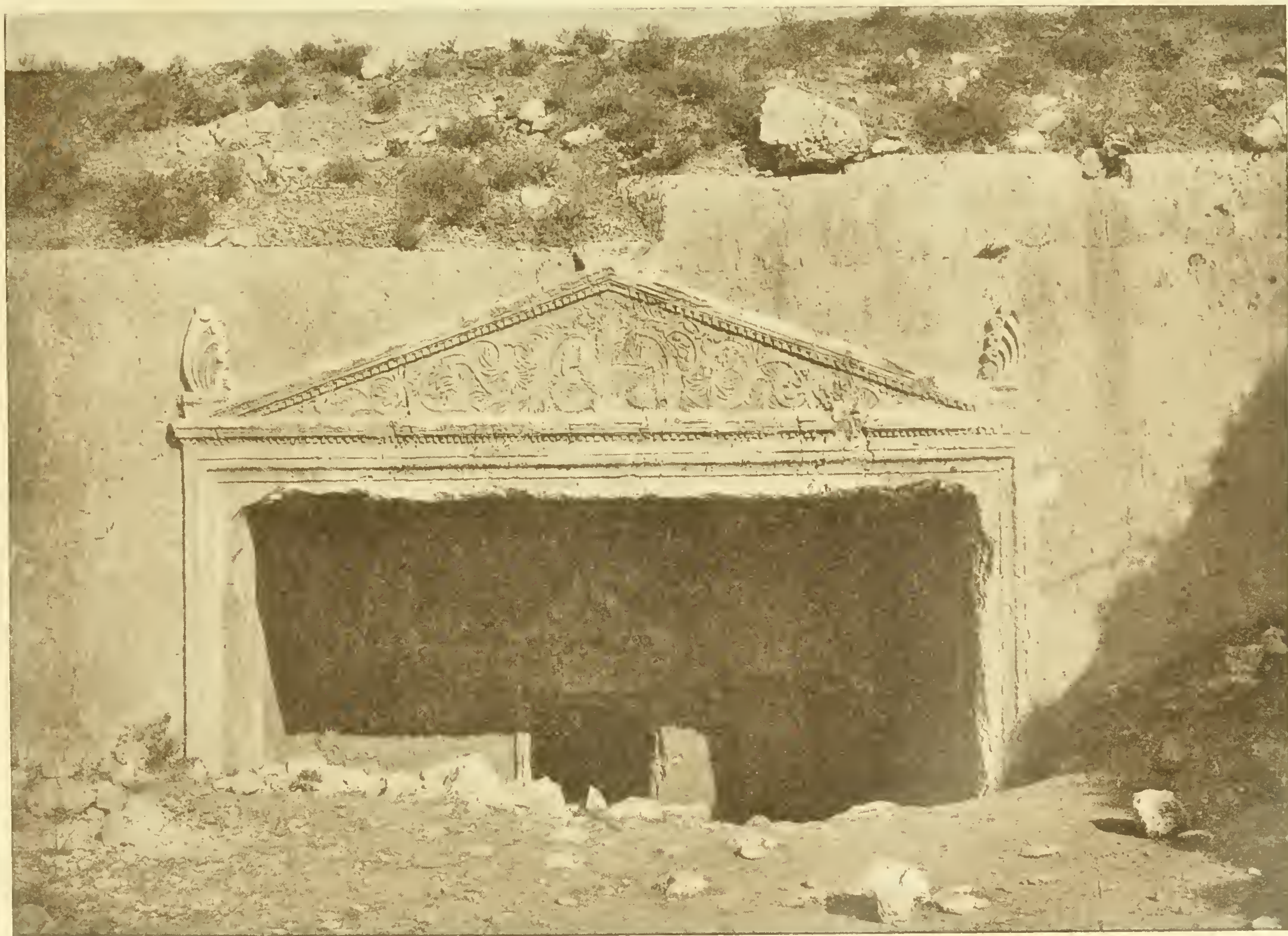
---

alla *spátola* o *scòtola*, ch'era il legno largo e piatto del quale si servivano i tessitori invece del pettine, nel telaio antico, per battere il tessuto e renderlo piú fitto). Quando Sansone, al grido di Delilah, si sveglia dal sonno, salta su, dá una stratta poderosa, sbarba il telaio dal suolo dov'è piantato, e butta cosí all'aria ogni cosa.

v. 17. Vedi n. XIII. 5.

v. 21. *E' dovette girar la macina nella prigione*: fu condannato al lavoro durissimo a cui si condannavano gli schiavi.

v. 23. *Dagon*: *pesce*: divinitá mezz'uomo e mezza pesce adorata dai Filistei e in parecchie cittá fenicie. Vedi n. I Sam. V. 2.



Fotografia Bonfils. Grotte sepolcrali non lungi dalla Porta di Damasco (Gerusalemme) dove (secondo una tradizione non molto antica) sarebbero stati sepolti i Giudici. (Pag. 157).

sacrifizio a Dagon, loro dio, e per rallegrarsi. Dicevano: ‘ Il
nostro dio ci ha messo nelle mani il nostro nemico Sansone ’.
24 E quando il popolo lo vide, cominciò a lodare il suo dio e a dire:

‘ L’ iddio nostro in man ci ha messo
quel nemico nostro istesso
che il paese devastava,
e che tanti n’ammazzava ’.

25 E nella gioia del cuor loro, dissero: ‘ Chiamate Sansone,
che ci faccia divertire! ’ Fecero quindi uscir Sansone dal
carcere, ed egli si mise a fare il buffone in loro presenza.
26 Lo posero tra le colonne; e Sansone disse al fanciullo, che
lo teneva per mano: ‘ Lasciami, ch’ io possa toccar le co-
27 lonne sulle quali posa la casa, e m’appoggi ad esse ’. Ora la
casa era piena d’uomini e di donne; e tutt’ i principi de’ Fi-
listei eran quivi; e c’eran sul tetto circa tremila persone, fra
uomini e donne, che stavano a guardare mentre Sansone
faceva il buffone.
28 Allora Sansone invocò Jahveh, e disse: ‘ O Signore, Jah-
veh, ti prego, ricordati di me! Dammi forza per questa volta
soltanto, o Dio, perch’ io faccia vendetta de’ Filistei per uno
29 de’ miei due occhi ’. E Sansone abbracciò le due colonne di
mezzo, sulle quali posava la casa; s’appoggiò ad esse: al-
30 l’una con la destra, all’altra con la sinistra, e disse: ‘ Ch’ io
muoia insieme co’ Filistei! ’ Si curvò con tutta la sua forza,
e la casa rovinò addosso a’ principi e a tutto il popolo, che
v’era dentro; talché piú ne uccise egli morendo, che non ne
31 aveva uccisi da vivo. Poi i suoi fratelli e tutta la casa di suo
padre scesero e lo portaron via; quindi risalirono, e lo sep-
pellirono tra Zorah ed Eshtaol nel sepolcro di Manoah suo
padre. Egli era stato giudice d’ Israel per venti anni.

---

v. 24. Anche l’ebraico è rimato.
v. 26. *Sulle quali posa la casa*: il tempio di Dagon.
v. 28. *Per uno de’ miei due occhi*. ‘ Se li ammazzo tutti, non farò loro che la metá del male che hanno fatto a me accecandomi ’.

III.

APPENDICE

(Cap. XVII a XXI)

I.

L'origine del santuario di Dan.

XVII. Or v' era un uomo nella contrada montuosa
2 d' Efraim, che si chiamava Micah. Egli disse a sua madre:
' I mille cento sicli d'argento che t' hanno rubato, e riguardo
ai quali hai pronunziato una maledizione, e l' hai pronun-
ziata in mia presenza, guarda, li ho io; quel denaro l'avevo
preso io '. E sua madre disse: ' Benedetto sia da Jahveh il
3 mio figliuolo! ' Egli restituí a sua madre i mille cento sicli
d'argento, e sua madre disse: ' Io consacro di mano mia que-
st'argento a pro del mio figliuolo, per farne un simulacro di
4 metallo scolpito; dunque te lo rendo '. E quand'egli ebbe
restituito l'argento a sua madre, questa prese dugento sicli
e li diede al fonditore, il quale ne fece un simulacro di me-
5 tallo scolpito, che fu messo in casa di Micah. E quest'uomo,
Micah, ebbe una casa di Dio; e fece un efod e de' terafim, e
insediò uno de' suoi figliuoli, che gli serví da sacerdote.
6 In quel tempo non v'era re in Israel; ognun facea quel
che gli pareva.

XVII. v. 2. *I mille cento sicli d'argento.* Vedi n. XVI. 5.

v. 4. *Dugento sicli*: la parte che voleva consacrare a Dio come segno di riconoscenza perché aveva ritrovato il suo danaro.

v. 5. *Una casa di Dio*: un santuario, una cappella privata. — *Un efod.* L'*efod*, che nel caso di Gedeone doveva essere, come vedemmo (n. VIII. 27), un' immagine, una rappresentazione simbolica di Jahveh, qui, invece, può darsi che fosse il paramento sacerdotale a cui il termine *efod* accenna usualmente (vedi Es. XXVIII. 6-12). — Per i *terafim*, vedi n. Gen. XXXI. 19; I Sam. XV. 23.

7 Or v'era un giovine di Beth-lehem di Giuda, della famiglia
di Giuda, il quale era un levita, e abitava quivi come stra-
8 niero. Quest'uomo s'era partito dalla cittá di Beth-lehem di
Giuda, per istabilirsi in luogo che gli fosse piú conveniente;
e, nelle sue peregrinazioni, era giunto nella contrada mon-
9 tuosa d' Efraim, alla casa di Micah. Micah gli chiese: ' Donde
vieni? ' Quello gli rispose: ' Sono un levita di Beth-lehem di
Giuda, e vado a stabilirmi dove vedrò che mi torni conto '.
10 Micah gli disse: ' Rimani con me, e siimi padre e sacerdote;
ti darò dieci sicli d'argento all'anno, un vestito completo,
11 e il vitto '. E il levita entrò. Egli acconsentí a stare con quel-
l'uomo, che trattò il giovine come uno de' suoi figliuoli.
12 Micah insediò quel levita; il giovine gli serví da sacerdote,
13 e si stabilí in casa di lui. E Micah disse: ' Ora so che Jahveh
mi fará del bene, perché ho un levita come mio sacerdote '.

XVIII. In quel tempo, non v'era re in Israel; e, proprio in quel tempo, la tribú dei Daniti cercava un possesso per istabilirvisi, perché, fino a que' giorni, non le era toccata

v. 7. *Di Beth-lehem di Giuda*: cosí chiamata per distinguerla dall'altra *Beth-lehem* che si trovava al nord, in Galilea, nella tribú di Zabulon. Vedi Gios. XIX. 15. — *Della famiglia di Giuda, il quale era un levita.* Come spiegare questo fatto di un *levita* discendente, non dalla famiglia di Levi, ma da quella di Giuda? In varj modi s'è cercato di sciogliere la difficoltá; forse, il modo migliore è questo. Qui, *levita* va preso, non nel senso di ' appartenente alla famiglia di Levi ', ma nel senso della ' funzione ' che questo giovane esercitava: funzione che, in questi tempi, per quanto ordinariamente ereditaria, non sarebbe stata tale in modo assolutamente esclusivo. Si tratterebbe dunque di un giudeo di nascita, levita di professione. — *E abitava quivi come straniero*: non in Beth-lehem, ma ne' pressi della casa di Micah, nella contrada montuosa d' Efraim. Confr. XVIII. 15.

v. 8. *In luogo che gli fosse piú conveniente* per guadagnarsi di che vivere.

v. 10. *Siimi padre e sacerdote. Padre* è titolo d'onore. Confr. XVIII. 9 e n. Gen. XLV. 8. — Per i *sicli*, ved. n. v. 2.

XVIII. v. 1. La tribú di Dan aveva anch'essa ricevuto la sua ereditá come le altre; ma non era riuscita a prenderne possesso, per via dell'opposizione de' Filistei e degli Amorei. Vedi Gios. XIX. 40; Giud. I. 34.

2 veruna ereditá fra le tribú d' Israel. I figliuoli di Dan man-
daron dunque da Zorah e da Eshtaol cinque uomini della
loro tribú, presi di fra loro tutti, uomini valorosi, per esplo-
rare ed esaminare il paese; e dissero loro: ' Andate a esami-
nare il paese! ' Quelli giunsero nella contrada montuosa
d' Efraim, verso la casa di Micah, e pernottarono in quelle
3 vicinanze. Or mentr'erano in prossimitá della casa di Micah,
riconobbero la voce del giovine levita; e, avvicinatisi, gli
chiesero: ' Chi t' ha condotto qua? che fai in questo luogo?
4 come te la passi? ' Egli rispose loro: ' Micah mi ha fatto
questo e questo; mi stipendia, e io gli servo da sacerdote '.
5 E quelli gli dissero: ' Di grazia, consulta Iddio, affinché sap-
piamo se il viaggio che abbiamo intrapreso sará prospero '.
6 Il sacerdote rispose loro: ' Andate in pace; il viaggio che fate
è sotto lo sguardo di Jahveh '.

7 I cinque uomini dunque partirono, giunsero a Laish, e
videro che il popolo, il quale vi abitava, viveva senza timori,
al modo de' Sidonj, tranquillo e fidente; nel paese non gli
mancava nulla; era lontano dai Fenicj e non aveva relazioni
con la Siria.

8 Poi tornarono ai loro fratelli a Zorah ed a Eshtaol; e i
9 fratelli chiesero loro: Ebbene, che notizie portate? ' Quelli
risposero: ' Leviamoci e saliamo contro quella gente; poi-
ché abbiam visto il paese: un paese eccellente! E voi ve ne
state lá con le mani in mano? Ma non perdete tempo e mo-
10 vetevi per andare a prender possesso del paese! Quando arri-

v. 3. *Riconobbero la voce*; pare quindi che avessero giá conosciuto prima il giovine levita. Si potrebbe anche tradurre *intesero parlare del giovine levita*.

v. 7. *Laish* è il *Lescem* di Gios. XIX. 47. — *Al modo de' Sidonj*: vale a dire esercitando l' industria e il commercio. — *Era lontano dai Fenicj*, i quali non avrebbero potuto soccorrerlo nel caso d'un attacco improvviso; e non aveva cercato di far alleanza *con la Siria*, sua vicina. Ciò spiega come questo popolo potesse essere cosí facile preda dei Daniti.

v. 10. *E Dio ve lo ha dato nelle mani*. Questo lo ricavavano dalle parole dette loro dal sacerdote (v. 6).

verete lá troverete un popolo senza sospetto. Il paese è vasto,
e Dio ve lo ha dato nelle mani: è un luogo dove non ci manca
nulla di quello che dá la terra'.
11 Cosí seicento uomini della famiglia dei Daniti partirono
12 da Zorah e da Eshtaol, muniti d'armi. Salirono, e si accamparono a Kiriath-jearim, in Giuda; perciò quel luogo che è
dietro a Kiriath-jearim, fu chiamato e si chiama anche oggi
13 Mahaneh-dan. E di lá passarono nella contrada montuosa
d' Efraim, e giunsero alla casa di Micah.
14 Allora i cinque uomini ch'erano andati ad esplorare il paese
di Laish, presero a dire ai loro fratelli: 'Sapete voi che in
queste case c' è un efod, ci sono de' terafim, c' è un simulacro
di metallo scolpito? Vedete un po' quel che dovete fare!'
15 E si diressero da quella parte, giunsero alla casa del giovane
levita, il quale stava con Micah, e lo salutarono amichevol-
16 mente. E mentre i seicento uomini de' figliuoli di Dan, muniti
delle loro armi, stavano davanti alla porta, i cinque uomini
17 ch'erano andati ad esplorare il paese, entrarono in casa,
presero l'efod, i terafim e il simulacro di metallo scolpito.
Il sacerdote, che stava davanti alla porta con i seicento uomini
18 armati mentre i cinque entravano in casa di Micah e prendevano l'efod, i terafim e il simulacro di metallo scolpito,
19 disse a questi cinque: 'Che fate?' Essi risposero: 'Chétati!,
mettiti la mano sulla bocca, vieni con noi, e sarai per noi

v. 11. *Seicento uomini,* con le loro famiglie e con il loro bestiame. Vedi v. 21.

v. 12. *Mahaneh-dan*: *Campo di Dan.*

v. 14. Per l'*efod* e i *terafim,* vedi n. XVII. 5. — *Vedete un po' quel che dovete fare.* Sono seicento uomini con le loro famiglie; hanno lasciato il resto della tribú, ch'è rimasta in possesso di tutti gli oggetti sacri. Qui i cinque dicono agli altri (ed era lo stesso che dar loro l'aire a far man bassa sopra ogni cosa): 'Guardate che bella occasione di metter su un nuovo e ben fornito santuario! Ne abbiamo bisogno per fondare stabilmente la nostra nuova famiglia!' E gli altri non la intesero a sordo.

v. 15. *E* (i cinque) *si diressero da quella parte...*

v. 17. Vedi n. XVII. 5.

v. 19. *Sarai per noi un padre...* Vedi n. XVII. 10.

un padre e un sacerdote. Che è meglio per te, esser sacerdote
in casa d'un uomo solo, ovvero esser sacerdote di una tribú
20 e d'una famiglia in Israel?' Il sacerdote acconsentí con
gioia; prese l'efod, i terafim e il simulacro scolpito, e s'uní
21 a quella gente. E si posero in cammino, dopo aver messo
davanti a loro i bambini, il bestiame e i bagagli.
22 Com'erano giá lungi dalla casa di Micah, la gente che abi-
tava nelle case vicine a quella di Micah, si radunò e inseguí i
23 figliuoli di Dan. E siccome gridava dietro a' figliuoli di Dan,
questi, rivoltatisi indietro, dissero a Micah: 'Che vuoi con
24 tutta cotesta gente?' Egli rispose: 'M'avete portato via gli
dèi che m'ero fatti e il sacerdote, e ve ne siete andati. Che
piú mi resta? Come fate a dirmi: Che vuoi?' I figliuoli di
25 Dan gli dissero: 'Bada bene che non s'oda la tua voce die-
tro a noi, perché qualcuno de' nostri, irritato, potrebbe sca-
gliarsi su voi, e tu la pagheresti con la vita tua e con quella
26 della tua famiglia!' I figliuoli di Dan continuarono il loro
viaggio; e Micah, vedendo ch'essi erano piú forti di lui, se
ne tornò indietro e venne a casa sua.
27 Ed essi, dopo aver preso le cose che Micah aveva fatte e il
sacerdote che aveva al suo servizio, giunsero a Laish, a un
popolo che se ne stava tranquillo e senza sospetto; lo passa-
28 rono a fil di spada, e dettero la cittá alle fiamme. E non ci fu
nessuno che la liberasse, perch'era lontana da Sidon (si tro-
vava nella valle di Beth-rehob), e i suoi abitanti non avevano
relazioni con la Siria.
29 Poi i Daniti ricostruirono la cittá e l'abitarono. E le posero
nome Dan, dal nome di Dan loro padre, che fu figliuolo
30 d'Israel; ma prima, il nome della cittá era Laish. Poi i

v. 21. *Dopo aver messo davanti a loro i bambini...* Il pericolo, se mai, era d'essere attaccati per di dietro.

v. 28. *Nella valle di Beth-rehob.* Vedi n. Num. XIII. 21. — *Perch'era lontana da Sidon...* Vedi n. XVIII. 7.

v. 29. Confr. Gen. XXX. 4-6.

v. 30. *Figliuolo di Mosè.* Vedi Es. II. 22; XVIII. 3. — *Fino al giorno dello spopolamento del paese.* Vale a dire o la cattivitá assira

figliuoli di Dan rizzarono per sé il simulacro scolpito; e Gio-
nathan, figliuolo di Ghershom, figliuolo di Mosè, e i suoi
figliuoli furono sacerdoti della tribú dei Daniti fino al giorno
31 dello spopolamento del paese. Cosí continuarono a tenere il
simulacro scolpito che Micah aveva fatto, per tutto il tempo
che la casa di Dio rimase a Sciloh.

II.

La guerra contro Beniamino.

XIX. Ora in quel tempo non v'era re in Israel; ed av-
venne che un levita, il quale dimorava nella parte piú remota
della contrada montuosa d' Efraim, si prese per concubina
2 una donna di Beth-lehem di Giuda. Questa sua concubina
montò in collera contro di lui, e lo lasciò per andarsene a casa
di suo padre a Beth-lehem di Giuda, dove stette per lo spazio
3 di quattro mesi. E suo marito si levò e andò da lei per par-
lare al suo cuore e ricondurla seco. Aveva preso con sé il suo
servo e due asini. Come arrivò alla casa del padre di lei, il
padre della giovane lo vide e gli si fece incontro festosamente.
4 Il suo suocero, il padre della giovane, lo trattenne, ed egli

---

del 734 av. Cr. quando Tiglath-pileser trasportò in Oriente la popolazione delle tribú del nord (II Re XV. 29), o l'esilio dopo la caduta di Samaria nel 722 av. Cr. (II Re XVII. 6 e seg.).

v. 31. *Per tutto il tempo che la casa di Dio*, vale a dire per tutto il tempo che il santuario centrale stabilito a Sciloh da Giosuè, santuario che non consisteva in una tenda smontabile e portatile ma in un tempio vero e proprio (confr. I Sam. I. 7. 24; III. 14), *rimase a Sciloh*. — Fino a quando questo tempio rimanesse in pie' non è detto né qui né altrove.

XIX. v. 1. *Nella parte piú remota della contrada montuosa d'Efraim*: nella parte piú settentrionale.

v. 3. *Come arrivò alla casa del padre di lei*... Lezione dei Settanta; l'ebraico dice: *Essa lo menò in casa di suo padre; e come il padre* ecc.; e cosí parrebbe che la riconciliazione fosse giá avvenuta; cosa che non risulta né dal testo né dal contesto.

rimase con lui tre giorni; e mangiarono e bevvero e pernotta-
rono quivi.
5 Il quarto giorno si levarono di buon'ora, e il levita si di-
sponeva a partire; e il padre della giovane disse al suo ge-
nero: 'Prendi un boccone per ristorarti le forze; poi ve ne
6 andrete'. E si posero ambedue a sedere e mangiarono e
bevvero assieme. Poi il padre della giovane disse al marito:
'Ti prego, acconsenti a passar qui la notte, e stattene alle-
7 gro'. Ma quell'uomo si alzò per andarsene; nondimeno, per
le istanze del suocero, pernottò quivi di nuovo.
8 Il quinto giorno egli si levò di buon'ora per andarsene; e
il padre della giovane gli disse: 'Ti prego, ristòrati le forze,
e aspettate fino al declinar del giorno'. E si misero a mangiare
9 assieme. E quando quell'uomo si levò per andarsene con la sua
concubina e col suo servo, il suocero, il padre della giovane,
gli disse: 'Guarda, il giorno volge ora a sera; ti prego, trat-
tienti qui questa notte; vedi, il giorno sta per finire; per-
notta qui, e stattene allegro; e domani vi metterete di buo-
10 n'ora in cammino e te ne andrai a casa'. Ma l'uomo non volle
passar quivi la notte; si levò, partí, e giunse dirimpetto a
Jebus (vale a dire a Gerusalemme), co' suoi due asini sellati
e con la sua concubina.
11 Quando furono vicini a Jebus, il giorno era molto calato; e
il servo disse al suo padrone: 'Vieni, ti prego, e dirigiamo
il cammino verso questa cittá de' Gebusei, e pernottiamo
12 quivi'. Il padrone gli rispose: 'No, non dirigeremo il cam-
mino verso una cittá di stranieri i cui abitanti non sono
13 figliuoli d' Israel, ma andremo fino a Ghibeah'. E disse an-
cora al suo servo: 'Andiamo, cerchiamo d'arrivare a uno
14 di que' luoghi, e pernotteremo a Ghibeah o a Ramah'. Cosí

v. 9. Gl' inviti ripetuti fatti all' uomo perché si trattenga ancora si spiegano col modo d'esercitare l'ospitalitá in Oriente.

v. 10. *Jebus* è l'antico nome di Gerusalemme. Vedi n. I Cron. XI. 4.

v. 13. *A Ghibeah o a Ramah. Ghibeah* (confr. I Sam. X. 26; XI. 4; XV. 34) si trovava a circa tre miglia al nord di Gerusalemme. *Ramah* era ancora piú al nord.

passarono oltre, e continuarono il viaggio; e il sole tramontò
com'eran presso a Ghibeah, che appartiene a' Beniaminiti.
E volsero il cammino in quella direzione, per andare a per-
nottare a Ghibeah.
15 Il levita entrò e si fermò sulla piazza della cittá; ma nes-
16 suno li accolse in casa per passar la notte. Quand'ecco appa-
rire un vecchio, che tornava la sera da' campi, dal suo lavoro;
era un uomo della contrada montuosa d' Efraim, che abi-
tava come forestiero in Ghibeah, la gente del luogo essendo
17 Beniaminita. Alzati gli occhi, il vecchio vide queī viandante
sulla piazza della cittá, e gli disse: ' Dove vai, e donde vieni? '
18 E quello gli rispose: ' Siam partiti da Beth-lehem di Giuda,
e andiamo nella parte piú remota della contrada montuosa
d' Efraim. Io sono di lá, ed ero andato a Beth-lehem di Giuda,
e ora vado a casa; e non c' è nessuno che voglia accoglierci
19 sotto il suo tetto; eppure abbiamo della paglia e del foraggio
per i nostri asini, e anche del pane e del vino per me, per
la tua serva e per il garzone che è co' tuoi servi; abbiamo
20 di tutto '. Il vecchio gli disse: ' La pace sia teco! Io m' inca-
rico d'ogni tuo bisogno; ma non devi passar la notte al-
21 l'aperto '. Cosí lo menò in casa sua, e die' del foraggio agli
asini; i viandanti si lavarono i piedi, e mangiarono e bevvero.
22 Mentre stavano rallegrandosi, ecco gli uomini dalla cittá,
gente perversa, circondare la casa, picchiare alla porta, e
dire al vecchio padron di casa: ' Mena fuori quell'uomo ch' è
23 entrato in casa tua, che lo vogliam conoscere! ' Ma il pa-
dron di casa, uscito fuori, disse loro: ' No, fratelli miei, vi
prego, non fate questo male! giacché quest'uomo è venuto

v. 21. Confr. Gen. XXIV. 32.

vv. 22-24. Questo incidente, che ci dá un' idea dell'orrida corruzione di que' barbari tempi primitivi, somiglia tanto a quello della storia di Lot narrato in Gen. XIX. 4-8, che qualcuno lo considera come una imitazione posteriore all' altro della Genesi.

v. 22. *Che lo vogliam conoscere,* s' intende, carnalmente.

v. 23. *Quest'uomo è venuto in casa mia...* e io lo devo proteggere per la legge dell'ospitalitá.

24 in casa mia, non commettete questa infamia! Ecco qua la
mia figliuola ch' è vergine, e la concubina di quell'uomo; io
ve le menerò fuori, e voi servitevene, e fatene quel che vi
pare; ma non commettete contro quell'uomo una simile in-
25 famia!' Ma quegli uomini non vollero dargli ascolto. Allora
l'uomo prese la sua concubina e la menò fuori a loro; ed essi
la conobbero, e abusarono di lei tutta la notte fino al mattino;
poi, allo spuntar dell'alba, la lasciarono andare.
26 E quella donna, sul far del giorno, venne a cadere alla
porta di casa dell'uomo presso il quale stava il suo marito, e
27 quivi rimase finché non fu giorno chiaro. Il suo marito, la
mattina, si levò, aprí la porta di casa e uscí per continuare il
suo viaggio, quand'ecco la donna, la sua concubina, giacer di-
28 stesa alla porta di casa, con le mani sulla soglia. Egli le disse:
'Lèvati, andiamocene!' Ma non n'ebbe risposta. Allora il ma-
rito la caricò sull'asino, e partí per tornare alla sua dimora.
29 E come fu giunto a casa, si muní d'un coltello, prese la sua
concubina e la divise, membro per membro, in dodici pezzi
30 che mandò per tutto il territorio d'Israel, incaricando i suoi
messaggeri di dire a tutti gl' Israeliti: 'Si vide mai commet-

v. 24. Questa era la condizione sociale della donna e questi erano i criterj morali di que' tempi!

v. 27. *Per continuare il suo viaggio* senza la donna, ch' e' non sperava di poter ricuperare dalle mani di quelli in balía de' quali l'aveva abbandonata (v. 25). — *Giacer distesa alla porta di casa, con le mani sulla soglia,* in uno sforzo disperato d'arrivare a un luogo di rifugio.

v. 28. *Ma non n'ebbe risposta*: era morta.

v. 29. *In dodici pezzi,* quant'erano le tribú d' Israel. Confr. I Sam. XI. 7. Il numero *dodici* comprendeva anche Beniamino; il levita pensava quindi che i Beniaminiti stessi avrebbero orrore del delitto ch'era stato commesso in mezzo a loro.

v. 30. Seguiamo la lezione dei Settanta. Essa, in principio del passo, ha un'aggiunta che manca nel testo ebraico, ma deve senza dubbio aver fatto parte del testo originale primitivo; e l'omissione è certo dovuta a un errore di copista. L'ebraico dice: ... *in dodici pezzi, che mandò per tutto il territorio d' Israel. E tutti quelli che videro ciò dissero: 'Un delitto come questo non si vide mai commettere da che i figliuoli d'Israel usciron dall' Egitto; pensateci su, e dite quel che va fatto!'*

tere un delitto come questo da che i figliuoli d' Israel usciron dall' Egitto? Pensateci su, e dite quel che va fatto!'

XX. Allora tutt' i figliuoli d' Israel uscirono, da Dan fino
a Beer-sceba e al paese di Galaad, e l'assemblea si raccolse
2 come un sol uomo dinanzi a Jahveh, a Mizpah. I capi di tutto
il popolo, e tutte le tribú d' Israel si presentarono nell'as-
semblea del popolo di Dio, in numero di quattrocentomila
3 fanti, atti a trar la spada. E i figliuoli di Beniamino udirono
che i figliuoli d' Israel eran saliti a Mizpah. I figliuoli d'Israel
dissero: 'Parlate! Com' è stato commesso questo delitto?'
4 Allora il levita, il marito della donna ch'era stata uccisa, ri-
spose: 'Io ero giunto con la mia concubina a Ghibeah di
5 Beniamino per passarvi la notte. Ma gli abitanti di Ghibeah
si levarono contro di me e attorniarono di notte la casa dove
stavo; avevano l' intenzione d'uccidermi; violentarono la mia
6 concubina, ed ella morí. Io presi la mia concubina, la feci
in pezzi, e mandai questi pezzi per tutto il territorio della
ereditá d' Israel, perché costoro hanno commesso una scelle-
7 ratezza e una infamia in Israel. Eccovi qui tutti, o figliuoli
d' Israel; dite qui il vostro parere, e quel che avete inten-
zione di fare'.

8 Tutto il popolo si levò come un sol uomo, dicendo: 'Nessun
di noi tornerá alla sua tenda, nessun di noi rientrerá in casa
9 sua. E ora ecco quel che faremo a Ghibeah: l'assaliremo,
10 traendo a sorte chi deve cominciare. Prenderemo in tutte
le tribú d' Israel dieci uomini su cento, cento su mille e mille
su diecimila, i quali andranno a cercar de' viveri per il po-

---

XX. v. 1. *Da Dan fino a Beer-sceba*: dall'estremo nord all'estremo sud del territorio d' Israel. — *Galaad* era all'est del Giordano; non mancava che la tribú di Beniamino.

v. 3. *Mizpah* era nel centro del territorio di Beniamino (Gios. XVIII. 26). *Mizpah* significa *la torre di vedetta* (in ebraico ha sempre l'articolo). Pare che corrisponda all'odierno *Nebi Samwîl*, villaggio in vetta al monte omonimo, alto 895 m., dove fino da' tempi antichissimi c'era un santuario. Confr. I Sam. VII. 5 e seg.; X. 17-24.

polo, affinché, al loro ritorno, Ghibeah di Beniamino sia trattata secondo tutta l' infamia che ha commessa in Israel '.
11 Cosí tutti gli uomini d' Israel si radunarono contro quella
12 cittá, uniti come fossero un sol uomo. E le tribú d' Israel
mandarono degli uomini in tutte le famiglie di Beniamino a
dire: ' Che significa questo delitto ch' è stato commesso fra
13 voi? Su via, consegnateci quegli uomini, quegli scellerati di
Ghibeah, perché li mettiamo a morte, e togliam via il male
da Israel '. Ma i figliuoli di Beniamino non vollero dare ascolto
14 alla voce de' loro fratelli, i figliuoli d' Israel. E i figliuoli di
Beniamino delle varie cittá si radunarono a Ghibeah per andare a combattere contro i figliuoli d' Israel.
15 Il censimento che in quel giorno si fece de' figliuoli di Beniamino delle varie cittá fu di ventiseimila uomini atti a
trar la spada, senza contare gli abitanti di Ghibeah, che
16 ascendevano al numero di settecento uomini scelti. Fra tutta
questa gente c'erano settecento uomini scelti, ch'erano mancini. Tutti costoro potevano lanciare una pietra con la fionda
17 mirando a un capello, senza fallire il colpo. Si fece pure il
censimento degli uomini d' Israel, non compresi quelli di Beniamino; ed erano in numero di quattrocentomila uomini atti a trar la spada, tutta gente di guerra.
18 E i figliuoli d' Israel si mossero, salirono a Beth-el e consultarono Iddio, dicendo: ' Chi di noi salirá il primo a combattere contro i figliuoli di Beniamino? ' Jahveh rispose: ' Giuda salirá il primo '.
19 E l' indomani mattina, i figliuoli d' Israel si misero in
20 marcia e si accamparono presso Ghibeah. E gli uomini d'Israel
uscirono per combattere contro Beniamino, e si disposero in
21 ordine di battaglia contro di loro, presso Ghibeah. Allora i

---

v. 16. *Ch'erano mancini.* Pare che de' *mancini* ce ne fossero parecchi in Beniamino. Confr. III. 15.

v. 18. *Salirono a Beth-el*, a una diecina di miglia da Mizpah, dove c'era un santuario piú rinomato di quello di Mizpah. — *Chi di noi salirá il primo...* confr. I. 1.

figliuoli di Beniamino s'avanzarono da Ghibeah, e in quel
giorno stesero morti al suolo ventiduemila uomini d' Israel.
22 Le schiere d' Israel ripresero animo, si disposero di nuovo
in ordine di battaglia, nel luogo dove s'eran disposti il primo
23 giorno; e i figliuoli d' Israel salirono a Beth-el e piansero
davanti a Jahveh fino alla sera; e consultarono Jahveh,
dicendo: ' Debbo io seguitare a combattere contro i figliuoli
di Beniamino mio fratello?' Jahveh rispose: ' Salite contro
24 di loro '. I figliuoli d' Israel vennero a battaglia co' figliuoli
25 di Beniamino una seconda volta. E i Beniaminiti una seconda
volta usciron da Ghibeah contro di loro, e stesero morti al
suolo altri diciottomila uomini de' figliuoli d' Israel, tutti atti
a trar la spada.
26 Allora tutt' i figliuoli d' Israel, tutto l'esercito, salirono a
Beth-el, e piansero, e rimasero quivi davanti a Jahveh e di-
giunarono quel dí fino alla sera, e offrirono olocausti e sa-
27 crifizi d'azioni di grazie davanti a Jahveh. E i figliuoli d' Israel
consultarono Jahveh (l'arca del patto di Dio, in quel tempo,
28 era quivi, e Finehas, figliuolo d' Eleazar, figliuolo d'Aaronne,
ne faceva allora il servizio) e dissero: ' Debbo io seguitare
ancora a combattere contro i figliuoli di Beniamino mio fra-
tello, o debbo cessare?' E Jahveh rispose: ' Salite, poiché
domani ve li darò nelle mani '.
29 E Israel pose un' imboscata tutt' intorno a Ghibeah.
30 I figliuoli d' Israel salirono per la terza volta contro i figliuoli

v. 26. Gl' Israeliti fecero di tutto per propiziarsi Jahveh.

vv. 29-48. La narrazione della campagna contro Beniamino qua e lá non corre spedita e diventa anzi impacciata e oscura. Egli è che abbiam qui, nel modo piú evidente, la combinazione di due documenti diversi che riferiscono il medesimo fatto; quindi le ripetizioni, anche ne' particolari, quindi l'apparente confusione. Si confrontino, per esempio, i vv. 29-36*a* coi vv. 36*b*-46. Le traduzioni ordinarie cercano in varj modi di far sparire le asperitá create da questa combinazione de' due documenti; ma il senso naturale del testo vero è chiaro che sparisce. Questo fatto della combinazione di due documenti si rinnova nel cap. XXI, che narra in due modi diversi come fu provveduto al ripopolamento della decimata tribú di Beniamino.

di Beniamino, e si disposero in ordine di battaglia presso
31 Ghibeah come le altre volte. E i figliuoli di Beniamino,
avendo fatto una sortita contro il popolo, si lasciarono atti-
rare lungi dalla cittá, e cominciarono a colpire e ad uccidere,
come le altre volte, alcuni del popolo d' Israel, per le strade,
delle quali una sale a Beth-el e l'altra a Ghibeah per la cam-
32 pagna: ne uccisero circa trenta. Allora i figliuoli di Beniamino
dissero: ' Eccoli sconfitti davanti a noi come la prima volta! '
Ma i figliuoli d' Israel dissero: ' Fuggiamo, e attiriamoli lungi
33 dalla cittá sulle strade maestre! ' E tutti gli uomini d' Israel
abbandonarono la loro posizione e si disposero in ordine di
battaglia a Baal-tamar, e l' imboscata d' Israel si slanciò
34 fuori dal luogo dove si trovava, da Maareh-gheba. Diecimila
uomini scelti in tutto Israel giunsero davanti a Ghibeah.
Il combattimento fu aspro, e i Beniaminiti non si avvedevano
35 del disastro che stava per colpirli. E Jahveh sconfisse Benia-
mino davanti ad Israel; e i figliuoli d' Israel uccisero quel
giorno venticinquemila e cento uomini di Beniamino, tutti
atti a trar la spada.

36 I figliuoli di Beniamino videro ch'erano battuti. E gli uo-
mini d' Israel cedettero terreno a Beniamino, perché confi-
davano nella imboscata che avevan posta presso Ghibeah.
37 Quelli dell' imboscata s'affrettarono a dar l'assalto a Ghi-
beah; ed, entrati, passarono a fil di spada l' intera cittá.
38 Or v'era un segnale convenuto fra gli uomini d' Israel e quelli
dell' imboscata: questi dovevano far salire dalla cittá una
39 gran fumata. Gli uomini d' Israel voltaron le spalle nel com-
battimento, e que' di Beniamino cominciarono a far delle

v. 33. *Baal-tamar*: *Baal della palma*, è luogo ignoto, ma doveva esser vicino a Ghibeah. — *Maareh-gheba*: *la nuda* o *aperta pianura di Gheba*, non si sa se si debba prendere come nome proprio di una localitá o tradurlo *pianura di Gheba* (Ghibeah) o *caverna di Gheba*. Probabilmente, come risulta dalla lezione dei Settanta (codice Alessandrino) e della Vulgata, è un errore che va corretto cosí: ' si slanciò fuori dal luogo dove si trovava *a ovest di Gheba* (Ghibeah) '. — Confr. Gios. VIII. 4. 9. 19.

vittime tra gli uomini d' Israel; ne uccisero circa trenta.
Essi pensavano: ' Per certo, eccoli sconfitti davanti a noi
40 come nella prima battaglia! ' Ma quando il segnale, la colonna
di fumo, cominciò ad alzarsi dalla cittá, que' di Beniamino si
volsero indietro, ed ecco che le fiamme di tutta la cittá in-
41 cendiata salivano al cielo. Allora gli uomini d' Israel fecero
fronte indietro, e que' di Beniamino furono spaventati, ve-
42 dendo il disastro che piombava loro addosso. E voltaron le
spalle davanti agli uomini d' Israel, e presero la via del de-
serto; ma gli assalitori usciti dalla cittá si misero alle loro
43 calcagna, e ne fecero strage; circondarono i Beniaminiti,
gl' inseguirono, furon loro sopra dovunque si fermavano, fin
44 dirimpetto a Ghibeah dal lato del sol levante. Caddero, de' Be-
45 niaminiti, diciottomila uomini, tutta gente di valore. I Benia-
miniti voltaron le spalle e fuggirono verso il deserto, in dire-
zione del masso di Rimmon; e gl' Israeliti ne mieterono per
le strade cinquemila, gl' inseguirono da presso fino a Ghidom,
46 e ne colpirono altri duemila. Cosí, il numero totale de' Benia-
miniti che caddero quel giorno fu di venticinquemila, atti a
47 trar la spada, tutta gente di valore. Seicento uomini, che
avevan voltato le spalle ed eran fuggiti verso il deserto in
direzione del masso di Rimmon rimasero al masso di Rimmon
48 quattro mesi. Poi gl' Israeliti tornarono contro i figliuoli di
Beniamino e li sconfissero, mettendo a fil di spada abitanti
delle cittá, bestiame, tutto quello che capitava loro; e a tutte
le cittá che trovarono dettero fuoco.

---

v. 42. *Presero la via del deserto*: della nuda regione montuosa a est di Ghibeah. — *Ma gli assalitori*, quelli dell' imboscata, *usciti dalla cittá*, da Ghibeah, *si misero alle loro calcagna* ecc. L'ebraico di questo passo ha sofferto ed è quindi variamente emendato e tradotto.

v. 45. *In direzione del masso di Rimmon*, oggi *Rammon* a circa quattro miglia all'est di Beth-el. — *Ghidom* è luogo sconosciuto.

v. 48. *Contro i figliuoli di Beniamino*: sul resto della popolazione beniaminita che non aveva preso parte attiva al conflitto: vecchi, donne, bambini, invalidi. Gl' Israeliti, sospesa la caccia ai fuggiaschi, ebbri di vendetta e di sangue, si gettarono su questo residuo della popolazione e su tuttoquanto e' possedeva.

XXI. Ora gli uomini d' Israel avevan giurato a Mizpah,
dicendo: ' Nessuno di noi dará la sua figliuola in moglie a un
2 Beniaminita '. E il popolo venne a Beth-el, dove rimase
fino alla sera in presenza di Dio; e alzando la voce, pianse
3 dirottamente, e disse: ' O Jahveh, o Dio d' Israel, perché mai
è avvenuto questo in Israel? Perché, oggi, in Israel, c' è una
4 tribú di meno? ' Il giorno seguente, il popolo si levò di buon
mattino, costruí quivi un altare, e offerse olocausti e sacrifizi
5 d'azioni di grazie. E i figliuoli d' Israel dissero: ' Chi di tutte
le tribú d' Israel non è salito all'assemblea davanti a Jahveh?
— Perché avevan fatto il giuramento solenne contro chi non
fosse salito in presenza di Jahveh a Mizpah, dicendo: ' Sia
6 messo a morte! ' I figliuoli d' Israel si pentivano del modo con
cui avevan trattato Beniamino loro fratello, e dicevano: ' Oggi
7 è stata soppressa una tribú d' Israel. Come faremo a procurar
delle donne ai superstiti, giacché abbiam giurato nel nome
di Jahveh di non dar loro in moglie nessuna delle nostre
8 figliuole? ' — Dissero dunque: ' V' è qualcuno delle tribú
d' Israel che non sia salito in presenza di Jahveh a Mizpah? '
Ed ecco che nessuno di Jabes in Galaad era venuto al cam-
9 po, all'assemblea; fatta la rassegna del popolo, si trovò che
quivi non c'era nessuno degli abitanti di Jabes in Galaad.

XXI. v. 4. *Costruí quivi un altare.* A Beth-el c'era giá un altare; vedi n. XX. 18. 23. 26; ma, in questi antichi tempi, in ogni occasione di speciale importanza si soleva costruire un altare lí per lí con delle pietre prese cosí a caso, dove si poteva.

v. 5. *Non è salito all'assemblea davanti a Jahveh.* Si allude alla prima assemblea nella quale era stata decisa la guerra contro i Beniaminiti. Vedi XX. 1-10.

v. 8. La sola cittá che non avesse mandato nessuno all'assemblea di Mizpah era Jabes in Galaad. La pena che sará inflitta a que' di Jabes dará agl' Israeliti il mezzo di trovare delle mogli per i superstiti Beniaminiti senza venir meno al loro giuramento; e il residuo beniaminita avrá cosí modo di ripopolare la tribú desolata. — *Jabes in Galaad,* antica cittá, ricordata anche in I Sam. XI. 1 e seg.; XXXI. 11 e seg.; II Sam. II. 5 e seg.; XXI. 12 e seg. Il nome è rimasto nell' Uâdi el-Jabis dell'altipiano orientale, che si getta nel Giordano a 38 chilometri al sud del mar di Tiberiade. La cittá doveva probabilmente trovarsi nella parte superiore della valle.

10 Allora l'assemblea mandò lá dodicimila uomini de' piú va-
lorosi, e diede loro quest'ordine: ' Andate a mettere a fil di
spada gli abitanti di Jabes in Galaad, con le donne e i bam-
11 bini. E farete questo: sacrerete alla distruzione ogni maschio
e ogni donna che abbia avuto relazioni carnali con uomo '.
12 E quelli trovarono, fra gli abitanti di Jabes in Galaad, quat-
trocento fanciulle che non avevano conosciuto uomo, e le
menarono al campo, a Sciloh, che è nel paese di Canaan.
13 Tutta l'assemblea inviò de' messi per parlamentare co' fi-
gliuoli di Beniamino che erano al masso di Rimmon e per
14 annunziar loro la pace. Allora i Beniaminiti tornaron e furon
loro date le donne a cui era stata risparmiata la vita fra quelle
di Jabes in Galaad; ma non ce ne fu abbastanza per tutti.
15 Il popolo si pentiva del modo con cui aveva trattato Be-
niamino, perché Jahveh aveva fatto una breccia nelle tribú
16 d'Israel. E gli anziani dell'assemblea dissero: ' Come faremo
a procurar delle donne ai superstiti, giacché le donne Benia-
17 minite sono state distrutte? ' E dissero: ' La proprietá de' su-
perstiti rimanga a Beniamino, affinché nessuna tribú s'estin-

v. 11. Per il *sacrare alla distruzione*, vedi n. Es. XXII. 20.

v. 12. *A Sciloh, che è nel paese di Canaan.* La noterella geografica è spiegata dal fatto che il termine *Canaan* designava il paese all'ovest del Giordano, e Galaad era all'est dello stesso fiume. Perché poi queste fanciulle fossero menate a *Sciloh* anziché a *Beth-el* (v. 2) non è specificato, ed è inutile fantasticare.

v. 13. Per il *masso di Rimmon*, vedi n. XX. 45.

v. 14. *Ma non ce ne fu abbastanza per tutti.* Questa frase è del redattore e deve servire d'addentellato fra quel che segue e quel che precede. Perché, a considerar bene tutto questo brano, si vede che il racconto del pentimento degl' Israeliti, la menzione del loro giuramento di non volere aver nulla che fare co' Beniaminiti, il bisogno di procurar loro delle donne per ravvivare la tribú, sono tutte cose narrate due volte, attingendo i materiali da due fonti diverse.

vv. 17-18. *La proprietá de' superstiti rimanga a Beniamino...* Il senso del passo è questo. Noi vogliamo in tutt' i modi che ai superstiti beniaminiti *sia assicurata* la proprietá che posseggono, e che la tribú continui cosí a sussistere. Ma se questi superstiti restano senza eredi, la tribú s' estinguerá e la proprietá passerá ad altri. Ora noi non possiamo risolvere il problema fornendo noi loro delle donne,

18 gua in Israel; ma come fare? ché noi non possiamo dar loro
delle nostre figliuole in moglie'. (Poiché i figliuoli d' Israel
avevan giurato, dicendo: 'Maledetto chi dará una moglie a
19 Beniamino!') E dissero: 'Ecco avvicinarsi la festa annuale
di Jahveh a Sciloh' (ch' è al nord di Beth-el, a oriente della
strada che sale da Beth-el a Sichem, e al sud di Lebonah).
20 E diedero quest'ordine a' figliuoli di Beniamino: 'Andate a
21 mettervi in agguato per le vigne; state attenti, e quando le
figliuole di Sciloh usciranno per danzare in coro, sbucherete
dalle vigne, rapirete ciascuno una delle figliuole di Sciloh per
farne vostra moglie, e ve ne andrete nel paese di Beniamino.
22 E quando i loro padri e i loro fratelli verranno a pigliarsela
con noi, noi direm loro: 'Siate benigni verso codesti uomini,
perché in questa guerra non hanno ricevuto una donna per
uno; e se queste ragazze gliele aveste date voi da per voi,
23 oggi vi trovereste colpevoli di violato giuramento'. E i figliuoli
di Beniamino fecero a quel modo: si portaron via, fra le danzatrici, tante mogli quanti eran loro; le rapirono, poi partirono e tornarono nel loro territorio, riedificarono le cittá e vi stabilirono la loro dimora.

---

perché ce lo vieta il nostro giuramento. Che far dunque?... Ecco quel che bisogna fare. 'S' avvicina la festa annuale di Jahveh a Sciloh' ecc. (v. 19 e seg.).

v. 19. *Ecco avvicinarsi la festa annuale di Jahveh a Sciloh.* Di che festa si tratti non si sa; piú che probabilmente, di una festa locale della vendemmia. La parentesi non è dell'autore; è una chiosa topografica di qualche copista. *Sciloh* (giá nominata nel v. 12) è la moderna, *Seilun,* situata come specifica minutamente la chiosa; *Lebonah* è la moderna *el-Lubban* a circa un'ora al nord ovest di *Seilun.*

v. 21. *Per danzare in coro.* Confr. Es. XV. 20; XXXII. 19; II Sam. VI. 14; Sal. CXLIX. 3.

v. 22. *Perché in questa guerra non hanno ricevuto una donna per uno.* 'Perché in questa guerra contro Jabes, in cui tutto è stato sacrato alla distruzione (vv. 10-11), essi non hanno ricevuto, com'è l'uso, una donna per uno. E poi, riflettete un momento. Se queste ragazze gliele aveste date voi d'amore e d'accordo, va bene che non sarebbe successo questo ratto; ma voi vi trovereste oggi colpevoli di violazione del giuramento che faceste a Jahveh di non dare nessuna delle vostre donne a' Beniaminiti'.

24 Allora i figliuoli d' Israel se ne andarono anch'essi di lá,
ciascuno nella sua tribú e nella sua famiglia, e ognuno tornò
di lá nelle sue terre.
25 In quel tempo, non c'era re in Israel; ognun facea quel
che gli pareva.

---

v. 25. Confr. XVII. 6; XVIII. 1; XIX. 1.

INTRODUZIONE A SAMUELE

INTRODUZIONE A SAMUELE

I.

Preliminari.

I due libri di Samuele, come i due libri dei Re, formavano in origine un libro solo, che si chiamava: *Samuele.* La ragione di questo titolo sta nel fatto che ne' primi capitoli del libro si parla principalmente della storia di Samuele, il quale continua anche poi ad avere un posto cospicuo negli avvenimenti che seguono; e l'aver egli avuto una parte importantissima nella fondazione della monarchia può pure aver contribuito a far dare il suo nome alla storia del periodo che abbraccia principalmente i regni di Saul e di David. Gli Ebrei, per lungo tempo, li considerarono cosí; e le note massoretiche, dalle quali ognuno degli scritti dell'Antico Testamento è accompagnato, nel caso di Samuele si trovano raccolte alla fine del secondo libro, per l'opera tuttaquanta. Origene (185-254) ricorda che per i Giudei del suo tempo Samuele era un libro unico;[1]) e similmente San Girolamo (331-420) menziona *Samuel, quem nos regnorum primum et secundum dicimus,* come il terzo de' libri profetici.

I Settanta considerarono il libro di Samuele e quello dei Re come una storia completa dei due regni d' Israel e di Giuda, e li divisero in quattro libri, che chiamarono βίβλοι βασιλειῶν: *libri dei regni.* San Girolamo, nella Vulgata, seguí la stessa divisione; soltanto, invece di dire *libri dei regni,* disse *libri dei re*: titolo

[1]) Citato da Eusebio: *Hist. Eccl.* VI. 25.

che passò nelle Bibbie cristiane, e dalle Bibbie cristiane nelle edizioni stampate del testo ebraico, con questa differenza: che ogni coppia di libri conservò il titolo generale che aveva ne' manoscritti ebraici, e *Primo* e *Secondo dei Regni* o *dei Re* diventò *Primo e Secondo Samuele;* e *Terzo e Quarto dei Regni* o *dei Re* diventò *Primo e Secondo Re.* La prima volta che questa divisione in quattro libri apparve ne' testi ebraici stampati fu nella seconda edizione del veneziano Daniele Bomberg (1516-'17).

La nomenclatura odierna del nostro *Primo e Secondo Samuele* deve dunque all'ebraico il titolo generale dell'opera (*Samuele*), e deve al greco la divisione in due. È bene notare che nella letteratura cattolico-romana i libri di Samuele sono spesso citati come *Primo e Secondo Re* (e quindi i libri dei Re diventano *Terzo e Quarto Re*), e nella letteratura riformata, invece, sono sempre citati come *Primo e Secondo Samuele* (seguìti da *Primo e Secondo Re*).

II.

Contenuto.

Il periodo storico abbracciato da Samuele (I e II) va dalla nascita di Samuele alla fine della vita pubblica di David, e non si estende oltre un secolo.

Ecco la divisione generàle e il contenuto del libro.

I SAMUELE

(*Vulgata: Primo dei Re*).

I.

SAMUELE.

(I Sam. Cap. I a VII).

Nascita di Samuele	I Sam.	Cap.	I. 1-28.
Cantico di Anna	»	»	II. 1-11.
Corruzione de' sacerdoti di Sciloh . .	»	»	II. 12-36.

Vocazione di Samuele	I Sam.	Cap.	III. 1-21.
Israel sconfitto dai Filistei, che s' impadroniscono dell' arca. Morte di Eli e de' suoi figliuoli	»	»	IV. 1-22.
L'arca presso i Filistei	»	»	V. 1-12.
L'arca rimandata ad Israel	»	»	VI. 1-VII. 1.
Disfatta de' Filistei ad Eben-ezer. Samuele giudice d' Israel	»	»	VII. 2-17.

II.

SAUL.

(I Sam. Cap. VIII a XV).

Israel chiede un re	I Sam.	Cap.	VIII. 1-22.
Saul unto re da Samuele	»	»	IX. 1-X. 16.
Saul proclamato re	»	»	X. 17-27.
Saul vince gli Ammoniti ed è riconosciuto re	»	»	XI. 1-15.
L'addio di Samuele	»	»	XII. 1-25.
Guerra co' Filistei	»	»	XIII. 1-XIV. 52.
Guerra contro gli Amalekiti . . .	»	»	XV. 1-35.

III.

REIEZIONE DI SAUL. DAVID.

(I Sam. Cap. XVI a XXXI).

David unto re e chiamato alla Corte di Saul	I Sam.	Cap.	XVI. 1-23.
La sfida di Goliath	»	»	XVII. 1-XVIII. 5.
Celebrazione della vittoria di David. Gelosia di Saul	»	»	XVIII. 6-30.
Fuga di David	»	»	XIX. 1-XX-43.
David a Nob e a Gath	»	»	XXI. 1-15.
David ad Adullam nel paese di Moab	»	»	XXII. 1-23.

II SAMUELE

(*Vulgata: Secondo dei Re*).

IV.

Regno di David sulla tribú di Giuda.

(II Sam. Cap. I a IV).

V.

Regno di David su tutto Israel.

(II Sam. Cap. V a IX).

David esprime il desiderio di edificare un Tempio. La risposta di Jahveh	II Sam.	Cap.	VII. 1-29.
Guerre e vittorie di David. I suoi ufficiali	»	»	VIII. 1-IX. 13.

VI.

CADUTA E GASTIGO DI DAVID.

(II Sam. Cap. X a XX).

Guerre con Ammon, con la Siria e co' Filistei	II Sam.	Cap.	X. 1-19.
L'assedio di Rabbah. L'adulterio di David con Bath-sceba	»	»	XI. 1-XII. 31.
Incesto di Amnon	»	»	XIII. 1-XIV. 33.
Ribellione di Absalom	»	»	XV. 1-XVIII. 33.
Ritorno di David a Gerusalemme	»	»	XIX. 1-XX. 26.

VII.

APPENDICE DI SEI DOCUMENTI DI NATURA DIVERSA E RACCOLTI SENZ'ORDINE CRONOLOGICO.

(II Sam. Cap. XXI a XXIV).

1. La fame di tre anni	II Sam.	Cap.	XXI. 1-14.
2. Ricordi di guerre davidiche contro i Filistei	»	»	XXI. 15-22.
3. Cantico d'azioni di grazie di David	»	»	XXII. 1-51.
4. Ultime parole di David	»	»	XXIII. 1-7.
5. I valorosi uomini d'arme di David e le loro gesta	»	»	XXIII. 8-39.
6. Il censimento. La peste	»	»	XXIV. 1-25.

Tali la divisione e il contenuto del libro.

III.

Le fonti.

Secondo i critici moderni, le fonti del libro di Samuele sono due; e presentano tanta somiglianza col documento Jahvista e con l' Elohista del Pentateuco, ch'essi le chiamano addirittura fonti *J* ed *E*, senza però intender con questo d' identificarle con le due fonti del Pentateuco. Nella composizione del libro queste due fonti sono usate sempre assieme; il che, se da un lato giova in quanto aumenta la ricchezza delle notizie, crea dall'altro lato l' inconveniente delle ripetizioni e delle divergenze. Come succede nel Pentateuco, in ognuna delle due fonti ci sono degli elementi di date diverse, degli strati, de' quali alcuni sono piú antichi, altri piú recenti. Un redattore ha combinato i due documenti; poi è venuta la scuola deuteronomica a lasciare nel libro, meno viva che in quello de' Giudici ma pure abbastanza chiara, la propria impronta; e finalmente diverse aggiunte posteriori hanno ampliato l'opera, e qua e lá appaion de' ritocchi, che portano i segni dell'etá di dopo l'esilio. Il lavoro d'analisi che i critici hanno fatto per iscoprire le due fonti e gli altri varj elementi entrati nella composizione del libro è ingegnosissimo, ma non sempre sicuro, e molto spesso congetturale. Lasciamolo stare, e contentiamoci di notare le fonti che il libro stesso menziona, e dalle quali il compilatore trasse i suoi materiali. Che il compilatore si servisse di parecchi documenti in origine indipendenti l'uno dall'altro non si può mettere in dubbio; è cosa dimostrata: in primo luogo, dal carattere complementare e frammentario dell'Appendice,[1]) miscuglio di notizie storiche sconnesse, di dati statistici e di elementi poetici; poi dal confronto con le sezioni parallele in I Cron. X a XXIX; e, finalmente, dalle varianti storiche le quali il compilatore non si dette la briga di metter d'accordo, ma riportò tali e quali da' varj documenti di cui fece uso.[2])

[1]) II Sam. Cap. XXI a XXIV.

[2]) Per le varianti piú notevoli, vedi I Sam. VII. 13 confr. con IX. 16; X. 5; XIII. 3. 19. 20. — I Sam. VIII; X. 17-22 confr. con

Ecco le fonti a cui abbiamo accennato.

1º. *Le storie profetiche contemporanee.* Il compilatore del libro delle Cronache cita come fonti della storia di David il libro *di Samuele il veggente,* il libro *di Nathan il profeta* e il libro *di Gad il veggente.* [1]) Queste ' storie ' non sono mentovate nel libro, ma è naturale ammettere che costituissero una delle fonti piú ricche di cui si serví il compilatore.

2º. *Le cronache del re David,* [2]) che pare avessero un carattere politico-amministrativo e contenevano, fra le altre cose, il risultato de' censimenti. Da questa fonte derivarono probabilmente le liste di II Sam. VIII. 15-18; XX. 23-26; XXIII. 8-39.

3º. *Le Prerogative del Regno,* [3]) opera del profeta Samuele stesso, da lui ' deposta nel cospetto di Jahveh ', e per la quale e' si mostra continuatore dell'opera di Mosè, in quanto essa arricchisce la Legge di questa specie di ' Costituzione monarchica '.

4º. *La letteratura poetica nazionale,* dalla quale il compilatore prese: il 'Cantico di Anna', [4]) l' ' Elegia su Abner ', [5]) il ' Cantico d'azioni di grazie di David ', [6]) le ' Ultime parole di David '. [7]) Se questi ' Cantici ', questa ' Elegia ' e queste ' Ultime parole di David ' fossero state messe per iscritto o tramandate soltanto dalla tradizione orale non si sa di certo; si sa però che l' ' Elegia dell'Arco ', di cui il compilatore pure si serví, era contenuta nel libro di Jashar. [8])

IX. 1-X. 16; — I Sam. X. 10-12 confr. con XIX. 19-24. — I Sam. XIII. 8-15 confr. con XV. — I Sam. XVI confr. con XVII. — I Sam. XVII confr. con II Sam. XXI. 15-22; vedi però I Cron. XX. 5. — I Sam. XVIII. 10-11; XIX confr. con XX. — I Sam. XXI. 11-16 confr. con XXVII; XXIX.

[1]) I Cron. XXIX. 29. Per queste fonti, vedi l' Introduzione a Cronache, Ezra e Nehemiah, pag. 14.

[2]) I Cron. XXVII. 24.

[3]) I Sam. X. 25.

[4]) I Sam. II. 1-10.

[5]) II Sam. III. 33-34.

[6]) II Sam. XXII.

[7]) II Sam. XXIII. 1-7.

[8]) II Sam. I. 18.

5°. Non è da escludersi, per quanto questa sia una semplice congettura, che il compilatore si sia valso anche di elementi fornitigli dalla *tradizione orale.*

IV.

Autore e date.

Una tarda tradizione giudaica dá Samuele come autore di tuttoquanto il libro; ma, se mai, e' non potrebb'essere stato che l'autore de' primi ventiquattro capitoli del primo libro; e siccome questi capitoli sono parte integrante di tutta l'opera su cui lavorò il compilatore, non è probabile ch'essi uscissero dalla penna di Samuele nella forma esatta in cui giunsero fino a noi. Che tutto il libro di Samuele sia il risultato di una compilazione è certo, e l'abbiam visto; chi fosse il compilatore è un mistero.

Quanto alle date, ecco tutto quello che si può dire. La lingua in cui il libro è scritto è ebraico puro, senz'aramaismi; e questo accenna a un'etá non recente. Risulta però che fra la data degli avvenimenti e la narrazione di questi avvenimenti stessi è passato del tempo. Risulta, diciamo, dalla spiegazione che il narratore sente la necessitá di dare di certi termini aracaici, [1]) dal suo riferimento a costumanze oramai cadute in disuso, [2]) e dalla formula ' fino al dí d'oggi ' che torna frequentemente. [3])

La compilazione dev'essere stata fatta dopo la morte di David, perché il suo regno è mentovato per tutto il tempo che durò. ' David aveva trent'anni quando cominciò a regnare, e regnò quarant'anni. A Hebron regnò su Giuda sette anni e sei mesi; e a Gerusalemme regnò trentatre anni su tutto Israel e Giuda '. [4])

Ma c' è qualcosa di piú preciso. In I Sam. XXVII. 6 leggiamo: ' E Achish, in quel giorno, diede a David Ziklag; perciò Ziklag

[1]) I Sam. IX. 9.

[2]) II Sam. XIII. 18.

[3]) I Sam. V. 5; VI. 18; XXVII. 6; XXX. 25; II Sam. IV. 3; VI. 8; XVIII. 18.

[4]) II Sam. V. 5.

ha appartenuto *ai re di Giuda fino al dí d'oggi* '. Questo *ai re di Giuda fino al dí d'oggi* ci porta a tempi di non poco posteriori allo scisma delle dieci tribú (933 av. Cr.), perché vi si parla del *regno di Giuda* e vi si accenna ad una successione di parecchi re. La distinzione fra il regno di Giuda e quello d' Israel è fatta in molti altri passi. [1]) E siccome troviamo nel libro citati senza commento varj fatti i quali provano che il culto a Jahveh si poteva tener da per tutto e che da per tutto si potevano erigere altari e offrire sacrifizi, la data della compilazione va naturalmente messa prima della riforma d' Ezechia (727-699 av. Cr.). [2])

Circa l'Appendice [3]) questo soltanto osserviamo: che i quattro capitoli ond' è composta interrompono malamente il filo della narrazione tra i cap. IX a XX e I Re I e II; e ciò basta a dimostrare ch'essi dovettero esser posti dove sono *dopo* che fu effettuata la separazione de' libri di Samuele da quelli dei Re.

---

[1]) I Sam. XI. 8; XVII. 52; XVIII. 16; II Sam. II. 9. 10; III. 10; V. 1-5; XIX. 41-43; XX. 2; XXIV. 1.

[2]) II Re XVIII. 22; II Cron. XXIX a XXXI.

[3]) II Sam. Cap. XXI a XXIV.

I SAMUELE

I SAMUELE

(*Vulgata:* PRIMO DEI RE)

I.

SAMUELE

(Cap. I a VII)

Nascita di Samuele.

I. C'era un uomo di Ramathaim-zofim, della contrada
montuosa di Efraim, che si chiamava Elkanah, figliuolo di
Jeroham, figliuolo d' Elihu, figliuolo di Tohu, figliuolo di
2 Zuf, Efraimita. Aveva due mogli: una per nome Anna, e
l'altra per nome Peninnah. Peninnah aveva de' figliuoli, ma
3 Anna non ne aveva. E quest'uomo, ogni anno, saliva dalla

I. v. 1. *Ramathaim, le due alture,* è lo stesso che *Ramah* (Gios. XVIII. 25) e *Arimatea* (Matt. XXVII. 57). — *Zofim. Zofiti* era il nome dei discendenti di *Zuf,* uno degli antenati di Elkanah. Tutto il distretto si chiamava ' paese di Zuf '. Vedi IX. 5. — *Elkanah* vuol dire *Dio se l'è acquistato.* In I Cron. VI. 22-28; 33-38 si trovano due altre genealogie di Samuele, secondo le quali egli avrebbe appartenuto alla tribú di Levi.

v. 2. *Aveva due mogli.* La poligamia era contraria alla istituzione primitiva del matrimonio (Gen. II. 18. 24); nondimeno, la legge mosaica la tollerava (Deut. XXI. 15-17); ma essa si andò man mano facendo sempre piú rara, e dopo la cattivitá la storia biblica non ne ricorda piú verun caso. Il cristianesimo ricondusse poi la istituzione alla sua primitiva purezza. — *Anna* significa *grazia, misericordia*; *Peninnah, corallo* o *perla.*

v. 3. *Ogni anno*: almeno una volta, per una delle grandi feste (vedi

sua cittá per andare ad adorare Jahveh degli eserciti e ad
offrirgli sacrifizi a Sciloh; e quivi erano i due figliuoli di Eli,
4 Hofni e Finehas, sacerdoti di Jahveh. Quando veniva il giorno
in cui Elkanah offriva il sacrifizio, e' soleva dare a Peninnah
sua moglie e a tutt' i figliuoli e a tutte le figliuole che aveva
5 avuti da lei le loro parti; ma ad Anna dava una parte doppia,
perché amava Anna, benché Jahveh l'avesse fatta sterile.
6 E la rivale mortificava continuamente Anna affin d' inasprirla
7 perché Jahveh l'aveva fatta sterile. Cosí avveniva ogni anno;
ogni volta che Anna saliva alla casa di Jahveh, Peninnah la
mortificava a quel modo; ond'ella piangeva e non mangiava
8 piú. Elkanah, suo marito, le diceva: ' Anna, perché piangi?
Perché non mangi? Perché è triste il cuor tuo? Non ti valgo
io piú di dieci figliuoli? '
9 Un giorno, dopo ch'ebbero mangiato e bevuto a Sciloh,
Anna si levò (il sacerdote Eli stava seduto sulla sua sedia
10 all'entrata del tempio di Jahveh); aveva l'anima piena di
amarezza, e pregò Jahveh piangendo dirottamente, e fece
11 questo voto: ' O Jahveh degli eserciti! se hai riguardo al-
l'afflizione della tua serva, e ti ricordi di me, e non dimentichi
la tua serva, e dai alla tua serva un figliuolo maschio, io lo
consacrerò a Jahveh per tutt' i giorni della sua vita, e il ra-
12 soio non passerá sulla sua testa '. E, com'ella prolungava
la sua preghiera dinanzi a Jahveh, Eli stava osservando la
13 bocca di lei. Anna parlava in cuor suo; e si movevano soltanto
le sue labbra ma non si sentiva niente la voce; perciò Eli
14 credette ch'ella fosse ubriaca, e le disse: ' Quanto durerá co-

---

Es. XXXIV. 23; Deut. XVI. 16; Luca II. 41). — *Jahveh degli eserciti:* forma abbreviata dell' espressione ' Jahveh, l' Iddio degli eserciti '. Gli *eserciti* di Jahveh sono gli angeli (Sal. XCI. 11) e gli astri (Sal. CXLVIII. 2). — Per *Sciloh,* vedi Gios. XVIII. 1.

v. 4. *Le loro parti* delle vittime offerte in sacrifizio. Confr. IX. 23.

v. 5. *Una parte doppia.* I Settanta dicono invece: *e ad Anna dava una parte sola, perch'ella non aveva figliuoli; nondimeno Elkanah amava Anna piú dell'altra; ma Jahveh l'aveva fatta sterile.*

v. 11. Per il voto di ' nazireato perpetuo ', del quale qui si tratta, vedi Num. VI e note.

15 testa ebbrezza tua? Va' a smaltire il tuo vino!' Ma Anna,
rispondendo, disse: 'No, signor mio, io sono una donna
tribolata nello spirito, e non ho bevuto né vino né sícera, ma
16 stavo spandendo l'anima mia dinanzi a Jahveh. Non prender
la tua serva per una mala donna; perché l'eccesso del mio do-
17 lore e della tristezza mia m' ha fatto parlare fino adesso'. Ed
Eli replicò: 'Va' in pace, e l' Iddio d' Israel esaudisca la pre-
18 ghiera che gli hai rivolta!' Ella rispose: 'Possa la tua serva
trovar grazia agli occhi tuoi!' Cosí la donna se ne andò per
la sua via, mangiò, e il suo sembiante non fu piú quello di
prima.
19 L' indomani, ella e suo marito, alzatisi di buon'ora, si pro-
strarono dinanzi a Jahveh; poi partirono e ritornarono a
casa loro a Ramah. Elkanah conobbe Anna, sua moglie, e
20 Jahveh si ricordò di lei. Nel corso dell'anno, Anna, ch'era
rimasta incinta, partorí un figliuolo, al quale pose nome Sa-
muele, 'perché', disse, 'l' ho chiesto a Jahveh'.
21 E quell'uomo, Elkanah, salí con tutta la sua famiglia per
andare a offrire a Jahveh il sacrifizio annuo e a sciogliere
22 il suo voto. Ma Anna non salí, e disse a suo marito: 'Io non
salirò finché il bambino non sia divezzato; allora lo condurrò,
perché sia presentato dinanzi a Jahveh e quivi rimanga per
23 sempre'. Elkanah, suo marito, le rispose: Fa' come ti par
bene; rimani finché tu non l'abbia divezzato. Jahveh faccia
sí che il tuo proposito si effettui!' Cosí la donna rimase

v. 15. Per la *sícera*, vedi n. Lev. X. 8.

v. 18. *Possa la tua serva trovar grazia...* è lo stesso che dire: 'Mi raccomando alla tua benevolenza!'

v. 20. *Samuele* vuol dire *esaudito da Dio*; cioè 'frutto d'un esaudimento divino'.

v. 21. *E a sciogliere il suo voto.* Pare che, non soltanto Anna, ma anche Elkanah avesse fatto un voto. I Settanta dicono: *a offrire... il sacrifizio annuo, a sciogliere i suoi voti e a portare tutte le decime del suo paese.* Confr. Deut. XII. 11.

v. 22. *Finché il bambino non sia divezzato.* Le donne israelite allattavano i loro bimbi fino all'etá di tre anni. Confr. II Macc. VII. 27.

v. 23. *Jahveh faccia sí che il tuo proposito si effettui*! Cosí i Settanta. L'ebraico dice: *purché Jahveh adempia la sua parola*; ma

a casa, e allattò il suo figliuolo fino al momento di divezzarlo.
24 E quando l'ebbe divezzato, lo condusse con sé prendendo
un giovenco di tre anni, un efa di farina e un otre di vino, e
lo menò alla casa di Jahveh a Sciloh. Il fanciullo era ancora
25 piccolino. Elkanah ed Anna immolarono il giovenco, e me-
26 narono il fanciullo ad Eli. E Anna gli disse: 'Signor mio!
Quant' è vero che tu se' vivo, o mio signore, io son proprio
quella donna che stava qui vicina a te, a pregare Jahveh.
27 Pregai per aver questo bimbo; e Jahveh m' ha concesso quel
28 che gli avevo domandato. E, dal canto mio, io l' ho donato
a Jahveh; e finché gli durerá la vita, e' rimarrá donato a
Jahveh'. E si prostraron quivi dinanzi a Jahveh.

Cantico di Anna.

II. Ed Anna pregò, e disse:

Il mio cuore esulta in Jahveh,
Jahveh m' ha dato d'alzare la fronte;
la mia bocca s'apre larga contro i miei nemici,
perché gioisco per il tuo soccorso.

2 Non c' è nessuno di santo come Jahveh,
ché fuori di te non c' è altro Dio,
né c' è ròcca che sia pari all' Iddio nostro.
3 Non parlate piú con tanto orgoglio;
non esca piú l'arroganza dalla bocca vostra;
ché Jahveh è un Dio che sa tutto,
un Dio che pesa le azioni dell'uomo.

---

non si vede bene quale fosse la parola di Jahveh che rimanesse da adempiersi dopo la nascita del bimbo.

v. 24. *Un giovenco di tre anni*: lezione dei Settanta che collima meglio con quel che segue. L'ebraico dice *e prese tre giovenchi.* — Per l'*efa,* vedi n. Es. XVI. 16. 36.

II. v. 1. *M' ha dato d'alzare la fronte.* Ebraico... *d'alzare il corno.* Vedi n. Sal. XVIII. 3; LXXV. 5. — *La mia bocca s'apre larga...* 'Io non son piú costretta a stare in silenzio davanti a' miei nemici'.

4 L'arco de' potenti è infranto,
e i deboli son ricinti di forza.
5 Quei ch'eran satolli s'allogano per aver del pane,
e quei che pativan la fame non la patiscono piú;
perfin la sterile partorisce sette volte,
mentre quella che avea molti figli diventa fiacca.

6 Jahveh fa morire e fa vivere;
fa scendere nello Sceòl e ne fa risalire.
7 Jahveh fa impoverire ed arricchisce,
abbassa ed anche innalza.
8 Ei solleva il misero dalla polvere,
e trae il povero dal letame,
per dar loro posto fra i nobili,
per farli eredi d'un trono di gloria;
poiché le colonne della terra son di Jahveh,
e sopra di queste Egli ha posato il mondo.

9 Egli vegliera sui passi de' suoi fedeli,
ma gli empi periranno nelle tenebre;
ché l'uomo non trionferá per la sua forza.
10 Gli avversari di Jahveh saranno frantumati;
Egli tonerá contr'essi dal cielo;
Jahveh giudicherá gli estremi confini della terra,
dará forza al suo re,
esalterá la potenza dell'unto suo.

---

vv. 4-5. Quando Dio interviene, la condizione delle cose è mutata radicalmente. — *Partorisce sette volte*, ed ha cosí una famiglia perfetta. Confr. Ruth IV. 15. — *Diventa fiacca* per la perdita de' suoi figliuoli.

v. 6. Per lo *Sceòl*, luogo dove si supponeva che le anime scendessero dopo la morte, vedi n. Sal. VI. 6; Giobbe VII. 9.

v. 8. Confr. Sal. CXIII. 7-9. — *E trae il povero dal letame.* Vedi n. Sal. CXIII. 7. — *Le colonne della terra.* Allora si credeva che la terra fosse sorretta da colonne. Confr. n. Giobbe IX. 6.

v. 10. *Esalterá la potenza.* Ebraico: *esalterá il corno.* — *Del suo unto.* La consacrazione dei sacerdoti e dei re si faceva mediante l'unzione d'olio.

11 Elkanah se ne andò a casa sua a Ramah, e il fanciullo rimase a servire Jahveh sotto gli occhi del sacerdote Eli.

Corruzione de' sacerdoti di Sciloh.

12 Or i figliuoli di Eli erano uomini scellerati; non cono-
13 scevano Jahveh. Ed ecco qual era il modo d'agire di questi
sacerdoti riguardo al popolo: quando qualcuno offriva un
sacrifizio, il servo del sacerdote, nel momento in cui si faceva
cuocere la carne, veniva con una forchetta a tre punte in
14 mano; la piantava nella caldaia o nel paiuolo o nella pentola
o nella marmitta; e tutto quello che la forchetta tirava su,
il sacerdote lo pigliava per sé. Cosí facevano a tutti gl' Israe-
15 liti che andavano lá, a Sciloh. E anche prima che si fosse
fatto fumare il grasso, il servo del sacerdote veniva, e diceva
all'uomo che faceva il sacrifizio: 'Dammi della carne da fare
arrostire per il sacerdote; giacché egli non accetterá da te
16 carne cotta, ma cruda'. E se quell'uomo gli diceva: 'Si
faccia, prima di tutto, fumare il grasso; poi prenderai quel
che vorrai', egli rispondeva: 'No, me la devi dare ora; se no,
17 la prenderò per forza!' Il peccato dunque di que' giovani
era grande oltremodo agli occhi di Jahveh, perché la gente
sprezzava le offerte fatte a Jahveh.
18 Ma Samuele faceva il servizio nel cospetto di Jahveh; era

v. 14. *Nella caldaia o nel paiuolo o nella pentola...* La grandezza del recipiente variava secondo quella delle cose offerte in sacrifizio. — *E tutto quello che la forchetta tirava su...* mentre, secondo le regola stabilita, la parte che toccava al sacerdote era fissata precisamente.

v. 15. *Anche prima che si fosse fatto fumare il grasso.* Altro abuso, anche piú grave del primo (vv. 13. 14). Le parti grasse della vittima si facevano bruciare sull'altare e producevano il fumo fitto di cui si parla spesso ne' sacrifizi de' popoli antichi. — *Ma cruda,* ancora grassa, che, arrostita, era piú succulenta di quella lessa.

v. 17. *Di que' giovani*: di Hofni e Finehas.

v. 18. Per l'*efod,* vedi n. Es. XXVIII. 6. *Qualcuno interpetra* cosí la frase ellittica dell'ebraico: 'Ma Samuele faceva il servizio nel co-

19 un giovinetto, cinto d'un efod di lino. Sua madre gli faceva
ogni anno una piccola tonaca, e gliela portava quando saliva
20 con suo marito ad offrire il sacrifizio annuale. Eli benediva
Elkanah e sua moglie, e diceva a lui: 'Jahveh ti dia prole
da questa donna, in luogo del dono ch'ella ha fatto a Jahveh!'
21 E se ne tornavano a casa loro. E Jahveh visitò Anna, la
quale concepí e partorí tre figliuoli e due figliuole. E il gio-
vinetto Samuele cresceva nel cospetto di Jahveh.
22 Or Eli era molto vecchio e udí tutto quello che i suoi figliuoli
facevano a tutto Israel, e come si giacevano con le donne
che erano di servizio all' ingresso della Tenda di convegno.
23 E disse loro: 'Perché fate tali cose? io odo tutto il popolo
24 parlare delle vostre malvage azioni. Non fate cosí, figliuoli
miei, poiché quel che odo di voi non è buono; cosí s' induce
25 a peccare il popolo di Dio. Se un uomo pecca contro un al-
tr'uomo, Iddio sará l'arbitro; ma, se uno pecca contro Jahveh,
chi intercederá per lui?' Quelli però non diedero ascolto alla
voce del padre loro, perché Jahveh li voleva far morire.
26 Intanto, il giovinetto Samuele continuava a crescere, ed era
gradito tanto a Jahveh quanto agli uomini.
27 E un uomo di Dio venne da Eli e gli disse: 'Cosí parla
Jahveh: Non mi rivelai io forse alla casa di tuo padre, quan-
28 d'essi erano in Egitto schiavi di Faraone? Non li scelsi io
forse, fra tutte le tribú d' Israel, perché fossero miei sacer-
doti, salissero al mio altare, bruciassero il profumo e portas-

spetto di Jahveh; giovinetto com'era, portava giá un efod di lino, e sua madre gli faceva ogni anno' ecc. Di regola, l'abito sacerdotale non si portava che in etá piú avanzata.

v. 22. Per la *Tenda di convegno,* vedi n. Es. XXV. 9; XVII. 21; XXIX. 42. 43.

v. 25. Nelle offese tra uomo e uomo c'è un'autoritá superiore, c'è Dio, che fa da arbitro; ma, quando l'offeso è Jahveh stesso, il Giudice supremo, non c'è nessuno che possa interporsi come arbitro fra lui e il colpevole, e nessuno può arrestare il suo braccio punitore.

v. 26. Confr. Luca I. 80; II. 40. 52.

v. 27. *Un uomo di Dio*: un profeta. — *Alla casa di tuo padre*: alla casa di Aaronne. Vedi Es. IV. 14 e seg.; XII. 1. 43.

v. 28. Per l'*efod*, vedi n. v. 18.

sero l'efod in mia presenza? E non diedi io forse alla casa
di tuo padre tutte le oblazioni de' figliuoli d'Israel fatte me-
29 diante il fuoco? E allora perché calpestate i miei sacrifizi e
le mie oblazioni che ho comandato mi siano offerti nella mia
dimora? E come mai onori i tuoi figliuoli piú di me, e v'in-
grassate col meglio di tutte le oblazioni d'Israel, del popolo
30 mio? Perciò, cosí dice Jahveh, l'Iddio d'Israel: Io avevo
dichiarato che la tua casa e la casa di tuo padre sarebbe al
mio servizio, in perpetuo; ma ora Jahveh dice: Lungi da me
tal cosa! Poiché io onoro quelli che m'onorano, e quelli che
31 mi sprezzano saranno avviliti. Ecco, i giorni vengono, quan-
d'io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo
32 padre, sicché non ci sará in casa tua nessun vecchio. E ve-
drai lo squallore nella mia dimora, mentre Israel sará ricolmo
di beni, e non ci sará piú mai nessun vecchio nella tua casa.
33 E quel tanto de' tuoi che lascerò sussistere presso il mio altare
rimarrá per consumarsi gli occhi e illanguidirsi il cuore; e
tutt' i nati e cresciuti in casa tua morranno nel fior degli
34 anni. E ti servirá di segno quello che accadrá a' tuoi figliuoli,
Hofni e Finehas: ambedue morranno in uno stesso giorno.
35 E io mi susciterò un sacerdozio fedele, che agirá secondo il
mio cuore e secondo l'anima mia; io gli edificherò una casa
stabile, ed esso sará al servizio del mio unto per sempre.
36 E chiunque rimarrá della tua casa verrá a prostrarsi davanti
a quello per avere una moneta d'argento e un tozzo di pane, e
dirá: — Ammettimi, ti prego, a fare qualcuno de' servigj del
sacerdozio, perch' io abbia un boccon di pane da mangiare — '.

---

v. 30. *Io avevo dichiarato...* Vedi Es. XXIX. 9; Num. XXV. 13.

v. 31. *Il braccio* è il simbolo di forza, di potenza. Confr. Sal. X. 15.

v. 33. *Per consumarsi gli occhi e illanguidirsi il cuore.* Lezione dei Settanta. L'ebraico dice *per consumarti gli occhi e illanguidirti il cuore*; nel qual caso Eli è identificato con la sua posteritá.

v. 34. Confr. IV. 11.

v. 35. *Un sacerdozio.* L'ebraico dice *un sacerdote*: ma *sacerdote* sta qui per *sacerdozio.* — Per il *mio unto,* vedi n. v. 10.

v. 36. Quel che rimarrá della famiglia di Eli sará ridotto al punto da dover chiedere a un'altra famiglia gradita a Jahveh l'elemosina

Vocazione di Samuele.

III. E il giovinetto Samuele serviva a Jahveh sotto gli
occhi di Eli. La parola di Jahveh era rara, a quei tempi, e
2 le visioni non erano frequenti. In quel medesimo tempo,
Eli, la cui vista cominciava a intorbidarsi in modo ch' e' non
ci poteva vedere, se ne stava un giorno coricato nel suo luogo
3 consueto; la lampada di Dio non era ancora spenta, e Sa-
muele era coricato nel tempio di Jahveh dove si trovava
4 l'arca di Dio. E Jahveh chiamò Samuele, il quale rispose:
5 ' Eccomi! ' e corse da Eli e disse: ' Eccomi, poiché tu m' hai
chiamato '. Eli rispose: ' Io non t' ho chiamato, torna a co-
6 ricarti '. Ed egli se ne andò a coricarsi. Jahveh chiamò di
nuovo Samuele. E Samuele s'alzò, andò da Eli e disse: ' Ec-
comi, poiché tu m' hai chiamato '. E quegli rispose: ' Figliuol
7 mio, io non t' ho chiamato; torna a coricarti '. Ora Samuele
non conosceva ancora Jahveh, e la parola di Jahveh non
8 gli era ancora stata rivelata. Jahveh chiamò di bel nuovo
Samuele, per la terza volta. Ed egli s'alzò, andò da Eli e
disse: ' Eccomi, poiché tu m' hai chiamato '. Allora Eli com-
9 prese che Jahveh chiamava il giovinetto. Ed Eli disse a Sa-
muele: ' Va' a coricarti; e, se sarai chiamato ancora, dirai:
' Parla, Jahveh, poiché il tuo servo ascolta '. Samuele andò
10 dunque a coricarsi al suo posto. E Jahveh venne, si stette

---

di poter fare nel Tempio qualche funzione secondaria, tanto per non morir di fame.

III. v. 1. *Serviva a Jahveh*: non come levita, perch'era troppo giovine, ma compiendo atti indipendenti dal culto vero e proprio. Vedi, per esempio, il v. 5. — *La parola di Jahveh era rara*: vale a dire non c'erano piú profeti; e le *visioni*, una delle forme con le quali Dio si rivelava, *non erano frequenti*. Tutto questo per via della decadenza religiosa e morale d' Israel.

v. 3. *Non era ancora spenta*: era dunque ancora buio; il giorno non era peranco spuntato.

v. 7. *Samuele non conosceva ancora Jahveh*... Il senso è: Samuele non aveva avuto ancora veruna rivelazione diretta e personale, e non sapeva distinguere la voce di Dio da quella degli uomini.

lí presso, e chiamò come le altre volte: ‘ Samuele, Samuele! ’
11 Samuele rispose: ‘ Parla, poiché il tuo servo ascolta ’. Allora
Jahveh disse a Samuele: ‘ Ecco, io sto per fare in Israel una
cosa tale che chi l’udrá ne avrá intronati ambedue gli orec-
12 chi. In quel giorno io effettuerò contro ad Eli, dal principio
alla fine, tutto ciò che ho detto riguardo alla sua casa. Gli
13 ho predetto che avrei punito la casa di lui in perpetuo, per-
ch’egli ha saputo che i suoi figliuoli hanno meritato la mia
14 maledizione, e nondimeno non li ha repressi. Perciò io giuro
alla casa d’ Eli che l’ iniquitá della casa d’ Eli non sará mai
espiata né con sacrifizi né con oblazioni ’.
15 Samuele rimase coricato sino alla mattina, poi aprí le porte
della casa di Jahveh. Egli temeva di raccontare ad Eli la
16 visione. Ma Eli chiamò Samuele e disse: ‘ Samuele, figliuol
17 mio! ’ Egli rispose: ‘ Eccomi ’. Ed Eli: ‘ Che t’ ha Egli detto?
Ti prego, non me lo celare! Iddio ti mandi... e peggio, se mi
18 nascondi qualcosa di tutto quello ch’ Egli t’ ha detto ’. Sa-
muele allora gli raccontò tutto, senza celargli nulla. Ed Eli
disse: ‘ È Jahveh! Faccia egli quello che gli parrá bene ’.
19 Samuele intanto cresceva, e Jahveh era con lui e non
lasciò cader per terra neppur una delle parole ch’ e’ pronun-
20 ziava. Tutto Israel, da Dan fino a Beer-sceba, riconobbe che
21 Samuele era stabilito profeta di Jahveh. Jahveh continuò ad
apparire a Sciloh, poiché a Sciloh Jahveh si rivelava a Sa-
muele mediante la sua parola, e la parola di Samuele arrivava
a tuttoquanto Israel.

---

v. 12. *Effettuerò contro ad Eli... tuttociò che ho detto riguardo alla sua casa.* Vedi II. 27-36.

v. 17. Per l’ imprecazione, vedi n. Ruth I. 17.

v. 19. *Non lasciò cader per terra neppur una delle parole ch’ e’ pronunziava.* Tutto quello che Samuele annunziò da parte di Dio si verificò appuntino.

v. 20. *Da Dan fino a Beer-sceba*: i due luoghi estremi del paese, l’uno al nord e l’altro al sud. È lo stesso che dire: ‘ Tutto Israel, da un capo all’altro del paese ’. Confr. Giud. XX. 1.

v. 21. *Mediante la sua parola.* Ebraico: *mediante la parola di Jahveh*: modo che designa sempre la rivelazione profetica.

Israel sconfitto dai Filistei, che s' impadroniscono dell' arca. Morte di Eli e de' suoi figliuoli.

IV. Ora Israel uscí contro i Filistei per dar battaglia, e
si accampò presso Eben-ezer; i Filistei erano accampati presso
2 Afek. I Filistei si schierarono in battaglia in faccia ad Israel;
e, impegnatosi il combattimento, Israel fu sconfitto dai Fi-
listei, che uccisero sul campo di battaglia circa quattromila
3 uomini. Il popolo tornò nell'accampamento, e gli anziani
d' Israel dissero: ' Perché Jahveh ci ha oggi sconfitti davanti
a' Filistei? Andiamo a prendere a Sciloh l'arca del patto
di Jahveh, e venga Egli in mezzo a noi e ci salvi dalle mani
4 de' nostri nemici! ' Il popolo quindi mandò gente a Sciloh,
e di lá fu portata l'arca del patto di Jahveh degli eserciti,
il quale sta in trono sui cherubini; e i due figliuoli di Eli,
Hofni e Finehas erano lá, con l'arca del patto di Dio.
5 E quando l'arca del patto di Jahveh entrò nel campo,
tutto Israel die' in grandi grida di gioia, sicché ne rimbombò
6 la terra. I Filistei, all'udire quelle alte grida, dissero: ' Che
significano queste grandi grida nel campo degli Ebrei? ' E
seppero che l'arca di Jahveh era arrivata nell'accampamento.
7 E i Filistei s' impaurirono perché si diceva: ' Dio è venuto
nell'accampamento '. Ed esclamarono: ' Guai a noi! Non era
8 cosí ne' giorni passati! Guai a noi! Chi ci salverá dalle mani
di questi dèi potenti? Questi son gli dèi che colpiron gli Egi-

---

IV. v. 1. *Eben-ezer*: *pietra del soccorso*, è nome usato qui per anticipazione; e' non fu dato che piú tardi. Vedi VII. 12. — *Afek*: *fortezza*, era nome di varie localitá in Palestina. *Eben-ezer* e *Afek* erano luoghi vicini l' uno all' altro, e non molto distanti da Gerusalemme.

v. 3. *Gli anziani d' Israel*: i capi, che rappresentavano il popolo. Confr. VIII. 4.

v. 4. *Sta in trono sui cherubini*. Confr. Es. XXV. 17 e seg.; Num. VII. 89.

v. 8. *Questi son gli dèi*. Parlano de' politeisti, i quali naturalmente s' immaginano che anche Israel abbia molti dèi. — *D'ogni sorta*

9 ziani d'ogni sorta di piaghe e nel deserto. Siate forti, Filistei,
e comportatevi da uomini, che non abbiate a diventare schiavi
degli Ebrei, com'essi sono stati schiavi vostri! Conducetevi
10 da uomini, e combattete!' I Filistei dunque combatterono,
11 e Israel fu sconfitto, e ciascuno se ne fuggí a casa sua. La
rotta fu enorme, e caddero, d' Israel, trentamila uomini.
L'arca di Dio fu presa, e i due figliuoli d' Eli, Hofni e Fi-
nehas, perirono.

12 Un uomo di Beniamino, fuggito dal campo di battaglia,
giunse correndo a Sciloh quel medesimo giorno, con le vesti
13 stracciate e la testa coperta di terra. Al suo arrivo, ecco che
Eli stava seduto sul suo seggio presso la porta del santuario,
guardando ansiosamente la strada; il cuore gli tremava a
cagione dell'arca di Dio. E come quell'uomo entrò nella cittá
14 portando la nuova, un grido si levò da tutta la cittá. Ed Eli,
udendo lo strepito delle grida, disse: 'Che significa il chiasso
di questo tumulto?' E quell'uomo venne in fretta a portar
15 la nuova ad Eli. Or Eli aveva novantott'anni, gli occhi spenti,
16 e non ci vedeva. Quell'uomo gli disse: 'Son io che vengo
dal campo di battaglia, e ne son fuggito oggi'. Ed Eli disse:
17 'Com' è andata la cosa, figliuol mio?' E colui che portava
la nuova, rispondendo, disse: 'Israel è fuggito d'innanzi
a' Filistei; e c' è stata una grande strage fra il popolo; anche
i tuoi due figliuoli, Hofni e Finehas, sono morti, e l'arca di
18 Dio è stata presa'. E com'ebbe mentovato l'arca di Dio, Eli
cadde dal suo seggio all' indietro, allato alla porta, si ruppe

---

di piaghe e nel deserto. Lezione dei Settanta. *D'ogni sorta di piaghe* in Egitto. Lo *e nel deserto* si riferisce all'esercito di Faraone travolto nelle acque del Mar Rosso. Siccome le acque del Mar Rosso bagnano il deserto, l' Egitto è qui confuso col deserto. L'ebraico dice: ... *che colpirono gli Egiziani d'ogni sorta di piaghe nel deserto.*

v. 13. Lezione dei Settanta. L'ebraico dice: ... *ecco che Eli stava sull'orlo della strada, seduto sul suo seggio, aspettando ansiosamente, perché gli tremava il cuore per l'arca di Dio.* Il *seduto sul suo seggio presso la porta del santuario* è piú esatto, perché tutta la cittá seppe la notizia prima di lui.

v. 18. *Aveva retto Israel.* Era sempre stato il consigliere ufficiale del popolo in tutti gli affari pubblici.

la nuca, e morí, perché era vecchio e pesante. Aveva retto
Israel durante quarant'anni.
19 La nuora di lui, moglie di Finehas, era incinta e prossima
al parto; quando udí la nuova che l'arca di Dio era presa e
che il suo suocero e il suo marito erano morti, si chinò e
20 partorí, perché sorpresa a un tratto dai dolori. E nel punto
che stava per morire, le donne che l'assistevano le dissero:
'Non temere, ché hai partorito un figliuolo'. Ma ella non
21 rispose e non ne fece caso. E al bambino pose nome Ichabod,
dicendo: 'La gloria ha esulato da Israel', perché l'arca di Dio
era stata presa, e per il fatto del suocero e del marito. E disse:
22 'La gloria ha esulato da Israel, perché l'arca di Dio è stata
presa'.

L'arca presso i Filistei.

V. I Filistei, dunque, presero l'arca di Dio, e la traspor-
2 tarono da Eben-ezer a Ashdod; presero l'arca di Dio, la por-
tarono nella casa di Dagon, e la posarono allato a Dagon.
3 E il giorno dopo, gli Ashdodei, alzatisi di buon'ora, trovarono
Dagon caduto con la faccia a terra, davanti all'arca di Jah-
4 veh. Presero Dagon e lo rimisero al suo posto. Il giorno dopo,
alzatisi di buon'ora, trovarono che Dagon era di nuovo caduto
con la faccia a terra, davanti all'arca di Jahveh; la testa
e ambedue le mani di Dagon giacevano mozzate sulla soglia,
5 e non gli restava piú che il tronco. Perciò, fino al dí d'oggi,

v. 21. *I-chabod*: *chabod, gloria*; *i*, prefisso negativo: *non gloria, non più gloria.* La gloria d'Israel consiste nella presenza di Jahveh, che pare svanita con la scomparsa dell'arca.

V. v. 1. *Ashdod* era cittá vicina al mare (Gios. XI. 22); i Greci la chiamavano *Azot.* Vedi Atti VIII. 40.

v. 2. *La portarono nella casa di Dagon.* Nell'antichitá era usanza generale deporre ne' santuari nazionali le cose conquistate sui campi di battaglia. — *Dagon*, vezzeggiativo di *dag*: *pesce*, era il nome della divinitá nazionale de' Filistei, adorata anche a Gaza (Giud. XVI. 21-30) e altrove (Gios. XV. 41; XIX. 27). La statua della divinitá aveva testa e mani d'uomo e corpo di pesce. Il pesce era simbolo di fecònditá. *Dagon* era quindi una divinitá femminina.

i sacerdoti di Dagon e tutti quelli che entrano nella casa di
Dagon ad Ashdod non pongono il piede sulla soglia.
6 Poi la mano di Jahveh si aggravò su que' di Ashdod, portò
fra loro la desolazione, e li colpí di bubboni ad Ashdod e
7 nel suo territorio. E quando quelli di Ashdod videro che cosí
avveniva, dissero: ' L'arca dell' Iddio d' Israel non rimarrá
presso di noi, poiché la mano di lui è dura su noi e su Dagon,
8 nostro dio '. Mandaron quindi a convocare presso di loro
tutt' i principi de' Filistei, e dissero: ' Che faremo dell'arca
dell' Iddio d' Israel? ' I principi risposero: ' L'arca dell' Iddio
9 d' Israel sia trasportata a Gath '. E trasportaron quivi l'arca
dell' Iddio d' Israel. E come l'ebbero trasportata, la mano di
Jahveh si vòlse contro la cittá, e ci fu un'immensa costerna-
zione. Jahveh colpí gli uomini della cittá, piccoli e grandi,
10 e un flagello di bubboni scoppiò tra loro. Allora mandarono
l'arca di Dio a Ekron. E come l'arca di Dio giunse a Ekron,
que' di Ekron cominciarono a gridare, dicendo: ' Hanno tra-
sportato l'arca dell' Iddio d' Israel da noi, per far morire noi
11 e il nostro popolo! ' Mandaron quindi a convocare tutt' i
principi de' Filistei, e dissero: ' Rimandate l'arca dell' Iddio
d' Israel; torni essa al suo posto, e non faccia morir noi e il
nostro popolo! ' Poiché tutta la cittá era in preda a un pánico
mortale, e la mano di Dio s'aggravava fortemente su di
12 essa. Quelli che non morivano eran colpiti di bubboni, e le
grida della cittá salivano fino al cielo.

L'arca rimandata ad Israel.

VI. L'arca di Jahveh rimase nel paese de' Filistei sette
2 mesi. Poi i Filistei chiamarono i sacerdoti e gl' indovini,
e dissero: ' Che faremo dell'arca di Jahveh? Insegnateci il

---

v. 8. Per *Gath*, vedi XVII. 4; XXI. 10; XXVII. 3; Gios. XIII. 3. Secondo i Settanta, gli stessi Gathiti chiesero l'arca.

v. 9. *Ekron*. Vedi Gios. XIII. 3; XV. 45. 46; Giud. I. 18; II Re I. 2.

VI. v. 1. I Settanta, alla fine del vers., aggiungono: *e il loro paese brulicò di topi*; ed è forse una glossa per ispiegare anticipatamente il v. 4.

3 modo di rimandarla al suo luogo '. E quelli risposero: ' Se
rimandate l'arca dell' Iddio d' Israel, non la dovete riman-
dare senza nulla, ma dovete fare a lui un'offerta per l' in-
fedeltá; allora, se guarirete, saprete perché la sua mano non
4 cessi d'aggravarsi su di voi '. Essi chiesero: ' Che offerta per
l' infedeltá gli faremo noi? ' Quelli risposero: ' Cinque bub-
boni d'oro e cinque topi d'oro, secondo il numero de' principi
de' Filistei; giacché una stessa piaga ha colpito voi ed i vostri
5 principi. Fate dunque delle figure de' vostri bubboni e delle
figure de' topi che vi devastano il paese, e rendete onore
all' Iddio d' Israel; forse Egli cesserá d'aggravare la sua
6 mano su voi, sui vostri dèi e sul vostro paese. E perché indu-
rereste il cuor vostro come gli Egiziani e Faraone indura-
rono il cuor loro? Dopo ch' Egli ebbe spiegato contro ad essi
la sua potenza, gli Egiziani non lasciarono essi partire gl'Israe-
7 liti, sicché questi poterono andarsene? Or dunque fatevi un
carro nuovo, e prendete due vacche che allattino e che non
abbian mai portato giogo; attaccate al carro le vacche, e
8 riconducete nella stalla i loro vitelli. Poi prendete l'arca di
Jahveh e mettetela sul carro; e accanto ad essa ponete, in una
cassetta, i lavori d'oro che presentate a Jahveh come offerta
9 per l' infedeltá; e lasciatela, sicché se ne vada. E state a ve-

v. 3. *Un'offerta per l' infedeltá.* I sacerdoti e gl' indovini hanno il sentimento che l' Iddio d' Israel è stato offeso, e che bisogna offrirgli una qualche riparazione. Confr. Lev. V. 14-26. — *Allora, se guarirete, saprete...* Il senso è questo. I Filistei non sanno se la piaga che li ha colpiti venga dalla mano di Dio o abbia una causa accidentale (v. 9). I sacerdoti e gl' indovini dicono: ' Fate quest'offerta; e, se otterrete la guarigione, sará segno che la piaga è venuta effettivamente da Dio '.

v. 4. *Secondo il numero de' principi de' Filistei.* I Filistei formavano una confederazione di cinque repubbliche o principati: Ashdod, Gath, Ekron (V. 1. 8. 10), Gaza e Askelon (VI. 17).

v. 6. Vedi Es. VIII. 15. 32; IX. 34; XII. 29-33.

v. 9. *E state a vedere.* Le vacche, nell'ordine naturale delle cose, dovrebbero tornare verso i loro vitelli (v. 7); se, invece, da sé stesse s' incamminano verso la patria dell'arca, vorrá dire che tutto quello ch'è successo è successo per voler di Dio. — *Beth-scemesh*: *casa del sole* (oggi *Aiin-scems*: *fontana del sole*), si trovava sulla frontiera della tribú di Giuda.

dere: se sale per la via che mena al suo paese, verso Beth-
scemesh, vuol dire che Jahveh è quello che ci ha fatto questo
gran male; se no, sapremo che, non la sua mano ci ha percossi,
ma questo ci è avvenuto per caso'.
10 Quelli dunque fecero cosí; presero due vacche che allat-
tavano, le attaccarono al carro, e chiusero nella stalla i vi-
11 telli. Poi misero sul carro l'arca di Jahveh e la cassetta coi
12 topi d'oro e le figure de' bubboni. Le vacche presero diretta-
mente la via che mena a Beth-scemesh; seguiron sempre la
medesima strada, muggendo mentre andavano, e non pie-
garono né a destra né a sinistra. I principi de' Filistei tennero
loro dietro, sino ai confini di Beth-scemesh.
13 Ora que' di Beth-scemesh stavano mietendo il grano nella
valle; e alzando gli occhi videro l'arca, e si rallegrarono in
14 vederla. Il carro, giunto al campo di Giosuè il Beth-scemescita,
vi si fermò. C'era quivi una gran pietra; essi spaccarono il
legname del carro, e offrirono le vacche in olocausto a Jahveh.
15 Or i leviti avevano messo giú l'arca di Jahveh e la cassetta
che le stava accanto e conteneva gli oggetti d'oro, e avevan
posto ogni cosa sulla gran pietra; e, in quello stesso giorno,
que' di Beth-scemesh offrirono olocausti e presentarono sacri-
16 fizi a Jahveh. I cinque principi de' Filistei, veduto ciò, tor-
narono il medesimo giorno a Ekron.
17 Questo è il numero de' bubboni d'oro che i Filistei pre-
sentarono a Jahveh come offerta per l'infedeltá: uno per
Ashdod, uno per Gaza, uno per Ashkelon, uno per Gath, uno
18 per Ekron. E de' topi d'oro ne offriron tanti quante erano
le cittá de' Filistei appartenenti a' cinque principi, dalle cittá
murate a' villaggi di campagna. N'è testimone la gran pietra
sulla quale fu posata l'arca di Jahveh, e che sussiste anche
al dí d'oggi nel campo di Giosuè, il Beth-scemescita.
19 Jahveh, siccome que' di Beth-scemesh avevan guardato

vv. 17-18. I Filistei fecero dunque piú di quello che i sacerdoti e gl' indovini avevan loro consigliato di fare (v. 4).

v. 19. *Avevan guardato* con profana curiositá *l'arca*. Confr. Num. IV. 15. 19-20. — *Colpí quivi settanta uomini*: li fe' morire a un tratto.



Beth-scemesh.

Fotografia del 'Palestine Exploration Fund'. Londra.

(Pag. 206).

l'arca di Jahveh, colpí quivi settanta uomini; e il popolo
fece cordoglio perché Jahveh l'aveva colpito di cosí gran
20 flagello. E quelli di Beth-scemesh dissero: 'Chi può sussistere
in presenza di Jahveh, di questo Dio santo? E a chi salirá
21 l'arca, partendo da noi?' E spedirono de' messi agli abitanti
di Kiriath-jearim per dir loro: 'I Filistei hanno ricondotto
l'arca di Jahveh; scendete e menatela su fra voi'.

VII. Que' di Kiriath-jearim vennero, menarono su l'arca
di Jahveh, e la trasportarono in casa di Abinadab, sulla col-
lina, e consacrarono il suo figliuolo Eleazar, perché custodisse
l'arca di Jahveh.

Disfatta de' Filistei ad Eben-ezer. Samuele giudice d' Israel.

2 Ora dal giorno che l'arca era stata collocata a Kiriath-
jearim era passato molto tempo; vent'anni erano trascorsi,
3 e tutta la casa d' Israel sospirava, anelando a Jahveh. Allora

L'ebraico di questo passo ha evidentemente sofferto. Tradotto alla lettera, dice: *Ed egli* (Jahveh) *colpí fra que' di Beth-scemesh perché avevano guardato l'arca di Jahveh e colpí fra il popolo settanta uomini cinquantamila uomini e il popolo fece cordoglio perché Jahveh l'aveva colpito di cosí gran flagello.* È chiaro che l'autore non scrisse cosí questo passo. La ripetizione *e colpí fra il popolo* non si capisce, e meno ancora si capisce la menzione di que' *cinquantamila uomini,* fatta in modo tanto strano; essa è senz'ombra di dubbio un errore, e manca in varj manoscritti. I Settanta hanno qui una lezione del tutto diversa da quella dell'ebraico, ed è forse lezione di un testo piú antico del nostro. Essi dicono: *E i figliuoli di Jeconiah non presero parte alla gioia degli uomini di Beth-scemesh quando videro l'arca di Jahveh; e* (Jahveh) *ne colpí* ecc.

v. 21. *Kiriath-jearim*: *cittá di foreste,* era una delle cittá di frontiera di Giuda (Gios. XV. 9). — *Scendete e menatela su fra voi.* Kiriath-jearim era situata fra i monti di Giuda, piú in alto di Beth-scemesh.

VII. v. 3. *Le Astarti. I Baali e le Astarti* (v. 4). *Astarti* è plurale di *Astarte*; e *Baali,* plurale di *Baal.* Questo plurale può indicare o le numerose immagini di queste divinitá o le varie forme in cui esse venivano adorate: come *Baal-peor, Baal-berith, Baal-zebub. Baal: signore,* era il supremo dio de' Fenicj e de' Cananei (probabilmente il

Samuele parlò a tutta la casa d' Israel, dicendo: ' Se proprio
tornate a Jahveh con tutto il vostro cuore, togliete di mezzo
a voi gli dèi stranieri e le Astarti, volgete risolutamente il
cuor vostro verso Jahveh, e servite a lui solo; ed egli vi
4 libererá dalle mani de' Filistei '. E i figliuoli d' Israel tolsero
via i Baali e le Astarti, e servirono a Jahveh soltanto.
5 Poi Samuele disse: ' Radunate tutto Israel a Mizpah, e
6 io pregherò Jahveh per voi '. Ed essi si radunarono a Mizpah,
attinsero dell'acqua e la sparsero davanti a Jahveh, digiunarono quivi quel giorno, e dissero: ' Abbiamo peccato contro Jahveh '. E Samuele, a Mizpah, dirigeva tutte le cose
de' figliuoli d' Israel.
7 Quando i Filistei seppero che i figliuoli d' Israel s'erano
adunati a Mizpah, i principi loro salirono contro Israel. La
qual cosa avendo udita i figliuoli d' Israel, s' impaurirono
8 de' Filistei, e dissero a Samuele: ' Non cessare di gridar per
noi a Jahveh, all' Iddio nostro, affinché ci liberi dalle mani
9 de' Filistei. E Samuele prese un agnello di latte e l'offerse
intero in olocausto a Jahveh; e gridò a Jahveh per Israel,
10 e Jahveh l'esaudí. Ora mentre Samuele offriva l'olocausto,
i Filistei s'avvicinarono per assalire Israel; ma Jahveh tonò
quel giorno con gran fracasso contro i Filistei, e li mise in
rotta, talché furono sconfitti dinanzi a Israel. Gli uomini

Bel de' Babilonesi). — *Astarte*, forma greca dell'ebraico *Ashtoreth*, era la dea delle battaglie e delle vittorie, in Fenicia, in Canaan, e anche per i Filistei. Vedi XXXI. 10. In Babilonia si chiamava *Ishtar*.

v. 5. *Mizpah*: *la torre di vedetta* (in ebraico ha sempre l'articolo), era una cittá di Beniamino (Gios. XVIII. 26). Si crede che corrisponda all'odierno *Nebi Samwîl*, villaggio quasi in vetta al monte del medesimo nome, alto 895 m., di dove lo sguardo abbraccia tutto il paese circostante.

v. 6. *Attinsero dell'acqua e la sparsero davanti a Jahveh.* Di questo rito non è traccia nelle prescrizioni del Pentateuco; ma era un atto che doveva senza dubbio simboleggiare le lacrime di pentimento e l'effusione del cuore di tutto Israel contrito. Confr. Sal. LXII. 9; Lam. II 19. — *Dirigeva tutte le cose*: cerimonie religiose, predicazione, deliberazioni, tutto era diretto da lui in quest'assemblea di Mizpah, che dovette durare parecchi giorni.

11 d' Israel uscirono da Mizpah, inseguirono i Filistei, e li bat-
12 terono fin sotto Beth-car. Allora Samuele prese una pietra,
la pose tra Mizpah e il Dente, la chiamò Eben-ezer, e disse:
' Fin qui Jahveh ci ha soccorsi '.
13 I Filistei furono umiliati, e non tornaron piú ad invadere
il territorio d' Israel; e la mano di Jahveh fu contro i Filistei
14 per tutto il tempo di Samuele. Le cittá che i Filistei avevano
prese ad Israel tornarono ad Israel, da Ekron fino a Gath.
Israel liberò il loro territorio dalle mani de' Filistei. E vi fu
pace tra Israel e gli Amorei.
15 E Samuele resse Israel per tutto il tempo della sua vita.
16 Andava ogni anno a fare il giro di Beth-el, di Ghilgal e di
Mizpah, e dirigeva le cose d' Israel in tutti que' luoghi.
17 Poi tornava a Ramah, dove stava di casa, dove dirigeva le
cose d' Israel, e dove edificò un altare a Jahveh.

II.

SAUL

(Cap. VIII a XV)

Israel chiede un re.

VIII. Or quando Samuele fu diventato vecchio costituí
2 giudici d' Israel i suoi figliuoli. Il suo figliuolo primogenito si

v. 11. *Beth-car*: luogo sconosciuto.

v. 12. *Mizpah*: *torre di vedetta* (v. 5). — *Il Dente* (l'ebraico ha l'articolo) doveva essere qualche roccia isolata, fatta a punta, ben conosciuta nel paese. Confr. XIV. 4. — *Eben-ezer*: *pietra del soccorso* (vedi n. IV. 1).

v. 14. *Le cittá prese ad Israel*, che si trovavano fra *Ekron* al nord e *Gath* al sud. Le due cittá sono ricordate come limiti del paese riconquistato, e non perché anch'esse fossero cadute in man de' nemici.

VIII. v. 1. *Costituí giudici d' Israel*: supremi magistrati che provvedessero all'ordinamento civile e politico del popolo. Li costituí, non per succedergli, ma per supplirlo lá dove non poteva recarsi da sé.

v. 2. *Joel*: *Jahveh è Dio*. — *Abijah*: *Jah* (Jahveh) *è mio padre*. —

chiamava Joel, e il secondo Abijah, e facevano le funzioni di
3 giudici a Beer-sceba. I suoi figliuoli però non seguivano le
sue orme, ma si lasciavano sviare dalla cupidigia, accetta-
4 vano regali e pervertivano la giustizia. Allora tutti gli an-
ziani d' Israel si radunarono, vennero da Samuele a Ramah,
5 e gli dissero: ' Ecco, tu sei oramai vecchio, e i tuoi figliuoli
non seguono le tue orme; ora dunque stabilisci su di noi un
6 re che ci governi, come l' hanno tutte le nazioni '. A Samuele
dispiacque questo loro dire: ' Dacci un re che ci governi ';
7 e Samuele pregò Jahveh. E Jahveh disse a Samuele: ' Da'
ascolto alla voce del popolo in tutto quello che ti dirá, poiché
essi hanno rigettato non te, ma me, perch' io non regni su di
8 loro. Agiscono con te come hanno sempre agito dal giorno
che li feci salire dall' Egitto a oggi: m' hanno abbandonato
9 per servire altri dèi. Ed ora da' ascolto alla loro voce; abbi
cura però di avvertirli solennemente e di far loro ben cono-
scere i diritti del re che regnerá sopra di essi '.
10 Samuele riferí tutte le parole di Jahveh al popolo che gli
11 domandava un re. E disse: ' Questo sará il diritto del re che
regnerá su di voi. Egli si prenderá i vostri figliuoli e li met-
terá sui suoi carri e fra i suoi cavalieri, e dovranno correre
12 davanti al suo carro; se ne fará de' capitani di migliaia e
de' capitani di cinquantine; li metterá ad arare i suoi campi,
a mieter le sue biade, a fabbricare i suoi ordigni di guerra e
13 gli attrezzi de' suoi carri. Prenderá le vostre figliuole per
14 farsene delle profumiere, delle cuoche, delle fornaie. Prenderá
i vostri campi, le vostre vigne, i vostri migliori uliveti per
15 darli a' suoi servitori. Prenderá la decima delle vostre semente
e delle vostre vigne per darla a' suoi eunuchi e a' suoi servi-
16 tori. Prenderá i vostri servi, le vostre serve, il fiore della
vostra gioventú e i vostri asini per adoprarli ne' suoi lavori.
17 Prenderá la decima de' vostri greggi, e voi sarete suoi schiavi.

A Beer-sceba. Beer-sceba è all'estremitá meridionale della Palestina. Cosí i figliuoli esercitavano l'ufficio loro nel sud, e il padre riserbava per sé il nord.

18 E allora griderete per via del re che vi sarete scelto, ma
in quel giorno Jahveh non vi risponderá '.
19 E il popolo rifiutò di dare ascolto alle parole di Samuele,
20 e disse: ' No! ci dev'essere un re sopra di noi, affinché anche
noi siamo come tutte le nazioni, e il nostro re ci governi,
21 marci alla nostra testa e faccia le nostre guerre '. Samuele,
22 udite tutte le parole del popolo, le riferí a Jahveh. E Jahveh
disse a Samuele: ' Da' ascolto alla loro voce, e stabilisci su
di essi un re '. E Samuele disse agli uomini d' Israel: ' Se ne
torni ciascuno alla sua cittá '.

Saul unto re da Samuele.

IX. Or v'era un uomo di Beniamino, per nome Kish,
figliuolo d'Abiel, figliuolo di Zeror, figliuolo di Becorath,
2 figliuolo d'Afiah, figliuolo d'un Beniaminita. Era un uomo
forte e valoroso; aveva un figliuolo per nome Saul, giovine
e bello; tra i figliuoli d' Israel non ce n'era uno piú bello di
3 lui; era piú alto di tutta la gente dalle spalle in su. Or le asine
di Kish, padre di Saul, s'erano smarrite; e Kish disse a Saul,
suo figliuolo: ' Prendi teco uno de' servi, lèvati e va' in cerca
4 delle asine '. Egli passò per la contrada montuosa d' Efraim
e attraversò il paese di Shalishah, senza trovarle; poi passa-
rono per il paese di Shaalim, ma non c'erano; attravèrsarono
5 il paese de' Beniaminiti, ma non le trovarono. Quando furon
giunti nel paese di Zuf, Saul disse al servo che era con lui:
' Vieni, torniamcene, perché non accada che il padre mio,
non prendendosi piú pensiero delle asine, sia in pena per
6 noi '. Il servo gli disse: ' Guarda, c' è qui in questa cittá un

---

IX. v. 2. *Saul*: *chiesto*.
vv. 4-5. Non si può dire esattamente dove fossero questi luoghi; ma è evidente che si tratta di localitá vicine al villaggio beniaminita di Ghibea (X. 5), dove stava Kish. — Per *Zuf*, vedi n. I. 1.
v. 6. *In questa cittá*. Cosí dicendo, accenna a Ramah ch'è lá sulla collina di faccia. Vedi n. I. 1.

uomo di Dio, ch' è tenuto in grande stima; tutto quello
ch' e' dice, succede sicuramente; andiamoci; forse egli ci di-
7 rigerá in questa faccenda che abbiamo intrapresa '. E Saul
disse al suo servo: ' Va bene! andiamoci! Ma che porteremo
all'uomo di Dio? perché non ci son piú provvisioni ne' no-
stri sacchi, e non abbiamo verun presente da offrire all'uomo
8 di Dio. Che abbiamo con noi? ' Il servo replicò a Saul, di-
cendo: ' Guarda, mi trovo addosso un quarto di siclo d'ar-
gento; lo darò all'uomo di Dio, ed egli c' indicherá la via.
9 (Anticamente, in Israel, quand'uno andava a consultare Iddio,
diceva: ' Venite, andiamo dal Veggente! ' poiché colui che
oggi si chiama ' profeta ' anticamente si chiamava ' veg-
10 gente '). E Saul disse al suo servo: ' Dici bene; vieni, an-
diamo '. E andarono alla cittá dove stava l'uomo di Dio.
11 Mentre facevano la salita che mena alla cittá, trovarono
delle fanciulle che uscivano ad attingere acqua, e chiesero
12 loro: ' È qui il veggente? ' Quelle risposero loro, dicendo:
' Sí, c' è; è lá, a diritto; ma va' presto; egli è venuto que-
st'oggi in cittá, perché oggi il popolo fa un sacrifizio sull'alto
13 luogo. Quando sarete entrati in cittá, lo troverete di certo,
prima ch' e' salga all'alto luogo a mangiare. Il popolo non man-
gerá prima ch' e' sia giunto, perché a lui spetta benedire il
sacrifizio; dopo di che, i convitati mangeranno. Salite dunque,
perché proprio adesso lo troverete '.
14 Ed essi salirono alla cittá; e come stavano per entrarvi,
ecco Samuele uscire loro incontro per salire all'alto luogo.
15 Ora un giorno prima dell'arrivo di Saul, Jahveh aveva avver-

---

v. 8. *Un quarto di siclo d'argento*: circa settantacinque centesimi.

v. 11. *Che mena alla cittá*: a Ramah.

vv. 12-14. *È venuto quest'oggi in cittá* da qualche giro fatto nel paese. Confr. VII. 16. 17. — *Sull'alto luogo.* Gli *alti luoghi* erano recinti consacrati al culto, e si chiamavano *alti* perché costruiti in vetta ai colli o ai monti. Forse, qui si tratta dell'altare di VII. 17. — *Oggi il popolo fa un sacrifizio.* — Il popolo celebrava una festa locale; e queste feste cominciavano sempre con un sacrifizio e includevano un pasto in comune.

16 tito Samuele, dicendo: ‘ Domani, a quest’ora, ti manderò un
uomo del paese di Beniamino, e tu l’ungerai come capo del
mio popolo d’ Israel. Egli salverá il mio popolo dalle mani
de’ Filistei; poiché io ho veduto l’afflizione del mio popolo,
17 e il suo grido è giunto fino a me ’. E quando Samuele vide
Saul, Jahveh gli disse: ‘ Ecco l’uomo di cui ti parlai; egli è
colui che signoreggerá sul mio popolo ’.
18 Saul s’avvicinò a Samuele in mezzo alla porta della cittá, e
gli disse: ‘ Di grazia, insegnami dove sia la casa del veggente ’.
19 E Samuele rispose a Saul: ‘ Sono io il veggente. Sali davanti
a me all’alto luogo, e mangerete oggi con me; poi domattina
ti lascerò partire, e ti dirò tutto quello che hai nel cuore.
20 E riguardo alle asine smarrite tre giorni fa, non ti prender
fastidio, perché sono trovate. E a chi è riserbato tutto quello
che c’ è di desiderabile in Israel? Non è forse riserbato a te
21 e a tutta la casa di tuo padre? ’ Saul, rispondendo, disse:
‘ Non son io un Beniaminita? di una delle piú piccole tribú
d’ Israel? La mia famiglia non è essa la piú piccola fra tutte
le famiglie della tribú di Beniamino? Perché dunque mi parli
a questo modo? ’
22 Samuele prese Saul e il suo servo, gl’ introdusse nella sala
e li fe’ sedere in capo di tavola fra i convitati, ch’erano circa
23 trenta persone. E Samuele disse al cuoco: ‘ Porta qua la
porzione che ti detti, e della quale ti dissi: ‘ Tienla in serbo
24 presso di te ’. Il cuoco allora prese la coscia e ciò che v’aderiva,
e la mise davanti a Saul. E Samuele disse: ‘ Ecco ciò ch’ è

---

v. 16. *Dalle mani de’ Filistei.* Con la vittoria di Eben-ezer i Filistei furono ‘ umiliati ’ (VII. 13), ma non in modo che Israel potesse sentirsi perfettamente sicuro da ogni loro nuovo attacco per l’avvenire.

v. 19. *E ti dirò tutto quello che hai nel cuore.* Chi sa se Saul, oltre che al ritrovamento delle asine, non pensava anche al modo di far qualcosa per la definitiva liberazione d’ Israel.

v. 20. ‘ Tu se’ venuto da me a informarti delle asine; non ti preoccupare delle asine, che son bell’e trovate; sappi piuttosto che t’aspetta un diadema! ’

v. 22. I *trenta* della sala erano i cittadini di maggior riguardo; gli altri stavano fuori.

stato tenuto in serbo; mettitelo dinanzi e mangia, poiché fu
serbato apposta per te quando invitai il popolo '. Cosí Saul,
quel giorno, mangiò con Samuele.
25 Poi scesero dall'alto luogo in cittá, e Samuele s' intrat-
26 tenne con Saul sulla terrazza. L' indomani si alzarono presto;
allo spuntar dell'alba, Samuele chiamò Saul sulla terrazza,
e gli disse: ' Vieni, ch' io ti rimandi '. Saul s'alzò, e uscirono
27 fuori ambedue, egli e Samuele. Quando furon discesi al-
l'estremitá della cittá, Samuele disse a Saul: ' Di' al servo
che passi, e vada innanzi a noi (e il servo passò); ma tu
adesso fermati, perch' io ti faccia udire la parola di Dio '.

X. Allora Samuele prese la fiala d'olio, la versò sul capo
di lui, baciò Saul e disse: ' Jahveh t' ha unto perché tu sia
2 il capo della sua ereditá. Oggi, quando tu sarai partito da me,
troverai due uomini presso al sepolcro di Rachele, a' confini
di Beniamino, a Zelzah, i quali ti diranno: Le asine delle
quali andavi in cerca, sono trovate; ed ecco tuo padre non è
piú in pensiero per le asine, ma è in pena per voi, e va di-
3 cendo: Che farò per ritrovare il mio figliuolo? E quando
sarai passato piú innanzi e sarai giunto al terebinto di Tabor,
t' incontrerai con tre uomini che salgono ad adorare Iddio

v. 25. *Sulla terrazza*, che era il tetto piano della casa: luogo dove la gente pia si ritirava a meditare, a pregare, a riposarsi, o dove conveniva per qualche scopo di speciale importanza. Confr. Atti X. 9.

X. v. 1. L'*ereditá* è Israel, nel senso di popolo che appartiene a Dio in un modo tutto particolare, come una proprietá, un patrimonio.

v. 2. *Zelzah*: luogo ignoto. — *Presso al sepolcro di Rachele.* Secondo Gen. XXXV. 20, il sepolcro di Rachele si trovava presso Beth-lehem. Confr. Matt. II. 18. Secondo il nostro passo e Ger. XXXI. 15, pare invece che si trovasse ne' pressi di Ramah. Beth-lehem dista otto chilometri da Gerusalemme in direzione di sud; Ramah ne dista dieci, nella direzione opposta. Saul, andando da Ramah a Ghibeah, camminava in direzione di nord. Esistevan dunque, relativamente alla tomba di Rachele, due tradizioni diverse, e di queste tombe ce n'eran forse due: una in Giuda, presso Beth-lehem; l'altra nel territorio di Beniamino, presso Ramah.

v. 3. *Tabor*: luogo sconosciuto.

a Beth-el, portando l'uno tre capretti, l'altro tre pani, e il
4 terzo un otre di vino. Essi ti saluteranno, e ti daranno due
5 pani, che riceverai dalla loro mano. Poi arriverai a Ghibeah
di Dio, dov' è la guarnigione de' Filistei; e lí, entrando in
cittá, incontrerai una schiera di profeti che scenderanno dal-
l'alto luogo, preceduti da salteri, da cembali, da flauti, da arpe,
6 e profetando. E lo spirito di Jahveh t' investirá e tu profe-
7 terai con loro, e sarai mutato in un altr'uomo. E quando que-
sti segni ti saranno avvenuti, fa' quello che ti occorrerá di
8 dover fare, perché Dio è teco. E quando poi scenderai prima
di me a Ghilgal, io scenderò verso di te per offrire olocausti
e sacrifizi d'azioni di grazie. Tu aspetterai sette giorni, fin
a tanto che io non venga a te e ti spieghi quel che tu
debba fare'.

9 E non appena egli ebbe voltate le spalle per partirsi da
Samuele, Iddio gli mutò il cuore, e tutti que' segni si verifi-
10 carono in quel medesimo giorno. E come giunsero a Ghibeah,
ecco che una schiera di profeti si fece incontro a Saul; e
lo spirito di Dio lo investí, ed egli si mise a profetare in
11 mezzo a loro. E quando tutti quelli che l'avevan conosciuto
prima lo videro che profetava co' profeti, cominciarono a
dire tra loro: ‘ Che è mai avvenuto al figliuolo di Kish? Saul
12 è anch'egli tra i profeti? ’ E un uomo del luogo replicò:
‘ E gli altri di che famiglia sono? ’ Di qui venne il proverbio:

---

v. 5. *Una schiera di profeti.* Prima traccia che appare dell'esistenza di un'associazione o scuola di profeti, a' tempi di Samuele. Confr. XIX. 18-20; II Re II. 3. 5; IV. 38; VI. 1. Queste ‘ Scuole ’ erano delle confraternite, formate dai profeti (donde il nome di *figliuoli de' profeti*) allo scopo di coltivare e rafforzare la loro devozione a Jahveh mediante la vita in comune. I confratelli vivevano in cenobj, ma non erano astretti al celibato. Vedi II Re IV. 1. — *E profetando.* Questo *profetare* è volgarmente inteso come se volesse significare ‘ predir l'avvenire ’. Ora qui, il predir l'avvenire non c' entra affatto. La *schiera di profeti,* preceduta da strumenti musicali, cantava degl' inni sacri, probabilmente danzando, e facendo de' gesti che dimostravano la momentanea esaltazione onde questi uomini di Dio erano presi.

v. 12. *E gli altri di che famiglia sono?* Quando quelli che avevan conosciuto Saul lo videro ‘ profetare co' profeti ’, esclamarono: ‘ Come!

13 'Saul è anch'egli tra i profeti?' E come Saul ebbe finito di
profetare, se n'andò a casa.
14 E lo zio di Saul disse a lui e al suo servo: 'Dove siete
andati?' Saul rispose: 'A cercare le asine; ma, vedendo che
15 non le potevamo trovare, siamo andati da Samuele'. E lo
zio di Saul disse: 'Raccontami, ti prego, quello che vi ha
16 detto Samuele'. E Saul a suo zio: 'Egli ci ha assicurati che
le asine erano trovate'. Ma di quel che Samuele aveva detto
riguardo al regno non gli riferí nulla.

Saul proclamato re.

17 E Samuele convocò il popolo dinanzi a Jahveh a Mizpah,
18 e disse ai figliuoli d'Israel: 'Cosí dice Jahveh, l'Iddio
d'Israel: Io fui che trassi Israel dall'Egitto, e vi liberai
dalle mani degli Egiziani e dalle mani di tutt'i regni che
19 vi opprimevano; e oggi voi rigettate l'Iddio vostro che vi
salvò da tutt'i vostri mali e da tutte le vostre tribola-
zioni, e gli dite: — Stabilisci su di noi un re! — Ora dun-
que presentatevi nel cospetto di Jahveh per tribú e per mi-
gliaia'.
20 E Samuele fece accostare tutte le tribú d'Israel, e la tribú
21 di Beniamino fu designata dalla sorte. Fece quindi accostare
la tribú di Beniamino per famiglie, e la famiglia de' Matriti
fu designata dalla sorte. Poi fu designato Saul, figliuolo di
22 Kish; e lo cercarono, ma non fu possibile di trovarlo. Allora

---

Saul ch'è figliuol d'un semplice contadino è anch'egli tra i profeti?' (v. 11). Allora uno del luogo risponde: 'Dite un po'; e gli altri profeti chi son essi? da che famiglie vengono? Questo dono di profetare non procede forse da Dio? E Dio non lo può Egli dare anche a de' popolani e a de' contadini?'

v. 15. *E lo zio di Saul...* forse, Ner. Vedi XIV. 50.

v. 22. *C'è ancora qualcun altro che sia venuto qua?* Vale a dire: 'C'è qui presente qualche altro Israelita oltre quelli che vediamo? E se c'è, dov'è?'. — *E' s'è nascosto fra i bagagli.* Un sentimento di

consultarono di nuovo Jahveh: ‘ C’ è ancora qualcun altro
che sia venuto qua? ’ Jahveh rispose: ‘ Guardate, e’ s’ è na-
23 scosto fra i bagagli ’. Corsero a trarlo di lá, e quand’egli si
presentò in mezzo al popolo, era piú alto di tutta la gente
24 dalle spalle in su. E Samuele disse a tutto il popolo: ‘ Vedete
colui che Jahveh s’ è scelto? Non c’ è nessuno in tutto il
popolo che sia pari a lui ’. E tutto il popolo die’ in esclama-
zioni di gioia, gridando: ‘ Viva il re! ’
25 Allora Samuele espose al popolo le prerogative regie, le
mise per iscritto, e le depose nel cospetto di Jahveh. Poi Sa-
muele rimandò tutto il popolo, perché andassero ciascuno a
26 casa sua. Saul se ne andò anch’egli a casa sua a Ghibeah,
e con lui andarono gli uomini valorosi a cui Dio aveva toc-
27 cato il cuore. Nondimeno, ci furono degli uomini spregevoli
che dissero: ‘ Come ci salverebbe costui? ’ E lo disprezza-
rono, e non gli portarono verun dono. Ma egli fece da sordo.

Saul vince gli Ammoniti ed è riconosciuto re.

XI. E Nahash, l’Ammonita, salí e s’accampò contro Ja-
besh di Galaad. E tutti quelli di Jabesh dissero a Nahash:
2 ‘ Fa’ alleanza con noi, e noi ti serviremo ’. E Nahash, l’Am-
monita, rispose loro: ‘ Io farò alleanza con voi a questa con-
dizione: ch’ io vi cavi a tutti l’ occhio destro, e getti cosí
3 quest’obbrobrio su tutto Israel ’. Gli anziani di Jabesh gli
dissero: ‘ Concedici sette giorni di tregua perché inviamo
de’ messi per tutto il territorio d’ Israel; e se non ci sará chi
4 ci soccorra, ci arrenderemo a te ’. I messi vennero dunque a
Ghibeah di Saul, riferirono queste parole in presenza del
5 popolo, e tutto il popolo alzò la voce e pianse. Quand’ecco
che Saul tornava dai campi, seguendo i bovi, e disse: ‘ Che

grande modestia e di profonda umiltá, nato in lui al pensiero della sproporzione fra le sue capacitá e la dignitá reale a cui era chiamato, l’aveva spinto a nascondersi.

ha il popolo, che piange? ' E gli riferiron le parole di que' di
6 Jabesh. E com'egli ebbe udite quelle parole, lo spirito di
7 Dio investí Saul, che s' infiammò d' ira; e prese un paio di
buoi, li tagliò a pezzi, e ne mandò, per mano de' messi, per
tutto il territorio d' Israel, dicendo: ' Cosí saranno trattati i
buoi di chi non seguirá Saul e Samuele. Il terrore di Jahveh
s' impadroní del popolo, e partirono come se fossero stati
8 un uomo solo. Saul li passò in rassegna a Bezek, ed erano
trecentomila figliuoli d' Israel e trentamila uomini di Giuda.
9 E dissero a que' messi ch'eran venuti: ' Dite cosí a que' di
Jabesh di Galaad: Domani, quando il sole dará tutto il suo
calore, sarete liberati '. E i messi andarono a riferire queste
10 parole a que' di Jabesh, i quali si rallegrarono. E que' di
Jabesh dissero agli Ammoniti: ' Domani verrem da voi, e
11 farete di noi tutto quello che vi parrá '. Il giorno seguente,
Saul divise il popolo in tre schiere, che penetrarono nel campo
degli Ammoniti in su la vigilia del mattino, e li batterono
fino alle ore calde del giorno. Quelli che scamparono furon
dispersi in modo che non ne rimasero due assieme.
12 Il popolo disse a Samuele: ' Chi è che diceva: — Saul regnerá egli su di noi? — Dateci quegli uomini e li metteremo
13 a morte '. Ma Saul rispose: ' Nessuno sará messo a morte
in questo giorno, perché oggi Jahveh ha recato liberazione
14 ad Israel '. E Samuele disse al popolo: ' Venite, andiamo a
15 Ghilgal, ed ivi confermiamo il regno '. E tutto il popolo
andò a Ghilgal, e quivi, a Ghilgal, proclamarono Saul re
davanti a Jahveh, e quivi offrirono nel cospetto di Jahveh
sacrifizi d'azioni di grazie. E Saul e gli uomini tutti d' Israel
fecero gran festa in quel luogo.

XI. v. 11. *In su la vigilia del mattino.* Gli Ebrei dividevano la notte in tre *vigilie* o *veglie* (vigilanze notturne) di circa quattr'ore l'una. La prima cominciava alle sei di sera. La *vigilia del mattino* andava dalle due alle sei antim. Confr. Es. XIV. 24. Giud. VII. 19. e n. Matt. XIV. 25; Marco XIII. 35; Atti XII. 4.

v. 14. *Confermiamo il regno*, che era stato fondato nell'assemblea nazionale di Mizpah (X. 25).

L'addio di Samuele.

XII. E Samuele disse a tutto Israel: ' Ecco, io vi ho
ubbidito in tutto quello che m'avete detto, ed ho costituito
2 un re su di voi. Ed ora, ecco il re che andrá dinanzi a voi.
Io per me son vecchio ed ho i capelli bianchi, e i miei figliuoli
sono tra voi; io sono andato innanzi a voi dalla mia giovi-
3 nezza fino a questo giorno. Eccomi qui; rendete la vostra
testimonianza a mio carico, in presenza di Jahveh e in pre-
senza del suo unto: A chi ho preso il bue? A chi ho preso
l'asino? Chi ho defraudato? A chi ho fatto violenza? Dalle
mani di chi ho accettato doni per chiuder gli occhi sul fatto
4 suo? Io vi restituirò ogni cosa!' Quelli risposero: ' Tu non
ci hai defraudati, non ci hai fatto violenza, e non hai preso
5 nulla dalle mani di chicchessia '. Ed egli a loro: ' Oggi Jah-
veh è testimone contro di voi, e il suo unto pure è testimone,
che voi non avete trovato nulla nelle mie mani '. Il popolo
6 rispose: ' Testimone! ' Allora Samuele disse al popolo: ' Te-
stimone è Jahveh, che costituí Mosè ed Aaronne e fe' salire
7 i padri vostri dal paese d' Egitto. Or dunque presentatevi,
ond' io, dinanzi a Jahveh, discuta con voi la causa di tutte
le opere di giustizia che Jahveh ha compiute a beneficio vo-
8 stro e de' vostri padri. Dopo che Giacobbe fu entrato in

XII. v. 3. *In presenza del suo unto*: del re Saul.

v. 5. *Non avete trovato nulla nelle mie mani* che non sia mio. E qui bisogna sottintendere: ' E allora, se non avete nulla da rimproverarmi, perché avete chiesto di mutare e avete voluto un re? '

v. 6. Ne' vv. 6 a 15 Samuele continua a parlare al popolo, e dice: ' Tutte le volte che, in punizione delle vostre iniquitá, foste abbandonati in balía de' vostri nemici, Jahveh vi mandò de' liberatori che vi strapparono dalle loro mani; perché dunque avete chiesto a Dio una nuova istituzione? Chiedendogli un re, voi l'avete offeso; l'avete trattato come se per l'addietro non fosse stato fedele verso di voi '.

v. 8. Seguiamo la lezione dei Settanta, che è piú completa. L'ebraico non ha la frase: *e gli Egiziani oppressero i vostri padri*. Esso dice: *Dopo che Giacobbe fu entrato in Egitto, i vostri padri gridarono a Jahveh, e Jahveh* ecc. Confr. Es. II. 23-25.

Egitto, e gli Egiziani oppressero i vostri padri, e questi gri-
darono a Jahveh, Jahveh mandò Mosè ed Aaronne, i quali
trassero i padri vostri fuor dall' Egitto e li fecero dimorare in
9 questo luogo. Ma essi dimenticarono Jahveh, il loro Dio,
ed egli li diede in potere di Sisera, capo dell'esercito di Hazor,
e in potere de' Filistei e del re di Moab, i quali mossero loro
10 guerra. Allora gridarono a Jahveh e dissero: — Abbiam pec-
cato, perché abbiamo abbandonato Jahveh e abbiam servito
ai Baali e alle Astarti; ma ora, liberaci dalle mani de' nostri
11 nemici, e serviremo te —. E Jahveh mandò Jerubbaal e Barak
e Jefthah e Samuele, e vi liberò dalle mani de' nemici che vi
12 circondavano, e viveste al sicuro. Ma quando udiste che
Nahash, re de' figliuoli d'Ammon, marciava contro di voi, mi
diceste: — No, deve regnare su di noi un re! — (e il re vostro
13 era Jahveh, il vostro Dio!) Or dunque, eccovi il re che vi siete
14 scelto, che avete chiesto; guardate, Jahveh ha costituito un
re su di voi. Se temete Jahveh, lo servite, e ubbidite alla sua
voce, se non siete ribelli al comandamento di Jahveh, e tanto
voi quanto il re che regna su di voi siete seguaci di Jahveh,
15 del vostro Dio, bene; ma, se non ubbidite alla voce di Jahveh,
se vi ribellate al comandamento di Jahveh, la mano di Jahveh
16 sará contro di voi, come fu contro i vostri padri. E anche ora,
fermatevi e mirate questa cosa grande che Jahveh sta per
17 compiere dinanzi agli occhi vostri! Non siamo al tempo della
mèsse del grano? Io invocherò Jahveh, ed egli manderá tuoni

---

v. 9. Sono mentovate le tre principali oppressioni del tempo dei Giudici: la cananea, vedi Giud. IV-V; la filistea, vedi Giud. III. 31; X. 7, XIII. 1; la moabita, vedi Giud. III. 12-30.

v. 10. Per i *Baali* e le *Astarti*, vedi n. VII. 3.

v. 11. *Jerubbaal* si chiamava prima Gedeone, e fu l'eroe che liberò Israel dall'oppressione madianita. Vedi Giud. VI-VIII. — *Barak*. Seguiamo la lezione dei Settanta e della Siriaca. L'ebraico dice *Bedan*, nome ignoto al libro de' Giudici; si tratta evidentemente d'un errore di copista. — Per *Jefthah*, vedi Giud. XI.

v. 17. La *mèsse del grano* si faceva in Maggio e Giugno. Generalmente, in Palestina, dal Maggio all'Ottobre non piove mai e il cielo è sempre sereno. Samuele annunzia quindi un miracolo che deve dar forza alle parole da lui pronunziate.



Ghilgal.



La Valle del Giordano.

Fotografie della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

(Pag. 222).

e pioggia affinché sappiate e veggiate quanto è grande agli oc-
chi di Jahveh il male che avete fatto chiedendo per voi un re '.
18 Allora Samuele invocò Jahveh, e Jahveh mandò quel giorno
tuoni e pioggia; e tutto il popolo ebbe gran timore di Jahveh
19 e di Samuele. E tutto il popolo disse a Samuele: ' Prega Jah-
veh, il tuo Dio, per i tuoi servi, affinché non moriamo;
poiché a tutti gli altri nostri peccati abbiamo aggiunto questo
20 male di chiedere un re '. E Samuele rispose al popolo: ' Non
temete; è vero, voi avete fatto tutto questo male; nondimeno,
non vi ritraete dal seguire Jahveh, ma servitelo con tutto
21 il cuor vostro; e non vi rivolgete verso cose vane, che non
22 posson giovare né liberare, perché sono vanitá. Poiché Jahveh,
per amore del suo gran nome, non abbandonerá il suo popolo,
23 giacché è piaciuto a Jahveh di far di voi il popolo suo. E lungi
poi da me di far questo peccato contro Jahveh ch' io cessi
di pregare per voi! Anzi, io vi mostrerò la strada buona e
24 diritta. Solo temete Jahveh, e servitelo fedelmente, con
tutto il cuor vostro; poiché, mirate le cose grandi ch'egli
25 ha fatte per voi! Ma, se continuate ad agire malvagiamente,
perirete e voi e il vostro re '.

Guerra co' Filistei.

XIII. Saul aveva ... anni quando cominciò a regnare; e
regnò ... e due anni sopra Israel.
2 Saul si scelse tremila uomini d' Israel: duemila stavano con
lui a Micmas e sul monte di Beth-el, e mille con Gionathan

XIII. v. 1. *Saul aveva ... anni.* La cifra manca nell'ebraico. Qualche manoscritto dei Settanta dice *aveva trent'anni,* ed è una buona congettura. — *E regnò ... e due anni.* Qui la cifra è incompleta, e può essere ' *quaranta e due* anni '. Secondo una cronologia tradizionale, che si trova in Giuseppe Flavio ma non nell'Antico T., Saul avrebbe regnato quarant'anni. Vedi Atti XIII. 21. Ne' testi piú antichi dei Settanta manca tuttoquanto il vers.; e, forse, mancava anche nell' ebraico originale.

a Ghibeah di Beniamino; e rimandò il resto del popolo, ognuno
3 a casa sua. Gionathan batté la guarnigione de' Filistei che
stava a Gheba, e i Filistei lo seppero; e Saul fe' sonar la
tromba per tutto il paese, dicendo: ' Lo sappiano gli Ebrei! '
4 E tutto Israel sentí dire: ' Saul ha battuto la guarnigione
de' Filistei, e Israel è venuto in odio ai Filistei '. Cosí il popolo
5 fu convocato a Ghilgal per seguire Saul. E i Filistei si radu-
narono per combattere contro Israel; avevano trentamila
carri, seimila cavalieri, e gente numerosa come la rena sul
lido del mare. Salirono dunque e si accamparono a Micmas,
6 a oriente di Beth-aven. Or gl' Israeliti, vedendosi ridotti a
mal partito, perché il popolo era messo alle strette, si nasco-
sero nelle caverne, nelle macchie, tra le rocce, nelle buche e
7 nelle cisterne. Ci furon degli Ebrei che passarono il Giordano,
per andare nel paese di Gad e di Galaad. Saul poi era ancora
a Ghilgal, e tutto il popolo che lo seguiva, tremava.
8 Egli aspettò sette giorni, secondo il termine fissato da Sa-
muele; ma Samuele non giungeva a Ghilgal, e il popolo
9 cominciava a disperdersi e ad abbandonarlo. Allora Saul disse:
' Menatemi l'olocausto e i sacrifizi d'azioni di grazie '; e offerse
10 l'olocausto. E come finiva d'offrir l'olocausto, ecco che arrivò
Samuele; e Saul gli uscí incontro per salutarlo. Ma Samuele
11 gli disse: ' Che hai tu fatto? ' Saul rispose: ' Siccome vedevo
che il popolo si disperdeva e m'abbandonava, che tu non
giungevi nel giorno stabilito, e che i Filistei erano adunati
12 a Micmas, mi son detto: Ora i Filistei mi piomberanno ad-
dosso a Ghilgal, e io non ho ancora implorato Jahveh! Cosí,
13 mi son fatto violenza, ed ho offerto l'olocausto '. Allora
Samuele disse a Saul: ' Tu hai agito stoltamente; non hai
osservato il comandamento che Jahveh, il tuo Dio, ti aveva

v. 5. *Trentamila carri.* Qui è probabilmente incorso un errore, e si dovrebbe leggere *mille* o soltanto *trecento*. Siccome in ebraico le cifre sono rappresentate da lettere, questi errori sono facilissimi.

v. 9. *E offerse l'olocausto*: ossia, lo ' fece offrire ', come in II Sam. XXIV 25; I Re III. 4; VIII. 63. Saul non peccò perché si fosse arrogato delle prerogative sacerdotali.

dato. Jahveh avrebbe stabilito il tuo regno sopra Israel in
14 perpetuo; ma ora il tuo regno non durerá; Jahveh s' è cercato un uomo secondo il cuor suo, e Jahveh l' ha destinato ad esser principe del suo popolo, giacché tu non hai ubbidito a quello che Jahveh ti aveva comandato'.
15 E Samuele si levò e salí da Ghilgal a Ghibeah di Beniamino, e Saul fece la rassegna del popolo che si trovava con
16 lui; eran circa seicento uomini. E Saul, Gionathan suo figliuolo, e la gente che si trovava con essi occupavano Gheba di
17 Beniamino, mentre i Filistei erano accampati a Micmas. Dal campo de' Filistei uscirono tre bande per fare delle scor-
18 rerie: una prese la via d'Ofrah, verso il paese di Shual; l'altra prese la via di Beth-horon; la terza prese la via della frontiera che guarda la valle di Zeboim, verso il deserto.
19 Or in tutto il paese d' Israel non si trovava un fabbro; poiché i Filistei avevano detto: ' Vediamo che gli Ebrei non
20 si facciano spade o lance'. E tutti gl' Israeliti scendevano dai Filistei per farsi aguzzare chi il vomero, chi la zappa,
21 chi la scure, chi la vanga (il prezzo dell'arrotatura era di un pim per le vanghe, per le zappe, per i tridenti, per le scuri) e

v. 15. *Seicento uomini*: tutto quello che gli restava dopo la dispersione del popolo. La sua disubbidienza non aveva rimediato al male.

vv. 17-18. *Ofrah*: cittá di Beniamino (Gios. XVIII. 23) a nord-est di Beth-el. — *Shual*: *sciacallo*, forse lo stesso che *Shalim* (IX. 4). — *Beth-horon*: *casa di caverne*, sul passo principale che dalla contrada montuosa di Giuda mena nella pianura di Filistia. — *La via della frontiera*, forse tra Giuda e Beniamino. — *Che guarda la valle di Zeboim*: *il burrone delle jene* (Nehem. XI. 34). — Il *deserto* è la regione incolta fra il distretto centrale di Beniamino e la valle del Giordano.

vv. 19-22. Questi vers. sono una nota incidentale dell'autore destinata a glorificare Saul. Israel era ridotto a cosí mal partito che la vittoria di Saul e di Gionathan a Gheba ebbe del miracoloso. Gl' Israeliti, non soltanto erano un pugno, ma non erano neppure armati.

v. 19. *Non si trovava un fabbro*. I Filistei avevano distrutto le fonderie e le fucine in tutto il paese ch'era sotto la loro dominazione, e ne avevano portato via tutti gli artieri. Confr. II Re XXIV. 15. 16.

v. 21. *Era di un pim*. Un *pim* valeva due terzi di siclo; e il siclo, circa lire 2.90. Nel v. 20, traducendo tutti quegli strumenti, si va

22 per aggiustare i pungoli. Cosí avvenne che il dí della batta-
glia, tolto Saul e Gionathan suo figliuolo, non v'ebbe, di tutta
la gente che era con Saul e con Gionathan, chi avesse in mano
una spada o una lancia.
23 E un corpo di Filistei uscí ad occupare il passo di Micmas.

XIV. Or avvenne che un giorno, Gionathan, figliuolo di
Saul, disse al giovane suo scudiero: ' Vieni, andiamo lá verso
2 quel corpo di Filistei, che è dall'altra parte '. (Ma non ne disse
nulla a suo padre. Saul stava allora all'estremitá di Ghibeah
sotto il melagrano di Migron, e la gente che aveva seco nove-
3 rava circa seicento uomini; e Ahijah, figliuolo di Ahitub,
fratello d' Icabod, figliuolo di Finehas, figliuolo d' Eli sacer-
dote di Jahveh a Sciloh, era con lui e portava l'efod. Il popolo
4 non sapeva che Gionathan se ne fosse andato. Ora fra i passi
attraverso ai quali Gionathan cercava d'arrivare al corpo di
Filistei, c'era una punta di rupe da una parte e una punta
di rupe dall'altra parte: una si chiamava Bozez, e l'altra
5 Seneh. Una di queste punte sorgeva al nord, dirimpetto a
6 Micmas, e l'altra a mezzogiorno, dirimpetto a Gheba.) Gio-
nathan disse al suo giovane scudiero: ' Vieni, andiamo lá
verso quel corpo d' incirconcisi! Forse Jahveh agirá per noi,
poiché nulla può impedire a Jahveh di salvare con molta o
7 con poca gente '. Il suo scudiero gli rispose: ' Fa' tutto quello
che hai nel cuore; ecco, io sono con te; il tuo cuore è il cuor
8 mio '. Allora Gionathan disse: ' Ecco, noi andremo verso quella
9 gente. E quando ci avranno scoperti, se ci dicono: — Ferma-
tevi finché non vi abbiamo raggiunti —, ci fermeremo al
10 nostro posto, e non saliremo fino a loro; ma se ci dicono:

---

un po' a tastoni; e il testo del v. 21 è guasto, sicché la traduzione non può esserne che congetturale.

XIV. v. 2. La parentesi è una nota incidentale dell' autore, il quale riprende la sua narrazione al v. 6.

v. 4. *Bozez*: *splendente*. — *Seneh*: *acacia*.

v. 7. *Fa' tutto quello che hai nel cuore* ... Lezione dei Settanta; l'ebraico è incerto.



Fotografia del prof. L. Gautier. Micmas. (Pag. 224).



La fortezza di Sion.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.). (Pag. 289).

— Venite su da noi —, allora saliremo, perché Jahveh li avrá
dati nelle nostre mani. Questo ci servirá di segno.
11 Cosí si lasciarono scoprire ambedue dal corpo di Filistei;
e i Filistei dissero: ‘ Ecco gli Ebrei che escon dalle grotte
12 dove s’eran nascosti! ’ E gli uomini del corpo, rivolgendosi
a Gionathan e al suo scudiero, dissero: ‘ Venite su da noi, e vi
direm qualcosa ’. Gionathan disse al suo scudiero: ‘ Sali dietro
13 a me, poiché Jahveh li ha dati nelle mani d’ Israel ’. Giona-
than salí, arrampicandosi con le mani e co’ piedi, seguíto dal
suo scudiero. E i Filistei cadevano dinanzi a Gionathan; e lo
14 scudiero dietro a lui li finiva. In questa prima disfatta, in-
flitta da Gionathan e dal suo scudiero, caddero circa venti
15 uomini, sullo spazio di circa la metá d’un jugero di terra. E lo
spavento si sparse nell’attendamento in campagna e fra
tutto il popolo; il corpo di soldati e quelli ch’erano andati
a far le scorrerie furono anch’essi sbigottiti; il paese tremò;
fu uno spavento di Dio.
16 Le sentinelle di Saul a Ghibeah di Beniamino guardarono
ed ecco che la moltitudine si sbandava e fuggiva di qua e di
17 lá. Allora Saul disse alla gente ch’era con lui: ‘ Fate la ras-
segna, e vedete chi se n’ è andato da noi ’. E, fatta la ras-
18 segna, ecco che mancavano Gionathan e il suo scudiero. E
Saul disse a Ahijah: ‘ Porta qua l’efod! ’ (Poiché a quel tempo
19 l’efod davanti a’ figliuoli d’ Israel lo portava lui.) E mentre
Saul parlava col sacerdote, il tumulto andava aumentando
nel campo de’ Filistei; e Saul disse al sacerdote: ‘ Ritira la
20 mano! ’ Poi Saul e tutto il popolo ch’era con lui si radunarono
e mossero all’attacco; ed ecco che la spada dell’un Filisteo
era rivolta contro l’altro, e la confusione era grandissima.
21 Ora gli Ebrei che giá prima si trovavan co’ Filistei ed eran

v. 18. Lezione dei Settanta. Per l’*efod*, vedi n. Es. XXVIII. 6.

v. 19. *Ritira la mano.* ‘ Sospendi la consultazione! ’ Saul è impaziente, e non vuol aspettare la risposta di Jahveh alla consultazione del sacerdote.

v. 21. *Gli Ebrei che giá prima si trovavan co’ Filistei*: vale a dire gl’ Israeliti che i Filistei avevan fatti loro schiavi e si menavan sem-

saliti con essi al campo, fecero voltafaccia e s'unirono an-
ch'essi con gl' Israeliti ch' erano con Saul e con Gionathan.
22 E parimente tutti gl' Israeliti che s'eran nascosti nella con-
trada montuosa d' Efraim, quand'udirono che i Filistei fug-
givano, si misero anch'essi a inseguirli da presso, combattendo.
23 In quel giorno Jahveh salvò Israel, e la battaglia s'estese fin
oltre Bet-aven.
24 Ora gli uomini d' Israel, in quel giorno, erano sfiniti; ma
Saul fece fare al popolo questo giuramento: 'Maledetto
l'uomo che toccherá cibo prima di sera, prima ch' io mi
sia vendicato de' miei nemici '. E nessuno del popolo toccò
25 cibo. Or tutto il popolo giunse a una foresta, dove c'era del
26 miele per terra. E come il popolo fu entrato nella foresta,
vide il miele che colava; ma nessuno si portò la mano alla
27 bocca, perché il popolo rispettava il giuramento. Ma Giona-
than non aveva sentito quando suo padre aveva fatto giurare
il popolo; e stese la punta del bastone che teneva in mano,
la intinse nel miele che colava, portò la mano alla bocca, e gli
28 si rischiarò la vista. Uno del popolo, rivolgendosi a lui, gli
disse: 'Tuo padre ha fatto fare al popolo questo giuramento:
Maledetto l'uomo che toccherá oggi cibo; e il popolo è este-
29 nuato '. Allora Gionathan disse: 'Mio padre ha fatto danno al
paese; vedete, come l'aver gustato un po' di questo miele
30 m' ha rischiarato la vista! Ah, se il popolo avesse oggi man-
giato a sua voglia del bottino che ha trovato presso i nemici!
Non si sarebb'egli fatto una piú grande strage de' Filistei?'
31 Essi dunque sconfissero quel giorno i Filistei da Micmas ad
32 Aijalon; il popolo era estenuato, e si gettò sul bottino; prese
pecore, buoi e vitelli, li scannò per terra, e li mangiò col
33 sangue. E questo fu riferito a Saul e gli fu detto: 'Ecco,
il popolo pecca contro Jahveh, mangiando carne col sangue '.
Ed egli disse: 'Voi commettete un sacrilegio! Rotolate subito

---

pre dietro. I Settanta, invece di dire *gli Ebrei,* dicono addirittura *gli schiavi. E gli schiavi che giá prima si trovavano co' Filistei* ecc.

v. 23. *Beth-aven.* Vedi XIII. 5 e confr. Gios. X. 10; I Macc. III. 24.

v. 32. *E li mangiò col sangue.* Vedi. Gen. IX. 4; Lev. XVII. 10-14.

34 qua presso di me una gran pietra '. E Saul soggiunse: ' An-
date attorno fra il popolo, e dite a ognuno di menarmi qua
il suo bue e la sua pecora, e di scannarli qui; poi mangiate,
e non peccate contro Jahveh, mangiando carne con sangue! '
E, quella notte, ognuno del popolo menò di propria mano il
35 suo bue, e lo scannò quivi. E Saul edificò un altare a Jahveh.
Questo fu il primo altare ch'egli edificò a Jahveh.
36 Poi Saul disse: ' Scendiamo stanotte a dare addosso ai
Filistei; saccheggiamoli fino a che non spunti il giorno, e
facciamo che non ne scampi uno '. Il popolo rispose: ' Fa' tutto
quello che ti par bene '. Allora disse il sacerdote: ' Acco-
37 stiamoci qui a Dio '. E Saul consultò Dio, dicendo: ' Debbo
io scendere a dare addosso a' Filistei? Li darai tu nelle mani
d' Israel? ' Ma questa volta Iddio non gli diede veruna ri-
38 sposta. E Saul disse: ' Accostatevi qua, voi tutti capi del
popolo, riconoscete e guardate in che consista il peccato
39 commesso quest'oggi! Poiché, quant' è vero che Jahveh, il
salvatore d' Israel, vive, il reo, foss'anche Gionathan mio
figliuolo, dovrá morire '. Ma in tutto il popolo non ci fu nes-
40 suno che gli rispondesse. Allora egli disse a tutto Israel:
' Mettetevi da un lato, e io e Gionathan mio figliuolo staremo
dall'altro '. E il popolo disse a Saul: ' Fa' quello che ti par
41 bene '. Saul disse a Jahveh: ' Dio d' Israel, fa' conoscere la
veritá! E Gionathan e Saul furon designati dalla sorte, e il

v. 35. Questo *altare* consisteva probabilmente nella pietra rotolata del v. 33.

v. 36. *Fino a che non spunti il giorno.* Quando si fosse fatto giorno, questo pugno d' Israeliti non avrebbe potuto piú tener fronte alla popolazione filistea sorta tutta quanta in propria difesa.

v. 41. *Fa' conoscere la veritá.* Interpetrazione di una frase oscura dell'ebraico, che non ha riscontro altrove. Essa dice: *Da' una sorte perfetta*; il che può voler dire: *Fa' parlare in modo chiaro, perfetto, la sorte.* I Settanta danno una lezione piú ampia, malsicura perché guasta, dalla quale però si può ricavare questo senso: *E Saul disse: O Jahveh, Dio d' Israel, perché non hai risposto al tuo servo quest'oggi? Se la colpa sta in me o nel mio figliuolo Gionathan, o Jahveh, Dio d' Israel, fa' che la sorte sia ' urim '; e se la colpa sta nel tuo popolo Israel, fa' che la sorte sia ' thummim '.* Questa lezione, se fosse sicura, sarebbe im-

42 popolo scampò. Poi Saul disse: ‘Tirate a sorte fra me e
43 Gionathan mio figliuolo’. E Gionathan fu designato. Allora
Saul disse a Gionathan: ‘Dimmi quello che hai fatto’. E
Gionathan glielo confessò, e disse: ‘Sí, io assaggiai un po' di
miele, con la punta del bastone che avevo in mano; eccomi
44 qui: morrò! Saul disse: ‘Dio mi mandi... e peggio, se tu non
45 andrai alla morte, o Gionathan!’ E il popolo disse a Saul:
‘Gionathan, che ha operato questa gran liberazione in Israel,
dovrebb'egli morire? Non sará mai! Quant' è vero che Jahveh
vive, non cadrá in terra un capello del suo capo; poiché
oggi egli ha operato con Dio!’ Cosí il popolo salvò Gionathan,
46 che non fu messo a morte. Poi Saul non inseguí piú i Filistei,
si ritirò in su, e i Filistei se ne tornarono al loro paese.
47 Ora Saul, quand'ebbe preso possesso del suo regno in Israel,
mosse guerra a tutt' i suoi nemici d'ogn' intorno: a Moab, ai
figliuoli d'Ammon, a Edom, ai re di Zobah e ai Filistei; e do-
48 vunque si volgeva, vinceva. Spiegò il suo valore, sconfisse gli
Amalekiti, e liberò Israel dalle mani di quelli che lo predavano.
49 I figliuoli di Saul erano: Gionathan, Ishvi e Malchi-shua; e
delle sue due figliuole, la primogenita si chiamava Merab, e
50 la minore Mical. Il nome della moglie di Saul era Ahinoam,
figliuola di Ahimaaz, e il nome del capitano del suo esercito
51 era Abner, figliuolo di Ner, zio di Saul. E Kish, padre di Saul,
e Ner, padre d'Abner, erano figliuoli d'Abiel.
52 E fu guerra accanita contro i Filistei per tutto il tempo di
Saul; e, come Saul vedeva un uomo forte e valoroso, lo pren-
deva seco.

Guerra contro gli Amalekiti.

XV. E Samuele disse a Saul: ‘Io son quello che Jahveh mandò a ungerti re del suo popolo d' Israel; or dunque ascolta

---

portante perché proverebbe che l' ‘urim’ e il ‘thummim’, per mezzo de' quali il sacerdote dava i responsi, consistevano in due oggetti che si tiravano a sorte e dicevano *sí* o *no*. Vedi Es. XXVIII. 15-30 e le note ai vers. 15 e 30.

2 quel che ti dice Jahveh. Cosí parla Jahveh degli eserciti: Io
mi son richiamato alla memoria quello che Amalek fece ad
Israel quando gli s'oppose nel viaggio mentre saliva dal-
3 l' Egitto. Ora va', sconfiggi Amalek, sacra alla distruzione
tutto ciò che gli appartiene; non lo risparmiare, ma uccidi
uomini e donne, fanciulli e lattanti, buoi e pecore, cammelli
ed asini'.
4 E Saul convocò il popolo e ne fece la rassegna in Telaim:
5 erano duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda. Saul
giunse alla cittá di Amalek, pose un' imboscata nella valle,
6 e disse ai Keniti: 'Andatevene, ritiratevi, scendete di mezzo
agli Amalekiti, ch' io non abbia a distruggervi insieme a loro;
poiché usaste benignitá verso tutt' i figliuoli d' Israel quando
salirono dall' Egitto'. Cosí i Keniti si ritirarono di mezzo
agli Amalekiti.
7 E Saul sconfisse gli Amalekiti da Havilah fino a Shur,
8 che sta dirimpetto all' Egitto. E prese vivo Agag, re degli
Amalekiti, e sacrò alla distruzione tutto il popolo, passandolo
9 a fil di spada. Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e
il meglio delle pecore, de' buoi, gli animali della seconda figlia-
tura, gli agnelli e tutto quel che c'era di buono; non vollero
sacrarli alla distruzione, ma sacrarono alla distruzione tutto
ciò che non aveva valore ed era meschino.
10 Allora la parola di Jahveh fu rivolta a Samuele, in questi
11 termini: 'Io mi pento d'avere stabilito re Saul, perché si è
sviato da me, e non ha eseguito i miei ordini'. Samuele se ne
12 afflisse, e gridò a Jahveh tutta la notte. Poi si levò la mat-

---

XV. v. 2. Vedi Es. XVII. 8-16; Num. XIV. 45; Giud. III. 13; VI. 3; Es. XVII. 16; Num. XXIV. 20; Deut. XXV. 17-19

v. 3. *Sacra alla distruzione*. Vedi n. Es. XXII. 20.

v. 6. *Disse ai Keniti*: tribú nomade che appare in varie parti della Palestina. Vedi Giud. I. 16; IV. 11. Per i fatti a cui il passo allude, vedi Es. XVIII; Num. X. 29-32.

v. 8. *Tutto il popolo*: tutti quelli del popolo che gli caddero sotto le mani; ma ne sopravvissero, e questi continuarono a molestare gl'Israeliti. Vedi XXVII. 8; XXX. 1; II Sam. VIII. 12; I Cron. IV. 43.

v. 12. *Carmel*: *parco* o *giardino*, era una cittá nella contrada mon-

tina di buon'ora e andò incontro a Saul; e vennero a dire a
Samuele: ‘ Saul è giunto a Carmel, dove s' è eretto un trofeo;
13 poi, mutando strada, è andato a scendere a Ghilgal ’. Sa-
muele si recò da Saul; e Saul gli disse: ‘ Benedetto sii tu
14 da Jahveh! Io ho eseguito il comando di Jahveh ’. E Samuele
disse: ‘ Che è dunque questo belar di pecore che mi giunge
15 alle orecchie, e questo muggir di buoi che sento? ’ Saul ri-
spose: ‘ Sono bestie menate dal paese degli Amalekiti; perché
il popolo ha risparmiato il meglio delle pecore e de' buoi per
farne de' sacrifizi a Jahveh, al tuo Dio; il resto, però, l'abbiam
sacrato alla distruzione ’.
16 Allora Samuele disse a Saul: ‘ Finiscila! Io t'annunzierò
quel che Jahveh m' ha detto stanotte! ’ E Saul gli disse:
17 ‘ Parla ’. E Samuele: ‘ È vero o no che, quantunque tu da
te stesso ti reputassi piccolo, diventasti capo delle tribú
18 d' Israel e Jahveh t'unse re d' Israel? Jahveh t'aveva dato
una missione, dicendo: — Va', sacra alla distruzione que' pec-
catori d'Amalekiti, e fa' loro guerra finché non siano ster-
19 minati. — E perché dunque non hai ubbidito alla voce di
Jahveh? perché ti sei gettato sul bottino, e hai fatto ciò ch' è
20 male agli occhi di Jahveh? ’ E Saul rispose a Samuele: ‘ Ma
io ho ubbidito alla voce di Jahveh, ho compiuto la missione
che Jahveh m'aveva affidata, ho fatto prigioniero Agag, re di
Amalek, e ho sacrato alla distruzione gli Amalekiti; ma il
21 popolo ha preso, fra il bottino, delle pecore e de' buoi come
primizie di ciò che doveva essere distrutto, per farne de' sa-
22 crifizi a Jahveh, al tuo Dio, a Ghilgal ’. E Samuele disse:

‘ Jahveh ha egli a grado olocausti e sacrifizi
come che s'ubbidisca alla sua voce?

---

tuosa di Giuda al sud-est di Hebron. Confr. I Sam. XXV. 2. — *A Ghilgal*: al luogo santo di Ghilgal, per offrirvi un sacrifizio d'azioni di grazie.

v. 17. Confr. IX. 21.

v. 21. Ma ciò ch'era ‘ sacrato alla distruzione ’ non apparteneva piú a Israel, e non poteva quindi essere offerto in sacrifizio.

Ecco, ubbidire è meglio che offrir sacrifizi;
e dare ascolto, meglio che grasso di montoni;
23 ché il ribellarsi è come il peccato della divinazione,
e l'ostinatezza, come l' idolatria e i terafim.

Siccome tu hai rigettata la parola di Jahveh, anch'egli ti
rigetta, e non sei piú re'.
24 Allora Saul disse a Samuele: 'Io ho peccato, poiché ho
trasgredito il comandamento di Jahveh e le tue parole; io
ho avuto timore del popolo, e ho dato ascolto alla sua voce.
25 Or dunque, ti prego, perdona il mio peccato, torna indietro
26 con me, e io mi prostrerò davanti a Jahveh'. E Samuele
disse a Saul: 'Io non tornerò indietro con te, perché tu hai
rigettata la parola di Jahveh, e Jahveh rigetta te, e non sei
27 piú re d'Israel.' E come Samuele si voltava per andarsene,
28 Saul lo prese per il lembo del mantello, che si strappò. Allora
Samuele gli disse: 'Jahveh strappa oggi d'addosso a te il
regno d' Israel, e lo dá ad un altro migliore di te. E colui
29 ch' è la Gloria d' Israel non mentirá e non si pentirá; poiché
30 egli non è un uomo che abbia a pentirsi'. Allora Saul disse:
'Ho peccato; ma tu adesso onorami, ti prego, in presenza
degli anziani del mio popolo e in presenza d' Israel; torna
indietro con me, ed io mi prostrerò davanti a Jahveh, al
tuo Dio'.
31 Samuele dunque tornò indietro, seguendo Saul, e Saul si
32 prostrò davanti a Jahveh. Poi Samuele disse: 'Menatemi
qua Agag, re degli Amalekiti'. E Agag venne a lui tutt'alle-
33 gro, e diceva: 'Certo l'amarezza della morte è passata'. Sa-
muele gli disse:

'Come la tua spada ha privato le donne di figli,
cosí priva di figli sará tra le donne la madre tua'.

E Samuele fe' squartare Agag in presenza di Jahveh a Ghilgal.

---

v. 23. Per la *divinazione*, vedi Lev. XIX. 31; XX. 6. 27; Deut. XVIII. 10. 11. — Per i *terafim*, dèi della casa, 'penati', vedi n. Gen. XXXI. 19.

34 Poi Samuele se ne andò a Ramah, e Saul salí a casa sua, a
35 Ghibeah di Saul. E Samuele, finché visse, non vide piú Saul,
perché Samuele faceva cordoglio per Saul; e Jahveh s'era
pentito d'aver fatto Saul re d' Israel.

III.

REIEZIONE DI SAUL. DAVID

(Cap. XVI a XXXI)

David unto re e chiamato alla Corte di Saul.

XVI. Jahveh disse a Samuele: ' Fino a quando farai tu
cordoglio per Saul, mentre io l' ho rigettato perché non re-
gni piú sopra Israel? Empi d'olio il tuo corno, e va'; io ti
manderò da Jesse il Beth-lehemita, perché mi son provveduto
2 di un re tra i suoi figliuoli '. E Samuele rispose: ' Come andrò
io? Saul lo verrá a sapere, e mi ucciderá '. Jahveh disse:
' Prenderai teco una giovenca, e dirai: — Son venuto a offrire
3 un sacrifizio a Jahveh. — Inviterai Jesse al sacrifizio; io ti
farò sapere quello che dovrai fare, e mi ungerai colui che ti
dirò '.
4 Samuele dunque fece quello che Jahveh gli aveva detto;
si recò a Beth-lehem, e gli anziani della cittá gli si fecero
5 incontro trepidanti, e gli dissero: ' Porti tu pace? ' Ed egli
rispose: ' Porto pace; vengo ad offrire un sacrifizio a Jahveh;
purificatevi, e venite meco al sacrifizio '. Fece anche purifi-
care Jesse e i suoi figliuoli, e li invitò al sacrifizio.
6 E com'essi furono entrati, e' gettò gli occhi sopra Eliab,

XVI. v. 4. *Trepidanti.* Forse perché sapevano che, sovente, quando Samuele veniva da loro era per rimproverarli di qualche male che avevano commesso.

7 e disse: ‘ Certo, ecco l’unto di Jahveh davanti a lui ’. Ma
Jahveh disse a Samuele: ‘ Non badare al suo aspetto né
all’altezza della sua statura, perché io l’ ho scartato; giacché
Jahveh non guarda a quello a cui guarda l’uomo: l’uomo
8 guarda all’apparenza, ma Jahveh guarda al cuore ’. Allora
Jesse chiamò Abinadab, e lo fece passare davanti a Samuele;
ma Samuele disse: ‘ Jahveh non s’ è scelto neppur questo ’.
9 Jesse fece passare Shammah, ma Samuele disse: ‘ Jahveh
10 non s’ è scelto neppur questo ’. Jesse fece passare cosí sette
de’ suoi figliuoli davanti a Samuele; ma Samuele gli disse:
11 ‘ Jahveh non s’ è scelto questi ’. Poi Samuele domandò a
Jesse: ‘ Sono questi tutt’ i tuoi figli? ’. Jesse rispose:
12 ‘ Resta ancora il piú giovane, ma è a pascere le pecore ’. E
Samuele gli disse: ‘ Mandalo a cercare, perché non ci met-
teremo a tavola, prima ch’ e’ sia giunto qua ’. Jesse dun-
que lo mandò a cercare, e lo fece venire. Or egli era biondo,
aveva de’ begli occhi e un bell’aspetto. E Jahveh disse a Sa-
13 muele: ‘ Lèvati, ungilo, perché è lui ’. Allora Samuele prese
il corno dell’olio, e l’unse in mezzo a’ suoi fratelli; e, da quel
giorno in poi, lo spirito di Jahveh investí David. E Samuele
si levò e se ne andò a Ramah.
14 Or lo spirito di Jahveh s’era ritirato da Saul, ch’era tra-
15 vagliato da un cattivo spirito che veniva da Jahveh. I ser-
vitori di Saul gli dissero: ‘ Ecco, un cattivo spirito che vien
16 da Dio ti turba. Dia il nostro signore l’ordine, e i tuoi servi
che ti stanno dinanzi, cercheranno un uomo che sappia sonar
l’arpa; e quando il cattivo spirito venuto da Dio t’ investirá,
17 quello si metterá a sonare, e tu ne sarai sollevato ’. Saul disse
a’ suoi servitori: ‘ Trovatemi qualcuno che suoni bene, e
18 conducetelo da me ’. Allora uno de’ servitori prese a dire:
‘ Ecco, io ho veduto un figliuolo di Jesse il Beth-lehemita,

---

v. 12. *Non ci metteremo a tavola* per il banchetto che accompagnava sempre il sacrifizio.

v. 14. *Da un cattivo spirito,* che gli produceva una specie di pazzia malinconica.

che sa sonar bene; è un uomo forte, valoroso, un guerriero,
19 parla bene, è di bell'aspetto, e Jahveh è con lui'. Allora
Saul inviò de' messi a Jesse per dirgli: 'Mandami David,
20 tuo figliuolo, che è col gregge'. E Jesse prese un asino carico
di pane, un otre di vino, un capretto, e mandò tutto a Saul
21 per mezzo di David suo figliuolo. David arrivò da Saul e si
presentò a lui; ed ei gli pose grande affetto e lo fece suo scu-
22 diero. E Saul mandò a dire a Jesse: 'Ti prego, lascia David al
mio servizio, poich'egli ha trovato grazia agli occhi miei'.
23 Or quando il cattivo spirito venuto da Dio investiva Saul,
David pigliava l'arpa e si metteva a sonare; Saul si sentiva
sollevato, stava meglio, e il cattivo spirito se n'andava da lui.

La sfida di Goliath.

XVII. Or i Filistei misero insieme i loro eserciti per com-
battere, si radunarono a Socoh, che appartiene a Giuda, e si
2 accamparono fra Socoh e Azekah, a Efes-dammim. Saul e gli
uomini d' Israel si radunarono anch'essi, si accamparono nella
valle di Elah, e si schierarono in battaglia contro a' Filistei.
3 I Filistei stavano sul monte da una parte, e Israel stava sul
monte dall'altra parte; e fra loro c'era il burrone.
4 Or dal campo de' Filistei uscí come campione un guerriero
5 per nome Goliath, di Gath, alto sei cubiti e un palmo. Aveva
in testa un elmo di rame, era vestito d'una corazza a squame
6 il cui peso era di cinquemila sicli di rame, portava delle gam-
biere di rame e, sospeso dietro le spalle, un giavellotto di rame.
7 L'asta della sua lancia era come un subbio di tessitore; la
punta della lancia pesava seicento sicli di ferro, e colui che

---

XVII. v. 1. Questi luoghi si trovavano a sud-ovest di Gerusalemme, non lungi da Beth-lehem.

v. 4. *Goliath: lo smagliante.* — *Sei cubiti e un palmo*: circa tre metri e sei centimetri.

v. 5. *Cinquemila sicli di rame*: circa settantacinque chilogrammi.

v. 7. *Seicento sicli di ferro*: circa nove chilogrammi.

8 gli portava la targa lo precedeva. Egli dunque si fermò; e,
vòlto alle schiere d' Israel, gridò: ' Perché uscite a schierarvi
in battaglia? Non sono io il Filisteo, e voi de' servi di Saul?
9 Scegliete uno fra voi, e scenda contro a me. S'egli potrá
lottare con me ed uccidermi, noi sarem vostri servi; ma se io
sarò vincitore e l'ucciderò, voi sarete nostri sudditi e ci ser-
10 virete '. E il Filisteo aggiunse: ' Io lancio oggi questa sfida
alle schiere d' Israel: Datemi un uomo e ci batteremo! '
11 Quando Saul e tutto Israel udirono queste parole del Filisteo,
rimasero sbigottiti e presi da gran paura.
12 Ora David era figliuolo di quell' Efrateo di Beth-lehem di
Giuda, per nome Jesse, che aveva otto figliuoli. Jesse, al
13 tempo di Saul, era vecchio, molto innanzi nell'etá; i suoi tre
figliuoli maggiori erano andati alla guerra con Saul; e que-
sti tre figliuoli ch'erano andati alla guerra, si chiamavano
Eliab, il primogenito; Abinadab il secondo, e Shammah il
14 terzo. David era il piú giovine, e i tre maggiori avevan seguíto
15 Saul. (David, alla Corte di Saul, andava e veniva per poter
16 pascolare il gregge di suo padre a Beth-lehem). E il Fili-
steo si faceva avanti la mattina e la sera, e si presentò cosí
17 per quaranta giorni. Or Jesse disse a David, suo figliuolo:
' Prendi per i tuoi fratelli quest'efa di grano tostato e questi
18 dieci pani, e portali presto al campo a' tuoi fratelli. Porta

---

vv. 12-31. Tutta questa sezione manca nel manoscritto vaticano della Septuaginta. Essa mira a spiegare come mai David si trovasse lá a battersi con Goliath. Ora, in questa sezione, David è introdotto come un personaggio giá conosciuto (cap. XVI); ma i particolari che vi son dati relativamente alla famiglia di lui, non sono che una ripetizione di quelli giá dati nel cap. XVI; onde si vede che il redattore ha tratto il brano da un'altra fonte, dove si doveva parlare di David per la prima volta, e non come di personaggio giá noto.

v. 15. Noterella del redattore per metter d'accordo questo racconto che fa venire David da Beth-lehem, col precedente, secondo il quale e' stava fisso alla Corte di Saul (vedi XVI. 21-23).

v. 17. Per l'*efa,* misura dai venti a' trenta litri, vedi n. Lev. V. 11. — Per il *grano tostato,* vedi n. Ruth II. 14.

v. 18. *Un qualche segno* per assicurarmi ch'essi stanno proprio bene o che tu hai eseguito la mia commissione.

anche queste dieci caciole al capitano del loro migliaio; vedi
se i tuoi fratelli stanno bene, e riportami da loro un qualche
19 segno. Saul ed essi con tutti gli uomini d' Israel sono nella
20 valle di Elah a combattere contro i Filistei '. L' indomani
David s'alzò di buon mattino, lasciò le pecore a un guardiano,
prese il suo carico, e partí come gli aveva ordinato Jesse;
e giunse al parco de' carri nel momento che l'esercito usciva
21 per schierarsi in battaglia e alzava gridi di guerra. Mentre
gl' Israeliti e i Filistei si schieravano esercito contro esercito,
22 David, lasciate in mano del guardiano de' bagagli le cose che
portava, corse alla linea di battaglia; e, giuntovi, chiese
23 a' suoi fratelli come stavano. E mentre parlava con loro, ecco
avanzarsi di tra le file de' Filistei quel tal campione, quel
Filisteo di Gath, di nome Goliath, e ripetere le solite parole;
24 e David le udí. E tutti gli uomini d' Israel, alla vista di quel-
l'uomo, fuggiron d' innanzi a lui, presi da gran paura. Gli
25 uomini d' Israel dicevano: ' Avete visto quell'uomo che
s'avanza? E' s'avanza per coprir d'obbrobrio Israel. Se qual-
cuno l'uccide, il re lo fará grandemente ricco, gli dará la sua
propria figliuola, ed esenterá in Israel la casa del padre di lui
26 da qualunque aggravio '. E David, rivolgendosi a quelli che
gli eran vicini, disse: ' Che si fará all'uomo che ucciderá
questo Filisteo e torrá l'obbrobrio di dosso a Israel? E chi
è dunque mai questo Filisteo, questo incirconciso, che osa
27 insultare le schiere dell' Iddio vivente? ' E la gente gli ri-
spose con le stesse parole, dicendo: ' Questo e questo si fará
28 a chi lo uccida '. Eliab, suo fratello maggiore, avendo udito
David parlare a quella gente, s'accese d' ira contro di lui, e
disse: ' Perché se' sceso qua? E a chi hai lasciato quelle poche
pecore nel deserto? Io conosco il tuo orgoglio e la malignitá
del tuo cuore; tu se' sceso qua per veder la battaglia '.
29 David rispose: ' Che ho io fatto adesso? Non era che una
30 semplice domanda! ' E, scostandosi da lui, si rivolse a un
altro, chiedendo la medesima cosa; e la gente gli diede la
stessa risposta di prima.

31 Or le parole che David aveva dette essendo state sentite,

32 furono riportate a Saul, che lo fece venire. E David disse
a Saul: ‘ Nessuno si perda d’animo per via di costui! Il tuo
33 servo andrá e si batterá con quel Filisteo ’. Saul disse a Da-
vid: ‘ Tu non puoi andare a batterti con questo Filisteo;
perché tu se’ un giovanetto, ed egli è un guerriero fin da
34 ragazzo ’. E David rispose a Saul: ‘ Quando il tuo servo
pascolava il gregge di suo padre, e veniva un leone o un orso
35 a portar via una pecora dal gregge, io gli correvo dietro, lo
colpivo, gli strappavo dalle fauci la preda; e se quello mi si
rivoltava contro, io lo pigliavo per le ganasce, lo ferivo, e
36 l’ammazzavo. Sí, il tuo servo ha ucciso il leone e l’orso; e
questo incirconciso Filisteo sará come uno di quelli, perché
37 ha coperto d’obbrobrio le schiere dell’ Iddio vivente ’. E
David soggiunse: ‘ Jahveh che mi liberò dalla zampa del
leone e dalla zampa dell’orso, mi libererá anche dalla mano
di questo Filisteo ’. E Saul disse a David: ‘ Va’, e Jahveh
sia teco ’.

38 Saul rivestí David della sua propria armatura, gli mise in
39 capo un elmo di rame, e lo muní di corazza. Poi David cinse
la spada di Saul sopra la sua armatura, e cercò di camminare,
perché non aveva ancora provato; ma disse a Saul: ‘ Io non
posso camminare con quest’armatura; non ci sono abituato ’.
40 E se la tolse di dosso. E prese in mano il suo bastone, si
scelse nel torrente cinque pietre ben lisce, le pose nella sac-
chetta da pastore che gli serviva di carniera, e con la fionda
41 in mano mosse contro il Filisteo. Il Filisteo anch’egli si
fe’ innanzi, avvicinandosi sempre piú a David, ed era pre-
42 ceduto dal suo scudiero. E quando il Filisteo ebbe scòrto
David, lo disprezzò, perch’ e’ non era che un giovinetto,
43 biondo e di bell’aspetto. Il Filisteo disse a David: ‘ Son io
un cane, che tu vieni contro a me col bastone? ’ E maledí
44 David in nome de’ suoi dèi, e gli disse: ‘ Vieni qua ch’ io dia
la tua carne agli uccelli del cielo e alle bestie de’ campi ’.
45 Allora David rispose al Filisteo: ‘ Tu vieni a me con la
spada, con la lancia e col giavellotto: ma io vengo a te
nel nome di Jahveh degli eserciti, dell’ Iddio delle schiere

46 d' Israel che tu hai insultato. Oggi Jahveh ti dará nelle mie
mani, e io ti abbatterò, ti taglierò la testa, e darò oggi stesso
i cadaveri dell'esercito de' Filistei agli uccelli del cielo e alle
fiere della terra; e tutta la terra riconoscerá che Israel ha
47 un Dio; e tutta questa moltitudine riconoscerá che Jahveh
non salva per mezzo di spada né per mezzo di lancia; poiché
l'esito della battaglia dipende da Jahveh, ed egli vi dará
nelle nostre mani'.

48 E come il Filisteo si mosse e si fe' innanzi per accostarsi
a David, David anch'egli corse prestamente verso la linea
49 di battaglia incontro al Filisteo; mise la mano nella sac-
chetta, ne cavò una pietra, la lanciò con la fionda, e colpí il
Filisteo nella fronte; la pietra gli si conficcò nella fronte,
50 ed ei cadde bocconi per terra. Cosí David, con una fionda e
con una pietra, vinse il Filisteo; lo colpí e l'uccise, senz'avere
51 spada alla mano. Poi David corse, si gettò sul Filisteo, gli
prese la spada e, sguainatala, lo mise a morte e gli tagliò la
testa. E i Filistei, vedendo che il loro eroe era morto, si die-
dero alla fuga.

52 E gli uomini d' Israel e di Giuda sorsero, alzando gridi di
guerra, e inseguirono i Filistei fino a Gath e alle porte di
Ekron. I Filistei feriti a morte caddero sulla via di Shaaraim,
53 fino a Gath e fino ad Ekron. E i figliuoli d' Israel, dopo aver
dato la caccia ai Filistei, tornarono e predarono il loro campo.
54 E David prese la testa del Filisteo, la portò a Gerusalemme,
ma ripose l'armatura di lui in casa sua.

55 Ora nel momento che Saul aveva veduto David andar
contro il Filisteo, aveva chiesto ad Abner, capo dell'esercito:

---

v. 54. *In casa sua*: ossia a Beth-lehem, in casa di suo padre, dov'egli stava. Da XXI. 9 si sa che la spada di Goliath fu poi trasportata di qui nel santuario.

v. 55. Tutta la sezione compresa fra XVII. 55 e XVIII. 5 manca nel manoscritto vaticano della Septuaginta. Tutta questa scena è in aperta contradizione con quanto è narrato nel capitolo precedente. Com'è possibile che Saul non conoscesse David, dopo quello ch'è detto in XVI. 18 e seg.? È evidente che le biografie di David e di

'Abner, di chi è figliuolo questo giovanetto?' E Abner
aveva risposto: 'Quant' è vero che tu vivi, o re, io non lo so'.
56 E il re aveva detto: 'Informati di chi sia figliuolo questo ra-
57 gazzo'. Ora quando David, ucciso il Filisteo, fu di ritorno,
Abner lo prese e lo menò alla presenza di Saul, avendo egli
58 in mano la testa del Filisteo. E Saul gli disse: 'Giovanetto,
di chi se' tu figliuolo?' David rispose: 'Son figliuolo del tuo
servo Jesse il Beth-lehemita'.

XVIII. Come David ebbe finito di parlare con Saul,
l'anima di Gionathan rimase cosí legata all'anima di lui, che
2 Gionathan l'amò come l'anima sua. Da quel giorno Saul lo
tenne presso di sé e non permise piú ch' e' se ne tornasse a
3 casa di suo padre. E Gionathan fermò stretta unione con
4 David, perché lo amava come l'anima propria. Quindi Gio-
nathan si tolse di dosso il mantello, e lo diede a David; e
cosí fece della sua uniforme, e fino della spada, dell'arco e
5 della cintura. E David andava e riusciva bene dovunque Saul
lo mandava: Saul lo mise a capo della gente di guerra, ed egli
era gradito a tutto il popolo, anche ai servi di Saul.

Celebrazione della vittoria di David. Gelosia di Saul.

6 Or all'arrivo dell'esercito, quando David, ucciso il Filisteo,
faceva ritorno, le donne uscirono da tutte le cittá d' Israel
incontro al re Saul, cantando e danzando al suon de' timpani

Saul, come ci sono date in questo libro, constano della riunione di varie narrazioni piú antiche, indipendenti l'una dall'altra, e i cui frammenti si trovano qui messi assieme senza che il redattore si sia troppo preoccupato di farli armonizzare.

XVIII. v. 4. Tutti segni di fratellanza cavalleresca.

v. 5. *Lo mise a capo della gente di guerra*: non al posto d'Abner, ma gli affidò il comando di un qualche corpo d'esercito, col quale David eseguiva le operazioni militari di cui Saul gli dava l' incarico.

v. 6. *All'arrivo dell'esercito*: al ritorno trionfale dell'esercito dopo la vittoria sui Filistei.

7 e de' sistri, e alzando grida di gioia; e le donne, danzando,
si rispondevano a vicenda e dicevano:

Saul ha ucciso i suoi mille
e David i suoi diecimila.

8 Saul n'ebbe sdegno fortissimo; quelle parole gli dispiac-
quero, e disse: ‘ Ne dánno diecimila a David, e a me non ne
9 dan che mille! Non gli manca piú che il regno! ’ E Saul,
da quel giorno in poi, non guardava di buon occhio David.
10 Or avvenne che, il giorno appresso, un cattivo spirito,
venuto da Dio, s' impossessò di Saul; questi era come fuori
di sé in mezzo alla casa; e David sonava l'arpa come soleva
11 fare tutt' i giorni; Saul aveva in mano la lancia, e la brandí,
dicendo: ‘ Vo' inchiodar David al muro! ’ Ma David per due
12 volte si sottrasse dalla presenza di lui. Saul aveva timore di
13 David, perché Jahveh era con David e s'era ritirato da lui;
perciò Saul lo allontanò da sé, e lo fece capitano di mille
uomini; ed egli partiva e tornava alla testa delle milizie.
14 David riusciva bene in tutte le sue imprese, e Jahveh era
15 con lui. E quando Saul vide ch'egli riusciva splendidamente,
16 cominciò ad aver paura di lui; ma tutto Israel e Giuda ama-
vano David, perché partiva e tornava alla loro testa.
17 Saul disse a David: ‘ Ecco Merab, la mia figliuola mag-
giore; io te la darò per moglie; solo siimi valente, e com-
batti le battaglie di Jahveh ’. Ora Saul diceva tra sé: ‘ Non
la mia mano lo colpisca, ma la mano de' Filistei ’. Ma
18 David rispose a Saul: ‘ Chi son io, chi sono i miei, e che è
la famiglia di mio padre in Israel, ch' io abbia ad essere
19 genero del re? ’ Or avvenne che, quando Merab figliuola di

v. 10. *Un cattivo spirito.* Vedi n. XVI. 14. — *Aveva in mano la lancia,* forse a mo' di scettro. Confr. XIX. 10; XX. 33; XXVI. 7.

v. 12. Il manoscritto vaticano dei Settanta non ha i vv. 10 e 11; e, connettendo questo vers. con la prima parte del v. 8, dice semplicemente: *E a me non ne dan che mille! E Saul aveva timore di David* ecc.

v. 19. *Il Meholathita*: di Abel-meholah, città nella valle del Giordano, patria di Eliseo. Vedi I Re XIX. 16.

Saul doveva esser data a David, fu invece sposata ad Adriel
20 il Meholathita. E Mical, figliuola di Saul, amava David; lo
21 riferirono a Saul, e la cosa gli piacque. E Saul disse fra sé:
'Gliela darò, perché sia per lui un' insidia ed egli cada sotto
la mano de' Filistei'. E Saul disse a David per la seconda
22 volta: 'Oggi tu puoi diventare mio genero'. E Saul diede que-
st'ordine ai suoi servitori: 'Parlate in confidenza a David, e
ditegli: 'Ecco, tu sei in grazia del re, e tutt' i suoi servi ti
23 amano; diventa dunque genero del re'. I servi di Saul ridis-
sero queste parole a David. Ma David replicò: 'Sembra
a voi cosa lieve il diventar genero del re? E io son povero
24 e di basso stato'. I servi riferirono a Saul: 'David ha ri-
25 sposto questo e questo'. E Saul replicò: 'Dite così a David:
Il re non domanda dote; ma domanda cento prepuzj di Fili-
stei, per trar vendetta de' suoi nemici'. Ora Saul aveva in
26 animo di far cadere David nelle mani de' Filistei. I servitori
dunque riferirono quelle parole a David, e a David piacque
di diventare in tal modo genero del re. E prima del termine
27 fissato, David si levò, partí con la sua gente, uccise duecento
uomini de' Filistei, portò i loro prepuzj e ne consegnò il
28 numero preciso al re, per esser fatto suo genero. E Saul gli
diede per moglie Mical, sua figliuola. E Saul vide e riconobbe
che Jahveh era con David; e Mical, figliuola di Saul, l'amava.

---

v. 21. L' *insidia* è spiegata dal v. 25. — *Per la seconda volta.* L'ebraico può essere inteso anche in quest'altro modo: 'E Saul disse a David: *Oggi tu puoi diventar mio genero a due condizioni*: o la consueta dote o cento prepuzj' (v. 25). Le parole *per la seconda volta* mancano nel manoscritto vaticano dei Settanta.

v. 23. *E io son povero*; 'e come farei a pagar la dote che ci vuole per sposare una figlia di re?' L'aspirante alla mano d'una ragazza doveva, per ottenerla, pagare al padre una dote in danaro o in bestiame; l'entitá della dote dipendeva dalla condizione sociale della famiglia della ragazza.

v. 26. *E prima del termine fissato* per le nozze. Ma la frase può essere anche tradotta: *senza porre tempo in mezzo.* Queste parole mancano nel manoscritto vaticano dei Settanta.

v. 27. *Duecento uomini*: il doppio del numero stipulato (v. 5). I Settanta, però, dicono *cento.* Confr. II Sam. III. 14.

29 E Saul continuò piú che mai ad aver paura di David, e gli
diventò nemico perpetuo.
30 Ora i principi de' Filistei uscivano a combattere; e ogni
volta che uscivano, David era il piú fortunato fra tutt' i servi
di Saul, sicché il suo nome divenne molto famoso.

Fuga di David.

XIX. E Saul parlò a Gionathan, suo figliuolo, e a tutt' i
suoi servi di far morire David. Ma Gionathan, figliuolo di Saul,
2 che voleva gran bene a David, informò David della cosa e
gli disse: ' Saul, mio padre, cerca di farti morire; or dunque,
ti prego, sta' in guardia domattina, tienti in luogo segreto
3 e nasconditi. Io uscirò, e mi terrò allato a mio padre, nel
campo dove tu sarai; parlerò di te a mio padre, vedrò come
4 vanno le cose, e te lo farò sapere '. Gionathan dunque parlò
a Saul, suo padre, in favore di David, e gli disse: ' Non
pecchi il re contro al suo servo, contro a David, poiché egli
non ha peccato contro a te, e anzi l'opera sua t' è stata di
5 grande utilitá. Egli ha messo la propria vita a repentaglio, ha
ucciso il Filisteo, e Jahveh ha operato una grande liberazione
a pro di tutto Israel. Tu l' hai veduto, e te ne sei rallegrato;
perché dunque peccheresti tu contro il sangue innocente fa-
6 cendo morir David senza motivo? ' Saul die' ascolto alla
voce di Gionathan, e fece questo giuramento: ' Quant' è vero
7 che Jahveh vive, egli non sará ucciso! ' Allora Gionathan chia-
mò David e gli riferí tutto questo. Poi Gionathan ricondusse
David da Saul, al servizio del quale e' rimase come prima.
8 Ricominciò di nuovo la guerra; e David uscí a combattere
contro i Filistei, inflisse loro una grave sconfitta, e quelli
9 fuggirono d' innanzi a lui. E uno spirito cattivo, venuto da
Jahveh, s' impossessò di Saul; questi sedeva in casa sua con
10 in mano la lancia; e David stava sonando l'arpa. E Saul

XIX. v. 9. *E uno spirito cattivo*... Vedi n. XVI. 14.

cercò d' inchiodar David al muro con la lancia; ma David
scappò via dalla sua presenza, e la lancia die' nel muro.
11 David fuggí e si mise in salvo. E Saul quella stessa notte
inviò de' messi a casa di David per tenerlo d'occhio e farlo
morire la mattina; ma Mical, moglie di David, lo informò
della cosa, dicendo: ' Se tu non ti metti in sicuro stanotte,
12 domani sarai morto '. E Mical calò David per una finestra;
ed egli se ne andò, fuggí, e si mise in salvo. Poi Mical prese il
13 terafim e lo pose nel letto; gli mise in capo un cappuccio di
14 pelo di capra, e lo coprí d'un mantello. E quando Saul inviò
de' messi a pigliar David, ella disse: ' È malato '. Allora
15 Saul inviò di nuovo i messi perché vedessero David, e disse
loro: ' Portatemelo qua, cosí com' è nel letto, perch' io lo
16 faccia morire '. E quando giunsero i messi, ecco che nel letto
c'era il terafim con in capo il cappuccio di pel di capra.
17 E Saul disse a Mical: ' Perché mi hai ingannato cosí e hai
dato campo al mio nemico di fuggire? ' E Mical rispose a
Saul: ' E' mi disse: Lasciami andare; altrimenti, t'ammazzo! '
18 David dunque fuggí, si pose in salvo, e venne da Samuele
a Ramah, e gli raccontò tutto quello che Saul gli aveva fatto.
19 Poi, egli e Samuele andarono a stare in Naioth. Questo fu
riferito a Saul, dicendo: ' Ecco, David è a Naioth in Ramah.
20 E Saul inviò de' messi per pigliar David; ma quando questi
videro la radunanza de' profeti che profetavano, e Samuele
che era loro capo, lo spirito di Dio investí i messi di Saul che
21 si misero anch'essi a profetare. Saul, informato della cosa,
inviò altri messi, i quali pure si misero a profetare. Saul ne
mandò altri per la terza volta, e anche questi si misero a pro-

v. 11. *E Saul quella stessa notte*... Lezione dei Settanta. L'ebraico dice: *David fuggí e si mise in salvo quella stessa notte* (v. 10). *Saul allora inviò de' messi* ecc.

v. 13. Per il *terafim*, vedi n. XV. 23.

v. 17. *E Mical*, naturalmente, mentiva.

v. 18. *Naioth*: *dimore, abitazioni*. Queste *abitazioni* dovevano trovarsi presso Ramah, e costituire la ' Scuola ' dove stavano raccolti i profeti sotto la direzione di Samuele. Vedi n. X. 5.

v. 20. Per il *profetare*, vedi n. X. 5.

22 fetare. Allora si recò egli stesso a Ramah; e, giunto alla gran
cisterna ch' è a Secu, chiese: ' Dove sono Samuele e David? '
23 Gli fu risposto: ' Sono a Naioth in Ramah '. Ed egli andò lá,
a Naioth in Ramah; e lo spirito di Dio investí anche lui; ed
egli, continuando il suo viaggio, si mise a profetare, finché
24 giunse a Naioth in Ramah. E anch'egli si spogliò delle sue
vesti, anch'egli profetò in presenza di Samuele, e giacque
nudo per terra tutto quel giorno e tutta quella notte. Donde
il detto: ' Saul è anch'egli tra i profeti? '

XX. David fuggí a Naioth in Ramah, andò a trovare
Gionathan, e gli disse: ' Che ho mai fatto? Qual è il mio de-
litto, qual è il mio peccato verso tuo padre, ch'egli vuole
2 la mia vita? ' Gionathan gli rispose: ' Che non sia mai! No,
tu non morrai; vedi, mio padre non fa cosa alcuna o grande
o piccola senza farmene parte; e perché mi celerebbe egli
3 questa? Non è possibile '. Ma David replicò, giurando: ' Tuo
padre sa molto bene che io ho trovato grazia agli occhi tuoi;
perciò avrá detto: Gionathan non sappia questo, affinché
non ne abbia dispiacere; ma quant' è vero che Jahveh vive
e che vivi tu, fra me e la morte non c' è che un passo '.
4 Gionathan disse a David: ' Che desideri tu ch' io ti faccia? '
5 David rispose a Gionathan: ' Guarda, dimani fa la luna nuova,
e io dovrei sedermi a mensa col re; lasciami andare, e mi
nasconderò per la campagna fino alla sera del terzo giorno.
6 Se tuo padre nota la mia assenza, tu gli dirai: — David

v. 22. *Secu*: luogo sconosciuto, che doveva trovarsi fra Ghibeah e Ramah. I Settanta, invece di *alla gran cisterna ch' è a Secu,* dicono *alla cisterna dell'aia ch' è in Sefi* (o *sulla collina*).

v. 24. Confr. X. 6. 11. 12.

XX. v. 5. *Fa la luna nuova.* Il novilunio si celebrava con sacrifizi speciali. Vedi Num. XXVIII. 11-15; X. 10; Sal. LXXXI. 4. — *A mensa col re.* Il sacrifizio era accompagnato da un pasto (v. 24), e la festa durava due giorni almeno (v. 27).

v. 6. Pare da questo passo che i varj membri delle famiglie, ogni anno, usassero radunarsi per offrire insieme un sacrifizio in uno de' giorni del novilunio.

mi ha pregato istantemente di poter dare una corsa fino a
Beth-lehem, sua cittá, perché vi si fa il sacrifizio annuo per
7 tutta la sua famiglia. — S'egli dice: — Va bene — sará un
buon segno per il tuo servo; ma, se si adira, sappi che il male
8 che mi vuol fare è deciso. Mostra dunque la tua bontá verso
il tuo servo, giacché hai fatto entrare il tuo servo in una
stretta unione con te nel nome di Jahveh; ma, se c' è in me
qualche iniquitá, dammi la morte tu; perché mi meneresti
9 da tuo padre?' Gionathan disse: 'Scaccia da te questo pen-
siero! S' io venissi a sapere che il male è deciso da parte di
mio padre e sta per venirti addosso, ti giuro che te ne farei
10 avvertito'. David disse a Gionathan: 'Chi m' informerá, nel
11 caso che tuo padre ti dia una risposta dura?' E Gionathan
disse a David: 'Vieni, andiamo fuori alla campagna!' E an-
darono ambedue fuori alla campagna.
12 E Gionathan disse a David: 'Jahveh, l' Iddio d' Israel, mi
sia testimonio! Quando dimani o diman l'altro, verso que-
st'ora, io avrò scandagliato mio padre, s'egli è ben disposto
verso David, e io non mando a fartelo sapere, Jahveh mi
13 mandi... e peggio! Nel caso poi che piaccia a mio padre di
farti del male, te lo farò sapere, e ti lascerò partire perché tu
vada a metterti al sicuro; e Jahveh sia teco, com' è stato con
14 mio padre! E se piú tardi io sarò ancora in vita, tu, non è egli
vero? agirai verso di me con la bontá di Jahveh; e, se sarò
15 morto, tu non cesserai mai d'esser buono verso la mia casa,
neppur quando Jahveh avrá sterminato di sulla faccia della
16 terra fino all'ultimo i nemici di David; cosí Gionathan non
sará separato dalla casa di David; e faccia Jahveh vendetta
de' nemici di David!'
17 E Gionathan protestò ancora a David tutto il bene che gli
voleva, perché l'amava come l'anima propria.

---

v. 8. *Perché mi meneresti da tuo padre?* 'Perché differire la punizione? Dammela tu, e sia finita'.

v. 9. *Scaccia da te questo pensiero* ch' io possa mai darti la morte.

v. 12. Per l' imprecazione, vedi n. Ruth I. 17.

18 E Gionathan gli disse: ‘ Dimani fa la luna nuova, e la tua
19 assenza sará notata, perché il tuo posto sará vuoto. Diman
l'altro dunque tu scenderai giú fino al luogo dove ti nascon-
desti il giorno del fatto, e rimarrai lá presso il mucchio di
20 sassi. Io tirerò tre frecce da quel lato, come se tirassi a segno.
21 Poi subito manderò il mio ragazzo a cui dirò: — Va' a cer-
care le frecce. — Se gli dico: — Guarda, le frecce son di qua
da te, prendile! — tu allora vieni, perché tutto va bene per
te, e non hai nulla da temere, quant' è vero che Jahveh vive!
22 Ma se dico al ragazzo: — Guarda, le frecce son di lá da te —
23 allora vattene, perché Jahveh vuol che tu parta. Di quanto
abbiam convenuto fra noi, ecco, Jahveh è testimonio fra me
e te in perpetuo '.
24 David dunque si nascose nella campagna; e quando venne
25 il novilunio, il re si pose a sedere a mensa per il pasto. Il re,
come al solito, si pose a sedere sulla sua sedia ch'era vicina
al muro; Gionathan s'alzò per porsi di faccia, Abner si assise
26 accanto a Saul, ma il posto di David rimase vuoto. Nondi-
meno Saul non disse nulla quel giorno, perché pensava: ‘ Gli
è successo qualcosa; e' non dev'esser puro; per certo e' non
27 è puro '. Ma il giorno dopo, secondo giorno della luna nuova,
il posto di David era ancora vuoto; e Saul disse a Gionathan,
suo figliuolo: ‘ Perché il figliuolo di Jesse non è venuto a
28 mangiare né ieri né oggi? ' Gionathan rispose a Saul: ‘ David
m' ha chiesto istantemente di lasciarlo andare a Beth-lehem;
29 e ha detto: — Ti prego, lasciami andare, perché abbiamo in
cittá un sacrifizio in famiglia, e il mio fratello mi ha racco-
mandato d'andarvi; ora dunque, se ho trovato grazia agli
occhi tuoi, ti prego, lasciami dare una corsa per vedere i

v. 19. *Il giorno del fatto.* Allude a quanto è narrato in XIX. 1-7 o a qualcos'altro di cui non ci è giunto notizia. — *E rimarrai lá presso il mucchio di sassi,* che serviva bene di nascondiglio. Lezione dei Settanta. Confr. v. 41. L'ebraico dice *presso la pietra di Ezel: pietra della separazione* o *della partenza.*

v. 26. *E' non è puro.* Vedi Lev. VII. 20; XV. 16; Deut. XXIII. 11.

v. 29. *E il mio fratello mi ha raccomandato...* I Settanta dicono: *e i miei fratelli mi hanno raccomandato.*

miei fratelli. — Per questo e' non è venuto alla mensa del re '.
30 Allora Saul s'accese d' ira contro Gionathan, e gli disse: ' Fi-
gliuol d'una testarda ribelle, non lo so io forse che tieni le
parti del figliuolo di Jesse a tua vergogna ed a vergogna del
31 seno di tua madre? Perché, fino a tanto che il figliuolo di
Jesse avrá vita sulla terra, tu non sarai sicuro né di te né del
tuo regno. Ora dunque mandalo a cercare, e fallo venire da
32 me, perché deve morire '. Gionathan rispose a Saul suo padre
e disse: ' Perché dovrebbe morire? Che ha fatto? E Saul
33 brandí la lancia contro di lui per colpirlo. Allora Gionathan
34 riconobbe che suo padre era risoluto di uccider David. E, ac-
ceso d' ira, si levò da mensa, e non mangiò nulla il secondo
giorno della luna nuova, addolorato com'era per l'onta che
suo padre aveva fatta a David.
35 La mattina dopo, Gionathan uscí fuori alla campagna, al
luogo fissato con David, e aveva seco un ragazzetto, al quale
36 disse: ' Corri a cercare le frecce che tiro '. E, come il ragazzo
37 correva, tirò un'altra freccia che passò di lá da lui. E quando
il ragazzo fu giunto al luogo dov'era la freccia che Gionathan
aveva tirata, Gionathan gli gridò dietro: ' La freccia non è
38 di lá da te? ' E Gionathan gridò ancora dietro al ragazzo:
' Orsú, fa' presto, non ti trattenere! ' Il ragazzo di Gionathan
39 raccolse le frecce, e tornò dal suo padrone. Ora il ragazzo
non sapeva nulla; Gionathan e David soli sapevano di che si
40 trattasse. Gionathan diede le sue armi al suo ragazzo, e gli
41 disse: ' Va', portale alla cittá '. E come il ragazzo se ne fu
andato, David si levò di dietro il mucchio di pietre, si gettò
con la faccia a terra, e si prostrò tre volte; poi i due si bacia-
rono l'un l'altro e piansero assieme, ma piú David. E Giona-
42 than disse a David: ' Va' in pace! Quello che abbiam tutt' e

v. 41. *Si levò di dietro il mucchio di pietre.* Lezione dei Settanta. Vedi n. v. 19. L'ebraico dice: *si levò dal lato di mezzogiorno e si prostrò...* ma dev'esser testo corrotto.

v. 42. *Tienlo bene a mente!* Queste parole mancano nell'ebraico, dove la frase è incompiuta; ma, evidentemente, quel che va sottinteso non può essere che *ricòrdalo!* o il modo nostro. Confr. v. 23.

due giurato nel nome di Jahveh dicendo: Jahveh sia testimonio fra me e te, fra la mia progenie e la progenie tua in perpetuo... tienlo bene a mente!'
43 David si levò e se ne andò, e Gionathan tornò in cittá.

David a Nob e a Gath.

XXI. David andò a Nob dal sacerdote Ahimelec; e Ahi-
melec gli venne incontro trepidante, e gli disse: 'Perché
2 sei solo e non hai nessuno teco?' David rispose al sacerdote
Ahimelec: 'Il re m' ha dato un' incombenza, e m' ha detto:
— Nessuno sappia nulla dell'affare per cui ti mando e del-
l'ordine che t' ho dato —; e alla mia gente ho detto di tro-
3 varsi nel tale e tal luogo. E ora che hai tu da darmi? Dammi
cinque pani o quel che si potrá trovare'. Il sacerdote rispose
4 a David, dicendo: 'Non ho da darti del pane comune, ma
c'è del pane consacrato; però, la tua gente s'è almeno aste-
5 nuta da contatto con donne?' David rispose al sacerdote:
'Da che son partito, tre giorni fa, siamo rimasti senza donne;
e per quel che concerne i recipienti della mia gente che do-
vranno contenere il pane, essi eran giá puri quando partimmo,
sebbene il nostro viaggio non avesse scopo religioso; quanto
piú saran dunque puri oggi quando conterranno del pan
6 santo!' Allora il sacerdote gli die' del pane consacrato per-

---

XXI. v. 1. *Nob* si trovava al nord-est di Gerusalemme. C'era un santuario dove funzionava una famiglia di sacerdoti, il cui capo era Ahimelec. — *Trepidante.* Confr. XVI. 4. A veder David, il genero e confidente del re, venirgli davanti in fretta e solo, e' s' immagina che qualche guaio dev'esser successo fra lui e Saul, e ha paura d' incorrere nello sfavore di quest'ultimo.

v. 4. Per il *pane consacrato* o 'della presentazione' vedi Es. XXV. 23-30 e Lev. XXIV. 5-9. Esso rimaneva sette giorni sulla 'tavola' di Dio; poi apparteneva a' sacerdoti, ed essi soli avevano il diritto di mangiarne.

v. 5. *E per quel che concerne...* Qui il testo è talmente guasto che non ci si raccapezza nulla; e nel testo de' Settanta si capisce anche meno; la traduzione, quindi, non può essere che congetturale.

ché non c'era lí altro pane tranne quello della presentazione,
ch' era stato tolto d' innanzi a Jahveh per mettervi invece
7 del pan caldo nel momento in cui si toglieva l'altro. (Or in
quel giorno si trovava quivi, trattenuto in presenza di Jahveh,
un cert'uomo di tra i servi di Saul, che si chiamava Doeg
8 l' Edomita ed era il capo de' pastori di Saul). E David disse
ad Ahimelec: ' Non hai tu qui da darmi una lancia o una
spada? Perché io non ho preso meco né la mia spada né le
9 mie armi, tanto premeva l' incombenza del re '. Il sacerdote
rispose: ' C' è la spada di Goliath, il Filisteo, che tu uccidesti
nella valle d' Elah; è lá involta in un panno dietro all'efod;
se la vuoi prendere, prendila, perché qui non ce n' è altra
fuori di questa '. E David disse: ' Nessuna è pari a quella;
dammela! '
10 Allora David si levò, e quel giorno fuggí per timore di Saul,
11 e andò da Achish, re di Gath. E i servi del re dissero ad
Achish: ' Non è questi David, il re del paese? Non è egli colui
del quale si canta ne' cori:

Saul ha ucciso i suoi mille,
e David i suoi diecimila? '

12 David si tenne in cuore queste parole, ed ebbe gran timore
13 di Achish, re di Gath. E mutò il suo contegno in loro presenza,
si mise a fare il pazzo in mezzo a loro, tracciava de' segni sui

---

v. 7. *Trattenuto in presenza di Jahveh*, non si sa esattamente per qual motivo: forse per via d'un voto, forse per finire una qualche purificazione. — *L' Edomita*: era dunque un proselita pagano. *Capo de' pastori.* Le versioni antiche lo fanno capo del servizio de' muli.

v. 9. Confr. n. XVIII. 54. — Per l' *efod*, vedi n. Es. XXVIII. 6.

v. 10. *Re di Gath* in Filistia.

v. 11. *Il re del paese*: il vero re, di fronte a Saul, il quale di re non ha che il titolo.

vv. 12-13. David, che si trova in Filistia, non vorrebbe che il ricordo delle sue antiche imprese contro i Filistei si ravvivasse nel popolo e lo spingesse a vendicarsi; e' si finge quindi mentecatto, per trarre i Filistei a compatirlo piú che a temerlo. — *Tracciava de' segni sui battenti delle porte.* I Settanta dicono forse meglio: *tamburinava con le dita i battenti delle porte.*

battenti delle porte, e si lasciava colare la saliva sulla barba.
14 E Achish disse ai suoi servi: ‘ Non lo vedete ch’ è un pazzo?
15 Perché me l’avete menato? Mi mancan forse de’ pazzi, che
m’avete condotto questo a fare il pazzo in mia presenza?
Ed entrerebb’egli in casa mia? ’

David ad Adullam e nel paese di Moab.

XXII. Or David si partí di lá e si rifugiò nella spelonca di
Adullam; e quando i suoi fratelli e tutta la famiglia di suo
2 padre lo seppero, scesero quivi per unirsi a lui. E tutti quelli
ch’erano in angustie, che avevan de’ debiti o che erano scon-
tenti, si radunarono presso di lui, ed egli divenne loro capo,
ed ebbe con sé circa quattrocento uomini.

3 Di lá David andò a Mizpeh di Moab, e disse al re di Moab:
‘ Ti prego, permetti che mio padre e mia madre vengano a
stare da voi, fino a tanto ch’ io sappia quel che Iddio fará
4 di me ’. Egli dunque li condusse davanti al re di Moab, ed essi
stettero con lui tutto il tempo che David rimase in quella
fortezza.

5 E il profeta Gad disse a David: ‘ Non star piú in questa
fortezza: parti, e va’ nel paese di Giuda ’. David allora partí,
e venne nella foresta di Hereth.

6 Saul seppe che David e gli uomini che l’accompagnavano
erano stati scoperti. Saul si trovava allora a Ghibeah, seduto

---

XXII. v. 1. *Adullam*: antica cittá cananea, vicina a Jarmuth, Socoh, Azekah, Shaaraim. Vedi Gios. XII. 15; XV. 35.

v. 3. *Mizpeh di Moab* non è menzionata altrove, e non si sa dove fosse esattamente.

v. 4. *In quella fortezza* di Mizpeh.

v. 5. Gad. Vedi II Sam. XXIV. 11 e seg.; I Cron. XXIX. 29; II Cron. XXIX. 25. — *Hereth*: luogo menzionato soltanto qui e sconosciuto.

v. 6. Saul tiene una solenne assemblea come facevano i re dell’antichitá quando decidevano affari di Stato o amministravano la giustizia.

sotto la tamerice, sull'altura; aveva in mano la lancia, e
7 tutt' i suoi servi gli stavano attorno. E Saul disse ai servi che
gli stavano attorno: ‘ Ascoltate ora, Beniaminiti! Il figliuolo
di Jesse vi dará egli forse a tutti de' campi e delle vigne? Fará
egli di tutti voi de' capi di migliaia e de' capi di centinaia,
8 che avete tutti congiurato contro di me, e non c' è chi m'abbia
avvertito del patto che il mio figliuolo ha fermato col figliuolo
di Jesse, e non c' è nessun di voi che mi compianga e m' in-
formi che il mio figliuolo ha sollevato contro di me il mio
9 servo perché mi tenda insidie come fa oggi? ’ Allora Doeg
l' Idumeo, che era anch'esso lí tra i servi di Saul, rispose e
disse: ‘ Io vidi il figliuolo di Jesse venire a Nob da Ahimelec,
10 figliuolo di Ahitub, il quale consultò Jahveh per lui, gli forní
de' viveri, e gli diede la spada di Goliath il Filisteo ’.
11 Allora il re mandò a chiamare il sacerdote Ahimelec,
figliuolo di Ahitub, e tutta la famiglia del padre di lui, vale
a dire i sacerdoti ch'erano a Nob. E tutti vennero al re.
12 E Saul disse: ‘ Ascolta bene, tu, figliuolo di Ahitub! ’ E quello
13 rispose: ‘ Eccomi qui, signor mio! ’ E Saul gli disse: ‘ Perché
tu e il figliuolo di Jesse avete congiurato contro di me? Per-
ché gli hai dato del pane e una spada, e hai consultato Dio
per lui affinché insorgesse contro di me e mi tendesse insidie
14 come fa oggi? ’ Allora Ahimelec rispose al re, dicendo: ‘ E
chi v' è dunque, fra tutt' i tuoi servi, fedele come David,
genero del re, tuo intimo consigliere e onorato nella tua casa?
15 Ho io forse cominciato adesso a consultare Iddio per lui?
Lungi da me il pensiero di tradirti! Non imputi il re nulla
di simile al suo servo o a tutta la famiglia di mio padre;
perché il tuo servo nulla sa di tutto questo, né poco né molto ’.

---

v. 7. *Beniaminiti.* Saul s'era circondato di gente della sua tribú e l'aveva favorita in ogni modo nella distribuzione delle cariche e delle terre tolte a' nemici. Saul dice: ‘ Credete voi che David dará proprio a voi campi, vigne, gradi militari? V' ingannate! David favorirá quelli di Giuda, della sua propria tribú, e voi rimarrete a mani vuote ’.

v. 8. Evidentemente Saul aveva avuto sentore del patto fermato da Gionathan con David. Vedi XX. 16.

16 Il re disse: ‘ Tu morrai senz’altro, Ahimelec, tu con tutta
17 la famiglia del padre tuo! ’ E il re disse alle guardie che
gli stavano attorno: ‘ Voltatevi e uccidete i sacerdoti di
Jahveh, perché anch’essi son d’accordo con David; sape-
vano ch’egli era fuggito, e non me ne hanno informato ’. Ma
i servi del re non vollero metter le mani addosso ai sacerdoti
18 di Jahveh. E il re disse a Doeg: ‘ Vòltati tu, e gettati sopra
i sacerdoti! ’ E Doeg, l’ Idumeo, si voltò, si avventò addosso
ai sacerdoti, e uccise in quel giorno ottantacinque persone
19 che portavano l’efod di lino. E Saul mise pure a fil di spada
Nob, la cittá de’ sacerdoti, uomini, donne, fanciulli, bambini
di latte, buoi, asini e pecore: tutto mise a fil di spada.
20 Nondimeno, uno de’ figliuoli di Ahimelec, figliuolo di Ahi-
tub, di nome Abiathar, scampò e si rifugiò presso David.
21 Abiathar riferí a David che Saul aveva ucciso i sacerdoti
22 di Jahveh. E David disse ad Abiathar: ‘ Io sapevo bene,
quel giorno, che Doeg, l’ Idumeo, era lá, ch’egli avrebbe
senza dubbio avvertito Saul; io son causa della morte di
23 tutta la casa di tuo padre. Resta con me, non temere; chi
cerca la mia vita cerca la tua; con me sarai al sicuro ’.

David a Keilah e ne’ deserti di Zif e di Maon.

XXIII. Or vennero a dire a David: ‘ Ecco, i Filistei hanno
2 attaccato Keilah e saccheggiano le aie ’. E David consultò
Jahveh dicendo: ‘ Andrò io a sconfiggere questi Filistei? ’
Jahveh rispose a David: ‘ Va’, sconfiggi i Filistei, e salva
3 Keilah ’. Ma la gente di David gli disse: ‘ Tu vedi che qui

v. 18. *Ottantacinque persone.* I Settanta dicono trecentocinque; Giuseppe Flavio, trecent’ottantacinque. — Per l’*efod*, vedi n. Es. XXVIII. 6.

XXIII. v. 1. *Keilah*: cittá fortificata (v. 7) del territorio di Giuda (Gios. XV. 44). — *E saccheggiano le aie.* L’attacco ebbe dunque luogo subito dopo la mèsse, quando il grano era ancora sull’aie per esser battuto.

v. 2. *Consultò Jahveh* per mezzo del sacerdote Abiathar (v. 6).

in Giuda abbiam paura; e che sará se andiamo a Keilah
4 contro le schiere de' Filistei?' David consultò di nuovo Jah-
veh, e Jahveh gli rispose e gli disse: 'Lèvati, scendi a Keilah,
5 perché io darò i Filistei nelle tue mani'. David dunque andò
con la sua gente a Keilah, combatté contro i Filistei, portò
via il loro bestiame, e inflisse loro una grande sconfitta. Cosí
6 David liberò gli abitanti di Keilah. (Quando Abiathar, figliuolo
di Ahimelec, si rifugiò presso David a Keilah v'andò por-
7 tando con sé l'efod.) Saul, informato che David era giunto
a Keilah, disse: 'Iddio lo dá nelle mie mani, poiché è venuto
8 a rinchiudersi in una cittá che ha porte e sbarre'. E Saul
convocò tutto il popolo per andare alla guerra, per scendere
9 a Keilah e cinger d'assedio David e la sua gente. Ma David,
avuta conoscenza che Saul gli macchinava del male, disse
10 al sacerdote Abiathar: 'Porta qua l'efod'. Poi disse: 'Jah-
veh, Dio d'Israel, il tuo servo ha sentito come cosa certa
che Saul cerca di venire a Keilah per distruggere la cittá per
11 causa mia. Quei di Keilah mi daranno essi nelle sue mani?
Saul scenderá egli come il tuo servo ha sentito dire? Jahveh,
Dio d'Israel, deh! fallo sapere al tuo servo!' Jahveh ri-
12 spose: 'Scenderá'. David chiese ancora: 'Quei di Keilah
daranno essi me e la mia gente nelle mani di Saul?' Jahveh
rispose: 'Vi daranno nelle sue mani'.

13 Allora David e la sua gente, circa seicento uomini, si le-
varono, uscirono da Keilah e andaron qua e lá a caso; e Saul,
informato che David era fuggito da Keilah, rinunziò alla
sua spedizione.

14 David rimase nel deserto in luoghi forti; e se ne stette
nella contrada montuosa del deserto di Zif. Saul lo cercava

---

v. 6. Questa noterella mira a spiegare come David facesse a consultare Jahveh. Ma, siccome da XXII. 20 appare che Abiathar s'era rifugiato presso David prima della spedizione di Keilah, essa non è proprio esatta. — Per l'*efod*, vedi n. Es. XXVIII. 6.

v. 14. *Nella contrada montuosa del deserto di Zif.* Vedi Gios. XV. 55: contrada desolata, piena di grotte, quasi senza vegetazione, a sud-est di Hebron, dove anche oggi, a mezza via tra Hebron e Carmel, si trova una collina che porta il nome di Tell-Zîf.

15 continuamente, ma Dio non glielo dette nelle mani. E David,
sapendo che Saul s'era mosso per torgli la vita, restò a Cho-
16 resh, nel deserto di Zif. Allora Gionathan, figliuolo di Saul,
si levò, e si recò da David a Choresh. Egli ravvivò il suo co-
17 raggio in Dio, e gli disse: ' Non temere perché Saul, mio padre,
non riuscirá a metterti le mani addosso: tu regnerai sopra
Israel, e io sarò il secondo dopo di te; e ben lo sa anche Saul
18 mio padre '. E i due fermarono un patto in presenza di Jah-
veh; poi David rimase a Choresh, e Gionathan se ne andò
a casa sua.
19 Ora gli Zifei salirono da Saul a Ghibeah e gli dissero:
David sta nascosto fra noi, ne' luoghi forti di Choresh, sul
20 colle di Hachilah, che è a mezzogiorno dello Jescimon. Scendi
dunque, o re, giacché tutto il desiderio dell'anima tua è di
21 scendere, e penserem noi a darlo nelle mani del re '. Saul
disse: ' Siate benedetti da Jahveh, o voi che avete pietá di
22 me! Andate, vi prego, informatevi anche piú sicuramente
per sapere e scoprire il luogo dov' e' posa il piede, e chi l'abbia
23 quivi veduto; poiché mi si dice ch'egli è molto astuto. E ve-
dete di conoscere tutt' i nascondigli dov'ei si ritira; poi tor-
nate da me con notizie sicure, e io andrò con voi. S'egli è
24 nel paese, io lo cercherò fra tutte le migliaia di Giuda '.
E quelli si levarono e se n'andarono a Zif, precedendo Saul;
ma David e i suoi erano nel deserto di Maon, nell'Arabah a
mezzogiorno dello Jescimon.

---

v. 15. *A Choresh.* Questa parola, tradotta ordinariamente *foresta*, doveva essere il nome proprio di qualche localitá speciale e significare altra cosa, perché in quelle parti non c'erano foreste, e non è facile che ce ne siano mai state.

v. 18. *A casa sua*: a Ghibeah, dove stava Saul (v. 19).

v. 19. *Dello Jescimon.* Lo *Jescimon*, che vuol dire *deserto*, si trovava nell' interno del paese di Giuda, dalla parte del Mar Morto. Lo *Jescimon* era il deserto nel senso vero e proprio; per la regione che si chiamava ordinariamente il *deserto* (*midbar*) s' intendeva il suolo abbandonato, incolto, che serviva di pascolo. Vedi n. Deut. I. 1.

v. 23. *Fra tutte le migliaia*: fra tutte le famiglie. Confr. X. 19.

v. 24. Per l'*Arabah*, vedi n. Deut. I. 1. — Per lo *Jescimon*, vedi n. v. 19.

25 Saul con la sua gente partí in cerca di lui; ma David che
ne fu informato, discese alla roccia che si trova nel deserto
di Maon. E quando Saul lo seppe, andò in traccia di David
26 nel deserto di Maon. Saul camminava da un lato del monte,
e David con la sua gente dall'altro lato; e come David affret-
tava la marcia per sfuggire a Saul e Saul e la sua gente
27 stavano per circondare David e i suoi per impadronirsene,
arrivò a Saul un messo che disse: ' Affréttati a venire,
28 perché i Filistei hanno invaso il paese '. Cosí Saul cessò
d' inseguire David e andò a far fronte ai Filistei; perciò a
quel luogo fu messo nome Sela-hammahlekoth.

David nella spelonca di En-ghedi.

XXIV. E David si partí di lá e si stabilí ne' luoghi forti
2 di En-ghedi. E quando Saul fu tornato, dopo l'inseguimento
de' Filistei, gli vennero a dire: ' Ecco, David è nel deserto
3 di En-ghedi '. Allora Saul prese tremila uomini scelti fra
tutto Israel, e andò in traccia di David e della sua gente
4 fin sulle rocce delle capre salvatiche; e giunse ai parchi di
pecore ch'eran presso la via; quivi era una spelonca, nella
quale Saul entrò per fare i suoi bisogni. Or David e la sua
5 gente se ne stavano in fondo alla spelonca. La gente di David
gli disse: ' Ecco il giorno nel quale Jahveh ti dice: ' Guarda,
io ti do nelle mani il tuo nemico; fa' di lui quello che ti pia-
cerá '. Allora David s'alzò, e senza farsi scorgere tagliò il

v. 25. *Alla roccia che si trova nel deserto di Maon.* Lezione dei Settanta. L'ebraico non è chiaro. La *roccia* è quella che nel v. 28 è chiamata *Sela-hammahlekoth.*

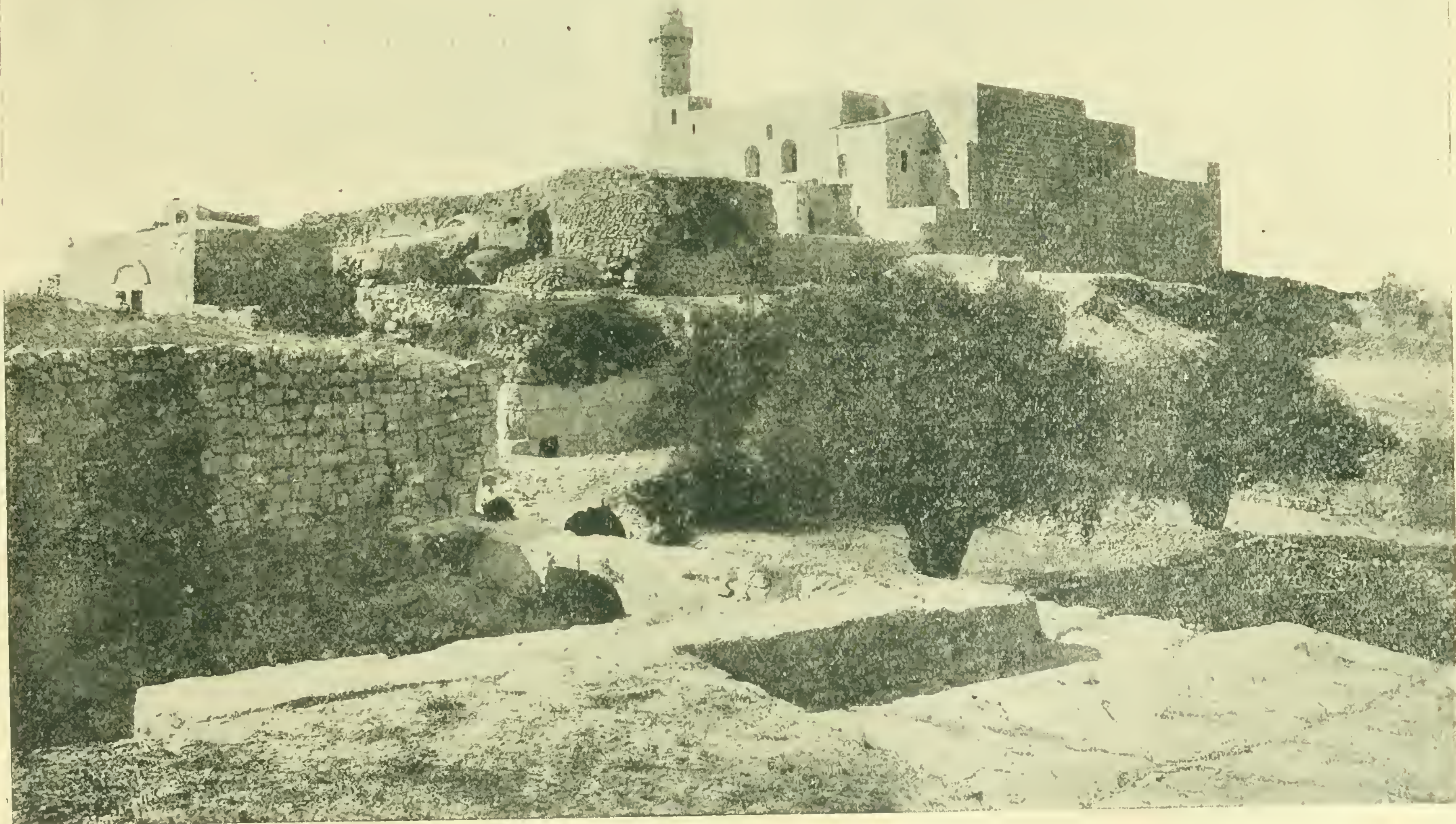
v. 28. *Sela-hammahlekoth*: *roccia delle fughe* o piú probabilmente *roccia delle divisioni* per allusione al fatto che lí Saul ' si divise ' da David, nel senso che cessò d' inseguirlo.

XXIV. v. 1. *En-ghedi,* vicino al Mar Morto, oggi Ain-Jidy.

v. 3. *Fin sulle rocce delle capre salvatiche.* La regione è selvaggia e irta di rocce inaccessibili. Anche ora vi abbondano le capre salvatiche e le antilopi.

6 lembo del mantello di Saul. Ma dopo ebbe rimorso in cuor
7 suo d'aver tagliato il lembo del mantello di Saul. E David
disse alla sua gente: ‘ Mi guardi Jahveh dal commettere contro il mio signore, ch' è l'unto di Jahveh, l'azione di porgli
8 le mani addosso; poich' egli è l'unto di Jahveh ’. E con le
sue parole David raffrenò la sua gente, e non le permise di
gettarsi su Saul. E Saul si levò, uscí dalla spelonca e continuò
9 il suo cammino. Poi anche David si levò, uscí dalla spelonca,
e gridò dietro a Saul: ‘ O re, mio signore! ’ Saul si guardò
dietro, e David s' inchinò con la faccia a terra e si prostrò.
10 David disse a Saul: ‘ Perché dai tu retta alle parole della
11 gente che dice: David cerca di farti del male? Guarda, in
questo stesso momento tu puoi vedere co' tuoi propri occhi
che Jahveh ti aveva dato oggi nelle mie mani in quella spelonca; c'era chi voleva ch' io t'uccidessi; ma io t' ho risparmiato, e ho detto: Non metterò le mani addosso al mio si-
12 gnore, perch'egli è l'unto di Jahveh. Ora guarda, padre mio,
guarda qui nella mia mano il lembo del tuo mantello. Giacché io t' ho tagliato il lembo del mantello e non t' ho ucciso,
vedi bene, riconoscilo, che non c' è nella mia condotta né
malvagitá né ribellione, e che io non ho peccato contro di te,
mentre tu mi tendi insidie per tòrmi la vita! Jahveh sia giu-
13 dice fra me e te, e Jahveh mi vendichi di te; ma io non ti
14 metterò le mani addosso. Dice il proverbio antico: — Il male
vien dai malvagi —; non io quindi ti metterò le mani addosso.
15 Contro chi è uscito il re d' Israel? Chi vai tu perseguitando?
16 Un can morto, una pulce. Sia dunque arbitro Jahveh, e
giudichi fra me e te, e vegga e difenda la mia causa e mi renda
giustizia, liberandomi dalle tue mani ’.
17 Quando David ebbe finito di dire queste parole a Saul,
Saul disse: ‘ È ella questa la tua voce, figliuol mio David? ’
18 E Saul cominciò a pianger forte. E disse a David: ‘ Tu sei
piú giusto di me, poiché tu m' hai reso bene per male, mentre

v. 14. *Non io quindi*, che non sono malvagio, *ti metterò le mani addosso*.



Tomba di Samuele.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

(Pag. 257).

19 io t' ho reso male per bene. Tu m' hai oggi mostrato qual
bene m' hai fatto; poiché Jahveh m'aveva dato nelle tue
20 mani, e tu non m' hai ucciso. Se uno incontra il suo nemico,
lo lascia egli andarsene in pace? Ti renda dunque Jahveh il
21 contraccambio del bene che m' hai fatto quest'oggi! Ora, ecco,
io so che per certo tu regnerai, e che il regno d' Israel rimarrá
22 stabile nelle tue mani. Or dunque giurami nel nome di Jahveh
che non distruggerai la mia progenie dopo di me, e che non
estirperai il mio nome dalla casa di mio padre '. E David lo
23 giurò a Saul. Poi Saul se ne andò a casa sua, e David e la sua
gente risalirono al loro forte rifugio.

David e Nabal.

XXV. Samuele morí, e tutto Israel si radunò e ne fece
cordoglio; e lo seppellirono nella sua proprietá, a Ramah.
E David si levò, e scese verso il deserto di Paran.
2 Or v'era un uomo a Maon, che aveva i suoi beni a Carmel;
era molto ricco, aveva tremila pecore e mille capre, e si tro-
3 vava a Carmel per la tosatura delle sue pecore. Quest'uomo
aveva nome Nabal, e il nome di sua moglie era Abigail,
donna di buon senso e di bell'aspetto; ma l'uomo era duro
e di cattivi fatti e malvagio; discendeva da Caleb.
4 David, avendo saputo nel deserto che Nabal tosava le sue
5 pecore, gli mandò dieci giovani, ai quali disse: ' Salite a
6 Carmel, andate da Nabal, salutatelo a nome mio, e dite cosí:
— Salute! pace a te, pace alla tua casa, e pace a tutto quello
7 che t'appartiene! Ho saputo che tu hai i tosatori; ora, i tuoi

---

v. 23. *Al loro forte rifugio* di En-ghedi (v. 1).

XXV. v. 1. *Verso il deserto di Paran* al sud della Palestina dal lato dell' Egitto.

v. 2. Per *Carmel*, vedi n. XV. 12. La distanza tra Maon e Carmel era pochissima.

v. 3. *Nabal*: *stolto*. — *Abigail*: *la gioia di mio padre*.

vv. 7-8. David dice: ' Noi, che non abbiam molestato i tuoi pa-

pastori sono stati con noi, e noi non abbiam fatto loro verun
oltraggio, e nulla è stato loro portato via per tutto il tempo
8 che sono stati a Carmel. Domandane ai tuoi servi, e te lo
diranno. Trovin dunque questi giovani grazia agli occhi tuoi,
giacché siam venuti in giorno di gioia; e da', ti prego, a' tuoi
servi e al tuo figliuolo David quel che t' è comodo di dare —'.
9 Quando i giovani di David arrivarono, ripeterono a Nabal
10 tutte queste parole in nome di David, poi si tacquero. E Nabal
rispose ai servi di David, dicendo: 'Chi è David? E chi è il
figliuolo di Jesse? Sono molti, oggi, i servi che scappano dai
11 loro padroni; prenderò io dunque il mio pane, la mia acqua,
e la carne che ho macellata per i miei tosatori, e li darò a
gente che non so donde venga?'
12 I giovani ripresero la loro strada, tornarono, e andarono
13 a riferire a David tutte queste parole. Allora David disse ai
suoi uomini: 'Ognun di voi si cinga la sua spada'. Ognuno
si cinse la sua spada, e David pure si cinse la sua, e saliron
dietro a David circa quattrocento uomini; duecento rimasero
presso il bagaglio.
14 Or Abigail, moglie di Nabal, fu informata della cosa da
uno de' suoi servi, che le disse: 'Ecco, David ha inviato
dal deserto de' messi per salutare il nostro padrone, il quale
15 li ha trattati male. Eppure, quella gente è stata molto buona
verso di noi; noi non ne abbiam ricevuto nessun oltraggio,
e non ci han portato via nulla tutto il tempo che siamo andati
16 attorno con loro quand'eravamo per la campagna. Di giorno
e di notte sono stati per noi come una muraglia, tutto il
17 tempo che siamo stati con loro pascendo i greggi. Ora dunque
rifletti, e vedi quel che tu debba fare; poiché un guaio è certo
che avverrà al nostro padrone e a tutta la sua casa; ed egli è
uomo cosí malvagio, che non gli si può parlare'.

---

stori, non abbiam toccato i tuoi greggi ma li abbiamo anzi protetti dagli assalti de' Beduini, meritiamo da te una ricompensa'.

v. 11. *La mia acqua.* L'*acqua* è menzionata perché rara nel deserto. I Settanta, però, dicono *il mio vino.*

v. 16. *Una muraglia* di difesa contro i predoni del deserto.

18 Allora Abigail prese in fretta duecento pani, due otri di
vino, cinque montoni allestiti, cinque misure di grano arro-
stito, cento picce d'uva passa e duecento masse di fichi secchi,
19 e caricò ogni cosa su degli asini. Poi disse ai suoi servi: ' An-
date innanzi; io verrò appresso a voi '. Ma non disse nulla
20 a Nabal suo marito. E com'ella, a cavallo al suo asino, scen-
deva il monte per un sentiero coperto, ecco che David co' suoi
uomini le veniva di contro, ed ella si trovò a faccia a faccia
21 con loro. — Ora David aveva detto: Invano dunque ho io
rispettato tutto ciò che colui aveva nel deserto, sicché nulla
egli ha perso di tutto ciò che possiede; ed egli m' ha reso
22 male per bene! Iddio mandi a David ... e peggio, se di tutti
quelli che a lui appartengono, io, fra qui e lo spuntar del
giorno, lascerò vivo uno che orini al muro!
23 E quando Abigail ebbe veduto David, scese in fretta dal-
l'asino, e gettandosi con la faccia a terra si prostrò dinanzi
24 a lui. Poi gettandosi ai suoi piedi, disse: ' O mio signore,
la colpa è mia! Permetti alla tua serva di parlarti, e tu ascolta
25 le parole della tua serva! Te ne prego, signor mio, non far
caso di quel malvagio uomo di Nabal; poiché egli è quel
che dice il suo nome; si chiama Nabal, e in lui non c' è che
stoltezza; ma io, la tua serva, non vidi i giovani mandati dal
26 mio signore. E ora, signor mio, quant' è vero che Jahveh
vive e che vivi tu, Jahveh t' ha impedito di spargere del
sangue e di farti giustizia da te. E ora, i tuoi nemici e quelli
che voglion fare del male al mio signore siano come Nabal!
27 E ora, guarda questo regalo che la tua serva reca al mio si-
28 gnore; dallo ai giovani che seguono il mio signore. Ti prego,
perdona il fallo della tua serva; poiché per certo Jahveh
renderá stabile la casa del mio signore, giacché il mio signore
combatte le battaglie di Jahveh, e in tutto il tempo della tua

---

v. 20. *Per un sentiero coperto,* che passava giú nella valle, fra i due versanti de' monti l'uno di fronte all'altro.

v. 22. *Uno che orini al muro.* Vuol dire che ucciderá tutt' i maschi della famiglia di Nabal.

v. 25. *Nabal* significa *stolto* (n. v. 3).

29 vita non s' è trovata malvagitá in te. E se mai sorgesse qual-
cuno a perseguitarti e ad attentare alla tua vita, la vita del
mio signore sará guardata nella borsa della vita presso Jah-
veh, il tuo Dio; ma la vita de' tuoi nemici Jahveh la lancerá
30 via, come dalla rete d'una frombola. E quando Jahveh avrá
fatto al mio signore tutto il bene che t' ha promesso e t'avrá
31 stabilito come capo sopra Israel, il mio signore non avrá
questo dolore e questo rimorso d'avere sparso del sangue
senza motivo e d'essersi fatto giustizia da sé. E quando Jahveh
avrá fatto del bene al mio signore, ricòrdati della tua serva'.
32 E David disse ad Abigail: 'Sia benedetto Jahveh, l'Iddio
33 d' Israel, che t' ha oggi mandata incontro a me! E sia bene-
detto il tuo senno, e benedetta sii tu che m' hai oggi impedito
34 di spargere del sangue e di farmi giustizia da me! Poiché
certo, quant' è vero che vive Jahveh, l' Iddio d' Israel, che
m' ha impedito di farti del male, se tu non ti fossi affrettata
a venirmi incontro, fra qui e lo spuntar del giorno a Nabal
35 non sarebbe rimasto uno che orinasse al muro! David quindi
ricevé dalle mani di lei quello ch'essa aveva portato, e le
disse: 'Risali in pace a casa tua! Vedi, io ho dato ascolto alla
tua voce, e ho avuto riguardo a te'.
36 Ed Abigail venne da Nabal; ed ecco ch'egli faceva ban-
chetto in casa sua: banchetto da re. Nabal aveva il cuore
allegro, perch'era ebbro fuor di modo; ed ella non gli parlò
37 né poco né molto fino allo spuntar del giorno. Ma la mattina,
quando Nabal ebbe digerito il suo vino, la moglie gli raccontò
queste cose; allora gli si freddò il cuore, ed ei rimase come
38 di sasso. E circa dieci giorni dopo, Jahveh colpí Nabal, ed
egli morí.

---

v. 29. Due immagini che vanno spiegate con gli usi di que' tempi. Gli oggetti preziosi, come i gioielli, i sigilli ecc., si tenevano custoditi in borsette che si portavano attaccate alla cintura. Le pietre che si mettevano nelle fionde per lanciarle via non avevano verun valore, e quand'erano state lanciate nessuno pensava mai a raccattarle.

v. 34. Vedi n. v. 22.

v. 37. Fu colpito d'apoplessia, e morí dopo una diecina di giorni.

39 Quando David seppe che Nabal era morto, disse: ‘ Sia
benedetto Jahveh, che m’ ha reso giustizia dell’oltraggio fat-
tomi da Nabal e ha preservato il suo servo dal far del male!
La malvagitá di Nabal Jahveh l’ ha fatta ricadere sul capo
di lui! ’ Poi David mandò da Abigail a proporle di diventar
40 sua moglie. E i servi di David vennero da Abigail a Carmel,
e le parlarono cosí: ‘ David ci ha mandati da te, perché vuol
41 prenderti in moglie ’. Allora ella si levò, si prostrò con la
faccia a terra, e disse: ‘ Ecco, la tua serva fará da schiava,
42 per lavare i piedi ai servi del mio signore ’. Poi Abigail si levò
tosto, montò sopra un asino, e seguíta da cinque fanciulle
tenne dietro ai messi di David, e divenne sua moglie.
43 David aveva sposato anche Ahinoam di Jezreel, e ambedue
44 furono sue mogli. Ora Saul aveva dato Mical sua figliuola,
moglie di David, a Palti, figliuolo di Laish, che era di Gallim.

Saul in potere di David.

XXVI. Or gli Zifei vennero da Saul a Ghibeah e gli dis-
sero: ‘ David sta nascosto sul colle di Hachilah che guarda
2 verso lo Jescimon ’. Allora Saul si levò e scese nel deserto di
Zif avendo seco tremila uomini scelti d’ Israel, per cercar
3 David nel deserto di Zif. E Saul si accampò sulla collina
di Hachilah che guarda verso lo Jescimon, presso la strada.
E David, che stava nel deserto, avendo inteso che Saul veniva
4 nel deserto per cercarlo, mandò delle spie, e seppe con cer-
5 tezza che Saul era giunto. Allora David si levò, venne al
luogo dove Saul stava accampato, e notò il luogo dov’erano
coricati Saul e Abner, il figliuolo di Ner, capo dell’esercito

---

v. 44. Saul, per romperla del tutto con David, gli aveva tolto Mical e l’aveva data in moglie a questo *Palti* o *Paltiel*, che fu poi obbligato a restituirgliela. Vedi II Sam. III. 12-16. — *Gallim* non è mentovata che qui e in Is. X. 30.

XXVI. v. 1. Per lo *Jescimon*, vedi n. XXIII. 19.

di lui. Saul stava coricato nel parco de' carri, e la sua gente
era accampata intorno a lui.
6 E David prese a dire ad Ahimelec, lo Hitteo, e ad Abishai,
figliuolo di Zerniah, fratello di Joab: 'Chi verrá con me
laggiú da Saul nel campo?' E Abishai rispose: 'Verrò io
con te'.
7 David ed Abishai dunque pervennero di notte a quella
gente; ed ecco che Saul giaceva addormentato nel parco
de' carri con la sua lancia fitta in terra, dalla parte del capo;
ed Abner e la sua gente gli stavan coricati all' intorno.
8 Allora Abishai disse a David: 'Oggi Iddio t' ha dato il tuo
nemico nelle mani; or lascia, ti prego, ch' io lo colpisca con
la lancia e lo inchiodi in terra con un sol colpo; e non ci sará
9 bisogno del secondo'. Ma David disse ad Abishai: 'Non
lo ammazzare; chi potrebbe metter le mani addosso all'unto
10 di Jahveh senza rendersi colpevole?' E David aggiunse:
'Quant' è vero che Jahveh vive, Jahveh solo sará quello
che lo colpirá, sia che venga il suo giorno e muoia, sia che
11 scenda in campo di battaglia e vi perisca. Mi guardi Jahveh
dal metter le mani addosso all'unto di Jahveh! E ora prendi
soltanto la lancia ch' è presso al suo capo e la brocca del-
12 l'acqua, e andiamocene'. E David prese la lancia e la brocca
dell'acqua che Saul aveva presso al suo capo, e se ne anda-
rono. Nessuno vide la cosa né s'accorse di nulla; e nessuno
si svegliò; tutti dormivano, perché Jahveh aveva fatto cader
su loro un sonno profondo.
13 Poi David passò dalla parte opposta e si fermò in lonta-
nanza in vetta al monte, a gran distanza dal campo di Saul;
14 e gridò alla gente di Saul e ad Abner, figliuolo di Ner. 'Non
rispondi tu, Abner?' Abner rispose e disse: 'Chi sei tu che
15 gridi al re?' E David disse ad Abner: 'Non sei tu un valo-
roso? E chi è pari a te in Israel? Perché dunque non hai tu
fatto buona guardia al re tuo signore? Poiché uno del popolo
16 è venuto per ammazzare il re tuo signore. Questo che tu hai
fatto non sta bene. Quant' è vero che Jahveh vive, voi che
non avete fatto buona guardia al vostro signore, all'unto

di Jahveh, meritate la morte! E ora guarda dove siano la
lancia del re e la brocca dell'acqua che stavano presso al
suo capo!'
17 Saul riconobbe la voce di David e disse: 'È ella questa la
tua voce, o figliuol mio David?' David rispose: 'Ell' è la
18 mia voce, o re, mio signore!' Poi aggiunse: 'Perché il mio
signore perseguita il suo servo? Che ho io fatto? Che delitto
19 ho io commesso? Ora dunque, si degni il re, mio signore,
d'ascoltare le parole del suo servo. Se Jahveh è quello che t' in-
cita contro di me, accetti egli un'oblazione! Ma se sono gli
uomini, siano essi maledetti dinanzi a Jahveh, poiché m' hanno
oggi cacciato per separarmi dall'ereditá di Jahveh, dicen-
20 domi: — Va' a servire a degli dèi stranieri —! Ora dunque
non cada il mio sangue in terra lungi dalla presenza di
Jahveh! Poiché il re d' Israel è uscito per andar in traccia
d'una pulce, come si va dietro a una pernice su per i monti'.
21 Allora Saul disse: 'Ho peccato; torna, figliuol mio David;
poiché io non ti farò piú verun male, giacché oggi la mia
vita è stata preziosa agli occhi tuoi; sí, io ho operato da
22 stolto, e ho commesso un gran fallo'. David rispose: 'Ecco
la lancia del re; passi qua uno de' tuoi giovani a prenderla.
23 Jahveh retribuirá ciascuno secondo la sua rettitudine e la

---

v. 19. David vuol dire: 'Se, perseguitandomi come fai, tu non sei che uno strumento nelle mani di Dio il quale mi vuol cosí punire de' falli miei, io son pronto ad offrirgli un'oblazione perch' E' si plachi verso di me. Ma io credo che siano stati piuttosto gli uomini a metterti su a mio danno. Ebbene, siano maledetti! A loro io debbo di trovarmi in esilio, e di dover morire, se tale è il mio destino, in terra straniera'. — L'*ereditá di Jahveh* è il paese che Jahveh ha dato al suo popolo. — *Va' a servire a degli dèi stranieri.* Siccome, secondo il concetto d'allora, ogni paese aveva il suo Dio speciale, David, obbligato a mettersi in salvo in terra straniera, si sarebbe naturalmente trovato sotto il dominio d'altri dèi.

v. 20. *Lungi dalla presenza di Jahveh.* 'Non permettere che io abbia a morire di morte violenta in un paese pagano'. *È uscito per andar in traccia...* 'M' insegue come si fa d'un miserabile insetto, d'un uccello senza difesa; e io bramerei tanto di viver tranquillo tra' miei fratelli!'

sua fedeltá; giacché Jahveh t'aveva dato oggi nelle mie mani,
e io non ho voluto metter le mani addosso all'unto di Jahveh.
24 E come preziosa è stata oggi la tua vita agli occhi miei, cosí
preziosa sará la vita mia agli occhi di Jahveh; ed egli mi
libererá da ogni tribolazione'.
25 E Saul disse a David: 'Sii tu benedetto, figliuol mio Da-
vid! Tu agirai da forte, e riuscirai per certo vittorioso'.
David continuò il suo cammino, e Saul tornò a casa sua.

David a Ziklag.

XXVII. E David disse in cuor suo: 'Un giorno o l'altro
io perirò per le mani di Saul; non c'è nulla di meglio per
me che rifugiarmi nel paese de' Filistei, affinché Saul, per-
duta ogni speranza, finisca di cercarmi per tutto il territorio
2 d'Israel; cosí scamperò dalle sue mani'. David dunque si
levò, e co' seicento uomini che aveva seco, si recò da Achish,
3 figlio di Maoch, re di Gath. E David dimorò con Achish a
Gath, egli e la sua gente, ciascuno con la sua famiglia. David
aveva seco le sue due mogli: Ahinoam, la Jezreelita, e Abi-
4 gail, la Carmelita, ch'era stata moglie di Nabal. E Saul, in-
formato che David era fuggito a Gath, non si die' piú a
cercarlo.
5 David disse ad Achish: 'Se ho trovato grazia agli occhi
tuoi, siami dato in una delle cittá della campagna un luogo
dove io possa stabilirmi; e perché il tuo servo dimorereb-
6 b'egli con te nella cittá reale?' E Achish, in quel giorno,
gli diede Ziklag; perciò Ziklag ha appartenuto ai re di Giuda
fino al dí d'oggi.

XXVII. v. 2. *Achish.* Confr. XXI. 10 e I Re. II. 39; ma non è sicuro che si tratti della stessa persona.

v. 6. *Ziklag* era una delle cittá del Negheb, ossia del mezzogiorno della Palestina. Vedi n. Num. XIII. 17. Assegnata da principio a Giuda (Gios. XV. 31), era poi passata ai Simeoniti (Gios. XIX. 5), e quindi ricaduta in man de' Filistei.

7 Il tempo che David passò nel paese de' Filistei fu di un
8 anno e quattro mesi. E David e la sua gente salivano e facevano delle scorrerie nel paese de' Gheshuriti, de' Ghirziti e degli Amalekiti; poiché queste popolazioni abitavano da tempi antichi il paese, dal lato di Shur fino al paese d' Egitto.
9 E David devastava il paese, non vi lasciava in vita né uomo né donna, e pigliava pecore, buoi, asini, cammelli e indumenti;
10 poi se ne tornava e andava da Achish. Achish domandava: ‘ Dove avete fatto la scorreria quest'oggi? ’ E David rispondeva: ‘ Verso il mezzogiorno di Giuda, o verso il mezzogiorno
11 degli Jerahmeeliti, o verso il mezzogiorno de' Keniti ’. E David non lasciava in vita né uomo né donna per menarli a Gath, poiché diceva: ‘ Potrebbero parlare contro di noi e dire: Cosí ha fatto David ’. Questo fu il suo modo d'agire
12 tutto il tempo che dimorò nel paese de' Filistei. E Achish aveva fiducia in David e diceva: ‘ Egli s' è reso odioso a Israel, suo popolo; e cosí sará mio servo per sempre ’.

Saul consulta la evocatrice di spiriti a En-dor.

XXVIII. Or avvenne in que' giorni che i Filistei radunarono i loro eserciti per muover guerra ad Israel. Ed Achish disse a David: ‘ Sappi per cosa certa che verrai meco alla
2 guerra, tu e la tua gente ’. David rispose ad Achish: ‘ Or tu

v. 8. I *Gheshuriti*: tribú del sud della Filistia vicina agli Amalekiti (Gios. XIII. 2), da non confondersi co' Gheshuriti di Siria (II Sam. XV. 8). — I *Ghirziti* o secondo una variante i *Ghizriti* sono gente sconosciuta. — *Abitavano da tempi antichi il paese*... Qui l'ebraico è oscuro e sembra guasto. Emendato, dá questo senso piú chiaro: *poiché queste popolazioni abitavano da Telem, in direzione di Shur, fino al paese d' Egitto. Telem* sarebbe cosí mentovata come la cittá estrema del sud. Confr. Gios. XV. 24.

v. 10. Queste tribú che David saccheggiava erano sí tribú nomadi del sud, ma tutte in relazioni di amicizia co' Filistei, e non tribú israelite o amiche d' Israel com'e' dava ad intendere ad Achish che fossero. E perché nessun prigioniero potesse svelare l' inganno dicendo chi era e donde veniva, David non ne lasciava uno in vita.

saprai quello che il tuo servo fará '. E Achish a David:
' E io t'affiderò la guardia della mia persona per sempre '.
3 Or Samuele era morto; tutto Israel ne aveva fatto cordoglio,
e l'avevan sepolto in Ramah, nella sua cittá. E Saul aveva
cacciato dal paese gli evocatori di spiriti e gl' indovini.
4 I Filistei si radunarono e vennero ad accamparsi a Shu-
nem. Saul parimente radunò tutto Israel, e si accampa-
5 rono sul Ghilboa. Quando Saul vide l'accampamento de' Fi-
listei ebbe paura e il cuore gli tremò forte.
6 E Saul consultò Jahveh, ma Jahveh non gli rispose né per
via di sogni né mediante l'Urim né mediante profeti. Allora
7 Saul disse ai suoi servi: ' Cercatemi una donna che sappia
evocar gli spiriti e io andrò da lei a consultarla '. I servi
gli dissero: ' Per l'appunto, a En-dor c' è una donna che
8 evoca gli spiriti '. E Saul si contraffece, si mise altri abiti, e
partí accompagnato da due uomini. Giunsero di notte presso
la donna, e Saul le disse: ' Dimmi l'avvenire, ti prego, evo-
9 cando uno spirito, e fammi salire colui che ti dirò '. La donna
gli rispose: ' Tu ben sai quel che Saul ha fatto, com'egli ha
sterminato dal paese gli evocatori di spiriti e gl' indovini;
perché dunque tendi un' insidia alla mia vita per farmi mo-
10 rire? ' E Saul le giurò per Jahveh, dicendo: ' Quant' è vero
che Jahveh vive, nessuna punizione ti toccherá per questo! '
11 Allora la donna gli disse: ' Chi debbo farti salire? ' Ed egli:
' Fammi salire Samuele '.

XXVIII. v. 4. *Shunem,* oggi Sôlam, a quattro chilometri al nord di Jezreel, sul pendio sud-ovest del cosí detto Piccolo Hermon. — *Ghilboa* ha sempre l'articolo, *il Ghilboa* (salvo che in I Cron. X. 1. 8). Si chiamava cosí una catena di colline all'est della pianura di Esdraelon. Oggi si chiama *Jebel Fukua,* e l'antico nome è conservato dal villaggio di *Jelbun,* che sta in vetta a uno de' colli.

v. 6. Per l'*Urim,* vedi n. Es. XXVIII. 30.

v. 7. *En-dor*: *sorgente della dimora.* Era situata sul pendio settentrionale del Piccolo Hermon, dov'è anche oggi il villaggio di Endôr. Vedi n. Sal. LXXXIII. 10-11.

v. 8. *E fammi salire* dallo Sceòl, dove gl' Israeliti credevano che le anime scendessero dopo la morte. Vedi n. Sal. VI. 6 e n. Giobbe VII. 9.



En-dor.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

(Pag. 266).

12 E quando la donna vide Samuele levò un gran grido e
13 disse a Saul: ‘ Perché m’ hai ingannata? Tu sei Saul! ’ Il re
le disse: ‘ Non temere; ma che vedi? ’ E la donna a Saul:
14 ‘ Vedo un essere sovrumano che esce di sottoterra ’. Ed egli
a lei: ‘ Che forma ha? ’ Ella rispose: ‘ È un vecchio che sale,
ed è avvolto in un mantello ’. Allora Saul comprese ch’era
Samuele, si chinò con la faccia a terra e gli si prostrò dinanzi.
15 E Samuele disse a Saul: ‘ Perché m’ hai tu disturbato, fa-
cendomi salire? ’ Saul rispose: ‘ Io sono in grande angustia,
perché i Filistei mi fanno guerra, e Dio si è ritirato da me e
non mi risponde piú né mediante profeti né per via di sogni;
perciò t’ ho chiamato perché tu mi faccia sapere quel che hò
16 da fare ’. Samuele disse: ‘ Per qual motivo consulti me, men-
tre Jahveh si è ritirato da te e t’ è divenuto avversario?
17 Jahveh fa quello che aveva annunziato per mio mezzo;
Jahveh ti strappa di mano il regno e lo dá al tuo vicino,
18 a David, perché non ubbidisti alla voce di Jahveh e non la-
sciasti corso all’ardore della sua ira contro ad Amalek; per
19 questo Jahveh ti tratta cosí quest’oggi. E Jahveh dará anche
Israel con te nelle mani de’ Filistei, c domani tu e i tuoi
figliuoli sarete meco; Jahveh dará pure il campo d’ Israel
nelle mani de’ Filistei ’.
20 Allora Saul cadde subitamente lungo disteso per terra,
perché spaventato dalle parole di Samuele; ed era senza
forze, non avendo preso cibo tutto quel giorno e tutta quella
notte.
21 La donna s’avvicinò a Saul; e vedutolo tutto atterrito, gli
disse: ‘ Vedi, la tua serva ha ubbidito alla tua voce; io ho
messo a repentaglio la mia vita per ubbidire alle parole che
22 m’ hai dette. Ora dunque ubbidisci anche tu alla voce della

---

v. 13. *Un essere sovrumano,* L’ebraico dice *elohim,* che qui non può significare altro che ‘ un qualcosa di divino ’, ‘ un essere sovrumano ’.

v. 16. *E t’è divenuto avversario.* I Settanta dicono: *si è ritirato da te per mettersi dalla parte del tuo vicino.* E la Vulgata: *si è ritirato da te e si è messo dalla parte del tuo rivale.*

tua serva, e lascia ch' io ti metta davanti un boccon di pane;
e mangia per riprender forze da rimetterti in viaggio '. Ma
23 egli rifiutò e disse: ' Non mangerò '. I suoi servi, però, unita-
mente alla donna gli fecero violenza, ed egli s'arrese alle loro
24 istanze; s'alzò da terra e si pose a sedere sul letto. Ora la
donna aveva in casa un vitello ingrassato, ch'ella s'affrettò
ad ammazzare; poi prese della farina, la impastò e ne fece
25 de' pani senza lievito; mise que' cibi davanti a Saul e ai suoi
servi, e quelli mangiarono, poi si levarono e ripartirono quella
stessa notte.

David rimandato dall' esercito de' Filistei.

XXIX. I Filistei radunarono tutte le loro truppe ad Afek,
e gl' Israeliti si accamparono presso la sorgente di Jezreel.
2 Or i principi de' Filistei marciavano alla testa delle loro cen-
tinaia e delle loro migliaia, e David e la sua gente marciavano
3 alla retroguardia con Achish. E i capi de' Filistei dissero:
' Che fanno qui questi Ebrei? ' E Achish rispose ai capi
de' Filistei: ' Ma è David, servo di Saul re d' Israel, che è
stato presso di me da giorni, anzi da anni, e contro il quale
non ho avuto nulla da ridire dal giorno della sua defezione a
4 oggi! ' Ma i capi de' Filistei si adirarono contro di lui, e gli
dissero: ' Rimanda costui, e se ne ritorni al luogo che tu
gli hai assegnato, e non scenda con noi alla battaglia, affinché
non ci si rivolti contro durante la battaglia. Poiché come po-
trebbe costui riacquistar la grazia del signor suo, se non a

v. 23. *E si pose a sedere sul letto*: sul divano ch'era attorno alle pareti delle grandi sale, e serviva (e serve anche oggi in Oriente) da canapè durante il giorno e da letto durante la notte.

XXIX. v. 1. *Afek.* C'erano diversi luoghi, in Canaan, che portavano questo nome. Vedi Gios. XV. 53; XIX. 30. Questo qui doveva trovarsi nella pianura di Jezreel, in prossimitá delle alture di Ghilboa. — *Presso la sorgente di Jezreel* che, probabilmente, corrisponde all'odierna Ain Jâlûd non lontana da Zerîn. *Jezreel* era una delle cittá piú grandi della pianura, che da lei prendeva il suo nome.

5 prezzo delle teste di questi uomini nostri? Non è egli quel
David del quale si cantava ne' cori:

Saul ha ucciso i suoi mille
e David i suoi diecimila? '

6 Allora Achish chiamò David e gli disse: ' Quant' è vero
che Jahveh vive, tu sei un uomo retto, e ti vedo con piacere
prender parte con me a questa spedizione, perché non ho
trovato in te nulla di male dal giorno che arrivasti da me
7 fino ad oggi; ma tu non piaci a' principi. Ora dunque, ritor-
natene e vattene in pace, per non disgustare i principi de' Fi-
8 listei '. David disse ad Achish: ' Ma che ho mai fatto? e che
hai tu trovato nel tuo servo, in tutto il tempo che sono stato
presso di te fino al dí d'oggi, perch' io non debba andare a
9 combattere contro i nemici del re, mio signore? ' Achish ri-
spose a David, dicendo: ' Lo so; tu sei caro agli occhi miei
come un angelo di Dio; ma i principi de' Filistei hanno detto:
10 — E' non deve salire con noi alla battaglia! — Ora dunque,
alzati domattina di buon'ora, co'servi del tuo signore che
son venuti con te; alzatevi di buon mattino e, appena fará
11 giorno, andatevene '. E David con la sua gente si levò di
buon'ora, per partire al mattino e tornare nel paese de' Fili-
stei; e i Filistei salirono a Jezreel.

XXX. Tre giorni dopo, quando David e la sua gente
furon giunti a Ziklag, ecco che gli Amalekiti avevan fatto
una scorreria verso il mezzogiorno e verso Ziklag; avevano
2 preso Ziklag e l'avevano incendiata; avevan fatto prigioniere
le donne con tutti quelli che vi si trovavano, piccoli e grandi;
non avevano ucciso nessuno, ma avevano menato via tutti,
3 e se n'eran tornati donde eran venuti. Quando David e la sua
gente giunsero alla cittá, ecco ch'essa era incendiata, e le loro
mogli, i loro figliuoli e le loro figliuole erano stati menati via
4 prigionieri. Allora David e tutti quelli ch'eran con lui alzaron

v. 5. Confr. XXI. 11.

la voce e piansero, finché non ebbero piú forza nemmen di
5 piangere. Le due mogli di David, Ahinoam la Jezreelita e
Abigail la Carmelita ch'era stata moglie di Nabal, erano anch'esse prigioniere.
6 E David fu grandemente angosciato perché la gente parlava di lapidarlo, essendo l'animo di ciascuno amareggiato
per ragione de' proprj figliuoli e delle proprie figliuole; ma
7 David si fortificò in Jahveh, nel suo Dio. David disse al sacerdote Abiathar, figliuolo di Ahimelec: ‘ Ti prego, portami
8 qua l'efod ’. E Abiathar portò l'efod a David. E David consultò Jahveh, dicendo: ‘ Debbo io dar dietro a questa banda
di predoni? la raggiungerò io? ’ Jahveh rispose: ‘ Dalle dietro, poiché certamente la raggiungerai, e potrai ricuperare
9 ogni cosa ’. David dunque andò coi seicento uomini che aveva
con sé, e giunsero al torrente Besor, dove quelli ch'erano ri-
10 masti indietro si fermarono; ma David continuò l' inseguimento con quattrocento uomini: duecento erano rimasti addietro, troppo stanchi per poter attraversare il torrente Besor.
11 E trovarono per la campagna un Egiziano, che menarono
12 a David. Gli diedero roba da mangiare e acqua da bere; gli
diedero parte d'una massa di fichi secchi e due picce d'uva
passa. Quand'egli ebbe mangiato, si riebbe, perché non aveva
13 mangiato né bevuto per tre giorni e tre notti. David gli
chiese: ‘ A chi appartieni? e di dove sei? ’ Quegli rispose:
‘ Sono un giovine egiziano, schiavo di un Amalekita; e il
mio padrone m' ha abbandonato perché tre giorni fa caddi
14 infermo. Abbiam fatto una scorreria nel mezzogiorno de' Cherethei, sul territorio di Giuda e nel mezzogiorno di Caleb,
15 e abbiamo incendiato Ziklag ’. David gli disse: ‘ Vuoi tu
condurmi giú dov' è quella banda? ’ Quello rispose: ‘ Giurami per il nome di Dio che non mi ucciderai e non mi da-

XXX. v. 7. Per l'*efòd*, vedi n. Es. XXVIII. 6.

v. 9. Il *torrente Besor* è nominato qui soltanto; forse corrisponde all'odierno Uâdi es Sceriâh che si getta nel Mediterraneo al sud di Gaza.

v. 14. *De' Cherethei.* Erano i Filistesi del mezzogiorno. Confr. Ezech. XXV. 16; Sofon. II. 15.

rai nelle mani del mio padrone, e io ti menerò giú dov' è
16 quella banda '. E quand' e' l'ebbe menato lá, ecco che gli
Amalekiti erano sparsi da per tutto per la campagna, mangiando, bevendo, e facendo festa per il gran bottino che avevan
17 portato via dal paese de' Filistei e dal paese di Giuda. David
die' loro addosso dalla sera di quel giorno fino alla sera del
dí seguente; e non uno ne scampò, tranne quattrocento gio-
18 vani, che montarono su de' cammelli e fuggirono. David ri-
cuperò tutto quello che gli Amalekiti avevan portato via,
19 e liberò anche le sue due mogli. Nessuno fu trovato mancante
de' giovani o de' vecchi, de' figliuoli o delle figliuole, né fu
trovato mancante nulla del bottino e di tutto quello che gli
20 Amalekiti avevan preso. David ricondusse via tutto. David
prese anche tutt' i greggi e tutti gli armenti; e quelli che
menavano questo bestiame davanti a lui gridavano: ' Questo
è il bottino di David! '
21 Poi David tornò verso que' duecento uomini che per la
grande stanchezza non gli avevano potuto tener dietro, e
ch'egli aveva fatti rimanere al torrente Besor. Quelli si fecero
avanti incontro a David e alla gente ch'era con lui. E David,
22 accostatosi a loro, li salutò. Allora tutt' i tristi e i perversi
fra gli uomini ch'erano andati con David presero a dire:
' Giacché costoro non son venuti con noi, non darem loro
nulla del bottino che abbiam ricuperato; basti a ciascun di
loro il riavere la sua moglie e i suoi figliuoli; se li menino via,
23 e se ne vadano! ' Ma David disse: ' Non fate cosí, fratelli
miei, dopo quello che Jahveh ha fatto per noi, proteggen-
doci e dando nelle nostre mani la banda ch'era venuta con-
24 tro di noi. Nessuno vi menerebbe buona questa pretensione

v. 22. *I piú tristi e perversi* tra i quattrocento (v. 10).

v. 24. Questa legge relativa alla spartizione della preda fra combattenti e non combattenti era antica. Vedi Num. XXXI. 27; Gios. XXII. 8. David l'applica qui al caso suo con una certa latitudine, perché, secondo il v. 10, il motivo per cui i duecento rimasero addietro non pare essere proprio stato quello di badare a' bagagli. Però non è escluso ch'essi avessero fatto anche questo.

vostra. Quanta è la parte di chi scende alla battaglia, tanta
dev'essere la parte di colui che rimane presso il bagaglio;
25 la divisione fra loro dev'essere a parti uguali. E da quel giorno
in poi si fece cosí; David ne fece in Israel una legge e una
norma, che han durato fino al dí d'oggi.
26 Quando David fu tornato a Ziklag, mandò parte di quel
bottino agli anziani di Giuda, suoi amici, dicendo: ' Eccovi
un dono che viene dal bottino preso a' nemici di Jahveh '.
27 Ne mandò a quelli di Beth-el, a quelli di Ramoth del mezzo-
28 giorno, a quelli di Jattir, a quelli d'Aroer, a quelli di Sif-
29 moth, a quelli d'Eshtemoa, a quelli di Racal, a quelli delle
30 cittá degli Jerahmeeliti, a quelli delle cittá dei Keniti, a quelli
31 di Hormah, a quelli di Bor-ashan, a quelli di Athac, a quelli
di Hebron, e a quelli di tutt' i luoghi che David e la sua
gente avevano percorso.

La morte di Saul.

(Confr. I Cron. X. 1-12).

XXXI. Or i Filistei vennero a battaglia con Israel, e
gl' Israeliti fuggirono dinanzi ai Filistei, e caddero morti in
2 gran numero sul monte Ghilboa. I Filistei inseguirono acca-
nitamente Saul e i suoi figliuoli, e uccisero Gionathan, Abi-
3 nadab e Malchi-shua, figliuoli di Saul. Il forte della battaglia
si volse contro Saul; gli arcieri lo raggiunsero, ed egli si
4 trovò in grande angoscia a cagione degli arcieri. E Saul disse
al suo scudiere: ' Sfodera la spada, e trafiggimi, affinché
questi incirconcisi non vengano a farmi oltraggio '. Ma lo
scudiere non volle farlo, perch'era còlto da gran paura. Al-
5 lora Saul prese la propria spada e vi si gettò sopra. E lo
scudiere di Saul, quando lo vide morto, si gettò anch'egli
6 sulla sua spada, e morí con lui. Cosí, in quel giorno, morirono
assieme Saul, i suoi tre figliuoli, il suo scudiere e tutta la sua
7 gente. E quando gl' Israeliti che stavano di lá dalla valle e
di lá dal Giordano videro che la gente d' Israel s'era data alla



Monti di Ghilboa.

Fotografia Bonfils.

(Pag. 272).

fuga e che Saul e i suoi figliuoli erano morti, abbandonarono
le cittá, e fuggirono; e i Filistei andarono ad abitarle.
8 L' indomani i Filistei vennero a spogliare gli uccisi, e tro-
varono Saul e i suoi tre figliuoli caduti sul monte Ghilboa.
9 Tagliarono la testa a Saul, lo spogliarono delle sue armi, e
mandarono per il paese de' Filistei ad annunziare la buona
10 notizia nelle case de' loro idoli ed al popolo; e collocarono
le armi di Saul nel tempio delle Astarti, e appesero il suo
11 cadavere alle mura di Beth-shan. E quando gli abitanti di
Jabesh di Galaad udirono quello che i Filistei avevan fatto
12 a Saul, tutti gli uomini valorosi si levarono, camminarono
tutta la notte, tolsero dalle mura di Beth-shan il cadavere di
Saul e i cadaveri de' suoi figliuoli, tornarono a Jabesh, e
13 quivi li bruciarono. Poi presero le loro ossa, le seppellirono
sotto la tamerice di Jabesh, e digiunarono sette giorni.

XXXI. v. 10. Per le *Astarti*, vedi n. VII. 3.

II SAMUELE

II SAMUELE

(*Vulgata:* SECONDO DEI RE)

IV.

REGNO DI DAVID SULLA TRIBÚ DI GIUDA

(Cap. I a IV)

David riceve la notizia della morte di Saul. La sua elegia in morte di Saul e di Gionathan.

I. Or avvenne che, dopo la morte di Saul, David, tor-
nato dalla sconfitta degli Amalekiti, si fermò due giorni a
2 Ziklag. Quand'ecco, il terzo giorno, arrivare dal campo, di
presso a Saul, un uomo con le vesti stracciate e col capo sparso
di polvere, il quale, giunto in presenza di David, si gettò in
3 terra, e gli si prostrò dinanzi. David gli chiese: ‘ Donde
vieni? ’ L'altro gli rispose: ‘ Son fuggito dal campo d' Israel ’.
4 David gli disse: ‘ Che è successo? Orsú, dimmelo ’. Quello
rispose: ‘ Il popolo è fuggito dal campo di battaglia, e molti
uomini son caduti e morti; e anche Saul e Gionathan, suo
5 figliuolo, sono morti ’. David domandò al giovine che gli
raccontava queste cose: ‘ Come sai tu che Saul e Giona-
6 than, suo figliuolo, siano morti? ’ Il giovine che gli raccon-
tava queste cose, disse: ‘ Mi trovavo per caso sul monte Ghil-
boa, e vidi Saul che si appoggiava sulla sua lancia, e i carri

---

I. v. 1. Continua la narrazione de' fatti ricordati negli ultimi capitoli del primo libro di Samuele. La divisione in due libri è semplicemente artificiale e ignorata dal testo ebraico.

7 e i cavalieri lo stringevan da presso. Egli si voltò indietro,
8 mi vide e mi chiamò. Io risposi: ‘ Eccomi ’. Egli mi chiese:
9 ‘ Chi se’ tu? ’ Io gli risposi: ‘ Sono un Amalekita ’. Egli mi
disse: ‘ Appressati e uccidimi, poiché m’ ha preso la verti-
10 gine, ma sono sempre vivo ’. Io dunque mi appressai e lo
uccisi, perché sapevo che, una volta caduto, non avrebbe
potuto vivere. Poi presi il diadema ch’egli aveva in capo e
lo smaniglio che aveva al braccio, e li ho portati qui al mio
signore ’.

11 Allora David prese le sue vesti e le stracciò; e lo stesso
12 fecero tutti gli uomini che erano con lui. E fecero cordoglio
e piansero e digiunarono fino a sera a causa di Saul, di Gio-
nathan, suo figliuolo, del popolo di Jahveh e della casa
d’ Israel, perché eran periti di spada.

13 E David chiese al giovine che gli aveva recato la nuova:
‘ Donde se’ tu? ’ Quello rispose: ‘ Son figliuolo d’uno stra-
14 niero, d’un Amalekita ’. E David gli disse: ‘ Come mai non
hai tu temuto di stender la mano per uccidere l’unto di Jah-
15 veh? ’ E, chiamato uno de’ suoi uomini, gli disse: ‘ Vien qua,
gettati sopra costui! ’ Quello gli assestò il colpo, e colui morí.
16 E David gli disse: ‘ Il tuo sangue ricada sul tuo capo, poiché
la tua propria bocca ha deposto contro di te quand’ hai detto:
— Io ho ucciso l’unto di Jahveh ’.

17 E David compose questa elegia sopra Saul e sul figlio di lui
18 Gionathan, e ordinò che fosse insegnata ai figliuoli di Giuda. È
l’elegia dell’Arco, che si trova scritta nel libro di Jashar.

---

v. 9. *M’ha preso la vertigine,* e non mi posso piú difendere da me. — *Ma sono sempre vivo,* e non vo’ che vivo mi prendano i nemici. Confr. I Sam. XXXI. 4.

v. 10. *Lo smaniglio* o il braccialetto che portavano e portano anche oggi i sovrani orientali.

v. 18. *È l’elegia dell’Arco.* Può darsi che questo titolo dell’elegia venga dal v. 22, dov’ è menzionato l’arco di Gionathan; ma il modo strano, isolato, con cui questa parola *arco* si presenta nel testo (che dice: *e ordinò che fosse insegnata ai figliuoli di Giuda arco*) induce a credere o che il testo è corrotto e ci manca una parte della frase, o che questa parola *arco* si trova qui semplicemente per una sbadataggine di copista; e in questo caso si potrebbe addirittura cancellare.

19 Il fiore de' tuoi figli, o Israel, sta ucciso sulle tue alture!
Come mai son caduti que' prodi?

20 Non ne recate la nuova a Gath,
non lo pubblicate per le strade d'Ashkelon,
che le figliuole de' Filistei non ne gioiscano,
le figliuole degl' incirconcisi non ne faccian festa.

21 O monti di Ghilboa,
sopra di voi non cada piú né rugiada né pioggia,
né vi sian piú campi da offerte;
ché lá fu gettato via lo scudo de' prodi,
lo scudo di Saul, che l'olio non ungerá piú.

22 L'arco di Gionathan non tornava mai dalla pugna
senz'avere sparso sangue d'uccisi,
senz'aver trafitto grasso di prodi;
e la spada di Saul non ritornava senz'aver colpito.

23 Saul e Gionathan, che tanto tenero affetto s'ebbero in vita,
neppur nella morte sono stati divisi.
Eran piú veloci dell' aquile,
piú forti de' leoni!

Il manoscritto vaticano dei Settanta la omette e dice soltanto cosí: *e ordinò che fosse insegnata ai figliuoli di Giuda; ecco, essa si trova scritta* ecc. — *Nel libro di Jashar.* Questo *libro*, mentovato anche in Gios. X. 13, dev'essere stato una specie di antologia di canti guerreschi che celebravano grandi eventi o eroi della storia nazionale.

v. 19. *Il fiore de' tuoi figli.* Saul, Gionathan e tutt' i valorosi Israeliti caduti con loro. — *Sulle alture* di Ghilboa.

v. 20. *Gath* e *Ashkelon* son citate come rappresentanti tutta la Filistia: quella, perché la piú vicina al territorio d' Israel e molto importante politicamente; questa, perché gran centro religioso. — *Che le figliuole de' Filistei...* Le vittorie si celebravano con canti e danze dalle donne del paese. Confr. I Sam. XVIII. 6; Es. XV. 20. 21.

v. 21. *Campi da offerte*: campi che producano decime e cose da offrire a Jahveh. — *Che l'olio non ungerá piú* per approntarlo per altre battaglie. Gli antichi solevano ungere gli scudi di metallo, per renderli lucidi; e quelli di legno coperti di pelle, perché si conservassero meglio.

24 Figliuole d' Israel, piangete su Saul,
che vi rivestiva riccamente di scarlatto,
che alle vostre vesti metteva ornamenti d'oro.
25 Come mai son caduti que' prodi in mezzo alla pugna?

26 O Gionathan, ucciso sulle tue alture!
Io sono angosciato per via di te, fratel mio Gionathan;
tu m'eri sommamente caro,
e l'amor tuo per me era un incanto,
e superava amor di donna.

27 Come mai son caduti que' prodi?
Come mai si sono infrante cosí forti lame?

David a Hebron. Opposizione della Casa di Saul. Battaglia di Gabaon.

II. Dopo questo, David consultò Jahveh, dicendo: 'Debbo
io salire in qualcuna delle cittá di Giuda? ' Jahveh gli rispose:
' Sali '. David chiese: ' Dove salirò io? ' Jahveh rispose: ' A
2 Hebron '. David dunque vi salí con le sue due mogli, Ahi-
noam la Jezreelita ed Abigail la Carmelita ch'era stata mo-
3 glie di Nabal. David vi menò pure la gente ch'era con lui,
ciascuno con la sua famiglia, e si stabilirono nella cittá di
4 Hebron. E gli uomini di Giuda vennero e unsero quivi David
come re della casa di Giuda.
Ora fu riferito a David ch'erano stati gli uomini di Jabes
5 di Galaad a seppellire Saul. Allora David inviò de' messi agli
uomini di Jabes di Galaad, e fece dir loro: ' Siate benedetti
da Jahveh, voi che avete mostrato questa benignitá verso
6 Saul, vostro signore, dandogli sepoltura! Ed ora Jahveh

v. 24. Allude al ricco bottino che le vittorie di Saul procuravano al popolo.
II. v. 2. *Hebron* era il centro religioso e nazionale della tribú di Giuda.

mostri a voi la sua benignitá e la sua fedeltá! E anch' io vi
7 sarò grato per quel che avete fatto. Ora dunque si rafforzino
le vostre mani, e siate valenti; giacché Saul è morto, ma la
casa di Giuda mi ha unto come suo re'.
8 Or Abner, figliuolo di Ner, capo dell'esercito di Saul, aveva
preso Ish-bosceth, figliuolo di Saul, l'aveva fatto passare a
9 Mahanaim, e l'aveva fatto proclamare re di Galaad, degli
Ashuriti, di Jezreel, di Efraim, di Beniamino e di tutto Israel.
10 Ish-bosceth, figliuolo di Saul, aveva quarant'anni quando
cominciò a regnare sopra Israel, e regnò due anni. La sola
11 casa di Giuda seguiva David. Il tempo che David regnò a
Hebron sulla casa di Giuda fu di sette anni e sei mesi.
12 Or Abner, figliuolo di Ner, e la gente di Ish-bosceth,
figliuolo di Saul, uscirono da Mahanaim per marciare verso
13 Gabaon. Joab, figliuolo di Zeruiah e la gente di David si mi-
sero anch'essi in marcia. S' incontrarono presso lo stagno di
Gabaon, e si fermarono gli uni da un lato dello stagno, gli
14 altri dall'altro lato. Allora Abner disse a Joab: 'Si levino
de' giovani, e giochin di spada in nostra presenza!' E Joab
15 rispose: 'Si levino pure!' Quelli dunque si levarono, e si
fecero avanti in numero uguale: dodici per Beniamino e per
Ish-bosceth, figliuolo di Saul, e dodici della gente di David.
16 E ciascun d'essi, preso l'avversario per la testa, gli piantò
la spada nel fianco, e caddero tutt' insieme. Perciò quel
luogo, ch' è presso a Gabaon, fu chiamato Helkath-hazzurim.

---

v. 8. *Ish-bosceth.* Il suo primo nome era *Esh-baal: uomo di Baal* (vedi I Cron. VIII. 33; IX. 39); ma fu poi mutato in *Ish-bosceth: uomo di vergogna,* per evitare lo scandalo di pronunziare il nome del falso dio Baal.

v. 9. *E di tutto Israel,* salvo Giuda.

v. 14. Abner, per evitare spargimento di sangue, propone questo combattimento singolare, che finisce tragicamente, non conduce a nessuna conclusione perché la vittoria rimane indecisa, e diventa il segnale d'un'aspra battaglia, nella quale Abner con la gente d' Israel rimane sconfitto dalla gente di David (v. 17).

v. 16. *Helkath-hazzurim* può voler dire *campo delle spade* o *campo de' prodi*; non se ne può accertare il senso vero.

17 E principiò in quel giorno una battaglia aspra assai, nella
quale Abner con la gente d' Israel fu sconfitto dalla gente di
David.
18 C'erano lá i tre figliuoli di Zeruiah, Joab, Abishai ed Asahel;
e Asahel era di pie' veloce come una gazzella della campagna.
19 Asahel si mise ad inseguire Abner; e, dandogli dietro, non si
20 voltava né a destra né a sinistra. Abner, guardandosi alle
spalle, disse: ' Se' tu, Asahel? ' L'altro rispose: ' Son io '.
21 E Abner gli disse: ' Vòlgiti a destra o a sinistra, afferra uno
di que' giovani lá, e prenditi le sue spoglie '. Ma Asahel non
22 volle cessare dall' inseguirlo. E Abner di bel nuovo gli disse:
' Cessa dal darmi dietro! Perché obbligarmi a inchiodarti al
suolo? Come potrei io poi alzar la fronte dinanzi al tuo fra-
23 tello Joab? ' Ma quegli si rifiutò di cambiare strada; allora
Abner con la estremitá inferiore della lancia lo colpí nel-
l' inguine, e la lancia lo passò da parte a parte. Asahel cadde e
morí in quello stesso luogo; e quanti passavano dal punto
24 dov'egli era caduto morto, si fermavano. Ma Joab e Abishai
continuarono a inseguire Abner; e il sole tramontava quando
giunsero al colle di Ammah, ch' è dirimpetto a Ghiah, sulla
25 via del deserto di Gabaon. E i Beniaminiti si radunarono
dietro ad Abner, formarono un corpo, e si collocarono in vetta
26 a una collina. Allora Abner chiamò Joab e disse: ' La spada
dovrá ella dunque divorare in perpetuo? Non sai tu che alla
fine ci sará dell'amaro? Quando sará dunque che tu ordi-
nerai alla tua gente di non dar piú la caccia a' suoi fra-

v. 21. *E prenditi le sue spoglie.* Il guerriero che riportava dal combattimento le spoglie del nemico vinto era circondato d'onore e di gloria. Abner dice ad Asahel: ' Se proprio sei avido di gloria e cerchi un trofeo, vatti a prendere le spoglie d'un altro, e lascia star me! '

v. 23. *L'estremitá inferiore della lancia* era a punta per poter esser piantata in terra.

v. 24. *Ammah* e *Ghiah* sono luoghi ignoti.

v. 26. *Ci sará dell'amaro.* La fine di questa lotta sará disastrosa perché si spargerá ancora di molto sangue, oppure *ci sará dell'amaro* nel senso che il risultato di questa lotta, se continuata, non fará che aumentare l'amarezza, l'odio fra le tribú.

Hebron

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.). (Pag. 280).

Ghezer.

Fotografia del 'Palestine Exploration Fund'. Londra. (Pag. 291).

27 telli? ' Joab rispose: ' Quant' è vero che Dio vive, se tu non
avessi parlato, la mia gente avrebbe continuato a inseguire
28 i suoi fratelli fino a domani mattina '. Allora Joab suonò
la tromba, e tutto il popolo si fermò, senza piú inseguire
Israel, e cessò di combattere.
29 Abner e la sua gente camminarono tutta quella notte per
l'Arabah, passarono il Giordano, attraversarono tutto il
30 Bithron e giunsero a Mahanaim. Joab tornò anch'egli dal-
l' inseguire Abner; e, radunato tutto il popolo, risultò che
della gente di David mancavano diciannove uomini e Asahel.
31 Ma la gente di David aveva ucciso trecentosessanta uomini
32 de' Beniaminiti e della gente d'Abner. Poi portaron via Asahel
e lo seppellirono nel sepolcro di suo padre, a Beth-lehem. Joab
e la sua gente camminaron tutta la notte, e il giorno spun-
tava, quando giunsero a Hebron.

Morte d'Abner e d'Ish-bosceth. Fine della Casa di Saul.

(III. 1-5 confr. I Cron. III. 1-3).

III. La guerra tra la casa di Saul e la casa di David fu lunga. David si faceva sempre piú forte, mentre la casa di Saul si andava indebolendo.
2 E nacquero a David de' figliuoli a Hebron. Il suo primo-
3 genito fu Amnon, da Ahinoam la Jezreelita; il secondo fu
Chileab, da Abigail la Carmelita, ch'era stata moglie di Nabal;
il terzo fu Absalom, figliuolo di Maacah, figliuola di Talmai,
4 re di Gheshur; il quarto fu Adonijah, figliuolo di Hagghith;

v. 27. *Se tu non avessi parlato* di pace come hai fatto ora, se tu non avessi proposto tu stesso di cessare le ostilitá, *la mia gente avrebbe continuato* ecc. Joab fa sentire ad Abner, non senza una certa baldanza, che, se accetta questa sua proposta di pace, non è perché si senta debole; tutt'altro!...

v. 29. L'*Arabah,* è il tratto deserto che si estende lungo la valle del Giordano dal Mar Morto al Lago di Gennesareth. Vedi n. Deut. I. 1. — Il *Bithron*: *spaccatura* o *scavo,* dev'essere stato il nome di qualche gola che saliva dalla pianura del Giordano all'altipiano orientale in direzione di Mahanaim.

5 il quinto fu Scefatiah, figliuolo di Abital, e il sesto fu Ith-
ream figliuolo di Eglah, moglie di David. Questi nacquero a
David in Hebron.
6 Durante la guerra tra la casa di Saul e la casa di David,
7 Abner si mostrò forte per la casa di Saul. Ora Saul aveva
avuto una concubina per nome Rizpah, figliuola di Aiah;
e Ish-bosceth disse ad Abner: ‘ Perché se’ tu andato dalla
8 concubina di mio padre? ’ Abner si adirò forte per le parole
di Ish-bosceth, e rispose: ‘ Sono io una testa di can di Giudeo?
Oggi io do prova di benevolenza verso la casa di Saul tuo
padre, verso i suoi fratelli ed i suoi amici, e non t’ ho lasciato
cadere nelle mani di David, e proprio oggi tu mi rimproveri il
9 fallo commesso con questa donna! Iddio mandi ad Abner... e
peggio, se io non faccio per David tutto quello che Jahveh gli
10 ha promesso con giuramento, trasferendo il regno dalla casa
di Saul a quella di lui, e stabilendo il trono di David sopra
11 Israel e sopra Giuda, da Dan fino a Beer-sceba ’. Ish-bosceth
non poté replicar verbo ad Abner, perché aveva paura di lui.
12 E Abner spedí tosto de’ messi a David per dirgli: ‘ Fa’ al-
leanza con me, e il mio braccio sará al tuo servizio per vol-
13 gere dalla tua parte tutto Israel ’. David rispose: ‘ Sta bene;
io farò alleanza con te; ma una sola cosa ti chieggo, ed è che
tu non ti presenti davanti a me senza menarmi Mical, figliuola
14 di Saul, quando mi comparirai dinanzi ’. E David spedí
de’ messi a Ish-bosceth, figliuolo di Saul, per dirgli: ‘ Ren-
dimi Mical, mia moglie, di cui comperai le nozze col prezzo

III. v. 8. *Sono io* un Giudeo spregevole? Non sono invece un servo fedele del re di Beniamino? ’

v. 9. *Gli ha promesso con giuramento.* Non ci fu *giuramento* vero e proprio; ma la dichiarazione fu di una grande solennitá. Vedi I Sam. XV. 28. 29; XVI. 1-12.

v. 10. *Da Dan fino a Beer-sceba.* Vedi n. I Sam. III. 20.

v. 12. Il testo è guasto. Esso dice: *E Abner spedí tosto de’ messi a David per dirgli: A chi appartiene il paese? per dirgli: Fa’ allenza con me* ecc. E manca l’articolo a *paese.* I Settanta cercarono di emendarlo introducendovi un nome proprio, che porta piú confusione che mai.

v. 14. Vedi I Sam. XVIII. 25. 27.

15 di cento prepuzj di Filistei '. Ish-bosceth la mandò a prendere
16 di presso al marito Paltiel, figliuolo di Laish. E il marito
andò con lei, l'accompagnò piangendo, e la seguí fino a
Bahurim. Poi Abner gli disse: Va', torna indietro! ' Ed egli
se ne ritornò.
17 Intanto Abner era entrato in trattative con gli anziani
d' Israel, dicendo: ' Giá da lungo tempo state cercando d'aver
18 David per vostro re; ora è tempo d'agire; giacché Jahveh ha
parlato di lui e ha detto: — Per mezzo di David, mio servo,
io salverò il mio popolo Israel dalle mani de' Filistei e da
quelle di tutt' i suoi nemici — '.
19 Abner s'era pure abboccato con que' di Beniamino; e ora
andò anche ad abboccarsi con David a Hebron per metterlo
a parte di tutto quello che Israel e tutta la casa di Beniamino
20 avevano deciso. Abner giunse a Hebron presso David, ac-
compagnato da venti uomini; e David fece un convito ad
21 Abner e agli uomini ch'eran con lui. Poi Abner disse a David:
' Io mi leverò e andrò a radunare tutto Israel presso il re
mio signore, affinché essi facciano alleanza con te e tu regni
su tutto quello che il cuor tuo desidera '. Cosí David acco-
miatò Abner, che se ne andò in pace.
22 Or ecco che la gente di David e Joab tornavano da una
scorreria, portando con sé gran bottino; ma Abner non era
piú con David in Hebron, perché questi lo aveva licenziato
23 ed egli se n'era andato in pace. Quando Joab e tutta la gente
ch'era con lui furono arrivati, qualcuno riferí la nuova a
Joab, dicendo: ' Abner, figliuolo di Ner, è venuto dal re, il
24 quale lo ha licenziato, ed egli se n' è andato in pace '. Allora

v. 16. *Bahurim*: villaggio della tribú di Beniamino, sulla strada che da Gerusalemme menava a' guadi del Giordano per il monte degli Ulivi. Vedi XVI. 5.

v. 17. *Era entrato in trattative* segrete *con gli anziani d'Israel.*

v. 18. *Jahveh ha parlato di lui...* Non si sa precisamente a che *parola* di Jahveh si riferisca.

v. 19. *Con que' di Beniamino*: con la tribú piú difficile a guadagnare.

Joab si recò dal re, e gli disse: ‘ Che hai tu fatto? Ecco,
Abner era venuto da te; perché l’ hai tu lasciato partire sic-
25 ch’ e’ l’ ha potuta scampare? Tu sai chi sia Abner, figliuolo
di Ner! Egli è venuto per ingannarti, per spiare i tuoi movi-
26 menti, e per sapere tutto quello che tu fai ’. E Joab, uscito
che fu da David, spedí de’ messi dietro ad Abner, i quali lo
fecero ritornare da Bor-sirah, senza che David ne sapesse
27 nulla. E quando Abner fu tornato a Hebron, Joab lo trasse
in disparte nello spazio tra le due porte, come volendogli
parlare in segreto, e quivi lo colpí nell’ inguine e l’uccise,
28 per far vendetta del sangue di Asahel suo fratello. David,
avendo poi udito il fatto, disse: ‘ Io e il mio regno siamo in
perpetuo innocenti, nel cospetto di Jahveh, del sangue di
29 Abner, figliuolo di Ner; ricada esso sul capo di Joab e su
tutta la casa di suo padre, e non manchi mai nella casa di
Joab chi patisca di gonorrea o di piaga di lebbra o debba
appoggiarsi al bastone o perisca di spada o manchi di pane! ’
30 Cosí Joab ed Abishai, suo fratello, assassinarono Abner, per-
ché questi aveva ucciso Asahel loro fratello, nella battaglia
di Gabaon.

31 E David disse a Joab e a tutto il popolo ch’era con lui:
‘ Stracciatevi le vesti, cingetevi di cilicio, e fate cordoglio
per la morte d’Abner! ’ E il re David andò dietro alla bara.
32 Abner fu seppellito a Hebron, e il re alzò la voce e pianse
sulla tomba d’Abner; e pianse tutto il popolo.
33 E il re fece un’elegia su Abner, e disse:

‘ Doveva Abner morire come muore uno stolto?
34 Le tue mani non eran legate
né i tuoi piedi erano stretti ne’ ceppi!
Se’ caduto come si cade per man d’assassini ’.

---

v. 30. Siccome Abner aveva ucciso Asahel in battaglia (vedi II. 23), Joab e il suo complice non avevano il diritto di farsi ‘ vindici del sangue ’.

v. 31. Per il *cilicio*, vedi n. Sal. XXX. 12; Giobbe XVI. 15.

vv. 33-34. *Come muore uno stolto*: un insensato, un codardo, che

35 E tutto il popolo continuò a piangere Abner; e quando
s'accostò a David per fargli prender qualche cibo prima che
finisse il giorno, David giurò dicendo: 'Dio mi mandi... e
peggio, se assaggerò pane o altra cosa prima che tramonti
36 il sole!' E questo fu saputo e approvato da tuttoquanto il
popolo, il quale giudicò buono tutto quello che il re aveva
37 fatto. Cosí tutto il popolo e tutto Israel riconobbero in quel
38 giorno che nell'uccisione d'Abner, figliuolo di Ner, il re non
39 c'entrava affatto. E il re disse ai suoi servi: 'Voi ben sapete
che un principe e un grand'uomo è caduto oggi in Israel!
Io sono ancora debole, unto re da poco tempo; e quella
gente lá, que' figliuoli di Zeruiah, sono piú forti di me. Renda
Jahveh a chi mal fa in proporzione della sua malizia!'

IV. Quando Ish-bosceth, figliuolo di Saul, ebbe udito che
Abner era morto a Hebron, gli caddero le braccia, e tutto
2 Israel fu nello sgomento. Ish-bosceth, figliuolo di Saul, aveva
due uomini che erano capitani di schiere; il nome dell'uno
era Baanah, e il nome dell'altro Recab; erano figliuoli di
Rimmon di Beeroth, della tribú di Beniamino, perché anche
Beeroth era considerata come appartenente a Beniamino,
3 benché i Beerothiti si fossero rifugiati a Ghitthaim, dove
4 sono rimasti fino al dí d'oggi. (Or Gionathan, figliuolo di
Saul, aveva un figlio storpiato de' piedi, il quale era in etá
di cinque anni quando arrivò da Jezreel la nuova della morte

si lascia prendere all'impensata, e non come un guerriero che cade, ma dopo essersi difeso eroicamente. — *Le tue mani...* E potevi benissimo difenderti! Avevi le mani e i piedi liberi: le *mani* per resistere, i *piedi* per fuggire. L'idea di tutto il passo è questa: Abner è morto assassinato, inaspettatamente, quando avrebbe potuto difendersi se avesse avuto la menoma idea di quel che si tramava a suo danno.

IV. v. 1. *Gli caddero le braccia.* Abner era il sostegno principale di codesto regno che stava per cadere.

v. 4. Questo vers. è probabilmente una interpolazione, che vuol mostrare a quali estremi fosse ridotta la casa di Saul: l'erede del trono era uno storpio. — *Mefibosceth* significa *sterminatore della cosa vergognosa* (dell'idolo). In I Cron. VIII. 34; IX. 40 è chiamato *Merib-baal*: *uno che contende con Baal.* Vedi n. II. 8.

di Saul e di Gionathan. La balia lo prese e fuggí; e in questa
sua fuga precipitosa avvenne che il bimbo fece una caduta
e rimase zoppo. Il suo nome era Mefiboscet.)
5 I figliuoli di Rimmon Beerothita, Recab e Baanah, an-
daron dunque e si recarono, sul piú caldo del giorno, in casa
di Ish-bosceth, il quale stava prendendo il suo riposo del
6 meriggio. Penetrarono fino in mezzo alla casa, come volendo
prendere del grano; lo colpirono nell' inguine, e si dettero
7 alla fuga. Entrarono, dico, in casa, mentre Ish-bosceth gia-
ceva sul letto nella sua camera, lo colpirono, l'uccisero, lo
decapitarono; e, presane la testa, camminarono tutta la
8 notte per la via dell'Arabah. E portarono la testa di Ish-
bosceth a David a Hebron, e dissero al re: ' Ecco la testa di
Ish-bosceth, figliuolo di Saul, tuo nemico, il quale cercava
di toglierti la vita; Jahveh ha oggi fatto le vendette del re,
9 mio signore, sopra Saul e sopra la sua progenie '. Ma David
rispose a Recab ed a Baanah suo fratello, figliuoli di Rim-
mon di Beeroth, e disse loro: ' Per Jahveh, che ha liberato
10 la vita mia da ogni distretta! Quando venne colui che mi
portò la nuova della morte di Saul pensandosi di portarmi
una buona notizia, io, per pagarlo della sua buona notizia,
11 lo feci prendere e massacrare a Ziklag; quanto piú adesso
che uomini scellerati hanno ucciso un innocente in casa sua,
sul suo letto, non dovrò io ridomandare a voi ragion del suo
sangue sparso dalle vostre mani, e sterminarvi di sulla terra? '
12 E David diede l'ordine ai suoi militi, i quali li scannarono,
troncaron loro le mani ed i piedi, poi li appiccarono presso lo
stagno d' Hebron. Presero quindi la testa di Ish-bosceth e la
seppellirono nel sepolcro di Abner a Hebron.

---

v. 7. Per l'*Arabah*, vedi n. II. 29.

V.

REGNO DI DAVID SU TUTTO ISRAEL

(Cap. V a IX)

Incoronazione di David, presa di Gerusalemme e vittoria sui Filistei.

(Confr. I Cron. XI. 1-3; 4-9; XIV. 1-16).

V. Allora tutte le tribú d' Israel vennero a trovare David
a Hebron, e gli dissero: ' Ecco, noi siamo tue ossa e tua carne '.
2 Giá in passato, quando Saul regnava su noi, eri tu quello che
guidavi e riconducevi Israel; e Jahveh t' ha detto: — Tu pa-
scerai il mio popolo d' Israel, tu sarai il principe d' Israel '.
3 Tutti gli anziani d' Israel vennero dunque dal re a Hebron,
e il re David fermò un patto con loro a Hebron in presenza
4 di Jahveh; ed essi unsero David come re d' Israel. David
aveva trent'anni quando cominciò a regnare, e regnò qua-
5 rant'anni. A Hebron regnò su Giuda sette anni e sei mesi; e
a Gerusalemme regnò trentatre anni su tutto Israel e Giuda.

6 E il re con la sua gente si mosse verso Gerusalemme con-
tro gli Jebusiti, che abitavano quel paese. Questi dissero a
David: ' Tu non entrerai qui; giacché i ciechi e gli zoppi te
ne respingeranno! '; volendo dire: ' David non c'entrerá mai '.
7 Ma David prese la fortezza di Sion, che è la cittá di David.
8 Or David aveva detto in quel giorno: ' Chiunque batterá

V. v. 2. *Eri tu quello che guidavi...* Vedi I Sam. XVIII. 5. — *Jahveh t'ha detto.* Vedi n. III. 9.

v. 6. *I ciechi e gli zoppi...* Gli Jebusiti sono cosí sicuri della resistenza della loro fortezza, che dicono: 'A difenderla basterebbe una guarnigione di ciechi e di zoppi.'

v. 8. Il testo è disperatamente corrotto; la frase è incompleta; il senso di quanto n' è rimasto è dubbio, e nessuna luce ci viene dal Cronista, che, nel passo parallelo (I Cron. XI. 6), o ebbe sotto gli

gli Jebusiti giungendo fino al canale, e respingerá gli zoppi
ed i ciechi odiati da David... '. Donde il detto: ' Il cieco e
9 lo zoppo non entreranno nella Casa '. E David si stabilí nella
fortezza e la chiamò ' la cittá di David '; e vi fece attorno
delle costruzioni cominciando da Millo, e nell' interno. E
10 David andava diventando sempre piú grande, perché Jahveh,
l' Iddio degli eserciti, era con lui.
11 E Hiram, re di Tiro, inviò a David de' messi, del legname
di cedro, de' legnaiuoli e de' muratori, i quali edificarono una
12 casa a David. Allora David riconobbe che Jahveh lo stabiliva
saldamente come re d' Israel e rendeva grande il regno di
lui per amore del suo popolo d' Israel.
13 David si prese delle altre concubine e delle altre mogli di
Gerusalemme quando fu quivi giunto da Hebron, e gli nac-
14 quero altri figliuoli e altre figliuole. Questi sono i nomi de' fi-
gliuoli che gli nacquero a Gerusalemme: Shammua, Shobab,
15 Nathan, Salomone, Ibhar, Elishua, Nefeg, Jafia, Elishama,
16 Eliada, Elifelet.

17 Ora quando i Filistei ebbero udito che David era stato unto
re d' Israel, saliron tutti in cerca di lui. E David, saputolo,
18 scese alla fortezza. E siccome i Filistei erano arrivati e s'erano

---

occhi un testo diverso dal nostro o omise addirittura le parole oscure; né luce veruna ci viene dai Settanta e dalla Vulgata. La parola che traduciamo *canale* (canale sotterraneo per provvedere d'acqua la fortezza) è tradotta da altri *mura merlate* e *precipizio*. — La menzione degli *zoppi* e dei *ciechi* si riferisce alle parole degli Jebusiti nel v. 6. — Il *detto* della fine del passo dev'essere un proverbio il cui senso ci è ignoto. *Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa.* A che *casa* alluda il proverbio non si sa. Può darsi che debba intendersi *la Casa*, vale a dire il Tempio; e cosí difatti intesero i Settanta e la Vulgata; ma non risulta che i ciechi e gli zoppi fossero esclusi dalla Casa di Dio. Il passo Lev. XXI. 18 li esclude dal sacerdozio, ma nulla piú.

v. 9. *Millo*: parte delle fortificazioni di Gerusalemme. *E nell'interno*: entro la cinta delle fortificazioni.

v. 18. *Per la valle de' Refaim*: forse, la valle per la quale passa oggi la strada che da Gerusalemme mena a Beth-lehem.



Baalé di Giuda (Kiriath-jearim).

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

(Pag. 291).

19 sparsi per la valle de' Refaim, David consultò Jahveh, di-
cendo: ' Salirò io contro i Filistei? Me li darai tu nelle mani? '
Jahveh rispose a David: ' Sali; poiché certamente io darò i
20 Filistei nelle tue mani '. David dunque si portò a Baal-pera-
zim, dove li sgominò, e disse: ' Jahveh ha rotto i miei nemici
dinanzi a me come quando le acque rompono le dighe '. Perciò
21 pose nome a quel luogo: Baal-perazim. I Filistei lasciaron
quivi i loro idoli, e David e la sua gente li portaron via.
22 I Filistei salirono un'altra volta ancora e si sparsero nella
23 valle de' Refaim. E David consultò Jahveh, il quale gli disse:
' Non salire; gira alle loro spalle, e va' ad assalirli in linea
24 parallela a' Gelsi. E quando udrai un suon di marcia tra le
vette de' gelsi, lánciati subito all'attacco, perché allora Jahveh
marcerá alla tua testa per sconfiggere l'esercito de' Filistei '.
25 David fece cosí come Jahveh gli aveva comandato, e sconfisse
i Filistei da Gheba fino a Ghezer.

David fa trasportare l'arca a Gerusalemme.

(Confr. I Cron. XIII; XV; XVI).

VI. David radunò di nuovo tutti gli uomini scelti d'Israel,
2 in numero di trentamila. Poi si levò, e con tutto il popolo
ch'era con lui, partí da Baalé di Giuda per trasportare di lá
l'arca di Dio, sulla quale è invocato il Nome, il nome di Jah-

v. 20. *Come quando le acque rompono le dighe.* Ebraico: *come breccia d'acqua*; vale a dire: *è stato come una breccia fatta dall'acqua.* Quindi, il nome *Baal-perazim*: *Signore delle brecce.*

v. 23. *In linea parallela a' Gelsi.* L'avanzata sarebbe stata nascosta dagli alberi, e David avrebbe potuto attaccare i Filistei all'improvviso, e di fianco.

v. 24. *Un suon di marcia tra le vette de' gelsi*: il rumore del vento attraverso gli alberi. Confr. XXII. 11; I Re XIX. 11 e seg.; Giobbe XXXVIII. 1.

VI. v. 2. *Baalé di Giuda* è un altro nome di *Kiriath-jearim.* Confr. Gios. XV. 9-11. In Gios. XV. 9 e in I Cron. XIII. 6 questa *Baalé* è chiamata *Baalah*; e in Gios. XV. 60, *Kirjath-baal*; evidentemente si tratta di un antico santuario di Baal. — *Che sta in trono sui cherubini.* Confr. Es. XXV. 17 e seg.; Num. VII. 89.

3 veh degli eserciti, che sta in trono sui cherubini. E posero
l'arca di Dio sopra un carro nuovo, levandola dalla casa di
Abinadab ch'era sul colle; e Uzzah e Ahio, figliuoli di Abi-
4 nadab, conducevano il carro nuovo con l'arca di Dio, e Ahio
5 andava innanzi all'arca. E David e tutta la casa d' Israel
sonavano dinanzi a Jahveh ogni sorta di strumenti di legno
di cipresso, e arpe, saltèri, timpani, sistri e cembali.
6 E come furon giunti all'aia di Nacon, Uzzah stese la mano
verso l'arca di Dio e la resse, perché i buoi, ricalcitrando,
7 la facevano scivolare. E l' ira di Jahveh s'accese contro
Uzzah; Iddio lo colpí quivi per la sua temeritá, ed ei morí
8 in quel luogo, presso l'arca di Dio. David si attristò perché
Jahveh aveva fatto una breccia nel popolo, colpendo Uzzah;
e quel luogo è stato chiamato Perez-uzzah fino al dí d'oggi.
9 E David in quel giorno ebbe paura di Jahveh, e disse: ' Come
10 verrebbe ella da me l'arca di Jahveh? ' E David non volle
ritirare l'arca di Jahveh presso di sé nella cittá di David, ma
11 la fece portare in casa di Obed-edom di Gath. E l'arca di
Jahveh rimase tre mesi in casa di Obed-edom di Gath, e
Jahveh benedí Obed-edom e tutta la sua casa.
12 E fu detto al re David: ' Jahveh ha benedetto la casa di
Obed-edom e tutto quel che gli appartiene, per riguardo al-
l'arca di Dio '. Allora David entrò e trasportò l'arca di Dio
dalla casa di Obed-edom su nella cittá di David, con gaudio.
13 Quando quelli che portavan l'arca di Jahveh avevan fatto sei
14 passi, s' immolava un bue ed un vitello grasso. E David dan-
zava a tutta forza davanti a Jahveh, e s'era cinto di un efod

---

vv. 3-4. Un copista ripeté per errore un rigo e scrisse, come dice l'ebraico: ' e Uzzah e Ahio, figliuoli di Abinadab, conducevano il carro nuovo *levandola dalla casa di Abinadab ch'era sul colle* con l'arca di Dio '. Noi cassiamo addirittura la ripetizione, con l'autoritá dei Settanta e del testo di I Cron. XIII. 7.

v. 8. *Perez-uzzah*: *breccia di Uzzah.*

v. 14. *S'era cinto di un efod di lino*, ch'era il paramento ordinario di tutt' i sacerdoti. E in questo momento David esercitava una funzione, in certo modo, sacerdotale. Per l'*efod*, molto piú elaborato, del sommo sacerdote, vedi Es. XXVIII. 6-12.

15 di lino. Cosí David e tutta la casa d' Israel trasportarono su
l'arca di Jahveh con giubilo e a suon di tromba.
16 Or avvenne che come l'arca di Jahveh entrava nella cittá di
David, Mical, figliuola di Saul, guardava dalla finestra; e vedendo il re David che saltava e danzava dinanzi a Jahveh, lo
sprezzò in cuor suo.
17 Portaron dunque l'arca di Jahveh, e la collocarono al suo
posto, in mezzo alla tenda che David aveva rizzata per lei;
e David offrí olocausti e sacrifizi d'azioni di grazie dinanzi a
18 Jahveh. Quand'ebbe finito d'offrire gli olocausti e i sacrifizi
d'azioni di grazie, David benedí il popolo nel nome di Jah-
19 veh degli eserciti, e distribuí a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d' Israel, uomini e donne, un pane per uno, una
porzione di carne e un dolce d'uva passa. Poi tutto il popolo
se ne andò, ciascuno a casa sua.
20 E come David se ne tornava per benedire la sua famiglia,
Mical, figliuola di Saul, gli uscí incontro e gli disse: ‘ Bell'onore s' è fatto oggi il re d' Israel a spogliarsi alla presenza
delle serve de' servi suoi, come si spoglierebbe un buffone! ’
21 David rispose a Mical: ‘ E nel cospetto di Jahveh io danzerò
ancora: di Jahveh che m' ha scelto invece di tuo padre e di
tutta la sua casa per stabilirmi principe d' Israel, del popolo
di Jahveh; sí nel cospetto di Jahveh farò festa; e mi abbas-
22 serò anche piú di cosí, e mi renderò abbietto agli occhi tuoi;
ma da quelle serve di cui tu parli, proprio da loro, io conti-
23 nuerò ad essere onorato! ’ E Mical, figlia di Saul, non ebbe
figliuoli fino al giorno della sua morte.

---

v. 20. *A spogliarsi alla presenza delle serve...* David s'era spogliato del manto di lino fine che indossava, ed era rimasto col semplice efod (vedi I Cron. XV. 27). Mical, naturalmente, esagera.

v. 22. *Mi renderò abbietto agli occhi tuoi.* Lezione dei Settanta; l'ebraico dice *agli occhi miei.* ‘ Invece di menar vanto della mia dignitá reale, io mi abbasserò anche piú di cosí, e mi renderò abbietto agli occhi tuoi; ma quelle serve, di cui tu parli con tanto disprezzo, capiranno il mio zelo religioso, il sentimento col quale io fo tutto questo per Jahveh; e il giudizio loro m' è caro; del tuo non m' importa nulla ’.

v. 23. *Non ebbe figliuoli fino al giorno della sua morte*; e si sa quanto

David esprime il desiderio di edificare un Tempio. La risposta di Jahveh.

(Confr. I Cron. XVII; Sal. LXXXIX. 19-37).

VII. Or avvenne che il re, quando si fu stabilito nella
sua casa e Jahveh gli ebbe dato riposo liberandolo da tutt' i
2 suoi nemici d'ogn' intorno, disse al profeta Nathan: ' Guarda,
io abito in una casa di cedro, e l'arca di Dio sta invece sotto
3 una tenda '. Nathan rispose al re: ' Va', fa' tutto quello che
hai in cuore di fare, poiché Jahveh è teco '.
4 Ma quella stessa notte la parola di Jahveh fu diretta a Na-
5 than in questi termini: ' Va', e di' al mio servo David: Cosí
dice Jahveh: — ' Vorresti tu edificare una casa per mia di-
6 mora? Ma io non ho abitato in una casa, dal giorno che trassi
i figliuoli d' Israel dall' Egitto, fino al dí d'oggi; ho viaggiato
7 qua e lá dimorando in una tenda. Dovunque sono andato,
ora qua, ora lá, in mezzo a tutt' i figliuoli d' Israel, ho io forse
mai fatto parola a qualcuna delle tribú alle quali avevo co-
mandato di pascere il mio popolo d' Israel, per dirle: — E
8 perché non mi edificate una casa di cedro? — Ora dunque
parlerai cosí al mio servo David: Cosí dice Jahveh degli eser-
citi: Io ti presi dal pascolo dove andavi dietro alle pecore,
9 perché tu fossi il principe del mio popolo d' Israel; e sono
stato con te dovunque sei andato, ho sterminato dinanzi a

---

grave fosse questa privazione per una donna orientale. Vedi Gen. XXX. 1; I Sam. I. 5.

VII. vv. 5-16. Il filo delle idee è questo: ' Non sarai tu quello che mi edificherá una casa (un Tempio) (vv. 5-7); ma io, che t' ho scelto per essere il principe del mio popolo, son quello che edificherá una casa (una dinastia) a te (vv. 8-11); e chi edificherá un Tempio a me sará il tuo figliuolo ' (vv. 12. 13). Le condizioni instabili del popolo avevano reso finora impossibile un santuario fisso; e anche adesso i tempi non erano maturi e non lo comportavano; bisognava prima che la casa di David fosse stabilita saldamente, e la pace fosse assicurata; allora soltanto si sarebbe potuto compiere un atto cosí importante nella storia della vita religiosa nazionale. E vedi anche I Cron. XXII. 8; XXVIII. 3.

te tutt' i tuoi nemici, e ho reso il tuo nome grande come
10 quello de' grandi che son sulla terra; ho assegnato un posto
al mio popolo d' Israel, e ve l' ho piantato perché abiti in casa
sua e non sia piú agitato, né seguitino gl' iniqui ad opprimerlo
11 come prima, e come quando io stabilivo de' giudici sul mio
popolo d' Israel; e t' ho dato riposo liberandoti da tutt' i tuoi
nemici. Di piú, Jahveh t'annunzia che ti fonderá una casa.
12 Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai co' tuoi
padri, io innalzerò al trono dopo di te uno di tua stirpe, un
figlio uscito dalle tue viscere, e stabilirò saldamente il suo
13 regno. Egli edificherá una casa al mio nome, ed io renderò
14 stabile in perpetuo il trono del suo regno. Io gli sarò padre,
ed egli mi sará figliuolo; e, se fa del male, lo gastigherò con
15 verga d'uomo e con colpi da figli d'uomini, ma la mia gra-
zia non si dipartirá da lui, come s' è dipartita da Saul, che
16 io ho rimosso d' innanzi a te. E la tua casa e il tuo regno
saranno saldi per sempre, dinanzi a me, e il tuo trono sará
reso stabile in perpetuo —'.
17 Nathan espose a David tutte queste parole e tutta questa
18 visione. Allora il re David andò a presentarsi davanti a
Jahveh, e disse: ' Chi son io, o Signore, o Jahveh, e che cos' è
la mia casa, che tu m'abbia fatto arrivare fino a questo punto?
19 E questo è parso ancora poca cosa agli occhi tuoi, o Signore,
o Jahveh; e tu hai parlato anche della casa del tuo servo
per un lontano avvenire; e anche questo, o Signore, o Jahveh,
20 come se si trattasse di gente grande. Che potrebbe David
21 dirti di piú? Tu conosci il tuo servo, Signore, Jahveh! Per
amor della tua parola e secondo il cuor tuo, hai compiuto
22 tutte queste grandi cose per rivelarle al tuo servo. Tu sei
davvero grande, o Signore, o Jahveh! Nessuno è pari a te, e
non v' è altro Dio fuori di te, dopo tutto quello che abbiamo
23 udito coi nostri orecchi. E qual popolo è come il popolo tuo,
come Israel, l'unica nazione sulla terra che Dio sia venuto
a redimere per formarne il suo popolo, e per farsi un nome,
compiendo a pro di lui cose grandi e tremende, cacciando
d' innanzi al tuo popolo che ti sei redento dall' Egitto, delle

24 nazioni coi loro dèi? Tu hai stabilito il tuo popolo d' Israel
per essere popolo tuo in perpetuo; e tu, o Jahveh, sei dive-
25 nuto il suo Dio. Ora dunque, o Signore, o Jahveh, la parola
che hai pronunziata riguardo al tuo servo ed alla sua casa
26 mantienla per sempre, e fa' come tu hai detto. E il tuo nome
sia magnificato in perpetuo, e si dica: Jahveh degli eserciti
è l' Iddio d' Israel! E la casa del tuo servo David sará stabile
27 dinanzi a te! Poiché tu, o Jahveh degli eserciti, Dio d' Israel,
hai fatto una rivelazione al tuo servo e gli hai detto: Io ti
edificherò una casa! Perciò il tuo servo s' è fatto cuore e
28 t' ha rivolto questa preghiera. Ed ora, o Signore, o Jahveh,
tu sei Dio, le tue parole sono veritá, e hai promesso questo
29 bene al tuo servo; piacciati dunque benedire ora la casa del
tuo servo, affinch'ella sussista in perpetuo dinanzi a te! Poi-
ché tu, o Signore, o Jahveh, sei quello che ha parlato, e per
la tua benedizione la casa del tuo servo sará benedetta in
perpetuo!'

Guerre e vittorie di David. I suoi ufficiali.

(Confr. I Cron. XVIII).

VIII. Dopo queste cose David sconfisse i Filistei e li sot-
tomise, e tolse di mano a' Filistei la supremazia che avevano.
2 Sconfisse pure i Moabiti; e, fattili giacere per terra, li
misurò con la corda; ne misurò due corde per farli mettere
a morte, e la lunghezza d'una corda per lasciarli in vita. E i
Moabiti divennero sudditi e tributarj di David.
3 David sconfisse anche Hadadezer, figliuolo di Rehob, re di
Zobah, mentre questi andava a ristabilire il suo dominio sul

VIII. v. 2. Dispose i prigionieri moabiti distesi per terra, allineati; misurò le linee con la corda, massacrò due terzi di que' disgraziati, e ne lasciò in vita un terzo. Perché David commettesse questa barbarie non si può concepire; tanto piú ch'egli aveva un debito di gratitudine verso i Moabiti, e prima era stato con loro in eccellenti relazioni. Vedi I Sam. XXII. 3. 4.

v. 3. *Hadadezer.* In X. 16-19 e in I Cron. XVIII. 3, *Hadarezer.*

4 fiume Eufrate. David gli prese millesettecento cavalieri e ven-
timila fanti; tagliò i garetti a tutt' i cavalli da tiro, ma ri-
serbò de' cavalli per cento carri.
5 E quando i Siri di Damasco vennero per soccorrere Hada-
6 dezer, re di Zobah, David ne uccise ventiduemila. Poi David
mise delle guarnigioni nella Siria di Damasco, e i Siri diven-
nero sudditi e tributarj di David; e Jahveh lo rendeva vitto-
rioso dovunque egli andava.
7 E David tolse a' servi di Hadadezer i loro scudi d'oro, e li
8 portò a Gerusalemme. Il re David prese anche una grande
quantitá di rame a Betah e a Berothai, cittá di Hadadezer.
9 Or quando Toi, re di Hamath, ebbe udito che David aveva
10 sconfitto tutto l'esercito di Hadadezer, mandò al re David
Joram, suo figliuolo, a salutarlo e a congratularsi con lui
perché aveva mosso guerra a Hadadezer e l'aveva sconfitto
(Hadadezer era sempre in guerra con Toi); e Joram portò
11 seco de' vasi d'argento, de' vasi d'oro e de' vasi di rame. E il
re David consacrò anche quelli a Jahveh, come aveva giá
consacrato l'argento e l'oro tolto alle nazioni che aveva sog-
12 giogate: a' Siri, a' Moabiti, agli Ammoniti, a' Filistei, agli
Amalekiti, e come aveva fatto del bottino di Hadadezer,
figliuolo di Rehob, re di Zobah.
13 Al ritorno dalla sua vittoria sui Siri, David s'acquistò del-
l' altra fama, sgominando nella valle del Sale diciottomila
14 Idumei. E pose delle guarnigioni nell' Idumea; ne mise per
tutta l' Idumea, e tutti gli Edomiti divennero sudditi di
David; e Jahveh rendeva David vittorioso dovunque egli
andava.
15 David regnò su tutto Israel, facendo ragione e ammini-
16 strando la giustizia a tutto il suo popolo. Joab, figliuolo di
Zeruiah, comandava l'esercito; Giosafat figliuolo di Ahilud,

Hadadezer vuol dire *colui che ha per aiuto Hadad.* — *Zobah* pare si trovasse al nord est di Damasco e al sud di Hamath, fra l'Oronte e l' Eufrate. Confr. I Cron. XVIII. 3.

v. 4. *Millesettecento cavalieri e ventimila fanti.* I Settanta e I Cron. XVIII. 4 dicono *mille carri, settemila cavalieri e ventimila fanti.*

17 era cancelliere; Zadok, figliuolo di Ahitub, e Ahimelech,
figliuolo di Abiathar, erano sacerdoti; Seraiah era segreta-
18 rio; Benaiah, figliuolo di Jehoiada, era capo de' Cherethiti e
de' Pelethiti; e i figliuoli di David erano ministri di Stato.

IX. E David disse: ‘ Evvi egli rimasto qualcuno della
casa di Saul, a cui io possa far del bene per amore di Giona-
2 than? ’ Or v'era un servo della casa di Saul, per nome Ziba,
che fu fatto venire presso David. Il re gli chiese: ‘ Se' tu
3 Ziba? ’ Quegli rispose: ‘ Servo tuo ’. Il re gli disse: ‘ V' è egli
piú nessuno della casa di Saul, a cui io possa far del bene per
amor di Dio? ’ Ziba rispose al re: ‘ V' è ancora un figliuolo
4 di Gionathan, storpiato de' piedi ’. Il re gli disse: ‘ Dov' è
egli? ’ Ziba rispose al re: ‘ È in casa di Machir, figliuolo di
Ammiel, a Lodebar ’.
5 Allora il re lo mandò a prendere in casa di Machir, figliuolo
6 di Ammiel, a Lodebar. E Mefiboseeth, figliuolo di Gionathan,
figliuolo di Saul venne da David, si gettò con la faccia a terra
e si prostrò dinanzi a lui. David disse: ‘ Mefiboseeth! ’ Ed
7 egli rispose: ‘ Ecco il tuo servo! ’ David gli disse: ‘ Non te-
mere, perché io vo' farti del bene per amor di Gionathan tuo
padre, e ti renderò tutte le terre di Saul tuo avolo, e tu man-

v. 17. *Zadok, figliuolo di Ahitub, e Ahimelech, figliuolo di Abiathar, erano sacerdoti.* Siccome Zadok e Abiathar sono altrove sempre mentovati assieme come sommi sacerdoti durante il regno di David, e risulta da I Sam. XXII. 20-23 che Abiathar era figliuolo di Ahimelech, e da I Re I e II. 26 ch' e' fu in carica durante tutto il regno di David, par necessario dover qui emendare il testo e leggere *Abiathar figliuolo di Ahimelech.* L'errore torna in I Cron. XVIII. 16; XXIV. 3. 6. 31, e dev'essere occorso in uno de' documenti originali che servirono alla compilazione di questi libri. Il testo puro doveva dire: *Zadok, e Abiathar, figliuolo di Ahimelech, figliuolo di Ahitub, erano sacerdoti.* Confr. n. I Cron. V. 34.

v. 18. I *Cherethiti* e i *Pelethiti* formavano la guardia del corpo del re.

IX. vv. 1-13. Siccome Mefiboseeth aveva soltanto cinque anni quando gli morí il padre (IV. 4), e ora ha un figliuolo giovane (v. 12), l'episodio narrato qui non poté avvenire che dopo varj anni di regno di David in Gerusalemme.

v. 3. *Storpiato de' piedi.* Confr. IV. 4.

8 gerai sempre alla mia mensa. Mefibosceth s' inchinò profon-
damente, e disse: ' Che cos' è il tuo servo, che tu ti degni
rivolger lo sguardo ad un can morto come son io? '
9 Allora il re chiamò Ziba, servo di Saul, e gli disse: ' Tutto
quello che apparteneva a Saul e a tutta la sua casa io lo do
10 al figliuolo del tuo signore. Tu dunque, co' tuoi figliuoli e
co' tuoi servi, lavoragli le terre e fa' le raccolte, affinché il
figliuolo del tuo signore abbia del pane da mangiare; e Mefi-
bosceth, figliuolo del tuo signore, mangerá sempre alla mia
mensa '. Ora Ziba aveva quindici figliuoli e venti servi. Ziba
11 disse al re: ' Il tuo servo fará tutto quello che il re mio si-
gnore ordina al suo servo '. E Mefibosceth mangiò alla mensa
12 di David come uno de' figliuoli del re. Ora Mefibosceth aveva
un figliuoletto per nome Mica; e tutti quelli che stavano in
13 casa di Ziba erano servi di Mefibosceth. Mefibosceth dimo-
rava a Gerusalemme perché mangiava sempre alla mensa del
re. Era zoppo d'ambedue i piedi.

VI.

CADUTA E GASTIGO DI DAVID

(Cap. X a XX)

Guerre con Ammon, con la Siria e co' Filistei.

(Confr. I Cron. XIX; per XI. 1, confr. I Cron. XX. 1; per XII. 26-31, confr. I Cron. XX. 1-3).

X. Or avvenne, dopo queste cose, che il re de' figliuoli
d'Ammon morí, e Hanun, suo figliuolo, gli succedette nel
2 regno. David disse: ' Io voglio usare verso Hanun, figliuolo

---

v. 9. *Al figliuolo del tuo signore. Figliuolo* sta qui, come spesso, per *nipote*.

X. v. 2. Non si sa esattamente a che fatto David alluda.

di Nahash, la benevolenza che suo padre usò verso di me '.
E David mandò i suoi servi a consolarlo della perdita del
padre. Ma quando i servi di David furon giunti nel paese
3 de' figliuoli d'Ammon, i principi de' figliuoli d'Ammon dis-
sero ad Hanun, loro signore: ' Credi tu che David t'abbia
mandato de' consolatori per onorar tuo padre? Non ha egli
piuttosto mandato da te i suoi servi per esplorare la cittá,
4 per spiarla e distruggerla? ' Allora Hanun prese i servi di
David, fece far loro metá della barba, fece loro scorciare le
5 vesti fino alle natiche, e li rimandò. Quando fu informato
della cosa, David mandò gente a incontrarli, perché quegli
uomini eran profondamente umiliati. E il re fece dir loro:
' Restate a Gerico finché non vi sia ricresciuta la barba, poi
tornerete '.

6 I figliuoli di Ammon, vedendo che s'erano attirato l'odio
di David, mandarono a prendere al loro soldo ventimila
fanti de' Siri di Beth-Rehob e de' Siri di Zobah, il re di Maa-
cah con mille uomini, e gli uomini di Tob in numero di do-
7 dicimila. Quando David udí questo, inviò contro di loro Joab
8 con tutto l'esercito degli uomini di valore. I figliuoli d'Am-
mon uscirono e si disposero in ordine di battaglia all' in-
gresso della porta della cittá, mentre i Siri di Zobah e di
Rehob e la gente di Tob e di Maacah si tenevano da parte
nella campagna.

9 Ora come Joab vide che quelli eran pronti ad attaccarlo di
fronte e alle spalle, scelse un corpo fra gli uomini migliori
10 d' Israel, lo dispose in ordine di battaglia contro i Siri, e
mise il resto del popolo sotto gli ordini del suo fratello Abi-
11 shai, per tener fronte a' figliuoli d'Ammon; e disse ad Abi-
shai: ' Se i Siri son piú forti di me, tu mi darai soccorso;
e se i figliuoli d'Ammon son piú forti di te, andrò io a soc-

v. 3. *La cittá*: *Rabbah*, la capitale degli Ammoniti (XI. 1).

v. 4. *Fece far loro metá della barba*... Piú grave insulto non si poteva né si potrebbe fare a un Orientale. In Oriente la barba era ed è il segno della dignitá dell'uomo; non si tagliava che com'espressione di lutto profondo. Confr. Is. XV. 2; Ger. XLI. 5.

12 correrti. Fatti animo, e dimostriamoci forti per il nostro
popolo e per le cittá del nostro Dio; Jahveh poi faccia quello
13 che a lui piacerá '. Cosí Joab, con la gente che aveva seco,
s'avanzò per attaccare i Siri, i quali fuggirono d' innanzi a
14 lui. E come i figliuoli d'Ammon videro che i Siri eran fug-
giti, fuggirono anch'essi d' innanzi ad Abishai, e rientrarono
nella cittá. Allora Joab se ne tornò dalla spedizione contro
i figliuoli d'Ammon, e venne a Gerusalemme.
15 I Siri, trovandosi sconfitti da Israel, si riunirono in massa.
16 Hadadezer mandò a far venire i Siri che abitavano di lá dal
Fiume, e quelli giunsero a Helam, con alla testa Shobach,
17 capo dell'esercito di Hadadezer. E la cosa fu riferita a David,
che radunò tutto Israel, passò il Giordano, e giunse ad Helam.
E i Siri si disposero in ordine di battaglia contro David, e
18 impegnarono l'azione con lui. Ma i Siri fuggirono d' innanzi
a Israel; e David uccise ai Siri gli uomini di settecento carri
e quarantamila cavalieri, e sconfisse pure Shobach, capo del
19 loro esercito, che morí quivi. E quando tutt' i re vassalli di
Hadadezer si trovarono sconfitti da Israel, fecero pace con
Israel, e furono a lui soggetti. E i Siri non osarono piú recar
soccorso a' figliuoli d'Ammon.

L'assedio di Rabbah. L'adulterio di David con Bath-sceba.

XI. Or avvenne che l'anno seguente, nel tempo in cui i
re sogliono andare alla guerra, David mandò Joab con la sua
gente e con tutto Israel a devastare il paese de' figliuoli
d'Ammon e ad assediare Rabbah; ma David rimase a Geru-
salemme.
2 Una sera David, alzatosi dal suo letto, si mise a passeg-

v. 16. *Di lá dal Fiume*: di lá dall' Eufrate.

XI. v. 1. *L'anno seguente* a quel ch' è narrato in X. 14. — Il *tempo in cui i re sogliono andare alla guerra* è la primavera. Durante l' inverno cessavano le ostilitá.

v. 2. *Alzatosi dal suo letto*: dopo il riposo del mezzogiorno.

giare sulla terrazza del palazzo reale; e dalla terrazza vide
3 una donna che si bagnava; e la donna era bellissima. David
mandò ad informarsi chi fosse la donna; e gli fu detto: 'È
Bath-sceba, figliuola di Eliam, moglie di Uriah l' Hitteo'.
4 E David mandò gente a prenderla; ed ella venne da lui, ed
egli si giacque con lei, che si era purificata dalla sua impuritá;
5 poi ella se ne tornò a casa sua. La donna rimase incinta, e lo
fece sapere a David, dicendo: 'Sono incinta'.
6 Allora David fece dire a Joab: 'Mandami Uriah l' Hitteo'.
7 E Joab mandò Uriah da David. Come Uriah fu giunto da
David, questi gli chiese come stessero Joab ed il popolo, e
8 come andasse la guerra. Poi David disse ad Uriah: 'Scendi
a casa tua e lávati i piedi'. Uriah uscí dal palazzo reale, e
9 gli furon portate appresso delle vivande del re. Ma Uriah
dormí alla porta del palazzo del re con tutt' i servi del suo
10 signore, e non scese a casa sua. E come ciò fu riferito a David
e gli fu detto: 'Uriah non è sceso a casa sua', David disse
ad Uriah: 'Non se' tu venuto di viaggio? Perché dunque
11 non se' sceso a casa tua?' Uriah rispose a David: 'L'arca,
Israel e Giuda abitano in capanne, Joab mio signore e i suoi
servi sono accampati in aperta campagna, e io entrerei in
casa mia per mangiare e bere e per dormire con mia moglie?
Quant' è vero che tu vivi e che vive l'anima tua, io non farò
12 tal cosa!' E David disse ad Uriah: 'Trattienti qui anche

---

v. 4. *Che si era purificata della sua impuritá.* Vedi Lev. XV. 18.

v. 8. *E lávati i piedi.* 'Ripòsati della fatica del viaggio e rinfréscati'. Siamo in Oriente; allora si portavano i sandali, e Uriah, appena arrivato a Gerusalemme, s'era presentato al re.

v. 11. *L'arca...* Joab aveva condotto l'arca con l'esercito, come simbolo della presenza e della protezione di Jahveh. Confr. Gios. VI. 6; I Sam. IV, 3; II Sam. XV. 24. — *Quant'è vero che tu vivi e che vive l'anima tua...* Il giuramento, in questa forma, non si trova che qui; altrove esso dice: *Quant'è vero che tu se' vivo* (I Sam. I. 26), oppure: *Quant'è vero che vive Jahveh* (II Re V. 16), oppure combina le due formule: *Quant'è vero che Jahveh vive e che vivi tu* (I Sam. XX. 3; XXV. 26). Può darsi che sia qui incorso un errore di copista, e che il testo genuino dicesse: *Quant'è vero che vive Jahveh.* I Settanta dicono: *Quant' è vero che tu se' vivo, io non farò tal cosa.*

oggi, e domani ti lascerò partire '. Cosí Uriah rimase a Geru-
13 salemme quel giorno ed il seguente. E David lo invitò a man-
giare e a bere con sé, e lo ubriacò; e la sera Uriah uscí per
andarsene a dormire sul suo lettuccio co' servi del suo si-
gnore, ma non scese a casa sua.
14 La mattina seguente, David scrisse una lettera a Joab,
15 e gliela mandò per le mani d' Uriah. Nella lettera aveva
scritto: ' Ponete Uriah in faccia alla battaglia, dove piú
ferve la mischia; poi ritiratevi da lui, perch' e' sia colpito e
16 muoia '. Joab dunque, assediando la cittá, pose Uriah nel
luogo dove sapeva che il nemico aveva uomini valorosi.
17 Quelli della cittá fecero una sortita e attaccarono Joab; pa-
recchi, della gente di David, caddero, e perí anche Uriah
18 l' Hitteo. Allora Joab inviò un messo a David per fargli sa-
pere tutte le cose avvenute nella battaglia; e diede al messo
19 quest'ordine: ' Quando avrai finito di raccontare al re tutto
20 quello ch' è successo nella battaglia, se il re va in collera,
e ti dice: — Perché vi siete accostati cosí alla cittá per dar
battaglia? Non sapevate voi che avrebbero tirato di sulle
21 mura? Chi fu che uccise Abimelec, figliuolo di Jerubbesceth?
Non fu ella una donna che gli gettò addosso un pezzo di ma-
cina dalle mura, sí ch'egli morí a Thebez? Perché vi siete
accostati cosí alle mura? — tu allora digli: — Il tuo servo
Uriah l' Hitteo è morto anch'egli '.
22 Il messo dunque partí; e giunto che fu riferí a David tutto
23 quello che Joab l'aveva incaricato di dire. Il messo disse
a David: ' I nemici avevano avuto del vantaggio su di noi,
e avevan fatto una sortita contro di noi nella campagna;
24 ma noi fummo loro addosso fino alla porta della cittá; allora
gli arcieri tirarono sulla tua gente di sulle mura, e parecchi
della gente del re perirono, e Uriah l' Hitteo, tuo servo, perí

v. 21. *Chi fu che uccise Abimelec.* Vedi Giud. IX. 50-54. — *Jerubbesceth* è lo stesso che *Jerubbaal* o Gedeone. Vedi Giud. VI. 32. Questa forma del nome non si trova che qui. I Settanta dicono *Jerubbaal.* Questa era forse la forma originale. Per la probabile ragione del mutamento nel nome, vedi n. II. 8.

25 anch'egli '. Allora David disse al messo: ' Dirai cosí a Joab:
— Non te la prendere per simil cosa; ché la spada or divora
l'uno ed ora l'altro; rinforza l'attacco contro la cittá, e di-
struggila —. E tu fagli coraggio '.
26 Quando la moglie d' Uriah udí che Uriah suo marito era
27 morto, lo pianse; e finito ch'ella ebbe il suo lutto, David la
mandò a cercare e la fece venire in casa sua. Ella divenne
sua moglie, e gli partorí un figliuolo.

Ma quello che David aveva fatto dispiacque a Jahveh.

XII. E Jahveh mandò Nathan a David; e quegli andò e
gli disse: ' C'erano due uomini nella stessa cittá: uno ricco
2 e l'altro povero. Il ricco aveva pecore e buoi in grandissimo
3 numero; ma il povero non aveva nulla, fuori che una piccola
agnellina che aveva comperata e allevata; essa gli era cre-
sciuta in casa insieme co' suoi figliuoli, mangiando il pane di
lui, bevendo alla sua coppa, e dormendo nel suo seno; ed ei
4 la teneva in luogo di figliuola. Ora essendo arrivato un viag-
giatore a casa del ricco, questi, volendo risparmiare le sue
pecore e i suoi buoi, non ne prese per preparare un pasto al-
l'ospite capitato da lui; ma pigliò l'agnella di quel pover
uomo, e ne fece delle vivande per colui che gli era venuto in
casa '.
5 Allora David, fortemente adirato contro un tal uomo, disse
a Nathan: ' Quant' è vero che Jahveh vive, colui che ha fatto
6 questo merita la morte; e pagherá quattro volte il valore
dell'agnella per aver fatto tal cosa e non aver avuto pietá '.
7 Ma Nathan disse a David: ' Tu se' quell'uomo! Cosí dice
Jahveh, l' Iddio d' Israel: — Io ti unsi re d' Israel e ti liberai
8 dalle mani di Saul; ti detti la casa del tuo signore, e misi nelle
tue braccia le donne del tuo signore; ti detti la casa d' Israel
e di Giuda; e, se questo fosse stato troppo poco, ci avrei
9 aggiunto anche dell'altro. Perché dunque hai tu disprezzato
la parola di Jahveh, facendo ciò ch' è male agli occhi suoi?
Tu hai fatto morire di spada Uriah l' Hitteo, hai preso per
tua moglie la moglie sua, e hai ucciso lui con la spada de' fi-

10 gliuoli di Ammon. Ora dunque la spada non si allontanerá
mai dalla tua casa, giacché tu m' hai disprezzato e hai preso
11 per tua moglie la moglie di Uriah l' Hitteo. Cosí dice Jahveh:
— Ecco, io sto per far nascere le tue sciagure dalla tua stessa
casa; e sotto gli occhi tuoi prenderò le tue mogli per darle
a un tuo prossimo, che si giacerá con esse in faccia a questo
12 sole; poiché tu hai agito in segreto; ma io farò queste cose
in vista di tutto Israel e in faccia al sole '.
*13 E David disse a Nathan: ' Ho peccato contro Jahveh '.
E Nathan rispose a David: ' Anche Jahveh ha fatto passar
14 via il tuo peccato; tu non morrai. Nondimeno, siccome facendo
cosí tu hai dato ai nemici di Jahveh ampia occasione di
bestemmiare, il figliuolo che t' è nato dovrá morire '.
15 Nathan se ne tornò a casa sua. E Jahveh colpí il bambino
che la moglie di Uriah aveva partorito a David, ed esso cadde
16 gravemente ammalato. E David fece supplicazioni a Dio per
il bambino, e digiunò; poi venne e passò la notte giacendo
17 per terra. E gli anziani della sua casa insistettero presso di lui
perché si levasse da terra; ma non volle, e rifiutò di prender
18 cibo con essi. Or avvenne che al settimo giorno il bambino
morí; e i servi di David temevano di fargli sapere che il bambino era morto; perché dicevano: ' Ecco, quando il bambino
era ancora vivo, noi gli parlavamo ed egli non ascoltava le
nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è
19 morto? Egli andrá a qualche estremo '. Ma David, vedendo
che i suoi servi bisbigliavano tra loro, comprese che il bambino era morto; e disse ai suoi servi: ' È morto il bambino? '
20 Quelli risposero: ' È morto '. Allora David si alzò da terra,
si lavò, si unse, si mutò le vesti, andò nella casa di Jahveh, e
vi si prostrò; e, tornato a casa sua, chiese che gli portassero
21 da mangiare, e si mise a mangiare. E i suoi servi gli dissero:
' Che vuol dir questo? Quando il bambino era ancor vivo,

XII. v. 10. *La spada non si allontanerá...* Allude alla morte violenta de' suoi figliuoli: Amnon (XIII. 28), Absalom (XVIII. 14), Adonijah (I Re II. 25).

tu digiunavi e piangevi; e ora ch' è morto, ti alzi e mangi!'
22 Egli rispose: 'Quando il bambino era vivo ancora, digiunavo
e piangevo, perché dicevo: — Chi sa che Jahveh non abbia
pietá di me e il bambino non resti in vita? — Ma ora ch'egli
23 è morto, perché digiunerei? Posso io farlo ritornare? Me ne
andrò io a lui, ma egli non tornerá a me!'
24 Poi David consolò Bath-sceba sua moglie, entrò da lei e
si giacque con essa; ed ella partorí un figliuolo, al quale
25 e' pose nome Salomone. Jahveh amò Salomone e mandò il
profeta Nathan che gli pose nome Jedidiah, appunto per
l'amore che Jahveh gli portava.

26 Ora Joab assediò Rabbah de' figliuoli d'Ammon, s' impa-
27 droní della cittá reale, e inviò de' messi a David per dirgli:
'Ho assalito Rabbah e mi sono giá impossessato della cittá
28 delle acque. Tu dunque raduna adesso il rimanente del popolo,
accámpati contro la cittá, e prendila, affinché, prendendola
29 io, non abbia a portare il mio nome'. David radunò tutta la
30 sua gente, si mosse verso Rabbah, l'assalí e la prese; e tolse
di capo a Malcam la corona che portava, la quale pesava un
talento d'oro ed era guarnita di pietre preziose; e la corona
fu messa in capo a David. Egli riportò anche dalla cittá un
31 bottino immenso. Fece uscire gli abitanti ch'erano nella cittá,

v. 24. *Salomone* vuol dire *pacifico*.

v. 25. *Jedidiah*: *amato da Jahveh*.

v. 26. La narrazione si riannoda con XI. 1. *Della cittá reale*: dove risedeva il re.

v. 27. *Della cittá delle acque*, vale a dire 'della cittá bassa' vicina all'acqua (al torrente di Jabbok. Vedi Num. XXI. 24; Deut. III. 16). Non rimaneva dunque piú che impadronirsi della cittadella ('accámpati contro la *cittá* e prèndila'). Joab, ora che le ha tagliato l'acqua, è sicuro ch'essa non può piú resister molto, ed esorta il re a mettersi alla testa degli assedianti per aver lui la gloria di quest'azione militare.

v. 28. *Non abbia a portare il mio nome*: non abbia ad esser chiamata 'cittá di Joab'.

v. 30. *Malcam* o *Milcom* era il dio nazionale d'Ammon. Confr. I Re XI. 5. 33; II Re XXIII. 13. *Malcam* o *Milcom* significa *re*. — *Un talento d'oro*: una cinquantina di chilogrammi.

e mise i loro corpi sotto delle seghe, degli erpici di ferro e delle scuri di ferro, e li fe' gettare in fornaci da mattoni; e cosí fece a tutte le cittá de' figliuoli d'Ammon. Poi David se ne tornò a Gerusalemme con tutto il popolo.

Incesto di Amnon.

XIII. Ora dopo queste cose avvenne che, avendo Absa-
lom, figliuolo di David, una sorella di nome Tamar, ch'era di
2 bell'aspetto, Amnon, figliuolo di David, se ne innamorò. Ed
Amnon si appassionò a tal punto per Tamar sua sorella da
diventarne malato; perché ella era vergine, e ad Amnon pa-
3 reva impossibile di arrivare a farle alcun che. Or Amnon
aveva un amico, per nome Jonadab, figliuolo di Scimeah,
fratello di David; e Jonadab era un uomo molto sagace.
4 Questi gli disse: ' O figliuolo del re, perché vai tu di giorno
in giorno dimagrando e cotesto modo? Non me lo vuoi
dire? ' Amnon gli rispose: ' Sono innamorato di Tamar,
5 sorella di mio fratello Absalom '. Jonadab gli disse: ' Met-
titi a letto e fingiti malato; e quando tuo padre verrá a ve-
derti, digli: — Fa', ti prego, che la mia sorella Tamar venga
a darmi da mangiare e a preparare il cibo in mia presenza.
6 sí ch' io lo vegga, e lo mangi, pòrtomi dalle sue mani '. Amnon
dunque si mise a letto e si finse malato; e quando il re lo
venne a vedere, Amnon gli disse: ' Fa', ti prego, che la mia
sorella Tamar venga e faccia un paio di frittelle in mia pre-
senza, perch' io le mangi pòrtemi dalle sue mani '.
7 Allora David mandò a casa di Tamar a dirle: ' Va' a casa
di Amnon, tuo fratello, e fagli qualcosa da mangiare '.
8 Tamar andò a casa di Amnon, suo fratello, che giaceva in
letto. Ella prese della pasta, la stemperò con acqua, ne fece

XIII. v. 1. *Tamar*: *palma*, e Absalom eran figliuoli di Maacah, figlia di Tahnai, re di Geshur (III. 3). Amnon, primogenito di David, era figlio di Ahinoam la Jezreelita (III. 2). Tamar era dunque sorellastra di Amnon.

9 delle frittelle in sua presenza, e le cosse. Poi, prese la padella,
ne levò le frittelle e le mise sopra un piatto; ma egli rifiutò
di mangiare, e disse: ‘ Fate uscire di qui tutta la gente ’.
10 E tutti uscirono. Allora Amnon disse a Tamar: ‘ Portami il
cibo nell’alcova perch’ io lo riceva dalle tue mani ’. E Tamar
prese le frittelle che aveva fatte, e le portò ad Amnon, suo
11 fratello, nell’alcova. E com’essa gliele porgeva perché man-
giasse, egli l’afferrò, e le disse: ‘ Vieni a giacerti meco, sorella
12 mia ’. Essa gli rispose: ‘ No, fratel mio, non farmi violenza;
ché simil cosa non si fa in Israel; non commettere una tale
13 infamia! E dove andre’ io a portar la mia vergogna? E tu
saresti come uno scellerato in Israel. Ma va’ piuttosto a par-
14 larne al re, ed egli non mi negherá a te ’. Quegli però non
volle darle ascolto; ma come piú forte le fe’ violenza, e si
15 giacque con lei. Poi Amnon concepí verso di lei un odio for-
tissimo; talmente che l’odio per lei fu maggiore dell’amore di
16 cui l’aveva amata prima; e le disse: ‘ Lèvati, vattene! ’ Ella
gli rispose: ‘ Non mi fare, cacciandomi, un torto maggiore
di quello che m’ hai giá fatto ’. Ma egli non le diede retta.
17 Anzi, chiamato il servo che lo assisteva, gli disse: ‘ Caccia
18 via costei lungi da me, e chiudile la porta dietro! ’ — Or
ella portava una tunica lunga con le maniche; tale era la
veste delle figliuole del re finché erano vergini —. Il servo
di Amnon dunque la spinse fuori, e le chiuse la porta dietro.
19 E Tamar si sparse della cenere sulla testa, si stracciò di dosso

v. 13. *Va’ piuttosto a parlarne al re...* I matrimoni con sorellastre e fratellastri, permessi nell’etá patriarcale (vedi Gen. XX. 12), erano proibiti dalla legge mosaica (Lev. XVIII. 9. 11; XX. 17; Deut. XXVII. 22). Probabilmente, la legge non era in questi tempi osservata con rigore. Secondo altri, Tamar, figlia d’una straniera, ignorava la legge o pensava che il re avrebbe avuto l’autoritá di legittimare codesta unione o diceva cosí tanto per iscampare dalla immediata violenza ond’era minacciata.

v. 15. *Amnon concepí verso di lei un odio fortissimo.* Prova questa che il suo non era stato amor vero, ma delirio animalesco.

v. 19. *Si sparse della cenere sulla testa.* Vedi n. Giobbe II. 8. — *Si stracciò di dosso la tunica.* Confr. Gen. XXXVII. 30. 34. Erano tutti segni di lutto e d’angoscia.

la tunica lunga con le maniche, e, mettendosi la mano sul
capo, se n'andò gridando.
20 Absalom, suo fratello, le disse: ‘ Forse che Amnon, tuo
fratello, è stato con te?... Per ora, sta' cheta, sorella mia;
egli è tuo fratello; non t'accorare per questo ’. E Tamar,
desolata, rimase in casa di Absalom, suo fratello.
21 Quando il re David udí tutte queste cose, ne fu fortemente
22 adirato. E Absalom non rivolse ad Amnon nessuna parola,
né in bene né in male; perché odiava Amnon per la violenza
23 fatta alla sua sorella Tamar. Ora di lí a due anni avvenne
che, facendo Absalom tosar le sue pecore a Baal-hazor presso
24 Efraim, egli invitò tutt' i figliuoli del re. Absalom andò a
trovare il re, e gli disse: ‘ Ecco, il tuo servo fa tosare le pecore;
ti prego, venga anche il re co' suoi servitori a casa del tuo
25 servo! ’ Ma il re disse ad Absalom: ‘ No, figliuol mio, non
andiamo tutti, che non ti siam d'aggravio ’. E benché Ab-
salom insistesse, il re non volle andare; ma gli diede la sua
26 benedizione. Allora Absalom disse: ‘ Se non vuoi venir tu,
ti prego, permetti ad Amnon, mio fratello, di venire con noi ’.
27 Il re gli rispose: ‘ E perché dovrebbe andar lui con te? ’ Ma
Absalom tanto insisté, che David lasciò andare con lui Amnon
e tutt' i figliuoli del re.
28 Or Absalom diede quest'ordine a' suoi servi: ‘ Badate,
quando Amnon avrá il cuore riscaldato dal vino, e io vi
dirò: — Colpite Amnon! — voi uccidetelo, e non abbiate
paura; son io che ve lo comando. Fatevi cuore, e compor-
29 tatevi da forti! ’ E i servi di Absalom fecero ad Amnon come
Absalom aveva comandato. Allora tutt' i figliuoli del re si le-
varono, montarono sui loro muli e fuggirono.
30 Ora mentr'essi erano ancora per via, giunse a David la no-
tizia che Absalom aveva ucciso tutt' i figliuoli del re, e che

v. 23. Quando si tosavan le pecore si faceva e si fa anche oggi, in Oriente, gran festa. Confr. I Sam. XXV. 7 e seg.

v. 24. *Venga anche il re...* Absalom sa bene che il re non avrebbe accettato l' invito; ma fa cosí perché Amnon non concepisca verun sospetto.

31 non uno di loro era scampato. Allora il re si levò, si stracciò
le vesti, e si gettò per terra; e tutt' i suoi servi gli stavan
32 dappresso, con le vesti stracciate. Ma Jonadab, figliuolo di
Scimeah, fratello di David, prese a dire: ' Non creda il mio
signore che siano stati uccisi tutti que' giovani, tutt' i figliuoli
del re; il solo Amnon è morto; Absalom gliela serbava fino
da quel giorno in cui Amnon fece violenza a sua sorella Ta-
33 mar. Cosí dunque non si accori il re, mio signore, come se
34 fossero morti tutt' i figliuoli del re; il solo Amnon è morto '.
Intanto Absalom aveva preso la fuga. E il giovine che
stava alle vedette alzò gli occhi, guardò, ed ecco che una
gran turba veniva per la via di ponente dal lato del monte.
35 E Jonadab disse al re: ' Ecco i figliuoli del re che arrivano!
36 È avvenuto come ti diceva il tuo servo '. E com'egli ebbe
finito di parlare, ecco giungere i figliuoli del re, i quali alza-
rono la voce e piansero; e anche il re e tutt' i suoi servi
37 piansero dirottamente. Absalom aveva preso la fuga ed era
andato da Talmai, figliuolo di Ammihur, re di Gheshur. E
David faceva cordoglio del suo figliuolo continuamente.
38 Absalom, che aveva preso la fuga ed era andato a Gheshur,
39 rimase colá tre anni. E il re David non si die' a perseguitare
Absalom perché si consolò della morte di Amnon.

XIV. Ora Joab, figliuolo di Zeruiah, avvedutosi che il
2 cuore del re si piegava verso Absalom, mandò a Tekoa, e ne
fece venire una donna accorta, alla quale disse: ' Fingi d'es-

v. 34. Il passo è variamente inteso. Noi lo intendiamo cosí. Mentre David si angoscia per la perdita di tutt' i suoi figliuoli, ecco invece ch'essi arrivano (mancando, naturalmente, Amnon). Il giovine in vedetta nella torre del palazzo scorge una schiera di cavalieri che vien di corsa dal lato di ponente, dove una valle profonda separa Gerusalemme dalle alture vicine; e' riferisce la cosa al re, e Jonadab dice ecc.

v. 37. *Talmai* era nonno di Absalom. Vedi n. v. 1. — *Faceva cordoglio del suo figliuolo* Amnon.

XIV. v. 1. Joab agisce come fa, per due ragioni: prima di tutto perché s'avvede che ' il cuore del re si piega verso Absalom '; poi,

sere in lutto: mettiti una veste da lutto, non ti ungere con
olio, e sii come una donna che pianga da molto tempo un
3 morto; poi entra presso il re, e parlagli cosí e cosí'. E Joab
le mise in bocca le parole da dire.
4 La donna di Tekoa andò dunque a parlare al re, si gettò
con la faccia a terra, si prostrò. e disse: 'O re, aiutami!'
5 Il re le disse: 'Che hai tu?' Ed ella rispose: 'Ahimè! sono
6 una vedova: mi è morto il marito. La tua serva aveva due
figliuoli, i quali vennero tra di loro a contesa alla campagna;
e, come non c'era chi li separasse, l'uno colpí l'altro, e l'uccise.
7 Ed ecco che tutta la famiglia è insorta contro la tua serva,
dicendo: — Consegnaci colui che ha ucciso il fratello, affinché
lo facciam morire per vendicare il fratello ch'egli ha ucciso,
e per isterminare cosí anche l'erede. — In questo modo spe-
gneranno il tizzo che m'è rimasto, e non lasceranno a mio
8 marito né nome né discendenza sulla faccia della terra'. Il
re disse alla donna: 'Vattene a casa tua: io darò degli ordini
9 rispetto a te'. E la donna di Tekoa disse al re: 'O re mio
signore, la colpa cada sopra di me e sopra la casa di mio
10 padre, ma il re e il suo trono non ne siano responsabili'. E il
re: 'Se qualcuno te ne parla ancora, ménalo da me, e vedrai
11 che cesserá di darti noia'. Allora ella disse: 'Ti prego, men-
zioni il re Jahveh, il tuo Dio, perché il vindice del sangue non
renda la sciagura piú grave che mai e non mi sia sterminato
il figlio'. Ed egli rispose: 'Quant'è vero che Jahveh vive,
non cadrá a terra un capello del tuo figliuolo!'
12 Allora la donna disse: 'Sia lecito alla tua serva di dire

---

perché brama prepararsi un amico in Absalom, probabile successore del re.

v. 9. Era avvenuto un fratricidio, che la legge puniva; la donna domanda la grazia per il colpevole; ma se colui che deve amministrare la giustizia lascia impunito il delitto, si rende egli stesso colpevole di violazione della legge e assume la responsabilitá del misfatto. Perciò la donna dice: 'Questa responsabilitá sia mia e della casa di mio padre, e non tua!'

v. 11. La donna insiste per istrappare al re una promessa anche piú solenne di quella che ha giá fatta.

ancora una parola al re, mio signore!' Egli rispose: 'Parla'.
13 La donna soggiunse: 'E perché non giudichi tu nel medesimo
modo quando si tratta del popolo di Dio? Con la sentenza
che ha pronunziata adesso il re s' è dichiarato egli stesso in
certo modo colpevole, in quanto non ha richiamato colui
14 che ha proscritto. Finalmente, noi siamo tutti mortali; siam
come l'acqua assorbita dal suolo, che non si può piú raccogliere; e neppur Dio toglie la vita, ma sa trovare i mezzi per
far sí che il proscritto non rimanga sempre bandito lungi da
15 lui. E ora, se io son venuta a parlar cosí al re mio signore si
è perché la gente m' ha fatto paura; e la tua serva ha detto:
— Voglio parlare al re; chi sa che il re non faccia quello che
16 gli dirá la sua serva. Sí, il re ascolterá la sua serva, e la libererá dalle mani di quelli che vogliono sterminar me e il mio
17 figliuolo dalla ereditá di Dio —. E la tua serva ha quindi pensato: — Oh possa la parola del re, mio signore, darmi tran-

v. 13. *Quando si tratta del popolo di Dio.* Il re permette al figlio della vedova di tornare a casa senz'alcuna molestia. E perché non tratterebb'egli cosí Absalom? Costringendolo a rimanere in esilio, e' fa torto al popolo di Dio, perché Absalom è l'erede del trono; non è un individuo qualunque come il figlio della vedova, ma è un principe, e appartiene a tutto Israel. — *Il re s' è dichiarato egli stesso in certo modo colpevole...* L'atto con cui e' protegge il figlio della vedova è la condanna del suo modo d'agire verso Absalom.

v. 14. Questo vers. è oscuro. Probabilmente, esso non ha che un senso generico. Siccome la vita è cosa quanto mai incerta, e Dio stesso col suo esempio ci esorta ad usar misericordia, David dovrebbe riconciliarsi col suo figliuolo prima che sia troppo tardi. Ma il passo può anche contenere due allusioni personali; e, in questo caso, vorrebbe dire: 'Quando la morte è sopraggiunta, tutto è finito. Amnon, vedi, è morto, e tu non potrai davvero richiamarlo alla vita col mostrarti duro verso Absalom. E rifletti bene alla misericordia che Dio ha usata verso di te. Tu, adultero e omicida, avresti meritato la morte; eppure Dio ha avuto pietá di te, e ha trovato modo di chiamarti a ravvedimento, affinché tu non rimanessi cacciato per sempre dalla sua presenza'. Per l' immagine dell'*acqua,* confr. Sal. LVIII. 8.

v. 15. *La gente m'ha fatto paura.* La *gente* è quella minacciosa del v. 7. La donna, per non lasciar trasparire che è venuta a perorare la causa d'Absalom, non va piú oltre e torna senz'altro al caso suo.

v. 16. *Dalla ereditá di Dio.* L'*ereditá di Dio* è la nazione d' Israel. Vedi n. I Sam. XXVI. 19.

quillitá! poiché il re mio signore è come un angelo di Dio per
ascoltare il bene e il male. Jahveh, il tuo Dio, sia teco! — '
18 Il re rispose e disse alla donna: 'Non mi celare quello
ch' io ti domanderò '. La donna disse: 'Parli pure il re, mio
19 signore '. E il re: 'Non t' ha egli dato mano Joab in tutto
questo? ' La donna rispose: 'Quant' è vero che tu vivi, o
re mio signore, dicendo cosí, il re mio signore ha dato proprio
nel segno; poiché Joab, tuo servo, egli stesso m' ha dato que-
sti ordini, e ha messe tutte queste parole in bocca alla tua
20 serva. Il tuo servo Joab ha fatto cosí per mutare l'aspetto
della faccenda d'Absalom; ma il mio signore ha la saviezza
d' un angelo di Dio e conosce tutto quello che avvien sulla
terra '.
21 Allora il re disse a Joab: 'Ebbene, io vo' fare quello che
hai chiesto; va' dunque, e fa' tornare il giovine Absalom '.
22 Joab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedí il re,
e disse: 'Oggi il tuo servo riconosce che ha trovato grazia
agli occhi tuoi, o re, mio signore; poiché il re ha fatto quello
23 che il suo servo gli ha chiesto '. Joab dunque si levò, andò
24 a Gheshur, e condusse Absalom a Gerusalemme. E il re disse:
'Si ritiri in casa sua, e non vegga la mia faccia! ' Cosí Absalom
si ritirò in casa sua, e non vide la faccia del re.
25 Or in tutto Israel non c'era uomo che fosse celebrato per
la sua bellezza come Absalom; dalle piante de' piedi alla
26 cima del capo egli era senza difetto. E quando si faceva ta-
gliare i capelli (e se li faceva tagliare ogni anno allorché la
capigliatura gli pesava troppo) il peso de' suoi capelli era di

v. 20. *Per mutare l'aspetto della faccenda d'Absalom*: per mutare lo stato delle relazioni di Absalom con suo padre.

v. 21. Joab era presente; la scena s'era probabilmente svolta in una di quelle assemblee pubbliche dove il re amministrava la giustizia, e alle quali assistevano i grandi ufficiali della Corte.

v. 24. Absalom fu dunque richiamato dall'esilio, ma non del tutto perdonato.

v. 26. *Duecento sicli a peso del re*, vale a dire 'a peso ordinario, corrente, ufficiale '. *Duecento sicli* equivalgono a circa tre chilogrammi. Si tratta quindi o di un errore nel testo o di una esagerazione.

27 duecento sicli a peso del re. Absalom ebbe tre figliuoli e una
figliuola per nome Tamar, che era donna di bell'aspetto.
28 Absalom dimorò in Gerusalemme due anni, senza vedere
29 la faccia del re. E Absalom fece chiamare Joab per man-
darlo dal re; ma egli non volle venire a lui; lo mandò a chia-
30 mare una seconda volta, ma Joab non volle venire. Allora
Absalom disse a' suoi servi: 'Guardate! il campo di Joab
è vicino al mio, e c' è dell'orzo; andate a mettervi il fuoco!'
31 E i servi di Absalom misero il fuoco al campo. Allora Joab
si levò, andò a casa di Absalom, e gli disse: 'Per qual ragione
32 i tuoi servi hanno dato fuoco al mio campo?' Absalom rispose
a Joab: 'Io t'avevo mandato a dire: Vieni qua, ch' io possa
mandarti dal re a dirgli: — Perché son io tornato da Gheshur?
Meglio per me, s' io vi fossi ancora! — Ora dunque fa' ch' io
vegga la faccia del re! e se v' è in me qualche iniquitá, ch'e' mi
33 faccia morire!' Joab allora andò dal re e gli fece l'ambasciata.
Il re fece chiamare Absalom, il quale venne a lui, e si prostrò
con la faccia a terra in sua presenza; e il re baciò Absalom.

Ribellione di Absalom.

XV. Ora dopo queste cose, Absalom si procurò un cocchio, de' cavalli, e cinquanta uomini che correvano dinanzi a

v. 27. *Absalom ebbe tre figliuoli e una figliuola.* In XVIII. 18 Absalom dice: 'Io non ho un figliuolo che conservi il ricordo del mio nome'. Vuol dire che questi tre figliuoli, di cui non è nemmeno detto il nome, erano morti in tenera etá.

v. 29. *Ma egli non volle venire.* David aveva certo proibito ogni contatto personale con Absalom, e Joab non voleva compromettersi.

v. 30. Absalom fa appiccare il fuoco al campo di Joab, forse, per vendicarsi del duplice rifiuto di lui; piú probabilmente, pensando: 'Quando gli avrò bruciato l'orzo e' verrá di certo!'

XV. v. 1. *Un cocchio, de' cavalli*... per far colpo sulla gente. Absalom, per quanto riconciliato col padre, cominciava a pensare ad assicurarsi il trono. La successione al trono, allora, non era regolata dalla legge; dipendeva dalla volontá o dal capriccio del re, dagl' intrighi di Corte e da tante altre circostanze.

2 lui. Absalom si levava la mattina presto, e si metteva da un
lato della via che menava alla porta della cittá; e quando
qualcuno, avendo un processo, si recava dal re per chieder giu-
stizia, Absalom lo chiamava, e gli domandava: ' Di qual cittá
se' tu? ' L'altro gli rispondeva: ' Il tuo servo è della tale e
3 tale tribú d' Israel '. Allora Absalom gli diceva: ' Vedi, la tua
causa è buona e giusta, ma non v' è chi sia delegato dal re per
4 sentirti '. E Absalom aggiungeva: ' Oh se facessero me giudice
del paese! Chiunque avesse un processo o un affare verrebbe
5 da me e io gli farei giustizia '. E quando uno gli s'accostava
per prostrarglisi dinanzi, e' gli porgeva la mano, l'abbracciava
6 e lo baciava. Absalom faceva cosí con tutti quelli d' Israel
che venivano dal re per chieder giustizia; e in questo modo
Absalom rubò il cuore alla gente d' Israel.
7 Or avvenne che, in capo a quarant'anni, Absalom disse al
re: ' Ti prego, lasciami andare ad Hebron a sciogliere il voto
8 che feci a Jahveh. Poiché, durante la sua dimora a Gheshur,
in Siria, il tuo servo fece un voto, dicendo: Se Jahveh mi
9 riconduce a Gerusalemme, io gli offrirò un sacrifizio! ' Il re
gli disse: ' Va' in pace! ' E quegli si levò e andò a Hebron.
10 Intanto Absalom mandò degli emissarj per tutte le tribú
d' Israel, a dire: ' Quando udrete il suon della tromba, direte:
11 Absalom è proclamato re a Hebron '. E con Absalom parti-

---

v. 2. *Alla porta della cittá,* dove si svolgeva tuttaquanta la vita sociale del luogo e dove si amministrava la giustizia. Vedi n. Sal. CXXVII. V; Giobbe V. 4-5.

v. 7. *In capo a quarant'anni.* Se questi *quarant'anni* si debbon contare da quando David salí al trono, siamo condotti all'ultimo anno della vita del re; e questo non è consentito dagli avvenimenti che son narrati poi e dallo stato di debolezza in cui David fu ridotto negli ultimi suoi giorni. Meglio è leggere, con alcune antiche traduzioni, *in capo a quattro anni,* e datarli dalla riconciliazione di Absalom con suo padre. I Settanta dicono *quarant'anni.* — *Ad Hebron,* la principale delle cittá di Giuda, e giá residenza di suo padre. Ad Hebron e in Giuda doveva esserci del malcontento per via della preferenza data, come capitale, a Gerusalemme, cittá della tribú di Beniamino. Quindi Absalom sceglie questa cittá come centro de' suoi maneggi.

rono da Gerusalemme duecento uomini, i quali, essendo stati
invitati, partirono in tutta semplicitá, senza saper nulla.
12 Absalom, mentre offriva i sacrifizi, mandò a chiamare Ahito-
fel, il Ghilonita, consigliere di David, perché venisse dalla
sua cittá di Ghiloh. La congiura divenne potente, e il popolo
andava vie piú crescendo di numero attorno ad Absalom.

13 Ora venne a David un messo, che disse: ‘ Il cuore degli
14 uomini d' Israel s' è vòlto verso Absalom '. Allora David disse
a tutt' i suoi servi ch'eran con lui a Gerusalemme: ‘ Levatevi,
fuggiamo; altrimenti, nessun di noi scamperá dalle mani di
Absalom. Affrettatevi a partire, affinché con rapida marcia
non ci sorprenda piombandoci rovinosamente addosso, e non
colpisca la cittá mettendola a fil di spada '.
15 I servi del re gli dissero: ‘ Ecco i tuoi servi, pronti a fare
tutto quello che piacerá al re, nostro signore '.
16 Il re dunque partí, seguíto da tutta la sua casa, e lasciò
17 dieci concubine a custodire il palazzo. Il re partí, seguíto
18 da tutta la folla e si fermarono a Beth-merhak. Tutt' i servi
del re camminavano al suo fianco; e tutt' i Cherethiti, tutt' i
Pelethiti e tutt' i Ghitthiti che in seicento eran venuti da
Gath al suo séguito, camminavano davanti al re.
19 E il re disse a Ittai di Gath: ‘ Perché vuoi anche tu venir
con noi? Torna indietro, e statti col re; poiché sei un fore-

v. 17. *La folla* era quella de' curiosi o la gente della casa reale. — *Beth-merhak*: *ultima casa*. Doveva essere una casa fuori di Gerusalemme, tra la porta della cittá e il Kidron.

v. 18. Per i *Cherethiti* e i *Pelethiti* vedi n. VIII. 18. — *E tutt' i Ghitthiti*. I Settanta lessero invece (e forse è la lezione vera), *i prodi* o *i valorosi*; e sarebbero gli antichi compagni d'arme di David, che avevan da tempo costituito un corpo speciale: il corpo degli ‘ uomini di David '. Vedi I Sam. XXIII. 13; XXII. 2; XXV. 13; XXVII. 2. 3. 8; XXIX. 1; XXX. 1. 9.

v. 19. *Ittai* era un filisteo, che da poco tempo (v. 20) aveva lasciato la sua patria, con la famiglia e la sua gente (v. 22), per entrare al servizio di David. E doveva essere un comandante di vaglia (XVIII. 2). — *E statti col re*: con Absalom o con chi regnerá. Proponendogli cosí di restare, David lo scioglie dagl' impegni che ha contratti con lui.

20 stiero, e per di piú un esule dalla tua patria. Pur ieri tu arri-
vasti; e oggi ti fare' io andar errando qua e lá con noi, mentre
io stesso non so dove vado? Torna indietro, e riconduci teco
i tuoi fratelli; e t'accompagnino la misericordia e la fedeltá
21 di Jahveh!' Ma Ittai rispose al re, dicendo: 'Quant' è vero
che Jahveh vive e che vive il re mio signore, in qualunque
luogo sará il re mio signore, quivi sará pure e vivo e morto
22 il tuo servo'. E David disse ad Ittai: 'Va', passa oltre!'
Ed Ittai, il Ghitteo, passò oltre con tutta la sua gente e con
tutt' i fanciulli ch'eran con lui.
23 E tutti quelli del paese piangevano ad alta voce, mentre
24 passava tutta la schiera. Il re varcò il torrente Kidron e tutta
la schiera s' incamminò per la via che mena al deserto. Ed
ecco venire anche Zadok con tutt' i leviti, i quali portavano
l'arca del patto di Dio. E mentre Abiathar saliva, essi depo-
sero l'arca di Dio, aspettando che finisse di passare tutta la
schiera che usciva dalla cittá.
25 E il re disse a Zadok: 'Riporta in cittá l'arca di Dio! Se
io trovo grazia agli occhi di Jahveh, egli mi fará tornare,
26 e mi fará vedere l'arca e la dimora di lui; ma se dice: — Io
non ti gradisco — eccomi; faccia egli di me quello che gli
27 parrá'. Il re disse ancora al sacerdote Zadok: 'Senti; torna
in pace alla cittá; e Ahimaaz tuo figliuolo e Gionathan figliuolo
28 d'Abiathar, due vostri figliuoli, vadano con voi. Io poi, guar-
date, aspetterò a' guadi del deserto, finché non mi sia recata
29 qualche notizia da parte vostra'. Cosí Zadok e Abiathar
riportarono a Gerusalemme l'arca di Dio, e quivi rimasero.
30 E David saliva il monte degli Ulivi; lo saliva piangendo, e
camminava col capo coperto e a piedi scalzi; e tutta la gente
ch'era con lui aveva il capo coperto, e, salendo, piangeva.

---

v. 23. *E tutti quelli del paese* che videro partire il re *piangevano*.
v. 25. *E la dimora di lui*: Gerusalemme.
v. 28. *A' guadi del deserto*: punti dove si poteva guadare il Giordano. Prima di passare il fiume, David vuol aspettare altre notizie.
v. 30. *Col capo coperto*: segno di lutto. Vedi n. Esther VI. 12; VII. 8.

31 Qualcuno venne a dire a David: ‘ Ahitofel è con Absalom
tra i congiurati ’. E David disse: ‘ Deh, o Jahveh, rendi vani
i consigli di Ahitofel! ’
32 E come David fu giunto in vetta al monte, al luogo dove
si adora Dio, ecco farglisi incontro Hushai, l’Archita, con
33 la tunica stracciata ed il capo coperto di polvere. E David gli
34 disse: ‘ Se tu passi oltre con me, mi sarai di peso; ma se
torni in cittá e dici ad Absalom: — Io voglio essere tuo servo,
o re; come fui servo di tuo padre nel passato cosí sarò adesso
servo tuo —, tu dissiperai a mio pro i consigli di Ahitofel.
35 Tu avrai lá con te i sacerdoti Zadok e Abiathar; tutto quello
che sentirai dire della casa del re, lo farai sapere ai sacerdoti
36 Zadok ed Abiathar; e siccome essi hanno con sé i loro due
figliuoli, Ahimaaz figliuolo di Zadok e Gionathan figliuolo
di Abiathar, per mezzo d’essi mi farete sapere tutto quello
37 che avrete sentito ’. Cosí Hushai, l’amico di David, tornò
in cittá quando Absalom entrava in Gerusalemme.

XVI. Ora quando David ebbe di poco valicato la cima
del monte, ecco che Ziba, servo di Mefibosceth, gli si fece
incontro con un paio d’asini sellati e carichi di duecento pani,
cento picce d’uva passa, cento di frutta d’estate e un otre di
2 vino. Il re disse a Ziba: ‘ Che vuoi tu fare di coteste cose? ’
Ziba rispose: ‘ Gli asini serviranno di cavalcatura alla casa
del re; i pani e i frutti d’estate sono per nutrire i giovani, e
il vino è perché ne bevan quelli che saranno spossati nel de-
3 serto ’. Il re disse: ‘ E dov’ è il figliuolo del tuo signore? ’
Ziba rispose al re: ‘ Ecco, è rimasto a Gerusalemme, perché

v. 31. *Ahitofel* era stato consigliere intimo di David (v. 12).

v. 32. *Al luogo dove si adora Dio.* C’era dunque in vetta al monte degli Ulivi un santuario come ce n’erano usualmente in vetta alle colline. — L’*Archita*: del paese degli Architi sui confini d’ Efraim. Vedi Gios. XVI. 2.

v. 33. *Mi sarai di peso*: forse Hushai era in etá avanzata.

XVI. v. 1. *La cima del monte* degli Ulivi (XV. 30. 32). — *Ziba.* Vedi IX. 2. Ziba è furbo, prevede come la ribellione andrá a finire. e cerca d’assicurarsi il favore del re.

ha detto: — Oggi la casa d' Israel mi renderá il regno di mio
4 padre '. Il re disse a Ziba: ' Tutto quello che appartiene a
Mefiboesceth è tuo '. Ziba replicò: ' Io mi prostro dinanzi a
te! Possa io trovar grazia agli occhi tuoi, o re, mio signore! '

5 E quando il re David fu giunto a Bahurim, ecco uscir di
lá un uomo imparentato con la famiglia di Saul, per nome
Scimei, figliuolo di Ghera. Egli veniva innanzi proferendo ma-
6 ledizioni e gettando sassi contro David e contro tutt' i servi
del re David, mentre tutta la schiera e tutti gli uomini di
7 valore stavano alla destra e alla sinistra del re. Scimei, ma-
ledicendo David, diceva cosí: ' Vattene, vattene, uomo san-
8 guinario, scellerato! Jahveh fa ricadere sul tuo capo tutto
il sangue della casa di Saul, del quale tu hai usurpato il re-
gno; e Jahveh ha dato il regno nelle mani di Absalom, tuo
figliuolo; ed eccoti nelle sciagure che ti sei meritato, perché
tu se' un uomo sanguinario '.
9 Allora Abishai, figliuolo di Zeruiah, disse al re: ' Perché
questo can morto osa egli maledire il re, mio signore? Ti
10 prego, lasciami andare a troncargli la testa! ' Ma il re rispose:
' Badate a' fatti vostri, o figliuoli di Zeruiah. S'e' maledice,
vuol dire che Jahveh gli ha detto: — Maledici David! —
11 E chi oserá domandargli: — Perché fai cosí? —' Poi David
disse ad Abishai e a tutt' i suoi servi: ' Ecco, un mio figliuolo,
generato da me, vuol la mia vita! Non avrá maggior ragione
di far cosí questo Beniaminita? Lasciate ch'e' maledica, giac-
12 ché glielo ha ordinato Jahveh. Forse Jahveh avrá riguardo
alla mia afflizione, e mi renderá del bene per la maledizione
d'oggi '.
13 David e la sua gente continuarono il loro cammino; e
Scimei camminava sul fianco del monte, dirimpetto a David,

v. 5. *Bahurim.* Vedi n. III. 16. — Per *Scimei,* vedi XIX. 16-23; I Re II. 8. 9.

v. 9. *Abishai.* Confr. XIX. 21; I Sam. XXVI. 8.

v. 10. David accetta queste maledizioni come ben meritate per via delle scelleraggini che ha commesse in passato.

e cammin facendo lo malediva, gli tirava de' sassi e buttava
14 della polvere. Il re e tutta la gente ch'era con lui arrivarono
ad Aïefim, e quivi ripresero fiato.
15 Or Absalom e tutto il popolo, gli uomini d' Israel, erano en-
16 trati in Gerusalemme; ed Ahitofel era con lui. E quando
Hushai, l'Archita, l'amico di David, fu giunto presso Absalom,
17 gli disse: ' Viva il re! Viva il re! ' Ed Absalom disse a Hushai:
' È questa dunque l'affezione che hai per il tuo amico? Per-
18 ché non sei tu andato col tuo amico? ' Hushai rispose ad
Absalom: ' No; io sarò di colui che Jahveh e questo popolo
e tutti gli uomini d' Israel hanno scelto, e con lui rimarrò.
19 E poi, chi è colui ch' io vo' servire? Non è forse suo figliuolo?
Come ho servito tuo padre, cosí servirò te '.
20 Allora Absalom disse ad Ahitofel: ' Consigliate quello che
21 dobbiam fare '. Ahitofel rispose ad Absalom: ' Entra dalle
concubine di tuo padre lasciate da lui a custodia della casa;
e quando tutto Israel saprá che per quest'atto ti sei reso
odioso a tuo padre, il coraggio di quelli che sono per te sará
22 fortificato '. Fu dunque rizzata una tenda sulla terrazza per
Absalom, ed Absalom entrò dalle concubine di suo padre, a

v. 14. *Aïefim*: luogo ignoto. *Aïefim* vuol dire *stanchi*, e parecchi traducono *arrivarono stanchi*; ma il testo impone qui un nome proprio; a meno di tradurre: *arrivarono stanchi a...* e supporre che il nome del luogo sia rimasto nella penna del copista.

vv. 20-21. Era urgente dare stabilitá al potere dell'usurpatore, che non si sentiva peranco sicuro del fatto suo. Ecco il valore che, per que' tempi, aveva l'atto politico consigliato da Ahitofel. Si sa che, in una casa, l'arem era cosa sacra e inviolabile; violandolo, Absalom commetteva un fatto che il padre non gli avrebbe mai piú perdonato, perché non si trattava soltanto d'un atto di ribellione, ma di un oltraggio personale, atroce, disonorante; al tempo stesso, prendendo cosí pubblicamente (v. 22) possesso dell'arem reale, Absalom faceva un atto energico d'autoritá, che equivaleva a dire al popolo: ' Guardate! da ora innanzi, il re sono io! ' Tutto questo, siccome scavava un abisso tra figlio e padre e rendeva una riconciliazione impossibile, decideva e raffermava anche i piú titubanti; perché la preoccupazione di Ahitofel, di tutt' i capi della congiura e di tanti altri era sempre questa: se il colpo andasse male, le prime teste a cadere sarebbero le nostre!



En-roghel.

Fotografia della 'American Colony'. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

(Pag. 322).

23 vista di tutto Israel. Or in que' giorni, un consiglio dato
da Ahitofel era come una parola data da Dio a uno che lo
avesse consultato. Cosí era di tutt' i consigli di Ahitofel,
tanto per David quanto per Absalom.

XVII. Poi Ahitofel disse ad Absalom: ‘ Lasciami sce-
gliere dodicimila uomini; e partirò e inseguirò David questa
2 notte stessa; e gli piomberò addosso mentr'egli sará stanco
e avrá le braccia fiacche; lo spaventerò, e tutta la gente
ch' è con lui si dará alla fuga; io colpirò il re solo, e ti ri-
3 condurrò tuttoquanto il popolo, come una sposa torna allo
sposo suo. Tu cerchi la vita d'un sol uomo, e tutto il popolo
4 sará in pace ’. Questo parlare piacque ad Absalom e a tutti
gli anziani d' Israel.
5 Nondimeno Absalom disse: ‘ Chiamate anche Hushai, l'Ar-
6 chita, e sentiamo quel ch'egli pure dirá. E quando Hushai fu
venuto da Absalom, questi gli disse, ‘ Ahitofel ha parlato
cosí e cosí; dobbiam noi fare come ha detto lui? Se no, parla
7 tu! ’ Hushai rispose ad Absalom: ‘ Questa volta il consiglio
8 dato da Ahitofel non è buono ’. E Hushai soggiunse: ‘ Tu
conosci tuo padre e i suoi uomini, e sai come sono gente
valorosa e come hanno l'animo esasperato al par d'un'orsa
nella campagna quando le sono stati rapiti i figli; e poi tuo
padre è un guerriero, e non passerá la notte col popolo.
9 Senza dubbio egli è ora nascosto in qualche buca o in qual-
che altro luogo; e avverrá che, se fin da principio e' piomberá
addosso ai suoi assalitori, chiunque lo verrá a sapere dirá:
— Tra la gente che seguiva Absalom c' è stata una strage. —
10 Allora il piú valoroso, anche se avesse un cuor di leone, si

XVII. v. 3. Il testo è guasto; noi lo ricostruiamo con l'aiuto dei Settanta.

v. 7. *Questa volta il consiglio dato da Ahitofel non è buono*; ma per il disegno de' congiurati era senza dubbio migliore di quello che dava lui.

v. 8. *E non passerá la notte col popolo.* Hushai dice: Il disegno di Ahitofel non può condurre a nulla di buono per due motivi: i soldati di David non saranno cosí facilmente sbaragliati; e, anche se lo fossero, non sarebbe possibile prendere il re.

avvilirá, perché tutto Israel sa che tuo padre è un prode, e
11 che quelli che ha con sé sono de' valorosi. Perciò io consiglio
che tutto Israel, da Dan fino a Beer-sceba, si raduni presso
di te, numeroso come la rena ch' è sul lido del mare, e che
12 tu marci di persona in mezzo a loro. Cosí lo raggiungeremo
in qualunque luogo ei si troverá, e gli cadremo addosso come
la rugiada cade sul suolo; e di tutti quelli che sono con lui
13 non ne scamperá uno solo. E s'egli si ritira in qualche cittá,
tutto Israel cingerá di funi quella cittá e noi la trascineremo
nel burrone, onde non se ne trovi piú nemmeno una pie-
14 truzza'. Absalom e tutti gli uomini d' Irsael dissero: 'Il con-
siglio di Hushai l' Archita è migliore di quello di Ahitofel'.
Jahveh aveva stabilito di render vano il buon consiglio di
Ahitofel, per far cadere la sciagura sopra Absalom.

15 Allora Hushai disse ai sacerdoti Zadok e Abiathar: 'Ahi-
tofel ha consigliato Absalom e gli anziani d' Israel cosí e cosí,
16 e io ho consigliato in questo e questo modo. Ora dunque
mandate in fretta ad informarne David e ditegli: — Non
passar la notte a' guadi del deserto, ma senza ritardo va
oltre, affinché il re con tutta la gente che ha con sé non ri-
manga sopraffatto —'.
17 Ora Gionathan e Ahimaaz stavano appostati presso En-ro-

---

v. 11. *Da Dan fino a Beer-sceba.* Vedi n. 1 Sam. III. 20.

v. 13. Naturalmente, un' iperbole.

v. 14. Hushai, col suo consiglio, non cercava altro che di guadagnar tempo per salvar David.

v. 15. *Allora Hushai*, com'era stato combinato (vedi XV. 36), *disse ai sacerdoti*, ecc.

v. 16. Questo messaggio suppone la possibilitá che Absalom s'arrenda al consiglio di Ahitofel (v. 21).

v. 17. Vedi XV. 24-29. I figliuoli de' due sacerdoti erano rimasti fuori di cittá appie' del monte degli Ulivi per portare al re notizie di quel che succedeva a Gerusalemme. Non osavano risalire in cittá, per paura d'essere scoperti; ed erano informati delle cose che accadevano, per mezzo di una serva che doveva uscire dalla cittá con la scusa d'andare ad attinger l'acqua. — *En-roghel*: *fontana del follone*, nella valle del Kidron, subito fuori della cittá dal lato di sud est.

ghel; ed essendo la serva andata ad informarli, essi, alla
loro volta, andarono a informare il re David. Poiché essi
18 non osavano entrare in cittá per paura d'esser veduti. Non-
dimeno li aveva scòrti un giovinetto, e ne aveva avvisato
Absalom; ma i due partirono di corsa e giunsero a Bahurim
a casa di un cert'uomo che aveva nella sua corte una cisterna.
19 Quelli vi si calarono; e la donna di casa prese una coperta,
la distese sulla bocca della cisterna, e vi sparse su dell'orzo
20 pesto; cosí nessuno ne seppe nulla. I servi d'Absalom vennero
in casa di quella donna, e chiesero: 'Dove sono Ahimaaz e
Gionathan?' La donna rispose loro: 'Hanno passato il ru-
scello'. Quelli si misero a cercarli; e, non potendoli trovare,
21 se ne tornarono a Gerusalemme. E come quelli se ne furono
andati, i due usciron fuori dalla cisterna, e andarono ad in-
formare il re David. Gli dissero: 'Levatevi, e affrettatevi a
passar l'acqua; perché ecco qual è il consiglio che Ahitofel
22 ha dato a vostro danno'. Allora David si levò con tutta la
gente ch'era con lui, e passò il Giordano. All'apparir del
giorno, neppur uno era rimasto, che non avesse passato il
Giordano.

23 Ahitofel, vedendo che il suo consiglio non era stato seguito,
sellò il suo asino, e partí per andarsene a casa sua nella sua
cittá. Mise in ordine i proprj affari, e s' impiccò. Cosí morí,
e fu sepolto nel sepolcro di suo padre.
24 Ora David giunse a Mahanaim, e Absalom anch'egli passò
25 il Giordano, con tutta la gente d'Israel. Absalom aveva posto
a capo dell'esercito Amasa, invece di Joab. Or Amasa era
figliuolo di un uomo chiamato Ithra, l'Ishmaelita, il quale
aveva avuto relazioni con Abigal, figliuola di Nahash, sorella
26 di Zeruiah, madre di Joab. E Israel ed Absalom si accam-
parono nel paese di Galaad.

---

v. 23. *Nella sua cittá*: Ghiloh. Vedi XV. 12. — *E s' impiccò,* non perché il suo consiglio non fu seguíto, ma perché convinto che oramai la causa d'Absalom era perduta.

27 Quando David fu giunto a Mahanaim, Shobi, figliuolo di
Nahash ch'era da Rabbah, cittá degli Ammoniti, Machir,
figliuolo di Ammiel da Lo-debar e Barzillai, il Galaadita di
28 Roghelim, portarono de' letti, de' bacini, de' vasi di terra, del
grano, dell'orzo, della farina, del grano arrostito, delle fave,
29 delle lenticchie, de' ceci tostati, del miele, del burro, delle
pecore e de' formaggi di vacca, e li diedero a David e alla
gente ch'era con lui, affinché mangiassero; perché dicevano:
'Questa gente deve aver patito fame, stanchezza e sete nel
deserto'.

XVIII. Ora David fece la rivista della gente che aveva
con sé, e costituí de' capitani di migliaia e de' capitani di
2 centinaia per comandarla. E diede il comando di un terzo
della sua gente a Joab, di un terzo ad Abishai, figliuolo di
Zeruiah, fratello di Joab, e dell' altro terzo a Ittai di Gath.
3 Poi il re disse al popolo: 'Verrò io pure con voi!' Ma il popolo
rispose: 'Tu non devi venire; perché, se noi fossimo messi
in fuga, non si farebbe verun caso di noi; quand'anche perisse
la metá di noi, non se ne farebbe verun caso; ma tu conti per
diecimila di noi; è meglio dunque che tu ti tenga pronto a
4 darci aiuto dalla cittá'. Il re rispose loro: 'Farò quello che
vi par bene'. E il re si fermò presso la porta, mentre tutto
5 l'esercito usciva a schiere di cento e di mille uomini. E il re
diede quest'ordine a Joab, ad Abishai e ad Ittai: 'Per amor
mio, trattate con riguardo il giovane Absalom!' E tutto il
popolo udí quando il re diede a tutt' i capitani quest'ordine
relativamente ad Absalom.
6 L'esercito si mise dunque in campagna contro Israel, e la
7 battaglia ebbe luogo nella foresta di Efraim. E il popolo
d' Israel fu quivi sconfitto dalla gente di David; e la strage
8 in quel giorno fu grande; caddero ventimila uomini. La bat-

XVIII. v. 8. *E la foresta divorò*.... Un esercito sbaragliato e in fuga perde durante l'inseguimento piú uomini di quelli che ha lasciato sul campo.



La tomba d'Absalom.

Fotografia Bonfils.

(Pag. 325).

taglia si estese su tutta la contrada; e la foresta divorò in
quel giorno assai piú gente di quella che non avesse divorato
la spada.
9 Or avvenne che Absalom si trovò in presenza della gente
di David. Absalom cavalcava il suo mulo; il mulo entrò sotto
i rami intrecciati di un gran terebinto, e il capo d'Absalom
s' impigliò nel terebinto; e mentre e' rimase sospeso fra cielo
10 e terra, il mulo ch'era sotto di lui tirò avanti. Un uomo vide
il fatto, e lo venne a riferire a Joab, dicendo: ‘Ho veduto
11 Absalom appeso a un terebinto’. Joab rispose a colui che
gli recava la nuova: ‘Come! tu l' hai visto? E perché non
l' hai tu, sul posto, steso morto al suolo? Io t'avre' dato vo-
12 lentieri dieci sicli d'argento e una cintura’. Ma quell'uomo
rispose a Joab: ‘Quand'anche me ne fossero messi in mano
mille de' sicli d'argento, io non porrei dito addosso al figliuolo
del re; poiché noi l'udimmo bene l'ordine che il re diede a
te, ad Abishai e ad Ittai quando disse: — O voi, quanti siete,
13 abbiate cura del giovane Absalom! — E se io avessi perfi-
damente attentato alla sua vita, nulla sarebbe rimasto oc-
14 culto al re, e tu stesso saresti sorto ad accusarmi’. Allora
Joab disse: ‘Io non vo' perder tempo con te’. E, presi in
mano tre dardi, gl' immerse nel petto di Absalom, che, appic-
15 cato al terebinto, era ancora vivo; e dieci giovani scudieri
di Joab circondarono Absalom, e co' loro colpi lo finirono.
16 Allora Joab fe' sonare la tromba, e il popolo cessò d' inse-
17 guire Israel, perché Joab lo contenne. E presero Absalom, lo
gettarono in una gran fossa nella foresta, ed elevarono sopra
di lui un mucchio grandissimo di pietre; e tutto Israel fuggí,
18 ciascuno a casa sua. — Or Absalom, mentr'era in vita, si era
eretto il monumento ch' è nella Valle del re; perché diceva:
‘Io non ho un figliuolo che conservi il ricordo del mio nome’;

---

v. 9. *E il capo d'Absalom s'impigliò nel terebinto*: rimase come incastrato nella forca di qualche ramo basso del terebinto. Non rimase dunque sospeso per la capigliatura, come si crede comunemente.

v. 11. *Dieci sicli d'argento*: un po' piú d'una trentina di lire.

v. 18. *Io non ho un figliuolo...* Vedi n. XIV. 27.

e diede il suo nome a quel monumento, che ancor oggi si
chiama ' monumento di Absalom '.
19 E Ahimaaz, figliuolo di Zadok, disse a Joab: ' Lasciami
correre a portare al re la nuova che Jahveh gli ha fatto giu-
20 stizia contro i suoi nemici '. Joab gli rispose: ' Non tu por-
terai oggi la nuova; la porterai un altro giorno; oggi non
voglio che porti la nuova tu, perché il figliuolo del re è morto '.
21 Poi Joab disse all' Etiopo: Va', e riferisci al re quello che
22 hai veduto '. L' Etiopo s' inchinò a Joab, e corse via. Ahi-
maaz, figliuolo di Zadok, disse di nuovo a Joab: ' Qualunque
cosa avvenga, ti prego, lasciami correr dietro all' Etiopo! '
Joab gli disse: ' Ma perché, figliuol mio, vuoi tu correre? La
23 notizia che recherai non t'apporterá nulla di buono '. E l'al-
tro: ' Qualunque cosa avvenga, voglio correre '. E Joab gli
disse: ' Corri! ' Allora Ahimaaz prese la corsa per la via della
Pianura e oltrepassò l' Etiopo.
24 Ora David stava sedendo fra le due porte; la sentinella salí
sul tetto della porta dal lato del muro; alzò gli occhi, guardò,
25 ed ecco un uomo che correva tutto solo. La sentinella gridò
per dirlo al re. E il re: ' Se è solo, porta notizie '. Intanto
26 quello s'andava avvicinando sempre piú. E la sentinella vide
un altr'uomo che correva, e gridò verso la porta: ' Ecco un
altr'uomo che corre tutto solo! ' E il re: ' Anche questo porta
27 notizie '. La sentinella soggiunse: ' Il modo di correre del
primo mi par quello di Ahimaaz, figliuolo di Zadok '. E il re
disse: ' È un uomo dabbene, e vien certo a portare buone
notizie '.

v. 20. Joab prevede l'effetto che la brutta nuova avrebbe avuto sull'animo del re; il quale, nella sua esasperazione, chi sa di che cosa non sarebbe stato capace; e siccome vuol bene ad Ahimaaz, gli proibisce d'andar lui dal re, e manda invece uno schiavo etiopo che ha al suo servizio.

v. 23. La *Pianura*: tutta la valle irrigata dal Giordano. Vedi n. Gen. XIII. 10.

v. 24. *Fra le due porte*: nello spazio fra la porta esterna della torre che dava sull'aperta campagna e la porta interna che guardava la cittá. — *Dal lato del muro* esterno.

28 E Ahimaaz gridò al re: ‘ Pace! ’ E, prostratosi dinanzi al
re con la faccia a terra, disse: ‘ Benedetto sia Jahveh, l' Iddio
tuo, che ha messo alle strette quelli che avevano alzato le
29 mani contro il re, mio signore! ’ Il re disse: ‘ Il giovane Absa-
lom sta egli bene?’ Ahimaaz rispose: ‘ Quando Joab mandava
il servo del re e me tuo servo, io vidi un grande scompiglio,
30 ma non so di che si trattasse ’. Il re gli disse: ‘ Mettiti lá da
parte ’. E quegli si mise da parte, e aspettò.
31 Quand'ecco arrivare l' Etiopo, che disse: ‘ Buone notizie
per il re mio signore! Jahveh t' ha reso oggi giustizia, libe-
randoti dalle mani di tutti quelli ch'erano insorti contro di
32 te ’. Il re chiese all' Etiopo: ‘ Il giovane Absalom sta egli
bene? ’ L' Etiopo rispose: ‘ Possano i nemici del re mio si-
gnore, e tutti quelli che insorgono contro di te per nuocerti,
subir la sorte di quel giovine! ’
33 Allora il re, vivamente commosso, salí nella camera che era
sopra la porta, e pianse; e, nell'andare, diceva: ‘ Absalom
figliuolo mio! Figliuolo mio, Absalom figliuolo mio! Oh foss' io
pur morto invece tua, o Absalom figliuolo mio, figliuolo mio! ’

Ritorno di David a Gerusalemme.

XIX. Ora vennero a dire a Joab: ‘ Ecco, il re piange e fa
2 cordoglio a motivo di Absalom ’. E la vittoria in quel giorno
si cangiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentí
dire in quel giorno: ‘ Il re è molto afflitto a cagione del suo
3 figliuolo ’. E il popolo in quel giorno rientrò furtivamente in
cittá, com'avrebbe fatto gente coperta di vergogna per esser
4 fuggita in battaglia. E il re s'era coperto la faccia, e ad alta
voce gridava: ‘ Absalom figliuol mio! Absalom figliuol mio,
5 figliuol mio! ’ Allora Joab entrò in casa del re, e disse: ‘ Tu
copri oggi di rossore il volto di tutta la tua gente, che in que-
sto giorno ha salvato la vita a te, a' tuoi figliuoli e alle tue
6 figliuole, alle tue mogli e alle tue concubine, giacché tu ami
quelli che t'odiano, e odj quelli che t'amano; infatti oggi tu

fai vedere che capitani e soldati per te son nulla; e oggi io
vedo bene che se Absalom fosse vivo e noi fossimo tutti
7 morti, allora saresti contento. Ora dunque álzati, esci, e parla
al cuore della tua gente; perché io giuro per Jahveh che,
se tu non esci, neppure un uomo resterá con te questa notte;
e questo sará ben peggio per te di tutt' i mali che ti son ca-
8 duti addosso dalla tua giovinezza fino a oggi'. Allora il re
si levò e si pose a sedere alla porta; e ne fu dato l'annunzio
a tutto il popolo, dicendo: 'Ecco, il re sta assiso alla porta'.
E tutto il popolo venne in presenza del re.
9 Ora que' d' Israel se n'eran fuggiti, ognuno a casa sua; e in
tutte le tribú d' Israel tutti si facevan de' rimproveri, e di-
cevano: 'Il re ci ha liberati dalle mani de' nostri nemici e
ci ha salvati dalle mani de' Filistei; e ora ha dovuto fuggire
10 dal paese a cagione di Absalom; e Absalom, che noi avevamo
unto perché regnasse su noi, è morto in battaglia: perché
tardate dunque a ristabilire il re?'
11 E il re David mandò a dire ai sacerdoti Zadok e Abiathar:
'Parlate agli anziani di Giuda, e dite loro: — Perché sa-
reste voi gli ultimi a ricondurre il re a casa sua? — Poiché
i discorsi di tutto Israel circa questo ritorno del re nella sua
12 casa eran giunti a notizia di David —. Voi siete miei fratelli,
siete mie ossa e mia carne; perché dunque sareste gli ultimi
13 a far tornare il re? — E dite ad Amasa: — Non se' tu ossa

XIX. v. 8. *Alla porta.* Vedi n. XV. 2.

v. 10. *A ristabilire il re*: a richiamare David.

v. 11. David coglie l'opportunitá di questo stato d'animo delle tribú del nord per stimolare lo zelo della propria tribú di Giuda, la quale non s'era peranco mossa. E si capisce il perché; da Giuda era partito il segnale della insurrezione. Vedi XV. 10.

v. 13. *Amasa* era nipote di David. Vedi XVII. 25. Questa di sostituire cosí Amasa, che l'aveva tradito, a Joab, non pare mossa prudente. Forse, David sperava cosí di guadagnarsi piú facilmente l'obbedienza delle milizie delle quali Amasa aveva avuto il comando sotto Absalom; ma, piú probabilmente, la prudenza fu vinta dall'odio che David nutriva per Joab, al quale e' non poteva perdonare né l'uccisione d'Absalom né l'atteggiamento ch'egli ardiva prendere adesso di fronte a lui. Vedi vv. 5-7.

mie e mia carne? Iddio mi mandi... e peggio, se tu non di-
14 venti per sempre capo dell'esercito, invece di Joab'. Cosí
David piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come se fosse
stato il cuore di un sol uomo; ed essi mandarono a dire al
re: — Ritorna tu con tutta la tua gente —.
15 Il re dunque tornò, e giunse al Giordano; e que' di Giuda
vennero a Ghilgal per andare incontro al re, e per fargli pas-
16 sare il Giordano. Scimei, figliuolo di Ghera, Beniaminita di
Bahurim, s'affrettò a scendere con gli uomini di Giuda in-
17 contro al re David. Egli aveva con sé mille uomini di Benia-
mino, Ziba, servo della casa di Saul, co' suoi quindici figliuoli
e i suoi venti servi. Essi passaron presto il Giordano prima del
18 re. La chiatta che doveva tragittare la famiglia del re e te-
nersi a sua disposizione, passò; e Scimei, figliuolo di Ghera,
prostratosi dinanzi al re, nel momento in cui questi ebbe
19 passato il Giordano, gli disse: 'Non tenga conto il mio si-
gnore della mia iniquitá, e dimentichi la perversa condotta
tenuta dal suo servo il giorno in cui il re mio signore usciva
20 da Gerusalemme; e non ne serbi il re risentimento! Poiché
il tuo servo riconosce che ha peccato; e per questo sono stato
oggi il primo di tutta la casa di Giuseppe a scendere incontro
21 al re mio signore'. Ma Abishai, figliuolo di Zeruiah, prese
a dire: 'E basterá forse questo a far sí che non sia messo a
morte Scimei che ha maledetto l'unto di Jahveh?' E David
22 disse: 'Badate a' fatti vostri, o figliuoli di Zeruiah, che vi
mostrate oggi miei avversari! Si farebb'egli morir oggi qual-
cuno in Israel? Non so io dunque che oggi sono re d' Israel?'
23 E il re disse a Scimei: 'Tu non morrai!' E il re glielo giurò.
24 Mefibosceth, nipote di Saul, scese anch'egli incontro al re.
E' non s'era lavati i piedi né spuntata la barba né pulite le
vesti dal giorno in cui il re era partito fino a quello in cui
25 tornava sano e salvo. E quando fu giunto a Gerusalemme

---

v. 16. *Scimei...* Vedi XVI. 5 e seg.

v. 24. Per *Mefibosceth,* vedi XVI. 1-4. — *E' non s'era lavati i piedi...* Tutti segni esterni di profonda angoscia.

per incontrare il re, il re gli disse: ‘ Perché non venisti tu
26 meco, Mefibosceth? ’ Quegli rispose: ‘ O re, mio signore, il
mio servo m’ ingannò; perché il tuo servo, che è zoppo, gli
disse: — Sellami l’asino, perch’ io possa montarlo e andare
27 col re —. Ed egli calunniò il tuo servo presso il re mio si-
gnore; ma il re mio signore è come un angelo di Dio; fa’ dun-
28 que ciò che ti piacerá. Poiché tutti quelli della casa di mio
padre non avrebbero meritato dal re mio signore se non la
morte; e, nondimeno, tu mettesti il tuo servo fra quelli che
mangiano alla tua mensa. E qual altro diritto poss’ io avere?
29 Che altro potrei pretendere dal re? ’ E il re gli disse: ‘ Non
occorre che tu dica di piú. Ho deciso: tu e Ziba dividetevi le
30 terre ’. E Mefibosceth rispose al re: ‘ Si prenda pur egli ogni
cosa, giacché il re mio signore è tornato sano e salvo a casa sua.
31 Ora Barzillai, il Galaadita, scese da Roghelim, e passò il
Giordano col re, per accompagnarlo di lá dal Giordano.
32 Barzillai era molto vecchio; aveva ottant’anni, e aveva for-
nito i viveri al re mentre questi si trovava a Mahanaim;
33 poiché era molto facoltoso. Il re disse a Barzillai: ‘ Vieni
con me oltre il fiume; io provvederò al tuo sostentamento a
34 casa mia a Gerusalemme. Ma Barzillai rispose al re: ‘ Troppo
pochi son gli anni che mi restan da vivere perch’ io salga
35 col re a Gerusalemme. Io ho adesso ottant’anni; posso io
ancora discernere ciò ch’ è buono da ciò che è cattivo? Può
il tuo servo gustare ancora ciò che mangia o ciò che beve?
Posso io sentire ancora la voce de’ cantori e delle cantatrici?
E perché dunque il tuo servo sarebb’egli d’aggravio al re
36 mio signore? Solo per poco tempo andrebbe il tuo servo oltre
il Giordano col re; e perché il re vorrebb’egli rimunerarmi
37 con un cotal beneficio? Ti prego, lascia che il tuo servo se
ne ritorni indietro, e ch’ io possa morire nella mia cittá presso
la tomba di mio padre e di mia madre! Ma ecco il tuo servo
Chimham; passi egli col re mio signore, e fa’ per lui quello

v. 31. Per *Barzillai*, vedi XVII. 27-29.
v. 37. *Chimham*: figliuolo di Barzillai. Vedi I Re II. 77.

38 che ti piacerá '. Il re rispose: ' Venga meco Chimham, e io
farò per lui quello che a te piacerá; e farò per te tutto quello
39 che desidererai da me '. E quando tutto il popolo ebbe passato
il Giordano e l'ebbe passato anche il re, il re baciò Barzillai
e lo benedí, ed egli se ne tornò a casa sua.
40 Cosí il re passò oltre, e andò a Ghilgal; e Chimham lo
accompagnò; e tutto il popolo di Giuda e anche la metá del
41 popolo d' Israel avevano fatto scorta al re. Quand'ecco, tutti
gli altri Israeliti vennero dal re e gli dissero: ' Perché i nostri
fratelli, gli uomini di Giuda, ti hanno portato via di nascosto,
e han fatto passare il Giordano al re, alla sua famiglia e a
42 tutta la gente di David? ' E tutti gli uomini di Giuda risposero
agli uomini d' Israel: ' Perché il re appartiene a noi piú
dappresso; e come mai vi adirate voi per questo? Abbiam
noi vissuto alle spalle del re? O abbiam noi ricevuto de' do-
43 nativi? ' E gli uomini d' Israel risposero agli uomini di Giuda:
' Il re appartiene a noi dieci volte piú che a voi, e quindi David
è piú nostro che vostro; perché dunque ci avete fatto questo
torto? Non siamo stati noi i primi a proporre di far tornare
il nostro re? ' Ma il parlare degli uomini di Giuda fu piú
violento di quello degli uomini d' Israel.

XX. Or quivi si trovava un uomo scellerato per nome Sceba, figliuolo di Bicri, un Beniaminita, il quale sonò la tromba e disse: ' Noi non abbiamo nulla da spartire con David, non abbiamo nulla in comune col figliuolo di Jesse! O Israel,

---

v. 41. I rappresentanti delle tribú del nord, che non erano arrivati a tempo a festeggiare a Ghilgal il ritorno del re, esprimono il loro malcontento per essere stati cosí messi da parte.

v. 42. *Appartiene a noi piú dappresso* per ragioni di parentela.— *Abbiam noi ricevuto de' donativi?* Forse una bottata contro i Beniaminiti, che ne avevan ricevuti da Saul. Vedi I Sam. XXII. 7.

v. 43. *Dieci volte piú che a voi.* Noi siamo la maggioranza; siamo *dieci*, e voi *uno*. Secondo questo modo di calcolare, Efraim e Manasse sono considerate come un'unica tribú. Confr. I Re XI. 31-35. — *Non siamo stati noi i primi a proporre...* Vedi vv. 9. 10.

XX. v. 1. *Or quivi*: a Ghilgal.

2 ciascuno alla sua tenda!' E tutti gli uomini d'Israel presero
la via delle alture, separandosi da David per seguire Sceba,
figliuolo di Bicri; ma que' di Giuda non si staccarono dal
loro re, e l'accompagnarono dal Giordano fino a Gerusalemme.
3 Quando David fu giunto a casa sua a Gerusalemme, prese
le dieci concubine che aveva lasciate a custodia della casa, e
le fece rinchiudere; egli somministrava loro gli alimenti, ma
non si accostava ad esse; e rimasero cosí rinchiuse, vivendo
come vedove, fino al giorno della loro morte.
4 Poi il re disse ad Amasa: 'Radunami tutti gli uomini di
5 Giuda entro tre giorni; e tu tròvati qui. Amasa dunque partí
per radunare gli uomini di Giuda; ma tardò oltre il tempo
6 fissatogli dal re. Allora David disse ad Abishai: 'Questo
Sceba, figliuolo di Bicri, ci fará adesso piú male di Absalom;
prendi tu la gente del tuo signore e inséguilo, affinché non
s' impadronisca di qualcuna delle cittá fortificate e ci scappi
7 dalle mani'. E Abishai partí, seguíto dalla gente di Joab, dai
Cherethiti, dai Pelethiti e da tutti gli uomini piú valorosi;
e usciron da Gerusalemme per inseguire Sceba, figliuolo di
Bicri.
8 Si trovavano presso alla gran pietra che è in Gabaon, quando
Amasa venne loro incontro. Ora Joab indossava la sua veste
militare sulla quale cingeva una spada che, attaccata al cinturino,
gli pendeva da' fianchi nel suo fodero; e mentre Joab
9 si faceva innanzi, la spada gli cadde. Joab disse ad Amasa:
'Stai tu bene, fratel mio?' E con la destra prese Amasa per
10 la barba, per baciarlo. Amasa non fece attenzione alla spada
che Joab aveva in mano; e Joab lo colpí nel ventre sicché
gl' intestini si sparsero per terra; e senz'altro colpo quegli
morí. Poi Joab ed Abishai, suo fratello, si misero a inseguire
11 Sceba, figliuolo di Bicri. Frattanto uno de' giovani di Joab
era rimasto presso Amasa, e diceva: 'Chi vuol bene a Joab
12 e chi è per David segua Joab!' E Amasa si rotolava nel sangue
in mezzo alla strada; e quell'uomo, vedendo che tutto

v. 3. Vedi XVI. 21 e seg.

il popolo si fermava, strascinò Amasa fuori della strada in
un campo, e gli buttò addosso un mantello; perché aveva
visto che tutti quelli che gli arrivavan vicino, si fermavano;
13 ma quand'e' fu tolto dalla strada, tutti passavano al séguito
di Joab per dar dietro a Sceba figliuolo di Bicri.
14 Joab passò per mezzo a tutte le tribú d' Israel fino ad Abel-
beth-maacah; e da per tutto il fior della gente si radunò e
15 lo seguí. E vennero e assediarono Sceba in Abel-beth-maacah,
e inalzarono contro la cittá un bastione che dominava le forti-
ficazioni; e tutta la gente ch'era con Joab batteva in breccia
16 le mura per abbatterle. Allora una donna di senno gridò dalle
mura: 'Udite, udite! Vi prego, dite a Joab di appressarsi,
17 ché gli vo' parlare!' E quand'egli si fu avvicinato, la donna
gli chiese: 'Se' tu Joab?' Egli rispose: 'Son io'. Allora ella
gli disse: 'Ascolta la parola della tua serva'. Egli rispose:
18 'Ascolto'. E quella riprese: 'Una volta si soleva dire: —
19 Si domandi consiglio ad Abel! — ed era affar finito. Abel è
una delle cittá piú pacifiche e piú fedeli in Israel; e tu cer-
chi di distruggere una cittá che è una madre in Israel. Per-
20 ché vuoi tu rovinare l'ereditá di Jahveh?' Joab rispose:
21 'Lungi, lungi da me l' idea di rovinare o di distruggere. Il
fatto non sta cosí; ma un uomo della contrada montuosa
d' Efraim, per nome Sceba, figliuolo di Bicri, ha levato la
mano contro il re, contro David. Consegnatemi lui solo, e
io m'allontanerò dalla cittá'. E la donna disse a Joab: 'Eb-
22 bene, ti sará gettata la sua testa dalle mura'. Allora la donna
si rivolse a tutto il popolo col suo savio consiglio; e quelli
tagliaron la testa a Sceba, figliuolo di Bicri, e la gettarono
a Joab. E questi fece sonar la tromba; tutti si dispersero
lungi dalla cittá, e ognuno se ne andò a casa sua. E Joab
tornò a Gerusalemme presso il re.

---

v. 18. *Si domandi consiglio ad Abel.* La cittá di Abel era diventata proverbiale per la sua saviezza. Deve aver avuto abbondanza di uomini ragguardevoli per tatto, rettitudine, senno.

v. 19. *Una madre*: una cittá amata, venerata, in Israel, come una madre.

23 Joab comandava a tutto l'esercito d' Israel; Benaiah, fi-
gliuolo di Jehoiada, era a capo de' Cherethiti e de' Pelethiti;
24 Adoram era preposto ai tributi; Jehoshafat, figliuolo di Ahi-
25 lud, era cancelliere; Sceva era segretario; Zadok e Abiathar
26 erano sacerdoti; e anche Ira di Jair era ministro di Stato
di David.

VII.

APPENDICE DI SEI DOCUMENTI DI NATURA DIVERSA E RACCOLTI SENZ'ORDINE CRONOLOGICO

(Cap. XXI a XXIV)

1. La fame di tre anni.

XXI. Al tempo di David ci fu una fame per tre anni con-
tinui; David cercò la faccia di Jahveh, e Jahveh gli disse:
' Questo avviene a causa di Saul e della sua casa sanguinaria,
2 perch'egli fece perire i Gabaoniti '. Allora il re chiamò i Ga-
baoniti, e parlò loro. — I Gabaoniti non erano del numero
de' figliuoli d' Israel, ma avanzi degli Amorei; e i figliuoli
d' Israel s'eran legati a loro per giuramento: nondimeno,
Saul, nel suo zelo per i figliuoli d' Israel e di Giuda, aveva cer-
3 cato di sterminarli —. David disse dunque a' Gabaoniti: ' Che
debbo io fare per voi, e in che modo riparerò al torto fattovi
4 perché voi benediciate l'ereditá di Jahveh? ' I Gabaoniti gli

vv. 23-26. Confr. VIII. 16-18.

XXI. v. 1. *Perch'egli fece perire i Gabaoniti.* Nulla si sa de' particolari di questo massacro di cui Saul si sarebbe reso colpevole, in onta al patto fermato co' Gabaoniti da Giosuè. Vedi Gios. IX. 15.

v. 2. *Ma avanzi degli Amorei. Amorei,* qui e altrove, è designazione generale degli antichi abitanti della Palestina.

risposero: ‘ Fra noi e Saul e la sua casa non è questione d’ar-
gento o d’oro; e noi non vogliamo che tu faccia morir nes-
suno per noi in Israel ’. Il re disse: ‘ E che volete dunque
5 ch’ io faccia per voi? ’ Quelli risposero al re: ‘ Poiché quel-
l’uomo ci ha consunti e aveva divisato di sterminarci per
6 farci sparire da tutto il territorio d’ Israel, ci siano consegnati
sette uomini di tra i suoi figliuoli, e noi l’ impiccheremo di-
nanzi a Jahveh a Ghibeah di Saul, l’eletto di Jahveh ’. Il re
rispose: ‘ Ve li consegnerò ’.
7 Il re risparmiò Mefiboseeth, figliuolo di Gionathan, figliuolo
di Saul, per ragione del giuramento che David e Gionathan,
8 figliuolo di Saul, avevan fatto tra loro davanti a Jahveh: ma
il re prese i due figliuoli che Rizpah figliuola d’Aiah aveva
partoriti a Saul, Armoni e Mefibosceth, e i cinque figliuoli
che Mical, figliuola di Saul, aveva partoriti ad Adriel di
9 Meholah, figliuolo di Barzillai, e li consegnò ai Gabaoniti,
che gl’ impiccarono sul monte, dinanzi a Jahveh. Tutti e sette
perirono assieme; furon messi a morte ne’ primi giorni della
messe, quando si principiava a mietere l’orzo.
10 E Rizpah, figliuola d’Aiah, prese un cilicio, se lo stese
sulla roccia, e stette lá dal principio della messe fino a che
la pioggia non cadde dal cielo sui cadaveri; e impedí che gli
uccelli del cielo vi si posassero su di giorno, e che le fiere
11 de’ campi vi s’accostassero di notte. E fu riferito a David
quello che Rizpah, figliuola d’Aiah, concubina di Saul, aveva
12 fatto. E David andò a prendere le ossa di Saul e quelle di

v. 6. *A Ghibeah di Saul*: la cittá nativa di Saul.

v. 7. *Per ragione del giuramento che David e Gionathan... avevan fatto*. Vedi I Sam. XVIII. 3; XX. 12-17. 42; XXIII. 18.

v. 8. Per *Rizpah*, vedi III. 7. — *E i cinque figliuoli che Mical, figliuola di Saul, aveva partoriti ad Adriel*. Qui, evidentemente, è incorso un errore; e bisogna leggere *e i cinque figliuoli che Merab, figliuola di Saul, aveva partoriti ad Adriel*. Vedi I Sam. XVIII. 19. Il marito di Mical si chiamava Palti. Vedi I Sam. XXV. 44.

v. 10. *Fino a che la pioggia non cadde dal cielo sui cadaveri*. La pioggia che riprende il suo corso normale è la prova del ritorno della benedizione divina.

Gionathan suo figliuolo dagli abitanti di Jabesh di Galaad,
i quali le avevan portate via dalla piazza di Beth-shan, dove
i Filistei avevano appeso i cadaveri il giorno della loro vit-
13 toria su Saul al Ghilboa. E trasportò di lá le ossa di Saul e
quelle di Gionathan suo figliuolo; e anche le ossa di quelli
14 ch'erano stati impiccati furono raccolte. E le ossa di Saul e
di Gionathan suo figliuolo furon sepolte nel paese di Benia-
mino, a Zelah, nel sepolcro di Kish, padre di Saul; e fu fatto
tutto quello che il re aveva ordinato. Dopo questo, Iddio fu
placato verso il paese.

2. Ricordi di guerre davidiche contro i Filistei.

15 I Filistei mossero di nuovo guerra ad Israel; e David scese
con la sua gente a combattere contro i Filistei. David era
16 stanco; e Ishbi-benob, uno dei discendenti de' giganti, che
aveva una lancia del peso di trecento sicli di rame e portava
17 un'armatura nuova, era sul punto d'uccidere David; ma Abi-
shai, il figliuolo di Zeruiah, venne in soccorso del re, colpí il
Filisteo e lo uccise. Allora la gente di David gli fece questo
giuramento: 'Tu non uscirai piú con noi a combattere, affin-
ché non s'estingua la lampada d' Israel'.

18 Dopo questo, ci fu un altro combattimento co' Filistei, a
Gob; allora Sibbecai lo Hushathita uccise Saf, uno dei di-
19 scendenti de' giganti. Ci fu un altro combattimento co' Fili-
stei a Gob; ed Elhanan, figliuolo di Jaare-oreghim di Beth-
lehem uccise Goliath di Gath, che aveva una lancia dall'asta
20 come un subbio da tessitore. Ci fu un altro combattimento

v. 16. *Uno dei discendenti de' giganti.* Ebraico: *dei discendenti di Rafa* o *Refaim.* Vedi n. Gen. XIV. 5. — *Del peso di trecento sicli di rame*: circa quattro chilogrammi e mezzo.

v. 18. *Sibbecai*: Vedi I Cron. XI. 29; XXVII. 11.

v. 19. Confr. I Cron. XX. 5.

a Gath, dove si trovò un uomo di grande statura, che aveva
sei dita a ciascuna mano e a ciascun piede, in tutto ventiquat-
21 tro dita: anch'esso un discendente de' giganti. Egli ingiuriò
Israel, e Gionathan, figliuolo di Scimea, fratello di David,
l'uccise.
22 Codesti quattro erano nati a Gath, della stirpe de' giganti.
Essi perirono per man di David e della sua gente.

3. Cantico d'azioni di grazie di David.

(Confr. Sal. XVIII).

XXII. David rivolse a Jahveh le parole di questo canto allorquando Jahveh l'ebbe liberato dalla mano di tutt' i suoi nemici e dalla mano di Saul. Disse così:

2 Jahveh è la mia rupe, la mia fortezza, il mio liberatore;
3 l' Iddio ch' è la mia ròcca, in cui trovo asilo,
il mio scudo, il mio potente salvatore,
il mio rifugio in alto, il ricetto mio;
o mio salvatore, tu mi scampi dalla violenza!
4 Io esclamo: Lode a Jahveh!
e son liberato da' miei nemici.

5 Le onde della morte m'avevano avvolto,
i torrenti ruinosi m'avevano assalito;
6 le reti dello Sceòl m'avevan circondato,
m'avevan còlto all' improvviso i lacci della morte.
7 Nell'angustia mia invocai Jahveh,
gridai al mio Dio.
Dal suo palagio egli udì la mia voce,
e il mio grido pervenne a' suoi orecchi.

XXII. v. 1. Questo cantico si ritrova nel Salterio. È il salmo XVIII. Vedi nel Salterio il proemio al Salmo e le note.

8 E la terra fu scossa e tremò,
le fondamenta de' cieli traballarono
e furono sconvolte perch'egli era adirato.
9 Un fumo si levava dalle sue narici,
un fuoco vorace gli usciva di bocca,
e ne guizzavan carboni accesi.
10 Abbassò i cieli e discese;
avea sotto i piedi una nube nera.

11 Portato da un cherubino, volava
librandosi sulle ali del vento.
12 Si pose attorno, a mo' di velo, le tenebre, da tenda
gli servíano le masse d'acque, le nuvole cupe.
13 Dallo splendore che lo circondava
uscivano ardenti de' carboni accesi.

14 Jahveh tonò dai cieli,
l'Altissimo die' fuori la sua voce.
15 Scoccò frecce, i miei nemici disperse;
lanciò folgori, e li mise in rotta.
16 Apparve allora il letto del mare,
e le fondamenta della terra furon messe a nudo
alla voce minacciosa di Jahveh,
al soffio impetuoso dell' ira sua.

17 Dall'alto ei stese la mano, mi afferrò
e mi trasse fuori dalle grandi acque;
18 mi strappò dal mio tremendo nemico,
e da' miei avversari perch'eran troppo forti per me.
19 M'eran piombati addosso nel dí della mia sventura,
ma Jahveh fu il mio sostegno,
20 mi trasse fuori, al largo,
mi salvò, perché m'amava.

21 Jahveh m' ha retribuito secondo la mia rettitudine,
m' ha ricompensato per la puritá delle mie mani.
22 perché ho osservato le vie di Jahveh

e non mi sono empiamente allontanato dal mio Dio.
23 Tutte le sue leggi m'eran presenti,
e non mi sviavo da' suoi precetti.
24 Ero integro verso di lui,
e mi guardavo dalla mia iniquitá.
25 E Jahveh m' ha ricompensato per la mia rettitudine,
per la puritá delle mie mani
che gli occhi suoi hanno riconosciuta.

26 Con chi è pio tu pio ti mostri;
con l'uomo integro tu agisci con integritá,
27 con chi è puro anche tu ti mostri puro,
ma col perverso agisci secondo la sua perversitá.
28 Tu vieni in aiuto della gente oppressa,
ma fai abbassare gli occhi altèri.

29 Sí, tu sei la mia lampada, o Jahveh;
e Jahveh rischiara le mie tenebre.
30 Sí, con te, io mi slancio contro tutta una schiera;
con l'aiuto del mio Dio, io salto le mura.
31 Le vie di Dio sono perfette;
la parola di Jahveh è senza scorie;
egli è uno scudo per quanti in lui si rifugiano.

32 Poiché, chi è Dio fuor di Jahveh?
E chi è una ròcca se non il nostro Dio,
33 l' Iddio che è la mia potente fortezza,
e mi conduce per la diritta via?
34 Egli dá a' miei piedi l'agilitá delle cerve
e mi stabilisce sulle mie alture;
35 Egli addestra le mie mani a combattere,
e le mie braccia piegano un arco di rame.

36 Tu mi dai lo scudo della tua salvezza,
e la tua clemenza mi fa grande.
37 Tu slarghi il sentiero sotto a' miei passi,
e i piedi miei non vacillano.

38 Io inseguo i miei nemici e li distruggo;
non me ne torno prima d'averli annientati.
39 Li anniento, li schiaccio ch'e' non posson piú rilevarsi;
essi cadon sotto a' miei piedi.
40 Tu mi recingi di forza per la pugna,
fai piegare sotto di me i miei avversari.

41 Tu fai che i miei nemici dinanzi a me voltin le spalle
perch' io li annienti, essi che m'odiano.
42 E' guardano, ma non c' è chi li salvi;
gridano a Jahveh, ma e' non risponde.
43 Io li trito come polvere della terra,
li schiaccio, li calpesto come fango di strada.

44 Tu m' hai liberato dalle contese del mio popolo,
m' hai fatto capo di genti,
popoli che non conoscevo, son sudditi miei.
45 Gli stranieri a poco a poco si dileguano davanti a me;
non appena odon parlare di me m'ubbidiscono;
46 gli stranieri si perdon d'animo
ed escon tremando dalle loro fortezze.

47 Viva Jahveh! Benedetta la mia Ròcca!
Sia esaltato Iddio, la Ròcca della mia salvezza,
48 l' Iddio ch' è il mio vindice,
che fa piegare i popoli alla mia sudditanza,
49 che mi trae dalle mani de' miei nemici!
Sí, tu m'esalti sopra i miei avversari,
tu mi salvi dagli uomini violenti.
50 Per questo, ti celebrerò, o Jahveh, fra le genti,
e canterò le lodi del nome tuo.
51 Grandi liberazioni ei concede al suo re,
ed è largo di grazie al suo unto:
a David e alla sua progenie in perpetuo!

---

v. 45. *Gli stranieri a poco a poco*... Nel passo parallelo di Sal. XVIII. 45 l'ordine de' due primi versi non è questo, ma è invertito.

4. Ultime parole di David.

XXIII. Queste sono le ultime parole di David:

Parola di David, figliuolo di Jesse,
parola dell'uomo elevato in alto,
dell'unto dell' Iddio di Giacobbe,
del dolce cantore d' Israel:

2 Lo spirito di Jahveh parla per mio mezzo,
e la sua parola è sulle mie labbra.
3 L' Iddio d' Israel ha parlato,
la Ròcca d' Israel m' ha detto:

' Reggitor degli uomini sará il giusto,
colui che regge col timor di Dio;
4 e' sará come la luce del mattino, quando si leva il sole
e la mattina è senza nuvole;
i suoi raggi, dopo la pioggia,
fanno spuntare l'erba dalla terra '.

5 Non è la mia casa del tutto al sicuro con Dio
che con me ha fermato un patto eterno,
bene regolato in ogni punto, e ch'ei fedelmente osserva?
E non fará Dio che ogni mio bene fiorisca,
che ogni mio voto s'adempia?

6 Ma tutti gli scellerati son come spine che si buttan via,
e non si posson pigliare con la mano;
7 chi le vuol toccare s'arma d'un ferro o d'un'asta di lancia,
e, lí dove sono, si distruggon nel fuoco.

XXIII. v. 1. Se queste *ultime parole di David* fossero state messe per iscritto o tramandate soltanto per tradizione orale non si sa. — *Elevato in alto* da Dio: elevato ' dal pascolo ', ' di fra gli ovili ', al trono d'Israel. Confr. VII. 8. 9; Sal. LXXVIII. 70. 71.

5. I valorosi uomini d'armi di David e le loro gesta.

(Confr. I Cron. XI. 11-41).

8 Questi sono i nomi de' valorosi guerrieri che furono al servizio di David: Josceb-basscebeth, il Tahchemonita, capo de' principali ufficiali. Egli impugnò la lancia contro ottocento uomini, che uccise in un solo scontro.
9 Dopo di lui veniva Eleazar, figliuolo di Dodo, figliuolo di
un Ahohita, uno de' tre valorosi guerrieri che erano con David,
quando sfidarono i Filistei radunati per venire a battaglia,
10 mentre gl' Israeliti si ritiravano sulle alture. Egli si levò,
percosse i Filistei, finché la sua mano, spossata, rimase attaccata alla spada. E Jahveh concesse in quel giorno una gran vittoria, e il popolo tornò a seguire Eleazar soltanto per spogliare gli uccisi.
11 Dopo di lui veniva Shammah, figliuolo di Aghé, lo Hararita.
I Filistei s'erano radunati in massa; e in quel luogo c'era
un campo pieno di lenticchie; e, come il popolo fuggiva di-
12 nanzi ai Filistei, Shammah si piantò in mezzo al campo, lo
difese, e mise in rotta i Filistei. E Jahveh concesse una gran vittoria.
13 Tre de' trenta capi scesero, al tempo della mietitura, e
vennero da David alla spelonca d'Adullam, mentre una schiera
14 di Filistei era accampata nella valle de' Refaim. David era
allora nella fortezza, e c'era una guarnigione di Filistei a
15 Beth-lehem. David ebbe un desiderio, e lo espresse dicendo:
' Oh, chi mi desse da bere dell'acqua del pozzo di Beth-lehem

v. 8. Confr. XXI. 15-22 e I Cron. XI. 11-41 e note. — *Josceb-basscebeth il Tahchemonita.* Il testo è guasto e va corretto così con I Cron. XI. 11: *Jashobeam lo Hachmonita.*

v. 9. *Uno de' tre valorosi*: non uno de' tre ricordati qui (vv. 8-12); si tratta di tre guerrieri di cui uno solo è nominato, e che in questa circostanza si trovavano con David.

vv. 13-17. Tre altri prodi, che non hanno nulla a comune coi precedenti. Per i *trenta*, vedi n. I Cron. XI. 15.

16 ch' è vicino alla porta!' E i tre prodi s'aprirono un varco
attraverso il campo filisteo, attinsero dell'acqua dal pozzo
di Beth-lehem, vicino alla porta; e, presala seco, la presen-
tarono a David; il quale però non ne volle bere, ma la sparse
17 davanti a Jahveh, dicendo: 'Lungi da me, o Jahveh, ch' io
faccia cosa tale! Beverei io il sangue di questi uomini, che
sono andati lá a rischio della vita?' E non la volle bere.
Questo fecero que' tre prodi.
18 Abishai, fratello di Joab, figliuolo di Żeruiah, fu il capo
de' trenta. Egli impugnò la lancia contro trecento uomini,
19 e li uccise; e fu famoso fra i trenta. Fu il piú illustre dei trenta,
e perciò fu fatto loro capo; nondimeno non giunse ad ugua-
gliare i primi tre.
20 Poi veniva Benaiah, figliuolo di Jehoiada, figliuolo di un
uomo da Kabzeel. Era valoroso, e celebre per le sue prodezze;
abbatté i due arieli di Moab; discese anche in una fossa,
21 dove uccise un leone, un giorno di neve; uccise pure un Egi-
ziano, d'aspetto formidabile, e che teneva una lancia in
mano; ma Benaiah gli scese contro con un bastone, strappò
di mano all' Egiziano la lancia, e se ne serví per ucciderlo.
22 Questo fece Benaiah, figliuolo di Jehoiada; e fu famoso fra i
23 trenta prodi. Fu il piú illustre de' trenta; nondimeno non
giunse ad uguagliare i tre. E David lo mise a capo della sua
guardia del corpo.

24 Erano de' trenta: Asahel, fratello di Joab; Elhanan, fi-
25 gliuolo di Dodo, da Beth-lehem; Shammah da Harod; Elika
26 da Harod; Helez il Paltita; Ira, figliuolo di Ikkesh, da Tekoa;
27 Abiezer da Anathoth; Mebunnai da Husha; Zalmon da
28 Ahoah; Maharai da Netofah; Heleb, figliuolo di Baanah, da
29 Netofah; Ittai, figliuolo di Ribai, da Ghibeah, de' figliuoli di

v. 20. *Abbatté i due arieli di Moab.* Vedi n. I Cron. XI. 22.
vv. 24-39. Confr. I Cron. XI. 26-41. Le due liste presentano parecchie varianti, dovute probabilmente a guasti del testo: guasti, che si riscontrano spesso, in modo tutto speciale, quando si tratta come qui di nomi proprj.

30 Beniamino; Benaiah da Pirathon; Hiddai da Nahale-gaash;
31 Abi-albon d'Arbath; Azmaveth il Barhumita; Eliahba da
33 Shaalbon; Bene-Jashen; Jonathan; Shammah da Harar;
34 Ahiam, figliuolo di Sharar, da Arar; Elifelet, figliuolo di
Ahasbai, figliuolo di un Maacatheo; Eliam, figliuolo di Ahi-
35 tofel, il Ghilonita; Hezrai da Carmel; Paarai l'Arbita;
36 Igal, figliuolo di Nathan, da Zobah; Bani da Gad; Zelek,
37 l'Ammonita; Naharai da Beeroth, scudiero di Joab, figliuolo
38 di Zeruiah; Ira da Jether; Gareb da Jether; Uriah, l' Hitteo.
In tutto trentasette.

6. Il censimento. La peste.

(Confr. I Cron. XXI. 1-27).

XXIV. Ora Jahveh s'accese di nuovo d' ira contro Israel,
e incitò David contro il popolo, dicendo: ' Va', e fa' il cen-
simento d' Israel e di Giuda.
2 E il re disse a Joab, ch'era il capo dell'esercito, e ch'era
con lui: ' Va' attorno per tutte le tribú d' Israel, da Dan fino
a Beer-sceba, e fate il censimento del popolo perch' io sappia
3 quanti sono '. Joab rispose al re: ' Jahveh, l' Iddio tuo, mol-
tiplichi il popolo cento volte piú di quello ch'egli è, e faccia
sí che gli occhi del re, mio signore, possano vederlo! Ma perché
4 il re mio signore prende piacere a far questo? ' Nondimeno
l'ordine del re prevalse contro Joab e contro i capi dell'eser-
cito, e Joab e i capi dell'esercito partirono dalla presenza
del re per andare a fare il censimento del popolo d' Israel.

XXIV. vv. 1-25. Confr. I Cron. XXI. 1-27 e note.

v. 1. In I Cron. XXI. 1 l' *incitamento* di David non viene da parte di Jahveh, ma di Satana. — *Il censimento* soltanto degli uomini atti alla guerra: dai vent'anni in su. Vedi I Cron. XXI. 5; XXVII. 23. 24.

v. 2. *Da Dan fino a Beer-sceba*: da un estremo all'altro del paese.— Per lo scopo di questo censimento e perché Dio lo reputasse cosa non retta, vedi n. I Cron. XXI. 2.

v. 3. Confr. I Cron. XXI. 6.

5 Passarono il Giordano, e si accamparono ad Aroer, a de-
stra della cittá ch' è in mezzo alla valle di Gad, e presso
6 Jazer. Poi andarono in Galaad e nel paese di Tahtim-hodsci;
7 poi andarono a Dan-jaan e nei dintorni di Sidon; andarono
alla fortezza di Tiro e in tutte le cittá degl' Hivvei e de' Ca-
nanei, e finirono col mezzogiorno di Giuda, a Beer-sceba.
8 Percorsero cosí tutto il paese, e in capo a nove mesi e venti
9 giorni tornarono a Gerusalemme. Joab rimise al re la cifra
del censimento del popolo: c'erano in Israel ottocentomila
uomini forti, atti a maneggiar la spada; e in Giuda, cinque-
centomila.

10 E dopo che David ebbe fatto il censimento del popolo,
sentí nel cuore un rimorso, e disse a Jahveh: 'Io ho grave-
mente peccato in questo che ho fatto; ma ora, ti prego, Jah-
veh, perdona l' iniquitá del tuo servo, perché io ho agito con
grande stoltezza'.

11 E quando David si fu alzato la mattina, la parola di Jah-
veh fu cosí rivolta al profeta Gad, il veggente di David:
12 'Va' a dire a David: Cosí dice Jahveh: 'Io t'offro tre cose:
13 scegline una, e quella ti farò'. Gad andò dunque da David,
gli riferí questo, e gli disse: 'Che vuoi? sette anni di carestia
nel tuo paese, ovvero tre mesi di fuga d' innanzi a' tuoi nemici
che t' inseguano, ovvero tre giorni di peste nel tuo paese? Ri-
fletti, e vedi che cosa io debba rispondere a colui che mi ha
14 mandato'. E David rispose a Gad: 'Io sono in una grande
angoscia! Che noi cadiamo nelle mani di Jahveh, poiché le

---

v. 6. *Tahtim-hodsci*: luogo ignoto; forse il testo è guasto.

v. 9. In I Cron. XXI. 5 è detto invece che 'c'erano in tutto Israel un milione e centomila uomini atti a maneggiar la spada; e in Giuda ce n'erano quattrocentosettantamila'. La discrepanza può esser dovuta a corruzione del testo; ma, piú probabilmente, siccome il risultato del censimento non fu mai iscritto ne' registri ufficiali (I Cron. XXVIII. 24), le cifre s'andarono man mano alterando nella tradizione orale.

v. 13. *Sette anni di carestia.* I Settanta e I Cron. XXI. 12 dicono *tre anni*; ed è senza dubbio la lezione vera, imposta dalla simmetria nelle parole del profeta: *tre anni... tre mesi.... tre giorni.*

sue compassioni sono immense; ma ch' io non cada nelle mani
degli uomini!'
15 Cosí Jahveh mandò la peste in Israel, da quella mattina
fino all'ora dell'assemblea; e da Dan a Beer-sceba morirono
16 settantamila persone del popolo. E come l'angelo stendeva
la sua mano su Gerusalemme per distruggerla, Jahveh si
pentí della calamitá che aveva inflitta, e disse all'angelo che
distruggeva il popolo: 'Basta; trattieni la tua mano!' Ora
l'angelo di Jahveh si trovava presso l'aia d'Arauna, il Gebu-
17 seo. E David, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse
a Jahveh: 'Io sono che ho peccato; io, che ho agito iniqua-
mente; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano si
volga dunque contro di me e contro la casa di mio padre!'
18 E quel giorno Gad venne da David, e gli disse: 'Sali, erigi
19 un altare a Jahveh nell'aia d'Arauna, il Gebuseo'. E David
vi salí, secondo la parola di Gad, come Jahveh aveva coman-
20 dato. Arauna guardò, e vide il re e i suoi servi, che si diri-
gevano verso di lui; e Arauna uscí e si prostrò dinanzi al
21 re, con la faccia a terra. Poi Arauna disse: 'Perché il re,
mio signore, viene dal suo servo?' E David rispose: 'Per
comprare da te quest'aia ed erigervi un altare a Jahveh,
22 affinché il flagello cessi d' infierire sul popolo'. E Arauna disse
a David: 'Il re, mio signore, prenda e offra quello che gli
piacerá! Ecco i buoi per l'olocausto; e le trebbiatrici e gli
23 arnesi de' buoi serviranno da legna. Tutte queste cose, o re,
Arauna te le dá'. Poi Arauna disse al re: 'Jahveh, il tuo
24 Dio, ti sia propizio!' Ma il re rispose ad Arauna: 'No, io
comprerò da te queste cose per il prezzo che valgono, e non

---

v. 15. *Fino all'ora dell'assemblea*: all'ora in cui il popolo si radunava per offrire il sacrifizio della sera: circa alle tre pomeridiane.

v. 16. *L'aia d'Arauna* o d'*Ornan* (I Cron. XXI. 15) si trovava in vetta al monte Sion dove fu poi edificato il Tempio.

v. 24. *Cinquanta sicli d'argento*: centoquarantacinque lire; ed è somma troppo piccola; il cronista, in I Cron. XXI. 25, dice *seicento sicli d'oro*: fra le venticinque e le trentamila lire, ed è somma esagerata.

offrirò a Jahveh, al mio Dio, olocausti che non mi costino
nulla '. E David comprò l'aia ed i buoi per cinquanta sicli
25 d'argento; edificò quivi un altare a Jahveh, e offrí olocausti
e sacrifizi d'azioni di grazie.

Cosí Jahveh fu placato verso il paese, e il flagello cessò d' infierire sul popolo.

INTRODUZIONE A RE

INTRODUZIONE A RE

I.

Preliminari.[1]

Il libro dei Re, nello stesso modo che quello di Samuele, era per gli Ebrei un libro solo, indiviso; fu diviso in due nei Settanta e nella Vulgata, e piú tardi nella grande Bibbia Rabbinica di Daniele Bomberg pubblicata a Venezia nel 1516-'17, nella quale tra I Re XXII. 54 e II Re I. 1 si trova un asterisco, che chiama a una nota marginale di questo tenore: ' Qui i non Giudei (vale a dire i Cristiani) cominciano il quarto libro dei Re '. Mentre la divisione di Samuele in due libri è divisione fatta in modo naturale, quella dei Re è invece divisione stramba, che taglia in due il breve regno di Ahaziah, re d' Israel. Per converso, se la divisione è infelice, felicissima è la designazione di *libro dei Re* (o *dei Regni*).[2]

Nei Settanta, come s' è giá detto nella Introduzione a Samuele, i due libri dei Re si chiamavano *terzo* e *quarto libro dei Regni*. San Girolamo seguí la stessa divisione, dicendo però *libri dei Re*, invece di *libri dei Regni*; e anche oggi gli scrittori cattolici romani soglion citare i due libri di Samuele e i due dei Re come *primo* e *secondo Re*, *terzo* e *quarto Re*.

---

[1]) Confronta co' Preliminari del libro di Samuele.

[2]) La designazione *Regnorum quatuor libri* si trova in Rufino (n. verso il 340 e m. il 410) (*in Symbolum*) e in Sant'Agostino (354-430).

II.

Contenuto.

Il libro dei Re narra la storia del regno d' Israel prendendo le mosse dal punto a cui era arrivato il libro di Samuele; vale a dire dagli ultimi giorni del regno di David e dalla scelta di Salomone come suo successore. Da Salomone l'autore passa a narrare le circostanze che dettero luogo allo scisma del regno; poi traccia una storia parallela de' due regni divisi: quello del nord: Israel, e quello del sud: Giuda. Dopo aver ricordata la caduta del regno del nord (II Re XVII), la narrazione continua con le fortunose vicende del regno del sud, fino alla sua distruzione per mano di Nebucadnezzar e alla cattivitá de' prigionieri in Babilonia, nel 586 av. Cr. Il libro conclude col racconto della liberazione del re Jehoiachin dalla sua prigionia, nel trentasettesimo anno della sua cattivitá, sotto Evil-merodac (561-559 av. Cr.) re di Babilonia, successore di Nebucadnezzar.

Ecco lo schema e il contenuto particolareggiato del libro.

I.

Regno di Salomone
(c. 973-933 av. Cr.)

(I Re Cap. I a XI).

Salomone scelto da David per succedergli al trono	I Re.	Cap.	I. 1-II. 46.
Salomone s'imparenta col re d'Egitto	»	»	III. 1-3.
Il sogno di Salomone	»	»	III. 4-15.
Il giudizio di Salomone	»	»	III. 16-28.
Ordinamento e gloria del regno di Salomone	»	»	IV. 1-34.
Trattative di Salomone con Hiram re di Tiro. Preparativi per la costruzione del Tempio	»	»	V. 1-18.
Costruzione del Tempio	»	»	VI. 1-38.

Il Palazzo e altre costruzioni	I Re.	Cap.	VII. 1-12.
L' interno del Tempio	»	»	VII. 13-51.
Dedicazione del Tempio:			
1. Trasporto dell'arca nel santuario .	»	»	VIII. 1-11.
2. Discorso di Salomone	»	»	VIII. 12-21.
3. Preghiera di Salomone	»	»	VIII. 22-53.
4. Salomone benedice Israel	»	»	VIII. 54-61.
5. I sacrifizi e la festa della Dedicazione	»	»	VIII. 62-66.
Seconda visione di Salomone	»	»	IX. 1-9.
Varj atti di Salomone	»	»	IX. 10-28.
La visita della regina di Sceba	»	»	X. 1-29.
Salomone idolatra. Sua punizione e sua morte	»	»	XI. 1-40.
L'epilogo	»	»	XI. 41-43.

II.

Lo scisma delle dieci tribú.

Storia parallela de' due regni di Giuda e d'Israel fino alla distruzione del regno d'Israel.

(I Re Cap. XII a II Re XVII).

La ribellione delle dieci tribú .	I Re.	Cap.	XII. 1-24.
Geroboamo I, re d' Israel (933-912 av. Cr.)	»	»	XII. 25-32.
Geroboamo e i profeti	»	»	XII. 33-XIV. 20.
Roboamo, re di Giuda (933-917)	»	»	XIV. 21-31.
Abijam, re di Giuda (916-914).	»	»	XV. 1-8.
Asa, re di Giuda (913-873) . .	»	»	XV. 9-24.
Nadab, re d'Israel (912-911) . .	»	»	XV. 25-32.
Baasa, re d' Israel (911-888) .	»	»	XV. 33-XVI. 7.
Elah, re d' Israel (888-887) . .	»	»	XVI. 8-14.
Zimri, re d' Israel (887)	»	»	XVI. 15-20.
Omri, re d' Israel (883-877) . .	»	»	XVI. 21-28.
Ahab, re d'Israel (876-854) . .	»	»	XVI. 29-XXI. 29.
Giosafat alleato di Ahab contro i Siri	»	»	XXII. 1-40.

Giosafat, re di Giuda (873-849)	I Re.	Cap.	XXII. 41-51.
Ahaziah, re d' Israel (854-853).	»	»	XXII. 52-II Re I. 18.
Inizio del ministero di Eliseo .	II Re.	Cap.	II. 1-25.
Jehoram, re d'Israel (853-842).	»	»	III. 1-3.
Guerra contro i Moabiti . . .	»	»	III. 4-27.
Miracoli d' Eliseo	»	»	IV. 1-VI. 7.
Eliseo e i Siri	»	»	VI. 8-VII. 20.
La Shunammita	»	»	VIII. 1-6.
Eliseo a Damasco	»	»	VIII. 7-15.
Jehoram, re di Giuda (849-842)	»	»	VIII. 16-24.
Ahaziah, re di Giuda (842) . .	»	»	VIII. 25-29.
Jehu, re d' Israel (842-815) . .	»	»	IX. 1-X. 36.
Athaliah usurpa il regno in Giuda (842-837)	»	»	XI. 1-21.
Jehoash, re di Giuda (836-797)	»	»	XII. 1-21.
Jehoahaz, re d' Israel (814-798)	»	»	XIII. 1-9.
Jehoash, re d'Israel (798-783) .	»	»	XIII. 10-25.
Amaziah, re di Giuda (797-779)	»	»	XIV. 1-22.
Geroboamo II, re d' Israel (783-743)	»	»	XIV. 23-29.
Azariah (Uzziah), re di Giuda (779-740)	»	»	XV. 1-7.
Zaccaria, re d' Israel (743) . .	»	»	XV. 8-12.
Shallum, re d' Israel (743) . .	»	»	XV. 13-16.
Menahem, re d'Israel (743-737)	»	»	XV. 17-22.
Pekahiah, re d' Israel (737-736).	»	»	XV. 23-26.
Pekah, re d' Israel (736-730) .	»	»	XV. 27-31.
Jotham, re di Giuda (740-736).	»	»	XV. 32-38.
Ahaz, re di Giuda (736-728) .	»	»	XVI. 1-20.
Hoscea, ultimo re d' Israel. Assedio e presa di Samaria. Origine del culto samaritano (730-722)	»	»	XVII. 1-41.

III.

Gli ultimi re di Giuda da Ezechia alla distruzione del regno di Giuda

(II Re Cap. XVIII a XXV).

Ezechia (727-699)	II Re. Cap. XVIII. 1-37.
Preghiera di Ezechia. Messaggio d' Isaia. Liberazione di Gerusalemme (701)	» » XIX. 1-37.
Malattia e guarigione di Ezechia	» » XX. 1-11.
L'ambasciata babilonese (714? 704?)	» » XX. 12-21.
Manasse (698-643)	» » XXI. 1-18.
Amon (643-641)	» » XXI. 19-25.
Giosia (640-609):	
1. Riparazione del Tempio. Scoperta del libro della Legge	» » XXII. 1-20.
2. Rinnovamento del patto con Jahveh	» » XXIII. 1-3.
3. Giosia distrugge i simboli idolatrici	» » XXIII. 4-20.
4. Celebrazione della Pasqua sotto Giosia	» » XXIII. 21-27.
5. Morte di Giosia	» » XXIII. 28-30.
Jehoahaz (609)	» » XXIII. 31-35.
Jehoiakim (608-597)	» » XXIII. 36-XXIV. 7.
Jehoiachin. Trasporto de' primi prigionieri a Babilonia (597).	» » XXIV. 8-17.
Zedekiah (597-586)	» » XXIV. 18-XXV. 7.
Trasporto del rimanente del popolo a Babilonia	» » XXV. 8-21.
Governo e morte di Ghedaliah.	» » XXV. 22-26.
Liberazione di Jehoiachin ...	» » XXV. 27-30.

Mentre il periodo storico abbracciato da Samuele è, come vedemmo nella Introduzione al libro, soltanto di circa un secolo, quello abbracciato dal libro dei Re è invece piú vasto, e comprende le vicissitudini di molte generazioni successive. Esso parte dalla fine del regno di David, vale a dire dalla prima metá del X secolo av. Cr., e conclude raccontando un fatto che è del 561; il periodo ch'esso abbraccia è quindi di quattro secoli almeno.

III.

Fonti.

La struttura del libro dei Re somiglia essenzialmente a quella della parte centrale del libro de' Giudici. Il compilatore ha ordinato e spesso ampliato i materiali tratti da fonti piú antiche; e frequentemente e in modo sistematico rimanda il lettore a coteste fonti. Siffatti rimandi costituiscono una caratteristica speciale del libro dei Re: caratteristica, che lo distingue da tutt' i precedenti libri storici che abbiamo studiati. Le fonti a cui il compilatore si riferisce sono:

1º *Il libro degli Atti di Salomone* (I Re XI. 41).

2º *Il libro degli Annali dei re d'Israel* (I Re XIV. 19; XV. 31; XVI. 5. 14. 20. 27; XXII. 39; II Re I. 18; X. 34; XIII. 8. 12; XIV. 15. 28; XV. 11. 15. 21. 26. 31).

3º *Il libro degli Annali dei re di Giuda* (I Re XIV. 29; XV. 7. 23; XXII, 46; II Re VIII. 23; XII. 19; XIV. 18; XV. 6. 36; XVI. 19; XX. 20; XXI. 17. 25; XXIII. 28; XXIV. 5).

Queste tre fonti andarono perdute. Che saranno mai state? Probabilmente, de' lavori di carattere essenzialmente politico, narranti, prima per Salomone e poi per ciascuno de' due regni, i fatti e le gesta d'ogni sovrano. Si sa che alla Corte dei re, almeno a quella di David, di Salomone, di Ezechia e di Giosia, si trovavano degli uomini i quali rivestivano le cariche speciali di 'cancelliere' (ebr. *mazkir : colui che ricorda, che registra*)[1]) e di 'se-

[1]) II Sam. VIII. 16; XX. 24; I Re IV. 3; II Re XVIII. 18. 37; II Cron. XXXIV. 8.

gretario ' o ' scriba ' (ebr. *sofer*); [1]) e parecchi critici moderni li ritengono autori di cotesti *Atti* e di cotesti *Annali*; [2]) altri invece credono che que' *libri degli Atti* e *degli Annali* fossero, non gli *Atti* e gli *Annali* veri e proprj, ma de' lavori storici indipendenti, fondati però su cotesti *Atti* e *Annali*. Dire proprio in modo sicuro chi abbia ragione è impossibile; ma poco importa; quel che importa si è che in ambedue i casi si trattava di raccolte o sommarj di avvenimenti nazionali notevoli, di nomi e di liste di uomini che rivestivano cariche pubbliche o avevan preso parte attiva e degna di rilievo nelle vicende del paese.

4º *Fonti indipendenti:* narrazioni di fatti in cui piú o meno direttamente ebbero parte de' profeti. [3])

Chi fossero gli autori di queste narrazioni non si sa; molto probabilmente, furon de' profeti; ma se questi autori fossero tra i profeti nominati incidentalmente nel libro o tra quelli menzionati di quando in quando nelle Cronache in connessione con la storia di questo o quel regno, [4]) non si può dire.

5º *Gli archivj del Tempio.* La ricchezza di particolari con cui il compilatore narra la storia del Tempio [5]) fa ragionevolmente supporre ch'e' si sia valso anche di questi Archivj per lo scopo suo.

IV.

Il compilatore.

Secondo una tradizione talmudica [6]) il libro dei Re sarebbe stato scritto da Geremia; ma, se non lo scrisse Geremia, chi lo compilò fu, quasi certamente, un contemporaneo di Geremia che

---

[1]) II Sam. XX. 25; I Re IV. 3; II Cron. XXXIV. 13.

[2]) Il *sofer* sembra aver rivestito una carica piú alta di quella del *mazkir*: la carica di ' segretario di Stato ', e qualche volta perfino quella di ' primo ministro del re '.

[3]) I Re XIII. 1-32; XIV. 1-18; XVIII. 1-46.

[4]) II Cron. IX. 29; XII. 15; XIII. 22; XX. 34; XXVI. 22; XXXII. 32; XXXIII. 19.

[5]) II Re XI. 4 e seg.; XII. 4-16; XVI. 10-18; XXII. 3 e seg.

[6]) Vedi n. Lev. XIX. 9.

aveva l'animo del grande profeta, e che compose il suo libro con lo stesso spirito col quale Geremia scrisse gli oracoli suoi.

Il compilatore, diciamolo subito, è un deuteronomista;[1]) narra, cioè la storia, con uno scopo religioso, esortativo. Lo scopo suo non è di tramandare ai posteri il fatto puro e semplice; ma dal fatto e' trae le grandi lezioni morali e religiose del passato per inculcarle ne' suoi contemporanei e per trasmetterle alle generazioni future. La pietra di paragone con cui il compilatore saggia il carattere degli uomini e loro azioni è il Deuteronomio. Egli è imbevuto dello spirito di questo libro, e la sua lingua e la sua fraseologia hanno un forte colore deuteronomico. Per lui la prosperitá o la rovina di un individuo o di un regno dipendono dalla fedeltá o dalla ribellione ai principj posti dal Deuteronomio; tra' quali questi due sono principalissimi: 'che si ami Jahveh, l'unico Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze',[2]) perché 'Jahveh scelse Israel, fra tutt' i popoli che sono sulla faccia della terra, affinché gli fosse un popolo particolarmente suo';[3]) che il culto é i sacrifizi da offrirsi a Jahveh siano offerti in un luogo unico: nel Tempio di Gerusalemme.[4]) Per il compilatore, quindi, David è un re ideale, per la sua pietá, per la sua fedeltá a Jahveh; Salomone al principio del suo regno prospera, perché 'ama Jahveh e segue i precetti di David suo padre';[5]) ma quando prende per mogli delle donne straniere contrariamente alle ingiunzioni di Jahveh[6]) e apre cosí l'adito alla introduzione della idolatria nel suo regno, la sua potenza decade,[7]) e la sua infedeltá diventerá cagione dello scisma del regno e della perdita irreparabile di dieci tribú per la casa di David. Geroboamo è il primo re del nuovo regno d' Israel; ma appena salito al trono semina i germi della ruina del Regno nordico, perché introduce

---

[1]) Vedi Introduzione ai Giudici.

[2]) Deut. VI. 5.

[3]) Deut. XIV. 2; XXVI. 18.

[4]) Deut. XII. 1-28.

[5]) I Re III. 3.

[6]) Deut. VII. 1-4.

[7]) I Re XI.

il culto de' vitelli d'oro:[1]) culto che, non solo è un' infrazione del comandamento di Dio,[2]) ma compromette nel regno delle dieci tribú il gran principio deuteronomico dell'accentramento del culto nel Tempio di Gerusalemme. E siccome questo culto idolatrico de' vitelli d'oro continua ad esser mantenuto sino alla caduta del Regno nordico, il compilatore pronunzia de' giudizi severissimi contro ogni re d' Israel. Piú benigno e' si mostra invece verso il regno di Giuda, perch'esso è l'eredità della Casa di David e la sede del santuario di Jahveh. Alcuni de' suoi re, come Asa, Giosafat, Jehoash, Amaziah, Azariah e Jotham sono giudicati piú o meno favorevolmente; e la causa del giudizio sfavorevole è sempre che ' gli alti luoghi non furono rimossi ' e non si osservava quindi la norma dell'accentramento del culto per la quale in Gerusalemme soltanto si potevano offrire sacrifizi; ma Ezechia e Giosia sono lodati ampiamente, senza restrizioni; perché Ezechia inizia una riforma religiosa per la quale gli alti luoghi debbono sparire:[3]) riforma, che dopo la reazione idolatrica di Manasse e di Amon Giosia compie poi appieno secondo la lettera e lo spirito del Deuteronomio, scoperto nel Tempio durante il diciottesimo anno del suo regno.

V.

Data.

Non mancano nel libro gli elementi per fissarne la data. Il libro, cosí com'è, nella forma definitiva in cui è giunto fino a noi, fissa egli stesso la propria data nel passo II Re XXV. 27. L'ultimo avvenimento che troviamo narrato in cotesta fine del libro è la liberazione di Jehoiachin dalla prigione, nel trentasettesimo anno della sua cattività; vale a dire nel 561 av. Cr., un venticinque anni dopo la caduta di Gerusalemme (586 av. Cr.). È evidente

---

[1]) I Re XII. 25 e seg.
[2]) Es. XX. 4-6.
[3]) II Re XVIII. 3 e seg,

quindi che il nostro libro, cosí com' è oggi, non poté essere compilato prima del 561 av. Cr.

Con questa data noi siamo in pieno esilio. E non mancano nel libro i passi che sembrano presupporre, come giá avvenuta, la cattivitá di Giuda. Ecco i principali: I Re XI. 39; II Re XVII. 19. 20; XXIII. 26. 27; e a questi va aggiunto I Re IV. 24, per la frase che contiene e che sottolineiamo: ‘ Egli (Salomone) dominava su tutto il paese *di lá dal Fiume* (l' Eufrate), da Tifsah a Gaza, su tutt' i re *di lá dal Fiume*, ed era in pace con tutt' i confinanti all' intorno ’: frase che, accennando come fa al paese a ovest dell' Eufrate, suppone che lo scrittore viva in Babilonia, a est del fiume.

D'altra parte risulta che il libro, sostanzialmente, nella sua forma originale, fu compilato *prima* della caduta della monarchia giudaica e dell'esilio (586 av. Cr.). Risulta, diciamo, dai passi II Re VIII. 22 e XVI. 6, dove ricorrono le frasi *com'è anche in oggi* e *fino al dí d'oggi*: frasi, che il compilatore non trascrive tali e quali come le ha trovate nelle fonti di cui si serve, ma sono sue, appartengono proprio a lui, e con esse e' descrive le cose come appaiono realmente al tempo in cui e' vive e sta compilando il suo libro. E vedasi, per esempio, anche II Re XVII. 24-34, dove lo scrittore narra le origini del culto samaritano, e dice: ‘ *Anche oggi* (i Samaritani) perseverano nell'antico costume; non adorano Jahveh, e non si conformano né alle regole né ai riti né alla legge né ai comandamenti dati da Jahveh a' figliuoli di Giacobbe da lui chiamato Israel ’ (V. 34). Queste informazioni cosí particolareggiate e precise è naturale che le possegga e le dia uno che vive vicino alla gente di cui parla; non sarebbe piú cosí naturale se le ammettessimo possedute e date da uno che vive lontan lontano, in Babilonia. E notisi di piú. Quando il compilatore scrive, la dinastia davidica ha ancora un monarca che regna in Gerusalemme; David ha ed avrá ancora ‘ una lampada davanti a Jahveh in Gerusalemme ’.[1]) Vedi I Re XI. 36; XV. 4; II Re

[1]) La *Lampada* è simbolo della vita (Prov. XX. 20), e quindi della conservazione di una famiglia. Vedi n. I Re XI. 36.

VIII. 19. E l'espressione *davanti a Jahveh in Gerusalemme* (I Re XI. 36) suppone che il Tempio sussista ancora intatto; cosa, che è presupposta pure in tuttaquanta la preghiera della Dedicazione in I Re VIII. 15-53.

Evidentemente dunque la compilazione del libro, nella sua forma primitiva, è anteriore all'esilio; ma l'opera del primo compilatore fu poi rimaneggiata piú tardi da un altro o da altri scrittori, e questi v' introdussero delle interpolazioni e vi fecero delle aggiunte. Le interpolazioni consistono ne' passi a' quali abbiamo accennato; l'aggiunta principale è quella specie d'Appendice che troviamo alla fine del libro, la quale continua la storia fino al 561 av. Cr. A quest'Appendice appartengono senza dubbio II Re XXIV. 10 a XXV. 30 (dov' è la data del libro nella sua redazione finale) e, molto probabilmente, II Re XXIII. 31 a XXIV. 9.

Concludiamo. Abbiam giá veduto che il primo compilatore del libro è un deuteronomista; dunque, quand'e' scrive, il Deuteronomio è giá stato scoperto; e noi sappiamo che la scoperta avvenne nel 621 av. Cr. Il 621 è quindi la prima data, il primo termine, che noi possiamo stabilire. Ma abbiamo anche veduto che la compilazione del libro, nella sua parte originale, è anteriore all'esilio; possiam quindi stabilire l'ultima data, l'ultimo termine del lavoro del primo compilatore, e fissarla all'anno 586, quando cadde la monarchia giudaica. E, considerando che la compilazione non poté certo esser fatta proprio precisamente il 621 non appena fu trovato il libro del Deuteronomio, e che dall'altra parte da varj accenni si può desumere che il primo compilatore compose l'opera sua avanti che gli splendori della riforma di Giosia si dileguassero, totalmente o quasi, negli ultimi giorni della monarchia giudaica, se diciamo che la data del libro, nella sua prima forma originale, fu il 600 av. Cr., non sarem lungi dal vero. La data del libro com' è oggi, con tutte le interpolazioni e le aggiunte, è fissata, come s' è detto, dal passo II Re XXV. 27, ed è il 561 av. Cr. E anche qui, se osserviamo che in II Re XXV. 27-30 è narrato come Evil-merodac, re di Babilonia, dopo aver graziato Jehoiachin l'onorò grandemente e lo provvide di tutto punto 'fintanto ch'e' visse', siccome non si può supporre che

tutte queste cose fossero scritte proprio nel 561 e bisogna ammettere che tra le cose avvenute e il ricordo storico fissatone per iscritto dev'esser corso un po' di tempo, è necessario trasportare cotesta data a un po' piú tardi del 561: almeno a qualche tempo dopo la morte di Jehoiachin, che non si sa precisamente quando avvenisse.

I RE



Riproduzione e traduzione gentilmente permesse dalla Oxford University Press.

I RE

(*Vulgata:* TERZO DEI RE)

I.

REGNO DI SALOMONE

(c. 973-933 a. Cr.)

(Cap. I a XI)

Salomone scelto da David per succedergli al trono.

I. E il re David era vecchio e molto attempato; e,
per quanto lo coprissero di panni, non poteva riscaldarsi.
2 Perciò i suoi servi gli dissero: ‘ Si cerchi per il re nostro
signore una fanciulla vergine, la quale stia al servizio del re,
n'abbia cura, e dorma fra le sue braccia, perché il re nostro
3 signore possa riscaldarsi ’. Cercaron dunque per tutto il paese
d' Israel una bella fanciulla; trovarono Abishag, la Shunam-
4 mita, e la menarono al re. La fanciulla era bellissima, aveva
cura del re, e lo serviva; ma il re non la conobbe.
5 Ora Adonijah, figliuolo di Haggith, mosso dall'ambizione,
diceva: ‘ Vo' essere io il re! ’ E si procurò de' carri, de' cava-

---

I. v. 1. *E il re David*... queste parole con cui comincia il libro si vede che sono la continuazione di una storia di David redatta anteriormente, e che ha servito di fonte all'autore dei Re. — *Era vecchio e molto attempato.* Aveva settant'anni. Vedi II Sam. V. 4.

v. 3. *La Shunammita*: di Shunem, che si trovava al nord della Pianura di Esdrelon.

v. 5. *Adonijah* era il quarto figliuolo di David (II Sam. III. 4). Siccome i suoi due fratelli maggiori, Amnon e Absalom, erano stati uccisi, e Kileab (di cui non si parla mai) forse era molto giovine, e' pensava d'aver lui il diritto alla successione al trono. — *Vo' essere*

6 lieri, e cinquanta uomini che corressero dinanzi a lui. Suo
padre non gli aveva mai fatto un rimprovero in vita sua, e
non gli aveva detto mai: ‘ Perché fai cosí? ’ Adonijah era
anche di bellissimo aspetto, ed era nato subito dopo Absalom.
7 Ed e’ se la intese con Joab, figliuolo di Zeruiah, e col sacer-
dote Abiathar, i quali seguirono il suo partito e lo favorirono.
8 Ma il sacerdote Zadok, Benaiah figliuolo di Jehoiada, il pro-
feta Nathan, Scimei, Rei e i valorosi guerrieri di David non
9 erano per Adonijah. Adonijah immolò pecore, buoi e vitelli
grassi vicino al masso di Zoheleth che è accanto a En-roghel,
e invitò tutt’ i suoi fratelli, figliuoli del re, e tutti gli uomini
10 di Giuda ch’erano al servizio del re; ma non invitò il profeta
Nathan né Benaiah né i valorosi guerrieri né Salomone suo
fratello.

11 Allora Nathan parlò a Bath-sceba, madre di Salomone, e
le disse: ‘ Non hai tu sentito dire che Adonijah, figliuolo di
Hagghith, s’ è fatto re e David nostro signore lo ignora?
12 Ora dunque vieni, lásciati consigliare da me, e cerca di met-
tere in salvo la vita tua e quella del tuo figliuolo Salomone.
13 Va’, entra dal re David, e digli: — O re, mio signore, non è
egli vero che tu facesti giuramento alla tua serva e dicesti:
Salomone, tuo figliuolo, regnerá dopo di me ed egli sederá
14 sul mio trono? Perché dunque regna Adonijah? — E tu starai
ancora lá, parlando col re, quand’ io entrerò dopo di te, e
confermerò le tue parole ’.

---

io il re! e non dev’esser Salomone; il quale, benché piú giovine di lui, era stato designato da Dio come successore a David. II Sam. XII. 25; I Cron. XXII. 7-10; XXVIII. 5-6; XXIX. 1.

v. 7. *Joab*, uomo pieno di delitti, sentiva che David non glieli avrebbe mai perdonati, e cercava un rifugio nel partito di Adonijah. — *Abiathar*, sacerdote di Sion, si mise dalla parte di Adonijah per rivalitá contro Zadok, sacerdote di Gabaon. (I Cron. XVI. 39).

v. 8. Per *Benaiah*, vedi II Sam. XXIII. 20-23. — Per *Nathan*, vedi II Sam. VII e XII. — *Scimei* non è quello di cui si parlerá in II. 8-9; 36-46, ma l’altro di IV. 18. — *Rei* è ignoto.

v. 9. *Al masso di Zoheleth*: *masso del serpente*. — Per *En-roghel*, vedi n. II Sam. XVII. 17.

v. 13. Di questo *giuramento* non è fatta menzione ne’ libri di Samuele.

15 Bath-sceba entrò dunque nella camera del re. — Il re era
molto vecchio, e Abishag, la Shunammita, lo serviva —.
16 Bath-sceba s' inchinò e si prostrò davanti al re. E il re disse:
17 ' Che vuoi? ' Essa gli rispose: ' Signor mio, tu giurasti alla
tua serva per Jahveh, il tuo Dio, dicendo: — Salomone, tuo
figliuolo, regnerá dopo di me, ed egli sederá sul mio trono —;
18 e intanto, ecco che Adonijah s' è fatto re, e tu, o re mio si-
19 gnore, lo ignori. E ha immolato buoi, vitelli grassi e pecore
in gran numero, e ha invitato tutt' i figliuoli del re e il sacer-
dote Abiathar e Joab, capo dell'esercito, ma non ha invitato
20 il tuo servo Salomone. Ora gli occhi di tutto Israel son rivolti
verso di te, o re mio signore, perché tu gli dichiari chi debba
21 sedere sul trono del re mio signore, dopo di lui. Altrimenti
avverrá che, quando il re mio signore si sará addormentato
co' suoi padri, io e il mio figliuolo Salomone sarem trattati
come colpevoli '.
22 Mentr'ella parlava ancora col re, ecco arrivare il profeta
23 Nathan. E vennero a dire al re: ' Ecco il profeta Nathan! '
E questi entrò in presenza del re, e gli si prostrò dinanzi con
24 la faccia a terra. Nathan disse: ' O re, mio signore, se' tu
che hai detto: — Adonijah regnerá dopo di me e sederá sul
25 mio trono? — Perché oggi egli è sceso, ha immolato buoi,
vitelli grassi e pecore in gran numero, ed ha invitato tutt' i
figliuoli del re, i capi dell'esercito e il sacerdote Abiathar;
ed eccoli lá che mangiano e bevono davanti a lui, e dicono:
26 — Viva il re Adonijah. — Ma e' non ha invitato me, tuo
servo, né il sacerdote Zadok né Benaiah figliuolo di Jehoiada
27 né Salomone tuo servo. Questo fatto è esso proprio avvenuto
per ordine del re mio signore, senza che tu abbia dichiarato
al tuo servo chi sia quegli che deve sedere sul trono del re mio
signore dopo di lui? '
28 Il re David, rispondendo, disse: ' Chiamatemi Bath-sceba '.
Ella entrò alla presenza del re, e si tenne in piedi davanti a
29 lui. E il re giurò e disse: ' Quant' è vero che vive Jahveh il

v. 21. *Sarem trattati come colpevoli* e messi a morte.

30 quale ha liberato la vita mia da ogni travaglio, io farò oggi
quel che ti giurai per Jahveh, l' Iddio d' Israel, quando dissi:
— Salomone tuo figliuolo regnerá dopo di me e sederá sul
31 mio trono in vece mia '. Bath-sceba s' inchinò con la faccia
a terra, si prostrò dinanzi al re, e disse: ' Possa il re David
mio signore vivere in perpetuo! '
32 Poi il re David disse: ' Chiamatemi il sacerdote Zadok, il
profeta Nathan e Benaiah, figliuolo di Jehoiada '. Essi ven-
33 nero in presenza del re, e il re disse loro: ' Prendete con voi
i servi del vostro signore, fate montare Salomone mio figliuolo
34 sulla mia mula, e menatelo giú a Ghihon. E lá il sacerdote
Zadok e il profeta Nathan lo ungano re d' Israel. Poi sonate
35 la tromba e dite: — Viva il re Salomone! — Voi risalirete
al suo séguito, ed egli verrá, si porrá a sedere sul mio trono,
e regnerá in mia vece. Io costituisco lui come principe d'Israel
36 e di Giuda '. Benaiah, figliuolo di Jehoiada, rispose al re:
37 ' Amen! Cosí voglia Jahveh, l' Iddio del re mio signore! Come
Jahveh è stato col re mio signore, cosí sia egli con Salomone,
e innalzi il suo trono al di sopra del trono del re David, mio
signore! '
38 Allora il sacerdote Zadok, il profeta Nathan, Benaiah fi-
gliuolo di Jehoiada, i Cherethiti e i Pelethiti scesero, fecero
montare Salomone sulla mula del re David, e lo menarono
39 a Ghihon. Il sacerdote Zadok prese il corno dell'olio dalla
Tenda e unse Salomone. Sonaron la tromba, e tutto il popolo
40 disse: ' Viva il re Salomone! ' E tutto il popolo risalí al suo
séguito sonando flauti e abbandonandosi a una gran gioia,
e la terra rimbombava delle loro grida.
41 Adonijah e tutt' i suoi convitati stavano per finir di man-
giare, quand'udirono questo rumore; e Joab, udendo il suon
della tromba, disse: ' Che vuol dire questo strepito della cittá

---

v. 33. *Ghihon*. Vedi n. II Cron. XXXII. 30.

v. 38. I *Cherethiti* e i *Pelethiti* formavano la guardia del corpo di David.

v. 39. *Dalla Tenda*. Vedi II Sam. VI. 17.

42 in tumulto?' E mentr'egli parlava ancora, ecco giungere
Gionathan, figliuolo del sacerdote Abiathar. Adonijah gli
disse: 'Entra, poiché tu se' un brav'uomo, e devi recar buone
43 novelle'. E Gionathan, rispondendo a Adonijah, disse: 'Tut-
t'altro! Il re David, nostro signore, ha fatto re Salomone;
44 e ha mandato con lui il sacerdote Zadok, il profeta Nathan,
Benaiah figliuolo di Jehoiada, i Cherethiti e i Pelethiti, i
45 quali l'hanno fatto montare sulla mula del re. Il sacerdote
Zadok e il profeta Nathan l'hanno unto re a Ghihon, e di lá
son risaliti abbandonandosi alla gioia, e la cittá n'è tutta
46 sossopra. Questo è lo strepito che avete udito. E c'è di piú:
47 Salomone s'è posto a sedere sul trono reale, e i servi del re
son venuti a congratularsi col re David signor nostro, dicendo:
— Renda Iddio il nome di Salomone piú glorioso del tuo, e
inalzi il suo trono al di sopra del tuo! E il re si è prostrato
48 sul suo letto; poi il re ha detto cosí: — Benedetto sia Jah-
veh, l'Iddio d'Israel, che m'ha dato oggi uno che segga
sul mio trono, e m'ha permesso di vederlo co' miei propri
occhi!'

49 Allora tutt' i convitati di Adonijah furono presi da spa-
vento, si alzarono, e se ne andarono ciascuno per il suo cam-
50 mino. E Adonijah, avendo paura di Salomone, si levò e andò
51 ad afferrare i corni dell'altare. E vennero a dire a Salomone:
'Ecco, Adonijah ha paura del re Salomone, ed ha afferrato
i corni dell'altare, dicendo: — Il re Salomone mi giuri prima
52 di tutto che non fará morir di spada il suo servo —'. Salo-
mone rispose: 'S'egli si addimostra uomo dabbene, non cadrá
in terra neppure uno de' suoi capelli: ma, se sará trovato in
53 fallo, morrá'. E il re Salomone mandò gente a farlo scendere

v. 42. Per *Gionathan*, vedi II Sam. XV. 36; XVII. 17-21.

v. 50. *Andò ad afferrare i corni dell'altare.* Questo diritto d'asilo o diritto d'un colpevole di rifugiarsi presso l'altare o di toccarne gli orli per isfuggire ai rigori della legge o alle minacce di chi si credeva fosse in obbligo di vendicare l'offesa, si trova riconosciuto da tutt' i popoli dell'antichitá. L'*altare* di cui si parla qui si trovava senza dubbio davanti alla Tenda di Sion (v. 39).

dall' altare. Ed egli venne a prostrarsi davanti al re Salomone; e Salomone gli disse: 'Vattene a casa tua'.

II. Or avvicinandosi per David il giorno della morte, egli
2 diede i suoi ordini a Salomone suo figliuolo, dicendo: 'Io me
ne vo per la via comune a tutti gli uomini; fortíficati e mo-
3 strati uomo! Osserva quello che Jahveh, il tuo Dio, t' ha
comandato d'osservare, camminando nelle sue vie e mettendo
in pratica le sue leggi, i suoi comandamenti, i suoi precetti,
i suoi insegnamenti, secondo che sta scritto nella legge di
Mosè, affinché tu prosperi in tutto ciò che farai e dovunque
4 tu ti volga, e affinché Jahveh adempia la parola da lui pro-
nunciata a mio riguardo quando disse: — Se i tuoi figliuoli
veglieranno sulla loro condotta camminando nel mio cospetto
con fedeltá, con tutto il loro cuore e con tutta l'anima loro,
non ti mancherá mai qualcuno che segga sul trono d'Israel —.
5 Sai anche tu quel che m' ha fatto Joab, figliuolo di Zeruiah,
quel che ha fatto ai due capi degli eserciti d' Israel, ad Ab-
ner figliuolo di Ner, e ad Amasa, figliuolo di Jether, i quali
egli massacrò, commettendo siffatti assassinj in tempo di pace,
e macchiando di sangue la cintura che portava a' fianchi e
6 i calzari che portava a' piedi. Agisci dunque secondo la tua
saviezza, e non lasciare la sua canizie scendere in pace nello
7 Sceòl. Ma tratta con bontá i figliuoli di Barzillai il Galaadita,
e siano fra quelli che mangiano alla tua mensa; poiché cosí
anch'essi mi trattarono quando vennero a me, allorch' io fug-
givo d' innanzi ad Absalom tuo fratello.
8 Ed ecco, tu hai vicino a te Scimei, figliuolo di Ghera, il

II. v. 4. *La parola da lui pronunciata...* Confr. II Sam. VII. 12-16; Sal. LXXXIX. 20 e seg.; CXXXII. 11. 12.

v. 5. *Ad Abner.* Vedi II Sam. III. 22-30. — *Ad Amasa.* Vedi II Sam. XX. 8-10.

v. 6. Per lo *Sceòl,* vedi n. Giobbe VII. 9.

v. 7. Per *Barzillai,* vedi II Sam. XVII. 27-29; XIX. 31-40.

v. 8. *Tu hai vicino a te Scimei.* Scimei stava a Bahurim, luogo non lontano da Gerusalemme. Confr. II Sam. XVI. 5; XVII. 18. — Per *Scimei,* vedi II Sam. XVI. 5-14; XIX. 16-23.

Beniaminita di Bahurim, il quale proferí contro di me una
maledizione atroce il giorno che andavo a Mahanaim. Ma
egli scese ad incontrarmi verso il Giordano, e io gli giurai per
Jahveh che non lo farei morire di spada. Ma ora non lo la-
9 sciare impunito; poiché tu se' abbastanza savio per sapere
come tu debba trattarlo, e farai scendere la sua canizie nello
Sceòl, tinta di sangue '.
10 E David s'addormentò co' suoi padri, e fu sepolto nella
11 cittá di David. Il tempo che David regnò sopra Israel fu
quarant'anni: regnò sette anni a Hebron e trentatre anni a
12 Gerusalemme. E Salomone si assise sul trono di David suo
padre, e il suo regno fu saldamente stabilito.
13 Ora Adonijah, figliuolo di Hagghith, venne da Bath-sceba,
madre di Salomone. Questa gli disse: ' Vieni tu con intenzioni
14 pacifiche? ' Egli rispose: ' Sí, pacifiche '. Poi aggiunse: ' Ho
15 da dirti una parola '. Quella rispose: ' Parla '. Ed egli disse:
' Tu sai che il regno mi apparteneva, e che tutto Israel mi
considerava come suo futuro re; ma il regno è stato trasferito
e fatto passare a mio fratello, perché glielo ha dato Jahveh.
16 Ora dunque io ti domando una cosa; non me la rifiutare '.
17 Ella rispose: ' Parla '. Ed egli disse: ' Ti prego, di' al re Sa-
lomone, il quale nulla ti negherá, che mi dia Abishag la
18 Shunammita per moglie '. Bath-sceba rispose: ' Sta bene, par-
lerò al re in tuo favore '.
19 Bath-sceba dunque si recò dal re Salomone per parlargli
in favore di Adonijah. Il re si alzò per andarle incontro, le
s' inchinò, poi si pose a sedere sul suo trono, e fece mettere
un altro trono per sua madre, la quale si assise alla sua destra.
20 Ella gli disse: ' Ho una piccola cosa da chiederti; non me la
negare '. Il re rispose: ' Chiedila pure, madre mia; io non te
21 la negherò '. Ed ella: ' Che si dia Abishag la Shunammita per
22 moglie ad Adonijah tuo fratello '. Il re Salomone, rispondendo

---

v. 9. Per lo *Sceòl*, vedi n. v. 6. — *E farai scendere la sua canizie...* ' Non lo lascerai morire di morte naturale '.

v. 22. Salomone capisce subito che sotto questa manovra di Ado-

a sua madre, disse: ‘E perché chiedi tu Abishag la Shunam-
mita per Adonijah? Chiedi per lui addirittura il regno, giac-
ché egli è mio fratello maggiore; chiedilo per lui, per il sacer-
dote Abiathar e per Joab, figliuolo di Zeruiah’.
23 Allora il re Salomone giurò per Jahveh, e disse: ‘Iddio mi
mandi... e peggio, se non è vero che Adonijah ha proferito
24 questa parola a costo della sua vita! E ora, quant' è vero
che vive Jahveh, il quale m' ha saldamente stabilito, m' ha
fatto sedere sul trono di David mio padre, e ha fondato la
mia casa come aveva promesso, oggi Adonijah sará messo
25 a morte!’ E il re Salomone mandò Benaiah, figliuolo di Je-
hoiada, il quale die' il colpo, e Adonijah morí.
26 Poi il re disse al sacerdote Abiathar: ‘Vattene ad Ana-
thoth, nelle tue terre, poiché tu se' degno di morte; ma io
oggi non ti farò morire, perché portasti l'arca del Signore,
di Jahveh, dinanzi al padre mio David, e perché partecipasti
27 a tutte le sofferenze di mio padre’. E Salomone depose Abia-
thar dalle funzioni di sacerdote di Jahveh, adempiendo cosí
la parola che Jahveh aveva pronunziata contro la casa d' Eli
a Sciloh.
28 E la notizia ne giunse a Joab, il quale aveva seguíto la
parte di Adonijah e non quella di Absalom. Egli si rifugiò nella
29 Tenda di Jahveh, e afferrò i corni dell'altare. E fu detto al
re Salomone: ‘Joab s' è rifugiato nella Tenda di Jahveh, e
sta presso l'altare’. Allora Salomone mandò Benaiah, figliuolo

---

nijah si cela qualche macchinazione per la quale e' si serve di Bathsceba come di un cieco strumento. Quindi lo scoppio d' indignazione: ‘E perché non chiedi per lui subito il regno? Giá come mio fratello maggiore ha qualche diritto al trono; diamogli addirittura Abishag per moglie, e sará affar fatto; e Abiathar e Joab trionferanno con lui!’

v. 26. *Anathoth*: cittá sacerdotale di Beniamino (Gios. XXI. 13-19), patria del profeta Geremia. Ger. I. 1. — *Perché portasti l'arca...* Vedi II Sam. XV. 24. 29; XX. 25. — *Partecipasti a tutte le sofferenze di mio padre.* Vedi I Sam. XXII. 20-23; XXIII. 9; XXX. 7.

v. 27. *La parola che Jahveh aveva pronunziata contro la casa d' Eli.* Vedi I Sam. II. 36. Abiathar era nipote di Ahitub (I Sam. XXII. 20), il quale a sua volta era nipote di Eli (I Sam. XIV. 3).

v. 28. *E afferrò i corni dell'altare.* Vedi n. I. 50.

30 di Jehoiada, dicendogli: ‘ Va’, colpiscilo! ’ Benaiah entrò
nella Tenda di Jahveh, e disse a Joab: ‘ Cosí dice il re: Vieni
fuori! ’ Quegli rispose: ‘ No! voglio morir qui! ’ E Benaiah
riferí la cosa al re, dicendo: ‘ Joab m’ ha detto e m’ ha risposto
31 questo e questo ’. E il re gli disse: ‘ Fa’ com’egli ha detto;
colpiscilo e dágli sepoltura; cosí toglierai d’addosso a me e
alla casa di mio padre il sangue che Joab sparse senza motivo.
32 E Jahveh fará ricadere sul capo di lui il sangue ch’egli sparse,
quando colpí due uomini piú giusti e migliori di lui, e li trafisse con la sua spada, senza che David mio padre ne sapesse
nulla: Abner, figliuolo di Ner, capitano dell’esercito d’ Israel,
e Amasa, figliuolo di Jether, capitano dell’esercito di Giuda.
33 Il loro sangue ricadrá sul capo di Joab e sul capo della sua
progenie in perpetuo, ma per David, per la sua progenie,
per la sua casa e per il suo trono vi sará pace per sempre da
34 parte di Jahveh ’. Allora Benaiah, figliuolo di Jehoiada, salí,
lo colpí e l’uccise; e Joab fu sepolto in casa sua nel deserto.
35 E, in vece sua, il re fece capo dell’esercito Benaiah, figliuolo
di Jehoiada, e mise il sacerdote Zadok al posto di Abiathar.
36 E il re mandò a chiamare Scimei e gli disse: ‘ Costruisciti
una casa in Gerusalemme, prendivi dimora, e non ne uscire
37 per andare qua o lá; poiché il giorno che ne uscirai e passerai
il torrente Kidron, sappi per certo che morrai; il tuo sangue
38 ricadrá sul tuo capo ’. Scimei rispose al re: ‘ Sta bene; il tuo
servo fará come il re mio signore ha detto ’. E Scimei dimorò
lungo tempo in Gerusalemme.
39 Di lí a tre anni avvenne che due servi di Scimei fuggirono
presso Achish, figliuolo di Maacah, re di Gath. La cosa fu riferita a Scimei, e gli fu detto: ‘ Ecco i tuoi servi sono a Gath ’.

v. 30. *Vieni fuori!* Per non ammazzare un uomo nella Tenda sacra.

v. 34. *In casa sua*: nel suo proprio sepolcreto. — *Nel deserto* di Giuda. Cosí si chiamava il paese arido, montuoso, che si estendeva al sud di Beth-lehem e all’ovest del Mar Morto.

v. 36. Il re voleva tener d’occhio Scimei.

v. 37. *Il torrente Kidron* segnava il confine di Gerusalemme ad est.

40 E Scimei si levò, sellò il suo asino e andò a Gath, da Achish,
in cerca de' suoi servi; andò, e rimenò via da Gath i suoi
41 servi. E fu riferito a Salomone che Scimei era andato da Ge-
42 rusalemme a Gath, ed era tornato. Il re mandò a chiamare
Scimei, e gli disse: ‘Non t'avevo io fatto giurare per Jahveh,
e non t'avevo io solennemente avvertito, dicendoti: — Sappi
per certo che il giorno che uscirai per andar qua e lá, mor-
rai? — E non mi rispondesti tu: — La parola che ho udita
43 sta bene —? E perché dunque non hai mantenuto il giura-
mento fatto a Jahveh e non hai osservato l'ordine che t'avevo
44 dato?’ Il re disse inoltre a Scimei: ‘Tu sai tutto il male che
facesti a David mio padre; il tuo cuore n'è consapevole;
ora Jahveh fa ricadere sul tuo capo la tua malvagitá; ma il
45 re Salomone sará benedetto e il trono di David sará reso sta-
46 bile in perpetuo dinanzi a Jahveh’. E il re diede i suoi ordini
a Benaiah, figliuolo di Jehoiada, il quale uscí, die' il colpo,
e Scimei morí.

Salomone s' imparenta col re d' Egitto.

III. Quando il regno rimase assicurato nelle mani di
Salomone, Salomone s' imparentò con Faraone, re d' Egitto.
Sposò la figliuola di Faraone, e la menò nella cittá di David,
finché non avesse finito di edificare la sua casa, la casa di
2 Jahveh e le mura di cinta di Gerusalemme. Intanto il po-
polo non offriva sacrifizi che sugli alti luoghi, perché fino a

v. 40. Invece d'andar di persona, per ricuperare i suoi servi avrebbe potuto servirsi d' intermediarj.

III. v. 2. Per gli *alti luoghi*, vedi n. Num. XXXIII. 52 e la Tavola XIX, ne' Numeri, tra le pagine 468 e 469. Gl' Israeliti, com'ebbero occupato il paese di Canaan, si appropriarono questi luoghi di culto degli antichi abitanti e se ne servirono per il culto loro. È ben vero che la legge deuteronomica ordinava la distruzione di tutti gli altari eretti in codesti luoghi e accentrava il culto in un luogo unico, a Gerusalemme (Deut. XII. 2-5. 13. 14); ma a' tempi de' quali parliamo nel nostro passo, il documento deuteronomico non esisteva

3 que' giorni non era stata edificata casa al nome di Jahveh. E
Salomone amava Jahveh e seguiva i precetti di David suo
padre; soltanto offriva sacrifizi e profumi sugli alti luoghi.

Il sogno di Salomone.

(Confr. II Cron. I. 3; 7-12).

4 Il re si recò a Gabaon per offrirvi sacrifizi, perché quello
era il principale fra gli alti luoghi; e su quell'altare Salomone
5 offrí mille olocausti. A Gabaon, Jahveh apparve di notte, in
sogno, a Salomone. E Dio gli disse: ' Chiedi quello che brami
6 da me '. Salomone rispose: ' Tu hai trattato con gran bene-
volenza il tuo servo David, mio padre, perch'egli camminava
nel tuo cospetto con fedeltá, con giustizia, con rettitudine
di cuore verso di te; tu gli hai conservata questa gran bene-
volenza, e gli hai dato un figliuolo che siede sul trono di lui,
7 come oggi avviene. Ora, o Jahveh, mio Dio, tu hai fatto re-
gnar me, tuo servo, in luogo di David mio padre, e io non
8 sono che un giovanetto, e non so come condurmi; e il tuo
servo sta in mezzo al popolo che tu hai scelto, popolo nume-
roso, che non può esser contato né calcolato tanto è grande.
9 Da' dunque al tuo servo un cuore intelligente ond'egli possa
amministrar la giustizia per il tuo popolo e discernere il bene
dal male; poiché chi mai potrebbe amministrar la giustizia
10 per questo tuo popolo che è cosí numeroso? ' Piacque al
11 Signore che Salomone gli avesse fatta una tale richiesta. E
Dio gli disse: ' Giacché tu hai domandato questo, e non hai
domandato per te lunga vita né ricchezze né la morte de' tuoi
nemici, ma hai domandato intelligenza per esser in grado di
12 discernere ciò che è giusto, ecco, io faccio secondo la tua pa-

---

ancora. Vedi l' Introduzione al Pentateuco pag. XXIII-XXIV. Salomone e il popolo non erano quindi poi tanto da biasimare se facevano uso di questi alti luoghi per il loro culto.

v. 4. Il santuario di *Gabaon* era senza dubbio un santuario antico, d'origine cananea.

rola; e ti do un cuor savio e intelligente, in modo che nessuno
13 è stato simile a te prima, e nessuno sorgerá simile a te poi. E
oltre a questo io ti do quello che non mi hai domandato: ricchezze e gloria; talmente, che non vi sará durante tutta la
14 tua vita veruno fra i re che possa esserti paragonato. E se
cammini nelle mie vie osservando le mie leggi e i miei comandamenti, come fece David tuo padre, io prolungherò i tuoi giorni '.
15 Salomone si svegliò, ed ecco era un sogno; tornò a Gerusalemme, si presentò davanti all'arca del patto del Signore, e offrí olocausti, sacrifizi d'azioni di grazie e fece un convito a tutt' i suoi servi.

Il giudizio di Salomone.

16 Allora due meretrici vennero a presentarsi davanti al re.
17 Una delle due disse: ' Ascolta, signor mio! Io e questa donna
abitavamo nella medesima casa, e io partorii nella camera
18 dov'ella pure stava. E il terzo giorno dopo che ebbi partorito
io, questa donna partorí anch'ella; noi stavamo insieme, e
19 nessun altro fuori di noi due era con noi in casa. Ora, la notte
passata, il bimbo di costei morí, perch'ella gli s'era coricata
20 addosso. Ed essa, alzatasi nel cuor della notte, prese il mio
figliuolo d'accanto a me tua serva, che era addormentata,
e se lo pose sul suo seno; e pose in seno a me il figliuolo
21 suo, che era morto. E quando m'alzai la mattina per far
poppare il mio figlio, ecco ch' era morto; ma, mirandolo
meglio a giorno chiaro, m'accorsi che non era il figlio mio
22 che io avevo partorito '. L'altra donna disse: ' No, il figliuolo
vivo è il mio; il tuo è il morto '. Ma l'altra diceva: ' Invece
no; il figliuolo morto è il tuo; il mio è il vivo '. Cosí altercavano in presenza del re.
23 Allora il re disse: ' Una dice: — Questo vivo è il figliuolo
mio, e quello morto è il tuo; — e l'altra dice: — Invece no;
24 il morto è il figliuolo tuo, e il vivo è il mio '. — E il re con-

25 tinuò: ‘Portatemi una spada!’ E portata che fu la spada
davanti al re, questi disse: ‘Dividete il bambino vivo in due
26 parti, e datene la metá all'una, e la metá all'altra’. Allora
la donna di cui era il bambino vivo, sentendosi schiantar le
viscere per amore del suo figliuolo, disse al re: ‘No, ti prego,
signor mio, date a lei il bambino vivo, ma, per caritá, non
l'uccidete!’ L'altra invece diceva: ‘Non sia né mio né tuo;
27 si divida!’ Allora il re, rispose e disse: ‘Date a quella il bam-
28 bino vivo, e non l'uccidete; la madre del bimbo è lei!’ E
tutto Israel udí parlare del giudizio che il re aveva pronun-
ziato, e temettero il re perché vedevano che la sapienza di
Dio era in lui per amministrare la giustizia.

Ordinamento e gloria del regno di Salomone.

IV. Il re Salomone diventò re di tutto Israel. E questi
2 erano i suoi principali ufficiali: Azariah, figliuolo del sacer-
3 dote Zadok, Elihoref ed Ahijah, figliuoli di Scisha, erano se-
4 gretari; Giosafat, figliuolo di Ahilud, era cancelliere; Be-
naiah, figliuolo di Jehoiada, comandava l'esercito; Zadok e
5 Abiathar erano sacerdoti; Azariah, figliuolo di Nathan, era
capo degl' intendenti; Zabud, figliuolo di Nathan, era con-
6 sigliere intimo del re. Ahishar era maggiordomo, e Adoniram,
figliuolo di Abda, era preposto a' tributi.
7 Salomone aveva dodici intendenti su tutto Israel, i quali
provvedevano al mantenimento del re e della sua casa; cia-
8 scuno d'essi doveva provvedervi per un mese all'anno. Que-
sti erano i loro nomi: Il figliuolo di Hur, nella contrada mon-
9 tuosa d' Efraim; il figliuolo di Deker a Makaz, a Shaalbim,
a Beth-scemesh, a Elon-beth-hanan; il figliuolo di Hesed, ad
10 Arubboth; aveva Soco e tutto il paese di Hefer; il figliuolo di

IV. v. 1. *Di tutto Israel*: di tutte le dodici tribú.
vv. 2-6. Confr. II Sam. VIII. 16-18; XX. 23-26.

11 Abinadab, in tutta la regione di Dor; Tafath, figliuola di
12 Salomone era sua moglie; Baana, figliuolo d'Ahilud, aveva
Taanach, Meghiddo e tutto Beth-scean, che è presso Zare-
than, sotto Jezreel, da Beth-scean ad Abel-meholah, e fino
13 al di lá di Jokmeam; il figliuolo di Gheber, a Ramoth di
Galaad; egli aveva i villaggi di Jair, figliuolo di Manasse,
che sono in Galaad; aveva anche la regione di Argob ch' è
nel Bashan, sessanta grandi cittá murate e munite di sbarre
14 di rame; Ahinadab, figliuolo d' Iddo, a Mahanaim; Ahimaaz,
in Neftali; anche questi aveva preso per moglie Basemath,
16 figliuola di Salomone; Baana, figliuolo di Hushai, in Ascer
17 e Bealoth; Giosafat, figliuolo di Paruah, in Issacar; Scimei,
19 figliuolo di Ela, in Beniamino; Gheber, figliuolo di Uri, nel
paese di Galaad, il paese di Sihon, re degli Amorei, e di Og,
re del Bashan. C'era un solo intendente sopra tutti gl' in-
tendenti di questa regione.
20 Giuda e Israel erano numerosissimi, come la rena ch' è
sulla riva del mare, e mangiavano e bevevano allegramente.
21 E Salomone dominava su tutt' i regni dal Fiume sino al
paese de' Filistei e ai confini dell' Egitto. Essi gli recavano
de' doni, e gli furon soggetti tutto il tempo ch'e' visse.
22 Or la provvisione de' viveri per Salomone era, ogni giorno,
trenta cori di fior di farina e sessanta cori di farina ordinaria;
23 dieci bovi ingrassati, venti bovi di pastura e cento montoni,
senza contare i cervi, le gazzelle, i daini e il pollame di stia.
24 Egli dominava su tutto il paese di lá dal Fiume, da Tifsah
fino a Gaza, su tutt' i re di lá dal Fiume, ed era in pace con
25 tutt' i confinanti all' intorno. E Giuda ed Israel, da Dan fino
a Beer-sceba, vissero al sicuro, ognuno all'ombra della sua
vite e del suo fico, tutto il tempo che regnò Salomone.
26 E Salomone aveva delle scuderie per quarantamila cavalli

---

v. 12. *Abel-meholah*: cittá e distretto nella valle del Giordano. Confr. XIX. 16.

v. 21. *Dal fiume*: dall' Eufrate.

v. 22. Il *coro* o *homer* conteneva litri 369. 2.

v. 26. *Aveva delle scuderie per quarantamila cavalli*. Secondo II

27 per i suoi carri, e dodicimila cavalieri. E gl' intendenti nomi-
nati di sopra, un mese all'anno per uno, provvedevano al
mantenimento del re Salomone e di tutti quelli ch'erano
28 ammessi alla sua mensa; e non lasciavano mancar nulla. Fa-
cevano anche portar l'orzo e la paglia per i cavalli da tiro
e da corsa nel luogo dove si trovava il re, ciascuno secondo
gli ordini che aveva ricevuti.
29 E Dio diede a Salomone sapienza, una grandissima intel-
ligenza e una mente vasta com' è la rena che sta sulla riva
30 del mare. E la sapienza di Salomone superò la sapienza di
31 tutti gli Orientali e tutta la sapienza degli Egiziani. Era
piú savio d'ogni altro uomo; piú di Ethan l' Ezrahita, piú
di Heman, di Calcol e di Darda, figliuoli di Mahol; e la sua
32 fama si sparse per tutte le nazioni circonvicine. Pronunziò
tremila massime e i suoi inni furono in numero di mille e
33 cinque. Ragionò intorno alle piante, dal cedro del Libano al-
l'issopo che spunta dalla muraglia; ragionò pure intorno a' qua-
34 drupedi, agli uccelli, a' rettili, a' pesci. Da tutt' i popoli veniva
gente a udire la sapienza di Salomone, da parte di tutt' i re
della terra che avevan sentito parlare della sapienza di lui.

Trattative di Salomone con Hiram re di Tiro. Preparativi per la costruzione del Tempio.

(Confr. II Cron. II. 3-16).

V. E Hiram, re di Tiro, avendo udito che Salomone era
stato unto re in luogo del padre suo, gli mandò i suoi servi;

Cron. IX. 25 bisogna leggere *quattromila*; il che collima con X. 26 e con II Cron. I. 14 che attribuiscono a Salomone 1400 carri. Ci volevano due cavalli per carro; quindi 2800 cavalli per i carri, e 1200 di riserva.

v. 31. *Era piú savio d'ogni altro uomo; piú di Ethan...* Nulla ci è noto degli uomini qui nominati. Il Salmo LXXXVIII è attribuito a *Heman l' Ezrahita*, e l' LXXXIX a *Ethan l' Ezrahita*.

v. 32. *Tremila massime*: ebraico *mashali*. Vedi Introduzione ai Proverbi pag. 19.

V. v. 1. *Hiram* o *Huram*, come in II Cron. II. 3, è forma abbreviata di *Ahiram*, che significa *fratello esaltato*.

2 perché Hiram era stato sempre amico di David. E Salomone
3 mandò a dire a Hiram: ‘ Tu sai che David, mio padre, non
poté edificare una casa al nome di Jahveh, del suo Dio, a
motivo delle guerre nelle quali fu impegnato da tutte le parti,
finché Jahveh non gli ebbe posti i nemici sotto la pianta
4 de' piedi. Ma ora Jahveh, il mio Dio, m' ha dato riposo
d'ogn' intorno; io non ho piú avversari, né mi grava alcuna
5 calamitá. Ho quindi l' intenzione di edificare una casa per
il nome di Jahveh, dell' Iddio mio, secondo la promessa che
Jahveh fece a David mio padre, quando gli disse: — Il tuo
figliuolo ch' io metterò sul tuo trono in luogo di te, sará quello
6 che edificherá una casa al mio nome. — Ora dunque da' or-
dine che mi si taglino de' cedri del Libano. I miei servi sta-
ranno coi servi tuoi, e io ti pagherò pel salario de' tuoi servi
tutto quello che domanderai; poiché tu sai che non c' è nes-
suno tra noi che sappia tagliare il legname, come quei di
Sidone '.
7 Quando Hiram ebbe udite le parole di Salomone, ne provò
una gran gioia e disse: ‘ Benedetto sia oggi Jahveh, che ha
dato a David un figliuolo savio per regnare sopra questo gran
8 popolo '. E Hiram fece rispondere a Salomone: ‘ Ho udito
quello che m' hai fatto dire. Io farò tutto quello che desideri
9 riguardo al legname di cedro e al legname di cipresso. I miei
servi li porteranno dal Libano al mare, e io li spedirò per
mare su zattere fino al luogo che tu m' indicherai; quindi li
farò sciogliere, e tu li prenderai; e tu, dal canto tuo, farai
quel che desidero io, fornendo di viveri la mia casa '.
10 Cosí Hiram dette a Salomone del legname di cedro e del
11 legname di cipresso, quanto e' ne volle. E Salomone dette a
Hiram ventimila cori di grano per il mantenimento della sua
casa, e venti cori d' olio vergine; Salomone dava tutto questo
12 a Hiram, anno per anno. Jahveh diede sapienza a Salomone,
come gli aveva promesso; e vi fu pace tra Hiram e Salomone,
e fecero tra di loro alleanza.

v. 11. Per i *cori*, vedi n. IV. 22.

13 Il re Salomone fece una comandata d'operai in tutto Israel,
14 e furon comandati trentamila uomini. Li mandava al Libano,
diecimila al mese, alternativamente; un mese stavano sul
Libano, e due mesi a casa; e Adoniram era preposto a questa
15 comandata. Salomone aveva inoltre settantamila uomini che
portavano i pesi, e ottantamila squadratori di pietre sui
16 monti, senza contare i capi, in numero di tremila trecento,
preposti da Salomone ai lavori, e incaricati di dirigere gli
17 operai. Il re comandò che si scavassero delle pietre grandi,
delle pietre scelte, per fare i fondamenti della casa con pietre
18 squadrate. E gli operai di Salomone e gli operai di Hiram e
i Ghebaliti tagliarono e squadrarono il legname e le pietre
per la costruzione della casa.

Costruzione del Tempio.

(Confr. II Cron. III. 1-4; Ezech. XL. 48. 49; XLI. 2. 4. 6).

VI. Ora il quattrocentottantesimo anno dopo l'uscita
de' figliuoli d' Israel dal paese d' Egitto, Salomone, nel quarto
anno del suo regno sopra Israel, nel mese di Ziv, che è il se-
condo mese, cominciò a costruire la casa consacrata a Jahveh.
2 La casa che il re Salomone costruí per Jahveh, aveva ses-
santa cubiti di lunghezza, venti di larghezza, trenta di al-
3 tezza. Il portico, che si trovava sul davanti del luogo santo
della casa, aveva venti cubiti di lunghezza rispondenti alla
larghezza della casa, e dieci cubiti di larghezza sulla fronte

v. 18. *I Ghebaliti*: abitanti di Ghebal (Byblus de' Greci), porto sul Mediterraneo al nord di Beyrut, vicino a una famosa foresta di cedri. Vedi Gios. XIII. 5; Ezech. XXVII. 9.

VI. v. 1. *Nel mese di Ziv,* che andava dalla metá d'Aprile alla metá di Maggio.

v. 2. *Sessanta cubiti di lunghezza...* Il *cubito* corrispondeva alla lunghezza del maggiore de' due ossi dell'avambraccio (cubito) la cui estremitá superiore forma il gomito. Vedi n. Gen. VI. 15. Secondo II Cron. III. 3 si trattava qui di cubito *dell'antica misura,* che era piú lungo di quello de' tempi dell'esilio. Per quel che se ne sa finora, pare che fosse lungo 446 millimetri.

4 della casa. E il re fece alla casa delle finestre a sbarre fisse;
5 costruí, a ridosso del muro della casa, tutt' intorno, de' piani
che circondavano i muri della casa: del luogo santo e del
luogo santissimo; e fece delle camere laterali, tutt'all'intorno.
6 Il piano inferiore era largo cinque cubiti; quello di mezzo sei
cubiti, e il terzo sette cubiti; perch'egli aveva fatto delle
sporgenze tutt' intorno ai muri esterni della casa, affinché le
7 travi non fossero incastrate ne' muri della casa. Per la co-
struzione della casa si servirono di pietre giá approntate alla
cava; sicché nella casa, durante la sua costruzione, non s'udí
mai rumore di martello, d'ascia o d'altro strumento di ferro.
8 L' ingresso del piano inferiore si trovava al lato destro della
casa; e per una scala a chiocciola si saliva al piano di mezzo,
9 e dal piano di mezzo al terzo. Dopo aver finito di costruire
la casa, Salomone la ricoprí di travi e di assi di legno di cedro.
10 Fece i piani addossati a tutta la casa dando ad ognuno cinque
cubiti d'altezza, e li collegò con la casa con delle travi di
cedro.

11 E la parola di Jahveh fu rivolta a Salomone, in questi ter-
12 mini: ' Questa casa che tu edifichi... se tu cammini secondo
le mie leggi, se metti in pratica i miei precetti e osservi e
segui tutt' i miei comandamenti, io confermerò per te la pro-
13 messa che feci a David tuo padre: abiterò in mezzo a' figliuoli
d' Israel, e non abbandonerò il mio popolo Israel '.

14 Quando Salomone ebbe finito di costruire la casa, ne rivestí
le pareti interne di tavole di cedro, dal pavimento sino alla
travatura del tetto; rivestí cosí di legno l' interno, e coprí
16 il pavimento della casa di tavole di cipresso. Rivestí di ta-
vole di cedro uno spazio di venti cubiti in fondo alla casa,

---

vv. 11-13. Queste parole, che interrompono la descrizione del Tempio e sono date come rivolte a Salomone durante l'esecuzione de' lavori, mancano nei Settanta e potrebbero essere un'aggiunta posteriore. — Il principio del v. 12 è monco per la perdita di qualche parola. Esso doveva dire press'a poco cosí: *Questa casa che tu edifichi* io la circonderò delle mie cure, *se tu cammini... e segui tutt' i miei comandamenti; confermerò per te la promessa che feci a David tuo padre, e abiterò* ecc. Per questa *promessa*, vedi II Sam. VII. 13-16.

dal pavimento al soffitto; e riserbò quello spazio interno per
17 farne un santuario, il luogo santissimo. I quaranta cubiti sul
18 davanti formavano la casa, vale a dire il Tempio. Il legno
di cedro, nell' interno della casa, presentava delle sculture di
colloquintide e di fiori sbocciati; tutto era di cedro, non si
vedeva pietra.
19 Salomone stabilí il santuario nell' interno, in fondo alla
20 casa, per collocarvi l'arca del patto di Jahveh. Il santuario
aveva venti cubiti di lunghezza, venti cubiti di larghezza, e
venti cubiti d'altezza. Salomone lo ricoprí d'oro finissimo;
e davanti al santuario fece un altare di legno di cedro e lo
21 ricoprí d'oro. Salomone ricoprí d'oro finissimo l' interno della
casa, e fece passare un velo per mezzo di catenelle d'oro da-
22 vanti al santuario, che ricoprí d'oro. Ricoprí d'oro tutta la
casa, tuttaquanta la casa, e ricoprí pur d'oro tutto l'altare
che apparteneva al santuario.
23 E fece nel santuario due cherubini di legno d'olivastro, del-
24 l'altezza di dieci cubiti ciascuno. L'una delle ali d'un cheru-
bino misurava cinque cubiti, e l'altra, pure cinque cubiti; il
che faceva dieci cubiti, dalla punta d'un'ala alla punta del-
25 l'altra. Il secondo cherubino era parimente di dieci cubiti;
ambedue i cherubini erano delle stesse dimensioni e della
26 stessa forma. L'altezza dell'uno de' cherubini era di dieci cu-
27 biti, e tale era l'altezza dell'altro. E Salomone pose i cheru-
bini in mezzo alla casa, nell' interno. I cherubini avevano
le ali spiegate, in modo che l'ala del primo toccava una delle
pareti, e l'ala del secondo toccava l'altra parete; le altre ali
si toccavano l'una l'altra con le punte, in mezzo alla casa.
28 Salomone ricoprí d'oro i cherubini.
29 E fece ornare tutte le pareti della casa, all' intorno, tanto
all' interno quanto all'esterno, di sculture di cherubini, di
30 palme e di fiori sbocciati. E, tanto nella parte interiore,
quanto nella esteriore, ricoprí d'oro il pavimento della casa.

v. 18. La *colloquintida* è una pianta delle cucurbitacee: famiglia, che ha per tipo la zucca.

31 All' ingresso del santuario fece una porta a due battenti,
di legno d'olivastro; la sua inquadratura, con gli stipiti, occu-
32 pava la quinta parte della parete. I due battenti erano di
legno d'olivastro. Egli vi fece scolpire de' cherubini, delle
palme e de' fiori sbocciati, e li ricoprí d'oro, stendendo l'oro
sui cherubini e sulle palme.
33 Fece pure, per la porta del Tempio, degli stipiti di legno
d'olivastro, che occupavano il quarto della larghezza del
34 muro, e due battenti di legno di cipresso; ciascun battente
35 si componeva di due pezzi mobili. Salomone vi fece scolpire
de' cherubini, delle palme e de' fiori sbocciati e li ricoprí d'oro,
36 che distese esattamente sulle sculture. E costruí il muro di
cinta del cortile interno con tre ordini di pietre squadrate
e un ordine di travatura di cedro.
37 Il quarto anno, nel mese di Ziv, furon gettati i fondamenti
38 della casa di Jahveh; e l' undecimo anno, nel mese di Bul,
che è l'ottavo mese, la casa fu terminata in tutte le sue parti,
come doveva essere. Salomone mise sette anni a fabbricarla.

Il Palazzo e altre costruzioni.

VII. E Salomone costruí la sua propria casa, e la compí
interamente in tredici anni.
2 Fabbricò prima di tutto la casa della ' Foresta del Libano ',
di cento cubiti di lunghezza, di cinquanta di larghezza e di
trenta d'altezza. Era basata su quattro ordini di colonne di
3 cedro, sulle quali stavano degli ábaci di cedro. Un soffitto
di cedro copriva le camere che poggiavano sulle colonne, e
4 che erano in numero di quarantacinque, quindici per fila. E

v. 37. *Ziv* (vedi n. v. 1) Aprile-Maggio. — *Bul* designa il mese della pioggia, e va da Ottobre a Novembre.

VII. v. 1. *In tredici anni*. Confr. VI. 37. 38; IX. 10.

v. 2. *La casa della ' Foresta del Libano '*. Si chiamava forse cosí perché costruita di cedro del Libano. Confr. II Cron. IX. 16. 20; Is. XXII. 8.

v'erano tre ordini di camere, le cui finestre si trovavano le
5 une dirimpetto alle altre lungo tutt' e tre gli ordini. E tutte
le porte co' loro stipiti ed architravi erano quadrangolari, e
le finestre de' tre ordini di camere si trovavano le une dirimpetto alle altre, in tutt' e tre gli ordini.

6 Fece pure il portico di colonne, avente cinquanta cubiti
di lunghezza e trenta di larghezza, con un vestibolo davanti,
7 delle colonne, e una scalinata in fronte. Poi fece il portico
del trono dove amministrava la giustizia, e che si chiamò
'Portico del giudizio'; e lo ricoprí di legno di cedro dal pavimento al soffitto.

8 E la casa sua, dov'egli dimorava, fu costruita nello stesso modo, nel secondo cortile, dietro il portico. E fece una casa dello stesso stile di questo portico per la figliuola di Faraone, ch'egli aveva sposata.

9 Tutte queste costruzioni erano di pietre scelte, squadrate
a misura, segate con la sega, internamente ed esternamente,
dai fondamenti ai cornicioni, e al di fuori fino al cortile mag-
10 giore. Anche i fondamenti erano di pietre scelte, grandi, di
11 pietre di dieci cubiti, e di pietre di otto cubiti. E al di sopra
c'erano delle pietre scelte, squadrate a misura, e del legname
12 di cedro. Il gran cortile aveva tutto all' intorno tre ordini di
pietre squadrate e un ordine di travi di cedro, come il cortile
interiore della casa di Jahveh e come il portico della casa.

L' interno del Tempio.

(Confr. II Cron. III. 15-17; IV. 3-5; 14; 6. 11a; 11b-18; 19-V. 1).

13 E il re Salomone fece venire da Tiro Hiram, figliuolo d'una
14 vedova della tribú di Neftali; suo padre era di Tiro. Egli lavorava in rame; era pieno di sapienza, d' intelletto e d' industria per eseguire qualunque lavoro in rame. Egli si recò dal re Salomone ed eseguí tutt' i lavori da lui ordinati.

---

v. 13. Confr. II Cron. II. 7. — *Hiram* o *Huram* come in II Cron. IV. 16.

15 Fece le due colonne di rame. La prima aveva diciotto cu-
biti d'altezza, e una corda di dodici cubiti misurava la cir-
16 conferenza della seconda. E fuse due capitelli di rame, per
metterli in cima alle colonne; l'uno aveva cinque cubiti d'al-
17 tezza, e l'altro cinque cubiti d'altezza. Fece come delle reti,
de' lavori d' intreccio, de' festoni a mo' di catenelle, per i ca-
pitelli ch'erano in cima alle colonne: una rete per il primo
18 capitello, e una per il secondo. E fece due ordini di melagrane
attorno all'una di queste reti, per coprire il capitello ch'era
in cima all'una delle colonne; e lo stesso fece per l'altro capi-
19 tello. I capitelli che erano in cima alle colonne nel portico
20 eran fatti a forma di giglio, ed erano di quattro cubiti. I ca-
pitelli posti sulle due colonne erano circondati da duecento
melagrane, in alto, vicino alla convessitá ch'era al di lá
della rete; c'eran duecento melagrane disposte attorno al
21 primo, e duecento intorno al secondo capitello. Egli rizzò
le colonne nel portico del Tempio; rizzò la colonna a man
destra, e la chiamò Jachin; poi rizzò la colonna a man si-
22 nistra, e la chiamò Boaz. In cima alle colonne c'era un lavoro
fatto a forma di giglio. E la descrizione del lavoro delle co-
lonne è finita.
23 Poi fece il mare di metallo fuso che aveva dieci cubiti da
un orlo all'altro; era di forma perfettamente rotonda, aveva
cinque cubiti d'altezza, e una corda di trenta cubiti ne mi-
24 surava la circonferenza. Sotto all'orlo lo circondavano delle
colloquintide, dieci per cubito, facendo tutto il giro del mare.
Le colloquintide, disposte in due ordini, erano state fuse in-

v. 21. *Jachin*: *Egli stabilirá* 'renderá fermamente stabile'. Il significato di *Boaz* non è sicuro; ma forse vuol dire *in lui è la forza*.

v. 23. Il *mare di metallo fuso* ricorda la 'conca di rame per le abluzioni, posta fra la Tenda di convegno e l'altare'. Es. XXX. 17 e seg. Anche questo mare serviva alle abluzioni de' sacerdoti. II Cron. IV. 6. Il termine di *mare* veniva dalla grandezza della conca. Calcolando il cubito a 446 millim. (vedi n. VI. 2) si avrebbero queste dimensioni: diametro m. 4,46; altezza m. 2,23; circonferenza m. 13.380. Cifre approssimative, perché la circonferenza esatta sarebbe di m. 14.011.

v. 24. Per le *colloquintide*, vedi n. VI. 18.

25 sieme col mare. Il quale posava su dodici buoi, de' quali tre
guardavano a settentrione, tre a occidente, tre a mezzogiorno,
e tre ad oriente; essi sostenevano il mare, e le loro parti po-
26 steriori erano vòlte verso il di dentro. Il mare aveva lo spes-
sore d'un palmo; il suo orlo, fatto come l'orlo d'una coppa,
aveva la forma d'un fior d'anèmone, e poteva contenere
duemila bati.
27 Fece pure le dieci basi di rame; ciascuna aveva quattro
cubiti di lunghezza, quattro cubiti di larghezza e tre cubiti
28 d'altezza. E il lavoro delle basi consisteva in questo. Eran
formate di riquadri, tenuti assieme per mezzo di sostegni.
29 Sopra i riquadri, fra i sostegni, c'erano de' leoni, de' buoi e
de' cherubini; lo stesso, sui sostegni superiori; ma sui sostegni
inferiori, sotto i leoni ed i buoi, c'erano delle ghirlande a fe-
30 stoni. Ogni base aveva quattro ruote di rame con le sale di
rame; e ai quattro angoli c'erano delle mènsole, sotto il ba-
cino; queste mènsole erano di getto; di faccia a ciascuna
31 stavano delle ghirlande. Al coronamento della base, nell' in-
terno, c'era un'apertura in cui s'adattava il bacino; essa
aveva un cubito d'altezza, era rotonda, della forma d'una
base di colonna, e aveva un cubito e mezzo di diametro;
anche lí c'erano delle sculture; lo spazio tra i sostegni era
32 quadrato e non circolare. Le quattro ruote eran sotto i ri-
quadri, le sale delle ruote eran fissate alla base, e l'altezza
33 d'ogni ruota era di un cubito e mezzo. Le ruote eran fatte
come quelle d'un carro. Le loro sale, i loro quarti, i loro razzi,
34 i loro mòzzi eran di getto. Ai quattro angoli d' ogni base
c'eran quattro mènsole d'un medesimo pezzo con la base.
35 La parte superiore della base terminava con un cerchio di
mezzo cubito d'altezza, ed aveva i suoi sostegni e i suoi ri-
quadri tutti d'un pezzo con la base.
36 Sulla parte liscia de' sostegni e sui riquadri, Hiram scolpí

v. 26. *Duemila bati.* Il *bato* conteneva litri 36,92.

v. 27. Le *basi* erano delle tavole su ruote (v. 30), e servivano a trasportare i bacini per le abluzioni.

de' cherubini, de' leoni e delle palme, secondo gli spazi liberi,
37 e delle ghirlande tutt' intorno. Cosí fece le dieci basi; la fu-
sione, la misura e la forma eran le stesse per tutte.
38 Poi fece le dieci conche di rame, ciascuna delle quali con-
teneva quaranta bati, ed era di quattro cubiti; e ogni conca
39 posava sopra una delle dieci basi. Egli collocò le basi cosí:
cinque al lato destro della casa, e cinque al lato sinistro; e
pose il mare al lato destro della casa, verso sud est.
40 Hiram fece pure i vasi per le ceneri, le palette ed i bacini.
41 Cosí Hiram compí tutta l'opera che il re Salomone gli fece
fare per la casa di Jahveh: le due colonne, le due palle de' ca-
pitelli in cima alle colonne, i due reticolati per coprire le
42 due palle de' capitelli in cima alle colonne, le quattrocento
melagrane per i due reticolati, a due ordini di melagrane per
ogni reticolato che coprivano le due palle de' capitelli in cima
43 alle colonne, le dieci basi, le dieci conche sulle basi, il mare,
45 ch'era unico, e i dodici buoi sotto il mare; i vasi per le ceneri,
le palette e i bacini. Tutti questi utensili che Salomone fece
fare a Hiram per la casa di Jahveh erano di rame tirato a
46 pulimento. Il re li fece fondere nella pianura del Giordano,
47 nel suolo argilloso fra Succoth e Zarthan. Salomone lasciò
tutti questi utensili senza riscontrare il peso del rame, per-
ché erano in grandissima quantitá.
48 Salomone fece fabbricare tutti gli arredi della casa di
Jahveh: l'altare d'oro, la tavola d'oro sulla quale si mette-
49 vano i pani della presentazione; i candelabri d'oro puro, cin-

v. 38. Per il *bato*, vedi n. v. 26.

v. 42. *Per i due reticolati.* Vedi vv. 17.18.

v. 45. *I bacini* dove si metteva il sangue delle vittime per gettarlo contro l'altare. Vedi Es. XXIV. 6.

v. 46. Per la *pianura del Giordano*, vedi n. Gen. XIII. 10. — *Succoth*, sulla riva orientale del Giordano, è probabilmente il moderno *Tell Deir 'Alla*, non lungi dallo Jabbok. — *Zarthan* era sulla riva opposta del Giordano.

v. 48. *L'altare d'oro.* Vedi VI. 20. Confr. Es. XXX. 1-7. — *La tavola.* Confr. Es. XXV. 23-30. — Per *i pani della presentazione* vedi Es. XXV. 30.

v. 49. *I candelabri d'oro* che sostenevano le *lampade*. Confr. Es. XL. 4.

que a destra e cinque a sinistra, davanti al santuario, con i
50 fiori, le lampade e gli smoccolatoi, d'oro; le coppe, i coltelli,
i bacini, i cucchiai e i bracieri, d'oro fino; e i cardini d'oro
per la porta interna della casa per cui s'entrava nel luogo
santissimo, e per le porte della casa per cui s'entrava nel
Tempio.
51 Cosí fu compiuta tutta l'opera che il re Salomone fece ese-
guire per la casa di Jahveh. E Salomone fece portare l'ar-
gento, l'oro e le cose che David suo padre aveva consacrate,
e mise tutto ne' tesori della casa di Jahveh.

Dedicazione del Tempio.

1. *Trasporto dell'arca nel santuario.*

(Confr. II Cron. V. 2-14).

VIII. Allora Salomone radunò presso di sé a Gerusalemme
gli anziani d' Israel e tutt' i capi delle tribú, i principi delle
case patriarcali de' figliuoli d' Israel, per portar su l'arca del
2 patto di Jahveh dalla cittá di David, cioè da Sion. Tutti gli
uomini d' Israel si radunarono presso il re Salomone per la
festa che cadeva nel mese di Ethanim, che è il settimo mese.
3 Arrivati che furono gli anziani d' Israel, i sacerdoti presero
4 l'arca, e portarono su l'arca di Jahveh, la Tenda di convegno,
e tutti gli utensili sacri ch'erano nella Tenda. I sacerdoti e
5 i leviti eseguirono il trasporto. Il re Salomone e tutta l'as-
semblea d' Israel convocata presso di lui si raccolsero davanti
all'arca, e immolarono pecore e buoi in tal quantitá da non
6 potersi contare né calcolare. I sacerdoti portarono l'arca del
patto di Jahveh al posto destinatole, nel santuario della casa,
7 nel luogo santissimo, sotto le ali de' cherubini; poiché i che-

VIII. v. 2. *Nel mese di Ethanim, che è il settimo mese*: l'Ottobre; la festa si celebrava dal 15 al 21. Il mese di *Ethanim* dopo l'esilio si chiamò *Tisri*.

rubini avevano le ali spiegate sopra il sito dell'arca, e copri-
8 vano il di sopra dell'arca e le sue stanghe. Le stanghe avevano
una tale lunghezza che le loro estremitá si vedevano dal luogo
santo davanti al santuario, ma non si vedevano dal di fuori.
9 Esse son rimaste quivi fino al dí d'oggi. Nell'arca non c'era
altro se non le due tavole di pietra che Mosè ci aveva deposte
sull' Horeb, quando Jahveh fermò un patto co' figliuoli
d' Israel, dopo che questi furono usciti dal paese d' Egitto.
10 Or avvenne che, mentre i sacerdoti uscivano dal luogo
11 santo, la nuvola riempí la casa di Jahveh, sicché i sacerdoti
non poterono rimanervi per farvi le loro funzioni, a cagion
della nuvola; poiché la gloria di Jahveh riempiva la casa
di Jahveh.

2. *Discorso di Salomone.*

(Confr. II Cron. VI. 1. 2).

12 Allora Salomone disse:

'Jahveh vuol abitare nella caligine!
13 e io t' ho edificato una casa come abitazione,
un luogo come tua dimora perpetua'.

---

v. 9. Vedi Es. XL. 20. — Per l'*Horeb*, vedi n. Es. III. 1.

vv. 12-13. *Jahveh vuol abitare nella caligine.* Confr. Es. XIX. 9; XX. 21. Questi due vers. sono un frammento a parte: il frammento di una poesia antica, senz'ombra di dubbio, di Salomone. I Settanta collocarono questi due vers. dopo il v. 53; e, dopo la citazione del frammento, aggiunsero questa interessante noterella: 'Questo non si trova scritto nel Libro del Canto'? Il qual *Libro del Canto* dev'essere lo stesso del *libro di Jashar* giá citato in Gios. X. 13 e in II Sam. I. 18. Questa è la traduzione del passo nel testo dei Settanta:

Il Signore pose il sole ne' cieli,
e disse di voler abitare nella oscuritá;
tu edifica la mia casa, una casa che mi serva d'abitazione,
perch' io vi dimori in perpetuo.

La lezione del testo greco, piú completa di quella dell'ebraico e anche un po' diversa, è senza dubbio da preferirsi a quella ebraica.

v. 13. *E io t'ho edificato una casa* dove, ne' misteri del Luogo santissimo, hai la dimora che gradisci.

14 Poi il re voltò la faccia e benedí tutta l'assemblea d' Israel
15 (tutta l'assemblea d' Israel stava in piedi); e disse: ‘ Bene-
detto sia Jahveh, l' Iddio d' Israel, il quale di sua propria
bocca parlò a David mio padre, e con la sua potenza ha
16 adempito quel che aveva dichiarato dicendo: — Dal giorno
che trassi il mio popolo d' Israel dall' Egitto, io non scelsi
veruna cittá, fra tutte le tribú d' Israel, per edificarvi una
casa dove il mio nome dimorasse; ma scelsi David per re-
17 gnare sul mio popolo d' Israel —. Ora David, mio padre, ebbe
in cuore di costruire una casa al nome di Jahveh, dell' Id-
18 dio d' Israel; ma Jahveh disse a David mio padre: — Che
tu abbia avuto in cuore di costruire una casa al mio nome,
19 hai fatto bene ad averlo in cuore; però, non tu edificherai
questa casa, ma il tuo figliuolo che uscirá dalle tue viscere;
20 egli costruirá la casa al mio nome —. E Jahveh ha adempita
la parola che aveva pronunziata; ed io sono sorto in luogo di
David mio padre, e mi sono assiso sul trono d' Israel, come
Jahveh aveva annunziato, ed ho costruito la casa al nome
21 di Jahveh, dell' Iddio d' Israel. E vi ho assegnato un posto
all'arca, nella quale è il patto di Jahveh: il patto ch'egli
fermò co' nostri padri, quando li trasse fuori dal paese di
Egitto '.

3. *Preghiera di Salomone.*

(Confr. II Cron. VI. 12-39).

22 Poi Salomone si pose davanti all'altare di Jahveh, in pre-
senza di tutta l'assemblea d' Israel, stese le mani verso il
cielo, e disse:
23 — ‘ O Jahveh, Dio d' Israel! Non c' è Dio che sia simile
a te, né lassú in cielo, né quaggiú in terra! Tu mantieni il patto
e la misericordia verso i tuoi servi che camminano in tua pre-
24 senza con tutto il cuor loro. Tu hai mantenuto la promessa
da te fatta al tuo servo David, mio padre; e ciò che dichiarasti

v. 17. Conf. V. 3; II Sam. VII. 1. 2; I Cron. XXII.

con la tua propria bocca, la tua mano l' ha adempito que-
25 st'oggi. Ora dunque, o Jahveh, Dio d' Israel, mantieni al tuo
servo David, mio padre, la promessa che gli facesti, dicendo:
— Non ti mancherá mai qualcuno che segga nel mio cospetto sul trono d' Israel, purché i tuoi figliuoli veglino sulla
loro condotta, e camminino in mia presenza, come tu hai
26 camminato. Or dunque, o Dio d' Israel, s'avveri la parola
che dicesti al tuo servo David mio padre!
27 Ma è proprio vero che Dio abiti sulla terra? Ecco, i cieli
e i cieli de' cieli non ti posson contenere; quanto meno questa
28 casa che io ho costruita! Nondimeno, o Jahveh, Dio mio, abbi
riguardo alla preghiera del tuo servo e alla sua supplicazione,
e ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo ti rivolge
29 quest'oggi! Siano gli occhi tuoi notte e giorno aperti su questa
casa, sul luogo di cui dicesti: — Quivi sará il mio nome! —
Ascolta la preghiera che il tuo servo fará vòlto a questo luogo!
30 Ascolta la supplicazione del tuo servo e del tuo popolo d'Israel
quando pregheranno vòlti a questo luogo; ascolta la preghiera che salirá verso il luogo della tua dimora, verso i cieli;
ascolta e perdona!
31 Quand'uno avrá peccato contro il suo prossimo, e si esigerá
da lui il giuramento per costringerlo a giurare, s' e' viene a
32 giurare davanti al tuo altare in questa casa, tu ascoltalo dal
cielo, agisci e giudica i tuoi servi; punisci il colpevole, facendo
sí che l'agir suo ricada sul capo a lui, e dichiara giusto l' innocente, dandogli cosí quel che si merita.
33 Quando il tuo popolo d' Israel sará sconfitto dal nemico per
aver peccato contro di te, se torna a te, se dá gloria al tuo
nome e ti rivolge preghiere e supplicazioni in questa casa,
34 tu esaudiscilo dal cielo, perdona al tuo popolo d' Israel il
suo peccato, e riconducilo nel paese che desti a' suoi padri.
35 Quando il cielo sará chiuso e non ci sará piú pioggia a
motivo de' loro peccati contro di te, se essi pregano vòlti a
questo luogo, se danno gloria al tuo nome e si convertono

---

v. 31. Confr. Es. XXII. 7-12; Num. V. 19-22.

36 dai loro peccati perché li hai afflitti, tu esaudiscili dal cielo,
perdona il peccato de' tuoi servi e del tuo popolo d' Israel,
a' quali mostrerai la buona strada per cui debbon cammi-
nare; e manda la pioggia sulla terra che hai data come ere-
ditá al tuo popolo.
37 Quando il paese sará invaso dalla carestia o dalla peste,
dalla ruggine o dal carbone, dalle locuste o dai bruchi, quando
il nemico angustierá il tuo popolo nel suo paese, nelle sue
38 cittá, quando scoppierá qualsivoglia flagello o epidemia, se
qualcheduno del tuo popolo d' Israel ti rivolgerá preghiere e
supplicazioni, e riconoscendo la piaga del proprio cuore sten-
39 derá le sue mani verso questa casa, tu porgi orecchio dal
cielo, dal luogo della tua dimora, e perdona; agisci e rendi
a ciascuno secondo le sue opere, tu che conosci il cuore
d'ognuno (poiché tu solo conosci il cuore di tutt' i mortali);
40 e fa' sí ch' essi ti temano tutto il tempo che vivranno nel
paese che tu desti ai padri nostri!
41 Anche lo straniero, che non è del tuo popolo d' Israel,
42 quando verrá da un paese lontano a motivo del tuo nome,
— perché si udrá parlare del tuo gran nome, della tua mano
potente e del tuo braccio disteso — quando verrá a pre-
43 garti in questa casa, tu esaudiscilo dal cielo, dal luogo della
tua dimora, e concedi a questo straniero tutto quello che ti
domanderá, affinché tutt' i popoli della terra imparino a co-
noscere il tuo nome e ti temano come fa il tuo popolo d' Israel,
e sappiano che il tuo nome è invocato su questa casa che io
ho costruita!
44 Quando il tuo popolo partirá per muover guerra al suo
nemico seguendo la via per la quale tu l'avrai mandato, se
invocherá Jahveh vòlto a questa cittá che tu hai scelta e
45 alla casa che io ho costruita al tuo nome, esaudisci dal cielo
le sue preghiere e le sue supplicazioni, e fagli ragione.
46 Quando peccheranno contro di te (giacché non c' è uomo
che non pecchi) e tu ti sarai mosso a sdegno contro di loro
e li avrai abbandonati in balía del nemico che li menerá in
47 cattivitá in un paese ostile, lontano o vicino, se, nel paese

dove saranno schiavi, rientrano in sé stessi, se tornano a te
e ti rivolgono supplicazioni nel paese di quelli che li hanno
menati in cattivitá e dicono: — Abbiam peccato, abbiamo
48 operato iniquamente, ci siam condotti da malvagi, — se tor-
nano a te con tutto il loro cuore e con tutta l'anima loro
nel paese de' loro nemici che li hanno menati in cattivitá, e ti
pregano vòlti verso il loro paese, verso il paese che tu desti
a' loro padri, verso la cittá che tu hai scelta e la casa che io ho
49 costruita al tuo nome, esaudisci dal cielo, dal luogo della
tua dimora, le loro preghiere e le loro supplicazioni, fa' loro
50 ragione, e perdona al tuo popolo che ha peccato contro di
te tutte le trasgressioni di cui si è reso colpevole verso di te,
e fa' loro trovar grazia presso quelli che li hanno menati in
51 cattivitá, affinché abbian compassione di loro; giacché essi
sono il tuo popolo, la tua ereditá, e tu li hai tratti fuor dal-
l' Egitto, di mezzo alla fornace da ferro!
52 Siano aperti gli occhi tuoi alle supplicazioni del tuo servo
e alle supplicazioni del tuo popolo d' Israel, ed esaudiscili in
53 tutto quello che ti chiederanno; poiché tu li hai appartati
da tutt' i popoli della terra per farne la tua ereditá, come di-
chiarasti per mezzo del tuo servo Mosè, quando traesti dal-
l' Egitto i padri nostri, o Signore, o Jahveh! '

4. *Salomone benedice Israel.*

54 Or quando Salomone ebbe finito di rivolgere a Jahveh
tutta questa preghiera e questa supplicazione, s'alzò di da-
vanti all'altare di Jahveh, dove stava inginocchiato tenendo
55 le mani stese verso il cielo. E, levatosi in pie', benedí tutta
56 l'assemblea d' Israel ad alta voce, dicendo: ' Benedetto sia
Jahveh che ha dato un luogo di riposo al suo popolo Israel,
secondo tutte le promesse che aveva fatte; non una delle
buone promesse da lui fatte per mezzo del suo servo Mosè,
57 è caduta per terra. Jahveh, il nostro Dio, sia con noi, come
58 fu coi nostri padri; non ci lasci e non ci abbandoni, ma in-
clini i nostri cuori verso di lui, affinché camminiamo in tutte

le sue vie, e osserviamo i suoi comandamenti, le sue leggi e i
59 suoi precetti, ch'egli prescrisse ai nostri padri! E le parole di
questa mia supplicazione a Jahveh siano giorno e notte presenti a Jahveh, all' Iddio nostro, affinché egli faccia ragione
al suo servo e al suo popolo d' Israel, secondo che occorrerá
60 giorno per giorno, in modo che tutt' i popoli della terra abbiano
a riconoscere che Jahveh è Dio e non ve n' è alcun altro.
61 Sia dunque il cuor vostro dato interamente a Jahveh, al nostro Dio, per seguire le sue leggi e osservare i suoi comandamenti, come fate oggi!'

5. *I sacrifizi e la festa della Dedicazione.*

(Confr. II Cron. VII. 4-10).

62 Poi il re e tutto Israel con lui offrirono de' sacrifizi davanti
63 a Jahveh. Salomone immolò, come sacrifizio d'azioni di grazie
offerto a Jahveh, ventiduemila buoi e centoventimila pecore.
Cosí il re e tutt' i figliuoli d' Israel dedicarono la casa di
64 Jahveh. In quel giorno il re consacrò la parte di mezzo del
cortile, ch' è davanti alla casa di Jahveh; e' dovette offrir lá gli olocausti, le oblazioni e i grassi de' sacrifizi d'azioni di grazie, perché l'altare di rame, ch'era davanti a Jahveh, era troppo piccolo per contenere gli olocausti, le oblazioni e i grassi de' sacrifizi d'azioni di grazie.
65 E in quel tempo Salomone celebrò la festa, e tutto Israel
con lui. Ci fu una grande assemblea di gente, venuta da tutto il paese, dai dintorni di Hamath fino al Torrente d' Egitto, e raccolta dinanzi a Jahveh, al nostro Dio, per sette giorni

---

v. 64. Per i *grassi*, vedi Lev. III. 16. 17.

v. 65. *Dai dintorni di Hamath fino al Torrente d'Egitto. Hamath*: confine nordico d' Israel. Vedi n. Num. XIII. 21; XXXIV. 8; Gios. XIII. 5. — *Il Torrente d'Egitto*: lo *Scihor d'Egitto* (I Cron. XIII. 5), che divideva la Palestina dall' Egitto. Confr. Gios. XIII. 3; XV. 4. — *Per sette giorni e poi per altri sette.* Dice cosí, e non semplicemente *per quattordici giorni*, perché ci furono due feste successive, di sette giorni l'una: quella della Dedicazione, dall' 8 al 14; quella delle Capanne, dal 15 al 21.

66 e poi per altri sette, vale a dire, per quattordici giorni. L'ot-
tavo giorno licenziò il popolo; e quelli benedirono il re, e se
n'andarono alle loro case allegri e col cuore contento per tutto
il bene che Jahveh aveva fatto a David, suo servo, e ad
Israel, popolo suo.

Seconda visione di Salomone.

(Confr. II Cron. VII. 11-22).

IX. Dopo che Salomone ebbe terminato di costruire la
casa di Jahveh, la casa reale e tutto quello ch'ebbe gusto e
2 volontá di fare, Jahveh gli apparve per la seconda volta,
3 come gli era apparito a Gabaon, e gli disse: ‘ Io ho esaudito
la tua preghiera e la supplicazione che hai fatta dinanzi a me;
ho santificato questa casa che tu hai edificata per mettervi
il mio nome in perpetuo, e lí saran sempre gli occhi miei ed il
4 mio cuore. Tu poi, se camminerai dinanzi a me come cam-
minò David, tuo padre, con integritá di cuore e con rettitu-
dine, e farai tutto quello che t' ho comandato, e se osserverai
5 le mie leggi e i miei precetti, io stabilirò saldamente il trono
del tuo regno in Israel in perpetuo, come promisi a David
tuo padre, dicendo: — Non ti mancherá mai qualcuno che
6 segga sul trono d' Israel —. Ma se voi o i vostri figliuoli vi
ritirerete dal seguir me, se non osserverete i miei comanda-
menti e le mie leggi che io vi ho posti dinanzi, e andrete in-
vece a servire altri dèi e a prostrarvi dinanzi a loro, io ster-
7 minerò Israel di sulla faccia del paese che gli ho dato; e
questa casa che ho consacrata al mio nome, io me la torrò
d' innanzi agli occhi, e farò che Israel diventi favola e zim-
8 bello di tutt' i popoli. E questa casa, per quanto sia cosí ec-
celsa, sará desolata; e chiunque le passerá vicino rimarrá stu-

v. 66. *L'ottavo giorno...* finita la seconda festa, quella delle Capanne; vale a dire il 22, festa di chiusura (vedi n. II Cron. VII. 9); e il 23, licenziamento del popolo.

pefatto e si metterá a fischiare; e si dirá: — Per qual motivo
Jahveh ha trattato cosí questo paese e questa casa? — e si
9 risponderá: — Perché hanno abbandonato Jahveh, l' Iddio
loro, il quale trasse i loro padri dal paese d' Egitto, hanno
abbracciato altri dèi, si son prostrati davanti a loro e li
hanno serviti; per questo Jahveh ha fatto venire su loro
tutte queste sciagure '.

Varj atti di Salomone.

(Confr. II Cron. VIII. 1-18).

10 Or avvenne che, passati i venti anni ne' quali Salomone
edificò le due case, la casa di Jahveh e la casa reale, siccome
11 Hiram, re di Tiro, aveva fornito a Salomone legname di
cedro e di cipresso, e oro, a piacere di lui, il re Salomone
12 diede a Hiram venti cittá nel paese di Galilea. Hiram uscí
da Tiro per vedere le cittá dategli da Salomone; ma non
13 gli piacquero; e disse: ' Che cittá son queste che tu m' hai
date, fratel mio? ' E furon chiamate ' terra di Cabul ', come
14 pur oggi si dice. Hiram aveva mandato al re centoventi ta-
lenti d'oro.

15 Or ecco quel che concerne gli operai presi e comandati dal re Salomone per costruire la casa di Jahveh e la propria casa, Millo e le mura di Gerusalemme, Hazor, Meghiddo e Ghezer.

IX. v. 10. *Venti anni*: sette per il Tempio (VI. 38) e tredici per il suo palazzo (VII. 1).

v. 13. *Cabul*: parola di significato incerto; esprime evidentemente disprezzo, e può voler dire *come nulla*.

v. 14. *Centoventi talenti d'oro*: circa 5400 chilogrammi, pari a 18 o 19 milioni di lire.

v. 15. *Millo*: parte delle fortificazioni di Gerusalemme. — *Hazor*: in Neftali, sul confine nordico d' Israel (Gios. XI. 1; Giud. IV. 2). — *Meghiddo* (IV. 12) fra il monte Tabor e la baia di S. Giovanni d'Acri. — *Ghezer* (Tell Djezer). Se ne sono scoperte le rovine all'ovest di Gerusalemme, sopra un'altura presso il villaggio di Abu Chuché.

16 — Faraone, re d' Egitto, era salito a impadronirsi di Ghezer,
l'aveva data alle fiamme, e aveva ucciso i Cananei che abi-
tavano la cittá; poi l'aveva data per dote alla sua figliuola,
17 moglie di Salomone. E Salomone ricostruí Ghezer, Beth-horon
18 Bassa, Baalath e Tamar nella parte deserta del paese, tutte
19 le cittá di rifornimento che gli appartenevano, le cittá per i
suoi carri, le cittá per i suoi cavalieri, insomma tutto quello
che gli piacque di ricostruire a Gerusalemme, al Libano e in
tutto il paese del suo dominio —.
20 Di tutt' i discendenti degli Amorei, degl' Hittei, de' Fere-
zei, degl' Hivvei e de' Gebusei (nessuno de' quali apparte-
21 neva ad Israel), superstiti nel paese che gl' Israeliti non ave-
van potuto sacrare alla distruzione, Salomone fece tanti servi
22 per le comandate; e tali son rimasti fino al dí d' oggi. Ma
de' figliuoli d' Israel Salomone non impiegò nessuno come
servo; essi furono la sua gente di guerra, i suoi ministri, i
suoi principi, i suoi capitani, i comandanti de' suoi carri e
de' suoi cavalieri.
23 I capi, preposti da Salomone alla direzione de' suoi lavori,
erano cinquecento cinquanta, incaricati di sorvegliare la gente
che eseguiva i lavori.
24 Non appena la figliuola di Faraone salí dalla cittá di David
alla casa che Salomone le aveva fatto costruire, questi si mise
a costruire Millo.
25 Tre volte all'anno Salomone offriva olocausti e sacrifizi
d'azioni di grazie sull'altare ch'egli aveva eretto a Jahveh,
e offriva profumi su quello ch'era posto davanti a Jahveh.
Cosí egli condusse a termine la casa.

---

v. 17. *Beth-horon Bassa.* Le due *Beth-horon*, 'Alta' e 'Bassa' (Gios. X. 10; XVIII. 13 e seg.) corrispondono al Beit 'Oûr 'Alto' e 'Basso' d'oggi. Di qui passava anticamente la strada frequentatissima che da Gerusalemme menava alla costa.

v. 18. *Baalath*: cittá di Dan, non lungi da Beth-horon. Confr. Gios. XIX. 44. — *Tamar.* Vedi la n. II Cron. VIII. 4.

v. 21. *Non aveван potuto sacrare alla distruzione.* Vedi n. Es. XXII. 20.

26 Il re Salomone costruí anche una flotta ad Ezion-gheber,
presso Eloth, sul lido del Mar Rosso, nel paese di Edom.
27 Hiram mandò su questa flotta, con la gente di Salomone, la
28 sua propria gente: marinai, che conoscevano il mare; i quali
andarono ad Ofir, vi presero dell'oro per quattrocentoventi
talenti, e li portarono al re Salomone.

La visita della regina di Sceba.

(Confr. II Cron. IX. 1-12).

X. Ora la regina di Sceba avendo udito la fama di Sa-
lomone, che a lui proveniva dal nome di Jahveh, venne a
2 metterlo alla prova per mezzo di ardue questioni. Essa giunse
a Gerusalemme con un numerosissimo séguito, con cam-
melli carichi di aromi, d'oro in gran quantitá, e di pietre pre-
ziose; e, recatasi da Salomone, gli disse tutto quello che
3 aveva in cuore. Salomone replicò a tutto quello ch'ella gli
propose, e non ci fu cosa sopra la quale il re fosse al-
4 l'oscuro e non sapesse darle spiegazione. E quando la re-
5 gina di Sceba ebbe veduto tutta la sapienza di Salomone e
la casa ch' egli aveva costruita e le vivande della sua mensa
e gli alloggi de' suoi servi e l'ordine di servizio de' suoi uf-
ficiali e le loro vesti e i suoi coppieri e gli olocausti ch'egli
offriva nella casa di Jahveh, rimase fuor di sé dalla ma-
6 raviglia. E disse al re: ‘ Quello che avevo sentito dire nel
mio paese de' fatti tuoi e della tua sapienza era dunque
7 vero. Ma io non ci ho creduto finché non son venuta
da me, e non ho visto con gli occhi miei; ed ecco che non

---

v. 26. *Ezion-gheber*: in cima al golfo di Akaba, braccio orientale del Mar Rosso. — *Eloth*, in II Re XIV. 22; XVI. 6 *Elath*, si trovava pure all'estremitá settentrionale del golfo di Akaba.

v. 28. L'*oro di Ofir* era cosí prezioso che diventò proverbiale. Vedi n. Sal. XLV. 10; Giobbe XXII. 24. — *Quattrocentoventi talenti* d'oro rappresentano un valore di piú di sessanta milioni di lire.

X. v. 1. *Sceba*: nell'Arabia Felice.

m'era stata riferita neppur la metá del vero. La tua sapienza
e la tua prosperitá sorpassano la fama che me n'era giunta!
8 Beata la tua gente, beati questi tuoi servi che stanno di con-
9 tinuo dinanzi a te, ed ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto
Jahveh, il tuo Dio, il quale t' ha gradito e t' ha messo sul
trono d' Israel! Jahveh ti ha stabilito re, per far ragione e
giustizia, perch'egli nutre per Israel un amore perpetuo '.
10 Poi ella donò al re centoventi talenti d'oro, grandissima
quantitá di aromi, e delle pietre preziose. Tanti aromi quanti
la regina di Sceba diede al re Salomone, non ne furono por-
tati piú.
11 (La flotta di Hiram che portava oro da Ofir, portava an-
che da Ofir del legno di sandalo in grandissima quantitá, e
12 delle pietre preziose; e di questo legno di sandalo il re fece
delle balaustrate per la casa di Jahveh e per la casa reale,
delle arpe e de'saltèri per i cantori. Di questo legno di sandalo
non ne fu piú portato, e non se n'è piú visto fino al dí d'oggi).
13 Il re Salomone diede alla regina di Sceba tutto quello ch'essa
bramò e chiese, oltre a quello ch'ei le donò con la sua muni-
ficenza sovrana. Poi ella si rimise in cammino, e co' suoi servi
se ne tornò al suo paese.

14 Il peso dell'oro che giungeva ogni anno a Salomone era
15 di seicento sessantasei talenti, oltre quello che percepiva dai
mercanti, dal traffico de' negozianti, da tutt' i re d'Arabia e
16 i governatori del paese. E il re Salomone fece fare duecento
scudi grandi d' oro battuto, per ognuno de' quali impiegò
17 seicento sicli d'oro, e trecento scudi d'oro battuto piú piccoli,
per ognuno de' quali impiegò tre mine d'oro, e il re li mise

---

v. 10. *Centoventi talenti d'oro*: un diciassette milioni e mezzo di lire.

v. 11. Per l'*oro di Ofir*, vedi n. IX. 28.

v. 14. *Seicento sessantasei talenti*: circa cento milioni di rendita annua.

v. 16. *Seicento sicli d'oro*: trentamila settecentocinquanta lire.

v. 17. Il *siclo* d'oro valeva, in cifra tonda, cinquanta lire; e la *mina* cinquanta sicli. — Per la *Foresta del Libano*, vedi n. VII. 2.



‘ Alti luoghi ’
scoperti a Ghezer negli scavi compiuti fra il 1902 e il 1909.

Fotografia del ‘ Palestine Exploration Fund ’. Londra.

(Pag. 402).

18 nella casa della ‘ Foresta del Libano ’. Il re fece pure un
19 gran trono d’avorio, che rivestí d’oro finissimo. Questo trono
aveva sei gradini e un baldacchino; il seggio aveva due bracci,
uno di qua e uno di lá; presso i due bracci stavano due leoni,
20 e dodici leoni stavano sui sei gradini, da una parte e dal-
l’altra. Niente di simile era ancora stato fatto in verun altro
21 regno. E tutte le coppe del re Salomone erano d’oro, e tutto il
vasellame della casa della ‘ Foresta del Libano ’ era d’oro
puro. Nulla era d’argento; dell’argento non si faceva nessun
22 conto al tempo di Salomone. Poiché il re aveva in mare una
flotta di Tarscish insieme con la flotta d’ Hiram; e la flotta
di Tarscish, una volta ogni tre anni, veniva a portare oro,
argento, avorio, scimmie e pavoni.

23 Cosí il re Salomone fu il piú grande di tutt’ i re della terra
24 per ricchezze e per sapienza. E tutto il mondo cercava di
veder Salomone per udire la sapienza che Dio gli aveva messa
25 in cuore. E ognuno gli portava il suo dono: vasi d’argento,
vasi d’oro, vesti, armi, aromi, cavalli, muli; e questo avveniva
26 ogni anno. Salomone radunò carri e cavalieri, ed ebbe mille
quattrocento carri e dodicimila cavalieri, che distribuí nelle
cittá dove teneva i suoi carri, e in Gerusalemme presso di sé.
27 E il re fece sí che l’argento era in Gerusalemme cosí comune
come le pietre, e il legno di cedro tanto abbondante quanto i
28 sicomori del Piano. I cavalli che Salomone aveva, gli venivano
menati dall’ Egitto; le carovane di mercanti del re li andavano
29 a prendere a Kuë, pagando. Un equipaggio, tratto dall’Egitto

---

v. 22. *Una flotta di Tarscish.* Questo modo non voleva dire esclusivamente ‘ flotta di navi costruite a Tartesso o che viaggiavan da Tiro a Tartesso ’, ma significava anche, in modo generale, ‘ flotta di navi di lungo corso ’, ‘ flotta di grandi navi mercantili ’, del tipo di quelle che viaggiavano dalla Fenicia a Tartesso, sulle coste di Spagna. Confr. n. Sal. XLVIII. 8.

v. 27. *Del Piano.* Per *Piano* s’ intendeva essenzialmente la distesa di colline che separava la pianura marittima dalla contrada montuosa di Giuda.

v. 28. *A Kuë*: cosí è chiamata la Cilicia nelle iscrizioni assire.

v. 29. Il *siclo d’argento* valeva circa tre lire.

e giunto a destinazione, veniva a costare seicento sicli d'argento; e un cavallo, centocinquanta. Nello stesso modo, per mezzo di que' mercanti, se ne facevan venire per tutt' i re degl' Hittei e per i re della Siria.

Salomone idolatra. Sua punizione e sua morte.

XI. Ora il re Salomone, oltre la figliuola di Faraone, amò
molte donne straniere: delle Moabite, delle Ammonite, delle
2 Idumee, delle Sidonie, delle Hittee, donne appartenenti ai
popoli de' quali Jahveh aveva detto a' figliuoli d' Israel: ' Non
andate da loro e non vengano essi da voi; poiché quelli certo
pervertirebbero il vostro cuore per farvi seguire i loro dèi '.
3 A tali donne s'uní Salomone ne' suoi amori. Ed ebbe sette-
cento principesse per mogli e trecento concubine; e queste
4 donne gli pervertirono il cuore; e avvenne che, quand' e' fu
vecchio, le sue donne gl' inclinarono il cuore verso altri dèi;
e il cuore di lui non appartenne tuttoquanto a Jahveh, al
suo Dio, come aveva fatto il cuore di David suo padre.
5 E Salomone seguí Astarte, divinitá de' Sidonj, e Milcom,
6 idolo degli Ammoniti. Cosí Salomone fece ciò ch' è male agli
occhi di Jahveh e non seguí pienamente Jahveh, come aveva
7 fatto David suo padre. Fu allora che Salomone eresse sul
monte dirimpetto a Gerusalemme un alto luogo per Chemosh,
l' idolo di Moab, e per Molech, l' idolo de' figliuoli d'Ammon.
8 E la stessa cosa fece per tutte le sue donne straniere, le quali
offrivano profumi e sacrifizi ai loro dèi.

XI. v. 2. Vedi Deut. VII. 1-4.

v. 5. *Astarte*, moglie di Baal, dio supremo de' Tiri. Essa era la dea dell'amore, e forse anche la dea luna. — *Milcom*, idolo degli Ammoniti, è il *Molech* del v. 7.

v. 7. *Sul monte dirimpetto a Gerusalemme*: all'est, sopra una delle vette del Monte degli Ulivi. — Per l'*alto luogo*, vedi n. Num. XXXIII. 52 e la Tavola XIX, ne' Numeri, tra le pagine 468 e 469. — *Chemosh*: forse *conquistatore*, *dominatore*; nome del sole. Confr. Num. XXI. 29.

9 E Jahveh s' indignò contro Salomone, perché il cuor di
lui s'era alienato da Jahveh, dall' Iddio d' Israel, che gli era
10 apparito due volte, e gli aveva comandato, appunto intorno
a questo, di non andar dietro ad altri dèi; ma egli non osservò
il comandamento datogli da Jahveh.
11 E Jahveh disse a Salomone: ‘ Giacché tu hai agito a que-
sto modo, e non hai osservato il mio patto e le leggi che
t'avevo date, io ti strapperò di dosso il reame, e lo darò al
12 tuo servo. Soltanto, per amor di David tuo padre, io non
lo farò te vivente, ma lo strapperò dalle mani del tuo figliuolo.
13 E non gli strapperò tutto il reame, ma lascerò una tribú al
tuo figliuolo, per amor di David mio servo, e per amor di
Gerusalemme che io ho scelta ’.
14 Jahveh suscitò un nemico a Salomone: Hadad, l' Idumeo,
15 ch'era della stirpe reale di Edom. Quando David era alle
prese con Edom, e Joab, capo dell'esercito, salí per seppel-
16 lire i morti, e uccise tutt' i maschi che erano in Edom, (poi-
ché Joab rimase in Edom sei mesi, con tutto Israel, finché
17 non v' ebbe sterminato tutt' i maschi), questo Hadad fuggí
con alcuni Idumei, servi di suo padre, per andare in Egitto.
18 — Hadad era allora un giovinetto —. Questi dunque parti-
rono da Madian, andarono a Paran, presero seco degli uomini
di Paran, e giunsero in Egitto da Faraone, re d' Egitto, il
quale diede a Hadad una casa, provvide al suo mantenimento,
19 e gli assegnò de' terreni. Hadad entrò talmente nelle grazie
di Faraone, che questi gli diede per moglie la sorella della
20 propria moglie, la sorella della regina Tahpenes. E la sorella
di Tahpenes gli partorí un figliuolo, Ghenubath, che Tah-
penes allevò in casa di Faraone; e Ghenubath rimase in casa
21 di Faraone tra i figliuoli di Faraone. E quando Hadad ebbe
sentito in Egitto che David s'era addormentato co' suoi padri

v. 9. *Due volte.* Vedi III. 5; IX. 2.

v. 13. *Una tribú.* La tribú di Giuda. Vedi vv. 32. 36; XII. 20. La dodicesima tribú, Beniamino, essendo tribú di frontiera, era probabilmente divisa fra i due regni.

v. 16. Confr. II Sam. VIII. 13.

e che Joab, capo dell'esercito, era morto, disse a Faraone:
22 ' Dammi licenza ch' io me ne vada al mio paese '. E Faraone
gli rispose: ' Che ti manca da me perché tu cerchi d'andartene
al tuo paese? ' E quegli replicò: ' Niente; ma, ti prego, lasciami partire '.
23 Iddio suscitò un altro nemico a Salomone: Rezon, figliuolo
d' Eliada, ch'era fuggito dal suo signore Hadadezer, re di
24 Zobah. Ed egli aveva radunato gente intorno a sé ed era
diventato capo banda, quando David massacrò i Siri. Egli
ed i suoi andarono a Damasco, vi si stabilirono, e lí i suoi
25 lo fecero re. E Rezon fu nemico d' Israel per tutto il tempo
di Salomone . . . . . . Questo fu il male che fece Hadad; e
aborrí Israel e regnò sulla Siria.
26 Anche Geroboamo, ufficiale di Salomone, si ribellò contro
il re. Era figlio di Nebat, Efraimita di Zeredah, e aveva per
27 madre una vedova che si chiamava Zeruah. La causa per
cui si ribellò contro il re, fu questa. Salomone costruiva Millo
28 e chiudeva la breccia della cittá di David suo padre. Ora
Geroboamo era un uomo forte e valoroso; e Salomone, veduto
come questo giovine lavorava, gli affidò la sorveglianza di
tutta la gente della casa di Giuseppe, comandata ai lavori.
29 In quel tempo avvenne che Geroboamo, essendo uscito di
Gerusalemme, s' imbatté per istrada nel profeta Ahijah di
Scilo, il quale portava un mantello nuovo; ed erano loro due
30 soli nella campagna. Ahijah prese il mantello nuovo che aveva
31 addosso, lo stracciò in dodici pezzi, e disse a Geroboamo:

---

v. 22. *Hadad, della stirpe reale di Edom,* è presentato come un *nemico di Salomone* (v. 14); e dal v. 22 s' indovina ch'e' tornò al suo paese e cercò di strappare l' Idumea dalle mani d' Israel.

v. 23. Per *Hadadezer,* confr. II Sam. VIII. 3. 9. 10; X. 19.

v. 25. Il testo è guasto. Abbiam cercato di restaurarlo con l'aiuto dei Settanta.

v. 26. *Zeredah* è luogo sconosciuto; forse è lo stesso che *Zarthan.* Vedi n. VII. 46.

v. 27. *Millo.* Vedi n. IX. 15.

v. 28. *Della casa di Giuseppe*: della tribú d' Efraim.

v. 29. *Ahijah di Scilo.* Vedi XII. 15; XIV. 2; XV. 29.

‘ Prendine per te dieci pezzi, perché Jahveh, l’ Iddio d’ Israel,
dice cosí: — Ecco, io strapperò questo regno dalle mani di
32 Salomone, e ne darò a te dieci tribú; ma una tribú resterá
a lui per amor di David mio servo, e per amor di Gerusa-
lemme, della cittá che ho scelta fra tutte le tribú d’ Israel.
33 E ciò, perché i figliuoli d’ Israel m’ hanno abbandonato,
si sono prostrati davanti ad Astarte, divinitá de’ Sidonj, da-
vanti a Chemosh, dio di Moab, e davanti a Milcom, dio de’ fi-
gliuoli d’Ammon, e non han camminato nelle mie vie per
fare ciò ch’ è giusto agli occhi miei e per osservare le mie
leggi e i miei precetti, come fece David, padre di Salomone.
34 Nondimeno, non torrò dalle mani di lui tutto il regno, ma lo
manterrò principe tutto il tempo della sua vita, per amor di
David, mio servo, che io scelsi, e che osservò i miei comanda-
35 menti e le mie leggi; ma torrò il regno dalle mani del suo
36 figliuolo, e ne darò a te dieci tribú; e al suo figliuolo lascerò
una tribú, affinché David, mio servo, abbia sempre una lam-
pada davanti a me in Gerusalemme, nella cittá che ho scelta
37 per mettervi il mio nome. Io prenderò dunque te, e tu regnerai
su tutto quello che desideri, e sarai re sopra Israel. E se tu
38 ubbidisci a tutto quello che ti comanderò, e cammini nelle
mie vie, e fai ciò ch’ è giusto agli occhi miei, osservando le
mie leggi e i miei comandamenti, come fece David mio servo,
io sarò con te, ti edificherò una casa stabile, come ne edificai
39 una a David, e ti darò Israel; e umilierò cosí la progenie di
David, ma non per sempre —’.
40 Perciò Salomone cercò di far morire Geroboamo; ma questi
si levò e fuggí in Egitto presso Scishak, re d’ Egitto, e rimase
in Egitto fino alla morte di Salomone.

---

v. 32. *Una tribú.* Vedi n. v. 13.

v. 33. Vedi n. vv. 5 e 7.

v. 36. *Una lampada davanti a me.* La *lampada* è simbolo della vita (Prov. XX. 20), e quindi della conservazione di una famiglia (XV. 4; II Sam. XXI. 17).

v. 40. *Scishak,* re d’ Egitto è lo *Sceshonk* o *Scesceng* (circa 952-930 av. Cr.), fondatore della seconda dinastia, il quale, in una lunga

L'epilogo.

(Confr. II Cron. IX. 29-31).

41 Or il rimanente delle gesta di Salomone, tutto quello che
fece, e la sua sapienza, sono cose che stanno scritte nel libro
degli Atti di Salomone.
42 Salomone regnò a Gerusalemme, su tutto Israel, quaran-
43 t'anni. Poi Salomone s'addormentò co' suoi padri, e fu se-
polto nella cittá di David suo padre; e Roboamo, suo figliuolo,
gli succedette nel regno.

II.

LO SCISMA DELLE DIECI TRIBÚ

STORIA PARALLELA DE' DUE REGNI DI GIUDA E D'ISRAEL
FINO ALLA DISTRUZIONE DEL REGNO D'ISRAEL.

(Cap. XII a II Re XVII)

La ribellione delle dieci tribú.

(Confr. II Cron. X. 1 a XI. 1-4).

XII. Roboamo andò a Sichem, perché tutto Israel era
venuto a Sichem per farlo re.
2 Or quando Geroboamo, figliuolo di Nebat, ebbe di ciò no-
tizia, si trovava ancora in Egitto, dov'era fuggito per scam-

---

iscrizione da lui posta nel tempio di Karnak, ricordò una sua campagna di Canaan e dette una lista delle cittá israelite e giudee che prese.

v. 43. *Nella cittá di David.* Vedi I Cron. XI. 7.

XII. v. 1. *Sichem* è la moderna *Nablus,* fra il monte Ebal e il monte Gherizim. Vedi Pentateuco, Tavola XXIV (fra pagina 580 e 581).

v. 2. Vedi XI. 26 e seg.



Riproduzione e traduzione gentilmente permesse dalla Oxford University Press.

3 pare dal re Salomone; e tornò dall' Egitto. Lo mandarono
a chiamare, e Geroboamo e tutta l'assemblea d' Israel vennero
4 a parlare a Roboamo, e gli dissero: ' Tuo padre rese duro il
nostro giogo; ora rendi tu piú lieve la dura servitú e il giogo
pesante che tuo padre c' impose, e noi ti serviremo '. Ed
5 egli rispose loro: ' Andatevene, e tornate da me fra tre giorni '.
E il popolo se ne andò.
6 Il re Roboamo si consigliò coi vecchi ch'erano stati al ser-
vizio del re Salomone suo padre mentr'egli viveva, e chiese:
7 ' Che mi consigliate di rispondere a questo popolo? ' E quelli
gli parlarono cosí: ' Se oggi tu ti fai servo di questo popolo,
se tu gli cedi, se gli rispondi e gli parli con bontá, ti sará
8 servo per sempre '. Ma Roboamo abbandonò il consiglio
datogli dai vecchi, e si consigliò co' giovani ch'eran cresciuti
9 con lui ed erano al suo servizio, e chiese loro: ' Che mi consi-
gliate di rispondere a questo popolo che m' ha parlato di-
10 cendo: — Allevia il giogo impostoci da tuo padre? '— E i
giovani ch'eran cresciuti con lui, gli parlarono cosí: ' Ecco
quel che dirai a questo popolo che s' è rivolto a te dicendo:
— Tuo padre rese pesante il nostro giogo, e tu ce lo allevia!
— Gli risponderai cosí: — Il mio dito mignolo è piú grosso del
11 corpo di mio padre; ora, mio padre vi caricò d'un giogo pe-
sante, ma io lo renderò piú pesante ancora; mio padre vi
gastigò con la frusta, e io vi gastigherò con gli scorpioni '.
12 Tre giorni dopo, Geroboamo e tutto il popolo vennero da
Roboamo, come aveva ordinato il re dicendo: ' Tornate da
13 me fra tre giorni '. E il re rispose loro duramente, abban-
14 donando il consiglio che gli avevano dato i vecchi; e parlò
al popolo secondo il consiglio de' giovani, dicendo: ' Mio pa-
dre rese pesante il vostro giogo, ma io lo renderò piú pesante
ancora; mio padre vi gastigò con la frusta, e io vi gastigherò

v. 4. Confr. IX. 22; I Cron. VIII. 9.

v. 11. In Egitto, la *frusta* era uno degli emblemi reali. — *Con gli scorpioni*: probabilmente una sferza munita di aguzze punte metalliche.

15 con gli scorpioni '. Cosí il re non diede ascolto al popolo;
perché era cosa diretta da Jahveh che si adempisse la parola
da lui detta per mezzo di Ahijah lo Scilonita a Geroboamo,
figliuolo di Nebat.
16 E quando tutto Israel vide che il re non gli dava ascolto,
rispose al re, dicendo: ' Che abbiam noi da fare con David?
Noi non abbiamo nulla di comune col figliuolo di Jesse! Alle
tue tende, o Israel! Provvedi ora alla tua casa, o David! '
17 E Israel se ne andò alle sue tende. Ma sui figliuoli d' Israel
18 che dimoravano nelle cittá di Giuda regnò Roboamo. E il
re Roboamo mandò loro Adoram, che era preposto alle comandate; ma tutto Israel lo lapidò, ed egli morí. E il re Roboamo salí in fretta sul suo carro per fuggire a Gerusalemme.
19 Cosí Israel si ribellò alla casa di David, ed è rimasto ribelle
fino al dí d'oggi.
20 E quando tutto Israel ebbe udito che Geroboamo era tornato, lo mandò a chiamare perché venisse all'assemblea, e lo fece re su tutto Israel. Nessuno seguitò la casa di David, tranne la sola tribú di Giuda.
21 E Roboamo, giunto che fu a Gerusalemme, radunò tutta
la casa di Giuda e la tribú di Beniamino, centottantamila uomini, guerrieri scelti, per combattere contro la casa d' Israel
22 e restituire il regno a Roboamo, figliuolo di Salomone. Ma
23 la parola di Dio fu cosí rivolta a Scemaiah, uomo di Dio:
' Parla a Roboamo, figliuolo di Salomone, re di Giuda e
24 di Beniamino e al resto del popolo, e di' loro: — Cosí parla
Jahveh: Non salite a combattere contro i vostri fratelli, i figliuoli d' Israel! Ognuno se ne torni a casa sua; perché questo è avvenuto per voler mio '. Quelli ubbidirono alla parola di Jahveh, e se ne tornaron via secondo la parola di Jahveh.

---

v. 15. Vedi XI. 29-39.

v. 16. *Alle tue tende, o Israel!* Al tuo acccampamento di Sichem.

v. 17. Questo vers. è fuori posto. Esso manca nei Settanta. Può darsi che sia una chiosa; a ogni modo, va messo dopo il v. 19.

v. 22. *Scemaiah.* Vedi II Cron. XII. 5. 15.

Geroboamo I, re d' Israel.

(933-912 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XI. 14. 15).

25 Geroboamo edificò Sichem nella contrada montuosa d' E-
26 fraim, e vi si stabilí; poi uscí di lá, e edificò Penuel. E Ge-
roboamo disse in cuor suo: ‘ Ora il regno potrebbe benis-
27 simo tornare alla casa di David. Se questo popolo sale a
Gerusalemme per offrir sacrifizi nella casa di Jahveh, il suo
cuore si volgerá verso il suo signore, verso Roboamo re di
Giuda, e mi uccideranno, e torneranno a Roboamo re di
28 Giuda ’. Il re, quindi, dopo essersi consigliato, fece due vitelli
d'oro e disse al popolo: ‘ Bastano oramai questi vostri viaggi
a Gerusalemme! O Israel, eccoli qua i tuoi dèi che ti trassero
29 dal paese d' Egitto! ’ E ne mise uno a Beth-el, e l'altro a Dan.
30 E questo fu occasione di peccato; perché il popolo andava
31 fino a Dan a presentarsi davanti al vitello. Egli fece anche
de' santuari d'alti luoghi, e creò de' sacerdoti presi qua e lá
32 di fra il popolo, i quali non erano de' figliuoli di Levi. Gero-
boamo istituí pure una festa nell'ottavo mese, nel quindice-
simo giorno del mese, simile alla festa che si celebrava in
Giuda, e offriva de' sacrifizi sull'altare. Cosí faceva a Beth-el,
offrendo sacrifizi ai vitelli fatti da lui; e a Beth-el stabilí i
sacerdoti degli alti luoghi che aveva eretti.

---

v. 25. È bene notare che le date dei varj re, in parecchi casi, non possono essere che approssimative. — *Edificò Sichem... edificò Penuel, Edificare* qui sta per *munire di fortificazioni*. Confr. XII. 1. — *Penuel* o *Peniel* era un luogo importante a oriente del Giordano, sulla sponda nordica del guado di Jabbok, oggi Nahr Zerka. Confr. Gen. XXXII. 22-32.

v. 29. *E ne mise uno a Beth-el*, frontiera di sud, *e l'altro a Dan*, frontiera di nord, per risparmiare al popolo lo scomodo del viaggio.

v. 31. Per gli *alti luoghi* vedi n. III. 2.

v. 32. *Istituí una festa.... simile alla festa* delle Capanne. Mantenne il giorno (*il quindicesimo*), ma cambiò il mese, e la trasportò dal settimo (VIII. 2) all'*ottavo*. — *E offriva de' sacrifizi...* i sacrifizi prescritti per la festa delle Capanne (Num. XXIX. 12. 13).

Geroboamo e i profeti.

33 Il quindicesimo giorno dell'ottavo mese, mese che aveva
scelto di sua testa per istituirvi una solennitá per i figliuoli
d' Israel, Geroboamo salí all'altare che aveva eretto a Beth-el;
e, salito che fu all'altare per offrire profumi, **XIII.** ecco
arrivare da Giuda a Beth-el, per ordine di Jahveh, un uomo
di Dio, nel punto che Geroboamo stava presso l'altare per
2 ardere il profumo. E, per ordine di Jahveh, quell'uomo co-
minciò a gridare contro l'altare e a dire: ' Altare, altare! cosí
dice Jahveh: — Ecco, nascerá alla casa di David un figliuolo,
per nome Giosia, il quale immolerá sopra di te i sacerdoti
degli alti luoghi che sopra di te ardono profumi, e s'arderanno
3 sopra di te ossa umane —'. E quello stesso giorno annunziò
un segno miracoloso dicendo: ' Ecco la prova che Jahveh ha
parlato: l'altare si spaccherá, e la cenere che v' è sopra si
spanderá. '.
4 Quando il re Geroboamo ebbe udito la parola che l'uomo
di Dio aveva lanciata contro l'altare di Beth-el, stese la
mano dall'alto dell'altare, e disse: ' Pigliatelo! ' Ma la mano
che Geroboamo aveva stesa contro di lui si seccò, ed e' non
5 poté piú ritrarla a sé. E l'altare si spaccò; e la cenere che
v'era sopra si disperse, secondo il segno che l'uomo di Dio
6 aveva dato per ordine di Jahveh. Allora il re si rivolse al-
l'uomo di Dio, e gli disse: ' Ti prego, placa Jahveh, il tuo
Dio, e prega per me affinché mi sia resa la mano '. E l'uomo
di Dio placò Jahveh, e il re riebbe la sua mano, che tornò
7 com'era prima. E il re disse all'uomo di Dio: ' Vieni meco
8 a casa; ti ristorerai, e io ti farò un regalo '. Ma l'uomo di Dio
rispose al re: ' Quand'anche tu mi dessi la metá della tua casa,
io non entrerò da te, e non mangerò pane né berrò acqua in
9 questo luogo; poiché tale è il comando che m' è stato dato
da Jahveh: — Tu non vi mangerai pane né vi berrai acqua,

XIII. v. 2. *Per nome Giosia.* Vedi II Re XXIII. 15 e seg.
v. 8. *In questo luogo*: a Beth-el.

e non tornerai per la strada che avrai fatta, andando —'.
10 Cosí egli se ne andò per un'altra strada, e non tornò per quella
che aveva fatta venendo a Beth-el.
11 Or v'era un vecchio profeta che abitava a Beth-el; e uno
de' suoi figliuoli venne a raccontargli tutte le cose che l'uomo
di Dio aveva fatte in quel giorno a Beth-el, e le parole che
12 aveva dette al re. Il padre, udito ch'ebbe il racconto, disse
a' suoi figliuoli: ' Per qual via se n' è egli andato? ' E i suoi
figliuoli gli mostrarono la via per la quale se n'era andato
13 l'uomo di Dio venuto da Giuda. Ed egli disse a' suoi figliuoli:
' Sellatemi l'asino '. Quelli gli sellarono l'asino; ed egli vi
14 montò su, andò dietro all'uomo di Dio, e lo trovò a sedere
sotto un terebinto, e gli disse: ' Se' tu l'uomo di Dio venuto
15 da Giuda? ' Quegli rispose: ' Son io '. Allora il vecchio pro-
feta gli disse: ' Vieni meco a casa, a prendere un po' di cibo '.
16 Ma quegli rispose: ' Io non posso tornare indietro teco, né
entrare da te; e non mangerò pane né berrò acqua qui in
17 questo luogo; poiché m' è stato detto, per comando di Jah-
veh: — Non mangerai colá pane, né berrai acqua, e non
18 tornerai per la strada che avrai fatta, andando —'. L'altro
gli disse: ' Anch' io son profeta come se' tu; e un angelo mi
ha parlato per comando di Jahveh, dicendo: — ' Rimenalo
teco a casa tua, affinché mangi del pane e beva dell'acqua —'.
19 Costui gli mentiva —. Cosí l'uomo di Dio tornò indietro con
l'altro, e mangiò del pane e bevve dell'acqua in casa di lui.
20 E mentre stavano a mensa, la parola di Jahveh fu rivolta al
21 profeta che aveva fatto tornare indietro l'altro; ed egli gridò
all'uomo di Dio venuto da Giuda: ' Cosí parla Jahveh: —
Siccome tu ti se' ribellato alla parola di Jahveh, e non hai
22 osservato il comando che Jahveh, l' Iddio tuo, t'aveva dato, e
sei tornato indietro, e hai mangiato del pane e bevuto del-
l'acqua nel luogo del quale egli t'aveva detto: — Non vi
mangiare del pane e non vi bere dell'acqua —, il tuo cada-
vere non entrerá nel sepolcro de' padri tuoi —'.

---

v. 19. *Tornò indietro* a Beth-el.

23 Quando l'uomo di Dio ebbe mangiato e bevuto, gli fu sel-
lato l'asino del vecchio profeta che l'aveva fatto tornare in-
24 dietro. E come l'uomo di Dio se ne fu andato, un leone lo
incontrò per istrada, e l'uccise. Il suo cadavere restò disteso
sulla strada; l'asino stava presso di lui, e il leone presso al
25 cadavere. Quand'ecco passarono degli uomini che videro il
cadavere disteso sulla strada e il leone che stava dappresso
al cadavere; e vennero a riferire la cosa nella cittá dove
26 abitava il vecchio profeta. E quando il profeta che aveva fatto
tornare indietro l'uomo di Dio ebbe ciò udito, disse: ‘ È l'uomo
di Dio, che è stato ribelle alla parola di Jahveh, e Jahveh
l' ha dato in balía d'un leone, che l' ha atterrato e ucciso,
27 secondo la parola che Jahveh gli aveva detta ’. Poi si rivolse
a' suoi figliuoli, e disse loro: ‘ Sellatemi l'asino ’. E quelli
28 glielo sellarono. Ed egli andò, trovò il cadavere disteso sulla
strada, e l'asino e il leone che stavano presso il cadavere; il
29 leone non aveva divorato il cadavere né atterrato l'asino. Il
vecchio profeta prese il cadavere dell'uomo di Dio, lo pose
sull'asino, lo portò indietro, e rientrò in cittá per piangerlo,
30 e per dargli sepoltura. E pose il cadavere nel proprio sepolcro;
ed egli e i suoi figliuoli lo piansero, dicendo: ‘ Ahi, fratel mio! ’
31 E quando l'ebbe seppellito, il vecchio profeta disse a' suoi
figliuoli: ‘ Quando sarò morto, seppellitemi nel sepolcro dov' è
sepolto l'uomo di Dio; ponete le ossa mie accanto alle sue.
32 Poiché la parola da lui lanciata per ordine di Jahveh contro
l'altare di Beth-el e contro tutt' i santuari d'alti luoghi che
sono nelle cittá di Samaria, si verificherá certamente ’.
33 Dopo questo fatto, Geroboamo non si distolse dalla sua

v. 32. Per gli *alti luoghi*, vedi n. III. 2. — *Nelle cittá di Samaria.* A questo tempo, la cittá di Samaria non esisteva ancora; e tanto meno si poteva allora parlare del regno, ch'ebbe poi Samaria per capitale (vedi XVI. 24). Si vede quindi che la narrazione, trasmettendosi tradizionalmente, ha subíto l' influenza di fatti avvenuti piú tardi. E può darsi benissimo che anche il nome di Giosia (v. 2), messo forse in margine da qualcuno, a fatti compiuti, come una nota esplicativa, con l'andar del tempo sia stato addirittura introdotto nel testo.

mala via; continuò anzi a creare de' sacerdoti d'alti luoghi,
prendendoli qua e lá di fra il popolo; chiunque voleva, era
34 da lui consacrato, e diventava sacerdote d'alti luoghi. E que-
sto fu per la casa di Geroboamo il peccato che attirò su di lei
la distruzione e lo sterminio di sulla faccia della terra.

XIV. In quel tempo, Abijah, figliuolo di Geroboamo, si
2 ammalò. E Geroboamo disse a sua moglie: ' Lèvati, ti prego,
e travèstiti, affinché non si conosca che tu se' moglie di Ge-
roboamo, e va' a Sciloh. Ecco, quivi è il profeta Ahijah, il
3 quale predisse di me che sarei stato re di questo popolo. E
prendi teco dieci pani, delle focacce, un vaso di miele, e va' a
trovarlo; egli ti dirá quello che avverrá di questo fanciullo '.
4 La moglie di Geroboamo fece cosí; si levò, andò a Sciloh, e
giunse a casa di Ahijah. Ahijah non poteva vedere, perché
gli s'era offuscata la vista per la vecchiezza.
5 — Or Jahveh aveva detto ad Ahijah: ' Ecco, la moglie di
Geroboamo sta per venire a consultarti riguardo al suo fi-
gliuolo che è ammalato. Tu dille questo e questo. Quando
6 entrerá, fingerá d'essere un'altra —'. Come dunque Ahijah
udí il rumore de' piedi di lei che passava la porta, disse:
' Entra pure, moglie di Geroboamo; perché fingi d'essere
7 un'altra? Io sono incaricato di dirti delle cose dure. Va' e
di' a Geroboamo: — Cosí parla Jahveh, l' Iddio d' Israel: Io
t' ho inalzato di mezzo al popolo, t' ho fatto principe del mio
8 popolo Israel, e ho strappato il regno dalle mani della casa
di David e l' ho dato a te, ma tu non se' stato come il mio
servo David il quale osservò i miei comandamenti e mi seguí
con tutto il suo cuore, facendo soltanto ciò ch' è giusto agli
9 occhi miei, e hai fatto peggio di tutti quelli che t' hanno pre-
ceduto, e se' andato a farti degli altri dèi e delle immagini
fuse per provocarmi ad ira ed hai gettato me dietro alle tue
10 spalle; per questo ecco ch' io faccio piombare la sventura

XIV. v. 10. *Qualunque sia che orina al muro.* Vedi n. I Sam. XXV. 22.

sulla casa di Geroboamo, e sterminerò dalla casa di Gero-
boamo qualunque sia che orina al muro, libero o non libero in
Israel; e spazzerò la casa di Geroboamo, come si spazza lo
11 sterco finché non sia tutto sparito. Quelli della casa di Gero-
boamo che morranno in cittá, saran divorati dai cani; e quelli
che morranno per i campi, li divoreranno gli uccelli del cielo;
12 perché Jahveh ha parlato. Tu poi, lèvati, vattene a casa tua;
e non appena avrai messo piede in cittá, il bambino morrá.
13 E tutto Israel lo piangerá e gli dará sepoltura. Egli è il solo
della casa di Geroboamo che sará messo nel sepolcro, perché
è il solo nella casa di Geroboamo in cui Jahveh, l' Iddio
14 d' Israel, abbia trovato qualcosa di buono. Jahveh stabilirá
sopra Israel un re, che sterminerá la casa di Geroboamo
15 (e guardate! la cosa si avvera oggi!). E Jahveh colpirá Israel,
cha sará come una canna agitata nell'acqua; sradicherá Israel
da questa buona terra che aveva data a' loro padri, e li di-
sperderá oltre il Fiume, perché si son fatti degli ascerim,
16 provocando ad ira Jahveh. E abbandonerá Israel per via
de' peccati che Geroboamo ha commessi e fatti commettere
a Israel —'.

17 La moglie di Geroboamo si levò, partí, e giunse a Tirzah;
e mentr'ella metteva il piede sulla soglia di casa, il fanciullo
18 morí. E lo seppellirono, e tutto Israel lo pianse, secondo la
parola che Jahveh aveva pronunziata per bocca del profeta
Ahijah, suo servo.

19 Il rimanente delle gesta di Geroboamo e le sue guerre e il
modo come regnò sono cose scritte nel libro degli Annali dei

---

v. 15. *Sradicherá Israel...* Allude alla cattivitá assira. Vedi II Re XVII. 1-23. — *Oltre il Fiume*: oltre l' Eufrate. — *Degli ascerim*: tronchi o colonne di legno eretti presso l'altare ne' santuari cananei. Vedi n. Es. XXXIV. 13.

v. 19. *Nel libro degli Annali dei re d'Israel.* Questo libro è ordinariamente chiamato, nelle traduzioni, *libro delle Cronache dei re d'Israel*; ed è traduzione giusta; se noi, ne' diciotto passi dov' è fatta menzione di questo libro, diciam sempre *Annali*, è per evitare la confusione col libro canonico delle *Cronache*, col quale questo non ha nulla che fare. Confr., nella Introduzione a Cronache, Ezra, Nehemiah, la nota a pag. 10.

20 re d' Israel. E la durata del regno di Geroboamo fu di ventidue anni; poi s'addormentò co' suoi padri, e Nadab suo figliuolo gli succedette nel regno.

Roboamo, re di Giuda.

(933-917 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XII. 13; 2-11; 15-16).

21 Roboamo, figliuolo di Salomone, regnò in Giuda. Aveva
quarantun anno quando cominciò a regnare, e regnò diciassette anni in Gerusalemme, la cittá che Jahveh s'era scelta
fra tutte le tribú d' Israel per stabilirvi il suo nome. Sua
22 madre si chiamava Naamah, l'Ammonita. Que' di Giuda fecero ciò ch' è male agli occhi di Jahveh; e coi peccati che
commisero provocarono Jahveh a gelosia piú di quanto avesser
23 fatto i loro padri. Si eressero anch'essi degli alti luoghi con
delle mazzeboth e degli ascerim su tutte le colline elevate
24 e sotto ogni albero ombroso. C'erano anche nel paese degli
uomini che si prostituivano. Essi praticarono tutti gli atti
abominevoli delle nazioni che Jahveh aveva cacciate d' innanzi ai figliuoli d' Israel.
25 L'anno quinto del regno di Roboamo, Scishak, re d'Egitto,
26 salí contro Gerusalemme, e portò via i tesori della casa di
Jahveh e i tesori della casa del re; portò via ogni cosa;
portò via anche tutti gli scudi d'oro che Salomone aveva fatti.
27 (Invece di questi Roboamo fece fare degli scudi di rame, e
gli affidò ai capitani de' corrieri che custodivano la porta
28 della casa del re. E ogni volta che il re si recava alla casa di

v. 23. Per gli *alti luoghi*, vedi n. III. 2. — Per le *mazzeboth*, vedi n. Es. XXIII. 24. — Per gli *ascerim*, vedi n. v. 15. — Per le *colline elevate* e gli *alberi ombrosi*, vedi n. Deut. XII. 2.

v. 24. *Degli uomini che si prostituivano.* Vedi n. Deut. XXIII. 17. 18.

v. 25. *Scishak.* Vedi n. XI. 40.

v. 26. *Gli scudi d'oro...* Vedi X. 16. 17.

Jahveh, i corrieri li portavano; poi li riportavano nel loro
corpo di guardia).
29 Il rimanente delle gesta di Roboamo e tutto quello ch'ei
30 fece sono cose scritte nel libro degli Annali dei re di Giuda.
31 E ci fu guerra continua fra Roboamo e Geroboamo. E Roboamo s'addormentò co' suoi padri e con essi fu sepolto nella cittá di David. Sua madre si chiamava Naamah, l'Ammonita. Ed Abijam, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

Abijam, re di Giuda.

(916-914 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XIII. 1, 2; 21. 22; XIV. 1).

XV. Il diciottesimo anno del regno di Geroboamo, figliuolo di Nebat, Abijam cominciò a regnare sopra Giuda.
2 Regnò tre anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava
3 Maacah figliuola di Abishalom. Egli s'abbandonò a tutt' i
peccati che suo padre aveva commessi prima di lui, e il suo
cuore non fu tuttoquanto per Jahveh, l' Iddio suo, com'era
4 stato il cuore di David suo padre. Nondimeno, per amor
di David, Jahveh, il suo Dio, gli lasciò una lampada in Gerusalemme, stabilendo dopo di lui il suo figliuolo, e lasciando
5 sussistere Gerusalemme; perché David aveva fatto ciò ch' è
giusto agli occhi di Jahveh e non s'era scostato in nulla
da' suoi comandamenti per tutto il tempo della sua vita, salvo
6 nel fatto di Uriah l' Hitteo. Or fra Roboamo e Geroboamo
ci fu guerra, finché Roboamo visse.
7 Il rimanente delle gesta di Abijam e tutto quello ch'ei

v. 29. *Nel libro degli Annali dei re di Giuda.* Anche qui e in tutt' i quindici passi nei quali torna l'espressione, noi diciam sempre *Annali* invece di *Cronache*, per la stessa ragione che abbiamo espressa nella n. v. 19.

XV. v. 4. *Gli lasciò una lampada.* Vedi n. XI. 36.

v. 5. *Salvo nel fatto di Uriah l'Hitteo.* Vedi II Sam. XI. Queste parole mancano nei Settanta, e potrebbero esser benissimo una chiosa. In XI. 34. 38 David è lodato senza restrizioni.



Beth-horon,
oggi Beit ‘ Oûr ‘ Alto ’ e ‘ Basso ’, corrispondenti
all’ antica Beth-horon ‘ Alta ’ e ‘ Bassa ’.



Iscrizione trovata a Karnak (Alto Egitto) dov’ è
commemorata la vittoria di Scisliak, re d’Egitto,
sopra Roboamo, re di Giuda.

Fotografie della ‘American Colony’. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.).

(Pagg. 40, 398, 415).

fece sono cose scritte nel libro degli Annali dei re di Giuda.
E ci fu guerra fra Abijam e Geroboamo.
8 E Abijam s'addormentò co' suoi padri, e fu sepolto nella
cittá di David; e Asa, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

Asa, re di Giuda.

(913-873 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XIV. 2-5; XV. 16-18; XVI. 1-6; 11-14).

9 L'anno ventesimo del regno di Geroboamo, re d' Israel,
10 Asa cominciò a regnare sopra Giuda. Regnò quarantun anno
in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Maacah, figliuola
d'Abishalom.
11 Asa fece ciò ch' è giusto agli occhi di Jahveh, come aveva
12 fatto David suo padre; tolse via dal paese quelli che si pro-
stituivano, fece sparire tutti gl' idoli che i suoi padri avevano
13 fatti, e destituí pure dalla dignitá di regina la madre sua,
Maacah, perch'essa aveva fatto un simulacro di Ascerah; e
Asa abbatté il simulacro, e lo gettò alle fiamme presso al
14 torrente Kidron; ma gli alti luoghi non furono rimossi; non-
dimeno, il cuore d'Asa fu tuttoquanto per Jahveh, tutto il
15 tempo ch'e' visse. E' fece portare nella casa di Jahveh le cose
che suo padre aveva consacrate, e quelle che aveva consa-
crate egli stesso: argento, oro, vasi.
16 E ci fu guerra tra Asa e Baasa, re d' Israel, tutto il tempo
17 della loro vita. Baasa, re d' Israel, salí contro Giuda, ed edi-
ficò Ramah per impedire che si potesse uscire o entrare dal
18 lato d'Asa, re di Giuda. Allora Asa prese tutto l'argento e

v. 10. *Sua madre* qui sta per *sua nonna*. Confr. XV. 2.
v. 12. *Quelli che si prostituivano*. Vedi n. Deut. XXIII, 17-18.
v. 13. Per *Ascerah*, vedi n. Es. XXXIV. 13.
v. 14. Per gli *alti luoghi*, vedi n. III. 2.
v. 15. *Le cose consacrate* provenivano dal bottino delle spedizioni sue e di suo padre. II Cron. XIII. 19; XIV. 14; XV. 18.
v. 17. *Edificò* vale a dire *fortificò Ramah*, che esisteva giá prima.
v. 18. *Prese tutto l'argento e l'oro ch'era rimasto...* Confr. v. 15 e

l'oro ch'era rimasto ne' tesori della casa di Jahveh, prese i
tesori della casa del re, e mise tutto in mano de' suoi servi,
che mandò a Ben-hadad, figliuolo di Tabrimmon, figliuolo di
Hezion, re di Siria, che abitava a Damasco, per dirgli:
19 ' Siavi alleanza fra me e te, come vi fu tra il padre mio e il
padre tuo. Guarda, io ti mando in dono dell'argento e del-
l'oro; va', rompi la tua alleanza con Baasa, re d' Israel,
20 ond'egli s'allontani da me '. Ben-hadad die' ascolto al re Asa;
mandò i capi del suo esercito contro le cittá d' Israel, ed espu-
gnò Ijon, Dan, Abel-beth-maacah, tutta la contrada di Chin-
21 neroth con tutto il paese di Neftali. E quando Baasa ebbe
udito questo, cessò di edificare Ramah, e rimase a Tirzah.
22 Allora il re Asa convocò tutti que' di Giuda, senza eccet-
tuarne veruno; e quelli portaron via le pietre e il legname
di cui Baasa s'era servito per la costruzione di Ramah; e con
essi il re Asa edificò Gheba di Beniamino, e Mizpah.
23 Il rimanente di tutte le gesta di Asa, tutte le sue prodezze,
tutto quello ch'e' fece e le cittá che edificò, sono cose scritte
nel libro degli Annali dei re di Giuda. Ma, nella sua vecchiaia,
24 egli ebbe una malattia ai piedi. E Asa s'addormentò co' suoi
padri, e fu sepolto con essi nella cittá di David, suo padre; e
Giosafat, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

Nadab, re d' Israel.

(912-911 av. Cr.).

25 Nadab, figliuolo di Geroboamo, cominciò a regnare sopra
Israel il secondo anno di Asa, re di Giuda; e regnò sopra

XIV. 26. — *Ben-hadad*: *figliuolo di Hadad*. — *Tabrimmon*: *Rimmon* (nelle iscrizioni cuneiformi *Ramanu*) *è propizio*. *Rimmon* era il dio dell'aria e del tuono. — *Hezion* è forse lo stesso del *Rezon* di XI. 23.

v. 20. *Tutta la contrada di Chinneroth*: tutta la contrada che si estende dalle Acque di Merom al lago di Gennesareth (Num. XXXIV. 11; Gios. XIX. 35).

v. 22. *Edificò*, lo stesso che *fortificò*, *Gheba*... e *Mizpah*, cittá che esistevano giá prima.

26 Israel due anni. E fece ciò ch' è male agli occhi di Jahveh,
seguí le tracce di suo padre, e s'abbandonò al peccato al
27 quale quegli aveva indotto Israel. Baasa, figliuolo di Ahijah,
della casa d' Issacar, cospirò contro di lui, e lo uccise a Ghib-
bethon, cittá de' Filistei, mentre Nadab e tutto Israel asse-
28 diavano Ghibbethon. Baasa l'uccise l'anno terzo di Asa, re
29 di Giuda, e succedette a lui nel regno. E, non appena fu re,
sterminò tutta la casa di Geroboamo; non risparmiò anima
viva di quella casa, ma la distrusse interamente, secondo la
parola che Jahveh aveva pronunziata per bocca del suo
30 servo Ahijah lo Scilonita, per via de' peccati che Geroboamo
aveva commessi e fatti commettere a Israel, quando aveva
provocato ad ira l' Iddio d' Israel.
31 Il rimanente delle gesta di Nadab e tutto quello ch'ei fece
32 sono cose scritte nel libro degli Annali dei re d' Israel. E ci
fu guerra tra Asa e Baasa, re d' Israel, tutto il tempo della
loro vita.

Baasa, re d' Israel.

(911-888 av. Cr.).

33 L'anno terzo di Asa, re di Giuda, Baasa, figliuolo di Ahijah,
cominciò a regnare su tutto Israel. Stava a Tirzah, e regnò
34 ventiquattro anni. Fece ciò ch' è male agli occhi di Jahveh,
seguí le vie di Geroboamo e s'abbandonò al peccato al quale
quegli aveva indotto Israel. **XVI.** E la parola di Jahveh
fu rivolta a Jehu, figliuolo di Hanani, contro Baasa, in questi
2 termini: ' Io t' ho innalzato dalla polvere e t' ho fatto prin-
cipe del mio popolo d' Israel, ma tu hai battuto le vie di
Geroboamo e hai indotto il mio popolo Israel a peccare in
3 modo da provocarmi a sdegno co' suoi peccati; perciò io spaz-
zerò via Baasa e la sua casa, e farò della casa tua quel che
4 ho fatto della casa di Geroboamo, figliuolo di Nebat. Quelli
della casa di Baasa che morranno in cittá, saran divorati dai
cani; e quelli che morranno per i campi, li mangeranno gli
uccelli del cielo '.

5 Il rimanente della storia di Baasa, le sue gesta e le sue pro-
dezze sono cose scritte nel libro degli Annali dei re d' Israel.
6 E Baasa si addormentò co' suoi padri, e fu sepolto in Tirzah;
ed Elah, suo figliuolo, gli succedette nel regno.
7 E per bocca del profeta Jehu, figliuolo di Hanani, la parola
di Jahveh fu diretta contro Baasa e contro la casa di lui, onde
accadesse a lei come alla casa di Geroboamo, per via di tutto
il male che Baasa aveva fatto sotto gli occhi di Jahveh pro-
vocandolo ad ira con l'opera delle sue mani, e anche perché
aveva sterminato codesta casa.

Elah, re d' Israel.

(888-887 av. Cr.).

8 L'anno ventesimosesto di Asa, re di Giuda, Elah, figliuolo
di Baasa, cominciò a regnare sopra Israel. Stava a Tirzah,
9 e regnò due anni. Zimri, suo servo, comandante della metá
de' suoi carri, congiurò contro di lui. Elah stava a Tirzah
bevendo e ubriacandosi in casa di Arza, prefetto del palazzo
10 di Tirzah, quando Zimri entrò, lo colpí e l'uccise, l'anno ven-
11 tisettesimo d'Asa, re di Giuda, e gli succedette nel regno. E
quando fu re, non appena si fu assiso sul trono, distrusse
tutta la casa di Baasa; non gli lasciò vivo uno che orinasse
12 al muro; non parenti, non amici. Cosí Zimri sterminò tutta
la casa di Baasa, secondo la parola che Jahveh aveva pro-
13 nunziata contro Baasa per bocca del profeta Jehu, per via
di tutt' i peccati che Baasa ed Elah, suo figliuolo, avevano
commesso e fatto commettere ad Israel, provocando ad ira
Jahveh, l' Iddio d' Israel, con i loro idoli.
14 Il rimanente delle gesta d' Elah e tutto quello ch'e' fece
sono cose scritte nel libro degli Annali dei re d' Israel.

XVI. v. 11. *Uno che orinasse al muro.* Vedi n. I Sam. XXV. 22. — *Non parenti* che avessero potuto poi far valere il loro diritto di *Goel haddam, vindice del sangue.* Vedi n. Lev. XXV. 25; Deut. XIX. 6; Ruth II. 20.

Zimri, re d' Israel.
(887 av. Cr.).

15 L'anno ventisettesimo di Asa, re di Giuda, Zimri regnò per
sette giorni in Tirzah. Or il popolo assediava Ghibbethon,
16 cittá de' Filistei. Il popolo accampato colá, sentí dire: ' Zimri
ha fatto una congiura e ha addirittura ucciso il re! ' E quello
stesso giorno, nell'accampamento, tutto Israel fece re d'Israel
17 Omri, capo dell'esercito. Ed Omri con tutto Israel salí da
18 Ghibbethon e assediò Tirzah. Zimri, vedendo che la cittá era
presa, si ritirò nella torre della casa del re, die' fuoco alla
19 casa reale e restò sotto alle rovine. Cosí morí per via de' pec-
cati che aveva commessi, facendo ciò ch' è male agli occhi
di Jahveh, battendo la via di Geroboamo e abbandonandosi
al peccato che quegli aveva commesso inducendo Israel a
peccare.
20 Il rimanente delle gesta di Zimri, la congiura ch'egli ordí,
sono cose scritte nel libro degli Annali dei re d' Israel.

Omri, re d' Israel.
(883-877 av. Cr.).

21 Allora il popolo d' Israel si divise in due parti: metá del
popolo seguiva Tibni, figliuolo di Ghinath, per farlo re; l'altra
22 metá seguiva Omri. Ma il popolo che seguiva Omri la vinse
contro quello che seguiva Tibni, figliuolo di Ghinath.
23 Cosí Tibni morí, e Omri rimase solo a regnare nel trentu-
nesimo anno d'Asa, re di Giuda. Omri regnò sopra Israel do-
24 dici anni; sei anni regnò in Tirzah, poi comprò da Scemer
il monte di Samaria per due talenti d'argento; edificò su

---

v. 23. *Rimase solo a regnare nel trentunesimo anno d'Asa.* Omri fu fatto re il ventisettesimo anno d'Asa (vv. 15. 16); cosicché la guerra civile durò quattro anni.

v. 24. *Per due talenti d'argento*: per circa diciannovemila lire.

quel monte una cittá, e alla cittá che edificò diede il nome
25 di Samaria dal nome di Scemer, padrone del monte. Omri
fece ciò ch' è male agli occhi di Jahveh, e fece peggio di
26 tutt' i suoi predecessori; batté in tutto la via di Geroboamo,
figliuolo di Nebat, e s'abbandonò ai peccati ai quali Gero-
boamo aveva indotto Israel, provocando a sdegno Jahveh,
l' Iddio d' Israel, con i suoi idoli.
27 Il rimanente delle gesta compiute da Omri e le prodezze
da lui fatte sono tutte cose scritte nel libro degli Annali dei
28 re d' Israel. Ed Omri s'addormentò co' suoi padri, e fu se-
polto in Samaria; e Ahab, suo figliuolo, gli succedette nel
regno.

Ahab, re d' Israel.

(876-854 av. Cr.).

29 Ahab, figliuolo d'Omri, cominciò a regnare sopra Israel
l'anno trentottesimo di Asa, re di Giuda; e regnò in Samaria
30 sopra Israel per ventidue anni. Ahab, figliuolo di Omri, fece
ciò ch' è male agli occhi di Jahveh piú di tutti quelli che
31 l'avevano preceduto. E, come se fosse stata per lui poca cosa
lo abbandonarsi a' peccati di Geroboamo figliuolo di Nebat,
prese per moglie Jezebel, figliuola di Ethbaal, re dei Sidonj,
32 andò a servire Baal, a prostrarsi dinanzi a lui, ed eresse un
33 altare a Baal, nel tempio di Baal, che edificò a Samaria. Ahab
fece anche l'ascerah. Ahab fece piú, per provocare a sdegno
Jahveh, l' Iddio d' Israel, di quello che non avevan fatto
34 tutt' i re d'Israel che erano stati prima di lui. Al tempo di
lui, Hiel di Beth-el ricostruí Gerico; ne gettò le fondamenta
al costo della vita d'Abiram suo primogenito, e ne rizzò le

---

v. 33. Per l'*ascerah*, vedi n. Es. XXXIV. 13.

v. 34. *Al costo della vita...* Questa espressione sembra voler dire che i due figliuoli di Hiel, Abiram e Segub, perirono, quando si ricostruí (munendola di nuove fortificazioni) Gerico, in séguito a qualche disgrazia; ma può anche voler dire che, quando si fece cotesto lavoro, nelle fondamenta delle fortificazioni e delle porte, seguendo



Pietra prostrata di un ' alto luogo '. (Pag. 402).



Teschio di un ' sacrifizio di fondazione '. (Pag. 422).

Fotografie del 'Palestine Exploration Fund'. Londra.

porte al costo della vita di Segub, il piú giovane de' suoi figliuoli, secondo la parola che Jahveh aveva pronunziata per bocca di Giosuè, figliuolo di Nun.

XVII. Elia, il Tishbita, uno di quelli che s'erano stabiliti in Galaad, disse ad Ahab: ' Quant' è vero che vive Jahveh, l' Iddio d' Israel, di cui io son servo, non verrá né rugiada né pioggia in questi anni, se non quando lo dirò io '.
2 E la parola di Jahveh gli fu rivolta, in questi termini:
3 ' Pártiti di qua, vòlgiti verso oriente, e nasconditi presso al
4 torrente Cherith, che è dirimpetto al Giordano. Tu berrai
al torrente, e io ho comandato ai corvi che ti dian quivi da
5 mangiare '. Egli dunque partí, e fece secondo il comando di
Jahveh: andò, e si stabilí presso il torrente Cherith, che è
6 dirimpetto al Giordano. E i corvi gli portavano del pane e
della carne la mattina, e del pane e della carne la sera; e
7 beveva al torrente. Ma di lí a qualche tempo il torrente ri-
mase asciutto, perché non veniva pioggia sul paese.
8 Allora la parola di Jahveh gli fu rivolta in questi termini:
9 ' Lèvati, va a Sareftah de' Sidonj, e fa' quivi la tua dimora;
tu vedrai che io ho ordinato colá a una donna vedova che ti

---

un uso barbaro e superstizioso, si seppellirono due vittime umane a mo' di sacrifizio. In recenti escavazioni compiute a Ghezer e a Taanach si son trovati degli scheletri sepolti nelle fondamenta; il che avvalorerebbe quest' ultima interpetrazione; e, in questo caso, sarebbe meglio tradurre: ' Al tempo di lui, Hiel di Beth-el ricostruí Gerico; ne gettò le fondamenta col sacrifizio di Abiram suo primogenito, e ne rizzò le porte col sacrifizio di Segub ' ecc. Il ricordo di questi sacrifizi umani mostrerebbe fino a che punto di ritorno al paganesimo si fosse arrivati a' tempi d'Ahab. Piú tardi, un qualche scrittore, non afferrando bene il senso dell'ebraico, che qui è molto conciso, avrebbe connesso questo episodio con la maledizione di Giosuè, ricordata in Gios. VI. 26.

XVII. v. 3. Dove questo *torrente Cherith* si trovasse non si può dire con precisione. — *Dirimpetto al Giordano*: vale a dire a est del fiume.

v. 6. I Settanta dicono: ' gli portavano del pane la mattina e della carne la sera '.

v. 9. *Sareftah*: sul mare, fra Tiro al sud e Sidone al nord, ma piú vicina a questa che a quella.

10 dia da mangiare. Egli dunque si levò, e andò a Sareftah; e
come fu giunto alla porta della cittá, ecco quivi una donna
vedova, che raccoglieva delle legna. Egli la chiamò, e le disse:
'Ti prego, vammi a cercare un po' d'acqua in un vaso, affin-
11 ché io beva'. E mentr'ella andava a prenderne, egli le gridò
12 dietro: 'Portami, ti prego, anche un pezzo di pane'. Ella ri-
spose: 'Quant' è vero che Jahveh, il tuo Dio, vive, del pane
io non ne ho, ma ho solo una manata di farina in un vaso
e un po' d'olio in un orciuolo; ed eccomi qui a raccogliere due
stecchi, per andare a cuocerla per me e per il mio figliuolo;
13 e la mangeremo, e poi morremo'. Elia le disse: 'Non te-
mere; va' e fa' come tu hai detto; ma fanne prima una pic-
cola stiacciata per me, e pòrtamela; poi ne farai per te e
14 per il tuo figliuolo. Poiché cosí dice Jahveh, l' Iddio d' Israel:
— Il vaso della farina non si esaurirá e l'orciuolo dell'olio
non calerá, fino al giorno che Jahveh manderá la pioggia
15 sulla terra'. E quella andò e fece come le aveva detto Elia;
ed essa, la sua famiglia ed Elia ebbero di che mangiare per
16 molto tempo. Il vaso della farina non si esaurí, e l'orciuolo
dell'olio non calò, secondo la parola che Jahveh aveva pro-
nunziata per bocca d' Elia.

17 Ora dopo queste cose avvenne che il figliuolo di quella
donna, ch'era la padrona di casa, si ammalò; e la sua malat-
tia fu cosí grave, che non gli rimase soffio di vita. Allora la
18 donna disse ad Elia: 'Che ho io mai da fare con te, o uomo
di Dio? Se' tu venuto da me per rinnovar la memoria delle
19 mie iniquitá e per far morire il mio figliuolo?' Elia le rispose:
'Dammi il tuo figliuolo'. E lo prese dal seno di lei, lo portò
su nella camera dov'egli albergava, e lo coricò sul suo letto.
20 Poi invocò Jahveh, e disse: 'O Jahveh, Iddio mio, colpisci tu
di sventura anche questa vedova, della quale io sono ospite,
21 facendole morire il figliuolo?' Si distese quindi tre volte sul
fanciullo, e invocò Jahveh dicendo: 'O Jahveh, Iddio mio,
22 deh, fa' che l'anima di questo fanciullo torni in lui!' E
Jahveh esaudí la voce d' Elia: l'anima del fanciullo tornò in
23 lui, ed ei fu reso alla vita. Elia prese il fanciullo, lo portò giú

dalla camera al pian terreno della casa, e lo rimise a sua madre,
24 dicendole: ‘ Guarda! il tuo figliuolo è vivo ’. Allora la donna
disse ad Elia: ‘ Ora riconosco che tu sei un uomo di Dio, e
che la parola di Jahveh che è in bocca tua è veritá ’.

XVIII. Molto tempo dopo, nel corso del terzo anno, la
parola di Jahveh fu rivolta ad Elia, in questi termini: ‘ Va’
presèntati ad Ahab, e io manderò la pioggia sul paese ’.
2 Ed Elia andò a presentarsi ad Ahab.
3 Ora la carestia era grave in Samaria. E Ahab mandò a
chiamare Abdia, che era il suo maggiordomo. — Or Abdia
4 era molto timorato di Jahveh; e quando Jezebel sterminava
i profeti di Jahveh, Abdia aveva preso cento profeti, li aveva
nascosti cinquanta in una e cinquanta in un’altra spelonca,
5 e li aveva sostentati con del pane e dell’acqua —. E Ahab
disse ad Abdia: Va’ per il paese, a tutte le sorgenti e a tutt’ i
ruscelli; chi sa che non troviamo dell’erba per poter conser-
vare in vita i cavalli e i muli e non dover perdere le nostre
6 bestie ’. Si spartirono dunque il paese da percorrere; Ahab
andò da sé da una parte, e Abdia da sé dall’altra.
7 E mentre Abdia era in viaggio, ecco farglisi incontro Elia;
e Abdia, avendolo riconosciuto, si prostrò con la faccia a
8 terra, e disse: ‘ Se’ tu il mio signore Elia? ’ Quegli rispose:
9 ‘ Son io; va’ a dire al tuo signore: — È qua Elia ’. — Ma
Abdia replicò: ‘ Che peccato ho io mai commesso, che tu dia
il tuo servo nelle mani di Ahab perch’ei mi faccia morire?
10 Quant’ è vero che Jahveh, il tuo Dio, vive, non v’ è nazione
né regno dove il mio signore non abbia mandato a cercarti;
e quando gli si diceva: — Ei non è qui, — faceva giurare
11 il regno e la nazione che proprio non t’ avevan trovato. E
ora tu dici: — Va’ a dire al tuo signore: Ecco qua Elia! —’
12 Succederá che, quand’ io sarò partito da te, lo spirito di
Jahveh ti trasporterá non so dove; io andrò a fare l’amba-

XVIII. v. 2. *In Samaria.* In tutto il regno del nord; non soltanto nella cittá di Samaria.

sciata ad Ahab, ed egli, non trovandoti, mi ucciderá: ucciderá
13 il tuo servo, che teme Jahveh fin dalla sua giovinezza! Non
hanno riferito al mio signore quello ch' io feci quando Jezebel
uccideva i profeti di Jahveh? Com' io nascosi cento di quei
profeti di Jahveh, cinquanta in una e cinquanta in un'altra
14 spelonca, e li sostentai con del pane e dell'acqua? E ora tu
dici: — Va' a dire al tuo signore: È qua Elia! — Ma egli
15 m'ucciderá!' Ed Elia rispose: ' Quant'è vero che vive Jahveh
degli eserciti di cui io son servo, oggi mi presenterò ad Ahab'.
16 Abdia dunque andò a trovare Ahab, e gli fece l'ambasciata;
17 e Ahab andò incontro ad Elia. E, non appena Ahab ebbe
scòrto Elia, gli disse: ' Se' tu colui che mette sossopra Israel?'
18 Elia rispose: ' Non io metto sossopra Israel, ma tu e la casa
di tuo padre, perché avete abbandonato i comandamenti di
19 Jahveh, e tu se' andato dietro ai Baali. Manda adesso a far
radunare tutto Israel presso di me sul monte Carmel, insieme
ai quattrocentocinquanta profeti di Baal ed ai quattrocento
profeti di Ascerah che mangiano alla mensa di Jezebel'.
20 E Ahab mandò a chiamare tutt' i figliuoli d' Israel, e radunò
que' profeti sul monte Carmel.
21 Allora Elia s'accostò a tutto il popolo, e disse: ' Fino a
quando esiterete voi fra i due? Se Jahveh è Dio, seguitelo;
se invece è Baal, seguite lui'. Ma il popolo non gli rispose
22 verbo. Allora Elia disse al popolo: ' Son rimasto io solo dei
profeti di Jahveh; mentre i profeti di Baal sono in quattro-
23 centocinquanta. Ci sian dunque dati due giovenchi; quelli
ne scelgano uno per loro, lo facciano a pezzi e lo mettano
sulle legna, senz'appiccarvi il fuoco; io pure preparerò l'altro
giovenco, lo metterò sulle legna, e non v'appiccherò il fuoco.
24 Quindi invocate voi il nome del vostro dio, e io invocherò
il nome di Jahveh; e il dio che risponderá mediante il fuoco,
egli sia Dio'. E tutto il popolo rispose e disse: ' Ben detto!'
25 Allora Elia disse ai profeti di Baal: ' Sceglietevi uno de' gio-
venchi; preparatelo i primi, giacché siete in maggior nu-

v. 19. *Di Ascerah.* Vedi n. Es. XXXIV. 13.

mero; e invocate il vostro dio, ma non appiccate il fuoco'.
26 E quelli presero il giovenco che fu dato loro, e lo prepararono;
poi invocarono cosí il nome di Baal dalla mattina fino al mez-
zogiorno: 'O Baal, rispondici!' Ma non s'udí né voce né ri-
27 sposta; e saltavano intorno all'altare che avevano fatto. A
mezzogiorno, Elia cominciò a burlarsi di loro, e a dire: 'Gri-
date forte; poich'egli è un dio, ma sta meditando, o è andato
in disparte, o è in viaggio; fors'anche dorme, e si risveglierá'.
28 E quelli si misero a gridare a gran voce, e a farsi delle incisioni
addosso, secondo il loro costume, con delle spade e delle pic-
29 che, fino a grondar sangue. E passato che fu il mezzogiorno,
quelli profetarono fino all'ora in cui si offriva l'oblazione,
senza che s'udisse voce o risposta o ci fosse chi desse loro retta.
30 Allora Elia disse a tutto il popolo: 'Accostatevi a me!'
E tutto il popolo s'accostò a lui; ed Elia restaurò l'altare
31 di Jahveh che era stato demolito. Poi prese dodici pietre,
secondo il numero delle tribú de' figliuoli di Giacobbe, al
32 quale Jahveh aveva detto: 'Il tuo nome sará Israel'. E con
quelle pietre edificò un altare al nome di Jahveh, e fece in-
torno all'altare un fosso, della capacitá di due misure di
33 seme. Poi vi accomodò le legna, fece a pezzi il giovenco, e lo
34 pose sopra le legna. E disse: 'Empite quattro vasi d'acqua,
e versatela sull'olocausto e sulle legna'. Di nuovo disse: 'Fa-
telo una seconda volta'. E quelli lo fecero una seconda volta.
E disse ancora: 'Fatelo per la terza volta'. E quelli lo fe-
35 cero per la terza volta. L'acqua correva attorno all'altare,
ed egli empí d'acqua anche il fosso.
36 E verso l'ora dell'oblazione, il profeta Elia si avvicinò e
disse: 'O Jahveh, Dio d'Abrahamo, d'Isacco e d'Israel,
fa' che oggi si riconosca che tu sei Dio in Israel, che io sono

v. 29. Per l'*oblazione* della sera, vedi Es. XXXIX. 39.
v. 31. *Il tuo nome sará Israel.* Vedi Gen. XXXII. 28; XXXV. 10.
v. 32. *Due misure di seme*: tredici litri.
vv. 33-35. Tutto questo per dimostrare, in modo da escludere anche l'ombra del dubbio, l'origine divina del fuoco che doveva tutto divorare.

tuo servo, e che ho fatto tutte queste cose per comando tuo.
37 Rispondimi, o Jahveh, rispondimi, affinché questo popolo ri-
conosca che tu, o Jahveh, sei Dio, e che tu sei quegli che con-
verte il cuor loro!'
38 Allora cadde il fuoco di Jahveh, e consumò l'olocausto,
le legna, le pietre e la polvere, e prosciugò l'acqua ch'era nel
39 fosso. Tutto il popolo, veduto ciò, si gettò con la faccia a
40 terra, e disse: 'Jahveh è Dio! Jahveh è Dio!' Ed Elia disse
loro: 'Pigliate i profeti di Baal; neppur uno ne scampi!'
Quelli li pigliarono, ed Elia li fece scendere al torrente Kishon,
e quivi li scannò.
41 Poi Elia disse ad Ahab: 'Risali, mangia e bevi, poiché giá
42 s'ode rumore di gran pioggia'. Ed Ahab risalí per mangiare
e bere; ma Elia salí in vetta al Carmel; e, gettatosi a terra,
43 si mise la faccia tra le ginocchia, e disse al suo servo: 'Or
va' su, e guarda dalla parte del mare!' Quegli andò su,
guardò, e disse: 'Non v' è nulla'. Elia gli disse: 'Ritornaci
44 sette volte!' E la settima volta, il servo disse: 'Ecco una
nuvoletta grossa come la palma della mano, che sale dal
mare'. Ed Elia: 'Sali e di' ad Ahab: — Attacca i cavalli al
45 carro e scendi, che la pioggia non ti fermi'. E in un momento
il cielo s'oscurò di nubi, il vento si scatenò, e cadde una gran
pioggia. Ahab montò sul suo carro, e se n'andò a Jezreel. E
la mano di Jahveh fu sopra Elia, il quale, cintosi i fianchi,
corse innanzi ad Ahab fino all' ingresso di Jezreel.

XIX. Or Ahab raccontò a Jezebel tutto quello che Elia
aveva fatto, e come aveva ucciso di spada tutt' i profeti.
2 Allora Jezebel spedí un messo ad Elia per dirgli: 'Gli dèi
mi mandino... e peggio, se domani a quest'ora non farò di te
3 quel che tu hai fatto d'ognun di quelli'. Elia, preso da paura,
si levò, e se ne andò per salvarsi la vita; giunse a Beer-sceba,
4 che appartiene a Giuda, e vi lasciò il suo servo; ma egli

XIX. v. 4. *Io non valgo meglio de' miei padri.* Aveva creduto d'esser chiamato a fare e d'essere in grado di fare quello che ad altri

s' inoltrò nel deserto una giornata di cammino, andò a se-
dersi sotto una ginestra, e si desiderò la morte, dicendo:
'Basta! O Jahveh, prendimi la vita, perché io non valgo
5 meglio de' miei padri!' Poi si coricò, e s'addormentò sotto
la ginestra; quand'ecco che un angelo lo toccò, e gli disse:
6 'Alzati e mangia'. Egli guardò, e vide presso il suo capo una
focaccia cotta su delle pietre calde, e una brocca d'acqua.
7 Egli mangiò e bevve, poi si coricò di nuovo. E l'angelo di
Jahveh tornò la seconda volta, lo toccò, e disse: 'Alzati e
8 mangia, poiché il cammino è troppo lungo per te'. Egli s'alzò,
mangiò e bevve; e, fortificato da quel cibo, camminò qua-
ranta giorni e quaranta notti fino a Horeb, il monte di Dio.
9 E quivi entrò in una spelonca, e vi passò la notte. Ed ecco
che gli fu rivolta la parola di Jahveh, il quale gli disse: 'Che
10 fai tu qui Elia?' Egli rispose: 'Io sono stato mosso da gran
gelosia per Jahveh, per l' Iddio degli eserciti, perché i figliuoli
d' Israel hanno abbandonato il tuo patto, han demolito i
tuoi altari, e hanno ucciso di spada i tuoi profeti; son ri-
11 masto io solo, e mi cercano per togliermi la vita'. Iddio gli
disse: 'Esci fuori e fermati sul monte, dinanzi a Jahveh'.
Ed ecco passava Jahveh. Un vento forte, impetuoso, schian-
tava i monti e spezzava le rocce dinanzi a Jahveh, ma Jah-
veh non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma
12 Jahveh non era nel terremoto. E, dopo il terremoto, un fuoco;
ma Jahveh non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, il susurro
13 di un'aura dolce... Come Elia l'ebbe udito, si coperse il volto
col mantello, uscí fuori, e si fermò all' ingresso della spe-
lonca; ed ecco una voce giungere fino a lui e dirgli: 'Che
14 fai tu qui, Elia?' Ed Elia: 'Io sono stato mosso da gran
gelosia per Jahveh, per l' Iddio degli eserciti, perché i figliuoli
d' Israel hanno abbandonato il tuo patto, han demolito i
tuoi altari, e hanno ucciso di spada i tuoi profeti; son rimasto

---

prima di lui non era stato possibile, e ora s'accorge ch' e' non è da piú di quelli. A che pro dunque vivere? Elia è spossato fisicamente e moralmente.

v. 8. *Horeb, il monte di Dio*, è lo stesso che il Sinai. Vedi n. Es. III. 1.

15 io solo, e mi cercano per togliermi la vita'. E Jahveh gli
disse: 'Va', rifa' la strada del deserto, fino a Damasco; e
quando sarai giunto colá, ungerai Hazael come re di Siria;
16 ungerai pure Jehu, figliuolo di Nimsci, come re d' Israel, e
ungerai Eliseo, figliuolo di Shafat da Abel-meholah, come
17 profeta, in vece tua. E avverrá che chi sará scampato dalla
spada di Hazael, sará ucciso da Jehu; e chi sará scampato
18 dalla spada di Jehu, sará ucciso da Eliseo. Ma io mi serberò
in Israel settemila uomini, tutti quelli il cui ginocchio non
s' è piegato dinanzi a Baal, e la cui bocca non l' ha baciato'.
19 Elia si partí di lá e trovò Eliseo, figliuolo di Shafat, il
quale arava, avendo dodici paia di buoi davanti a sé; ed
egli stesso guidava il dodicesimo paio. Elia, avvicinatosi a
20 lui, gli gittò addosso il suo mantello. Ed Eliseo, lasciati i buoi,
corse dietro ad Elia, e disse: 'Ti prego, permetti ch' io vada
a dar un bacio a mio padre e a mia madre, e poi ti seguirò'.
Elia gli rispose: 'Va' e torna; ma pensa a quel che t' ho fatto!'
21 Dopo essersi allontanato da Elia, Eliseo tornò a prendere un
paio di bovi, e li offrí in sacrifizio; con le legna degli arnesi
de' buoi ne cosse le carni, e le diede alla gente, che le mangiò.
Poi si levò, seguitò Elia, e si mise al suo servizio.

XX. Or Ben-hadad, re di Siria, radunò tutto il suo esercito; aveva seco trentadue re, cavalli e carri; poi salí, cinse
2 d'assedio Samaria, e l'attaccò. E inviò de' messi nella cittá,
3 che dicessero ad Ahab, re d' Israel: 'Cosí dice Ben-hadad:
— Il tuo argento ed il tuo oro sono miei; cosí pure le tue
4 mogli e i figliuoli tuoi piú belli son cosa mia —'. Il re d' Israel
rispose: 'Come dici tu, o re signor mio, io son tuo con tutte
5 le cose mie'. I messi tornarono di nuovo e dissero: 'Cosí parla
Ben-hadad: — Io t'avevo mandato a dire che tu mi dessi il

v. 16. *Abel-meholah.* Vedi n. IV. 12.

v. 20. *Pensa a quel che t'ho fatto.* 'Pensa che t' ho chiamato da parte di Jahveh a un lavoro d'altro genere di quello che hai fatto finora, e torna subito!'

XX. v. 1. *Ben-hadah.* Vedi n. XV. 18.

6 tuo argento ed il tuo oro, le tue mogli e i tuoi figliuoli; invece,
domani, a quest'ora, manderò da te i miei servi, i quali rovisteranno la casa tua e le case de' tuoi servi, e metteran le
mani su tutto quello che hai di piú caro, e lo porteranno via—'.
7 Allora il re d' Israel chiamò tutti gli anziani del paese, e
disse: ' Guardate, vi prego, voi lo vedete: quest'uomo cerca
la nostra rovina; poiché mi ha mandato a chiedere le mie mogli, i miei figliuoli, il mio argento e il mio oro, ed io non gli
8 ho rifiutato nulla... '. E tutti gli anziani e tutto il popolo gli
9 dissero: ' Non gli dar retta, e non gli condiscendere! ' Ahab
dunque rispose ai messi di Ben-hadad: ' Dite al re, mio
signore: — Tutto quello che hai fatto dire al tuo servo la
prima volta io lo farò; ma questo non lo posso fare —'.
I messi se ne andarono e portaron la risposta a Ben-hadad.
10 E Ben-hadad mandò a dire ad Ahab: ' Gli dèi mi mandino...
e peggio, se la polvere di Samaria basterá ad empire il pugno
11 di tutta la gente che mi segue! ' Il re d' Israel rispose: ' Ditegli cosí: — Chi è solo al punto di vestirsi dell'armi non si
12 vanti come chi giá può deporle —'. Quando Ben-hadad udí
questa risposta (e' stava bevendo coi re nelle baracche del
campo), disse ai suoi servi: ' Pronti all'attacco! ' E quelli stettero pronti a dare l'attacco alla cittá.
13 Quand'ecco un profeta si accostò ad Ahab, re d' Israel, e
gli disse: ' Cosí parla Jahveh: — Vedi tu questa gran moltitudine? Ecco, oggi io la darò in tuo potere, e tu saprai ch' io
14 sono Jahveh —'. Ahab disse: ' Per mezzo di chi? ' E quegli
rispose: ' Cosí dice Jahveh: — Per mezzo de' servi dei capi

---

v. 7. *Ed io non gli ho rifiutato nulla...* ' ma ora non si contenta piú di questo. Personalmente io ero disposto a fare qualunque sacrifizio per salvare la cittá; ma ora ogni mio sacrifizio non gli basta piú '.

v. 11. *Chi è solo al punto di vestirsi...* Proverbio, che corrisponde ai nostri: ' Non dir quattro finché non l' hai nel sacco ', o ' non vender la pelle dell'orso prima d'averlo preso '. Non si deve fare assegnamento di una cosa, finché non l'abbiamo sicura.

v. 14. *Per mezzo de' servi dei capi delle province.* Ogni provincia o distretto aveva un capo, un governatore; e ogni governatore aveva a' suoi ordini un corpo di soldati scelti, chiamati qui *servi de' capi.*

delle province '. — Ahab riprese: ' Chi dirigerá l'azione? '
15 L'altro rispose: ' Tu '. Allora Ahab passò in rassegna i servi
de' capi delle province, ed erano duecentotrentadue; e dopo
questi passò in rassegna tutto il popolo, tutt' i figliuoli d'Israel,
16 ed erano settemila. E fecero una sortita sul mezzogiorno, men-
tre Ben-hadad stava a bere e ad ubriacarsi nelle baracche del
17 campo coi trentadue re, venuti in suo aiuto. I servi de' capi
delle province uscirono i primi. Ben-hadad mandò a vedere,
18 e gli fu riferito: ' È uscita gente fuor di Samaria '. Il re
disse: ' Se sono usciti con intenzioni di pace, pigliateli vivi;
19 se sono usciti per combattere, e voi pigliateli vivi! ' E quando
i servi de' capi delle province e l'esercito che li seguiva furono
20 usciti dalla cittá, ciascuno di quelli uccise il suo uomo. I Siri
si diedero alla fuga, gl' Israeliti gl' inseguirono, e Ben-hadad,
21 re di Siria, scampò a cavallo con alcuni cavalieri. Tale la
sortita che fece il re d' Israel, il quale mise in rotta cavalli e
22 carri, e menò grande strage fra i Siri. Allora il profeta si avvi-
cinò al re d' Israel, e gli disse: ' Va', rinforzati; considera
bene quel che dovrai fare; perché, di qui ad un anno, il re
di Siria salirá contro di te '.

23 E i servi del re di Siria gli dissero: ' Gli dèi d' Israel son
dèi di montagna; per questo ci hanno vinti; ma diamo loro
24 battaglia in pianura, e li vinceremo di certo. E tu fa' cosí:
togli ciascuno di quei re dal suo luogo, e metti al posto loro
25 de' capitani; fórmati quindi un esercito pari a quello che
t'andò perduto, con altrettanti cavalli e altrettanti carri: poi
daremo battaglia a costoro in pianura, e li vinceremo di
26 certo '. Egli accettò il loro consiglio, e fece a quel modo.
L'anno seguente Ben-hadad passò in rassegna i Siri, e salí

---

v. 18. Smargiassata del re, che vuol dire: ' Non mettete neppur mano alle armi, ché non ne val la pena; acchiappateli vivi '.

v. 23. Il paese dove si trova Samaria è molto montagnoso, e i santuarj israeliti erano generalmente in alto.

v. 24. ' Togli il comando ai re vassalli che si son mostrati inetti, e affidalo a de' capitani siri '.

v. 26. *Afek.* Vedi n. I Sam. XXIX. 1.

27 verso Afek per combattere con Israel. Anche i figliuoli d'Israel
furon passati in rassegna e provveduti di viveri; quindi mos-
sero contro i Siri, e si accamparono dirimpetto a loro: pare-
vano due piccoli greggi di capre di fronte ai Siri che inonda-
28 vano il paese. Allora l'uomo di Dio si avvicinò al re d' Israel,
e gli disse: ' Cosí dice Jahveh: — Poiché i Siri hanno detto:
Jahveh è Dio di montagna e non Dio di pianura, io ti darò
nelle mani tutta questa gran moltitudine; e voi riconoscerete
29 che io sono Jahveh —'. E stettero accampati gli uni di fronte
agli altri per sette giorni; il settimo giorno s' impegnò la bat-
taglia, e i figliuoli d' Israel uccisero de' Siri, in un giorno,
30 centomila pedoni. Il resto si rifugiò nella cittá di Afek, dove
le mura caddero sui ventisettemila uomini rimasti. Anche
Ben-hadad fuggí; e, giunto nella cittá, cercava rifugio di ca-
31 mera in camera. I suoi servi gli dissero: ' Ecco, noi abbiam
sentito dire che i re della casa d' Israel sono re clementi;
lascia dunque che ci mettiam de' cilicj sui fianchi e delle corde
al collo e usciamo incontro al re d' Israel; forse egli ti sal-
32 verá la vita '. Cosí essi si cinsero i fianchi co' cilicj, si misero
delle corde al collo, e andarono dal re d' Israel; e gli dissero:
' Il tuo servo Ben-hadad dice: — Ti prego, lasciami la vita! —'
33 Ahab gli rispose: ' È ancora vivo? egli è mio fratello '. La
qual cosa presero quegli uomini per buon augurio, e subito
vollero accertarsi se quello era proprio il suo sentimento, e
gli dissero: ' Ben-hadad è dunque tuo fratello? ' Egli rispose:
' Andate, e conducetelo qua '. Ben-hadad si recò da Ahab, il
34 quale lo fece salire sul suo carro. E Ben-hadad gli disse: ' Io
ti restituirò le cittá che mio padre tolse al padre tuo; e tu ti
farai de' mercati in Damasco, come mio padre se n'era fatti in
Samaria '. ' Ed io ', riprese Ahab, ' con questo patto ti lascerò
andare '. Cosí Ahab fermò il patto con lui, e lo lasciò andare.

---

v. 31. *Cilicj ai fianchi... corde al collo*: tutti segni di resa.

v. 32. *Egli è mio fratello.* ' Non soltanto gli risparmierò la vita, ma lo tratterò da re, da pari a pari '.

v. 34. *Le cittá che mio padre tolse al padre tuo*: a Omri. Di questo fatto non è menzione in quello ch' è narrato della vita d'Omri.

35 Allora uno de' discepoli dei profeti disse per ordine di
Jahveh a un suo compagno: ' Percuotimi! ' Ma quegli non
36 volle percuoterlo. Allora il primo gli disse: ' Poiché tu non
hai ubbidito alla voce di Jahveh, ecco, non appena sarai partito da me, un leone ti ucciderá '. E, non appena quegli si
37 fu partito da lui, un leone lo incontrò e lo uccise. Poi quel
profeta trovò un altro uomo, e gli disse: ' Percuotimi! ' E
38 quegli lo percosse e lo ferí. Allora il profeta andò ad attendere
il re sulla strada, e cangiò il suo aspetto mettendosi una benda
39 sugli occhi. E come il re passava, egli si mise a gridare e a
dirgli: ' Il tuo servo si trovava nel folto della mischia, quand'ecco uno s'avvicina, mi mena un uomo e mi dice: — Custodisci quest'uomo; se mai e' riuscisse a fuggire, la tua vita
pagherá per la sua, ovvero pagherai un talento d'argento —.
40 E mentre il tuo servo era occupato qua e lá, quell'uomo scomparve '. Il re d' Israel gli disse: ' Quella è la tua sentenza;
41 l' hai pronunziata da te stesso '. Allora l'altro si tolse immediatamente la benda dagli occhi e il re d' Israel lo riconobbe
42 per uno de' profeti. E il profeta disse al re: ' Cosí dice Jahveh:
— Poiché tu ti se' lasciato sfuggir di mano l'uomo che io
avevo sacrato alla distruzione, la tua vita pagherá per la sua
43 e il tuo popolo per il popolo suo '. E il re d' Israel se ne tornò
a casa sua cupo, irritato, e si recò a Samaria.

XXI. Or dopo queste cose avvenne che Naboth di Jezreel aveva in Jezreel una vigna presso il palazzo di Ahab, re
2 di Samaria. E Ahab parlò a Naboth, e gli disse: ' Dammi la
tua vigna, di cui vo' farmi un orto di erbaggi, perché è contigua alla mia casa; e in sua vece ti darò una vigna migliore;
o, se meglio ti conviene, te ne pagherò il valore in danaro '.
3 Ma Naboth rispose ad Ahab: ' Mi guardi bene Jahveh dal
4 darti l'ereditá de' miei padri! ' E Ahab se ne tornò a casa

v. 35. *Percuotimi* ' in modo ch' io sembri un ferito scappato dal campo di battaglia '.

v. 39. *Un talento d'argento*: circa settemila lire.

v. 42. Per il *sacrato alla distruzione*, vedi n. Es. XXII. 20.

sua cupo, irritato, per quella parola dettagli da Naboth di
Jezreel: ‘Io non ti darò l’ereditá de’ miei padri!’ Si gettò
sul suo letto, voltò la faccia verso il muro, e non prese cibo.
5 Allora Jezebel, sua moglie, venne da lui e gli disse: ‘Perché
6 hai lo spirito cosí contristato, e non mangi?’ Quegli le ri-
spose: ‘Perché ho parlato a Naboth di Jezreel e gli ho detto:
— Dammi la tua vigna pel danaro che vale; o, se piú ti pia-
ce, ti darò un’altra vigna invece di quella —; ed egli m’ ha
7 risposto: — Io non ti darò la mia vigna! —’ E Jezebel, sua
moglie gli disse: ‘E tu sei sul serio il sovrano d’ Israel?...
Ma sta’ su, prendi cibo, e sii di buon umore! la vigna di Na-
8 both di Jezreel te la farò aver io! — E scrisse delle lettere a
nome d’Ahab, le sigillò col sigillo di lui, e le mandò agli an-
ziani ed ai notabili della cittá di Naboth che abitavano in-
9 sieme con lui. E in quelle lettere scrisse cosí: ‘Bandite un
digiuno, e fate sedere Naboth in prima fila davanti al popolo;
10 e mettetegli a fronte due scellerati, i quali depongano contro
di lui, dicendo: ‘Tu hai maledetto Dio e il re’; poi menatelo
11 fuor di cittá, lapidatelo, e cosí muoia’. La gente della cittá
di Naboth, gli anziani e i notabili che abitavano nella cittá,
fecero come Jezebel aveva lor fatto dire, secondo ch’ era
12 scritto nelle lettere ch’essa aveva mandate. Bandirono il di-
13 giuno, e fecero sedere Naboth davanti al popolo; i due scel-
lerati vennero a metterglisi a fronte; e questi scellerati depo-
sero cosí contro di lui, dinanzi al popolo: ‘Naboth ha male-
detto Dio e il re’. Per la qual cosa lo menarono fuori della
14 cittá, lo lapidarono, sicch’ e’ morí. Poi mandarono a dire a
15 Jezebel: ‘Naboth è stato lapidato ed è morto’. Quando Je-
zebel ebbe udito che Naboth era stato lapidato ed era morto,
disse ad Ahab: ‘Lèvati, prendi possesso della vigna di Na-
both di Jezreel, ch’e’ rifiutò di darti per danaro; poiché Na-
16 both non vive piú, è morto’. E come Ahab ebbe udito che
Naboth era morto, si levò per iscendere alla vigna di Naboth
di Jezreel, e prenderne possesso.
17 Allora la parola di Jahveh fu rivolta ad Elia, il Tishbita,
18 in questi termini: ‘Lèvati, scendi incontro ad Ahab, re

d' Israel, che sta in Samaria; ecco, egli è nella vigna di
19 Naboth, dov' è sceso per prenderne possesso. E gli parle-
rai in questo modo: — Cosí dice Jahveh: Dopo aver com-
messo un omicidio, vieni a prender possesso! — E gli di-
rai: — Cosí dice Jahveh: Nello stesso luogo dove i cani
hanno leccato il sangue di Naboth, i cani leccheranno pure
20 il sangue tuo —'. Ahab disse ad Elia: ' M' hai tu dunque tro-
vato, o mio nemico?' Elia rispose: ' Sí, t' ho trovato, perché
21 ti se' venduto a fare ciò ch' è male agli occhi di Jahveh. Ecco,
io ti farò piombare addosso la sciagura, ti spazzerò via, e
sterminerò dalla casa di Ahab qualunque sia che orina al
22 muro, libero o non libero in Israel; e ridurrò la tua casa
come la casa di Geroboamo, figliuolo di Nebat, e come la casa
di Baasa, figliuolo di Ahijah, perché tu m' hai provocato ad
23 ira, e hai fatto peccare Israel. E anche riguardo a Jezebel
Jahveh parla e dice: I cani divoreranno Jezebel sotto le mura
24 di Jezreel. Quei d'Ahab che morranno in cittá saran divorati
dai cani; e quei che morranno ne' campi saran mangiati da-
25 gli uccelli del cielo —'. E veramente non c' è mai stato nes-
suno che si sia venduto a far ciò ch' è male agli occhi di
26 Jahveh come Ahab, messo su da Jezebel, sua moglie. E' si
condusse in modo abominevole, andando dietro agl' idoli,
come avevan fatto gli Amorei che Jahveh aveva cacciati
d' innanzi a' figliuoli d' Israel —.
27 Quando Ahab ebbe udite queste parole, si stracciò le vesti,
si coperse il corpo di cilicio, e digiunò: dormiva col cilicio
28 addosso, e camminava a passo lento. E la parola di Jahveh
29 fu rivolta ad Elia, il Tishbita, in questi termini: ' Hai tu
veduto come Ahab s' è umiliato dinanzi a me? Poich'egli s' è
umiliato dinanzi a me, io non manderò quelle sciagure men-
tr'ei sará vivo; ma le manderò sulla sua casa, durante la vita
del suo figliuolo '.

XXI. v. 21. *Qualunque sia che orina al muro.* Vedi n. I Sam. XXV. 22.

v. 22. Confr. XIV. 10; XVI. 3.

v. 27. Per il *cilicio*, vedi n. Sal. XXX. 12.

Giosafat alleato di Ahab contro i Siri.

(Confr. II Cron. XVIII. 1-34).

XXII. Passarono tre anni senza guerra tra la Siria e
2 Israel. Ma il terzo anno Giosafat, re di Giuda, scese a trovare
3 il re d' Israel. Ora il re d' Israel aveva detto ai suoi servi:
' Non sapete voi che Ramoth di Galaad è nostra, e noi ce
ne stiam lí tranquilli senza levarla di mano al re di Siria? '
4 E disse a Giosafat: ' Vuoi venire con me alla guerra con-
tro Ramoth di Galaad? ' Giosafat rispose al re d' Israel:
' Fa' conto di me come di te stesso, della mia gente come
5 della tua, de' miei cavalli come de' tuoi '. E Giosafat disse al
re d' Israel: ' Di grazia, domanda un po' oggi quel che dice
6 Jahveh '. Allora il re d' Israel radunò i profeti, in numero di
circa quattrocento, e disse loro: ' Debbo io andare a far guerra
a Ramoth di Galaad, o no? ' Quelli risposero: ' Va', ché il
7 Signore la dará nelle mani del re '. Ma Giosafat disse: ' Non
c' è egli qui anche un altro profeta di Jahveh da poter con-
8 sultare? ' Il re d' Israel rispose a Giosafat: ' C' è ancora un
uomo per mezzo del quale si potrebbe consultare Jahveh;
ma io l'odio perché non mi profetizza mai nulla di buono,
ma soltanto del male: è Micaiah, figliuolo d' Imla '. E Gio-
9 safat disse: ' Il re non dica cosí! ' Allora il re d' Israel chiamò
un eunuco, e gli disse: ' Fa' venir presto Micaiah, figliuolo
d' Imla '.
10 Ora il re d' Israel e Giosafat, re di Giuda, sedevano ciascuno
sul suo trono, vestiti de' loro abiti reali, nell'aia ch' è all' in-

---

XXII. v. 3. *Ramoth di Galaad.* Confr. I Cron. VI. 65. Questa cittá di frontiera era stata tolta ad Israel dai Siri o durante il regno di Baasa (XV. 20) o, piú probabilmente, durante il regno di Omri e non era stata restituita secondo il trattato conchiuso dopo la battaglia di Afek (XX. 34); quindi, la spedizione di Ahab.

v. 6. *Radunò i profeti* di Jahveh.

v. 7. Questa risposta unanime de' profeti non va troppo a genio a Giosafat; e' teme che Ahab abbia convocato soltanto i profeti ligj a lui.

gresso della porta di Samaria; e tutt' i profeti profetavano
11 dinanzi ad essi. E Zedekiah, figliuolo di Chenaanah, si fece
delle corna di ferro, e disse: 'Cosí parla Jahveh: — Con
queste corna darai di cozzo ne' Siri finché tu non li abbia
12 interamente distrutti'. E tutt' i profeti profetavano nello
stesso modo, dicendo: 'Sali contro Ramoth di Galaad, e
vincerai; ché Jahveh la dará nelle mani del re'.
13 Ora il messo ch'era andato a chiamar Micaiah, gli parlò
cosí: 'Guarda, i profeti tutti, ad una voce, predicono del
bene al re; te ne prego, sia il tuo parlare come il parlare
14 d'ognun d'essi, e annunzia del bene!' Ma Micaiah rispose:
'Quant' è vero che Jahveh vive, io dirò quello che mi dirá
15 Jahveh. E come fu giunto dinanzi al re, il re gli disse: 'Mi-
caiah, dobbiam noi andare a far guerra a Ramoth di Ga-
laad, o no?' Quegli rispose: 'Va' pure, e vincerai; Jahveh
16 la dará nelle mani del re'. E il re gli disse: 'Quante volte
dovrò io scongiurarti di non dirmi se non la veritá nel nome
17 di Jahveh?' Micaiah rispose: 'Io vidi tutto Israel disperso
su per i monti, come pecore che non hanno pastore; e Jah-
veh diceva: — Questa gente non ha padrone; se ne torni
18 ciascuno in pace a casa sua —'. Allora il re d' Israel disse
a Giosafat: 'Non te l' ho io detto che costui non mi profete-
19 rebbe nulla di buono, ma soltanto del male?' E Micaiah
replicò: 'Ascoltate piuttosto la parola di Jahveh! Io vidi
Jahveh assiso sul suo trono, e tutto l'esercito del cielo che gli
20 stava dappresso in piedi alla destra e alla sinistra. E Jahveh
disse: — Chi sedurrá Ahab affinché salga a Ramoth di Galaad
e vi perisca? — E uno rispose in un modo e l'altro in un altro.
21 Allora si fece avanti uno spirito, il quale si presentò dinanzi a

---

v. 11. *Delle corna di ferro*: simbolo di potenza aggressiva. Vedi n. Deut. XXXIII, 17; Sal. LXXV. 5; XCII. 11. Per l'uso che i profeti facevano di questi simboli, confr. Ger. XXVII. 2; XXVIII. 10 e seg.

v. 15. Questa prima risposta di Micaiah è ironica; e Giosafat se ne avvede subito dal tono con cui è pronunziata.

v. 17. La visione prediceva l'esito della campagna: Israel se ne tornerebbe messo in fuga, dopo aver visto cadere il proprio capo Ahab.

22 Jahveh, e disse: — Lo sedurrò io. — Jahveh gli chiese: — E
come? — Quegli rispose: — Io andrò, e sarò spirito di men-
zogna in bocca a tutt' i suoi profeti. — Jahveh gli disse:
23 — Sí, riuscirai a sedurlo; va' e fa' cosí. — Ed ora ecco che
Jahveh ha posto uno spirito di menzogna in bocca a tutti
questi tuoi profeti; ma Jahveh ha pronunziato sciagure con-
24 tro di te'. Allora Zedekiah, figliuolo di Chenaanah, si accostò,
diede uno schiaffo a Micaiah, e disse: 'Quale strada ha preso
lo spirito di Jahveh per andarsene da me e venire a parlare a
25 te?' Micaiah rispose: 'Te n'avvedrai il giorno che correrai
26 di camera in camera per nasconderti!' E il re d' Israel disse
a uno de' suoi servi. — Prendi Micaiah, menalo da Amon,
governatore della cittá, e da Joash, figliuolo del re, e di' loro:
27 Cosí dice il re: Mettete costui in prigione, nutritelo d'un po' di
pane e d'un po' d'acqua, sino al mio felice ritorno'. E Mi-
28 caiah disse: 'Se tu ritorni felicemente, non sará vero che
Jahveh abbia parlato per bocca mia'. E soggiunse: 'O voi,
popoli tutti, udite!'

29 Il re d' Israel e Giosafat, re di Giuda, saliron dunque con-
30 tro Ramoth di Galaad. E il re d' Israel disse a Giosafat: 'Io
mi travestirò e andrò cosí in battaglia; ma tu mettiti i tuoi
abiti reali'. Il re d' Israel si travestí, e andò in battaglia.
31 Ora il re di Siria aveva dato quest'ordine ai trentadue capi-
tani de' suoi carri: 'Non venite alle mani con veruno, o pic-
32 colo o grande, ma col solo re d' Israel'. E quando i capitani
de' carri scòrsero Giosafat, dissero: 'Certo, quello è il re
d' Israel'; e si volsero contro di lui per assalirlo; ma Gio-
33 safat mandò un grido. E allorché i capitani s'accorsero ch'egli
34 non era il re d' Israel, cessarono di dargli addosso. Ma qualcuno
aveva scoccato a caso una freccia, e aveva ferito il re d' Israel
tra la corazza e la falda; e il re disse al suo cocchiere: 'Vòlta,
35 menami fuori del campo, perché son ferito'. E la battaglia,

v. 25. *Per nasconderti* dai nemici, che ti cercheranno per ucciderti.

v. 28. *O voi, popoli tutti.* I popoli rappresentati qui potevano essere Israel, Giuda, Edom e Moab.

v. 35. *Si tenne in pie' sul suo carro* e morí eroicamente.

quel giorno, infuriò piú che mai; ma il re si tenne in pie' sul
suo carro, in faccia ai Siri, e morí verso sera; il sangue della
36 sua ferita era colato nel fondo del carro. E come il sole tra-
montava, un grido corse per tutto il campo: ' Ognuno alla
37 sua cittá! Ognuno al suo paese! ' Cosí il re morí, fu portato
38 a Samaria, e in Samaria fu sepolto. E quando si lavò il carro
presso allo stagno di Samaria — in quell'acqua si lavavano le
prostitute — i cani leccarono il sangue di Ahab, secondo la
parola che Jahveh aveva pronunziata.
39 Il rimanente delle gesta di Ahab, tutto quello che fece,
la casa d'avorio che costruí e tutte le cittá che edificò, sono
40 tutte cose scritte nel libro degli Annali dei re d' Israel. Cosí
Ahab s'addormentò co' suoi padri, e Ahaziah, suo figliuolo,
gli succedette nel regno.

Giosafat, re di Giuda.

(873-849 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XX. 31-XXI. 1).

41 Giosafat, figliuolo di Asa, cominciò a regnare sopra Giuda
42 l'anno quarto di Ahab, re d' Israel. Giosafat, aveva trenta-
cinque anni quando cominciò a regnare, e regnò venticinque
anni in Gerusalemme. Il nome di sua madre era Azubah,
43 figliuola di Scilhi. Egli camminò in tutto per le vie di Asa
suo padre, e non se ne allontanò, facendo quel ch' è giusto
44 agli occhi di Jahveh. Nondimeno, gli alti luoghi non scom-
parvero; il popolo offriva ancora sacrifizi e profumi sugli
45 alti luoghi. E Giosafat visse in pace col re d' Israel.

v. 36. *Ognuno al suo paese.* Vedi n. v. 28.

v. 38. Vergognosa fine d'una vita vergognosa.

v. 39. *La casa d'avorio*: il palazzo le cui stanze erano rivestite d'avorio. — *Le cittá che edificò*: non assolutamente di sana pianta; *edificare* vuol anche dire ' ricostruire ', ' munire di fortificazioni '. Confr. IX. 15-18; n. XV. 22.

v. 44. Per gli *alti luoghi,* vedi n. III. 2.

46 Il rimanente delle gesta di Giosafat, le prodezze che fece e
le sue guerre sono cose scritte nel libro degli Annali dei re di
47 Giuda. Egli estirpò dal paese quel tanto di sodomía che v'era
48 rimasto dal tempo di Asa suo padre. Ora a quel tempo non
v'era re in Edom; un governatore fungeva da re. Giosafat
49 costruí delle navi di Tarscish per andare a Ofir in cerca d'oro;
ma poi non andò, perché le navi naufragarono a Ezion-gheber.
50 Allora Ahaziah, figliuolo di Ahab, disse a Giosafat: 'Lascia
che i miei servi vadano co' servi tuoi sulle navi!' Ma Giosafat
51 non volle. E Giosafat s'addormentò co' suoi padri, e con essi
fu sepolto nella cittá di David, suo padre; e Jehoram, suo
figliuolo, gli succedette nel regno.

Ahaziah, re d' Israel.

(854-853 av. Cr.).

52 Ahaziah, figliuolo di Ahab, cominciò a regnare sopra Israel
in Samaria l'anno diciassettesimo di Giosafat, re di Giuda,
53 e regnò due anni sopra Israel. E fece quel ch' è male agli
occhi di Jahveh, e camminò per la via di suo padre, per la
via di sua madre, e per la via di Geroboamo, figliuolo di Nebat,
54 che aveva indotto Israel a peccare. E serví a Baal, si prostrò
dinanzi a lui, e provocò a sdegno Jahveh, l' Iddio d' Israel,
esattamente come aveva fatto il padre suo.

---

v. 47. *Quel tanto di sodomía che v'era rimasto.* Vedi n. XIV. 24; XV. 12.

v. 49. *Delle navi di Tarscish.* Vedi n. X. 22. — *Per andare a Ofir...* Vedi n. IX. 28. — Per *Ezion-gheber,* vedi n. IX. 26.

IL RE

II RE

(*Vulgata:* QUARTO DEI RE)

I. Ora, dopo la morte d'Ahab, Moab si ribellò contro
2 Israel. Ahaziah cadde dalla vedetta della sala superiore di
un appartamento che aveva a Samaria, e ne restò ammalato;
e spedí de' messi, dicendo loro: ' Andate a consultare Baal-
zebub, dio di Ekron, per sapere se mi riavrò di questa ma-
3 lattia '. Ma un angelo di Jahveh disse ad Elia il Tishbita:
' Lèvati, sali incontro ai messi del re di Samaria, e di' loro:
Non v' ha egli Dio in Israel che voi andate a consultare Baal-
4 zebub, dio di Ekron? Per questo, cosí dice Jahveh: — Tu
non scenderai dal letto sul quale se' salito, ma morrai di
certo —'. Ed Elia se ne andò.
5 I messi tornarono ad Ahaziah, il quale disse loro: ' Per-
6 ché siete tornati indietro? ' E quelli risposero: ' Un uomo ci
è venuto incontro, e ci ha detto: Andate, tornate dal re che
vi ha mandati, e ditegli: Cosí dice Jahveh: — Forse perché
non c' è verun Dio in Israel, tu mandi a consultare Baal-
zebub, dio di Ekron? Per questo, tu non scenderai dal letto
7 sul quale se' salito, ma morrai di certo —'. Ed Ahaziah chiese
loro: ' Com'era l'uomo che vi è venuto incontro e vi ha detto

---

I. v. 1. *Cadde dalla vedetta della sala superiore...* In Oriente, molto spesso, le case hanno su in alto, sporgente dal muro esterno, una specie di gabbia di legno tutta forata, dalla quale uno può vedere quel che succede nella strada, senza esser veduto.

v. 2. *Baal-zebub*: *signore delle mosche.* Le mosche in Oriente sono un vero flagello; Baal-zebub era quindi una divinitá importante. — *Ekron*: una delle cinque cittá principali de' Filistei. I Sam V. 10; VI. 16. 17.

8 queste parole? ' Quelli gli risposero: ' Era un uomo vestito
di pelo, con una cintola di cuoio intorno a' fianchi '. E Aha-
ziah disse: ' È Elia il Tishbita! '
9 Allora mandò un capitano co' suoi cinquanta uomini ad
Elia; quegli salí e trovò Elia che stava seduto in cima al
monte. Il capitano gli disse: ' O uomo di Dio, il re dice: —
10 Scendi! ' — Elia rispose e disse al capitano de' cinquanta:
' Se io sono un uomo di Dio, scenda del fuoco dal cielo, e
consumi te e i tuoi cinquanta uomini! ' E dal cielo scese del
11 fuoco che consumò lui e i suoi cinquanta. Ahaziah mandò
di nuovo un altro capitano co' suoi cinquanta uomini, il quale
si rivolse ad Elia e gli disse: ' O uomo di Dio, il re dice cosí:
12 Fa' presto, scendi '. Elia rispose e disse loro: ' Se io sono un
uomo di Dio, scenda del fuoco dal cielo, e consumi te e i
tuoi cinquanta uomini '. E dal cielo scese il fuoco di Dio
13 che consumò lui e i suoi cinquanta. Ahaziah mandò di nuovo
un terzo capitano co' suoi cinquanta uomini. Questo terzo
capitano di cinquanta uomini salí da Elia; e, giunto presso a
lui, gli si gittò davanti in ginocchio, e lo supplicò, dicendo:
' O uomo di Dio, ti prego, la mia vita e la vita di questi
14 cinquanta tuoi servi sia preziosa agli occhi tuoi! Ecco, il
fuoco è sceso dal cielo, e ha consumato i due primi capitani
co' loro cinquanta uomini; ma ora sia la vita mia preziosa
agli occhi tuoi '.
15 E l'angelo di Jahveh disse ad Elia: ' Scendi con lui; non
aver paura di lui '. Elia dunque si levò, scese col capitano,
16 andò dal re, e gli disse: ' Cosí dice Jahveh: — Perché tu hai
spedito de' messi a consultare Baal-zebub, dio d' Ekron, come
se non ci fosse in Israel verun Dio da poter consultare, tu
non scenderai dal letto sul quale se' salito, ma morrai di
17 certo —'. E Ahaziah morí, secondo la parola di Jahveh pro-
nunziata da Elia; e Jehoram gli succedette nel regno l'anno
secondo di Jehoram, figliuolo di Giosafat re di Giuda, perché
Ahaziah non aveva figliuoli.
18 Il rimanente delle gesta compiute da Ahaziah si trova
scritto nel libro degli Annali dei re d' Israel.

Elia rapito in cielo. Inizio del ministero di Eliseo.

II. Ora quando Jahveh volle rapire in cielo Elia in un
2 turbine, Elia si partí da Ghilgal con Eliseo. Ed Elia disse ad
Eliseo: ‘ Férmati qui, ti prego, ché Jahveh mi manda fino
a Beth-el ’. Ma Eliseo rispose: ‘ Quant’ è vero che Jahveh
3 vive e che vivi tu, io non ti lascerò ’. Cosí discesero a Beth-el.
I discepoli de’ profeti ch’erano a Beth-el andarono a trovare
Eliseo, e gli dissero: ‘ Sai tu che oggi Jahveh rapirá in alto il
4 tuo signore? ’ Quegli rispose: ‘ Sí, lo so; non parlate! ’ Ed
Elia gli disse: ‘ Eliseo, férmati qui, ti prego, ché Jahveh mi
manda a Gerico ’. Quegli rispose: ‘ Quant’ è vero che Jah-
veh vive e che vivi tu, io non ti lascerò ’. Cosí se ne vennero
5 a Gerico. I discepoli de’ profeti ch’erano a Gerico s’acco-
starono ad Eliseo, e gli dissero: ‘ Sai tu che oggi Jahveh
rapirá in alto il tuo signore? ’ Quegli rispose: ‘ Sí, lo so;
6 non parlate! ’ Ed Elia gli disse: ‘ Férmati qui, ti prego, ché
Jahveh mi manda al Giordano ’. Quegli rispose: ‘ Quant’ è
vero che Jahveh vive e che vivi tu, io non ti lascerò ’. E pro-
7 seguirono il cammino assieme. E cinquanta uomini di tra i
discepoli de’ profeti andarono dietro a loro e si fermarono di-
rimpetto al Giordano, da lungi, mentre Elia ed Eliseo si fer-
8 marono sulla riva del Giordano. Allora Elia prese il suo man-
tello, lo rotolò, e percosse le acque, le quali si divisero in due
parti, in modo che passarono ambedue a piedi asciutti.
9 E, passati che furono, Elia disse ad Eliseo: ‘ Chiedi quello
che vuoi ch’ io faccia per te, prima ch’ io ti sia tolto ’. Eliseo

---

II. v. 1. *Ghilgal* vuol dire *circolo sacro di pietre*. Questi ‘ circoli ’, che avevano un tempo un significato religioso, non sono rari in Palestina.

v. 3. Per i *discepoli de’ profeti*, vedi n. I Sam. X. 5.

v. 9. *Fammi esser l’erede del tuo spirito.* L’ebraico dice: *fa’ che mi sia data una parte doppia del tuo spirito.* Il che non vuol dire ‘ fa’ che mi sia dato il doppio dello spirito che avevi tu ’, ma ‘ fa’ ch’ io sia considerato come il primogenito de’ tuoi figliuoli spirituali, e mi sia quindi data una parte doppia della tua spirituale eredità. Vedi Deut. XXI. 17.

10 rispose: ‘Fammi esser l'erede del tuo spirito!’ Elia disse:
‘Tu domandi una cosa difficile; nondimeno, se tu mi vedi
quando io ti sarò rapito, síati dato quello che chiedi! ma,
se non mi vedi, non ti sia dato!’
11 E com'essi continuavano a camminare discorrendo assieme,
ecco un carro di fuoco e de' cavalli di fuoco che li separarono
12 l'uno dall'altro; ed Elia salí al cielo in un turbine. Ed Eliseo
lo vide e si mise a gridare: ‘Padre mio, padre mio! Carro
e cavalleria d' Israel!’ E, non vedendolo piú, Eliseo prese le
13 proprie vesti, e le strappò in due pezzi; poi, raccolto il man-
tello ch'era caduto di dosso ad Elia, tornò indietro, e si fermò
14 sulla riva del Giordano. E, preso il mantello ch'era caduto di
dosso ad Elia, percosse le acque, e disse: ‘Dov' è Jahveh,
l' Iddio d' Elia?’ E quand'ebbe percosse le acque, queste si
divisero di qua e di lá, ed Eliseo passò.
15 Come i discepoli de' profeti che stavano a Gerico dirimpetto
al Giordano ebbero visto Eliseo, dissero: ‘Lo spirito d' Elia
s' è posato sopra Eliseo’. E gli si fecero incontro, s' inchina-
16 rono fino a terra davanti a lui, e gli dissero: ‘Ecco qui fra i
tuoi servi cinquanta uomini robusti; lascia che vadano in
cerca del tuo signore, se mai lo spirito di Jahveh l'avesse
preso e gettato su qualche monte o in qualche valle’. Eliseo
17 rispose: ‘Non li mandate’. Ma insistettero tanto, presso di lui,
ch'ei ne fu confuso, e disse: ‘Mandateli’. Allora quelli man-
darono cinquanta uomini, i quali cercarono Elia per tre
18 giorni, e non lo trovarono. E quando furon tornati a lui,
che s'era fermato a Gerico, egli disse loro: ‘Non ve l' avevo io
detto di non andare?’

v. 12. *Carro e cavalleria d'Israel.* I carri di guerra e la cavalleria, a que' tempi, erano considerati come la forza principale d'un esercito. La vera forza d' Israel, se Israel avesse voluto riconoscerla come tale e valersene, era un profeta come Elia. — *Prese le proprie vesti e le strappò in due pezzi* a significare che l'antica veste era oramai sostituita dalla nuova, simbolo della nuova missione a cui Jahveh lo chiamava.

v. 14. *Dov' è Jahveh, l'Iddio d'Elia?* ‘S'egli è con me, faccia per me quello che fece per Elia!’ (v. 8).



Stele eretta da Mesha re di Moab (verso l' 850 av. Cr.) per commemorare le sue vittorie sopra Israel, e scoperta fra le rovine di Dibon nel 1868.

Museo del Louvre, Parigi. Fotografia di A. Giraudon.

(Pag. 449).

19 Ora gli abitanti della cittá dissero ad Eliseo: ‘ Ecco, il
soggiorno di questa cittá è gradevole, come vede il mio si-
gnore; ma le acque sono cattive, e il paese non dá che aborti ’.
20 Ed egli disse: Portatemi una scodella nuova, e mettetevi del
21 sale ’. Quelli gliela portarono. Ed egli si recò alla sorgente
delle acque, vi gettò il sale, e disse: ‘ Cosí dice Jahveh: —
Io rendo sane queste acque, ed esse non saran piú causa di
22 morte né d’aborti ’. Cosí le acque furon rese sane e tali sono
rimaste fino al dí d’oggi, secondo la parola che Eliseo aveva
pronunziata.
23 Poi di lá Eliseo salí a Beth-el; e, come saliva per la via,
usciron dalla cittá de’ piccoli ragazzi, i quali lo beffeggiavano,
24 dicendo: ‘ Sali, calvo! Sali, calvo! ’ Egli si voltò, li vide, e
li maledí nel nome di Jahveh; e usciron due orse dalla bo-
25 scaglia, che sbranarono quarantadue di que’ ragazzi. Di lá
Eliseo si recò sul monte Carmel, donde poi tornò a Samaria.

Jehoram, re d’ Israel.

(853-842 av. Cr.).

III. Ora Jehoram, figliuolo di Ahab, cominciò a regnare sopra Israel a Samaria l’anno decimottavo di Giosafat, re di Giuda, e regnò dodici anni.
2 Egli fece ciò ch’ è male agli occhi di Jahveh; ma non
quanto suo padre e sua madre, perché tolse via la mazzebah
3 che suo padre aveva dedicata a Baal. Nondimeno egli stette
fisso ne’ peccati co’ quali Geroboamo, figliuolo di Nebat, aveva
indotto Israel a peccare, e non se ne distaccò.

Guerra contro i Moabiti.

4 Ora Mesha, re di Moab, allevava molto bestiame e pagava
al re d’ Israel un tributo di centomila agnelli e centomila

III. v. 2. Per la *mazzebah*, vedi n. Es. XXIII. 24.

5 montoni con le loro lane. Ma, morto che fu Ahab, il re di
Moab si ribellò al re d' Israel.
6 Allora il re Jehoram uscí di Samaria e passò in rassegna
7 tutto Israel; poi si mise in via, e mandò a dire a Giosafat,
re di Giuda: ‘ Il re di Moab mi si è ribellato; vuoi tu venire
con me alla guerra contro Moab? ’ Quegli rispose: ‘ Verrò;
fa' conto di me come di te stesso, della mia gente come della
8 tua, de' miei cavalli come de' tuoi ’. E soggiunse: ‘ Per che
via saliremo? ’ Jehoram rispose: ‘ Per la via del deserto di
9 Edom ’. Cosí il re d' Israel, il re di Giuda e il re di Edom si
mossero; e dopo aver girato a mezzodí con una marcia di
sette giorni, mancò l'acqua all'esercito e alle bestie che gli
10 andavan dietro. Allora il re d' Israel disse: ‘ Ahi! ahi! Jah-
veh ha chiamato assieme questi tre re, per darli nelle mani
11 di Moab! ’ Ma Giosafat chiese: ‘ Non v' ha egli qui qualche
profeta di Jahveh mediante il quale possiam consultare Jah-
veh? ’ Uno de' servi del re d' Israel rispose: ‘ V' è qui Eliseo,
figliuolo di Shafat, il quale versava l'acqua sulle mani d' Elia ’.
12 E Giosafat disse: ‘ La parola di Jahveh è con lui ’. Cosí il re
d' Israel, Giosafat e il re di Edom andarono a trovarlo.
13 Eliseo disse al re d' Israel: ‘ Che ho io da far con te? Vat-
tene a' profeti di tuo padre e a' profeti di tua madre! ’ Il re
d' Israel gli rispose: ‘ No, non dir cosí, ché, guarda, Jahveh ha

v. 8. *Per la via del deserto di Edom.* I re alleati potevano attraversare il Giordano e attaccare Moab dal lato della sua frontiera di nord o potevano girare l'estremitá del Mar Morto a sud e invadere Moab dal lato di Edom. La prima via sarebbe stata la piú corta; ma la frontiera nordica era senza dubbio la meglio fortificata. La seconda via era piú lunga e piú ardua, ma offriva loro un doppio vantaggio: la frontiera di sud era meno guardata, perché di piú difficile accesso; e Giosafat poteva marciare di piú sul proprio territorio e aggregarsi facilmente l'esercito del re di Edom, che gli era vassallo (I Re XXII. 48).

v. 11. *Versava l'acqua sulle mani d'Elia.* In Oriente, il padrone, quando si lava, non tuffa le mani nell'acqua, ma si fa versar l'acqua sulle mani da un servo.

v. 13. *A' profeti di tuo padre*: ai profeti di Baal (confr. I Re XVIII. 19) e ai falsi profeti di Jahveh (confr. I Re XXII. 6. 11). — *No, non dir cosí...* L'ebraico dice semplicemente: *No, perché Jahveh ha chia-*

chiamato assieme questi tre re per darli nelle mani di Moab '.
14 Allora Eliseo disse: ' Quant' è vero che vive Jahveh degli
eserciti al quale io servo, se non avessi rispetto a Giosafat,
re di Giuda, io non avrei badato a te né t'avrei degnato d'uno
15 sguardo. Ma ora conducetemi qua un sonatore d'arpa '. E,
mentre il sonatore arpeggiava, la mano di Jahveh fu sopra
16 Eliseo, che disse: ' Cosí parla Jahveh: — Fate in questa valle
17 un gran numero di fosse! Perché cosí dice Jahveh: Voi non
vedrete vento, non vedrete pioggia, e nondimeno questa valle
si riempirá d'acqua; e berrete voi, il vostro bestiame e le
18 vostre bestie da tiro. E questo è ancora poco agli occhi di
Jahveh; perché egli dará anche Moab nelle vostre mani.
19 E voi distruggerete tutte le cittá fortificate e tutte le cittá
ragguardevoli, abbatterete tutti gli alberi da frutto, turerete
tutte le sorgenti d'acqua, e guasterete tutte le buone
20 terre, ricoprendole di sassi —'. La mattina dopo, nell'ora in
cui s'offre l'oblazione, ecco che l'acqua arrivò dal lato di
Edom e il paese ne fu coperto.

21 Ora tutt' i Moabiti, avendo udito che quei re eran saliti per
muover loro guerra, avevan radunato tutti quelli ch'erano
22 in etá da portare le armi, e occupavano la frontiera. La mattina,
come si furono alzati, il sole splendeva sulle acque, e i
Moabiti videro, lá dirimpetto a loro, le acque rosse come
23 sangue; e dissero: ' Quello è sangue! Quei re son di certo
venuti alle mani fra loro e si son trucidati; su dunque, Moab,
24 alla preda! ' E si avanzarono verso il campo d' Israel; ma
gl' Israeliti sorsero e sbaragliarono i Moabiti, che fuggirono
d' innanzi a loro. Poi penetrarono nel paese, e continuarono
25 a battere Moab. Distrussero le cittá; e gettando ognuno una

---

mato assieme questi tre re ecc.; ma il senso di quel *no* è nella nostra parafrasi: ' Lascia andare adesso ogni tuo rimprovero, ch' io so di ben meritare; ma abbi piuttosto pietá della tragica condizione nella quale io e i miei alleati ci troviamo! '

v. 15. Confr. I Sam. X. 5.

v. 20. *Nell'ora in cui s'offre l'oblazione.* Vedi Es. XXIX. 38-42.

v. 25. *Kir-hareseth.* Confr. Is. XVI. 7. Probabilmente, lo stesso

pietra in ogni buon pezzo di terra, lo riempirono; turarono
tutte le sorgenti d'acque e abbatterono tutti gli alberi da
frutto. Non rimasero che le mura di Kir-hareseth, e i frombo-
26 lieri la circondarono e l'attaccarono. Il re di Moab, vedendo
che l'attacco era troppo forte per lui, prese seco settecento
uomini per aprirsi a spada tratta un varco fino al re di Edom;
27 ma non ottennero l' intento. Allora prese il suo figliuolo pri-
mogenito, che doveva succedergli nel regno, e l'offerse in olo-
causto sopra le mura. E ne venne un tale scoppio dell' ira di
Dio contro gl' Israeliti, ch'essi dovettero allontanarsi dal re
di Moab e tornarsene al loro paese.

Miracoli di Eliseo.

IV. Una donna di tra le mogli de' discepoli de' profeti
esclamò e disse ad Eliseo: ‘ Il mio marito, tuo servo, è morto;
e tu sai che il tuo servo era timorato di Jahveh; ora il suo
creditore è venuto per prendersi i miei due figliuoli e farsene
2 degli schiavi '. Eliseo le disse: ‘ Che vuoi ch' io ti faccia?
Dimmi; che hai tu in casa? ' Ella rispose: ‘ La tua serva non
3 ha nulla in casa, fuorché un vasetto d'olio '. Allora egli disse:
‘ Va' fuori, chiedi in prestito da tutti i tuoi vicini de' vasi
4 vuoti; e non ne chieder pochi. Poi torna, serra l'uscio dietro
a te ed a' tuoi figliuoli, e versa dell'olio in tutti que' vasi; e,
5 man mano che saran pieni, falli mettere da parte '. Ella
dunque si partí da lui, e si chiuse in casa co' suoi figliuoli;

che *Kir di Moab* (Is. XV. 1) e *Kir-heres* (Is. XVI. 11). Pare corrisponda al moderno *el-Kerak*, presso l'estremitá meridionale del Mar Morto dal lato di est.

v. 26. *Fino al re di Edom*; forse, perché il centro edomita pareva il meno resistente, o forse perché e' pensava che gli Edomiti, la cui fedeltá alla causa comune era sospetta, gli avrebbero facilitata la fuga, aprendogli un varco tra le loro file.

IV. v. 1. Per i *discepoli de' Profeti*, vedi n. I Sam. X. 5. — *Per prendersi i miei due figliuoli...* Per questo diritto de' creditori, vedi Es. XXI. 7; Lev. XXV. 39; Matt. XVIII. 25.

6 questi le portavano i vasi, ed ella vi versava l'olio. E quando
i vasi furono pieni, ella disse al suo ragazzo: ' Portami an-
cora un vaso '. Quegli le rispose: ' Non ce n' è piú de' vasi '.
7 E l'olio si fermò. Allora ella andò e riferí tutto all'uomo di
Dio, che le disse: ' Va' a vender l'olio, e paga il tuo debito;
e di quel che resta sostèntati tu ed i tuoi figliuoli '.

8 Un giorno Eliseo passava per Shunem, e c'era quivi una
donna ricca che lo trattenne con premura perché prendesse
cibo da lei; e tutte le volte che passava di lá, e' si recava da
9 lei a mangiare. Ed ella disse a suo marito: ' Ecco, io son con-
vinta che quest'uomo che passa sempre da noi, è un santo
10 uomo di Dio. Ti prego, facciamogli costruire, di sopra, una
piccola camera in muratura, e mettiamoci per lui un letto,
un tavolino, una sedia e una lucerna, affinché, quando verrá
11 da noi, egli possa ritirarvisi. Cosí, un giorno ch' e' giunse
12 a Shunem, si ritirò su in quella camera, e vi dormí. E disse
a Ghehazi, suo servo: ' Chiama questa Shunammita '. Quegli
13 la chiamò, ed ella si presentò davanti a lui. Ed Eliseo disse
a Ghehazi: ' Or dille cosí: — Ecco, tu hai avuto per noi
tutta questa premura; che si può fare per te? Hai bisogno
che si parli per te al re o al capo dell'esercito? ' — Ella ri-
14 spose: ' Io sto bene in mezzo al mio popolo '. Ed Eliseo disse:
' Che si potrebbe fare per lei? ' Ghehazi rispose: ' Ma! ella
15 non ha figliuoli, e il suo marito è vecchio '. Eliseo gli disse:
' Chiamala! ' Ghehazi la chiamò, ed ella si presentò alla porta.
16 Ed Eliseo le disse: ' L'anno prossimo, in questo stesso tempo,
tu abbraccerai un figliuolo '. Ella rispose: ' No, signor mio,
17 tu che sei un uomo di Dio, non ingannare la tua serva! ' E
questa donna concepí e partorí un figliuolo, in quel medesimo
tempo, l'anno dopo, come Eliseo le aveva detto.

v. 8. *Shunem*, nella tribú d'Issacar (Gios. XIX. 18), appie' del piccolo Hermon dal lato di nord.

v. 12. *Davanti a lui*: ad Eliseo; ma l'uso orientale non permetteva a un uomo di parlare a tu per tu con una donna.

18 Il bambino si fe' grande; e, un giorno ch'era uscito per an-
dare a trovar suo padre da quei che mietevano, disse a suo
19 padre: 'Oh! la mia testa! la mia testa!' Il padre disse al
20 suo servo: 'Pòrtalo a sua madre!' Il servo lo portò via e lo
rimise a sua madre. Il fanciullo restò sulle ginocchia di lei
21 fino a mezzogiorno, poi si morí. Allora ella salí, lo adagiò sul
22 letto dell'uomo di Dio, chiuse la porta, e andò fuori. E, chia-
mato il marito, gli disse: 'Mandami per piacere uno de' servi
23 e un'asina; corro dall'uomo di Dio, e torno'. Il marito le
chiese: 'Perché vuoi andar da lui quest'oggi? Non è il novi-
24 lunio, e non è sabato'. Ella rispose: 'Lascia fare!' Poi fece
sellar l'asina, e disse al suo servo: 'Conducimi, e fa' presto;
non mi trattener per istrada, a meno ch' io tel dica'. Ella
25 dunque si partí, e giunse dall'uomo di Dio, sul monte Carmel.
E come l'uomo di Dio l'ebbe scòrta di lontano, disse a
26 Ghehazi, suo servo: 'Ecco la Shunammita che viene! Ti prego,
corri ad incontrarla, e dille: — Stai bene? Sta bene tuo ma-
rito? E il bimbo sta bene?' — Ella rispose: 'Stanno bene'.
27 E come fu giunta dall'uomo di Dio, sul monte, gli abbracciò
i piedi. Ghehazi si appressò per respingerla; ma l'uomo di
Dio disse: 'Lasciala stare, ché l'anima sua è in amarezza,
28 e Jahveh me l' ha nascosto, e non me l' ha rivelato. La donna
disse: 'Avevo io forse domandato al mio signore un figliuolo?
29 Non ti diss' io: — Non m' ingannare? —' Allora Eliseo disse
a Ghehazi: 'Cingiti i fianchi, prendi in mano il mio bastone,
e parti. Se t' imbatti in qualcuno, non lo salutare; e se alcun
ti saluta, non gli rispondere; e poserai il mio bastone sulla
30 faccia del fanciullo'. La madre del fanciullo disse ad Eliseo:

v. 19. Il fanciullo era colpito d' insolazione. Il tempo della mietitura è il piú caldo dell'anno.

v. 23. *Non è il novilunio...* Vedi Num. XXVIII. 11 e seg.; Lev. XXIII. 3; Is. I. 13.

v. 25. *Carmel* era un antico luogo di culto (vedi I Re XVIII. 30). — Da Shunem al punto piú vicino del Carmel c'era circa una ventina di miglia.

v. 29. *Non lo salutare.* Il saluto in Oriente è molto cerimonioso e richiede tempo. Confr. Luca X. 4.

‘ Quant’ è vero che Jahveh vive e che vivi tu, io non ti la-
scerò ’. Ed Eliseo si levò e le andò appresso. Ora Ghehazi,
31 che li aveva preceduti, pose il bastone sulla faccia del fan-
ciullo, ma non ci fu né voce né segno veruno di vita. Tornò
quindi incontro ad Eliseo, e gli diede la nuova: ‘ Il fanciullo
32 non s’ è svegliato ’. E quando Eliseo arrivò in casa, vide il
33 fanciullo morto e adagiato sul letto di lui. Entrò, si chiuse
34 dentro col fanciullo, e pregò Jahveh. Poi salí sul letto e si
distese sul fanciullo; pose la sua bocca sulla bocca di lui,
i suoi occhi sugli occhi di lui, le sue mani sulle mani di lui;
s’ incurvò sopra di lui, e le carni del fanciullo si riscaldarono.
35 Poi Eliseo s’allontanò, andò qua e lá per la casa; poi risalí,
e si distese di nuovo sopra il fanciullo; e il fanciullo starnutí
36 sette volte, ed aperse gli occhi. Allora Eliseo chiamò Ghe-
hazi, e gli disse: ‘ Fa’ venire la Shunammita ’. Egli la fe’ ve-
nire; e com’ella fu giunta da Eliseo, questi le disse: ‘ Prendi
37 il tuo figliuolo ’. Ed ella entrò, gli si gettò a’ piedi, e si pro-
strò in terra; poi prese il suo figliuolo, ed uscí.

38 Eliseo se ne tornò a Ghilgal, quando nel paese c’era la ca-
restia. Ora mentre i discepoli de’ profeti stavan seduti davanti
a lui, egli disse al suo servo: ‘ Metti il marmittone al fuoco, e
39 cuoci una minestra per i discepoli de’ profeti. E uno di questi
uscí fuori ne’ campi per coglier dell’erbe; trovò una specie di
vite selvatica, ne colse delle colloquintide, e se n’empí la veste;
e, tornato che fu, le tagliò a pezzi nella marmitta della mi-
40 nestra, perché non si sapeva che cosa fossero. E versarono
della minestra a quegli uomini perché mangiassero; ma co-
m’essi l’ebbero gustata, esclamarono: ‘ C’ è la morte, nella
41 marmitta, o uomo di Dio! ’ E non ne poteron mangiare. Eli-
seo disse: ‘ Portatemi della farina! ’ La gettò nella marmitta,
e disse: ‘ Versatene a questa gente che mangi ’. E non c’era
piú nulla di cattivo nella marmitta.

v. 38. Per i *discepoli de’ profeti*, vedi n. I Sam. X. 5.
v. 39. *Delle colloquintide*: pianta delle cucurbitacee, medicinale.

42 Giunse poi un uomo da Baalshalishah, che portò all'uomo
di Dio de' pani delle primizie: venti pani d'orzo, e del grano
nuovo nella sua bisaccia. Eliseo disse al suo servo: ‘ Danne
43 alla gente che mangi ’. Quegli rispose: ‘ Che è tutto questo
per porlo davanti a cento persone? ’ Ma Eliseo disse: ‘ Danne
alla gente che mangi; perché cosí dice Jahveh: — ‘ Mange-
44 ranno, e ne avanzerá —’. Cosí egli pose quelle provviste da-
vanti alla gente, che mangiò e ne lasciò d'avanzo, secondo
la parola di Jahveh.

V. Ora Naaman, capo dell'esercito del re di Siria, era un
uomo in grande stima presso il suo signore, e tenuto in gran
considerazione, perché, per mezzo di lui, Jahveh aveva reso
vittoriosa la Siria; ma quest'uomo forte e prode era lebbroso.
2 Ora alcune bande di Siri, in una delle loro incursioni, avevan
condotto prigioniera dal paese d'Israel una piccola fanciulla,
3 ch'era passata al servizio della moglie di Naaman. E questa
disse alla sua padrona: ‘ Oh se il mio signore potesse presen-
tarsi al profeta ch'è a Samaria! E' lo libererebbe dalla sua
4 lebbra! ’ Naaman andò dal suo signore, e gli riferí la cosa,
dicendo: ‘ Quella fanciulla del paese d'Israel ha detto cosí
5 e cosí ’. Il re di Siria gli disse: ‘ Ebbene, va'; io manderò una
lettera al re d' Israel ’. Quegli dunque partí, prese seco dieci
talenti d'argento, seimila sicli d'oro, e dieci abiti da festa.
6 E portò al re d' Israel la lettera, che diceva: ‘ ... E ora, quando
riceverai questa lettera, sappi che ti mando Naaman, mio
7 servo, perché tu lo guarisca dalla sua lebbra ’. Quando il re
d' Israel ebbe letta la lettera, si stracciò le vesti, e disse:
‘ Son io forse Dio che può far morire e vivere, perché colui mi

v. 42. *Baal-shalishah,* nei Settanta *Bethsarisa,* secondo Eusebio era un villaggio a una quindicina di miglia da Diospoli (Lidda).

V. v. 5. *Dieci talenti d'argento*: circa 90.000 lire. Vedi n. Es. XXXVIII. 25. — *Seimila sicli d'oro*: circa 300.000 lire. Vedi n. Gen. XXIV. 22. — *Dieci abiti da festa.* Vedi n. Gen. XLV. 22.

v. 6. *E ora...* Questa è semplicemente la conclusione della lettera del re.

mandi quest'uomo affinché io lo guarisca dalla sua lebbra?
Badate bene, e vedrete ch'e' cerca pretesti contro di me'.
8 Quando Eliseo, l'uomo di Dio, ebbe udito che il re s'era
stracciato le vesti, gli mandò a dire: 'Perché ti se' stracciato
le vesti? Fa' che quel tale venga da me, e vedrá che v' è un
9 profeta in Israel'. Naaman dunque venne co' suoi cavalli e
10 co' suoi carri, e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Ed
Eliseo gl' inviò un messo a dirgli: 'Va', lávati sette volte nel
11 Giordano; la tua carne tornerá sana, e tu sarai puro'. Ma
Naaman, tutto adirato, se ne andò, dicendo: 'Ecco, io pensavo: Egli uscirá di certo incontro a me, lá in piedi invocherá
il nome di Jahveh, del suo Dio, agiterá la mano sulla parte
12 malata, e guarirá il lebbroso. I fiumi di Damasco, l'Abanah
il Farpar, non son essi migliori di tutte le acque d' Israel?
Non posso io lavarmi in quelli per diventar puro?' E, vol-
13 tatosi, se n'andava infuriato. Ma i suoi servi gli si accostarono
per parlargli, e gli dissero: 'Padre mio, se il profeta t'avesse
ordinato una qualche cosa difficile, non l'avresti tu fatta?
Quanto piú ora ch'egli t' ha detto: — Lávati, e sarai puro! —'
14 Allora egli scese e si tuffò sette volte nel Giordano, secondo la
parola dell'uomo di Dio; e la sua carne tornò come la carne
d'un piccolo fanciullo, e fu puro.
15 E Naaman tornò con tutto il suo seguito all'uomo di Dio,
andò a presentarsi davanti a lui, e disse: 'Ecco, io riconosco
adesso che non v' è altro Dio in tutta la terra fuorché quello
d' Israel. Ed ora, ti prego, accetta un regalo dal tuo servo'.
16 Ma Eliseo rispose: 'Quant' è vero che vive Jahveh di cui
sono servo, io non accetterò nulla'. Naaman lo pressava ad
17 accettare, ma egli rifiutò. Allora Naaman disse: 'Giacché
non vuoi, permetti almeno che sia data al tuo servo tanta
terra quanta ne portano due muli; perché il tuo servo non
offrirá piú olocausti e sacrifizi ad altri dèi, ma solo a Jahveh.
18 Nondimeno, questa cosa voglia Jahveh perdonare al tuo
servo: quando il mio signore entra nella casa di Rimmon per

v. 18. *Rimmon*: divinitá sira. Vedi n. I Re XV. 18. Naaman non

quivi adorare, e s'appoggia al mio braccio, e anch' io mi pro-
stro nel tempio di Rimmon, voglia Jahveh perdonare a me,
tuo servo, questo mio prostrarmi cosí nel tempio di Rimmon! '.
19 Eliseo gli disse: ' Va' in pace! '

20 E come Naaman si fu partito da lui ed ebbe fatto un buon
po' di strada, Ghehazi, servo d' Eliseo, dell'uomo di Dio, disse
fra sé: ' Ecco, il mio signore è stato troppo generoso con Naa-
man, con questo Siro, non accettando dalla sua mano quel
ch'egli aveva portato; quant' è vero che Jahveh vive, io gli
21 vo' correr dietro, e vo' cavarne qualche cosa '. Cosí Ghehazi
corse dietro a Naaman; e quando Naaman vide che gli cor-
reva dietro, saltò giú dal carro per andargli incontro, e gli
22 disse: ' Va egli tutto bene? ' Quegli rispose: ' Tutto bene.
Il mio signore mi manda a dirti: — Guarda, proprio ora mi
sono arrivati dalla contrada montuosa d' Efraim due giovi-
notti de' discepoli de' profeti; di grazia, da' loro un talento
d'argento e due abiti da festa —'. Naaman disse: ' Sicuro!
23 tieni, accetta due talenti! ' E gli fece premura; chiuse due
talenti d'argento in due sacchi con due abiti da festa, e li
caricò addosso a due de' suoi servi, che li portarono davanti a
24 Ghehazi. Il quale, giunto che fu alla collina, prese i sacchi
dalle loro mani, li ripose nella casa, e licenziò quegli uomini,
25 che se ne andarono. Poi andò a presentarsi davanti al suo
signore. Eliseo gli disse: ' Donde vieni, Ghehazi? ' Questi ri-
26 spose: Il tuo servo non è andato in verun luogo '. Ma Eliseo
gli disse: ' Non ero io lá con te in ispirito, quando quel tale
si voltò e scese dal suo carro per venirti incontro? È forse
questo il momento di prender danaro, di prender abiti, e
27 uliveti e vigne, pecore e buoi, servi e serve? Tieni, la lebbra
di Naaman s'attaccherá a te ed alla tua progenie in perpetuo!'

---

ha ancora il coraggio di professare apertamente la propria fede anche a costo di far sacrificio del proprio stato.

v. 22. Per i *discepoli de' profeti*, vedi n. I Sam. X, 5. — *Due talenti d'argento*: peso di 84 chilogrammi, del valore di circa 18.000 lire. — Per gli *abiti da festa*, vedi n. Gen. XLV. 22.

E Ghehazi uscí dalla presenza di Eliseo, tutto lebbroso, bianco
come la neve.

VI. I discepoli de' profeti dissero ad Eliseo: 'Guarda, il
luogo dove noi ci raduniamo in tua presenza è troppo angusto
2 per noi. Lasciaci andare fino al Giordano; ciascun di noi
prenderá lá una trave, e ci farem quivi un luogo dove ci
3 possiam radunare'. Eliseo rispose: 'Andate'. E un di loro
disse: 'Abbi di grazia la bontá di venire anche tu co' tuoi
4 servi'. Egli rispose: 'Verrò'. E cosí andò con loro. Giunti
5 che furono al Giordano, si misero a tagliar legna. E come
l'un d'essi abbatteva una pianta, il ferro della scure gli cadde
nell'acqua; ond' e' cominciò a gridare: — 'Ah, signor mio!
6 e l'avevo presa ad imprestito!' — L'uomo di Dio disse:
'Dov' è caduta?' E colui gli additò il luogo. Allora Eliseo
tagliò un pezzo di legno, lo gettò in quel medesimo luogo,
7 fece venire a galla il ferro, e disse: 'Prendilo'. E quegli
stese la mano e lo prese.

Eliseo e i Siri.

8 Ora il re di Siria faceva guerra contro Israel; e in un con-
siglio che tenne co' suoi servi, disse: 'Poniamo un' imbo-
9 scata nel tale e tal luogo'. E l'uomo di Dio mandò a dire al
re d' Israel: 'Guárdati dal passare per quel tal luogo, perché
10 vi stan calando i Siri. E il re d' Israel mandò gente verso il
luogo che l'uomo di Dio gli aveva detto, e circa il quale l'aveva
premunito; e quivi si mise in guardia. Il fatto avvenne non
11 una né due ma piú volte. Questa cosa impensierí molto il
re di Siria, che chiamò i suoi servi, e disse loro: 'Non mi
farete dunque sapere chi de' nostri è per il re d' Israel?'
12 Uno de' suoi servi rispose: 'Nessuno, o re, mio signore! ma

VI. v. 1. Per i *discepoli de' profeti,* vedi n. I Sam. X. 5.

Eliseo, il profeta ch' è in Israel, fa sapere al re d' Israel perfino
13 le parole che tu dici nella camera ove dormi '. E il re disse:
'Andate a vedere dov' è, e io lo manderò a pigliare '. Gli fu
14 riferito ch'era a Dothan. E il re vi mandò cavalli, carri e gran
numero di soldati, i quali giunsero di nottetempo e circondarono la cittá.

15 Il servo dell'uomo di Dio, alzatosi di buon mattino, uscí
fuori, ed ecco che un gran numero di soldati con cavalli e
carri accerchiava la cittá. E il servo disse all'uomo di Dio:
16 'Ah, signor mio, che farem noi?' Quegli rispose: 'Non temere,
perché quelli che son con noi son piú numerosi di quelli che
17 son con loro '. Ed Eliseo pregò e disse: 'O Jahveh, ti prego,
aprigli gli occhi, affinché vegga!' E Jahveh aperse gli occhi
del servo, che vide a un tratto il monte pieno di cavalli e di
18 carri di fuoco intorno ad Eliseo. E come i Siri scendevano
verso Eliseo, questi pregò Jahveh dicendo: 'Ti prego, accieca
cotesta gente!' E Jahveh l'accecò, secondo la parola d' Eli-
19 seo. Allora Eliseo disse loro: 'Non è questa la strada, e non è
questa la cittá; venitemi appresso, e io vi condurrò all'uomo
20 che voi cercate '. E li menò a Samaria. Quando furono entrati
in Samaria, Eliseo disse: 'O Jahveh, apri loro gli occhi, affin-
ché veggano '. Jahveh aperse loro gli occhi, e a un tratto
21 videro che si trovavano nel mezzo di Samaria. E il re d'Israel,
come li ebbe veduti, disse ad Eliseo: 'Padre mio, li debbo
22 uccidere? li debbo uccidere?' Eliseo rispose: 'No, non li uc-
cidere! Quelli che vorresti uccidere li hai tu forse fatti pri-
gionieri con la tua spada e col tuo arco? Metti loro davanti
del pane e dell'acqua, affinché mangino e bevano, e se ne tor-
23 nino al loro signore '. Il re d' Israel preparò loro gran copia
di cibi; e quand'ebbero mangiato e bevuto, li licenziò, e
quelli tornarono al loro signore; e le bande dei Siri non vennero piú a fare incursioni sul territorio d' Israel.

v. 13. *Dothan*. Confr. Gen. XXXVII. 17. *Dothan* o *Dothaïn*: *i due pozzi*, si chiama oggi *Tell Dothan*, ed è un po' a ovest della via maestra che da *Sebastiyeh* (Samaria) mena a *Jenin*.

24 Ora dopo queste cose avvenne che Ben-hadad, re di Siria,
radunato tutto il suo esercito, salí contro Samaria, e la cinse
25 d'assedio. E vi fu una gran carestia in Samaria; e i Siri la
strinsero tanto dappresso che una testa d'asino vi si vendeva
ottanta sicli d'argento, e il quarto d'un kab di bulbi d'orni-
26 tògalo, cinque sicli d'argento. Ora come il re d' Israel passava
sulle mura, una donna gli gridò: ‘ Aiutami, o re, mio signore!’
27 Il re le disse: ‘ T'aiuti Jahveh! Come posso aiutarti io? Con
28 quel che dá l'aia o con quel che dá lo strettoio?’ Poi il re
aggiunse: ‘ Che hai?’ Ella rispose: ‘ Questa donna mi disse:
— Da' qua il tuo figliuolo, che lo mangiamo oggi; domani
29 mangeremo il mio —. Cosí cocemmo il mio figliuolo, e lo man-
giammo. Il giorno seguente io le dissi: — Da' qua il tuo
figliuolo, che lo mangiamo —. Ma ella ha nascosto il suo
30 figliuolo’. Quando il re ebbe udite le parole della donna, si
stracciò le vesti; e come passava sulle mura, il popolo notò
31 che, sotto, e' portava un cilicio sulla carne. E il re disse: ‘ Dio
mi mandi... e peggio, se oggi la testa di Eliseo, figliuolo di
32 Shafat, rimane ancora sulle sue spalle!’ Ora Eliseo stava
sedendo in casa sua, e con lui stavano a sedere gli anziani.
Il re mandò innanzi un uomo; ma prima che questo messo
arrivasse, Eliseo disse agli anziani: ‘ Lo vedete voi che que-
sto figliuol d'un assassino manda qualcuno a tagliarmi la te-
sta? Badate bene; quand'arriva il messo, chiudete la porta,
e tenetegliela ben chiusa in faccia. Si sente giá dietro a lui
33 il rumore de' passi del suo signore’. Egli parlava ancora con

v. 25. *Che una testa d'asino,* alimento spregevole perché d'animale impuro (Deut. XIV. 3-5), *vi si vendeva ottanta sicli*: circa 240 lire. — *E il quarto d'un kab*: misura di capacitá mentovata soltanto in questo luogo; pare fosse la diciottesima parte dell'efa, che conteneva presso a poco trenta litri. — *Cinque sicli d'argento*: circa 15 lire. — *Bulbi d'ornitògalo.* L'*ornitògalo* è una specie di fiore che s'apre e si chiude col nascere e il tramontare del sole. Questi *bulbi* servivano e servono di cibo alla povera gente in tempi di carestia.

v. 30. Per il *cilicio*, vedi n. Sal. XXX. 12.

v. 31. Il re Jehoram l'aveva con Eliseo forse perché questi gli aveva consigliato la resistenza a oltranza, promettendogli una liberazione che non veniva.

essi, quand'ecco scendere verso di lui il messo. E il re disse: 'Ecco, questo male vien da Jahveh; che ho io piú da sperare da Jahveh?'

VII. Allora Eliseo disse: 'Ascoltate la parola di Jahveh!
Cosí dice Jahveh: — Domani, a quest'ora, alla porta di Sama-
ria, un seah di fior di farina si avrá per un siclo, e due seah
2 d'orzo si avranno per un siclo'. Allora il capitano sul cui
braccio il re s'appoggiava, rispose all'uomo di Dio: 'Sta' a
vedere che Jahveh apre delle finestre in cielo! Ma è mai pos-
sibile?' Eliseo rispose: 'Va bene! tu lo vedrai con gli occhi
tuoi, ma non ne mangerai'.
3 Ora v'erano quattro lebbrosi presso all'entrata della porta,
i quali dissero tra di loro: 'Perché vogliam noi restar qui
4 finché moriamo? Se diciamo: — Entriamo in cittá — in cittá
c' è la fame, e noi vi morremo; se restiamo qui, morremo
lo stesso. Su via, venite, andiamoci a buttare nel campo
de' Siri; se ci lascian vivere, vivremo; se ci danno la morte,
5 sará finita'. E, sull' imbrunire, si mossero per andare al campo
de' Siri; e come furon giunti all'estremitá del campo de' Siri,
6 ecco che non c'era nessuno. Il Signore aveva fatto udire nel
campo de' Siri un rumor di carri, un rumor di cavalli, il rumor
d'un grande esercito, onde i Siri avevan detto fra di loro:
'Il re d' Israel ha senza dubbio assoldato contro di noi i re
degl' Hittei e i re degli Egiziani, perché vengano ad assalirci'.
7 E s'eran levati, ed eran fuggiti sull' imbrunire, abbandonando
le loro tende, i loro cavalli, i loro asini, tutto il campo cosí
8 com'era, e s'eran messi in salvo con la fuga. Que' lebbrosi,
giunti che furono all'estremitá del campo, entrarono in una
tenda, mangiarono, bevvero, e portaron via argento, oro, ve-
sti, e andarono a nascondere ogni cosa. Poi tornarono, en-
trarono in un'altra tenda, e anche di lá portaron via roba,

VII. v. 1. *Alla porta* (dove si teneva il mercato) *di Samaria*. — *Un seah*: la terza parte di un efa. Vedi n. Gen. XVIII. 6. — *Un siclo*: circa lire 2.90.

9 che andarono a nascondere. Ma poi dissero tra di loro: ‘ Noi
non facciamo bene; questo è giorno di buone novelle, e noi
ci tacciamo! Se aspettiamo fino allo spuntar del giorno, non
10 sfuggiremo alla punizione. Orsú, dunque, andiamo a infor-
mare la casa del re ’. Cosí partirono, chiamarono i guardiani
della porta della cittá, e li informarono della cosa, dicendo:
‘ Siamo andati al campo de’ Siri, e non v’è piú nessuno, né vi
s’ode voce umana; non vi sono che cavalli legati, asini legati,
11 e le tende intatte. Allora i guardiani chiamarono, e fecero
saper la cosa alla gente del re dentro il palazzo.

12 E il re si levò nella notte, e disse a’ suoi servi: ‘ Vi vo’ dire
io quello che ci hanno fatto i Siri. Sanno che patiamo la
fame; sono quindi usciti dal campo a nascondersi per la cam-
pagna, dicendo: — Come usciranno dalla cittá li prenderemo
13 vivi, e potremo entrare nella cittá .’ — Uno de’ suoi servi gli
rispose: ‘ Si prendano cinque de’ cavalli che rimangono ancora
nella cittá (e son ridotti davvero come tutto quel che rimane
della popolazione d’ Israel; come tutta questa popolazione, che
proprio non ne può piú!), e mandiamo a vedere di che si
14 tratta ’. Presero dunque due carri co’ loro cavalli, e il re li
mandò in traccia dell’esercito de’ Siri, dicendo agli uomini:
15 ‘ Andate a vedere ’. E quelli andarono in traccia de’ Siri,
fino al Giordano; ed ecco, tutta la strada era piena di vesti
e di cose che i Siri avevan gettate via nella loro fuga preci-
pitosa. E i messi tornarono e riferiron tutto al re.

16 Allora il popolo uscí fuori, e saccheggiò il campo de’ Siri;
e un seah di fior di farina s’ebbe per un siclo, e due seah d’orzo
per un siclo, secondo la parola di Jahveh.

17 Il re aveva affidato la guardia della porta al capitano sul
cui braccio s’appoggiava; ma questo capitano fu calpestato
dalla folla presso la porta e morí, come aveva detto l’uomo
di Dio, quando aveva parlato al re ch’era sceso a trovarlo.
18 Difatti, quando l’uomo di Dio aveva parlato al re dicendo:

v. 16. Vedi n. v. 1.
v. 19. Vedi v. 2.

‘ Domani a quest’ora, alla porta di Samaria, due seah d’orzo
s’avranno per un siclo e un seah di fior di farina per un siclo ’,
19 quel capitano aveva risposto all’uomo di Dio e gli aveva
detto: ‘ Sta’ a vedere che Jahveh apre delle finestre in cielo!
Ma è mai possibile? ’ Ed Eliseo gli aveva risposto: ‘ Va bene!
20 tu lo vedrai con gli occhi tuoi, ma non ne mangerai ’. E cosí
gli avvenne: fu calpestato dalla folla presso la porta, e morí.

La Shunammita.

VIII. Ora Eliseo aveva detto alla donna di cui aveva
risuscitato il figliuolo: ‘ Lèvati, tu con la tua famiglia, e va’ a
stare all’estero, dove potrai; perché Jahveh ha chiamato la
2 carestia, ed essa verrá nel paese per sette anni. E la donna si
levò, e fece come le aveva detto l’uomo di Dio; e con la sua
famiglia andò a stare per sette anni nel paese de’ Filistei.
3 Finiti i sette anni, quella donna tornò dal paese de’ Filistei, e
andò a ricorrere al re per riavere la sua casa e le sue terre.
4 Ora il re discorreva con Ghehazi, servo dell’uomo di Dio,
e gli diceva: ‘ Raccontami un po’ tutte le cose grandi che
5 ha fatte Eliseo ’. E mentre appunto Ghehazi raccontava al
re come Eliseo aveva risuscitato il morto, ecco comparire la
donna, di cui era stato risuscitato il figliuolo, la quale ri-
correva al re per riavere la sua casa e le sue terre. E Ghehazi
disse: ‘ Questa, o re mio signore, è quella donna, e questo
6 è il suo figliuolo, che Eliseo ha risuscitato ’. Il re interrogò
la donna, che gli raccontò tutto; e il re le dette un eunuco,
al quale disse: ‘ Falle restituire tutto il suo, e tutte le rendite
delle terre dal giorno in cui ella lasciò il paese fino ad ora ’.

Eliseo a Damasco.

7 Ora Eliseo si recò a Damasco; Ben-hadad, re di Siria, era
ammalato, e gli fu riferito che l’uomo di Dio era giunto colá.
8 Allora il re disse ad Hazael: ‘ Prendi teco un regalo, va’ in-



L' 'Obelisco nero' trovato negli scavi a Nimrûd, nel quale Shalmaneser II re d'Assiria (860-825 av. Cr.) ricorda un tributo pagatogli da Jehu, re d'Israel.

Riproduzione gentilmente permessa dai Direttori del British Museum. (Pag. 467).

contro all'uomo di Dio, e consulta per mezzo di lui Jahveh,
9 per sapere se io guarirò da questa malattia '. E Hazael andò
incontro ad Eliseo, portando seco in regalo tutto quello che
c'era di meglio in Damasco: un carico di quaranta cammelli.
Come fu giunto, si presentò ad Eliseo, e gli disse: ' Il tuo
figliuolo Ben-hadad, re di Siria, mi ha mandato a te per dirti:
10 ' Guarirò io da questa malattia? ' Eliseo gli rispose: ' Vagli
a dire: — Guarirai di certo —. Ma Jahveh m' ha fatto vedere
11 che di sicuro morrá '. E l'uomo di Dio fissò Hazael cosí intensamente, che lo fece arrossire. Poi, proruppe in pianto.
12 Hazael disse: ' Perché piange il mio signore? ' Eliseo rispose:
' Perché so il male che tu farai a' figliuoli d' Israel; tu darai
alle fiamme le loro fortezze, ucciderai di spada la loro gioventú, schiaccerai i loro bambini, e sventrerai le loro donne
13 incinte '. Hazael disse: ' Ma che cos' è mai il tuo servo, questo cane, per fare delle cose sí grandi? ' Eliseo rispose: ' Jahveh m' ha fatto vedere che tu sarai re di Siria '. Hazael si
14 partí da Eliseo e tornò dal suo signore, che gli chiese: ' Che
t'ha detto Eliseo? ' Quegli rispose: ' Mi ha detto che guarirai
15 di certo '. Il giorno dopo, Hazael prese una coperta, la inzuppò d'acqua, e la distese sulla faccia di Ben-hadad, che
morí. E Hazael regnò in luogo suo.

Jehoram, re di Giuda.

(849-842 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXI. 5-10. 20).

16 Ora l'anno quinto di Joram, figliuolo di Ahab, re d' Israel,
Jehoram, figliuolo di Giosafat re di Giuda, cominciò a regnare
17 su Giuda. Aveva trentadue anni, quando cominciò a regnare,
18 e regnò otto anni in Gerusalemme. E camminò per la via dei

VIII. v. 10. *Guarirai di certo* della tua malattia; e il profeta, fissando intensamente Hazael, continua, dicendo quest'altre parole come ad Hazael solo: *Ma Jahveh m' ha fatto vedere che di sicuro morrá,* perché sarai tu il suo assassino.

v. 18. *Una figliuola d'Ahab*: Athaliah. Vedi v. 26; XI. 1-20.

re d' Israel, come aveva fatto la casa di Ahab; poiché aveva
per moglie una figliuola d'Ahab; e fece ciò ch' è male agli
19 occhi di Jahveh. Nondimeno Jahveh non volle distrugger
Giuda, per amor di David suo servo, conformemente alla
promessa fattagli di lasciar sempre una lampada a lui ed ai
suoi figliuoli.
20 A' tempi di lui, Edom si ribellò, si sottrasse al giogo di
21 Giuda, e si dette un re. Allora Joram passò a Zair con tutt' i
suoi carri; e avvenne che com'egli si levò di notte e batté
Edom che l'aveva accerchiato e i capitani de' carri, il grosso
22 dell'esercito batté in ritirata verso le tende. Cosí Edom si
rese indipendente da Giuda, com' è anche in oggi. In quel
23 medesimo tempo, anche Libnah si ribellò. Il rimanente delle
gesta di Joram e tutto quello che fece, sono cose scritte nel
24 libro degli Annali dei re di Giuda. E Joram s'addormentò
co' suoi padri, e co' suoi padri fu sepolto nella cittá di David.
E Ahaziah, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

Ahaziah, re di Giuda.

(842 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXII. 2-6).

25 L'anno dodicesimo di Joram, figliuolo di Ahab, re d' Israel,
Ahaziah, figliuolo di Jehoram re di Giuda, cominciò a re-
26 gnare. Aveva ventidue anni, quando cominciò a regnare, e

v. 19. *Una lampada.* Vedi n. I Re XI. 36. La *lampada* è simbolo della vita. Confr. Giobbe XVIII. 6; Prov. XIII. 9; XXIV. 20. Qui significa che la stirpe di David non si sarebbe mai spenta. II Sam. VII. 12-17.

v. 21. *Zair.* Siccome non si conosce nessun luogo che porti questo nome, è probabile che la lezione vera sia *Zoar,* cittá che si trovava all'estremitá meridionale del Mar Morto, e apparteneva o per lo meno era vicina al territorio Edomita. Per il v. 21 vedi II Cron. XXI. 9 e nota.

v. 22. *Com'è anche in oggi*: fino al giorno in cui fu redatto lo scritto che serví di fonte all'autore, il quale non fa che riportare tali e quali queste parole da cotesto scritto. — *Libnah,* cittá non lungi da Lachish, sul confine sud ovest di Giuda, vicino alla Filistia. Confr. I Cron. VI. 42.

v. 26. *Figliuola di Omri. Figliuola* sta qui per *nipote.* Omri era il

regnò un anno in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Atha-
27 liah, figliuola di Omri, re d' Israel. Egli batté la via della casa
d'Ahab, e fece ciò ch' è male agli occhi di Jahveh, come la
casa d'Ahab, perché era imparentato con la casa d'Ahab.
28 E andò con Joram, figliuolo d'Ahab, a combattere contro
Hazael, re di Siria, a Ramoth di Galaad; e Joram rimase fe-
29 rito dai Siri, e tornò a Jezreel per farsi curare delle ferite
che aveva ricevute dai Siri a Ramah, quando combatteva
contro Hazael, re di Siria. E Ahaziah, figliuolo di Jehoram re
di Giuda, scese a visitare Joram, figliuolo d'Ahab, ammalato
in Jezreel.

Jehu, re d' Israel.

(842-815 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXII. 7-9 per i vv. 27-29).

IX. Allora il profeta Eliseo chiamò uno de' discepoli dei
profeti, e gli disse: ' Cingiti i fianchi, prendi teco quest'am-
2 polla d'olio, e va' a Ramoth di Galaad. Quando vi sarai giunto,
cerca di vedere Jehu, figliuolo di Giosafat, figliuolo di Nimsci;
entra, fallo alzare di mezzo a' suoi fratelli, e menalo in una
3 camera appartata. Poi prendi l'ampolla d'olio, versagliela sul
capo, e digli: ' Cosí dice Jahveh: — Io ti ungo re d' Israel —.
4 Poi apri la porta, e fuggi senza indugiare '. Cosí quel giovine,
5 il servo del profeta, partí per Ramoth di Galaad. E, come
vi fu giunto, ecco che i capitani dell'esercito stavan seduti
assieme; e disse: ' Capitano, ho da dirti una parola '. Jehu
chiese: ' A chi di tutti noi? ' Quegli rispose: ' A te, capitano '.
6 Jehu si alzò, ed entrò in casa; e il giovine gli versò l'olio sul
capo, dicendogli: ' Cosí dice Jahveh, l' Iddio d' Israel: —
7 Io ti ungo re del popolo di Jahveh, re d' Israel —. E tu col-
pirai la casa di Ahab, tuo signore, e io farò vendetta del

---

padre di Ahab (I Re XVI. 23), e Athaliah era figliuola di Ahab. Vedi n. v. 18.

IX. v. 1. Per i *discepoli de' profeti*, vedi n. I Sam. X. 5.

sangue de' profeti miei servi, e del sangue di tutt' i servi di
8 Jahveh, sopra Jezebel; e tutta la casa di Ahab perirá, e io
sterminerò dalla casa di Ahab qualunque sia che orina al
9 muro, libero o non libero in Israel; e ridurrò la casa di Ahab
come la casa di Geroboamo, figliuolo di Nebat, e come la
10 casa di Baasa, figliuolo di Ahijah. E i cani divoreranno
Jezebel nel campo di Jezreel, e non vi sará chi le dia sepol-
11 tura'. Poi il giovine aprí la porta, e fuggí. Quando Jehu
uscí per raggiungere i servi del suo signore, gli dissero: 'Va
tutto bene? Perché quel pazzo è egli venuto da te?' Egli
rispose loro: 'Voi sapete bene che discorsi può tenere un
12 uomo come quello!' Ma gli altri replicarono: 'Non è vero!
Orsú, diccelo!' Jehu rispose: 'E' m' ha parlato cosí e cosí,
e m' ha detto: — Cosí dice Jahveh: Io t'ungo re d' Israel —'.
13 Allora ognun d'essi s'affrettò a togliersi il proprio mantello, e
a stenderlo sotto Jehu su per i nudi gradini; poi sonarono la
tromba, e dissero: 'Jehu è re!'

14 E Jehu, figliuolo di Giosafat, figliuolo di Nimsci, fece una
congiura contro Joram. (Joram, con tutto Israel, aveva di-
feso Ramoth di Galaad contro Hazael, re di Siria; ma il re
15 Joram era tornato a Jezreel per farsi curare delle ferite che
aveva ricevute dai Siri, combattendo contro Hazael, re di
Siria.) E Jehu disse: 'Se veramente siete dalla mia, nessuno
esca e fugga dalla cittá per andare a parlar della cosa a
16 Jezreel'. Poi Jehu montò sul suo carro e partí per Jezreel,
perché quivi si trovava Joram allettato; e Ahaziah, re di
Giuda, v'era sceso per visitare Joram.

17 Ora la sentinella che stava sulla torre di Jezreel, scòrse
la schiera numerosa di Jehu che veniva, e disse: 'Vedo
una schiera numerosa!' Joram disse: 'Prendi un cavaliere, e

---

v. 8. Vedi n. I Sam. XXV. 22.

vv. 14-15. Confr. VIII. 28-29.

v. 15. *A parlar della cosa a Jezreel.* Gl' Israeliti, a quel che pare, erano padroni della cittá; bastava quindi chiuderne le porte e impedire cosí ogni comunicazione con l'esterno, perché Joram non venisse a saper nulla prima che Jehu fosse pronto per dargli addosso.

18 mandalo incontro a coloro a dire: ‘ Recate pace? ’ Un uomo
a cavallo andò dunque incontro a Jehu, e gli disse: ‘ Cosí
dice il re: — Recate pace? ’ — Jehu rispose: ‘ Che importa a
te della pace? Passa dietro a me ’. E la sentinella riferí la cosa,
dicendo: ‘ Il messo è giunto fino a loro, ma non torna in-
19 dietro ’. Allora Joram mandò un secondo cavaliere che, giunto
da coloro, disse: ‘ Cosí dice il re: — Recate pace? —’ Jehu
rispose: ‘ Che importa a te della pace? Passa dietro a me ’.
20 E la sentinella riferí la cosa, dicendo: ‘ Il messo è giunto fino
a loro, e non torna indietro. A vederlo guidare, si direbbe che
21 è Jehu, figliuolo di Nimsci, perché va a rotta di collo ’. Al-
lora Joram disse: ‘ Allestite il carro! ’ E gli allestirono il
carro. Joram, re d’ Israel, e Ahaziah, re di Giuda, uscirono
ciascuno sul suo carro per andare incontro a Jehu, e lo
22 trovarono nel campo di Naboth lo Jezreelita. E come Joram
ebbe veduto Jehu, gli disse: ‘ Jehu rechi tu pace? ’ Jehu ri-
spose: ‘ Che pace vi può egli essere finché duran le fornica-
23 zioni di Jezebel, tua madre, e tutte le sue stregonerie? ’ Al-
lora Joram voltò indietro, e si die’ alla fuga, dicendo ad
24 Ahaziah: ‘ Ahaziah! siamo traditi! ’ Ma Jehu tese l’arco e
colpí Joram in mezzo alle spalle, sicché la freccia gli uscí pel
25 cuore, ed egli stramazzò nel suo carro. Poi Jehu disse a Bidkar,
suo aiutante: ‘ Piglialo, e buttalo nel campo di Naboth lo
Jezreelita; poiché, ricordalo, quando io e tu cavalcavamo as-
sieme al seguito di Ahab, suo padre, Jahveh pronunciò contro
26 di lui questa sentenza: — Ieri vidi il sangue di Naboth e il
sangue de’ suoi figliuoli, dice Jahveh, e oggi io te ne farò
pagare il fio qui in questo campo, dice Jahveh! — Piglialo
dunque e buttalo in cotesto campo, secondo la parola di
27 Jahveh ’. Ahaziah, re di Giuda, veduto questo, prese la fuga
per la strada della casa del giardino; ma Jehu gli tenne dietro,
e disse: ‘ Tirate anche a lui sul carro! ’ E gli tirarono alla

v. 26. Vedi I Re XXI. 11-16; 19-22, dove però non è menzione de’ figliuoli di Naboth e dove la ‘ sentenza ’ di Jahveh è formulata altrimenti.

v. 27. *Gur* (i Settanta dicono *Gai*) è luogo sconosciuto.

salita di Gur, ch' è vicino a Ibleam. E Ahaziah fuggí a Me-
28 ghiddo, e quivi morí. I suoi servi lo trasportarono sopra un
carro a Gerusalemme, e lo seppellirono nel suo sepolcro,
co' suoi padri, nella cittá di David.
29 Ahaziah aveva cominciato a regnare sopra Giuda l'unde-
cimo anno di Joram, figliuolo di Ahab.
30 E Jehu giunse a Jezreel. Jezebel, che lo seppe, si diede
il belletto agli occhi, si acconciò il capo, e si mise alla finestra
31 a guardar giú. E come Jehu entrava per la porta di cittá,
ella gli disse: 'Come va, novello Zimri, assassino del tuo
32 signore?' Jehu alzò gli occhi verso la finestra, e disse: 'Chi è
dalla mia? chi?' E due o tre eunuchi, affacciatisi, volsero lo
33 sguardo verso di lui. Egli disse: 'Buttatela giú!' Quelli la
buttarono; e il suo sangue schizzò contro il muro e contro
34 i cavalli. Jehu le passò sopra, calpestandola; poi entrò; e,
dopo aver mangiato e bevuto, disse: 'Andate a vedere di
quella maledetta donna e sotterratela, perché è figliuola di
35 re'. Andaron dunque per sotterrarla, ma non trovarono di
36 lei altro che il cranio, i piedi e le palme delle mani. E torna-
rono a riferir la cosa a Jehu, il quale disse: 'Questo è quello
che Jahveh disse per mezzo del suo servo Elia il Tishbita:
'I cani divoreranno le carni di Jezebel nel campo di Jezreel;
37 e il cadavere di Jezebel sará, nel campo di Jezreel, come le-
tame sulla superficie del suolo; talché non si potrá dire: Que-
sta è Jezebel'.

X. Ora v'erano a Samaria settanta figliuoli d'Ahab. Jehu
scrisse delle lettere, e le mandò a Samaria ai capi della cittá,
agli anziani, e agli educatori de' figliuoli d'Ahab; in esse di-
2 ceva: 'Subito che avrete ricevuto questa lettera, giacché
avete con voi i figliuoli del vostro signore e avete a vostra
disposizione carri e cavalli, nonché una cittá fortificata e
3 delle armi, scegliete il migliore e il piú adatto tra i figliuoli

v. 31. *Novello Zimri.* Vedi I Re XV. 8 e seg.
v. 36. Conf. I Re XXI. 23.

del vostro signore, mettetelo sul trono di suo padre, e com-
4 battete per la casa del vostro signore '. Ma quelli ebbero gran
paura, e dissero: ' Vedete? i due re non gli han potuto resi-
5 stere; come potremmo resistergli noi? ' E il prefetto del pa-
lazzo, il governatore della cittá, gli anziani e gli educatori
de' figliuoli d'Ahab mandarono a dire a Jehu: ' Noi siamo
tuoi servi, e faremo tutto quello che ci ordinerai; non eleg-
geremo nessun re; fa' tu quel che ti piace '.
6 Allora Jehu scrisse loro una seconda lettera, in cui diceva:
' Se voi state per me e volete fare a modo mio, prendete le
teste di quegli uomini, di que' figliuoli del vostro signore, e
venite da me, domani a quest'ora, a Jezreel —'. Ora i figliuoli
del re, in numero di settanta, stavano da' magnati della cittá,
7 che li educavano. E come questi ebbero ricevuto la lettera,
presero i figliuoli del re, li scannarono tutti e settanta; poi
misero le loro teste in tanti panieri, e le mandarono a Jehu
8 a Jezreel. E un messo venne a Jehu a recargli la notizia,
dicendo: ' Hanno portato le teste de' figliuoli del re '. Jehu
rispose: ' Mettetele in due mucchi all'entrata della porta, fino
9 a domattina.' La mattina dopo, egli uscí fuori; e fermatosi,
disse a tutto il popolo: ' Voi siete giusti; guardate, io con-
giurai contro il mio signore, e l'uccisi; ma chi ha ucciso tutti
10 questi? Riconoscete dunque che non una delle parole che
Jahveh pronunziò contro la casa d'Ahab cade a terra; Jah-
veh ha fatto quello che predisse per mezzo del suo servo
11 Elia '. E Jehu fe' morire tutti quelli ch'erano rimasti della
casa d'Ahab a Jezreel, tutt' i suoi grandi, i suoi amici e i suoi
consiglieri, senza che ne scampasse uno.
12 Poi si levò, e partí per andare a Samaria. Cammin facendo,
13 giunto che fu a Beth-eked, Jehu s' imbatté ne' fratelli di Aha-
ziah, re di Giuda, e disse: ' Chi siete voi? ' Quelli risposero:
' Siamo i fratelli di Ahaziah, e scendiamo a sentire come
14 stanno i figliuoli del re e i figliuoli della regina '. Jehu disse
ai suoi: ' Pigliateli vivi! ' E quelli li presero vivi, e li scan-
narono presso la cisterna di Beth-eked. Erano quarantadue,
e non ne scampò uno.

15 Partitosi di lá, trovò Jehonadab, figliuolo di Recab, che
gli veniva incontro; lo salutò, e gli disse: ‘ Il tuo cuore è
egli retto verso il mio, come il mio verso il tuo? ’ Jehonadab
rispose: ‘ Sí ’. ‘ Se cosí è ’, disse Jehu, ‘ dammi la mano ’.
Jehonadab gli dette la mano; Jehu se lo fe’ salire vicino sul
16 carro, e gli disse: ‘ Vieni meco, e vedrai il mio zelo per Jah-
17 veh! ’ e lo menò via sul suo carro. E, giunto che fu a Samaria,
Jehu fe’ morire tutti quelli che rimanevano della casa di Ahab
a Samaria, finché non l’ebbe distrutta, secondo la parola che
Jahveh aveva pronunziata per mezzo di Elia.
18 Poi Jehu radunò tutto il popolo, e gli parlò cosí: ‘ Ahab
rendette un po’ di culto a Baal; ma Jehu gliene renderá
19 molto di piú. Convocate dunque presso di me tutt’ i profeti
di Baal, tutt’ i suoi servi, tutt’ i suoi sacerdoti; che non ne
manchi uno! poiché io vo’ fare un gran sacrifizio a Baal; chi
mancherá ci rimetterá la vita ’. (Jehu faceva questo con astu-
20 zia, per isterminare gli adoratori di Baal). E disse: ‘ Bandite
una festa solenne in onore di Baal! ’ E la festa fu bandita.
21 Jehu inviò de’ messi per tutto Israel, e tutti gli adoratori di
Baal vennero, e neppur uno vi fu che mancasse di venire;
entrarono nel tempio di Baal, e il tempio di Baal fu ripieno
22 da un capo all’altro. E Jehu disse a colui che aveva in cu-
stodia le vestimenta: ‘ Metti fuori le vesti per tutti gli ado-
23 ratori di Baal ’. E quegli mise loro fuori le vesti. Allora Jehu,
con Jehonadab, figliuolo di Recab, entrò nel tempio di Baal, e
disse agli adoratori di Baal: ‘ Cercate bene, e guardate che non
ci sia qui con voi verun servo di Jahveh, ma ci sian soltanto
degli adoratori di Baal ’.
24 E quelli entrarono per offrire de’ sacrifizi e degli olocausti.
Ora Jehu aveva appostato fuori del tempio ottanta uomini,
ai quali aveva detto: ‘ Colui che lascerá fuggire qualcuno de-
gli uomini ch’ io metto in poter vostro, pagherá con la sua
25 vita la vita di quello’. E, come fu finita la preparazione del-
l’olocausto, Jehu disse ai soldati e ai capitani: ‘ Entrate, uc-
cideteli, e non ne esca uno! ’ Ed essi li passarono a fil di spada;
poi, soldati e capitani ne buttaron da parte i cadaveri, e pene-

26 trarono nell'edifizio del tempio di Baal; portaron fuori l'asce-
27 rah del tempio di Baal, e lo bruciarono; mandarono in fran-
tumi la mazzebah di Baal; e demolirono il tempio di Baal,
e lo ridussero in un letamaio che sussiste anche oggidí.
28 Cosí Jehu estirpò Baal da Israel; nondimeno egli non si
ritrasse dai peccati co' quali Geroboamo, figliuolo di Nebat,
aveva indotto Israel a peccare; non abbandonò cioè i vitelli
d'oro ch'erano a Beth-el e a Dan.
30 E Jahveh disse a Jehu: Perché tu hai eseguito puntual-
mente ciò ch' è giusto agli occhi miei, e hai fatto alla casa di
Ahab tutto quello che io avevo risoluto, i tuoi figliuoli sede-
ranno sul trono d' Israel fino alla quarta generazione '.
31 Ma Jehu non si fe' premura di seguire con tutto il cuor suo
la legge di Jahveh, dell' Iddio d' Israel; non si dipartí dai
peccati co' quali Geroboamo aveva indotto Israel a peccare.
32 In quel tempo, Jahveh cominciò a scemare il territorio
d' Israel; Hazael difatti sconfisse gl' Israeliti su tutta la loro
33 frontiera: dal Giordano, verso oriente, soggiogò tutto il paese
di Galaad, i Gaditi, i Rubeniti e i Manassiti; da Aroer, ch' è
presso la valle dell'Arnon, fino a Galaad e al Bashan.
34 Il rimanente delle gesta di Jehu, tutto quello che fece e
tutte le sue prodezze, trovasi scritto nel libro degli Annali
35 dei re d' Israel. E Jehu s'addormentò co' suoi padri, e lo sep-
pellirono a Samaria; e Jehoahaz, suo figliuolo, gli succedette
36 nel regno. E il tempo che Jehu regnò sopra Israel a Samaria
fu di ventotto anni.

Athaliah usurpa il regno in Giuda.

(842-837 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXII. 10-12; XXIII. 1-15).

XI. Ora quando Athaliah, madre di Ahaziah, vide che
il suo figliuolo era morto, si levò e distrusse tutta la stirpe

---

X. vv. 26-27. Per l'*ascerah*, vedi n. Es. XXXIV. 13; I Re XIV. 15. — Per la *mazzebah*, vedi n. Es. XXIII. 24.

XI. v. 1. *Athaliah*. Confr. VIII. 18. 26.

2 reale. Ma Jehosceba, figliuola del re Joram, sorella di Aha-
ziah, prese Joash, figliuolo di Ahaziah, lo trafugò di mezzo
a' figliuoli del re mentre erano messi a morte, e lo pose con
la sua balia nella camera de' letti; cosí fu nascosto da Atha-
3 liah, e non fu messo a morte. E rimase nascosto con Jehosceba
per sei anni nella casa di Jahveh; intanto, Athaliah regnava
sul paese.
4 Il settimo anno, Jehoiada mandò a chiamare i capicenturie
delle guardie del corpo e de' soldati, e li fece venire a sé nella
casa di Jahveh; fermò un patto con essi, fece loro prestar
giuramento nella casa di Jahveh, e mostrò loro il figliuolo
5 del re. Poi diede loro i suoi ordini, dicendo: 'Ecco quello
che farete: un terzo di voi che entrate in servizio il giorno
6 del sabato, stará di guardia alla casa del re; un altro terzo
stará alla porta di Sur, e un altro terzo stará alla porta ch' è
dietro alla caserma de' soldati, e farete la guardia alla casa,
7 impedendo a tutti l' ingresso. E le due parti di voi tutti che
uscite di servizio il giorno del sabato, staranno di guardia
8 alla casa di Jahveh intorno al re. E circonderete bene il re,
tutti a mano armata; e chiunque cercherá di penetrare nelle
vostre file, sará messo a morte; e voi starete col re, quando
uscirá e quando entrerá'.
9 I capicenturie eseguirono tutti gli ordini dati dal sacerdote
Jehoiada; ognun d'essi prese i suoi uomini: quelli che entra-
vano in servizio il giorno del sabato, e quelli che uscivan di
servizio il giorno del sabato; e si recarono dal sacerdote Je-
10 hoiada. E il sacerdote diede ai capicenturie le lance e gli
scudi che avevano appartenuto al re David e si trova-
11 vano nella casa di Jahveh. I soldati, a mano armata, presero
posto dall'angolo meridionale della Casa, fino all'angolo set-
tentrionale della Casa, fra l'altare e l'edifizio, in modo da
12 proteggere il re da tutte le parti. Poi il sacerdote menò fuori
il figliuolo del re, e gli mise il diadema e le insegne; e fu pro-

v. 6. *Alla porta di Sur.* Forse la lezione originale era *Sus*: *de' cavalli*: una delle porte che davano accesso al palazzo (v. 16).

clamato re, fu unto, e tutti, battendo le mani, esclamarono:
'Viva il re!'
13 Ora Athaliah udí il rumore de' soldati e del popolo, e andò
14 verso il popolo nella casa di Jahveh; guardò, ed ecco che
il re stava in piedi sul palco, secondo l'uso; i capitani e i
trombettieri erano accanto al re; tutto il popolo del paese
era in festa, e sonava le trombe. Allora Athaliah si stracciò
15 le vesti, e gridò: 'Tradimento! tradimento!' Ma il sacerdote
Jehoiada diede quest'ordine ai capicenturie che comandavano
la milizia: 'Fatela uscire tra due file; e chiunque la seguirá
sia ucciso di spada!' Perché il sacerdote aveva detto: 'Non
16 la mettete a morte nella casa di Jahveh!' Cosí quelli le fecero
largo, ed ella giunse alla casa del re per la strada della porta
de' cavalli; e quivi fu uccisa.
17 E Jehoiada fermò un patto tra Jahveh, il re ed il popolo,
che Israel sarebbe popolo di Jahveh; e fermò pure un patto
18 tra il re ed il popolo. E tutto il popolo del paese entrò nel
tempio di Baal e lo demolí; fece interamente in pezzi i
suoi altari e le sue immagini, e uccise dinanzi agli altari Mattan,
sacerdote di Baal. Poi il sacerdote Jehoiada pose delle guardie
19 alla casa di Jahveh. E prese i capicenturie, le guardie del
corpo, i soldati e tutto il popolo del paese; e fecero scendere
il re dalla casa di Jahveh, e giunsero alla casa del re per la
strada della porta de' soldati. E Jehoash si assise sul trono dei
20 re. E tutto il popolo del paese fu in festa, e la cittá rimase
tranquilla, quando Athaliah fu uccisa di spada nella casa del re.

Jehoash, re di Giuda.

(836-797 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXIV. 1-14; 23-27).

XII. Jehoash aveva sette anni quando cominciò a regnare; cominciò a regnare l'anno settimo di Jehu, e regnò quarant'anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Zibiah da Beer-sceba.

2 Jehoash fece ciò ch' è giusto agli occhi di Jahveh durante
tutto il tempo in cui fu diretto dal sacerdote Jehoiada.
3 Nondimeno, gli alti luoghi non furon rimossi; il popolo conti-
4 nuava ad offrir sacrifizi e profumi sugli alti luoghi. Jehoash
disse ai sacerdoti: ' Tutto il danaro consacrato che si porta
alla casa di Jahveh, vale a dire il danaro che ogni Israelita
censito deve pagare, il danaro ch' e' paga per il suo riscatto
personale secondo la stima fatta dal sacerdote, e tutto il da-
naro che a qualunque persona venga in cuore di portare alla
5 casa di Jahveh, i sacerdoti lo ricevano, ogni sacerdote dalle
mani de' suoi clienti, e se ne servano per fare le riparazioni
6 alla Casa, dovunque si troverá qualcosa da riparare '. Ma fino
al ventesimoterzo anno del re Jehoash i sacerdoti non avevano
7 ancora eseguito le riparazioni alla Casa. Allora il re Jehoash
chiamò il sacerdote Jehoiada e gli altri sacerdoti, e disse
loro: ' Perché non avete riparato quel che c' è da riparare
nella Casa? Da ora innanzi dunque non ricevete piú danaro
dalle mani de' vostri clienti, ma lasciatelo per le riparazioni
della Casa '.

8 I sacerdoti acconsentirono a non ricever piú danaro dalle
mani del popolo, e a non aver piú l' incarico delle riparazioni
9 della Casa. E il sacerdote Jehoiada prese una cassa, le fece
un buco nel coperchio, e la collocò presso all'altare, a destra,
entrando nella casa di Jahveh; e i sacerdoti che custodivan
la soglia ci mettevano tutto il danaro che si portava alla casa
10 di Jahveh. E quando vedevano che nella cassa c'era molto
danaro, il segretario del re e il sommo sacerdote salivano a
riunire e contare il danaro che si trovava nella casa di Jahveh.

XII. v. 3. Per gli *alti luoghi*, vedi n. I Re III. 2.

v. 4. *Tutto il danaro consacrato che si porta alla casa di Jahveh.* Questo danaro poteva venire da tre fonti: 1ª dalla tassa che ogni Israelita censito era obbligato a pagare (vedi Es. XXX. 11-16); 2ª dai voti, ossia dai doni votati a pro del Tempio e che si potevano *riscattare* vale a dire *commutare* e presentare sotto altra forma, a certe condizioni (vedi Lev. XXVII. 2 e seg.); 3ª dai doni volontari (vedi Es. XXXV. 21).

11 Poi rimettevano il danaro cosí pesato nelle mani de' diret-
tori preposti ai lavori della casa di Jahveh, i quali ne pagavano
i legnaiuoli e i costruttori che lavoravano alla casa di Jahveh,
12 i muratori e gli scalpellini, compravano i legnami e le pietre
squadrate che occorrevano per riparare la casa di Jahveh, e
provvedevano a tutte le spese relative alle riparazioni della
13 Casa. Ma col danaro che si portava alla casa di Jahveh non
si fecero, per la casa di Jahveh né coppe d'argento né smocco-
latoi né bacini né trombe né verun altro utensile d'oro o d'ar-
14 gento; il danaro si dava a quelli che eseguivano l'opera, ed
15 essi lo impiegavano a riparare la casa di Jahveh. E non si
faceva render conto a quelli nelle cui mani si rimetteva il
danaro per pagare chi eseguiva il lavoro; perché agivano con
16 fedeltá. Il danaro de' sacrifizi per l' infedeltá e quello de' sa-
crifizi per il peccato non si portava nella casa di Jahveh; era
per i sacerdoti.
17 In quel tempo Hazael, re di Siria, salí a combattere contro
Gath, e la prese; poi si dispose a salire contro Gerusalemme.
18 Allora, Jehoash, re di Giuda, prese tutte le cose sacre che
i suoi padri Giosafat, Jehoram e Ahaziah, re di Giuda, ave-
vano consacrato, quelle che aveva consacrate egli stesso, e
tutto l'oro che si trovava ne' tesori della casa di Jahveh e
della casa reale, e mandò ogni cosa ad Hazael, re di Siria, il
quale si ritirò da Gerusalemme.
19 Il rimanente delle gesta di Joásh e tutto quello che fece
20 sono cose scritte nel libro degli Annali dei re di Giuda. I servi
di Joash si sollevarono, ordirono una congiura, e lo colpi-
21 rono a Beth-millo sulla discesa di Silla. Jozacar, figliuolo

v. 16. Per i *sacrifizi per l'infedeltá,* vedi Lev. V. 15-19. — Per i *sacrifizi per il peccato,* vedi Lev. IV. 22-35. — *Era per i sacerdoti.* Vedi Lev. VII. 7.

v. 17. *Hazael.* Confr. XIII. 3.

v. 19. *Joash* altra forma di *Jehoash.*

v. 20. *Sulla discesa di Silla.* Di questa *discesa di Silla* non si sa nulla; molto probabilmente il testo è guasto, e non c' è modo di ricostruirlo.

di Scimeath, e Jehozabad, figliuolo di Shomer, suoi servi, lo colpirono, ed egli morí e fu sepolto co' suoi padri nella cittá di David; e Amaziah, suo figliuolo gli succedette nel regno.

Jehoahaz, re d' Israel.

(814-798 av. Cr.).

XIII. L'anno ventesimoterzo di Joash, figliuolo di Aha-
ziah, re di Giuda, Jehoahaz, figliuolo di Jehu, cominciò a
regnare sopra Israel in Samaria; e regnò diciassette anni.
2 Egli fece ciò ch' è male agli occhi di Jahveh, imitò i peccati
co' quali Geroboamo, figliuolo di Nebat, aveva indotto Israel
3 a peccare, e non se ne ritrasse. E Jahveh si accese d' ira
contro gl' Israeliti, e li diede nelle mani di Hazael, re di Siria,
e nelle mani di Ben-hadad, figliuolo di Hazael, per tutto quel
4 tempo. (Ma Jehoahaz implorò Jahveh e Jahveh lo esaudí,
perché vide l'oppressione sotto la quale il re di Siria teneva
5 Israel. E Jahveh diede un liberatore agl' Israeliti, i quali riu-
scirono a sottrarsi al potere dei Siri, in modo che i figliuoli
d' Israel poteron dimorare tranquilli nelle loro case, come per
6 l'addietro. Ma non si ritrassero dai peccati co' quali la casa
di Geroboamo aveva indotto Israel a peccare; e continuarono
a batter quella via; perfino l'ascerah rimase intatto a Sama-
7 ria). Di tutta la sua gente da guerra non eran rimasti a Je-
hoahaz che cinquanta cavalieri, dieci carri, e diecimila fanti;
perché il re di Siria li aveva distrutti, e li aveva ridotti come
la polvere dell'aia.
8 Il rimanente delle gesta di Jehoahaz, tutto quello che fece,
e tutte le sue prodezze, trovasi scritto nel libro degli Annali
9 dei re d' Israel. E Jehoahaz s'addormentò co' suoi padri, e
lo seppellirono a Samaria; e Joash suo figliuolo, gli succedette
nel regno.

XIII. v. 6. Per l'*ascerah*, vedi n. Es. XXXIV. 13.

Jehoash, re d' Israel.
(798-783 av. Cr.).

10 L'anno trentasettesimo di Joash, re di Giuda, Jehoash,
figliuolo di Jehoahaz, cominciò a regnare sopra Israel in Sa-
11 maria, e regnò sedici anni. Egli fece ciò ch'è male agli occhi
di Jahveh, e non si ritrasse da veruno de' peccati co' quali Ge-
roboamo, figliuolo di Nebat, aveva indotto Israel a peccare,
ma batté anch'egli la stessa strada.
12 Il rimanente delle gesta di Joash, tutto quello che fece, e
il valore col quale combatté contro Amaziah, re di Giuda,
13 sono cose scritte nel libro degli Annali dei re d' Israel. Joash
s'addormentò co' suoi padri, e Geroboamo salí sul trono di
lui. E Joash fu sepolto in Samaria coi re d' Israel.
14 Ora Eliseo cadde malato di quella malattia che lo doveva
condurre alla morte; e Joash, re d' Israel, scese a trovarlo,
pianse su lui, e disse: 'Padre mio, padre mio! Carro e ca-
15 valleria d' Israel!' Ed Eliseo gli disse: 'Prendi un arco e
16 delle frecce'; e Joash prese un arco e delle frecce. Eliseo
disse al re d' Israel: 'Impugna l'arco'; e quegli impugnò
l'arco; ed Eliseo posò le sue mani sulle mani del re, poi gli
17 disse: 'Apri la finestra a levante!' E Joash l'aprí. Allora
Eliseo disse: 'Tira!' E quegli tirò. Ed Eliseo esclamò: 'Frec-
cia della vittoria di Jahveh! Freccia di vittoria contro la
Siria! Tu sgominerai i Siri in Afek fino allo sterminio'.
18 Poi disse: 'Prendi le frecce!' Joash le prese, ed Eliseo disse
al re d' Israel: 'Percuoti il suolo'; ed egli lo percosse tre
19 volte, e si fermò. L'uomo di Dio si adirò contro di lui, e disse:

---

v. 14. *Carro e cavalleria d'Israel!* Vedi n. II. 12.

v. 19. Eliseo legge negli atti del re il carattere ch'egli ha: carattere senza energia, senza slancio. Il re ha nel suo turcasso parecchie frecce; il profeta gli dice di tirarle dalla finestra di dove ha tirato la prima e di mirare al suolo, come a significare il colpo di grazia dato al nemico giá atterrato. Il re tira tre frecce, e poi si ferma. Il profeta, a quest'atto stracco, indolente, s' irrita, ed esclama: 'Ebbene, tu limiti il numero de' tiri di freccia, e Dio limiterá il numero delle tue vittorie!'

'Avresti dovuto percuoterlo cinque o sei volte; allora tu
avresti sgominato i Siri fino allo sterminio; mentre adesso
non li sgominerai che tre volte'.
20 Eliseo morí e fu sepolto. L'anno dopo, delle bande di Moa-
21 biti fecero una scorreria nel paese. Or avvenne che mentre
certuni stavano seppellendo un morto, scòrsero una di quelle
bande, e gettarono il morto nel sepolcro d' Eliseo; e il morto,
non appena ebbe toccate le ossa d' Eliseo, risuscitò, e si levò
in piedi.
22 Hazael, re di Siria, aveva oppresso gl' Israeliti durante tutta
23 la vita di Jehoahaz; ma Jahveh fece loro grazia, n'ebbe com-
passione e rivolse benigno il suo sguardo a loro per amor del
suo patto con Abrahamo, con Isacco e con Giacobbe; e non
li volle distruggere; e, fino ad ora, non li ha rigettati dalla
24 sua presenza. Hazael, re di Siria, morí, e Ben-hadad, suo
25 figliuolo, gli succedette nel regno. E Jehoash, figliuolo di
Jehoahaz, ritolse di mano a Ben-hadad, figliuolo di Hazael,
le cittá che Hazael aveva prese in guerra a Jehoahaz suo
padre. Tre volte Joash lo sconfisse, e ricuperò cosí le cittá
d' Israel.

Amaziah, re di Giuda.

(797-779 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXV. 1-13; 17-24; 25-28).

XIV. L'anno secondo di Joash, figliuolo di Joahaz, re
d' Israel, cominciò a regnare Amaziah, figliuolo di Joash, re
2 di Giuda. Aveva venticinque anni quando cominciò a regnare,
e regnò ventinove anni in Gerusalemme. Sua madre si chia-
3 mava Jehoaddan, da Gerusalemme. Egli fece ciò ch' è giusto
agli occhi di Jahveh; ma non come David suo antenato;
4 fece in tutto come aveva fatto Joash suo padre. Nondimeno
gli alti luoghi non furono rimossi; il popolo continuava ad
5 offrir sacrifizi e profumi sugli alti luoghi. E, non appena il

---

XIV. v. 4. Per gli *alti luoghi*, vedi n. I Re III. 2.

potere reale fu bene assicurato nelle sue mani, egli fe' scan-
6 nare que' servi suoi che avevano scannato il re suo padre; ma
non fece morire i figliuoli degli uccisori, conformemente a
quello ch' è scritto nel libro della legge di Mosè, dove Jahveh
diede questo comandamento: ' Non si metteranno a morte i
padri per i figliuoli, né si metteranno a morte i figliuoli per
i padri; ognuno sará messo a morte per il proprio peccato '.
7 Egli uccise diecimila Idumei nella Valle del Sale; e in questa
guerra prese Sela e le dette il nome di Joktheel, che ha con-
servato fino al dí d'oggi.
8 Allora Amaziah inviò de' messi a Jehoash, figliuolo di Je-
hoahaz, figliuolo di Jehu, re d' Israel, per dirgli: ' Vieni, met-
9 tiamoci un po' a faccia a faccia! ' E Jehoash, re d' Israel, fece
dire ad Amaziah, re di Giuda: ' Lo spino del Libano mandò
a dire al cedro del Libano: — Da' la tua figlia per moglie al
mio figliuolo —. Ma le bestie selvagge del Libano passarono,
10 e calpestarono lo spino. Tu hai sconfitto gl' Idumei, e il tuo
cuore t' ha tratto a fare il superbo. Godi della tua gloria, e
stattene a casa tua. Perché provocar de' malanni per andare
11 alla malora tu e Giuda con te? ' Ma Amaziah non gli volle
dar retta. Cosí Jehoash, re d' Israel, salí contro Amaziah;
ed egli ed Amaziah, re di Giuda, si trovaron difatti a faccia
12 a faccia a Beth-scemesh, che apparteneva a Giuda. Giuda
rimase sconfitto da Israel, e que' di Giuda fuggirono ognuno
13 a casa sua. E Jehoash, re d' Israel, fece prigioniero a Beth-

v. 6. Vedi Deut. XXIV. 16.

v. 7. Nella *Valle del Sale*, al sud del Mar Morto. II Sam. VIII. 13. — *Sela*: capitale della Idumea. — *Joktheel*: *soggiogata da Dio*.

v. 8. *Mettiamoci un po' a faccia a faccia.* ' Vediámocela un po' da pari a pari ', da re a re. Pretensione, che Jehoash mette in ridicolo con la parabola dello spino che vuol fare alleanza con un cedro '. Confr. Giud. IX. 7 e seg.

v. 11. *Si trovaron difatti a faccia a faccia*, ma per venire alle mani. L'autore è ironico (v. 8).

v. 13. *Quattrocento cubiti.* Il cubito era pari alla lunghezza del cubito, vale a dire del maggiore de' due ossi dell'avambraccio la cui estremitá superiore forma il gomito. Vedi n. Gen. VI. 15. Per ora, finché qualche nuova scoperta non ci porti maggior luce, se ne fissa

scemesh Amaziah re di Giuda, figliuolo di Jehoash, figliuolo
di Ahaziah; poi venne a Gerusalemme, e fece una breccia
di quattrocento cubiti nelle mura di Gerusalemme, dalla
14 porta d' Efraim alla porta dell'angolo. E prese tutto l'oro
e l'argento e tutt' i vasi che si trovavano nella casa di Jahveh e ne' tesori della casa del re; prese pure degli ostaggi,
e se ne tornò a Samaria.
15 Il rimanente delle gesta compiute da Jehoash, e il suo valore, e come combatté contro Amaziah, re di Giuda, sono cose
16 scritte nel libro degli Annali dei re d' Israel. Jehoash si addormentò co' suoi padri, e fu sepolto a Samaria coi re d' Israel;
e Geroboamo, suo figliuolo, gli succedette nel regno.
17 Amaziah, figliuolo di Joash, re di Giuda, visse ancora quindici anni dopo la morte di Jehoash, figliuolo di Jehoahaz, re
d' Israel.
18 Il rimanente delle gesta di Amaziah è scritto nel libro de-
19 gli Annali dei re di Giuda. Fu ordita contro di lui una congiura a Gerusalemme; ed egli fuggí a Lachish; ma lo fecero
20 inseguire fino a Lachish, e lá fu messo a morte. E riportatolo
su de' cavalli, lo seppellirono a Gerusalemme co' suoi padri
21 nella cittá di David. E tutto il popolo di Giuda prese Azariah,
che aveva allora sedici anni, e lo fece re in luogo di Amaziah
22 suo padre. Egli riedificò Elath, e la riconquistò a Giuda, dopo
che il re si fu addormentato co' suoi padri.

Geroboamo II, re d' Israel.

(783-743 av. Cr.).

23 L'anno quindicesimo di Amaziah, figliuolo di Joash re di
Giuda, cominciò a regnare in Samaria Geroboamo, figliuolo
24 di Joash re d' Israel; e regnò quarantun anno. Egli fece

---

la lunghezza a 446 millimetri. — La *porta d' Efraim* era quella per cui passava la strada che menava ad Efraim. — La *porta dell'angolo* si trovava probabilmente all'angolo nord-ovest delle mura.

v. 20. *Su de' cavalli* di que' che lo inseguivano.

quello ch' è male agli occhi di Jahveh ; non si ritrasse da veruno
de' peccati co' quali Geroboamo, figliuolo di Nebat, aveva in-
25 dotto Israel a peccare. Egli ristabilí i confini d' Israel dal-
l' ingresso di Hamath al mare dell'Arabah, secondo la parola
che Jahveh, l' Iddio d' Israel, aveva pronunziata per mezzo
del suo servitore il profeta Giona, figliuolo di Amittai, che era
26 di Gath-hefer. Poiché Jahveh vide come l'afflizione d' Israel
era amarissima, come schiavi e liberi eran ridotti all'estremo,
27 e come non c'era piú nessuno che soccorresse Israel. Jahveh
non aveva decretato di cancellare il nome d' Israel di-
sotto al cielo; quindi li salvò, per mano di Geroboamo,
figliuolo di Joash.
28 Il rimanente delle gesta di Geroboamo, e tutto quello che
fece, e il suo valore in guerra, e come riconquistò a Israel
da Damasco e da Hamath ciò che aveva appartenuto a Giuda,
29 sono cose scritte nel libro degli Annali dei re d' Israel. Gero-
boamo si addormentò co' suoi padri, i re d' Israel; e Zac-
caria, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

Azariah (Uzziah), re di Giuda.

(779-740 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXVI. 1-23).

XV. L'anno ventisettesimo di Geroboamo, re d' Israel,
cominciò a regnare Azariah, figliuolo di Amaziah, re di Giuda.
2 Aveva sedici anni quando cominciò a regnare, e regnò cin-

v. 25. Per l'*Arabah*, vedi n. Deut. I, 1. — Questa *parola* non si trova nel libro di Giona che possediamo, il quale contiene una profezia contro Ninive e gli Assiri, che diventarono nemici d' Israel dopo la morte di Geroboamo. Questo Giona qui deve invece aver profetato contro Damasco ed i Siri. Da che fonte l'autore ricavasse questa profezia non si sa.

XV. vv. 1-2. *L'anno ventisettesimo di Geroboamo...* Qui la cronologia è incerta, confusa. Prima di tutto c' è un errore in quel *ventisettesimo,* che deve dire *quindicesimo,* come risulta da XIV, 2. 17. 23. Prima, Amaziah regnò ventinove anni (XIV. 2): quattordici, mentre Jehoash regnava in Israel, quindici mentre in Israel regnava Gero-

quantadue anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava
3 Jecoliah, ed era di Gerusalemme. Egli fece ciò ch' è giusto
agli occhi di Jahveh, interamente come aveva fatto Amaziah
4 suo padre. Nondimeno, gli alti luoghi non furon rimossi; il
popolo continuava ad offrire sacrifizi e profumi sugli alti
5 luoghi. E Jahveh colpí il re, che fu lebbroso fino al giorno
della sua morte e abitò in una casa appartata; e Jotham,
figliuolo del re, governava la casa reale e rendeva giustizia
al popolo del paese.
6 Il rimanente delle gesta di Azariah, e tutto quello che fece,
sono cose scritte nel libro degli Annali dei re di Giuda.
7 Azariah s'addormentò co' suoi padri, e co' suoi padri lo
seppellirono nella cittá di David; e Jotham, suo figliuolo, gli
succedette nel regno.

Zaccaria, re d' Israel.

(743 av. Cr.).

8 Il trentottesimo anno di Azariah, re di Giuda, Zaccaria,
figliuolo di Geroboamo, cominciò a regnare sopra Israel in
9 Samaria; e regnò sei mesi. Egli fece ciò ch' è male agli occhi
di Jahveh, come avevan fatto i suoi padri; non si ritrasse
dai peccati co' quali Geroboamo, figliuolo di Nebat, aveva
10 indotto Israel a peccare. E Shallum, figliuolo di Jabesh, con-
giurò contro di lui; lo colpí in presenza del popolo, l'uccise, e
regnò in sua vece.

---

boamo; fu dunque nel quindicesimo anno di Geroboamo che Uzziah succedette a suo padre; e, finalmente, essendo lebbroso, regnò assieme con Jotham suo figliuolo. È bene notare che tutti questi sincronismi dei re di Giuda coi re d' Israel non hanno molto valore cronologico e spesso ingenerano confusione. — Il *regnò cinquantadue anni* del v. 2 è molto dubbio. — *Uzziah* e *Azariah* sono due nomi per lo stesso re; la differenza fra i due nomi, in ebraico, è piccola tanto per il modo con cui si scrivono quanto per il loro significato. *Uzziah* vuol dire *Jahveh è la mia forza*; *Azariah, Jahveh ha soccorso.*

v. 4. Per gli *alti luoghi*, vedi n. I Re III. 2.

11 Il rimanente delle gesta di Zaccaria trovasi scritto nel libro
12 degli Annali dei re d' Israel. Cosí si avverò la parola che
Jahveh aveva detta a Jehu: 'I tuoi figliuoli sederanno sul
trono d' Israel fino alla quarta generazione'. E cosí avvenne.

Shallum, re d' Israel.
(743 av. Cr.).

13 Shallum, figliuolo di Jabesh, cominciò a regnare l'anno
trentanovesimo di Uzziah re di Giuda, e regnò un mese in
14 Samaria. E Menahem, figliuolo di Gadi, salí da Tirzah e venne
a Samaria; colpí in Samaria Shallum, figliuolo di Jabesh,
l'uccise, e regnò in suo luogo.
15 Il rimanente delle gesta di Shallum, e la congiura ch'egli
ordí, sono cose scritte nel libro degli Annali dei re d' Israel.
16 Allora Menahem, partito da Tirzah, colpí Tifsah, tutto quello
che ci si trovava, e il suo territorio; la colpí, perch'essa non
aveva voluto aprirgli le porte; e tutte le donne che ci si tro-
vavano incinte, le fece sparare.

Menahem, re d' Israel.
(743-737 av. Cr.).

17 L'anno trentanovesimo del regno di Azariah re di Giuda,
Menahem, figliuolo di Gadi, cominciò a regnare sopra Israel;
18 e regnò dieci anni in Samaria. Egli fece ciò ch' è male agli
occhi di Jahveh; non si ritrasse mai dai peccati co' quali
Geroboamo, figliuolo di Nebat, aveva indotto Israel a peccare.
19 Ai suoi tempi Pul, re d'Assiria, fece invasione nel paese; e
Menahem diede a Pul mille talenti d'argento affinché gli desse

---

v. 12. Vedi X. 30.

v. 19. *Pul* nel v. 29 e in XVI. 7 è chiamato *Tiglath-Pileser*. Si tratta di Tiglath-Pileser III che regnò dal 745 al 727 av. Cr. Nelle iscrizioni assire è chiamato *Pulu*. — *Mille talenti d'argento*: fra i sei e i sette milioni.

20 man forte per assicurare nelle sue mani il potere reale. E Me-
nahem fece pagare quel danaro ad Israel, a tutti quelli
ch'erano molto ricchi, per darlo al re d'Assiria; li tassò a ra-
gione di cinquanta sicli d'argento a testa. Cosí il re d'Assiria
se ne tornò via, e non si fermò nel paese.
21 Il rimanente delle gesta di Menahem, e tutto quello che
fece, trovasi scritto nel libro degli Annali dei re d' Israel.
22 Menahem s'addormentò co' suoi padri, e Pekahiah, suo fi-
gliuolo, gli succedette nel regno.

Pekahiah, re d' Israel.

(737-736 av. Cr.).

23 Il cinquantesimo anno di Azariah re di Giuda, Pekahiah,
figliuolo di Menahem, cominciò a regnare sopra Israel in
24 Samaria, e regnò due anni. Egli fece ciò ch' è male agli occhi
di Jahveh; non si ritrasse dai peccati co' quali Geroboamo,
25 figliuolo di Nebat, aveva indotto Israel a peccare. E Pekah,
figliuolo di Remaliah, suo capitano, congiurò contro di lui,
e lo colpí a Samaria, e con lui colpí Argob e Arieh, nella torre
del palazzo reale. Aveva seco cinquanta uomini di Galaad;
uccise Pekahiah e gli succedette nel regno.
26 Il rimanente delle gesta di Pekahiah, tutto quello che fece,
trovasi scritto nel libro degli Annali dei re d' Israel.

Pekah, re d' Israel.

(736-730 av. Cr.).

27 L'anno cinquantesimosecondo di Azariah re di Giuda, Pe-
kah, figliuolo di Remaliah, cominciò a regnare sopra Israel
28 in Samaria, e regnò venti anni. Egli fece ciò ch' è male agli

v. 20. *Cinquanta sicli d'argento*: circa centocinquanta lire. — *Cosí il re d'Assiria*, sodisfatto che Menahem gli avesse pagato subito il tributo, *se ne tornò via*, senza lasciar milizie in Israel.



Riproduzione e traduzione gentilmente permesse dalla Oxford University Press.

occhi di Jahveh; non si ritrasse dai peccati co' quali Gero-
29 boamo, figliuolo di Nebat, aveva indotto Israel a peccare. Al
tempo di Pekah, re d' Israel, venne Tiglath-Pileser, re di As-
siria, e prese Ijon, Abel-beth-maacah, Janoah, Kedesh, Hazor,
Galaad, la Galilea, tutto il paese di Neftali, e ne menò gli
30 abitanti in cattivitá in Assiria. Hoscea, figliuolo di Elah, ordí
una congiura contro Pekah, figliuolo di Remaliah; lo colpí,
l'uccise, e regnò in sua vece, l'anno ventesimo del regno di
Jotham, figliuolo di Uzziah.
31 Il rimanente delle gesta di Pekah, tutto quello che fece,
trovasi scritto nel libro degli Annali dei re d' Israel.

Jotham, re di Giuda.

(740-736 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXVII. 1-9).

32 L'anno secondo del regno di Pekah, figliuolo di Remaliah,
re d' Israel, cominciò a regnare Jotham, figliuolo di Uzziah,
33 re di Giuda. Aveva venticinque anni quando cominciò a re-
gnare, e regnò sedici anni in Gerusalemme. Sua madre si chia-
34 mava Jerushah, figliuola di Zadok. Egli fece ciò ch' è giusto
agli occhi di Jahveh, interamente come aveva fatto Uzziah
35 suo padre. Nondimeno, gli alti luoghi non furono rimossi;
il popolo continuava ad offrir sacrifizi e profumi sugli alti
luoghi. Jotham costruí la porta superiore della casa di Jahveh.
36 Il rimanente delle gesta di Jotham, tutto quello che fece,
37 è scritto nel libro degli Annali dei re di Giuda. In quel tempo
Jahveh cominciò a mandare contro Giuda Rezin, re di Siria,
38 e Pekah, figliuolo di Remaliah. Jotham s'addormentò co' suoi
padri, e co' suoi padri fu sepolto nella cittá di David, suo
padre. Ed Ahaz, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

---

v. 30. *L'anno ventesimo del regno di Jotham.* Il testo dev'esser guasto, perché Jotham non regnò che sedici anni (v. 33).

v. 35. Per gli *alti luoghi,* vedi n. I Re III. 2.

Ahaz, re di Giuda.

(736-728 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXVIII. 1-27).

XVI. L'anno diciassettesimo di Pekah, figliuolo di Re-
maliah, cominciò a regnare Ahaz, figliuolo di Jotham, re di
2 Giuda. Ahaz aveva vent'anni quando cominciò a regnare, e
regnò sedici anni in Gerusalemme. Egli non fece ciò ch' è
giusto agli occhi di Jahveh, il suo Dio, come aveva fatto
3 David suo padre; ma batté la via dei re d' Israel, e fece per-
fino passare il suo figliuolo per il fuoco, seguendo le abomi-
nazioni de' pagani che Jahveh aveva cacciati d' innanzi a' fi-
4 gliuoli d' Israel; e offriva sacrifizi e profumi sugli alti monti,
sui colli, e sotto tutti gli alberi ombrosi.
5 Allora Rezin, re di Siria, e Pekah, figliuolo di Remaliah, re
d' Israel, salirono contro Gerusalemme per assalirla; e vi as-
6 sediarono Ahaz, ma non riuscirono a vincerlo. In quel tempo,
Rezin, re di Siria, riconquistò Elath alla Siria, e cacciò i Giu-
dei da Elath, e i Siri entrarono in Elath, dove sono rimasti
7 fino al dí d'oggi. Ahaz inviò de' messi a Tiglath-Pileser, re
degli Assiri, per dirgli: ' Io son tuo servo e tuo figliuolo; sali
qua e liberami dalle mani del re di Siria e dalle mani del
8 re d' Israel, che sono sorti contro di me '. E Ahaz prese
l'argento e l'oro che si poté trovare nella casa di Jahveh e
ne' tesori della casa reale, e li mandò in dono al re degli
9 Assiri. Il re d'Assiria gli die' ascolto; salí contro Damasco,
la prese, ne menò gli abitanti in cattivitá a Kir, e fece mo-
rire Rezin.

XVI. v. 3. *Fece perfino passare il suo figliuolo per il fuoco.* Lo sacrificò a Molec nella valle d' Hinnom. Confr. II Cron. XXVIII. 3; vedi n. I Re XI. 7.

v. 4. *Sugli alti monti, sui colli, e sotto tutti gli alberi ombrosi.* Vedi n. Deut. XII. 2.

v. 9. *Kir* o Kor pare che corrisponda al paese di Kares all'est del Tigri e vicino ad Elam.

10 E il re Ahaz andò a Damasco, incontro a Tiglath-Pileser,
re d'Assiria; e avendo veduto l'altare ch'era a Damasco, il re
Ahaz mandò al sacerdote Urijah il disegno e il modello di
11 quell'altare, in tutt' i suoi particolari. E il sacerdote Urijah
costruí un altare, esattamente secondo il modello che il re
Ahaz gli aveva mandato da Damasco; e il sacerdote Urijah
12 lo costruí prima del ritorno del re Ahaz da Damasco. Al suo
ritorno da Damasco, il re vide l'altare, vi s'accostò, vi salí,
13 vi offerse il suo olocausto e la sua oblazione, vi versò la sua
libazione, e vi gettò contro il sangue de' suoi sacrifizi d'azioni
14 di grazie. L'altare di rame ch'era davanti a Jahveh, perché
non fosse fra il nuovo altare e la casa di Jahveh, lo pose
15 allato al nuovo altare, verso settentrione. E il re Ahaz diede
quest'ordine al sacerdote Urijah: 'Fa' fumare sull'altar grande
l'olocausto del mattino e l'oblazione della sera, l'olocausto
del re e la sua oblazione, gli olocausti di tutto il popolo del
paese e le sue oblazioni; versaci le loro libazioni, e gettaci
contro tutto il sangue degli olocausti e tutto il sangue de' sa-
16 crifizi; a quel che concerne l'altare di rame ci penserò io '. E il
sacerdote Urijah fece tutto quello che il re Ahaz gli aveva co-
17 mandato. Il re Ahaz spezzò anche i riquadri delle basi, e
ne tolse le conche che v'eran sopra; trasse giú il mare di
sopra i buoi di rame che lo reggevano, e lo posò sopra un pa-
18 vimento di pietra. Per via del re d'Assiria mutò pure nella
casa di Jahveh il portico del sabato ch'era stato edificato
nella Casa, e l' ingresso esterno riserbato al re.

---

v. 13. Per l'*olocausto*, vedi Lev. I. — Per l'*oblazione*, vedi Lev. II. — Per le *libazioni*, vedi Num. XV. 5. — Per il *sangue de' sacrifizi*, vedi Lev. I. 5. 11. 15; III. 2. 8 ecc.

v. 14. L'*altare di rame*. Confr. I Re VIII. 64.

v. 15. *L'olocausto del mattino e l'oblazione della sera*. Vedi Es. XXIX. 8-41. — *Ci penserò io* a levarlo di mezzo quando sará il momento opportuno.

v. 17. Confr. I Re VII. 27. 38. 23. 25.

v. 18. *Per via del re d'Assiria*: forse, per salvare tanta roba preziosa dalla cupidigia del re d'Assiria, nel caso e' fosse venuto in visita a Gerusalemme.

19 Il rimanente delle gesta compiute da Ahaz è scritto nel
libro degli Annali dei re di Giuda.
20 Ahaz s'addormentò co' suoi padri, e co' suoi padri fu se-
polto nella cittá di David. Ed Ezechia, suo figliuolo gli suc-
cedette nel regno.

Hoscea, ultimo re d' Israel.
Assedio e presa di Samaria. Origine del culto samaritano.

(730-722 av. Cr.).

(Confr. cap. XVIII. 9-12).

XVII. L'anno dodicesimo di Ahaz, re di Giuda, Hoscea,
figliuolo di Elah, cominciò a regnare sopra Israel in Samaria,
2 e regnò nove anni. Egli fece ciò ch' è male agli occhi di Jah-
veh; non però come gli altri re d' Israel che l'avevano pre-
3 ceduto. Shalmaneser, re d'Assiria, salí contro di lui; e Hoscea
4 gli fu assoggettato e gli pagò tributo. Ma quando il re d'As-
siria scoprí che Hoscea congiurava contro di lui perché s'era
messo in relazioni con So, re d' Egitto, e quando e' cessò di
pagare il consueto annuo tributo al re d'Assiria, il re d'Assi-
5 ria lo fece imprigionare e mettere in catene. E il re d'Assiria
invase tutto il paese, salí contro Samaria, e l'assediò per tre
6 anni. L'anno nono di Hoscea il re d'Assiria prese Samaria, e
trasportò gl' Israeliti in Assiria e li collocò in Halah, e sullo
Habor, fiume di Gozan, e nelle cittá de' Medi.
7 Questo avvenne perché i figliuoli d' Israel avevan peccato
contro Jahveh, il loro Dio, che li aveva tratti dal paese
d' Egitto, di sotto al potere di Faraone re d' Egitto, e ave-
8 vano riverito altri dèi; essi avevano imitato i costumi delle
nazioni che Jahveh aveva cacciate d' innanzi a loro, e quelli
9 che i re d' Israel avevano introdotti. I figliuoli d' Israel ave-

---

XVII. v. 9. Per gli *alti luoghi*, vedi n. I Re III. 2. — Le *torri de' guardiani* erano quelle costruite nell' aperta campagna per proteggere il bestiame dai ladri. Confr. II Cron. XXVI. 10; XXVII. 4.

vano fatto, in segreto, contro Jahveh, il loro Dio, delle cose
non rette; s'erano costruiti degli alti luoghi in tutte le loro
10 cittá, dalle torri de' guardiani alle cittá fortificate; avevano
eretto delle mazzeboth e degli ascerim su tutte le colline ele-
11 vate e sotto ogni albero ombroso; e lá, su tutti gli alti luoghi,
avevano offerto profumi, come le nazioni che Jahveh aveva
cacciate d' innanzi a loro; avevano commesso azioni mal-
12 vage, provocando ad ira Jahveh; e avevan servito gl' idoli,
mentre Jahveh aveva lor detto: 'Non fate una tal cosa!'
13 Eppure Jahveh aveva avvertito Israel e Giuda per mezzo di
tutt' i profeti e di tutt' i veggenti, dicendo: 'Convertitevi
dalle vostre vie malvage, e osservate i miei comandamenti e i
miei precetti, seguendo in tutto la legge da me prescritta ai
vostri padri, e che io vi ho fatta pervenire mediante i miei
14 servi, i profeti'. Ma essi non vollero dargli ascolto, e indu-
rarono la loro cervice, imitando i loro padri, i quali non eb-
15 bero fede in Jahveh, nel loro Dio; e rigettarono le sue leggi
e il patto ch'egli aveva fermato co' padri loro, e gli avverti-
menti ch'egli aveva loro dati; andaron dietro a fatuitá e
s' infatuarono; e andaron dietro alle nazioni circonvicine, che
16 Jahveh aveva loro proibito d' imitare; e abbandonarono tutt' i
comandamenti di Jahveh, del loro Dio; si fecero due vitelli
di getto, si fabbricarono un simulacro di Ascerah, adorarono
17 tutto l'esercito del cielo, servirono Baal; fecero passare per
il fuoco i loro figliuoli e le loro figliuole, si applicarono alla
divinazione e agl' incantesimi, e si dettero a fare ciò ch' è
18 male agli occhi di Jahveh, provocandolo ad ira. Perciò Jah-
veh si adirò fortemente contro Israel, e lo allontanò dalla
19 sua presenza; non rimase che la sola tribú di Giuda. (E nep-
pur Giuda osservò i comandamenti di Jahveh, del suo Dio,

---

v. 10. Per le *mazzeboth*, vedi n. Es. XXIII. 24. — Per gli *ascerim*, vedi n. Es. XXXIV. 13. — Per le *colline elevate* e gli *alberi ombrosi*, vedi n. Deut. XII. 2.

v. 16. *Ascerah*. Vedi n. II Cron. XV. 16. — *L'esercito del cielo*: gli astri.

20 ma seguí i costumi introdotti da Israel; e cosí Jahveh ri-
gettò tutta la stirpe d' Israel, la umiliò, e l' abbandonò in
21 balía di predoni, finché non l'ebbe cacciata dalla sua pre-
senza.) Poiché, quand'egli ebbe strappato Israel dalla casa
di David e quelli ebbero proclamato re Geroboamo, figliuolo
di Nebat, Geroboamo distolse Israel dal seguire Jahveh, e
22 gli fece commettere un gran peccato. E i figliuoli d' Israel
s' abbandonarono a tutt' i peccati che Geroboamo aveva
23 commessi, e non se ne ritrassero, fino a tanto che Jahveh
non ebbe tolto Israel dalla sua presenza, come aveva pre-
detto per bocca di tutt' i profeti suoi servi; e Israel fu tra-
sportato dal suo paese in Assiria, dov' è rimasto fino al dí
d' oggi.
24 E il re d'Assiria fece venir genti da Babilonia, da Cuthah,
da Avva, da Hamath e da Sefarvaim, e le stabilí nelle cittá
della Samaria in luogo de' figliuoli d' Israel; e quelle presero
25 possesso della Samaria, e dimorarono nelle sue cittá. E quando
cominciarono a dimorarvi, non temevano Jahveh; e Jahveh
mandò contro di loro de' leoni, che menavano strage fra loro.
26 Fu quindi detto al re d'Assiria: ' Le genti che tu hai traspor-
tate ad abitare le cittá della Samaria non conoscono il culto
del dio del paese; perciò questi ha mandato contro di loro
de' leoni, che ne fanno strage, perch'esse non conoscono il
27 culto del dio del paese '. Allora il re d'Assiria dette quest'or-
dine: ' Fate tornare colá uno de' sacerdoti che avete di lá
condotti in ischiavitú; ed egli vada a stabilirsi quivi, e in-
28 segni loro il culto del dio del paese '. Cosí uno de' sacerdoti
condotti schiavi dalla Samaria venne a stabilirsi a Beth-el,
29 e insegnò loro come dovevano adorare Jahveh. E ognuna
di quelle genti si fece i proprj dèi nelle cittá dove dimorava, e li
mise ne' santuari degli alti luoghi che i Samaritani avevano

v. 23. *In Assiria.* Confr. v. 6.

v. 28. *Venne a stabilirsi a Beth-el.* Beth-el si trovava sul confine tra Efraim e Beniamino ed era, nel regno d' Israel, centro del culto del vitello d'oro. Confr. I Re XII. 29.

30 eretti. Que' di Babilonia fecero Succoth-benoth; quelli di
31 Cuth fecero Nergal; quelli di Hamath fecero Ascima; quelli
di Avva fecero Nibhaz e Tartak; e quelli di Sefarvaim bru-
ciavano i loro figliuoli in onore di Adrammelec, e di Anam-
32 melec, dèi di Sefarvaim. E adoravano anche Jahveh; e si
crearono de' sacerdoti degli alti luoghi, scegliendoli fra il po-
polo, i quali offrivano per essi de' sacrifizi ne' santuari degli
33 alti luoghi. Cosí adoravano Jahveh, e servivano al tempo
stesso i loro dèi, secondo il costume delle genti di fra le quali
erano stati trasportati in Samaria.

34 Anche oggi perseverano nell'antico costume: non adorano
Jahveh, e non si conformano né alle regole né ai riti né alla
legge né ai comandamenti dati da Jahveh a' figliuoli di Gia-
35 cobbe da lui chiamato Israel, co' quali Jahveh fermò un patto,
dando loro quest'ordine: 'Non adorate altri dèi, non vi pro-
strate dinanzi a loro, non li servite, né offrite loro sacrifizi;
36 ma adorate Jahveh, che vi fe' salire dal paese d' Egitto per
la sua gran potenza e col suo braccio disteso; dinanzi a lui
37 prostratevi, a lui offrite sacrifizi; e abbiate cura di metter
sempre in pratica le regole, i riti, la legge e i comandamenti
38 ch'egli scrisse per voi; e non adorate altri dèi. Non dimen-
39 ticate il patto ch'io fermai con voi, e non adorate altri dèi;
ma adorate Jahveh, il vostro Dio, ed egli vi libererá dalle
40 mani di tutt'i vostri nemici'. Ma quelli non ubbidirono, e
41 perseverarono invece nell'antico costume. Cosí queste genti
adoravano Jahveh, e al tempo stesso servivano i loro idoli;
e i loro figliuoli e i figliuoli de' loro figliuoli hanno perseve-
rato fino al dí d'oggi a fare quello che avevan fatto i loro
padri.

v. 34. *Da lui chiamato Israel.* Confr. Gen. XXXII. 28; XXXV. 10.
v. 35. Confr. Deut. VI. 13-15.
v. 37. *Ch'egli scrisse per voi.* Confr. Deut. V. 22.
v. 38. Confr. Deut. IV. 23.

III.

GLI ULTIMI RE DI GIUDA DA EZECHIA ALLA DISTRUZIONE DEL REGNO DI GIUDA

(Cap. XVIII a XXV)

Ezechia.

(727-699 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXIX. 1. 2 per i vers. 1-8; II Re XVII. 1-8 per i vers. 9-12; Is. XXXVI. 1 per i vers. 13-16; Is. XXXVI. 2-22 e II Cron. XXXII. 9-19 per i vers. 17-37).

XVIII. Or l'anno terzo di Hoscea, figliuolo di Elah, re
d' Israel, cominciò a regnare Ezechia, figliuolo di Ahaz, re di
2 Giuda. Aveva venticinque anni quando cominciò a regnare, e
regnò ventinove anni in Gerusalemme. Sua madre si chia-
3 mava Abi, figliuola di Zaccaria. Egli fece ciò ch' è giusto agli
occhi di Jahveh, interamente come aveva fatto David suo
4 padre. Soppresse gli alti luoghi, frantumò le mazzeboth, ab-
batté il simulacro di Ascerah, e fece a pezzi il serpente di
rame che Mosè aveva fatto, e che si chiamava Nehushtan;
perché i figliuoli d' Israel gli avevano fino a quel tempo of-
5 ferto profumi. Egli ripose la sua fiducia in Jahveh, l' Iddio
d' Israel; e fra tutt' i re di Giuda che vennero dopo di lui e
6 che lo precedettero, non ve ne fu veruno simile a lui. Si tenne
unito a Jahveh, non cessò di seguirlo, e osservò i comanda-
7 menti che Jahveh aveva dati a Mosè. E Jahveh fu con Eze-
chia, che riusciva in tutte le sue imprese. Si ribellò al re d'As-
8 siria, e non gli fu piú soggetto; sconfisse i Filistei fino a Gaza,

---

XVIII. v. 4. Per gli *alti luoghi*, vedi n. I Re III. 2. — Per le *mazzeboth*, vedi n. Es. XXIII. 24. — Per *Ascerah*, vedi n. Es. XXXIV. 13. — Per il *serpente di rame*, vedi Num. XXI. 8-9. — *Nehustan*: *cosa o pezzo di rame.*

v. 8. Per le *torri de' guardiani*, vedi n. XVII. 9.

e ne devastò il territorio, dalle torri de' guardiani alle cittá
fortificate.
9 Il quarto anno del re Ezechia, ch'era il settimo anno di
Hoscea, figliuolo di Elah, re d'Israel, Shalmaneser, re d'Assi-
10 ria, salí contro Samaria e l'assediò. In capo a tre anni, la prese;
il sesto anno d' Ezechia, ch'era il nono anno di Hoscea re
11 d' Israel, Samaria fu presa. E il re d'Assiria trasportò gl' Israe-
liti in Assiria, e li collocò in Halah, e sullo Habor, fiume di
12 Gozan, e nelle cittá de' Medi, perché non avevano ubbidito
alla voce di Jahveh, dell' Iddio loro, e avevano trasgredito
il suo patto, cioè tutto quello che Mosè, servo di Jahveh,
aveva comandato; essi non l'avevano né ascoltato, né messo
in pratica.
13 Ora il quattordicesimo anno del re Ezechia, Sennacherib,
re d'Assiria, salí contro tutte le cittá fortificate di Giuda, e
14 le prese. Ed Ezechia, re di Giuda, mandò a dire al re d'As-
siria a Lachish: ' Ho mancato; ritirati da me, e io mi sot-
tometterò a tutto quello che m' imporrai '. E il re d'Assiria
impose ad Ezechia, re di Giuda, trecento talenti d'argento
15 e trenta talenti d'oro. Ezechia diede tutto l'argento che si
trovava nella casa di Jahveh e ne' tesori della casa del re.
16 E fu allora che Ezechia, re di Giuda, staccò dalle porte del

---

v. 13. *Sennacherib re d'Assiria*, in assiro *Sin-ahi-irib* (o *irba*). E' succedette a suo padre Sargon (Is. XX. 1) nel 705 av. Cr., e regnò fino al 681 quando salí al trono il suo figliuolo Esar-haddon (XIX. 37). — La spedizione di Sennacherib (701 av. Cr.) era veramente diretta contro l' Egitto (Erodoto II. 141); ma siccome il re di Giuda gli aveva poco prima rifiutato il tributo che gli era pagato da piú d' una ventina d'anni, e premeva a lui stesso d'assicurarsi le comunicazioni con l'alta Asia, pensò di sottomettersi, passando, la Palestina; tanto piú che i Giudei avevano maneggiato un'alleanza con l' Egitto. Vedi Is. XXX.

v. 14. *Lachish*: cittá di Giuda all'ovest di Gerusalemme, verso la pianura. Si vede dal séguito che gli Assiri si spinsero fin sotto le mura di Gerusalemme. Lachish era la piú importante delle fortezze giudee in questa regione perché guardava la strada che veniva dall' Egitto. Sennacherib, in questo momento, assediava la cittá. Confr. Is. XXXVI. 2. — *Trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro*: vale a dire 1350 chilogrammi d'oro e 13.500 chilogrammi d'argento; un valore di circa 7.500.000 lire.

tempio di Jahveh e dagli stipiti le lame d'oro di cui egli
stesso li aveva ricoperti, e le diede al re d'Assiria.
17 E il re d'Assiria mandò ad Ezechia da Lachish a Gerusa-
lemme, il Tartan, il Rab-saris e il Rab-shakeh con un grande
esercito. Essi salirono e giunsero a Gerusalemme. E, come
furon giunti, vennero a fermarsi presso l'acquedotto del ser-
batoio superiore, che è sulla strada del campo del Follone.
18 Chiamarono il re; ed Eliakim, figliuolo di Hilkiah, prefetto
del palazzo, si recò da loro con Scebnah, il segretario, e Joah
19 figliuolo di Asaf, il cancelliere. E il Rab-shakeh disse loro:
'Andate a dire ad Ezechia: — Cosí parla il gran re, il re
20 d'Assiria: Su qual fidanza ti fondi tu? Tu dici che consiglio
e forza per far la guerra non son che parole vane; ma in chi
21 ti confidi tu che ardisci di ribellarti a me? Guarda, tu t'ap-
poggi sull' Egitto, su questo sostegno di canna rotta, che pe-
netra nella mano di chi vi s'appoggia e gliela fora; tal è Fa-
raone, re d' Egitto, per tutti quelli che confidano in lui.
22 Forse mi direte: — Noi confidiamo in Jahveh, nel nostro
Dio. — Ma non è egli quello stesso di cui Ezechia ha soppresso
gli alti luoghi e gli altari, dicendo a Giuda e a Gerusalemme:

---

v. 17. *Il Tartan, il Rab-saris e il Rab-shakeh.* Questi non sono nomi proprj: sono titoli. Il *Tartan* (confr. Is. XX. 1) era il generale in capo dell'esercito, e veniva subito dopo il re. Il *Rab-saris* era il 'capo de' capi' o principi, come la parola significa. Il *Rab-shakeh* può essere 'capo degli ufficiali' o 'capo de' coppieri'. — Il *serbatoio superiore* e *la strada del campo del Follone* non si sa esattamente dove fossero. Il *serbatoio superiore* è stato da parecchi identificato col *Birket-el-Mamilla* a ovest della cittá, vicino alla porta di Giaffa. Da altri è stato identificato con un serbatoio scoperto recentemente non lungi da quello di Siloam; e vi s' è anche scavato un condotto che doveva menar via il soprappiú dell'acqua fuori delle mura, dove si suppone si trovasse il *campo del Follone.*

v. 22. Ezechia, come non può far sicuro assegnamento sull'Egitto, cosí non può neppure fare assegnamento su quel Dio del quale ha distrutto gli altari. E qui il Rab-shakeh allude alla riforma compiuta da Ezechia al principio del suo regno (v. 4), la quale aveva fatto sparire gli 'alti luoghi', anche quelli consacrati al vero Dio, affinché il culto fosse celebrato esclusivamente a Gerusalemme. Per gli *alti luoghi,* vedi n. I Re III. 2; Is. XV. 2.



Bassorilievo assiro che ricorda l'assedio, l'assalto e la presa di Lachish operati da Sennacherib, re d'Assiria (705-681 av. Cr.).

 (Pag. 495).

— Voi adorerete soltanto dinanzi a questo altare a Gerusa-
23 lemme? Ora dunque fa una scommessa col mio signore, il re
d'Assiria! Io ti darò duemila cavalli, se tu puoi fornire al-
24 trettanti cavalieri da montarli. E come potresti tu far voltar
le spalle a un solo capitano tra gl' infimi servi del mio signore?
E confidi nell' Egitto, a motivo de' suoi carri e de' suoi ca-
25 valieri! E adesso non è egli per volontá di Jahveh che io
son salito contro questo luogo per distruggerlo? Jahveh m' ha
detto: — ' Sali contro quel paese e distruggilo! —'
26 Allora Eliakim, figliuolo di Hilkiah, Scebnah e Joah dissero
al Rab-shakeh: ' Ti prego, parla a' tuoi servi in aramaico,
perché noi intendiamo questa lingua; e non ci parlare in lin-
27 gua giudaica, a sentita della gente che sta sulle mura '. Ma
il Rab-shakeh rispose loro: ' Forse che il mio signore m' ha
mandato a dire queste cose al tuo signore e a te? Non m' ha
egli mandato a dirle a quegli uomini lá che stan seduti sulle
mura e saran quanto prima ridotti a mangiare il proprio
sterco e a bere la propria orina con voi? '
28 Allora il Rab-shakeh, stando in piedi, gridò ad alta voce, e
disse in lingua giudaica: ' Udite la parola del gran re, del re
29 d'Assiria! Cosí parla il re: — Non v' inganni Ezechia; poi-
30 ch'egli non potrá liberarvi dalle mie mani; né v' induca Eze-
chia a confidarvi in Jahveh, dicendo: Jahveh ci libererá cer-
tamente, e questa cittá non sará data nelle mani del re d'As-
31 siria. Non date ascolto ad Ezechia, perché cosí dice il re
d'Assiria: — Fate pace con me e arrendetevi a me, e ognuno
di voi mangerá del frutto della sua vigna e del suo fico, e

v. 25. Questo parlare può essere semplicemente un attribuire che Sennacherib fa a una divinitá del suo paese, ch'egli identificherebbe qui con Jahveh, quello che in realtá non è che idea sua; ma non è da escludersi che l'Assiro, da disertori o da prigionieri giudei, avesse sentito parlare degli oracoli che avevano annunziato questa invasione come un gastigo di Dio (vedi VII. 17 e seg.; X. 5 e seg.).

v. 26. La *lingua giudaica* era l'ebraico; l'*aramaico* o *siriaco* era la lingua parlata da tutte le popolazioni tra la Palestina e l'Assiria; serviva in tutta l'Asia d'occidente come lingua internazionale, specialmente per le relazioni commerciali.

32 berrá dell'acqua della sua cisterna, finch' io non venga a me-
narvi in un paese simile al vostro: paese di grano e di vino,
paese di pane e di vigne, paese d'ulivi da olio e di miele; e voi
vivrete e non morrete —. Non date dunque ascolto ad Eze-
chia, quando cerca di sedurvi, dicendo: Jahveh ci libererá.
33 Ha qualcuno degli dèi delle genti liberato il proprio paese dalle
34 mani del re d'Assiria? Dove sono gli dèi di Hamath e d'Ar-
pad? Dove sono gli dèi di Sefarvaim, di Hena e d' Ivvah?
35 Hanno essi liberato Samaria dalla mia mano? Quali sono,
fra tutti gli dèi di que' paesi, quelli che abbiano liberato il
paese loro dalla mia mano? Jahveh avrebb'egli a liberar
dalla mia mano Gerusalemme? '
36 E il popolo si tacque, e non gli rispose verbo; perché il re
37 aveva dato quest'ordine: ' Non gli rispondete! ' Allora Elia-
kim, figliuolo di Hilkiah prefetto del palazzo, Scebnah il se-
gretario, e Joah figliuolo d'Asaf, il cancelliere, vennero da
Ezechia con le vesti stracciate, e gli riferirono le parole del
Rab-shakeh.

Preghiera di Ezechia. Messaggio d' Isaia. Liberazione di Gerusalemme.

(701 av. Cr.).

(Confr. Is. XXXVII. 1-38).

XIX. Quando il re Ezechia ebbe udite queste cose, si
stracciò le vesti, si coprí di cilicio, ed entrò nella casa di
2 Jahveh. E mandò Eliakim, prefetto del palazzo, Scebna il se-
gretario, e i piú vecchi tra i sacerdoti, coperti di cilicj, dal

v. 34. *Hamath*, sull'Oronte, fra Arpad e Damasco. Fu presa da Tiglath-Pileser nel 738 av. Cr. e poi da Sargon nel 720. — *Arpad*, al nord di Aleppo, fu presa verso il 740 da Tiglath-Pileser. — *Sefarvaim* o *Sippor* (la *Sippara* de' Greci) era al nord di Babilonia, se pure qui non si tratta di un'altra cittá omonima, ignota, al nord della Siria. — *Hena* o *Ivvah* sono sconosciute.

XIX. v. 1. Per il *cilicio*, vedi n. Sal. XXX. 12.

3 profeta Isaia, figliuolo di Amoz. Essi gli dissero: ‘ Cosí parla
Ezechia: — Questo è giorno d'angoscia, di gastigo, d'obbro-
brio; poiché il bimbo è al punto del parto, ma la partoriente
4 è priva di forze. Forse Jahveh, il tuo Dio, ha udito tutte le
parole del Rab-shakeh, che il re d'Assiria suo signore ha
mandato ad oltraggiare l' Iddio vivente; e, forse, Jahveh,
il tuo Dio, punirá le parole che ha udite. Rivolgigli dunque
una preghiera a pro del residuo di popolo che sussiste an-
5 cora! —' I servi del re Ezechia si recarono dunque da Isaia.
6 E Isaia disse loro: ‘ Voi direte al vostro signore: Cosí dice
Jahveh: Non ti spaventare per le parole che hai udite, con le
7 quali i servi del re d'Assiria m' hanno oltraggiato. Ecco, io
lo metterò in tal condizione di spirito che, all'udire una certa
notizia, egli tornerá al suo paese; e io lo farò cader di spada
nel suo paese '.

8 Il Rab-shakeh tornò al re d'Assiria, e lo trovò che asse-
diava Libnah; poiché egli aveva saputo che il suo signore
9 era partito da Lachish. Ora Sennacherib ricevette notizie di
Tirhakah, re d' Etiopia, che dicevano: ‘ E' s'è mosso per
farti guerra '; e Sennacherib inviò di nuovo de' messi ad
10 Ezechia, dicendo loro: ‘ Cosí direte ad Ezechia, re di Giuda:
Il tuo Dio, nel quale confidi, non t' inganni col dire: Geru-
11 salemme non sará data nelle mani del re d'Assiria. Tu hai
ben sentito quello che i re d'Assiria hanno fatto a tutt' i
12 paesi, sacrandoli alla distruzione; e tu scamperesti? Gli dèi

---

v. 3. *Il bimbo è al punto del parto...* Ezechia capisce che l'ora presente è un'ora di crisi, dalla quale il popolo non potrá uscire che mediante uno sforzo di fede di cui non è capace; manca la forza per compiere l'opera da cui dipenderebbe la salvezza.

v. 8. *Libnah* (confr. Gios. X. 29) non si sa esattamente dove fosse.

v. 11. *Sacrandoli alla distruzione.* Vedi n. Es. XXII. 20.

v. 12. *Gozan*, uno de' luoghi dove furon mandati in esilio i Giudei del nord (XVII. 6; XVIII. 11), sul Chaboras, affluente dell' Eufrate. — *Haran*: antichissima cittá della Mesopotamia (Gen. XI. 31). — *Rezef*, tra l' Eufrate e Palmira. — *Telassar*, probabilmente una delle cittá dell'*Eden*, piccolo regno (*Bit-Adini*), sull' Eufrate superiore.

delle nazioni che i miei padri distrussero, gli dèi di Gozan,
di Haran, di Rezef, degli Edomiti di Telassar, valsero essi a
13 liberarne qualcuna? Dov' è il re di Hamath, il re d'Arpad,
e il re della cittá di Sefarvaim, di Hena e d' Ivvah? '
14 Ezechia, ricevuta la lettera per le mani de' messi, la lesse;
poi salí alla casa di Jahveh, e la spiegò davanti a Jahveh;
15 e davanti a Jahveh pregò in questo modo: ' O Jahveh, Dio
d' Israel, che siedi sopra i cherubini, tu, tu solo sei l' Iddio
16 di tutt' i regni della terra; tu hai fatto i cieli e la terra. O
Jahveh, porgi l'orecchio, e ascolta! o Jahveh, apri gli occhi,
e guarda! Ascolta le parole di Sennacherib, che ha mandato
17 quest'uomo per oltraggiare l' Iddio vivente! È vero, o Jahveh: i re d'Assiria hanno desolato le nazioni e i loro paesi,
18 e han gettato nel fuoco i loro dèi; perché quelli non erano
dèi; erano opera delle mani degli uomini; eran legno e pie-
19 tra; ed essi li hanno distrutti. Ed ora, o Jahveh, Dio nostro, salvaci, te ne supplico, dalle mani di costui, affinché tutt' i regni della terra riconoscano che tu solo, o Jahveh, sei Dio! '
20 Allora Isaia, figliuolo di Amoz, mandò a dire ad Ezechia:
' Cosí parla Jahveh, l'Iddio d'Israel: — Ho udito la preghiera
che mi hai rivolta riguardo a Sennacherib, re d'Assiria —.
21 Questa è la parola che Jahveh ha pronunziata contro di lui:

La vergine figliuola di Sion
ti sprezza, si fa beffe di te;
la figliuola di Gerusalemme
scrolla il capo dietro a te.
22 Chi hai tu insultato ed oltraggiato?
Contro chi hai tu alzato la voce
e levato in alto gli occhi tuoi?
Contro il Santo d' Israel!

v. 19. Dalle mani di costui: di Sennacherib.

v. 21. *La vergine figliuola di Sion*: la popolazione di Gerusalemme. — *Scrolla il capo* in atto di commiserazione, sicura com' è che gli Assiri dovranno ritirarsi vergognosamente.

23 Per bocca de' tuoi messi tu hai oltraggiato il Signore,
e hai detto: — Con la moltitudine de' miei carri
io salgo in vetta alle montagne,
penetro ne' recessi del Libano;
io abbatto i suoi cedri piú alti,
i suoi cipressi piú belli,
e arrivo al suo piú remoto ricovero,
dove piú folta è la foresta.
24 Io scavo il suolo e bevo acque straniere;
con la pianta de' miei piedi prosciugo
tutt' i Nili d' Egitto —.

25 Ma come! non l' hai sentito dire?...
Da lungo tempo ho io preparato questo;
da' tempi antichi ne ho formato il disegno;
ed ora io sono che t'affido il còmpito
di ridurre cittá forti in monti di ruine,
26 finché i loro abitanti, esausti,
non sian costernati, confusi,
e appassiscano come l'erba de' campi,
come il verde tenero de' prati,
come l'erbetta che nasce sui tetti,
come grano riarso prima che spighi.

27 Ma io so quando ti siedi, quand'esci, quand'entri,
e quando t' infurj contro di me.
28 E appunto per il tuo infuriare contro di me
e perché la tua arroganza m' è giunta agli orecchi,
io ti metterò l'anello mio al naso,
il mio morso in bocca,
e ti rimenerò per la strada
che facesti, venendo.

---

v. 24. *Tutt'i Nili d'Egitto*: tutt' i rami del fiume d' Egitto, il Nilo.
v. 25. Qui comincia la risposta di Jahveh all'Assiro. Sennacherib non sa ch' e' non è altro se non uno strumento nelle mani di Jahveh, che l' ha scelto gran tempo fa per compiere i suoi disegni.

29 E questo, o Ezechia, ti servirá di segno: Quest'anno si
mangerá quello che i campi produrranno da sé; l'anno dopo,
quello che crescerá ancora senza seminare; ma il terzo anno,
seminerete e mieterete, pianterete vigne, e ne mangerete il
30 frutto. E ciò che della casa di Giuda rimarrá scampato con-
tinuerá a mettere radici all' ingiú e a portar frutto in alto;
31 poiché un residuo di superstiti uscirá da Gerusalemme e dal
monte Sion. Questo fará lo zelo ardente di Jahveh degli eser-
32 citi! Perciò questo dice Jahveh del re d'Assiria:

'Egli non entrerá in questa cittá,
e non vi lancerá freccia;
non le apparirá davanti con iscudi,
e non eleverá contro ad essa bastioni.
33 Ei se ne tornerá per la via onde venne,
e non entrerá in questa cittá, dice Jahveh.
34 Io proteggerò questa cittá e la salverò
per amor di me, e per amor di David mio servo'.

35 E quella stessa notte l'angelo di Jahveh uscí e colpí
nel campo degli Assiri centottantacinquemila uomini; e
quando la gente si levò la mattina, non si vedevan che
36 cadaveri. E Sennacherib re d'Assiria levò il campo, partí
37 e se ne tornò a Ninive, dove rimase. E mentre stava ado-

v. 29. Si sa dalle iscrizioni de' monumenti assiri che la spedizione di Sennacherib non durò piú di un anno; e Isaia parla di due anni di desolazione in Palestina. La cosa si spiega cosí. Gli Assiri, arrivati in primavera o in estate, avevano portato via ogni cosa; durante il primo anno, agl' Israeliti era rimasto soltanto *quello che i campi avevan prodotto da sé*. In autunno, la presenza degli Assiri aveva impedito ogni coltivazione, perché gli abitanti della campagna erano o sparsi qua e lá o rinchiusi in Gerusalemme; e Isaia dice che *l'anno dopo* non ci sará raccolto e la gente dovrá nutrirsi di *quello che crescerá ancora senza seminare*. Qui giova notare che ne' paesi caldi una sola sementa dá due e perfino tre raccolte. Finalmente, il *terzo anno* si tornerá alla vita normale.

v. 37. *Nel paese d'Ararat*: in Assiro *Urartu*: l'Armenia. — *Esarhaddon* regnò dal 681 al 668 av. Cr.

rando nella casa del suo dio Nisroc, i suoi figliuoli Adrammelec e Sarezer lo uccisero a colpi di spada, e si rifugiarono nel paese d'Ararat. Esarhaddon, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

Malattia e guarigione di Ezechia.

(Confr. Is. XXXVIII. 1-8. 21-22).

XX. In quel tempo, Ezechia si ammalò a morte. Il pro-
feta Isaia, figliuolo di Amoz, si recò da lui, e gli disse: ' Cosí
parla Jahveh: — Metti ordine alle cose della tua casa; per-
2 ché sei un uomo morto; non vivrai —'. Allora Ezechia voltò
la faccia verso il muro, e fece una preghiera a Jahveh, di-
3 cendo: ' O Jahveh, te ne supplico, ricòrdati come io ho cam-
minato nel tuo cospetto con fedeltá e con integritá di cuore,
e come ho fatto ciò ch' è bene agli occhi tuoi '. Ed Ezechia
4 diede in un gran pianto. Isaia non aveva ancora passato la
metá del cortile interno del palazzo, quando la parola di Jah-
5 veh gli fu rivolta in questi termini: ' Torna indietro, e di' ad
Ezechia, principe del mio popolo: — Cosí parla Jahveh, l'Id-
dio di David tuo padre: Ho udito la tua preghiera, ho veduto
le tue lacrime; guarda, io ti guarisco; fra tre giorni salirai
6 alla casa di Jahveh. Prolungherò la tua vita di quindici anni,
libererò te e questa cittá dalle mani del re d'Assiria, e pro-
teggerò questa cittá per amor di me stesso, e per amor di
7 David mio servo —'. E Isaia disse: ' Portate un impiastro
di fichi secchi! ' Portato che fu, lo misero sull'ulcera, e il re
8 guarí. Ora Ezechia aveva detto a Isaia: ' A che segno rico-
noscerò io che Jahveh mi guarirá e che fra tre giorni salirò
9 alla casa di Jahveh? ' E Isaia gli aveva risposto: ' Eccoti da
parte di Jahveh il segno, dal quale riconoscerai che Jahveh
adempirá la parola che ha pronunziata: L'ombra s' è allun-
gata di dieci gradini; vuoi tu che scenda o che retroceda di
10 dieci gradini? —' Ezechia rispose: ' Sarebbe cosa facile che
l'ombra scendesse di dieci gradini! fa' piuttosto che retroceda

11 di dieci gradini'. Allora il profeta Isaia invocò Jahveh, il
quale fe' retrocedere di dieci gradini l'ombra che s'era allun-
gata sulla meridiana d'Ahaz.

L'ambasciata babilonese.

(714? 704? av. Cr.).

(Confr. Is. XXXIX. 1-8; II Cron. XXXII. 31-33).

12 In quel tempo, Berodac-baladan, figliuolo di Baladan, re
di Babilonia, mandò una lettera e un dono ad Ezechia, avendo
13 sentito che Ezechia era stato infermo. Ezechia dette udienza
agli ambasciatori, e mostrò loro la casa dov'erano tutte le
sue cose preziose, l'argento, l'oro, gli aromi, gli olj finissimi,
il suo arsenale, e tutto quello che si trovava ne' suoi tesori.
Non ci fu cosa nella sua casa e in tutt' i suoi dominj, che
14 Ezechia non mostrasse loro. Allora il profeta Isaia si recó
dal re Ezechia, e gli disse: 'Che hanno detto quegli uomini?
e donde son venuti a te?' Ezechia rispose: 'Son venuti da
15 un paese lontano: da Babilonia'. E Isaia: 'Che hanno ve-
duto in casa tua?' Ezechia rispose: 'Hanno veduto tutto
quello che si trova in casa mia; non v' è cosa ne' miei tesori,
16 ch' io non abbia mostrata loro'. Allora Isaia disse ad Eze-
17 chia: 'Ascolta la parola di Jahveh: — Ecco, i giorni stanno
per venire, quando tutto quello che si trova in casa tua e
tutto quello che i tuoi padri hanno accumulato fino al dí
d'oggi, sará trasportato a Babilonia; e nulla ne rimarrá, dice
18 Jahveh. E de' tuoi figliuoli che saranno usciti da te, che tu
avrai generati, ne saranno presi per farne degli eunuchi nel

XX. v. 12. *Berodac-baladan* o piú correttamente, come in Is. XXXIX. 1, *Merodac-baladan*, nelle iscrizioni assire è chiamato *Marduk-apil-iddina*: *Marduk dá un figlio.*

v. 14. *Che hanno detto quegli uomini?...* Isaia sospetta che fra Ezechia e gli ambasciadori di Merodac-Baladan sia corsa una proposta d'alleanza; e il fatto che Ezechia non risponde a questa domanda lo conferma nel suo sospetto. Il profeta era assolutamente contrario a qualunque alleanza con lo straniero.

19 palazzo del re di Babilonia —'. Ed Ezechia rispose ad Isaia:
'La parola di Jahveh che tu hai pronunziata, è buona'. E
pensò: 'Sí, almeno vi sará pace e sicurtá durante i giorni
miei!'
20 Il rimanente delle gesta di Ezechia, e tutte le sue prodezze,
e com'egli fece il serbatoio e l'acquedotto e condusse le acque
nella cittá, sono cose scritte nel libro degli Annali dei re di
Giuda.
21 Ezechia s'addormentò co' suoi padri, e Manasse, suo figliuolo,
gli succedette nel regno.

Manasse.

(698-643 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXXIII. 1-20).

XXI. Manasse aveva dodici anni quando cominciò a re-
gnare, e regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme. Sua
2 madre si chiamava Hefzi-bah. Egli fece ciò ch' è male agli
occhi di Jahveh, seguendo le abominazioni de' popoli che
3 Jahveh aveva cacciati d' innanzi a' figliuoli d' Israel. Riedi-
ficò gli alti luoghi che Ezechia suo padre aveva distrutti,
eresse altari a Baal, fece un'ascerah, come aveva fatto Ahab
4 re d' Israel, e adorò tutto l'esercito del cielo e lo serví. Eresse
pure degli altari ad altri dèi nella casa di Jahveh, riguardo
alla quale Jahveh aveva detto: 'In Gerusalemme io porrò
5 il mio nome'. Eresse altari a tutto l'esercito del cielo ne' due
6 cortili della casa di Jahveh. Fece passare pel fuoco il suo
figliuolo, si dette alla magía e agl' incantesimi, e istituí di
quelli che evocavano gli spiriti e di quelli che predicevan l'av-

---

v. 19. Ezechia accetta umilmente la punizione, e al tempo stesso è grato a Dio che la manderá ad effetto piú tardi, risparmiando cosí lui personalmente.

XXI. v. 3. Per gli *alti luoghi*, vedi n. I Re III. 2. — Per l'*ascerah* vedi n. Es. XXXIV. 13. — *L'esercito del cielo*: gli astri.

v. 4. Vedi Deut. XII. 11.

venire; fece dimolto male dinanzi a Jahveh, provocandolo
7 ad ira. Mise il simulacro scolpito di Ascerah che aveva fatto,
nella casa riguardo alla quale Jahveh aveva detto a David
e a Salomone suo figliuolo: ‘ In questa casa, e in Gerusalemme
che ho scelta fra tutte le tribú d' Israel, io porrò il mio nome
8 in perpetuo; e non permetterò piú che il pie' d' Israel vada
errando fuori del paese ch' io detti a' suoi padri, purché essi
abbian cura di mettere in pratica tutto quello che ho loro
comandato, e tutta la legge che il mio servo Mosè ha loro
9 prescritta '. Ma essi non obbedirono, e Manasse li trascinò a
far peggio delle nazioni che Jahveh aveva distrutte dinanzi
a' figliuoli d' Israel.
10 E Jahveh parlò per mezzo de' suoi servi, i profeti, in que-
11 sti termini: ‘ Giacché Manasse, re di Giuda, ha commesso
queste abominazioni, e ha fatto peggio di quanto fecer mai
gli Amorei prima di lui, e mediante i suoi idoli ha indotto
12 a peccare anche Giuda, cosí dice Jahveh, l' Iddio d' Israel: —
Ecco, io fo venire su Gerusalemme e su Giuda tali sciagure,
che chiunque ne udrá parlare n' avrá intronate le orecchie.
13 E stenderò su Gerusalemme la corda di Samaria e il livello
della casa d'Ahab; e farò a Gerusalemme quel che si fa
quando si ripulisce un piatto: si ripulisce e si volta sottoso-
14 pra. E abbandonerò quel che resta della miaereditá; li darò
nelle mani de' loro nemici, e diverranno preda e bottino di
15 tutt' i loro nemici, perché hanno fatto ciò ch' è male agli
occhi miei, e hanno continuato a provocarmi ad ira dal gior-
no che i loro padri uscirono dall' Egitto, fino al dí d'oggi — '.
16 Di piú Manasse sparse moltissimo sangue innocente: tanto,
da empirne Gerusalemme da un capo all'altro; senza con-
tare i peccati che fece commettere a Giuda, inducendolo a
fare ciò ch' è male agli occhi di Jahveh.

v. 7. *Il simulacro scolpito di Ascerah.* Vedi n. II Cron. XV. 16.

v. 10. *Per mezzo de' suoi servi, i profeti* contemporanei di Manasse di cui non conosciamo i nomi.

v. 13. *E stenderò la corda...* Immagini per significare uno sterminio totale. Samaria e la casa di Ahab erano state distrutte.

TAVOLA XXVII.



Il ‘ serbatoio e l’ acquedotto ’ di Ezechia (II Re XX. 20).

Fotografia della ‘American Colony’. Gerusalemme (Fr. Vester and Co.). (Pag. 505).

17 Il rimanente delle gesta di Manasse, e tutto quello che fece,
e i peccati che commise, sono cose scritte nel libro degli
18 Annali dei re di Giuda. Manasse s'addormentò co' suoi padri,
e fu sepolto nel giardino della sua casa, nel giardino di Uzza;
e Amon, suo figliuolo, gli succedette nel regno.

Amon.

(643-641 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXXIII. 21-25).

19 Amon aveva ventidue anni quando cominciò a regnare, e
regnò due anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava
20 Meshullemeth, figliuola di Haruz di Jotbah. Egli fece ciò
ch' è male agli occhi di Jahveh, come aveva fatto Manasse
21 suo padre; seguí in tutto la via battuta dal padre suo, serví
22 agl' idoli a' quali aveva servito suo padre, e li adorò; abban-
donò Jahveh, l' Iddio de' suoi padri, e non camminò per la
23 via di Jahveh. E i servi di Amon ordirono una congiura con-
24 tro di lui, e uccisero il re in casa sua. Ma il popolo del paese
mise a morte tutti quelli che avevan congiurato contro il
re Amon, e proclamò suo successore nel regno Giosia, suo
figliuolo.
25 Il rimanente delle gesta compiute da Amon, è scritto nel
libro degli Annali dei re di Giuda. Egli fu sepolto nel suo
sepolcro, nel giardino di Uzza; e Giosia, suo figliuolo, gli
succedette nel regno.

Giosia.

(640-609 av. Cr.).

1. *Riparazione del Tempio. Scoperta del libro della Legge.*

(Confr. II Cron. XXXIV. 8-28).

XXII. Giosia aveva otto anni quando cominciò a regnare,
e regnò trentun anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava
2 Jedidah, figliuola d'Adaiah, da Bozkath. Egli fece ciò ch' è

giusto agli occhi di Jahveh, e camminò in tutto e per tutto
per la via di David suo padre, senza scostarsene né a destra
né a sinistra.
3 L'anno diciottesimo del re Giosia, il re mandò nella casa
di Jahveh Shafan, il segretario, figliuolo di Azaliah, figliuolo
4 di Meshullam, e gli disse: ‘ Sali da Hilkiah, il sommo sacer-
dote, e digli che metta assieme il danaro ch' è stato portato
nella casa di Jahveh, e che i custodi della soglia hanno rac-
5 colto dalle mani del popolo; che si consegni ai soprintendenti
preposti a' lavori della casa di Jahveh; e che questi lo diano
agli operai addetti alle riparazioni della casa di Jahveh:
6 ai legnaiuoli, ai costruttori ed ai muratori, e se ne servano
per comprare del legname e delle pietre da squadrare, per
7 le riparazioni della Casa. Ma non si fará render conto a quelli
nelle cui mani sará rimesso il danaro, perché agiscono con
fedeltá.
8 E il sommo sacerdote Hilkiah disse a Shafan, il segretario:
‘ Ho trovato nella casa di Jahveh il libro della Legge '. E
9 Hilkiah diede il libro a Shafan, che lo lesse. E Shafan, il se-
gretario, andò a riferir la cosa al re, e gli disse: ‘ I tuoi servi
hanno messo insieme il danaro che s' è trovato nella Casa,
e l' hanno consegnato a quelli che son preposti ai lavori della
10 casa di Jahveh '. E Shafan, il segretario, disse ancora al re:
‘ Il sacerdote Hilkiah mi ha dato un libro '. E Shafan si mise
11 a leggerlo in presenza del re. E non appena il re ebbe udite
12 le parole del libro della Legge, si stracciò le vesti; poi diede
quest'ordine al sacerdote Hilkiah, ad Ahikam, figliuolo di
Shafan, ad Acbor, figliuolo di Micaiah, a Shafan, il segretario,
13 e ad Asaiah, servo del re: ‘ Andate a consultare Jahveh per
me, per il popolo e per tutto Giuda, riguardo alle parole di
questo libro che s'è trovato; giacché grande è l' ira di Jahveh
che s' è accesa contro di noi, perché i nostri padri non hanno

---

XXII. v. 4. *I custodi della soglia*: è lo stesso che *i portinai*, per i quali vedi n. IX. 17-27.

v. 8. *Il libro della Legge*. Vedi l' Introduzione al Pentateuco, pag. XXIII e XXIV.

ubbidito alle parole di questo libro, e non hanno messo in
pratica tutto quello che in esso ci è prescritto '.
14 Il sacerdote Hilkiah, Ahikam, Acbor, Shafan ed Asaiah
andaron dunque dalla profetessa Huldah, moglie di Shallum,
il guardaroba, figliuolo di Tikvah, figliuolo di Harhas, la quale
dimorava a Gerusalemme, nel secondo quartiere; e quando
15 ebbero parlato con lei, ella disse loro: — ' Cosí parla Jahveh,
l' Iddio d' Israel: Dite all'uomo che vi ha mandati da me:
16 Cosí parla Jahveh: Ecco, io farò venire delle sciagure su que-
sto luogo e sopra i suoi abitanti, adempiendo tutte le parole
17 del libro che il re di Giuda ha letto. Essi m' hanno abbando-
nato ed hanno offerto profumi ad altri dèi per provocarmi
ad ira con tutte le opere delle loro mani; perciò la mia ira
18 s' è accesa contro questo luogo, e non si estinguerá — . Ma
al re di Giuda, il quale vi ha mandati a consultare Jahveh,
direte questo: Cosí parla Jahveh, l' Iddio d' Israel: Siccome
19 tu hai udito le mie parole e il tuo cuore s' è commosso, sic-
come ti sei umiliato dinanzi a Jahveh quand' hai sentito ciò
che io ho detto contro questo luogo e contro i suoi abitanti,
che saranno cioè abbandonati alla desolazione ed alla male-
dizione; siccome ti sei stracciato le vesti e hai pianto dinanzi
20 a me, anch' io t' ho ascoltato, dice Jahveh. Perciò, ecco, io
ti farò raggiungere i tuoi padri, e te n'andrai in pace nel tuo
sepolcro, e gli occhi tuoi non vedranno tutte le sciagure ch' io
farò piombare su questo luogo —'. E quelli riferirono al re
la risposta.

2. *Rinnovamento del patto con Jahveh.*

(Confr. II Cron. XXXIV. 29-32).

XXIII. Allora il re ordinò di convocare tutti gli anziani
2 di Giuda e di Gerusalemme. E il re salí alla casa di Jahveh
con tutti gli uomini di Giuda, tutti gli abitanti di Gerusa-
lemme, i sacerdoti, i profeti e tutto il popolo, piccoli e grandi,
e lesse in loro presenza tutte le parole del libro del patto,
3 ch'era stato trovato nella casa di Jahveh. Il re, stando in

piedi sul palco, fermò dinanzi a Jahveh il patto di seguire Jahveh, d'osservare i suoi comandamenti, i suoi precetti e le sue leggi con tutto il cuore e con tutta l'anima, mettendo in pratica le parole del patto scritte in cotesto libro. E tutto il popolo acconsentí al patto.

3. *Giosia distrugge i simboli idolatrici.*

(Confr. II Cron. XXXIV. 3-7. 33).

4 E il re ordinò al sommo sacerdote Hilkiah, ai sacerdoti di
second'ordine e ai custodi della soglia di trar fuori del tempio
di Jahveh tutti gli arredi che erano stati fatti per Baal, per
Ascerah e per tutto l'esercito celeste, e li arse fuori di Gerusa-
lemme ne' campi del Kidron, e ne portò le ceneri a Beth-el.
5 E destituí i sacerdoti idolatri che i re di Giuda avevano isti-
tuito per offrir profumi sugli alti luoghi nelle cittá di Giuda
e ne' dintorni di Gerusalemme, e quelli pure che offrivan pro-
fumi a Baal, al sole, alla luna, ai segni dello zodiaco, e a tutto
6 l'esercito del cielo. Trasse fuori dalla casa di Jahveh il simu-
lacro di Ascerah, che trasportò fuori di Gerusalemme verso
il torrente Kidron; l'arse presso il torrente Kidron, lo ri-
dusse in cenere, e ne gettò la cenere sui sepolcri della parte
7 infima del popolo. Demolí le case di quelli che si prostituivano,
le quali si trovavano nella casa di Jahveh, e dove le donne
8 tessevano delle tende per Ascerah. Fece venire tutt' i sacer-
doti dalle cittá di Giuda, contaminò gli alti luoghi dove i sa-
cerdoti avevano offerto profumi, da Gheba a Beer-sceba, e ab-
batté gli alti luoghi delle porte: quello ch'era all' ingresso

XXIII. v. 4. Per *Ascerah*, vedi n. II Cron. XV. 16. — *Tutto l'esercito celeste*: gli astri.

v. 5. Per gli *alti luoghi*, vedi n. I Re III. 2.

v. 7. *Di quelli che si prostituivano.* Vedi n. Deut. XXIII. 17. 18.

v. 8. *Gli alti luoghi delle porte* di Gerusalemme. Pare che presso le porte della cittá ci fossero degli altari dove quelli che entravano od uscivano potevan fare le loro devozioni. Secondo altri, questi 'alti luoghi' sarebbero stati costruiti sui tetti delle torri che custodivano le porte della cittá.

della porta di Giosuè, governatore della cittá, e quello ch'era
9 a sinistra della porta della cittá. Ora que' sacerdoti degli alti
luoghi non salivano a sacrificare sull'altare di Jahveh a Geru-
salemme; mangiavan però pane azzimo in mezzo a' loro fra-
10 telli. Sconsacrò Tofeth, nella valle del figliuolo d' Hinnom,
affinché nessuno facesse piú passare per il fuoco il suo figliuolo
11 o la sua figliuola in onore di Molec. Non permise piú che
i cavalli consacrati al sole dai re di Giuda entrassero nella
casa di Jahveh, nell'abitazione dell'eunuco Nethan-molec,
ch'era nel recinto del Tempio; e diede alle fiamme i carri del
12 sole. Il re demolí gli altari ch'erano sulla terrazza della ca-
mera superiore d'Ahaz, e che i re di Giuda avevano fatti,
e gli altari che aveva fatti Manasse ne' due cortili della casa
di Jahveh; e, dopo averli fatti a pezzi e tolti di lá, ne gettò
13 la polvere nel torrente Kidron. E il re contaminò gli alti luoghi
ch'erano dirimpetto a Gerusalemme, a destra del monte della
Perdizione, e che Salomone re d' Israel aveva eretti in onore
di Astarte, l'abominazione de' Sidonj, di Chemosh, l'abomina-
zione di Moab, e di Milcom, l'abominazione de' figliuoli d'Am-
14 mon. E spezzò le mazzeboth, abbatté gli ascerim, e riempí
15 que' luoghi d'ossa umane. Abbatté pure l'altare che era a
Beth-el, e l'alto luogo fatto da Geroboamo, figliuolo di Nebat,
il quale aveva indotto Israel a peccare: arse l'alto luogo e lo
ridusse in polvere, ed arse il simulacro di Ascerah.

v. 9. *Tofeth*: il luogo sul quale si davano alle fiamme i bambini.

v. 11. *I cavalli consacrati al sole*: i cavalli destinati a tirare i carri del sole nelle processioni, con le quali si rappresentava il sole che percorreva le dodici stazioni dello zodiaco. — *Nel recinto del Tempio.* L'ebraico dice nei *parvarim*: in I Cron. XXVI. 18, *parbar*; vedi la nota al passo.

v. 12. *Sulla terrazza della camera superiore d'Ahaz.* Forse sarebbe traduzione piú esatta dire: *sul tetto* (o terrazza) *del Tempio presso la camera superiore d'Ahaz.* Ma nulla di preciso si sa di questa *terrazza.*

v. 13. *Del monte della Perdizione*: una delle tre cime del monte degli Ulivi, al sud della via che mena a Gerico; oggi, monte dello Scandalo.

v. 14. Per le *mazzeboth*, vedi n. Es. XXIII. 24. — Per gli *ascerim*, vedi n. Es. XXXIV. 13.

v. 15. Per *Ascerah*, vedi n. II Cron. XV. 16.

16 Ora Giosia, voltatosi, scòrse i sepolcri ch'eran quivi sul
monte, e mandò a trarre le ossa fuori da que' sepolcri, e
le arse sull'altare, sconsacrandolo, secondo la parola di Jahveh
pronunziata dall'uomo di Dio, che aveva predette queste cose.
17 Poi disse: ‘ Che monumento è quello ch' io vedo lá? ’ La
gente della cittá gli rispose: ‘ È il sepolcro dell'uomo di Dio
che venne da Giuda e che proclamò contro l'altare di Beth-el
18 queste cose che tu hai fatte ’. Egli disse: ‘ Lasciatelo stare;
nessuno muova le sue ossa! ’ Cosí le sue ossa furon conservate
con le ossa del profeta ch'era venuto da Samaria.
19 Giosia fece anche sparire tutte le case degli alti luoghi che
erano nella cittá di Samaria e che i re d' Israel avevano fatte
per provocare ad ira Jahveh, e fece anche qui esattamente
20 quello che aveva fatto a Beth-el. Immolò sugli altari tutt' i
sacerdoti degli alti luoghi ch'erano lá, e su quegli altari bruciò ossa umane. Poi tornò a Gerusalemme.

4. *Celebrazione della Pasqua sotto Giosia.*

(Confr. II Cron. XXXV. 1-19).

21 Il re diede a tutto il popolo quest'ordine: ‘ Fate la Pasqua
in onore di Jahveh, del vostro Dio, secondo che sta scritto in
22 questo libro del patto ’. Poiché non fu celebrata mai simile
Pasqua in Israel dai giorni de' giudici che avevan governato
Israel, né durante tutto il tempo dei re d' Israel e dei re di
23 Giuda; ma nel diciottesimo anno del re Giosia, cotesta Pasqua fu celebrata, in onore di Jahveh, a Gerusalemme.
24 Giosia fe' pure sparire quelli che evocavano gli spiriti e quelli che predicevano l'avvenire, i terafim, gl' idoli e tutte le abominazioni che si vedevano nel paese di Giuda e a Gerusalemme, affin di mettere in pratica le parole della legge, scritte nel libro che il sacerdote Hilkiah aveva trovato nella

v. 16. *Secondo la parola di Jahveh...* Vedi I Re XIII. 2.
v. 21. *Secondo che sta scritto...* Vedi Deut. XVI. 1-8.
v. 24. Per i *terafim*, vedi n. Gen. XXXI. 19. 30.

TAVOLA XXVIII.



Le tombe dei Re.

Fotografia Bonfils.

(Pag. 514).

25 casa di Jahveh. E prima di Giosia non ci fu re simile a lui
nel convertirsi a Jahveh con tutto il cuore, con tutta l'anima
e con tutta la forza, seguendo in tutto la legge di Mosè; e di
26 simile non n' è sorto veruno dopo di lui. Tuttavia Jahveh
non mitigò l'ardore della grand' ira ond'era acceso contro
Giuda, a motivo di tutti gli oltraggi co' quali Manasse l'aveva
27 irritato. E Jahveh disse: ' Anche Giuda io torrò d' innanzi al
mio cospetto, come ho tolto Israel; e rigetterò Gerusalemme, la
cittá ch' io m'ero scelta, e la casa della quale aveva detto:
— Lá sará il mio nome —'.

5. *Morte di Giosia.*

(Confr. II Cron. XXXV. 20-27).

28 Il rimanente delle gesta di Giosia, tutto quello che fece,
sono cose scritte nel libro degli Annali dei re di Giuda.
29 A tempo suo, Faraone-necoh, re d' Egitto, salí contro il re
d'Assiria, verso il fiume Eufrate. Il re Giosia gli mosse con-
30 tro, e Faraone, al primo incontro, l'uccise a Meghiddo. I suoi
servi lo menaron via morto sopra un carro, e lo trasportarono
da Meghiddo a Gerusalemme, dove lo seppellirono nel suo se-
polcro. E il popolo del paese prese Jehoahaz, figliuolo di Gio-
sia, lo unse, e lo proclamò successore del padre suo nel regno.

Jehoahaz.

(609 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXXVI. 2-4).

31 Jehoahaz aveva ventitre anni quando cominciò a regnare, e
regnò tre mesi in Gerusalemme. Il nome di sua madre era
32 Hamutal, figliuola di Geremia da Libnah. Egli fece ciò ch' è
male agli occhi di Jahveh, in tutto e per tutto come avevan
33 fatto i suoi padri. Faraone-necoh lo mise in catene a Riblah,

v. 29. *Faraone-necoh*: Neco II, che regnò dal 609 al 594 av. Cr.
v. 33. *Cento talenti d'argento*: circa un milione di lire. — *Un talento d'oro*: 140.000 lire.

nel paese di Hamath, perché non regnasse piú a Gerusalemme;
e impose al paese un' indennitá di cento talenti d'argento
34 e d'un talento d'oro. E Faraone-necoh diede il regno ad Elia-
kim, figliuolo di Giosia, facendolo succedere a Giosia suo
padre; e gli mutò il nome in quello di Jehoiakim; e, preso Je-
35 hoahaz, lo menò in Egitto, dove morí. Jehoiakim diede a
Faraone l'argento e l'oro; ma, per pagare quel danaro secondo
l'ordine di Faraone, gravò il paese; e, imponendo a ciascuno
una certa tassa, cavò dal popolo del paese l'argento e l'oro
da dare a Faraone-necoh.

Jehoiakim.

(608-597 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXXVI. 5-8).

36 Jehoiakim aveva venticinque anni quando cominciò a re-
gnare e regnò undici anni in Gerusalemme. Il nome di sua
37 madre era Zebudah, figliuola di Pedaiah da Rumah. Egli
fece ciò ch' è male agli occhi di Jahveh, in tutto e per tutto
come avevano fatto i suoi padri.

XXIV. Al suo tempo, venne Nebucadnezzar, re di Babi-
lonia, e Jehoiakim gli fu assoggettato per tre anni; poi tornò
2 a ribellarsi. E Jahveh mandò contro Jehoiakim schiere di
Caldei, di Siri, schiere di Moabiti, schiere di Ammoniti; le
mandò contro Giuda per distruggerlo, secondo la parola che
Jahveh aveva pronunziata per mezzo de' profeti, suoi servi.
3 Questo avvenne unicamente per ordine di Jahveh, il quale
voleva allontanare Giuda dalla sua presenza, a motivo di
4 tutt' i peccati commessi da Manasse, e a motivo del sangue
innocente che Manasse aveva sparso, e di cui aveva riempito
Gerusalemme. Per questo Jahveh non volle perdonare.
5 Il rimanente delle gesta di Jehoiakim, tutto quello che
6 fece, sono cose scritte nel libro degli Annali dei re di Giuda.
Jehoiakim s' addormentò co' suoi padri, e Jehoiachin, suo

7 figliuolo, gli succedette nel regno. Ora il re d' Egitto, non fece
più spedizioni dal suo paese, perché il re di Babilonia aveva
preso tutto quello che era stato del re d' Egitto, dal Torrente
d' Egitto al fiume Eufrate.

Jehoiachin.
Trasporto de' primi prigionieri a Babilonia.

(597 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXXVI. 9. 10).

8 Jehoiachin aveva diciotto anni quando cominciò a regnare,
e regnò in Gerusalemme tre mesi. Sua madre si chiamava Ne-
9 hushta, figliuola di Elnathan da Gerusalemme. Egli fece ciò
ch' è male agli occhi di Jahveh, in tutto e per tutto come
10 aveva fatto suo padre. In quel tempo, i servi di Nebucadnez-
zar, re di Babilonia, salirono contro Gerusalemme, e la cittá
11 fu cinta d'assedio. E Nebucadnezzar, re di Babilonia, giunse
davanti alla cittá mentre la sua gente la stava assediando.
12 Allora Jehoiachin, re di Giuda, si recò dal re di Babilonia, con
sua madre, i suoi servi, i suoi capi ed i suoi eunuchi. E il re
di Babilonia, l'ottavo anno del suo regno, lo fece prigioniero.
13 E, come Jahveh aveva predetto, portò via di lá tutt' i tesori
della casa di Jahveh e i tesori della casa reale, e spezzò tutti
gli utensili d'oro che Salomone, re d' Israel, aveva fatti per
14 il tempio di Jahveh. E menò in cattivitá tutta Gerusalemme,
tutt' i capi, tutti gli uomini valorosi, in numero di diecimila
prigionieri, e tutt' i legnaiuoli e i fabbri; non vi rimase che
15 la parte più povera della popolazione del paese. E trasportò
a Babilonia Jehoiachin; e menò in cattivitá da Gerusalemme
a Babilonia la madre del re, le mogli del re, gli eunuchi di
16 lui, i magnati del paese, tutt' i guerrieri, in numero di set-
temila, i legnaiuoli e i fabbri, in numero di mille, tutta gente
valorosa e atta alla guerra. Il re di Babilonia li menò in cat-

XXIV. v. 7. Per il *Torrente d'Egitto*, vedi n. I Re VIII. 65.

17 tivitá a Babilonia. E il re di Babilonia fece successore di
Jehoiachin nel regno Mattaniah, zio di lui, al quale mutò il
nome in quello di Zedekiah.

Zedekiah.

(597-586 av. Cr.).

(Confr. II Cron. XXXVI. 11-13; Ger. LII. 1-11; XXXIX. 1-7).

18 Zedekiah aveva ventun anni quando cominciò a regnare,
e regnò in Gerusalemme undici anni. Sua madre si chiamava
19 Hamutal, figliuola di Geremia da Libnah. Egli fece ciò ch' è
male agli occhi di Jahveh, in tutto e per tutto come aveva
20 fatto Jehoiakim. E a cagione dell' ira di Jahveh contro Gerusalemme
e Giuda le cose arrivarono al punto che Jahveh
li cacciò via dalla sua presenza. XXV. E Zedekiah si ribellò
al re di Babilonia. L'anno nono del regno di Zedekiah,
il decimo giorno del decimo mese, Nebucadnezzar, re di Babilonia,
venne con tutto il suo esercito contro Gerusalemme;
2 s'accampò contro di lei, e le costruí attorno delle trincee. E la
cittá fu assediata fino all'undecimo anno del re Zedekiah.
3 Il nono giorno del quarto mese, la carestia era grave nella
4 cittá; e non c'era piú pane per il popolo del paese. Allora
fu fatta breccia alla cittá, e tutta la gente di guerra fuggí,
di notte, per la via della porta fra le due mura, in prossimitá
del giardino del re, mentre i Caldei stringevano la cittá da ogni
5 parte. E il re prese la via dell'Arabah; ma l'esercito de' Caldei
lo inseguí, lo raggiunse nelle pianure di Gerico, e tutto l'esercito
6 di lui si disperse e l'abbandonò. Allora i Caldei presero
il re, e lo condussero al re di Babilonia a Riblah, che pronunziò
7 sentenza contro di lui. I figliuoli di Zedekiah furono scannati
in sua presenza; poi cavaron gli occhi a Zedekiah; lo
incatenarono con una doppia catena di rame, e lo menarono
a Babilonia.

XXV. v. 4. Per l'*Arabah*, vedi n. Deut. I. 1.

Trasporto del rimanente del popolo a Babilonia.

(Confr. Ger. LII. 12-27 ; II Cron. XXXVI. 18-20 ; Ger. XXXIX. 8-10).

8 Or il settimo giorno del quinto mese — era il diciannove-
simo anno di Nebucadnezzar, re di Babilonia — Nebuzaradan,
capitano della guardia del corpo, servo del re di Babilonia,
9 giunse a Gerusalemme, ed arse la casa di Jahveh e la casa
reale e diede alle fiamme tutte le case di Gerusalemme,
10 tutte le case della gente ragguardevole. E tutto l'esercito
de' Caldei ch'era col capitano della guardia atterrò da tutte
11 le parti le mura di Gerusalemme. Nebuzaradan, capitano
della guardia, menò in cattivitá i superstiti che si trova-
vano nella cittá, i fuggiaschi che s'erano giá arresi al re di
12 Babilonia, e il resto degli artefici. Il capitano della guardia
non lasciò che alcuni de' piú poveri del paese a coltivare le
vigne ed i campi.
13 I Caldei spezzarono le colonne di rame ch'erano nella casa
di Jahveh, le basi, il mar di rame ch'era nella casa di Jahveh,
14 e ne portaron via il rame a Babilonia. Presero le pignatte, le
palette, i coltelli, le coppe e tutti gli utensili di rame coi quali
15 si faceva il servizio. Il capitano della guardia prese pure i
bracieri, i bacini: l'oro di ciò ch'era d'oro, l'argento di ciò
16 ch'era d'argento. Il rame delle due colonne, del mare, delle
basi, di tutte queste cose che Salomone aveva fatte per la
17 casa di Jahveh aveva un peso incalcolabile. L'altezza di una
di queste colonne era di diciotto cubiti, e c'era su un capi-
tello di rame alto tre cubiti; e attorno al capitello c'erano
come una rete e delle melagrane, ogni cosa di rame; la se-
conda colonna aveva anch'essa delle melagrane come coteste,
attorno a quella specie di rete.

---

v. 13. Le *colonne*: vedi v. 19. Erano le due colonne chiamate Jachin e Boaz. Vedi I Re VII. 15-22. — Per le *basi*, vedi I Re VII. 27-37. 38. 39. — Per il *mar di rame*, vedi I Re VII. 23-26.

v. 17. Per il *cubito*, vedi n. I Re VI. 2.

18 Il capitano della guardia prese Seraiah, il sommo sacerdote,
19 Sofonia, il secondo sacerdote, e i tre custodi della soglia, e
prese nella cittá un eunuco che comandava la gente di guerra,
cinque uomini di fra i consiglieri intimi del re che furon tro-
vati nella cittá, il segretario del capo dell'esercito che arro-
lava il popolo del paese, e sessanta campagnuoli che furono
20 anch'essi trovati nella cittá. Nebuzaradan, capitano della
21 guardia, li prese e li condusse al re di Babilonia a Riblah; e
il re di Babilonia li fece colpire a morte a Riblah, nel paese
di Hamath.

Governo e morte di Ghedaliah.

(Confr. Ger. XL. 5-9; XLI. 1-3; XLIII. 4-7).

22 Cosí Giuda fu menato in cattivitá lungi dal suo paese. E al
governo del popolo che rimase nel paese di Giuda, lasciatovi
da Nebucadnezzar, il re di Babilonia pose Ghedaliah, figliuolo
23 di Ahikam, figliuolo di Shafan. Quando tutt' i capitani della
gente di guerra e i loro uomini ebbero udito che il re di Ba-
bilonia aveva fatto Ghedaliah governatore, si recarono da
Ghedaliah a Mizpah: erano Ishmael, figliuolo di Nethaniah,
Johanan, figliuolo di Kareah, Seraiah figliuolo di Tanhumeth
24 Netofathita, Jaazaniah figliuolo del Maacathita con la loro
gente. Ghedaliah fece ad essi e alla loro gente un giuramento,
dicendo: 'Non v' incuta timore il passaggio degli eserciti
Caldei per il vostro territorio; rimanete nel paese, servite
25 al re di Babilonia, e ve ne troverete bene'. Ma il settimo
mese, Ishmael, figliuolo di Nethaniah, figliuolo di Elishama,
di stirpe reale, venne accompagnato da dieci uomini e colpi-
rono a morte Ghedaliah insieme co' Giudei e co' Caldei che
26 erano con lui a Mizpah. E tutto il popolo, piccoli e grandi,
e i capitani della gente di guerra si levarono e andarono in
Egitto, perché avevan paura de' Caldei.

---

v. 18. *Seraiah.* Vedi I Cron. VI. 14; Ezra VII. 1. Era un antenato di 'Ezra lo scriba'.

Liberazione di Jehoiachin.

(Confr. Ger. LII. 31-34).

27 Il trentasettesimo anno della cattivitá di Jehoiachin, re di
Giuda, il ventisettesimo giorno del dodicesimo mese, Evil-
merodac, re di Babilonia, l'anno stesso che cominciò a re-
gnare, fe' grazia a Jehoiachin, re di Giuda, e lo trasse di pri-
28 gione; gli parlò benignamente, e mise il seggio di lui piú in
alto di quello degli altri re ch'eran con lui a Babilonia. Gli
29 fece mutare le vesti che aveva portate in prigione, e Jehoia-
30 chin mangiò sempre a tavola con lui ogni giorno della sua vita.
Il re provvide di continuo al mantenimento quotidiano di lui,
fintanto ch' e' visse.

---

v. 27. *Evil-merodac*, in babilonese *Amil-marduk*: *uomo* o *servo di Marduk*, succedette nel regno al padre, il 561 av. Cr., e regnò meno di due anni perché fu assassinato da Nergal-shar-uzur (Neriglissar), che salí al trono il 559 av. Cr.

INDICE DEL VOLUME

INDICE DEL VOLUME

Introduzione a Giudici.

GIUDICI.

Introduzione a Samuele.

I SAMUELE.

II SAMUELE.

Introduzione a Re.

I RE.

II RE.

CARTE GEOGRAFICHE E TAVOLE ILLUSTRATIVE.



Prezzo: *L. 50.*



